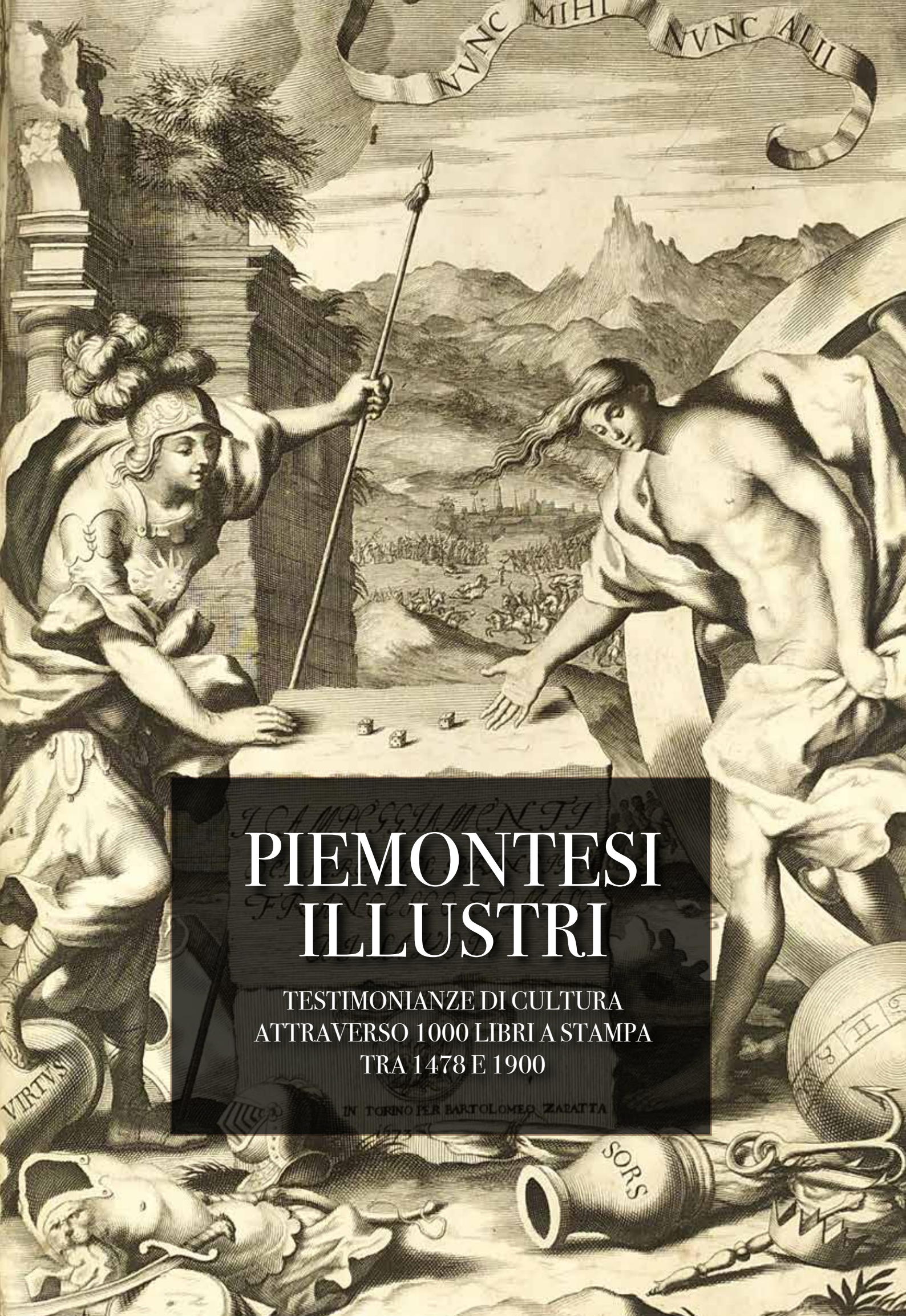


PIEMONTESI ILLUSTRI

TESTIMONIANZE DI CULTURA ATTRAVERSO 1000 LIBRI A STAMPA TRA 1478 E 1900

PIEMONTESI ILLUSTRI

TESTIMONIANZE DI CULTURA
ATTRAVERSO 1000 LIBRI A STAMPA
TRA 1478 E 1900

LIBRERIA ANTIQUARIA PIEMONTESE

Presentare oggi un catalogo di vendita dalla struttura non tematica ma basata su un criterio di autori non può che passare per desueto e figlio di un altro secolo. Banale e riduttivo ricordarne lo sforzo per costruirlo e realizzarlo con una schedatura che coniughi accuratezza catalografica con il giusto mix di termini coerenti ed accattivanti. Mi chiedo quanto sia azzardato proporlo in questa stagione della storia del mercato librario dove la professionalità degli operatori e dei negozianti non sembra essere più il faro di riferimento decisivo per le aspettative dei collezionisti, che viceversa sembrano esaltarsi a percorrere territori ad alto rischio come le aste sia online sia in presenza, dove primeggia la vampa della competizione ma ove le garanzie essenziali dell'oggetto in vendita sono sempre più labili e opzionali.

Negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, affiancando i miei genitori nella libreria di testi usati e antichi, mi ero pian piano formato in un ambiente frequentato da persone colte, sobrio e rigoroso. Poco alla volta quel clima culturale ha fatto crescere in me la curiosità per gli autori dei libri; chi aveva formulato teorie, chi contribuito alla stesura di progetti, chi scritto odi e racconti, chi diffuso idee di libertà, chi aveva pubblicato pamphlet contro avversari politici.

Sono passati poco più di trentacinque anni da quando ho cominciato a raccogliere testi a stampa di autori piemontesi. Il punto di svolta avvenne frequentando, come espositore naturalmente data l'attività di famiglia, le prime edizioni della Mostra Internazionale del Libro antico di Milano all'inizio anni Novanta. Il clima culturale che vi gravitava era per me entusiasmante e, anche se qualcuno non mi crederà, le compravendite non erano la parte più stimolante. Abituato all'approccio di collezionisti e appassionati che frequentavano la nostra bottega del centro di Torino, colti ma principalmente interessati alla storia sabauda, araldica e locale, mi confrontai presto col *parterre* variegato di altre regioni e dei frequentatori stranieri. Molti di questi avevano – pur nel proprio campo preferenziale di interesse – uno sguardo molto ampio: non solo tematiche, soggetti, autori, ma anche tipografie, dedicatari, incisori. Il tutto era molto formativo.

La "costante di curiosità" (non è una formula pretenziosa) si amplificò ancora, partendo dalla scoperta di quei personaggi che ad esempio avevano una via dedicata qui a Torino e in altre città della regione: cercare cosa avessero lasciato di scritto era per me un richiamo troppo forte. Presto però ho dovuto fare i conti con la realtà del mercato, in gran parte fuori della portata mia e di molti, quel mercato che imparavo a conoscere attraverso la lettura dei cataloghi dei colleghi antiquari più esperti, alcuni dei quali molto abili nell'esaltare gli elementi essenziali e attraenti dell'importanza di un'opera a stampa.

I miei genitori, generosi ma non del tutto indulgenti con questa mia passione, comunque non mi contrastarono e decisero di dirottare qualche buona opera che era custodita per tempi futuri verso questo mio progetto, con cui intendevo rappresentare quello che il Piemonte aveva dato e prodotto attraverso libri scritti da suoi uomini che potevano a buon titolo dirsi "illustri".

Già, "Piemontesi illustri"… negli anni questo termine è stato oggetto di qualche dubbio personale che ho ricacciato indietro. Dubbi alimentati da alcuni colleghi con cui mi misuro professionalmente da anni, che erano a conoscenza dei libri che raccoglievo; le loro perplessità sono talvolta sfociate in qualche amichevole derisione, come quella di un giovane collega (oggi affermato libraio) che mi disse che raccoglievo libri di "Piemontesi inutili".

Vincendo incertezza e pessimismo non mi sono fermato e con passo lento ho seguito la mia strada; nel frattempo ho deciso di attenermi ad alcuni criteri di ricerca che delimitassero l'ambito della raccolta. A partire dal tema centrale: i natali degli autori delle opere dovevano rientrare nei confini del Piemonte, temporalmente adattato alle linee del ducato sabaudo al Regno di Sardegna di terraferma "al di qua delle Alpi" seguendo un'evoluzione al tempo stesso geografica e storica; tuttavia ho evitato di essere troppo rigido in questo senso, e quindi ho inserito qualche eminente figura che pur non nata in Piemonte aveva avuto l'apogeo della propria parabola nel nostro territorio.

In più, forzatamente, per non disperdere troppo le risorse, ho dovuto da subito porre altri limiti; ho escluso gli autori del Novecento; quel secolo che quando ho iniziato era ancora in corso e non ancora così tanto nel mirino degli appassionati. "Cosa fatta capo ha" dice un vecchio proverbio, la mia scelta è forse impugnabile, ma mi ha consentito di focalizzarmi meglio sui protagonisti dei secoli passati. Il risultato è qui, un panorama della cultura che gli scrittori piemontesi hanno messo nero su bianco in ogni campo possibile: letterario, storico, scientifico, giuridico, teologico, poco più di 1070 opere a stampa pubblicate tra Quattrocento e Ottocento; inevitabilmente i volumi non possono essere tutti delle pietre miliari del pensiero, ma sono in ogni caso una testimonianza di questo *milieu* culturale.

I volumi hanno le consuete provenienze sedimentate nei secoli; raccolte private, biblioteche nobiliari o ancora istituzioni scomparse, testimonianze delle immutabili trasformazioni del tempo. Una delle soddisfazioni più alte della gioia del possesso che ho appreso da molti grandi appassionati è la consapevolezza che questi libri circoleranno ancora quando troveranno un nuovo cultore che saprà apprezzarli; che sia un soggetto privato o una istituzione, italiano o straniero. Il piacere che anche all'estero possa esserci qualcuno che riconosca il valore intrinseco di qualche libro scritto da un "illustre piemontese" non può non essere motivo di grande gioia; la libera circolazione del sapere è un punto centrale che non può essere messa in discussione da ottuse limitazioni burocratiche locali.

L'impianto strutturale del catalogo segue un criterio alfabetico. Ero consapevole che fare una sintesi dei profili biografici sarebbe stato un esercizio di equilibrio difficile; per molte figure di grande notorietà è stato purtroppo necessario sintetizzare pesantemente le loro significative carriere; al contrario, per esponenti di minore rilievo ho dovuto impegnarmi ad attingere tra le fonti a stampa e approfondimenti in archivi e biblioteche per fornire qualche dato che non fosse troppo modesto; è stata una grande fatica spalmata in anni e con tempo dedicato e sottratto a tante persone, chi leggerà potrà dire se ne è valsa la pena.

Qualche rimpianto di non avere acquisito qualcosa nel tempo c'è, qualche nome significativo manca ancora, penso ai libri del matematico Giovanni Campano da Novara impressi a fine Quattrocento o quelli più vicini a noi del tipografo Giovanni Bodoni, che non ha redatto pomposi trattati, ma ha lasciato quel *Manuale tipografico,* che ancorché non dotato di un apparato narrativo, qui non appare. Sono consapevole che in ogni insieme librario che si rispetti, si troveranno sempre delle caselle vuote; e questo non fa eccezione.

Marco Cicolini

Presenting today a sales catalogue with a non-thematic structure but based on a criterion of authors can only be considered obsolete and a child of another century. It is banal and reductive to recall the effort to build it and create it with a cataloguing that combines cataloguing accuracy with the right mix of coherent and captivating terms. I wonder how risky it is to propose it in this season of the history of the book market where the professionalism of operators and retailers no longer seems to be the decisive beacon of reference for the expectations of collectors, who on the contrary seem to get excited about travelling in high-risk territories such as auctions both online and in person, where the heat of competition reigns supreme but where the essential guarantees of the object for sale are increasingly weak and optional.

In the seventies and eighties of the last century, alongside my parents in the bookshop of used and ancient texts, I had gradually formed myself in an environment frequented by cultured, sober and rigorous people. Little by little that cultural climate made me grow curious about the authors of the books; those who had formulated theories, those who contributed to the drafting of projects, those who wrote odes and stories, those who spread ideas of freedom, those who had published pamphlets against political opponents.

A little more than thirty-five years have passed since I began collecting printed texts by Piedmontese authors. The turning point came when I attended, as an exhibitor of course given the family business, the Fairs "Mostra Internazionale del Libro Antico" in Milan in the early 1990s. The cultural climate that gravitated there was exciting for me and, even if some won't believe me, the buying and selling was not the most stimulating part. Accustomed to the approach of collectors and enthusiasts who frequented our shop in the centre of Turin, cultured but mainly interested in local history of Savoy house, I soon compared myself with the varied audience of other regions and foreign visitors. Many of these had – even in their own preferential field of interest – a very broad outlook: not only themes, subjects, authors, but also typographies, dedicatees, engravers. It was all very formative.

The "constant curiosity" (it is not a pretentious formula) amplified further, starting from the discovery of those characters who for example had a street dedicated to them here in Turin and in other cities in the region: looking for what they had left in writing was too strong a call for me. Soon, however, I had to deal with the reality of the market, largely beyond my reach and that of many, that market that I learned to know by reading the catalogs of the most expert antique dealer colleagues, some of whom were very skilled in exalting the essential and attractive elements of the importance of a printed work.

My parents, generous but not entirely indulgent with this passion of mine, however did not oppose me and decided to divert some good work that was kept for future times towards this project of mine, with which I intended to represent what Piedmont had given and produced through books written by its men who could rightfully be called "illustrious".

Yes, "illustrious Piedmontese"… over the years this term has been the object of some personal doubts that I have pushed back. Doubts fueled by some colleagues with whom I have measured myself professionally for years, who were aware of the books I collected; their doubts have sometimes resulted in some friendly derision, like that of a young colleague (now a brilliant bookseller) who told me that I collected books of "useless Piedmontese".

Overcoming uncertainty and pessimism I did not stop and slowly followed my path; in the meantime I decided to stick to some research criteria that would delimit the scope of the collection. Starting from the central theme: the birthplace of the authors of the works had to fall within the borders of Piedmont, temporally adapted to the lines of the Duchy or even the Kingdom of Sardinia following an evolution that was both geographical and historical; however I avoided being too rigid in this sense, and therefore I included some eminent figures who, although not born in Piedmont, had had the apogee of their parabola in our territory.

Furthermore, in order not to waste too much resources, I had to immediately set other limits; I excluded, probably with little foresight, the authors of the twentieth century; that century that when I started was still ongoing and not yet so much in the sights of enthusiasts. "Cosa fatto capo ha" says an old proverb, my choice is perhaps contestable, but it allowed me to focus better on the protagonists of past centuries. The result is here, a panorama of the culture that Piedmontese writers have put down on paper in every possible field: literary, historical, scientific, legal, theological, just over 1000 printed works published between the fifteenth and nineteenth centuries; inevitably the volumes cannot all be milestones of thought, but they are in any case a testimony of this cultural milieu.
The volumes have the usual provenances sedimented over the centuries; private collections, noble libraries or even disappeared institutions, testimonies of the immutable transformations of time. One of the highest satisfactions of the joy of possession that I have learned from many great enthusiasts is the awareness that these books will still circulate when they find a new enthusiast who knows how to appreciate them; whether it is a private individual or an institution, Italian or foreign. The satisfaction that even abroad there may be someone who recognizes the intrinsic value of some book written by an "illustrious Piedmontese" cannot fail to be a reason for great joy; the free circulation of knowledge is a central point that cannot be called into question by obtuse local bureaucratic limitations.

The structural layout of the catalogue follows an alphabetical criterion. I was aware that making a summary of the biographical profiles would have been a difficult balancing act; for many figures of great importance it was unfortunately necessary to heavily summarize their significant careers; on the contrary, for exponents of lesser importance I had to commit myself to drawing from printed sources and in-depth studies in archives and libraries to provide some data that was not too modest; it was a great effort spread over years and with time dedicated and taken away from many people, those who read will be able to say whether it was worth it.

There is some regret for not having acquired something over time, some significant names are still missing, I think of the books of the mathematician Giovanni Campano da Novara printed at the end of the fifteenth century or those closer to us by the typographer Giovanni Bodoni, who did not write pompous treatises, but left that Manuale tipografico, *which although not equipped with a narrative apparatus, does not appear here. I am aware that in every self-respecting book collection, there will always be some empty spaces; and this is no exception.*

Marco Cicolini

Le più blasonate librerie antiquarie e case d'aste hanno prodotto nel corso dei trascorsi decenni numerosi cataloghi monografici di libri e manoscritti, il cui maggior pregio non risiedeva solo nell'essere contenitori, come in un pot pourri, di opere preziose e rare ma ancor più nella raccolta di produzioni bibliografiche tematicamente omogenee o strettamente connesse e in dialogo tra loro – tra storia e storia locale, letteratura, scienze e temi diversi, biografie di personaggi illustri, specifiche epoche e via dicendo. Ognuna di queste liste ha fornito contributi di indubbio valore e rilievo culturale, a prescindere dai titoli posti in vendita e dalla loro rilevanza "mercantile".

Il filo conduttore scelto da Marco Cicolini per dare forma al presente catalogo rappresenta, pur inserendosi nel prestigioso contesto appena evocato, un contributo di speciale, si è tentati di dire "unico", di portata storica, biografica e persino spirituale e identitaria. L'avere riunito in una sola lista ben oltre mille opere (che si articolano in circa millecinquecento volumi) prodotte esclusivamente da autori piemontesi o intensamente attivi in Piemonte nell'arco di oltre settecento anni, può essere considerato non solo una vasta impresa culturale e intellettuale della quale non si conoscono precedenti (o, quanto meno, non ne conosce chi scrive, che pur da oltre mezzo secolo ha avuto occasione di leggere, consultare, scorrere, sfruttare migliaia e migliaia di cataloghi di librerie antiquarie italiane e straniere). Del resto, letteralmente da decenni, il sottoscritto aveva, di tanto in tanto, notizia dell'accrescimento di questo catalogo grazie a costanti, capillari e risolute ricerche, compiute con piglio da studioso e bibliofilo forse ancor più che "commerciale". La sensibilità da "autore", ben più che da semplice raccoglitore e da compilatore, ha per molti anni frenato la circolazione di opere spesso introvabili e ricercate, ma ora ci troviamo, infine, di fronte alla disponibilità di un insieme che, se non fosse sotto i nostri occhi nella sua integrale ricchezza, quasi potrebbe apparire chimerico. Finalmente i bibliofili potranno, in relazione ai propri molteplici interessi, accedere a testi spesso a lungo desiderati. Se la contingenza e le leggi del mercato non lo impedissero, l'intero corpus di opere che dà forma al catalogo meriterebbe di trovare un compratore "istituzionale", a vantaggio di qualche biblioteca del Piemonte o di un solido istituto culturale subalpino. Ma non meno importante è la possibilità che ora hanno numerosi studiosi, ricercatori, bibliofili di entrare direttamente in possesso di volumi la cui consultazione (moltissimi non sono disponibili on-line e chissà se mai lo saranno) costringerebbe a continui spostamenti tra biblioteche, in qualche caso neppure italiane. Il disporne sarà fruttuoso per molti aspetti.

Il periodo che racchiude le opere ha quale termine a quo il secondo Quattrocento e si chiude agli albori del Novecento: avendo più indietro parlato di un arco di tempo di oltre sette secoli, è d'obbligo avvertire che il titolo più antico - e in rarissima versione - presente nella lista, pur stampato nell'ultimo quarto del secolo XV, è l'edizione di un celebre manoscritto, considerato opera autorevole e di assoluta importanza, del quale fu autore, nei primi anni del Trecento, «Astesanus de Ast».

Il catalogo *Piemontesi illustri* costituisce, snodandosi nel suo singolare e importante filone attraverso stampe comprese tra il 1478 e il 1900, un'impresa capace di contribuire, con la fitta sequenza di opere rare e preziose ricostruita, a formare un orizzonte ampio delle conoscenze, mode culturali, passioni, interessi, coltivati da letterati, storici, giuristi, scienziati; in una parola dagli intellettuali Piemontesi nel corso dei secoli e sul piano di un'articolatissima polidisciplinarità. Non è fuori luogo auspicare che, superata la fase di vendita, esso possa trasformarsi, magari con l'aggiunta di ulteriori apparati a corredo delle eccellenti schede illustrative di ciascuna opera, in un autonomo testo storico, biografico e bibliografico.

Gustavo Mola di Nomaglio
(Centro Studi Piemontesi)

PIEMONTESI ILLUSTRI

TESTIMONIANZE DI CULTURA ATTRAVERSO 1000 LIBRI A STAMPA TRA 1478 E 1900

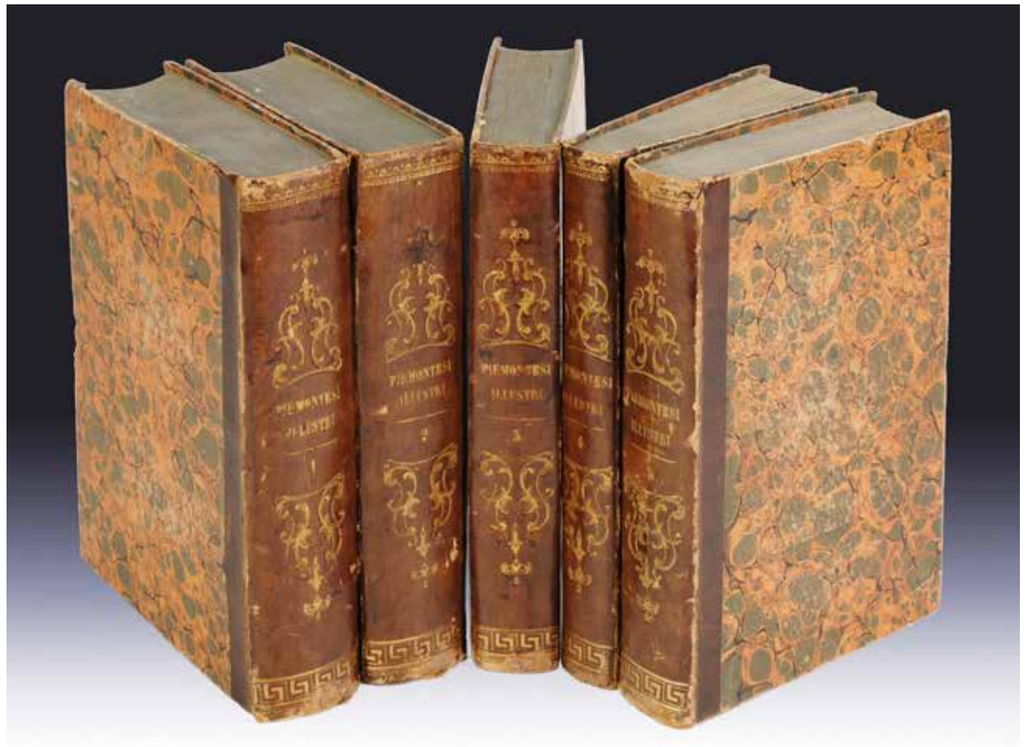
Over the past decades, the most renowned antiquarian bookshops and auction houses have produced numerous monographic catalogues of books and manuscripts, whose greatest value did not lie only in being containers, like a potpourri, of precious and rare works but even more in the collection of thematically homogeneous bibliographic productions, either closely connected and in dialogue with each other - between history and local history, literature, sciences and different themes, biographies of illustrious figures, specific eras and so on. Each of these lists has provided contributions of undoubted value and cultural importance, regardless of the titles put up for sale and their "mercantile" relevance.

The common thread chosen by Marco Cicolini to give shape to this catalogue represents, while fitting into the prestigious context just evoked, a special contribution, one is tempted to say "unique", of historical, biographical and even spiritual and identity-related significance. Having gathered together in a single list well over a thousand works (which are divided into approximately fifteen hundred volumes) produced exclusively by Piedmontese authors or intensely active in Piedmont over a period of over seven hundred years, can be considered not only a vast cultural and intellectual undertaking for which there are no known precedents (or, at least, the writer does not know any, even though for over half a century he has had the opportunity to read, consult, browse, and exploit thousands and thousands of catalogues of Italian and foreign antiquarian bookshops). Moreover, literally for decades, the undersigned had, from time to time, news of the growth of this catalog thanks to constant, detailed and resolute research, carried out with the approach of a scholar and bibliophile perhaps even more than a "commercial" one. The sensitivity of an "author", much more than that of a simple collector and compiler, has for many years slowed the circulation of works that are often unobtainable and sought after, but now we find ourselves, finally, faced with the availability of a set that, if it were not before our eyes in its integral richness, could almost appear chimerical. Finally, bibliophiles will be able, in relation to their multiple interests, to access texts that have often been long desired. If contingency and the laws of the market did not prevent it, the entire corpus of works that gives shape to the catalog would deserve to find an "institutional" buyer, to the advantage of some library in Piedmont or a solid cultural institute in the subalpine area. But no less important is the possibility that many scholars, researchers, and bibliophiles now have to directly get hold of volumes whose consultation (many are not available online and who knows if they ever will be) would force them to constantly move between libraries, in some cases not even Italian ones. Having them will be fruitful in many ways.

The period that includes the works has as its a quo end the second fifteenth century and closes at the dawn of the twentieth century: having spoken earlier of a time span of over seven centuries, it is necessary to point out that the oldest title - and in a very rare version - present in the list, although printed in the last quarter of the fifteenth century, is the edition of a famous manuscript, considered an authoritative work and of absolute importance, of which the author, in the early years of the fourteenth century, was «Astesanus de Ast».

The catalogue Piemontesi illustri constitutes, unfolding in its singular and important vein through prints between 1478 and 1900, an enterprise capable of contributing, with the dense sequence of rare and precious works reconstructed, to form a broad horizon of knowledge, cultural fashions, passions, interests, cultivated by men of letters, historians, jurists, scientists; in a word by the Piemontesi intellectuals over the centuries and on the level of a very articulated multidisciplinarity. It is not out of place to hope that, once the sales phase is over, it can be transformed, perhaps with the addition of further apparatus to accompany the excellent illustrative cards of each work, into an autonomous historical, biographical and bibliographical text.

Gustavo Mola di Nomaglio
(Centro Studi Piemontesi)



ACCADEMIA SANPAOLINA DI TORINO

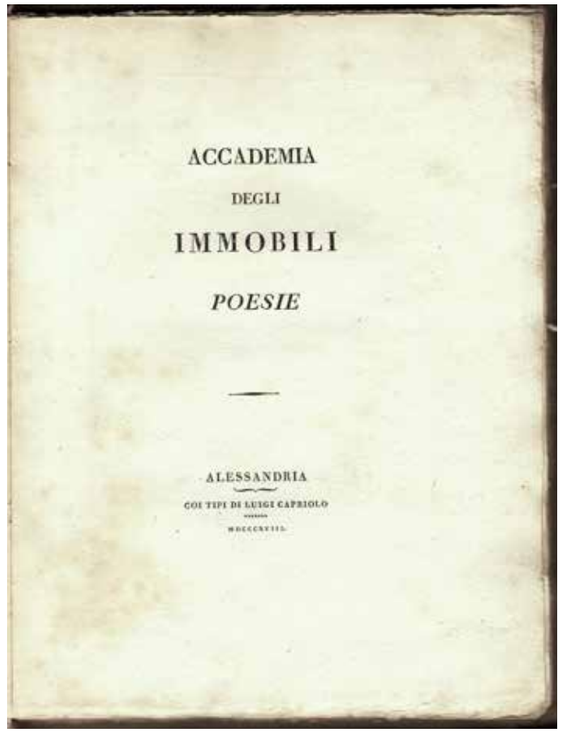
La *Società Sanpaolina ossia conversazione letteraria in Torino* sorse intorno al 1776 quando gruppi di eruditi per discutere di argomenti letterari, scientifici e filosofici, si radunavano nel palazzo del conte Emanuele Bava di San Paolo da cui quindi prese il nome. In seguito le adunanze si svolsero anche nella dimora di un altro illustre piemontese, il conte Ottavio Falletti di Barolo. Tra coloro che parteciparono si ricordano anche Vittorio Alfieri, e il Denina (che chiamava la società «conversazione letteraria» nelle sue *Lettere brandenburghesi* rivolte a personalità straniere che avevano partecipato alle riunioni). Fu in queste assemblee che Tommaso Valperga di Caluso presentò il proprio libro sui pregi e grandezze della lingua italiana. Un elenco accurato dei soci e dei partecipanti alle assemblee, ricchissimo di personalità piemontesi e fuori dei confini, fu compilato con grande accuratezza da Giorgio Perachino di Cigliano e riportato da Tommaso Vallauri nel suo *Delle società letterarie del Piemonte*, Torino 1844, pp. 216-224.

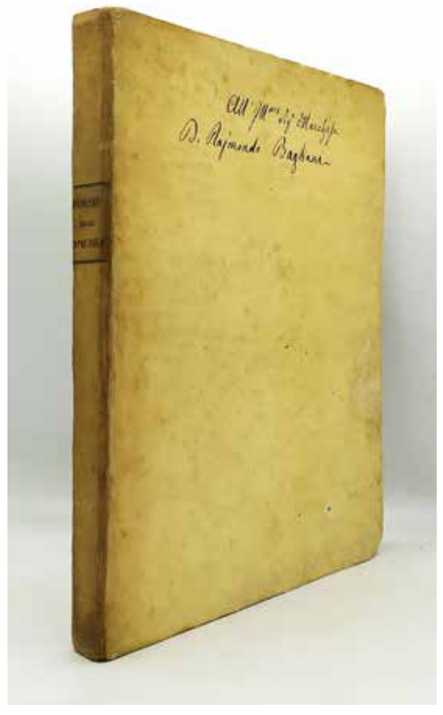
Piemontesi illustri.
Torino, Gianmichele Briolo, 1781-1787. Cinque volumi in 8° (19,7 x 12,5). Pp. LIV, 1 c.b., 353, (1); (2), VI, 405, (1); (2), 376; (4), 270; (2), 423, (1).
Vignette incise ai frontespizi (il 1° in rosso e nero) con nota ms. di appartenenza «De Agostini» al front. del 3° volume. Ritratto dell'abate Botero inciso su rame al 1° vol. Buon esemplare, solo a tratti un poco brunito, in mezza pelle 1830 ca., dorsi riccamente ornati, piatti in carta marmorizzata.

Unica edizione di questa compilazione biografica. Contiene elogi di numerosi personaggi illustri del Piemonte Augusto Pertinace d'Alba, Pietro Lombardo Novarese, Cardinale Giovanni Bona di Mondovì, Giovan Battista Cotta Agostiniano di Tenda, Giovanni Botero di Bene, Principe Eugenio di Savoia Carignano, Antoine Favre, Pietro Micca d'Andorno, Giovan Andrea Bussi di Vigevano, Mercurino Arborio Gattinara e Guala Bichieri da Vercelli, Girolamo Negri di Fossano, San Brunone d'Asti, Paolo Cerrato di Alba, Pierino del Ponte di Asti, Albuzio Silo Novarese, Vibio Crispo Vercellese, Guglielmo Tornielli da Novara, Pier Romengo Cheriese, Pietro Gioffredo, Ludovico e Francesco Agostino Della Chiesa, Enrico di Susa, Matteo Bandello, Pietro di Tarantasia, Ambrogio Bertrandi, e l'abate di San Real. La compilazione è il frutto di contributi di appartenenti all'Accademia Sanpaolina, tra questi si ricordano Emanuele Bava di San Paolo, Felice Durando di Villa, Tommaso Valperga di Caluso e Odoardo Cocchis. La raccolta, preziosa per la mole di notizie, ebbe in seguito una prosecuzione con l'opera *Biografia Piemontese*, compilata da Carlo Tenivelli, anch'essa uscita per i tipi dell'editore Briolo tra il 1784 e il 1792. MANNO/PROMIS 1884, n. 1123. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\001526.

ACCADEMIA DEGLI IMMOBILI DI ALESSANDRIA

Le origini dell'Accademia datano al XVI secolo, così come quelle della più nota omonima fiorentina. Nel corso dei secoli vi fecero parte numerosi illustri esponenti delle lettere e delle arti, più che delle scienze: si ricordano, tra gli altri, Alessandro Sappa, Giulio Cordara di Calamandrana, Luigi Bellingeri, Antonio Bertola de Giorgi, Luigi Guasco di Castelletto. Dopo un cambio di denominazione in epoca napoleonica, l'Accademia ritornò all'antico nome con la Restaurazione, eleggendo Paolo Ferrari di Castelnuovo alla carica più alta di "Principe"; ciononostante in quegli anni iniziò un lento periodo di declino che portò alla chiusura dell'Accademia probabilmente intorno al 1848, anno della prima guerra d'indipendenza. Tra gli studiosi che ne hanno ripercorso la storia ricordiamo Giovanni Iachino e soprattutto Francesco Gasparolo ne *Per l'Accademia degli Immobili di Alessandria*, Alessandria Stab. Gazzotti, 1914.





Accademia degli Immobili. Poesie.
Alessandria, coi tipi di Luigi Capriolo, 1818. In 4° (27,5 x 20,5).
Pp. 150, (1). Con una tavola incisa f.t. Qualche fioritura e arrossatura sparsa ma buon esemplare con barbe in cartonatura editoriale giallina, dedica manoscritta al piatto anteriore «All'Ill.mo Sig. Marchese D. Raimondo Bagliani». Titolo in carta al dorso piatto.

Volume che raccoglie componimenti di tutti gli illustri che a quel tempo aderivano all'Accademia. Dedicato al vescovo d'Angennes, è un tipico esercizio di stile encomiastico. Importante l'indice finale che svela, per l'appellativo di ciascun accademico, l'identità corrispondente, dal quale si deducono alcuni contributi di personaggi di rilievo nella cultura piemontese dell'Ottocento, a partire da Onorato Pellico (padre di Silvio), al veterinario Brunone, al giurista Luigi Richeri, ai filosofi e rétori Merlo e Scazzola, finendo con lo storico Luigi Avalle. OPAC/SBN, IT\ICCU\PBEE\015748.

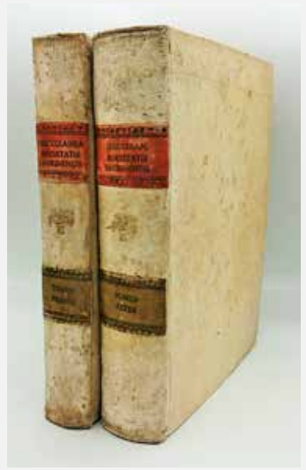
ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

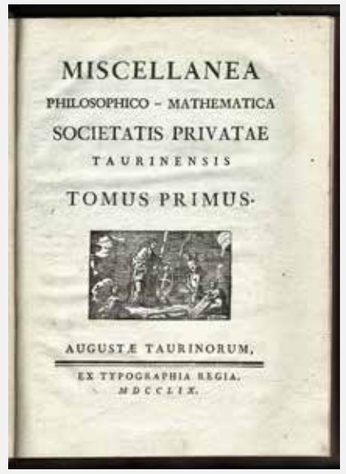
Nata come *Società scientifica privata torinese* nel 1757 per volere di un gruppo di eruditi e studiosi (conte Giuseppe Angelo Saluzzo di Monesiglio, Louis Lagrange e Giovanni Francesco Cigna), ottenne solo nel 1783 il riconoscimento del re Vittorio Amedeo III con Lettere Patenti. Negli anni vi hanno fatto parte innumerevoli figure di primo piano della scienza e cultura europea, sia col più alto ruolo di "ordinari" sia con quello di "corrispondenti". Nel 1801, sotto l'occupazione napoleonica, la denominazione mutò in *Academie Nationale* per poi assumere alla Restaurazione quella poi mantenuta più a lungo di *Reale Accademia delle scienze*. Nel corso dei decenni ha costituito uno dei fari della cultura scientifica e della ricerca nel nostro Paese, e ancor oggi ne è uno dei più alti baluardi, grazie ai seminari, convegni, conferenze e pubblicazioni di eccezionale livello. Un'indagine di notevole approfondimento con interventi e saggi di numerosi illustri studiosi (Andrea Bruno, Vittorio Marchis, Tullio Regge e molti altri) lo si trova nel bel catalogo della mostra *Tra società e scienza. 200 anni di storia dell'Accademia delle scienze di Torino. Saggi, documenti, immagini*. Torino, Umberto Allemandi, 1988.

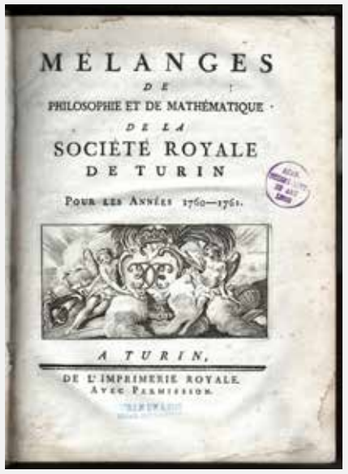
Miscellanea philosophico-mathematica societatis privatae taurinensis. Tomus primus.
Torino, Typographia Regia, 1759. Pp. (8), 51, (1); 146; X, 146, 5, (1). Con 4 tavv. ripieg. f.t. in fine.
(si aggiunge:)
Mélanges de philosophie et de mathématique de la Societé Royale de Turin pour les années 1760-1761. Turin, Imprimerie Royale, 1761. Pp. (4), 224; 344, 108. Con 6 tavv. inc. f.t.
(si aggiungono:)
Mémoires de l'Academie Royale des sciences de Turin. Années MDCCLXXXIV-LXXXV e Années MDCCLXXXVIII-LXXXIX (Tomi 2 e 4). Torino, chez Jean Michel Briolo, 1786 e 1790.
(si aggiungono:)
Memoires de l'Academie des sciences de Turin, années 1792 à 1800. (Tomo VI).
Turin, Imprimerie Nationale chez les frères Reycends, 1801.
(si aggiungono:)
Memoires de l'Academie [Imperiale] des sciences, literature et beaux-arts de Turin pour les années X et XI (-XII/XIII sino a 1813-1814). (voll. 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 22).
Turin, Imprimerie Nationale e Felix Galletti, 1805-1816.
(si aggiungono:)
Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. (Volumi 23-40).
Torino, Stamperia Reale, 1818 - 1838.
Complessivi 31 volumi; i primi due in 8° grande (27,5 x 20,5), i restanti in 4° (30 x 21 ca.).
L'insieme consta di oltre 10.000 pagine e quasi 400 tavole fuori testo sia incise su rame sia litografiche.
Fresco stato di conservazione, macchie assenti e carta perlopiù fresca. I primi due tomi settecenteschi sono preservati in legatura coeva in mezza pergamena con titoli su tasselli bicolori ai dorsi ornati. Gli altri tomi in 4° sono in gran parte a pieni margini con barbe, alcuni viceversa appena rifilati e mostrano la classica veste editoriale di attesa in carta decorata o carta azzurrina; cinque volumi sono accuratamente restaurati alle cerniere e hanno i titoli originali su etichette in carta ai dorsi, i restanti recano analoghi titoli eseguiti in epoca moderna a perfetta imitazione.

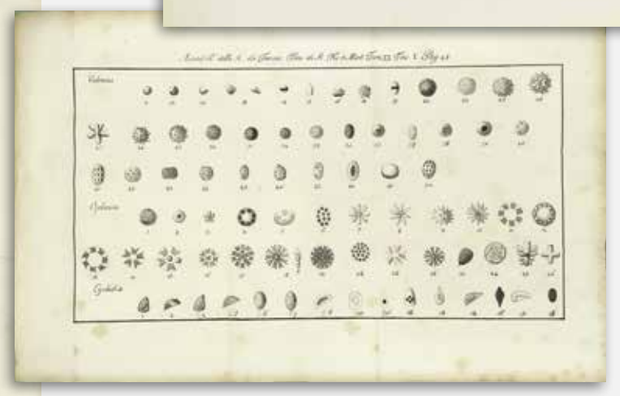
Notevole raccolta, seppur mancante di alcuni volumi delle *Memorie* di epoca settecentesca e del primo Ottocento. Comprende i primi due tomi che testimoniano i memorabili esordi scientifici dell'Accademia.
La pubblicazione ebbe una cadenza tipografica assai irregolare nel tardo Settecento e primo Ottocento; sono qui compresi parte dei tomi - assai rari - del periodo napoleonico quando la pubblicazione fu non solo affidata a diversi tipografi, ma soprattutto vide una numerazione incostante e la separazione fisica tra "Sciences physiques" e "Literature et beaux-arts"; la successione dell'insieme proposto è quindi consecutivamente completa solo a partire dalla Restaurazione e si arresta qui prima del passaggio alla cosiddetta "seconda serie" che fu introdotta dal 1840. L'insieme è comunque di notevole difficoltà da reperirsi sul mercato, dove di norma non appaiono che di rado volumi sciolti e spaiati o stralci estrapolati in base alle tematiche. La ragione della scarsa reperibilità è probabilmente da ricercarsi nella distribuzione che era limitata ai soci ordinari, ai corrispondenti e a poche Istituzioni per le proprie biblioteche.
I volumi mostrano una straordinaria quantità di contributi, molti dei quali di notevole interesse scientifico per l'astronomia, la chimica, la geologia, la botanica, così come per le tematiche di carattere storico, artistico e archeologico.
Fare una selezione di tutti gli illustri che compaiono in questo gruppo di volumi è riduttivo; molti di questi sono figure di eccezionale rilevanza; ricordiamo i nomi di alcuni contributori legati al mondo culturale piemontese: Avogadro, Balbo, Bellingeri, Bidone, Bonelli, Bonvicino, Borson, Cantù, Capelli, Carena, Cibrario, Colla, Cordero di San Quintino, Durandi, Gazzera, Galeani-Napione, Gené, Giobert, Manno, Nicolis di Robilant, Peyron, Plana, Regis, Revelli, Rolando, Sclopis, Sismonda, Vassalli-Eandi, Vernazza.

La maggior parte degli scritti non prevedeva illustrazioni; ciò nonostante non pochi lavori sono corredati da una, due, o raramente più tavole principalmente incise su rame ma anche litografiche. Tra quelli più significativi e ricchi di apparato iconografico si segnalano ad esempio il testo, basato sulla scoperta di Champollion, di Costanzo Gazzera sulla decifrazione di reperti egizi conservati a Torino, quello di Luigi Rolando sugli emisferi cerebrali, e ancora l'eccezionale serie di 40 tavole botaniche pubblicate in diversi anni sull'*Hortus Ripulensis* di Luigi Colla.
Riferimenti bibliografici alle memorie di Bartoli, Franchi-Pont, De Loche, Gazzera, Cordero di San Quintino, Promis, Tarini e Vernazza sono sparsamente pubblicate in CASTELNUOVO/ROSCI 1980 ai nn. 200, 204, 212, 213, 214, 215, 309, 310, 311. CARASSI/MASSABO' RICCI/PETTENATI 2011, n. 369-370.









ACCIO Teodoro

Borgo d'Ale 1761 – Torino 1833

Apprezzato letterato, fu principalmente un abile latinista; ci ha lasciato un'accurata versione di Giovenale. Ammesso all'insegnamento all'Ateneo torinese, si distinse per posizioni di avanguardia liberale e per le caute ma decise critiche all'assolutismo nel suo libello *Piano di ricostruzione repubblicana dell'Italia*. Durante i moti del 1821 le sue idee democratiche gli causarono anche la sospensione dall'incarico.

Réflexions philosophiques, politiques et morales.
Torino, vedova Pomba e figli, 1817. In 8° (20 x 12). Pp. 174, (1) di errata. Una firma coeva di possesso e un timbro con iniziali pertinenti a tal P.V. Randoni al frontespizio. Rare sporadiche annotazioni con interessanti note personali alle carte libere tra le quali il racconto della visita di Carlo Alberto a Mondovì. Un alone leggero tocca gran parte del volume, comunque discreta copia in legatura coeva mezza pelle marrone, titolo oro al dorso.

Unica edizione; è tra i primissimi libri stampati dalla vedova Pomba, che aveva rilevato la tipografia nel 1815. L'A. ribadisce le critiche alle forme di governo monarchiche e assolutistiche già espresse in un precedente saggio. Raro, non censito da Bottasso. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\016329.

ACTIS Vittorio [SOLFERINI Amilcare]

Torino 1870 – 1929

Poeta di raro garbo, scrisse prevalentemente in dialetto piemontese. Lavorò per lungo tempo come giornalista fondando il periodico «Il birichin». Fu inoltre un apprezzato commediografo di stampo verista; numerosi i suoi lavori con titoli tratti dal gergo popolare: *I gargagnan*, *La canaja*, *I bougianen*. In anni recenti gli è stato intitolato dagli eredi un concorso letterario in rima e prosa a Caluso.

Soris e Smorfie. Rime piemonteise con prefassion d' Oreste Fasolo.
Torino, Tipografia Griglia, s.d. [1894 ca.]. In 8° (21 x 16), pp. 96. Brossura editoriale stampata. Note di possesso a biro datate 1957 alla prima carta bianca e al titolo. Internamente fresco esemplare; dorso rinforzato in carta oro.

Rara raccolta di componimenti giovanili, con una lunga e appassionata prefazione del letterato e poeta dialettale Oreste Fasolo (1864-1919). OPAC/SBN, IT\ICCU\CUB\0609345.

ADRIANI Giovan Battista

Cherasco 1823 – 1905

Studioso di storia con particolare passione per il periodo medievale, entra nell'ordine dei Somaschi (diverrà rettore a Casale nel 1861 prima di ritirarsi a vita privata), per poi dedicarsi all'insegnamento nel Collegio militare di Racconigi. Conduce ricerche in Francia su mandato della Deputazione Subalpina di Storia Patria, collaborando alla stesura dei primi due volumi dei *Monumenta historia patria* editi tra il 1836 e il 1853. In seguito pubblica diversi studi di interesse piemontese. Le sue ricerche gli permisero di accumulare un consistente archivio e una raccolta di cimeli, poi donati al Comune di Cherasco, che ne ha realizzato un bel Museo Civico a lui intitolato.

Intorno ad alcuni documenti di Storia Patria e codici manoscritti di cose italiane conservati negli archivi e nelle pubbliche biblioteche del mezzodì della Francia Notizia di G.B. Adriani.
Torino, Unione tipografica editrice, 1855. In 8° (23,3 x 14,5). Pp. 78. Buon esemplare con toccante dedica manoscritta senz'altro di pugno dell'A. «A quella gentil famiglia che buona accompagnò de' suoi voti il mio viaggio e i giorni noverò della mia lontananza… offro col memore animo dei tempi che furono! La Pasqua del 1855» Cartonatura editoriale stampata, un poco lisa al dorso.

Rara e interessante memoria giovanile di Adriani, estratta *dall'Appendice storico-statistica al Calendario generale del Regno pel 1855*. Numerosi i codici descritti e che ampliano un lavoro d'indagine che era stato compilato venti anni prima da Costanzo Gazzera. Va notato che il frontespizio reca un titolo leggermente diverso dalla cartonatura, iniziando con "Sopra" anziché "Intorno" e rimpiazzando "mezzodì" con "meridionale". MANNO/PROMIS 1884, n. 1077 (ricorda come l'A. ebbe per questo lavoro un incarico della Deputazione Subalpina di storia patria). OPAC/SBN, IT\ICCU\MIL\0125295.

Statuti del comune di Vercelli dell'anno 1241, aggiuntivi altri monumenti storici dal 1243 al 1335. Ora per la prima volta editi e annotati a cura del prof. commendatore Giovambatista Adriani.
Torino, G.B. Paravia, 1877. In 4° (27 x 21,5). Pp. CLX, 904. Fresco esemplare ad ampi margini in elegante e solida legatura moderna tutto marocchino rosso, triplo ordine di cornice oro ai piatti, dorso a nervi e titolo oro, firmata «Defilippi – Torino» con custodia. Preservata la bella brossura editoriale stampata a colori.

Bell'esemplare della seconda edizione del monumentale lavoro estratto dai *Monumenta historia patria*. Nello stesso anno uscirono due edizioni: questa a tiratura di 140 esemplari, per interessamento del Comune di Vercelli, e un'altra in folio per volere dell'autore, anch'essa impressa in modestissima tiratura: soli 25 esemplari. Entrambe sono rare e infrequenti sul mercato. Nonostante DBI e altri repertori lo considerino il lavoro più autorevole dello storico cheraschese, ricerche più recenti (Giovanni Ferraris, *Nota bibliografica sulle edizioni ottocentesche degli Statuti di Vercelli*, in «Bollettino Storico Vercellese», n. 35, 2007) ne mettono in dubbio la sua paternità conferendo gran parte del merito del volume allo storico vercellese Vittorio Mandelli. Non repertoriato in Manno/Promis. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1032468.

AGUDIO Tommaso

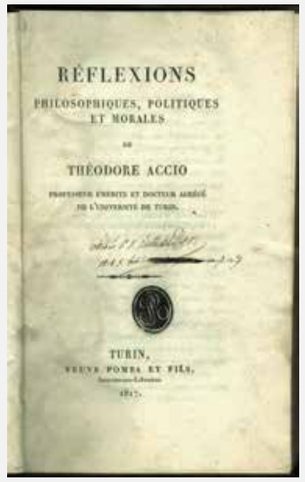
Malgrate 1827 – Torino 1893

Formatosi a Pavia, ebbe anche una parallela carriera politica nella prima Camera dei deputati del Regno, ma è nella sua straordinaria genialità ingegneristica che si distinse per le brillanti e pionieristiche realizzazioni nel campo delle ferrovie a profilo fortemente acclive. Si ricordano quelle di Lanslebourg, del Moncenisio e soprattutto quella torinese creata in occasione dell'Esposizione generale italiana del 1884 tra Sassi e Superga.

Memoria sul nuovo sistema di trazione sui piani inclinati delle strade ferrate e delle miniere per mezzo di una taglia differenziale a doppio effetto detta locomotore-funicolare premiato alle Esposizioni di Firenze e Londra.
Torino, Tipografia Letteraria, 1863. In 8° (22 x 15,5). Pp. 48.
Con due grandi tavole ripiegate f.t.
Bell'esemplare in brossura editoriale stampata.

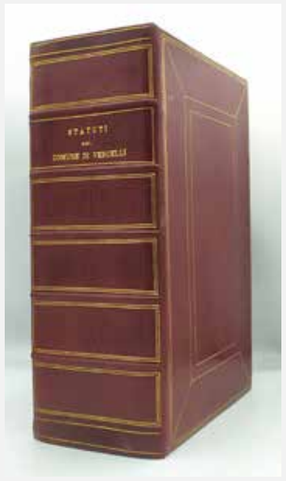
Prima edizione di una breve ma significativa dissertazione nella quale viene presentato il noto sistema di trazione a funicolare che ebbe un lungo e fortunato esercizio sino al 1939, quando fu sostituito da un sistema a ruota dentata. OPAC/SBN, IT\ICCU\UBO\1268480.

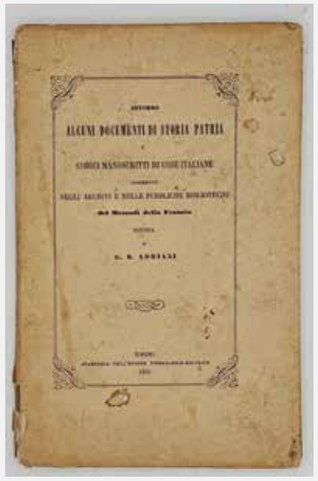
ACCIO TEODORO



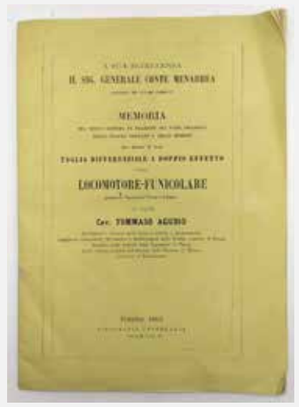
ACTIS VITTORIO

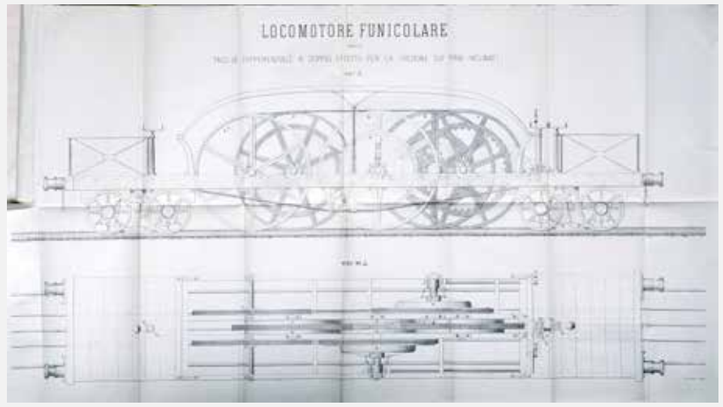
ADRIANI GIOVAN BATTISTA





AGUDIO TOMMASO





ALASIA Giuseppe Antonio

Sommariva Bosco 1731 – Torino 1812

Illustre esponente della dottrina teologica prima della comparsa delle teorie illuministiche, Alasia ebbe diversi oppositori tra i Giansenisti. Professore di Geometria nell'Ateneo torinese, raggiunse il suo maggiore incarico nel Seminario arcivescovile, nel quale occupò la qualifica di prefetto dal 1758 al 1761.

Commentaria Theologiae Moralis. Editio altera.
Torino, Eredi Botta, 1830-1831.
Otto tomi rilegati in quattro volumi in 4° (25,7 x 20,5).
Pp. (8), 288; 210; 204; 168, (1); 228; 200; 264; 212. Qualche fioritura ma insieme molto buono e fresco in gradevoli legature coeve mezza pelle e angoli avana, tasselli bicolori, dorsi ornati, piatti in carta marmorizzata. Tagli spruzzati.

Originariamente pubblicata negli anni 1783-1809, questa seconda edizione postuma, dedicata al vescovo di Torino Cajetano Costa, fu curata dall'allievo A. Suardi; è un vasto compendio di tutta la materia del diritto canonico dettagliatamente commentato. Si affrontano i temi dei Sacramenti, dei contratti e delle ipoteche, la simonìa, i lasciti testamentari. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\026939.

ALBERTI DI VILLANOVA Francesco

Nizza Marittima [Nice] 1737 – Lucca 1801

Letterato e finissimo linguista, studia a Nizza e in giovane età è a Varsavia dopo aver vestito l'abito ecclesiastico. La conoscenza delle lingue italiana e francese lo aiuta nella professione di traduttore; si oppone alla visione di Rousseau teorizzando un sistema educativo di stampo cristiano assai vicino alla contemporanea visione del Gerdil. Si dedica incessantemente agli studi lessicali componendo il *Dizionario Italiano-Francese* che avrà una straordinaria diffusione. Destino diverso avrà la sua opera sulla diplomazia, già conclusa, ma perduta in un saccheggio della casa di Nizza ad opera di attivisti giacobini, che lo costringeranno a trasferirsi a Torino, Bologna, Firenze e infine a Lucca, dove non riuscirà a terminare un Dizionario della lingua italiana.

Nouveau dictionnaire francois-italien, composé sur les dictionnaires de l'academie de France et de la Crusca, enrichi de tous les termes propres des sciences et des arts [. . .]. *Nuovo Dizionario italiano-Francese, composto su i Dizionari dell'Accademia francese e della Crusca, ed arricchito di tutti i termini proprj delle scienze e arti.*
Nizza, Gabriele Floteront, Torino, f.lli Reycends, 1778-1780.
Due voll. in 4° (27 x 15). Pp. (4), IX-XXIV, 1008: XVI, 971, (1).
Bell'esemplare fresco in legatura coeva tutta pelle, qualche leggera abrasione alle estremità dei piatti, dorso riccamente ornato con titolo oro.

Ancorché si tratti di un'opera a stampa di grande diffusione nella cultura degli Stati sardi (pressoché tutte le famiglie e gli studi professionali di legge erano in possesso di una copia di una delle tante edizioni), la presente è una stampa di ottima data, assai vicina alla rara prima del 1772 del medesimo stampatore nizzardo. L'A. continuò a migliorarla e a correggerla e l'autorevolezza del suo lavoro è testimoniata dalle numerose edizioni conservate in tutte le biblioteche italiane. OPAC/SBN, IT\ICCU\MILE\002771 e IT\ICCU\MILE\002773.

ALFIERI Vittorio

Asti 1749 – Firenze 1803

Studia all'Accademia Reale di Torino; incoraggiato dal conte Emanuele Bava di San Paolo e dall'abate Valperga di Caluso a svincolarsi dalla cultura provinciale piemontese viaggia in Europa tra 1766 e 1772 e in seguito in Italia. Dapprima si mostra favorevole alla rivoluzione francese per poi abbandonarne rapidamente i principi dopo le ondate di violenze e condanne sommarie. Ha fornito fulgidi esempi di traduzioni dal greco e ha spaziato dalla poesia alla prosa passando per i componimenti teatrali, imponendosi come uno dei massimi esponenti della letteratura italiana; la sua influenza sugli scrittori delle generazioni successive è stata fondamentale.

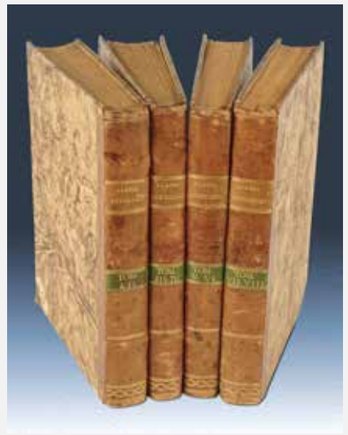
La virtù sconosciuta. Dialogo di Vittorio Alfieri da Asti.
Dalla tipografia di Kehl, co' caratteri di Baskerville, 1786. Pp. 59.
(rilegato con:)
Panegirico di Plinio a Trajano. Nuovamente trovato e tradotto da Vittorio Alfieri da Asti.
Parigi, F.D. Pierres e presso Molini librajo, 1787. Pp. 61, (1), 1 c.b.
(rilegato con:)
L'America libera. Odi di Vittorio Alfieri da Asti.
Dalla tipografia di Kehl, co' caratteri di Baskerville, 1784. Pp. 44.
Tre opere in un volume in 8° (21,6 x 14,5). Fioriture diffuse, margini un poco rifilati ma discreto insieme in legatura mezza pelle verde, 1830 ca., piatti in carta marmorizzata, dorso ornato con titolo oro.

Pregevole insieme di tre rarissime prime edizioni, assai importanti per la conoscenza del pensiero alfieriano, all'epoca vero e proprio faro contro le tirannidi in ogni angolo del mondo.
La *Virtù sconosciuta* è redatta in forma di dialogo, immaginando che gli appaia lo spirito dell'amico Francesco Gori, da poco scomparso. Nel *Panegirico* Alfieri si rifà a modelli classici per spiegare come uno scrittore libero e puro dovrebbe porsi davanti a un Principe illuminato. Lo scritto quindi, ricordando le suppliche di Plinio all'imperatore Traiano affinché concedesse una maggiore libertà ai cittadini, è allusivo a Louis XVI, il quale a più riprese si era mostrato refrattario a qualunque regime costituzionale. Ne *L'America libera* infine Alfieri esalta la figura di George Washington, e intravvede nel formarsi degli Stati Uniti d'America il germoglio di una nazione che sappia comprendere le richieste dei propri cittadini. L'edizione è stampata elegantemente con i caratteri *Baskerville* ed è dedicata a Lafayette.
Virtù: BUSTICO 1927, n. 409. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\014260.
Panegirico: BUSTICO 1927, n. 359. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\000391.
America: BUSTICO 1927, n. 391: «ediz. rarissima». OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\124249. SABIN 1868, n. 751.

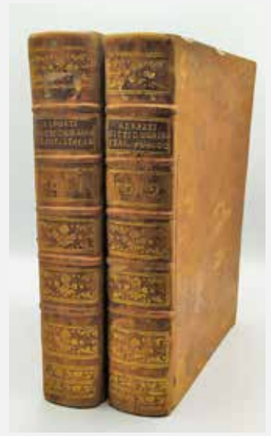
Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti. Edizione conforme all'ultima di Parigi riveduta dall'autore e accresciuta. Volume primo (-quinto).
Nizza, presso la Società tipografica, 1790.
Cinque volumi (di 6) in 8° (17 x 9,8).
Pp. CXVIII, 220; 304; 344; 359; 360. Foglio D4 del 3° volume omesso come in tutti gli esemplari. Carta solida ma uniformemente brunita come nell'intera tiratura. Legatura moderna in tutto cartonato rigido a imitazione della pergamena. Dorsi ornati con titoli su tasselli. Ai piatti corona nobiliare non identificata.

Non comune edizione, probabilmente uscita senza il consenso dell'autore. Questo insieme, come peraltro la quasi totalità di quelli passati sul mercato antiquario e in gran parte di quelli in pubbliche biblioteche è privo del sesto volume definito "di scarto".
Sono contenute: *Lettera di Ranieri de' Casalbigi all'autore, sulle quattro sue prime tragedie, Risposta dell'autore; Parere dell'autore sull'arte comica in Italia; Filippo; Polinice; Antigone, Virginia; Agamennone; Oreste, Rosmunda, Ottavia, Timoleone, Merope, Lettera del Cesarotti su le tre suddette tragedie, Note dell'autore che servono di risposta al signor Cesarotti, Maria Stuarda, La congiura de' Pazzi, Don Garzia, Saul. Agide ; Sofonisba, Bruto primo ; Mirra ; Bruto secondo ; Parere dell'autore su le presenti tragedie.* BUSTICO 1927, n. 4 (ricorda che è una materiale riproduzione della edizione del Didot impressa tra 1787-1789). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\031359.

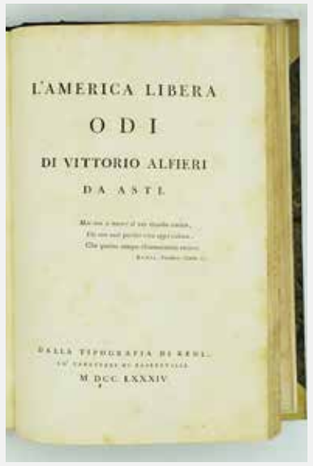
ALASIA GIUSEPPE ANTONIO

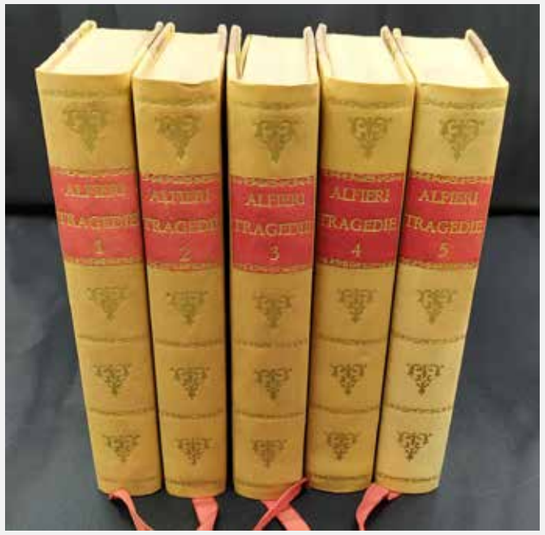


ALBERTI DI VILLANOVA FRANCESCO



ALFIERI VITTORIO





Agamennone. Tragedia di Vittorio Alfieri da Asti.
Venezia, da' Torchi Palesiani a spese di Gio. Andrea Foglierini, 1796. In 8° (20,5 x 12,5). Pp. 83. Bella antiporta allegorica incisa da Gio. De Pian su disegno del Novelli. Buon esemplare in legatura recente mezza pelle e angoli verde oliva.

Tragedia liberamente ispirata all'omonimo componimento senechiano. Fu più volte rielaborata da Alfieri, che ne modificò non solo la lunghezza e alcuni termini, ma ne abolì il personaggio di Euribate dalla stesura originaria. La prima edizione risale al 1783; questa impressione è una tiratura separata delle tragedie complete impresse dall'editore veneziano. BUSTICO 1927, n. 5. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUVE\024217.

Il Misogallo. Prose, e rime di Vittorio Alfieri da Asti.
Londra, 1799. In 8° (21 x 13,9). Antiporta incisa, Pp. (8), 184.
Bell'esemplare ampio con barbe con insignificanti ingialliture in brossura muta coeva.

Prima edizione di uno dei capolavori dello scrittore astigiano, molto rara al contrario delle varie contraffazioni che uscirono pressoché contemporaneamente e che si distinguono per una diversa composizione in alcune righe e per l'antiporta più grossolana. È una decisa satira antifrancese, rappresentata ferocemente anche attraverso la gustosa antiporta allegorica nella quale galli e galline nel pollaio si beccano a vicenda osservati da un gufo con una tromba dalla quale esce il motto «Ils s'organisent». BUSTICO 1927, n. 321. OPAC/SBN, IT\ICCU\RAVE\009255.

Satire di Vittorio Alfieri da Asti.
Londra, s.t., 1804. In 8° (21,5 x 14,2). Pp. 108, (3). Buona copia a fogli ancora chiusi con sporadiche minime fioriture in brossura editoriale, con titolo ms. più recentemente al piatto anteriore. Ex-libris di biblioteca nobiliare incollato alla carta di dedica.

Elegante edizione impressa con falso luogo di stampa, in realtà eseguita a Firenze dal Piatti. PARENTI 1951, p. 23. BUSTICO 1927, n. 2. FAVA 1949, n. 16. OPAC/SBN, IT\ICCU\CFIE\038469.

Le Opere di Vittorio Alfieri da Asti.
Padova, Nicolò Zanon Bettoni, 1809-1811.
Trentacinque volumi in 8° (22,2 x 13,5).
Pp. (8), 281, (3), (2); 205, (3), X, (1); 291, (3), IV; 324, (2); 280, (2); 270, (2); 438, (2), II; 273, (3); 286, (1); 245, (3), I; 309, (2); 188; IV, 131, 38, (per i volumi delle "opere").
Pp. (4), 296; (8), 316, (1); (4), 179; 176, (1); 203, (2); 239, (1); 222, (1); 247, (1); 271, (1); 265, (2); 309, (2); 237; 269; 259; 213; 237; 173; 167; 175; da 176 a 333; 163, (1); 237, (1) (per i volumi delle "opere postume").
Firma coeva di appartenenza «Donati» a qualche frontespizio. Qualche fioritura e macchia, alcuni angoli appena arrotondati, abili restauri lungo strappi ai frontespizi di quattro volumi, senza perdita. Brossura editoriale stampata, sette tomi con minime mancanze abilmente restaurate nel complesso insieme molto buono e genuino.

Ottima edizione delle opere complete, infrequente a trovarsi non mutila di uno o più volumi e in condizioni uniformi di legatura, e particolarmente nella sua brossura d'origine. Costituisce una delle più vaste imprese tipografiche dell'abile tipografo bresciano Bettoni, a quel tempo attivo anche nella stampa di testi foscoliani. BUSTICO 1927, n. 18. GAMBA 1839, n. 2529 (in nota). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\026018 e IT\ICCU\TO0E\025354.

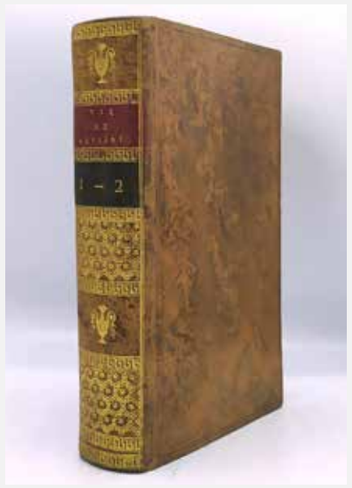
*Vie de Victor Alfieri écrite par lui-même, et traduite de l'italien par M. ***.*
Paris, chez H. Nicolle, 1809.
Due volumi rilegati in uno in 8° (20 x 12). Pp. (8), VIII, 288; (4), 329. Fresco esemplare in elegante legatura del tempo tutta pelle marezzata, titoli su tasselli bicolori al dorso ornato da fregi neoclassici. Tagli marmorizzati.

Accurata traduzione francese eseguita da Claude-Bernard Petitot della *Vita di Alfieri scritta da esso*. Contiene anche la traduzione della lunga corrispondenza dell'abate Valperga Caluso alla contessa d'Albany. OPAC/SBN, IT\ICCU\CFIE\033773.

Voci e modi toscani raccolti da Vittorio Alfieri. Con le corrispondenze de' medesimi in lingua francese ed in dialetto piemontese.
Torino, per l'Alliana, a spese di P.G. Pic, 1827. In 8° (22 x 14,4).
Pp. 48. Fresco esemplare con barbe. Brossura editoriale stampata.

Prima edizione di questo libro postumo curato, come si legge dalla prefazione, da Luigi Cibrario, che lo aveva elaborato durante un soggiorno fiorentino. CLIVIO 1971, n. 3126. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\002211. COMBA / GUGLIELMOTTO / LAVEZZO / MOLA 2002, n. 388.

ALFIERI VITTORIO



ALFIERI DI SOSTEGNO Carlo

Torino 1827 – Firenze 1897

Figlio di Cesare, altra eminente figura della politica italiana, viene introdotto dagli amici Carlo Boncompagni, Cesare Balbo e Massimo d'Azeglio nell'entourage cavouriano (sposerà la figlia del C.). In seguito collabora con il quotidiano *Il Risorgimento*. Abbraccia la visione di politici illuminati come Alexis de Tocqueville ma è principalmente ammirato dal Costituzionalismo inglese che sarà il fulcro delle sue tesi dell'Italia federalista e antiromana. Eletto deputato e poi senatore rimane in carica per quasi un trentennio; in tarda età fonda e presiede a Firenze l'Istituto di Scienze sociali.

L'Italia liberale. Ricordi, considerazioni, avvedimenti di politica e di morale.
Firenze, Le Monnier, 1872 In 8° (22,5 x 14). Pp. XIX, 647. Carta un poco ingiallita ma ottimo esemplare con barbe impreziosito da dedica ms. dell'A. all'occhietto: «Al mio amico e collega De Yori, l'A.». Solida legatura moderna mezza pelle avana, dorso a nervi con titolo e fregi oro, conservata la brossura editoriale stampata.

Prima edizione dell'opera fondamentale dello statista. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0320828.

L'insegnamento liberale della scienza di Stato.
Firenze, Tipografia di S. Landi, 1889. In 8° (23,5 x 15,8). Pp. 122. Bella dedica manoscritta dell'autore alla carta libera anteriore a persona non identificata «Alla mia nemica politica, affettuoso omaggio, ricordo del vecchio servitore». Buon es. nella sua brossura editoriale stampata, un poco sciupata al dorso.

Prima edizione non comune di questo *pamphlet* di scienza politica di stampo liberale, che discute prevalentemente dei problemi legati alle scuole e all'educazione della gioventù. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0495150.

ALLIEVO Giuseppe

San Germano Vercellese 1830 – Torino 1913

Influenzato principalmente da Rosmini, è ricordato per la creazione del periodico «Il campo dei filosofi italiani», nelle pagine del quale si batté contro il positivismo dilagante nel secondo Ottocento. Attivo a Milano e a Torino, fu il primo a occupare la neonata cattedra di Pedagogia e Antropologia della Facoltà di Lettere e Filosofia, istituita nel 1867. Giovanni Gentile, ne *Le origini della filosofia contemporanea* (Messina 1917), lo annovera tra i filosofi "platonici".

Saggi filosofici.
Milano, Francesco Gareffi, 1866. In 8° (23,9 x 15,5). Pp. (6), 442, XXII, (2). Buon esemplare parzialmente intonso con sporadiche tracce di polvere nelle carte finali. Brossura editoriale stampata, dorso incollato.

Prima edizione. Precede già alcune tematiche del pensiero hegeliano, che verranno confutate nel suo saggio di due anni dopo. Allievo affronta le questioni di gnoseologia, la logica critica, la dialettica, l'antropologia pedagogica e conclude il volume con una serie di saggi di filosofia critica. OPAC/SBN, IT\ICCU\RAV\0115410.

Della pedagogia in Italia dal 1846 al 1866.
Milano, Enrico Trevisini, 1867. In 8° (20,8 x 13,8). Pp. 102.
Fioriture diffuse e una firma al titolo. Legatura coeva mezza pelle verde scuro. Titolo al dorso.

Prima edizione. Importante trattato sulle scienze pedagogiche in Italia, tra i primi trattati moderni su questo tema; permeato di spiritualismo cristiano, fu uno degli scritti che maggiormente influenzò don Giovanni Bosco nel suo percorso di educatore. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0688338.

L'Hegelianismo. La scienza e la vita.
Milano, Giacomo Agnelli, 1868. In 12° (18,3 x 11,5). Pp. 144.
Con una tabella ripiegata f.t. Timbro di istituto religioso britannico dismesso al frontespizio. Legatura mezza pelle coeva, dorso ornato.

Rara riedizione di questo pregevole saggio del filosofo vercellese, che conferma come le teorie hegeliane ebbero sin dalla loro apparizione una vasta eco nel mondo dei pensatori di filosofia. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0807936.

ALLIONE [o ALIONE] Giovan Giorgio

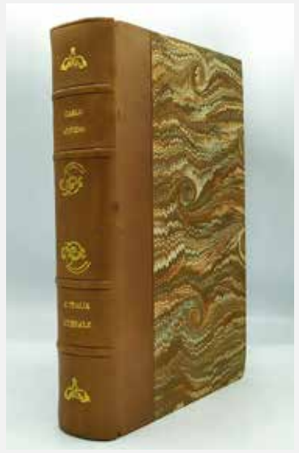
Asti 1460 ca. – dopo il 1521

Di nobile casato astigiano ricoprì alcuni ruoli di rappresentanza cittadina ("Credendario" tra 1511 e 1517); figura tra i dignitari inviati dal comune di Asti a rendere obbedienza a Milano al duca Francesco Sforza. Sostenitore dei Francesi anche in periodi di occupazione della città dai marchesi di Monferrato, fu soprattutto un originale narratore del linguaggio e delle vicende popolari, descritte attraverso le sue suggestive farse e rime che gli valsero gli strali di numerose corti dileggiate e del Papato. I versi della sua *Opera Jocunda* hanno incantato nei secoli più di un critico per l'inconsueta mescolanza di dialetto locale, volgare italiano (non fiorentino ma di matrice lombarda), fiammingo e francese, che fanno della sua arte narrativa un esempio unico nel panorama letterario italiano tra Medioevo e Rinascimento. Il critico Silvio d'Amico ha scritto come nelle proprie farse l'A., come Ruzante e Calmo, era lontano da modelli eruditi e muovesse verso forme popolari, probabilmente di forte ispirazione francese per la propensione alla burla e al dileggio. Nell'ambito della vasta letteratura che ha indagato la sua opera si segnala la recentissima e notevole edizione critica delle parti in astigiano con introduzione, profilo linguistico, traduzione e commento compilati da Lorenzo Ferrarotti, *Asti 1521: una terra da solacz...*, Torino, Centro studi piemontesi, 2024.

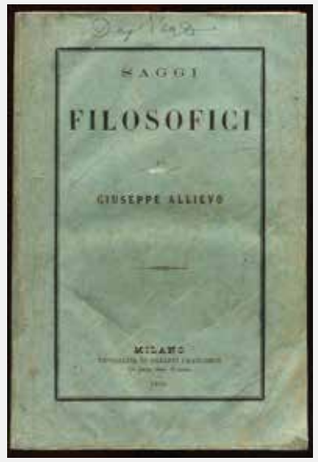
L'opera piacevole di Georgio Alione Asteggiano, di nuovo corretta et ristampata.
Asti, Virgilio Zangrandi, 1601. In 8° picc. (14,3 x 9,5).
Pp. (48), da 9 a 229, (5). Segnatura: π^4, a^{10}, b^2, A-P^8.
Esemplare mutilo di 4 cc. (C3; D2; D4; D5).
Bella marca dello stampatore al titolo con nota ms. di appartenenza datata 1679 ma non decifrabile (Georgius Peratonius… ?).
Margini superiore ed inferiore rifilati, senza perdita. Esemplare anticamente lavato, conserva alcune tracce di gora e annotazioni a penna all'ultimo foglio di errata, un poco fastidiose ma non compromettenti la leggibilità. Legatura secondo Settecento tutta pelle maculata, reinserita, dorso riccamente ornato con titoli su tasselli bicolori moderni, tagli rossi.

Terza edizione, rarissima, dopo la prima mitica astigiana del 1521 e quella trinese del 1560, entrambe introvabili. Questa contiene la *Macharonea* e le *Farse* e, come peraltro la successiva (e ben più comune) impressione torinese del 1628, risulta parzialmente censurata in alcuni passaggi, principalmente quelli che dileggiavano i religiosi e che avevano causato le ire del Papato. Non a caso nelle carte proemiali si legge l'*Approbatio* del padre Bonaventura della Chiesa e una lunga spiegazione dello stampatore sulle sfortunate vicende dell'autore. L'unica copia attualmente rintracciata in SBN (Biblioteca Reale di Torino) è anch'essa mutila, ma nelle carte iniziali. ROSSOTTO 1667, p. 239. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\091830. Non In Picchetto o Vinciana.

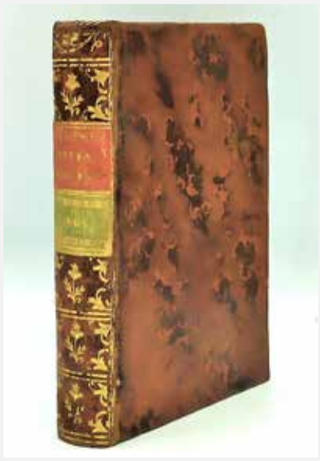
ALFIERI DI SOSTEGNO CARLO



ALLIEVO GIUSEPPE



ALLIONE GIANGIORGIO



ALLIONI Carlo

Torino 1728 - 1804

Studia medicina a Torino, ma va annoverato tra le figure di maggiore rilievo della botanica del XVIII secolo. Metodico naturalista, fu tra i primissimi a far parte della Società privata torinese (in seguito Accademia delle scienze, di cui divenne tesoriere). Diresse l'Orto botanico torinese, succedendo nel 1763 a Vitaliano Donati, e insegnò la materia nell'Ateneo cittadino. La sua *Flora Pedemontana*, al di là del lusso editoriale, ha lasciato un segno di grande rilievo nel campo degli studi botanici europei. Consistente e proficua fu la sua lunga corrispondenza con scienziati italiani, come Franco Bonelli, e stranieri, primo fra i quali Linneo.

Rariorum Pedemontii stirpium. Specimen primum.
Torino, Zappata e Avondo, 1755. In 4° (25,7 x 19,5). Pp. X, 55, (1). Con 12 tavole incise su rame e ripiegate f.t. Bell'esemplare fresco con sporadiche annotazioni antiche a matita. Cartonatura marmorizzata antica con titolo su tassello verticale al dorso.

Prima edizione del primo scritto di Allioni. Dimostra che il campo principale della sua indagine fu sempre rivolto principalmente allo studio delle specie di montagna e delle aree alpine in generale. Di grande bellezza sono le tavole a grandi margini incise dal lanzese Francesco Pejroleri. GIACOBINI 2004, pp. 64-65, figg. 18-19: «è la prima opera botanica uscita alle stampe in Piemonte impostata secondo criteri scientifici di ricerca nonostante la nomenclatura adottata fosse ancora prelinneana». OPAC/SBN, IT\ICCU\FERE\001177. NISSEN 1951, p. 19. PRITZEL 1872, p. 105.

Tractatio de miliarum origine, progressu, natura et curatione.
Torino, Jacopo Giuseppe Avondo, 1758. In 8° (20 x 12,5). Pp. (16), 130, (1). Fregi xilografici al titolo e nel testo. Leggera brunitura ma ottimo esemplare in legatura coeva tutta pergamena rigida, tassello in marocchino al dorso. Tagli rossi. Magnifico ex-libris dalla biblioteca del Conte di Collalto al risguardo anteriore.

Prima edizione. È una interessante testimonianza dell'attività medica di Allioni, che avendo osservato un'epidemia di febbre in Piemonte, ne trasse spunto per alcune osservazioni sintomatiche e proposte curative. BLAKE 1979, p. 11. BONINO 1824, II, pp. 433-450. OPAC/SBN, IT\ICCU\MILE\004610. WELLCOME 1962, II, p. 34.

Flora Pedemontana sive enumeratio methodica stirpium indigenarum Pedemontii.
Torino, Giovanni Michele Briolo, 1785. Tre volumi in f° (41 x 26). Pp. (8), XIX, 344; (4), XIV, 1 c.b., 366, XXIV, (1); (4) + 92 tavole num. Con ritratto inciso da G.B. Stagnon su disegno di Molineri raffigurante Vittorio Amedeo III, a cui l'opera è dedicata. Bell'esemplare fresco e uniforme in legatura coeva mezza pelle e angoli, piatti in carta marmorizzata, titoli su tassello al dorso.
(si unisce:)
Auctarium ad Floram Pedemontanam cum notis et emendationibus.
Torino, Giovanni Michele Briolo, 1789. In 4° (25,7 x 19,8). Pp. (4), 53, (1). Vignetta al frontespizio e 2 belle tavole ripiegate, il tutto sempre inciso dallo Stagnon.
Perfetto esemplare in bella legatura coeva mezza pelle verde, dorso riccamente ornato in gusto neoclassico con tassello.

Il capolavoro di Allioni, vero caposaldo della letteratura botanica mondiale, pubblicato con mezzi tipografici insolitamente lussuosi per un'edizione a stampa torinese. Le belle tavole incise (probabilmente nella loro totalità) dal lanzese Pietro Peiroleri su disegni del padre Francesco raffigurano 257 delle 2800 specie catalogate della flora piemontese.
CASTELNUOVO/ROSCI 1980, p. 59-60, n. 60. GIACOBINI 2004, p. 61 fig. 16. MANNO/PROMIS 1884, n. 5233. NISSEN 1951, p.18. PRITZEL 1872, p. 108. PERRET 1997, n. 55: «Le plus important et le plus bel ouvrage de botanique alpestre, très rare et très recherché». OPAC/SBN, IT\ICCU\RMSE\004384.
Cfr. anche BUNIVA Michele.

AMOSSI [o AMOSSO] Giovanni Battista

San Martino Canavese 1800 ca. – Torino 1866

Definito «bizzarro di indole» da Costantino Nigra nelle sue memorie sulla goliardìa torinese, fu professore di Diritto romano nell'Ateneo torinese. All'apogeo della propria carriera universitaria, raggiunto il grado di rettore, scrisse una lunga prefazione latina alla tesi di laurea con lode del futuro giurista e uomo politico Onorato Vigliani.

De Testamentaria hereditatis delatione iuxta romanum ius cum Civili codice Caroli Alberti Sardiniae Regis comparatum [. . .].
Torino, Stamperia Regia, 1843. In 8° (22 x 13,8). Pp. 267.
Buon esemplare con barbe fittamente annotato da mano coeva a matita e talvolta ad inchiostro. Legatura coeva mezza tela, piatti in carta marmorizzata, dorso muto. Ex-libris di biblioteca nobiliare al risguardo ant.

Unica edizione. Accurato commento alle disposizioni in materia di eredità desunte dal *Codice* carloalbertino, entrato in vigore in quell'anno. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1321582 e 1458617.

ANDRIOLI Luigi

Nizza Marittima [Nice] 1766 – Torino 1838

Dopo una breve e cruenta parentesi giovanile nelle file dell'esercito sardo, quando è gravemente ferito negli scontri con le truppe napoleoniche, si dedica alla letteratura. Si trasferisce a Torino dopo l'occupazione di Nizza da parte dei francesi; i suoi componimenti mostrano una metrica accurata che si riallaccia a modelli ancora tardo arcadici.

Opere poetiche di Luigi Andrioli Pastor Arcade e della Dora. Volume primo (-secondo).
Torino, Domenico Pane e c., 1806.
Due voll. rilegati in uno in 8° (18 x 11). Pp. (4), 260; (XII), 151.
Bell'esemplare fresco in legatura coeva mezza pelle e angoli, titolo su tassello al dorso. Tagli rossi.

Il primo volume raccoglie le *Poesie varie*; il secondo contiene in prima edizione il noto componimento *Segurana*, di gran lunga l'opera più felice e brillante dell'A., in cui si celebrano le gesta dell'eroina nizzarda Caterina Segurana, che nel 1543 guidò la popolazione della città contro l'assedio franco-musulmano. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\134554.

ANSALDI Casto Innocente

Piacenza 1710 – Torino 1780

Appartenente all'Ordine domenicano, avversò il sistema educativo e scolastico degli ordini religiosi e ciò spiega il suo peregrinare per l'Italia in numerosissimi conventi e scuole dell'Ordine, cosa che non sfuggì negli ambienti papali. Ebbe una corrispondenza con Mazucchelli e soprattutto con il Maffei, del quale adottò il metodo rivolto allo studio diretto e all'interpretazione storico-linguistica dei testi di ambito religioso e di antichità. Si stabilì a Torino, ove svolse un ruolo attivo nella vita culturale ecclesiastica e dove trovò ambiente fertile al suo insegnamento a partire dal 1756.

Della necessità e verità della Religione naturale e rivelata. Ragionamento del Padre Casto Innocente Ansaldi domenicano.
Venezia, Pietro Valvasense, 1755. In 8°(18,5 x 11,5). Pp. CCCCXIX, (1). Vignette incise su rame f.t. al frontespizio e alla seconda carta. Bell'esemplare in legatura inizio Ottocento mezza pelle, tassello al dorso. Cerniere deboli.

Prima edizione di questo trattato sulla religione naturale, forse una risposta al Maffei che gli aveva dedicato la *Lettera sull'arte magica dileguata* nel 1749. Rivela una posizione chiaramente in contrasto con il razionalismo settecentesco. OPAC/SBN, IT\ICCU\MODE\019496.

De Sacro et publico apud Ethnicos pictarum tabularum cultu.
Torino, Stamperia Reale, 1768. In 4° (23 x 17). Pp. (8), 330.
Bellissima vignetta incisa al frontespizio, finalini e testatine figurati. Bell'esemplare ampio con barbe con solo sporadiche fioriture e arrossature. Cartonatura coeva rustica con dorso rinforzato all'epoca in carta verde e titolo su tassello manoscritto su carta applicato.

Pregevole lavoro dell'A. sul culto e l'uso delle pitture secondo gli antichi e sui differenti significati simbolici sia dal punto di vista illustrativo sia dall'esame cromatico. Questa edizione amplia enormemente l'originale veneziana del 1753. L'illustrazione raffigura un antico e discusso reperto archeologico in marmo, oggi ritenuto di manifattura cinquecentesca, come puntualmente rilevato da LEVI-MOMIGLIANO 2004, p. 218. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\000117.

ANTONIUS VERCELLENSIS [ANTONIO DA VERCELLI]

Balocco 1420 ca. – Orvieto 1483

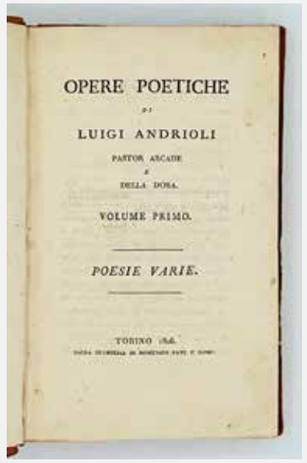
Le prime notizie al suo riguardo vertono sull'ingresso nell'ordine religioso dei Minori Osservanti della provincia di Milano, ove più tardi (1468 ca.) raggiunge la qualifica di Superiore. Promosse la costruzione di numerosi conventi dell'Ordine (Varese, Monza e Pallanza). Il suo nome è però legato alla predicazione, tanto da essere ritenuto tra i maggiori oratori del proprio tempo. Sono note le richieste di personalità di vari Comuni indirizzate addirittura in ambito papale per poter beneficiare del suo insegnamento. Fu apprezzato sia nelle alte sfere della Chiesa (Sisto IV gli concesse numerosi benefici), sia dai regnanti, primo fra tutti Lorenzo de' Medici. Le sue opere sono di erudizione religiosa ed impresse quasi esclusivamente in latino, anche se è noto che egli predicava più spesso in volgare.

De fidei Cristiane duodecim mirabilibus excellentiis. Sermones q(ua) dragesimales fratris Antonii de Vercellis ordinis fratrum Minorum de observantia [...] *Tractatus de Virtutibus.*
Hagenau, Joannis Rynman, 1513. In 4° (21 x 15,5).
Cc. (6), CCLXXX. Segnatura: 5^{6},a-z^{8}, A-M^{8}. Testo su due colonne in caratteri gotici. Un capolettera decorato all'epoca, alcune annotazioni manoscritte coeve a margine. Bell'esemplare fresco in bella legatura coeva tutta pelle di scrofa impressa a secco su assicelle, piuttosto consumata. Titolo manoscritto al dorso. Fermagli metallici conservati ma mancano le chiusure.

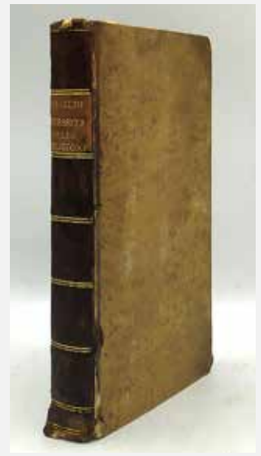
Bell'esemplare di questo ponderoso lavoro di matrice teologica nel quale il frate vercellese compila una lunga serie di sermoni, molti dei quali ebbero una insospettabile influenza su altri predicatori di gran fama quali Roberto Caracciolo e Michele Carcano, che li ripresero ed inserirono in parte anche nelle loro opere a stampa sin dalla fine del '400. Raro. Manca a BM-STC German, nessuna copia di questa edizione in OPAC/SBN.

AMOSSI GIOVANNI BATTISTA

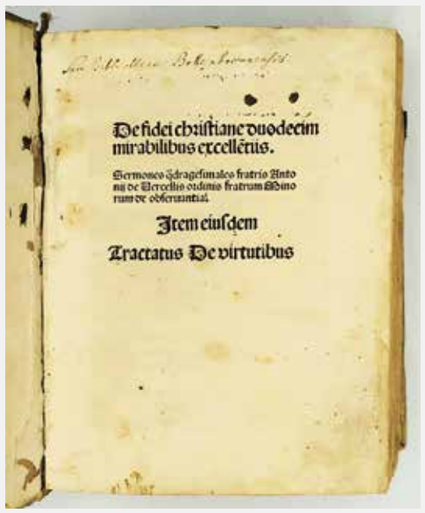
ANDRIOLI LUIGI



ANSALDI CASTO INNOCENTE



ANTONIO DA VERCELLI



APPIANO [o APPIANI] Filiberto

Moncalieri 1771 – Torino ? dopo il 1834

Apprezzato militare di carriera, combatté nelle campagne contro Napoleone; diresse dal 1819 la Fabbrica delle polveri e salnitri. Raggiunse la carica di comandante generale dell'arma di Artiglieria nel 1832, per qualche tempo insegnò anche alla Scuola d'artiglieria lasciandoci un trattato elementare di fisica e idromeccanica. In una firma autografa su un volume si definisce «membro e presid.[ent]e interinale». Viene investito del titolo di conte nel 1833.

Della polvere da fuoco. Istruzione teorico-pratica per le genti d'artiglieria.
S.l.n.t. [Torino, Stamperia Reale, 1816 ca.]. In 8° (21 x 13,3).
Pp. XXI, (1), 297. Le pp. 127-128 e 129-130 sono composte da due tabelle ripiegate. Con 3 tavole incise ripiegate f.t. in fine. Esemplare con barbe. Legatura coeva cartone rustico, tassello in carta al dorso.

Unica edizione, rara. Il trattato riprende e migliora, con l'ausilio di nuove conoscenze, quello di Antonio Papacino d'Antoni, uscito a Torino nel 1788. Le tavole mostrano oltre che diagrammi, sezioni di cannoni e di sistemi per il relativo puntamento. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\060541. MANNO/PROMIS 1884, n. 4480.

ARBORIO DI GATTINARA Lodovico Giuseppe

Paris 1754 – Milano 1828

Marchese di Breme, fu al servizio diplomatico per il re di Sardegna a fine Settecento a Napoli e a Vienna. Dopo i difficili anni dell'occupazione napoleonica si dedicò allo sviluppo dell'agricoltura e a studi pedagogici. Non va confuso con l'omonimo figlio Ludovico, letterato fondatore del periodico «Il Conciliatore».

Della Torba. Della sua importanza e della maniera di coltivare le torbiere. Memoria pubblicata d'ordine della R. Società Agraria.
Torino, Giuseppe Pomba, s.d. [ma 1825]. In 8° (21,2 x 14).
Pp. 32, (1). Con due belle tavole litografiche ripiegate in fine f.t. e due tabelle ripiegate f.t. Bell'esemplare a fogli chiusi in brossura muta coeva.

Unica edizione, estremamente rara ed uscita senza il nome dell'autore, che si può comunque desumere leggendo il testo a p. 32. Preziose le tavole descrittive sinottiche sulla situazione delle torbiere nel Regno italiano, inteso come estensione del territorio italiano che comprende l'area lombarda ed emiliana sino all'alto Adriatico.
OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0401713.

La filosofia guidando l'Uomo alla Religione ed alla Felicità. Opera del Signor Abbate Boegert volgarizzata da Lodovico Arborio di Gattinara marchese di Breme ed ampliata dal medesimo con alcune note.
Torino, Giuseppe Favale, 1827. In 8° (22,5 x 14,5). Pp. VIII, 270, (2). Esemplare fresco a grandissimi margini, lievi fioriture della carta. Elegante legatura coeva tutta pelle con cornice oro ai piatti; dorso riccamente ornato con titolo su tassello; tagli spruzzati gialli.

Prezioso esempio dell'erudizione del grande intellettuale piemontese, qui in veste di traduttore di un'opera di carattere filosofico e religioso. Il bersaglio è la visione del mondo di Rousseau, citato a più riprese nell'opera.
OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\119253.

ARGENTERIO Giovanni

Castelnuovo d'Asti ? 1513 – Torino 1572

Tra i medici di maggiore importanza nel panorama piemontese del Rinascimento, riconosciuto come uno dei primi veri innovatori della propria epoca, dotato di una metodologia rigorosa ma capace di criticare coraggiosamente e a viso aperto la visione di Galeno e di Ippocrate, a quei tempi indiscussi capisaldi della medicina. Fu chiamato dal duca Emanuele Filiberto, del quale fu medico personale, alla cattedra nella prima Università piemontese a Mondovì, ma insegnò anche a Pisa, Napoli, Lione e Anversa. È sepolto nel Duomo di Torino.

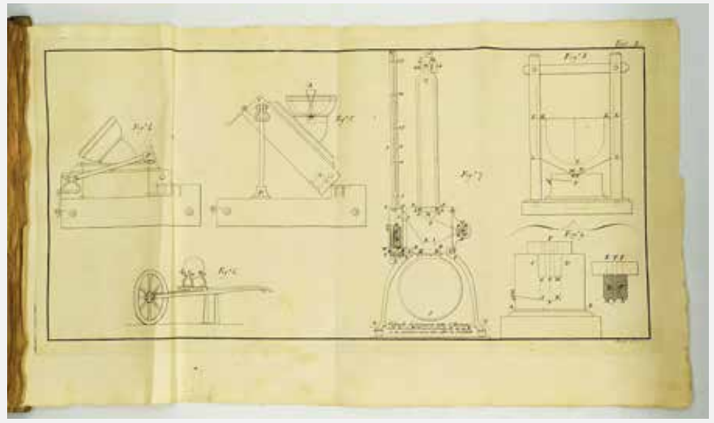
De consultationibus Medicis sive (et vulgus vocat) de Collegiandi ratione liber.
Firenze, Lorenzo Torrentino, 1551. In 8° (17,5 x 10,6). Pp. 190, (1). Segnatura: a-m^{8}.
Marca tipografica dello stampatore al titolo. Sporadiche annotazioni ms. coeve a margine. Qualche minima goretta marginale a pochi fogli ma ottimo esemplare ampio di margini. Legatura coeva piena pergamena floscia.

Prima edizione, dedicata al Patriarca di Aquileia Giovanni Grimano. Il testo, nel quale si descrive l'approccio che un buon medico deve seguire al cospetto di un malato, è preceduto da una lettera in lode dell'opera del medico bavarese che insegnava a Ingolstadt Laurentius Gryllus (1484-1560). CARBONELLI 1919, n. 13. DURLING 1967, n. 261. HIRSCH 1884, I, pp. 192-193. OPAC/SBN, IT\ICCU\CFIE\000333. WELLCOME 1962, n. 14306174.

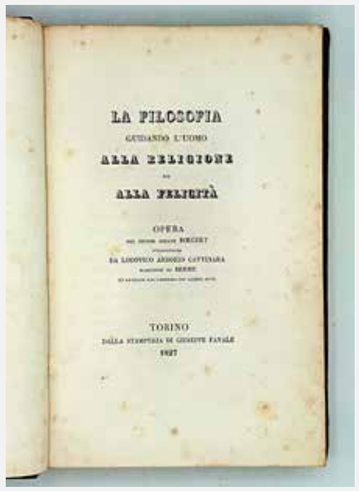
In artem medicinalem Galeni, commentarii tres, non solum medicinae professoribus utiles & necessarii: sed etia Philosophis, & universis, qui rerum scientia delectantur, summopere iocundi [...].
Mondovì, Lorenzo Torrentino, 1566. In f° (34,5 x 22,5).
Pp. (12), 495, (20). Segnatura: †^{6}, a-z^{6}, A-V^{6}, X^{2} (ultima bianca).
Marca tipografica al titolo, bel ritratto dell'A. al verso del front.; una grande iniziale xilografica a p.113 e poche altre di piccolo formato. Un alone leggerissimo in fine e ad alcune carte al centro. Nel complesso buono e genuino esemplare a grandi margini e su carta forte. Legatura coeva tutta pergamena floscia, titolo manoscritto al dorso, tracce di lacci.

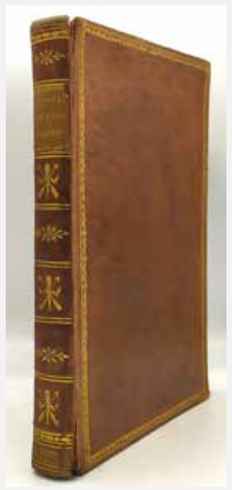
Prima edizione molto rara, come peraltro tutte le impressioni cinquecentesche monregalesi. L'A. deve la propria notorietà principalmente a quest'opera, poiché fu tra i primi a rovesciare l'approccio diagnostico di Galeno e a individuarne i punti deboli: «egli giunge così a definire quale metodo più adatto alla medicina quello risolutivo (analitico, induttivo), da ciò deriva la preminenza della ricerca empirica, la quale sola permette di classificare le malattie in base ai segni che è possibile raccoglierne» (DBI, IV, pp. 116-117). BERSANO-BEGEY/DONDI 1961, n. 1041. CARBONELLI 1919, n. 14. DURLING 1967, p. 268. HIRSCH 1884, I-188/9. ICCU/EDIT16, n. 2470. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\018133. WELLCOME 1962, p. 404. Non in Adams.

APPIANO FILIBERTO



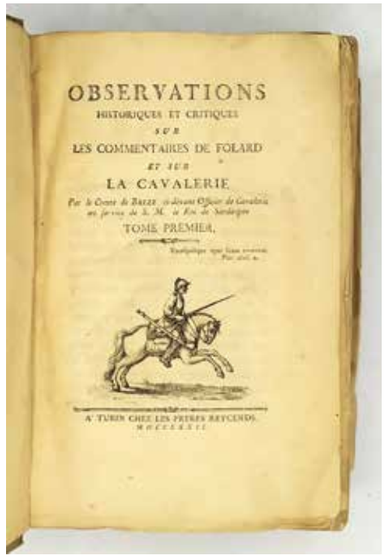
ARBORIO DI GATTINARA LODOVICO GIUSEPPE

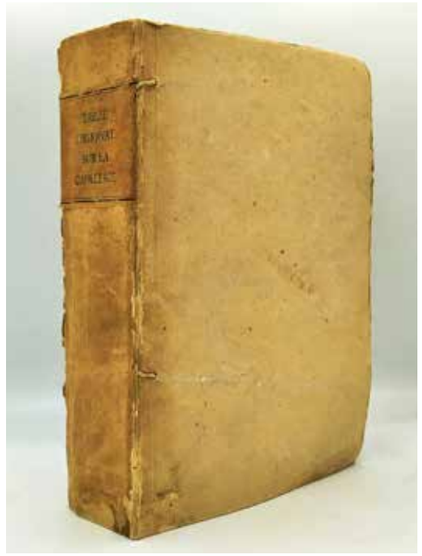




ARGENTERIO GIOVANNI

ARGENTERO DI BERSEZIO GIOACCHINO





ARGENTERO DI BERSEZIO Gioacchino [BREZÉ Comte de]

Torino 1727 - 1796

Brillante osservatore e studioso delle tecniche di strategia militare, talvolta esposte con visione originale e moderna per il proprio tempo, fu ufficiale di Cavalleria al servizio del re di Sardegna. Le sue considerazioni riscossero grande apprezzamento e dibattiti nelle accademie militari del tempo; altrettanto importanti le ricerche di chimica e mineralogia con le quali si distinse tra i soci fondatori della Reale Accademia delle scienze di Torino.

Observations historiques et critiques sur les commentaires de Folard et sur la Cavalerie.
Torino, Fratelli Reycend (in fine: Francesco Antonio Mairesse), 1772. Due volumi rilegati in uno in 8° (21 x 13).
Pp. XXIV, 327, (1); VIII, 232. Bella vignetta incisa al frontespizio e 29 tavole f.t., anch'esse incise, ripiegate. Qualche fioritura al 1° vol. ma ottimo insieme intonso con barbe. Legatura coeva cartone rustico, titolo su tassello in carta al dorso.

Prima edizione di questo pregevole trattato di tattica, tecnica e strategia ad uso della cavalleria militare. Apprezzabile anche per il buon corredo iconografico, fu lodato anche da Querard che scrisse: «le premier volume est fort bon et savant» (QUERARD 1869, I, p. 508). D'AYALA 1854, p. 387 (cit. err.). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\105439 e 074597.

Reflexions sur les préjuges militaires.
Torino, frères Reycends (in fine: Imprimerie Ignace Soffietti), 1779. In 8° (19,4 x 11,7).
Pp. VIII, 207, (2). Bellissima vignetta incisa dal Cagnoni al frontespizio e 2 tavole f.t. sulla stessa *planche*. Legatura coeva tutta pelle marezzata coeva, tassello al dorso. Tagli rossi.

Prima edizione. Curiosa opera, svolta in forma di dialogo immaginario tra un sovrano e un filosofo, che descrive pregiudizi sempre legati alle più comuni tecniche e tattiche militari (a proposito delle armate: «Les trop grandes armées sont suscetibles d'une infinité d'inconvenients»). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\057326.

ARNÓ Riccardo

Alpignano 1866 – Torino 1928

Brillante figura di scienziato che si distinse nelle scoperte e applicazioni nel campo dell'elettricità. Insegnò a lungo nel Politecnico milanese ma il suo nome è principalmente legato alla scoperta, condivisa con Galileo Ferraris nel 1897, di un sistema di distribuzione dell'energia elettrica mediante correnti alternate fondato sull'uso di convertitori di fase.

Fasometro delle tangenti, nota di Riccardo Arnò.
Torino, Carlo Clausen, 1897. In 8° (24 x 16,4). Pp. 6. Con una tavola litografica f.t. in fine. Dedica manoscritta dell'autore al titolo. Brossura editoriale stampata.

Unica edizione. Estratto dagli *Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino* (vol. XXXII). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1204233.

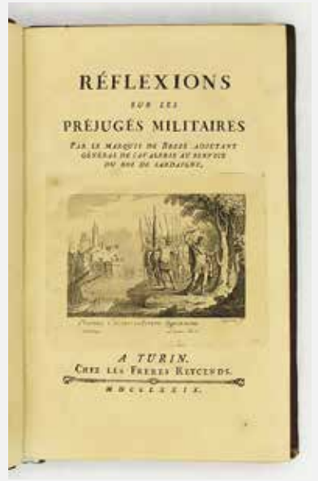
Metodi di misura delle grandezze elettriche.
Torino, Unione tipografico editrice, 1897. In 8° (20 x 12,5). Pp. 112. Con numerosi diagrammi, figure e tabelle n.t. Ottima copia in tela editoriale con titolo impresso in oro al piatto ant. e al dorso.

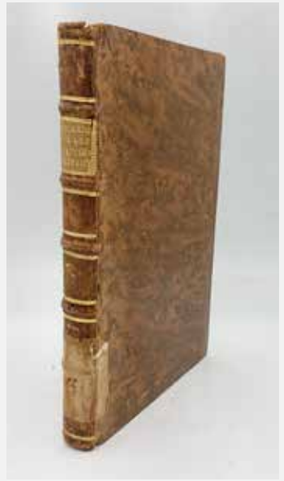
Forse il lavoro più centrale e significativo della manualistica prodotta dal Laboratorio di elettrotecnica del R. Museo industriale italiano. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0321883.

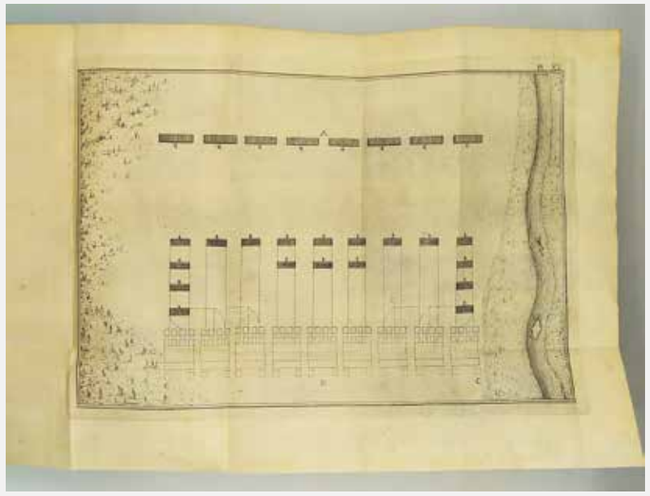
Trasmissione e distribuzione polifasi.
Torino, Unione Tipografica-editrice, 1897.
In 8° (20,6 x 13). Pp. 54.
Nota ms. datata 1899 «G.P. Clerici» alla carta libera ant. Ottima copia nella legatura editoriale tut-ta tela blu con titolo e autore impressi in oro al piatto ant.

Unica edizione. È un saggio che riguarda il campo principale delle ricerche e scoperte dell'A. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0238439.

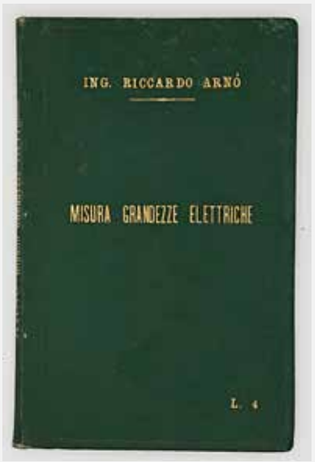
ARGENTERO DI BERSEZIO GIOACCHINO







ARNÒ RICCARDO

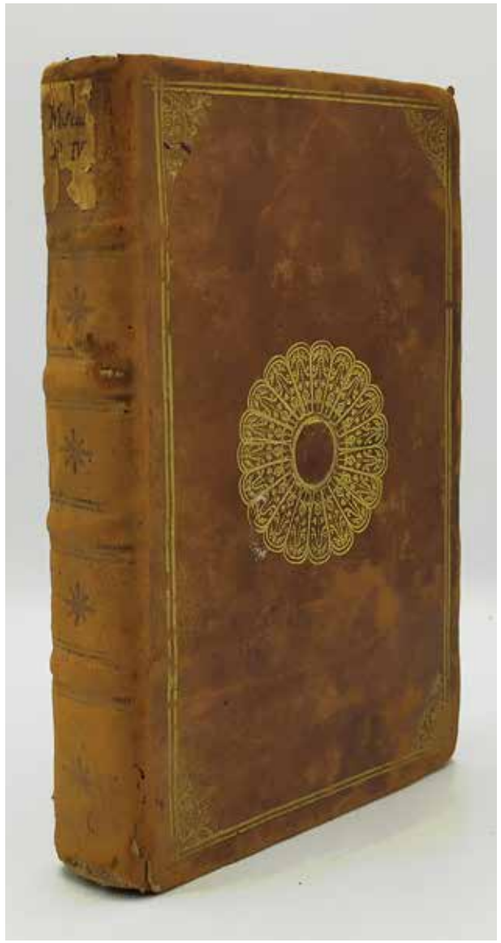


ARNALDO Pietro Antonio

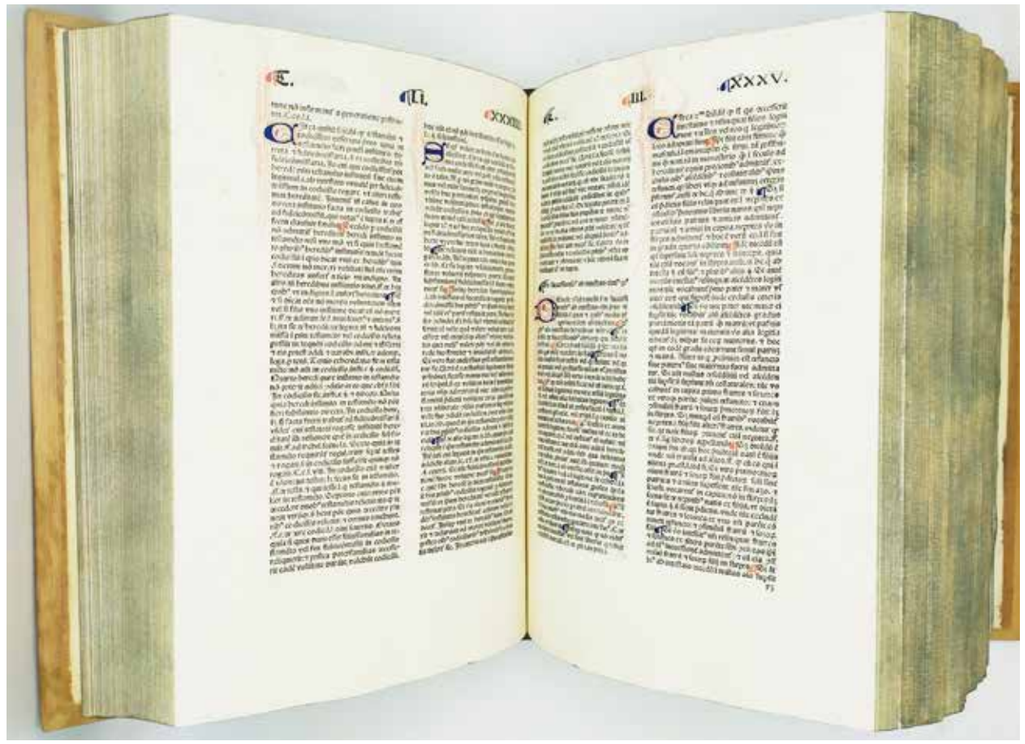
Villafranca Marittima [Villefranche-sur-mer] 1637 – Torino dopo il 1690

Teologo e letterato, si forma al collegio teologico milanese di Brera ove si laurea per divenire in seguito protonotario apostolico. Alla corte sabauda è attivo nella seconda metà del XVII secolo; qui redige alcuni testi di carattere encomiastico e odi in lode dei vescovi nizzardi (1653) così come sonetti per vari personaggi della corte sabauda.

L'Anfiteatro del valore, overo il Campidoglio del merito spalancato alle Glorie della nobiltà torinese. Dedicato […] *all'Eccellenza del Signor Conte D. Gio. Battista Truchi.*
(segue:) *Il Giardin del Piemonte Hoggi vivente nell'anno 1673 aperto da Pietro Antonio Arnaldo all'Altezza Reale del Duca di Savoia Carlo Emanuele II* […].
Torino, Bartolomeo Zapatta, 1674, per gli Heredi di Carlo Gianelli, 1673. Sei parti in due opere in un volume in 8° (18x11).
Pp. (12), 72, (8), 73-238. Segnatura: [π]², A-B⁸, [π]⁴, C-E⁸, [§]⁴, F-N⁸, O⁷, P⁴, Q⁸. Ritratto del dedicatario Giovan Battista Truchi in antiporta e 32 stemmi f.t., (uno ripetuto); tutto inciso da Georges Tasnière. Nota manoscritta di appartenenza anticamente cancellata al titolo, qualche fioritura sparsa ma complessivamente buon esemplare in solida ed elegante legatura coeva tutta pelle chiara, doppia cornice con fregi a ventaglio iscritti agli angoli, fregio ornamentale al centro dei piatti. Dorso a nervi ornato a secco, cuffia inferiore lisa; titolo manoscritto al taglio di testa e laterale.



Unica edizione di uno tra i più intriganti e suggestivi libri dell'editoria piemontese del Seicento per la ricchezza dell'apparato illustrativo, che rende piena giustizia alla fama del Tasnière. L'A. descrive con sonetti encomiastici (talvolta bizzarri nella *verve* compositiva) ed elogiativi, parte dell'aristocrazia e molti personaggi illustri che gravitavano alla Corte sabauda («Ministri, e Cavaglieri, Di Corte, Di Lettere, Di Guerra e Di Finanze»). L'ampia scheda nel catalogo della mostra *Diana Trionfatrice* descrive compiutamente le opere dell'A., sottolineando come la critica ottocentesca li avesse liquidati frettolosamente senza rilevare l'importanza dei rapporti di potere tra Corte e dignitari, sorvolando sulla figura del dedicatario, l'emergente presidente delle Finanze Giovan Battista Truchi.
È ben nota ai bibliografi l'inusuale incostanza del libro nella composizione tipografica con caratteri talvolta differenti, nonché i non secondari errori di segnatura in fine, tali da rendere vana una collazione univoca. Già Manno e Promis annotavano: «Gli esemplari di queste raccolte di elogi poetici sono variatissimi nella forma, secondo i personaggi a cui erano indirizzati. Molte delle speciali descrizioni hanno frontespizio ed intitolazioni particolari». E ancora Sandro Piantanida, nel suo catalogo della Libreria Vinciana: «L'impaginazione di questo volume è assai confusa, e la relativa continuità della numerazione contrasta con il moltiplicarsi dei frontespizi e delle indicazioni tipografiche. Il complesso presenta tuttavia una certa uniformità che fa pensare che si tratti di un'unica edizione. Opera ignota alle maggiori bibliografie e anche al Mazucchelli».
DIMACCO/ROMANO 1989, n. 62. DOGLIO 1987, p. 46. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\000701 e IT\ICCU\TO0E\151494. MANNO/PROMIS 1884, nn. 1120-1121. PICCHETTO 1982, nn. 207-208. ROSSOTTO 1667, pp. 484-485. SPRETI/DEGLI AZZI VITELLESCHI 1936, n. 1121. VALLAURI 1841, pp. 407 e 429. VINCIANA 1948, n. 2313 (es. con sole 16 tavole). Non in Lozzi e non in Canavesio.



Summa de casibus conscientiae.

ASTESANUS DE AST

Asti fine XIII secolo – 1330 ca.

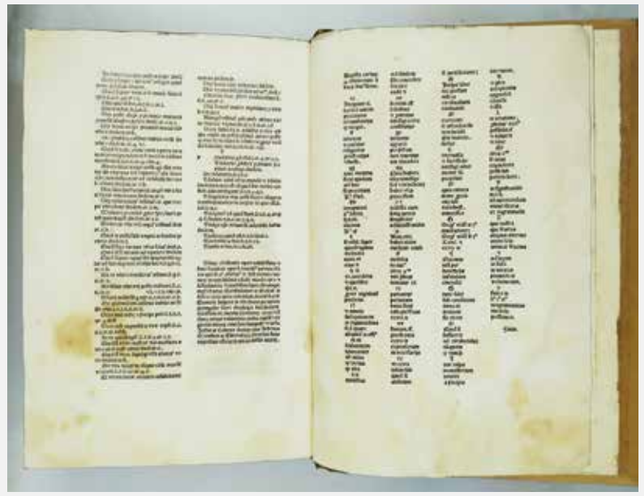
Figura di notevole rilievo della canonistica religiosa tardo medioevale; se ne ignorano dati biografici precisi, pur nella certezza dell'origine astigiana. Vicino al cardinale Giovanni Gaetano Orsini, fu probabilmente quest'ultimo a incitare il frate minore alla compilazione del trattato, opera estesa anche a questioni civili, composto intorno al 1317.

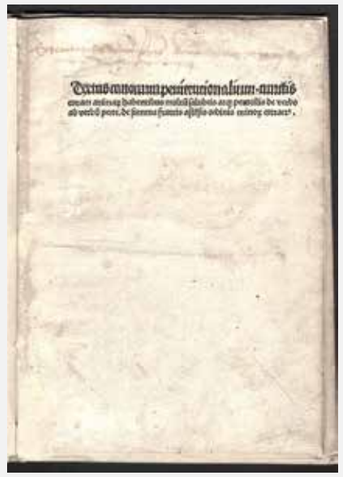
Summa de casibus conscientiae.
Venezia, Johannes de Colonia e Johannes Manthen, 14 marzo 1478.
Due volumi rilegati in uno in f° (29,2 x 19). Cc. (588).
Segnatura: a-f^{10}, g-h^{8}, hh^{8}, i-n^{10}, o^{8}, p-t^{10}, v-z^{8}, aa-cc^{10}, dd^{8}; ee-rr^{10}, rr^{8}, s^{6}, tt-xx^{10}, A-M^{10}, Y^{10}, Z^{10}, t^{10}, ç^{10}. Caratteri gotici e testo su due colonne.
Il primo volume è stato quasi interamente e riccamente rubricato all'epoca in inchiostro rosso e blu. Una gora al margine inferiore di pochissimi fogli, lontano dal testo e una piccola macchia alle ultime carte non pregiudicano in alcun modo la bellezza di questa copia. L'ultimo foglio della prima parte è stato ritagliato lungo i margini e applicato su carta più recente in epoca secondo Ottocento. Comunque attraente esemplare assemblato in epoca moderna e rilegato recentemente in legatura cinquecentesca mezza pelle di scrofa su assicelle, risguardi rinnovati, tagli blu. Ex-libris di biblioteca conventuale tedesca al risguardo anteriore.

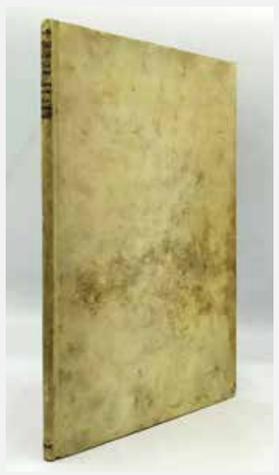
La *Summa* dei casi di coscienza è uno dei trattati di maggiore importanza della canonistica religiosa del tardo Medioevo; divisa in otto capitoli e con tre indici separati, fu in assiduo uso ancora nel Rinascimento, sino all'introduzione della stampa a caratteri mobili. In quest'epoca ne furono approntate numerose edizioni in Italia, Francia e Germania, sin da quella impressa da Menthelin nel 1466. Questa edizione, come si desume dal *colophon*, è curata da Bartholomeo Bellati e Gomes di Lisbona. Un'indagine moderna sui temi e capitoli di interesse economico del trattato è stata affrontata da Giovanni Ceccarelli, *Usura e casistica creditizia nella Summa Astesana; un esempio di sintesi delle concezioni etico-economiche francescane*, in MOLINA-SCARCIA 2001, pp. 15-58. BMC 1963, V-233. GOFF 1964, A-1165. GW 1920, n. 2754. HAIN-COPINGER 1828, n. 1893. IGI 1943, n. 925, ISTC, nn. Ia01165000. OPAC/SBN, IT\ICCU\VIAE\036866.

Textus canonum penitentionalium ordinis, curam animam habentis multum salubris atque perutilis de verbo ad verbu pene: de summa fratris astensis ordinis minoris extracta.
S.l.n.d. [ma Nurnberg, Peter Wagner, 1495].
In 4° ant. (19,5 x 13,5). Cc. (8). Segnatura: a^{8}.
Abile restauro al margine interno del titolo, per il resto buon esemplare con una lieve gora e con una nota ms. di appartenenza parzialmente cancellata. Pergamena rigida moderna con titolo manoscritto al dorso.

Edizione molto rara del testo dei *Canones* del minorita astigiano, edita separatamente solo tre volte nel XV secolo e poi mai ristampata. Dal punto di vista tipografico è un caso singolare per via delle diverse varianti, che prevedono la pagina del titolo su tre righe composta o in caratteri mobili o in xilografia come la presente copia. È contemporanea a un'edizione di Leipzig. Nessun esemplare censito in biblioteche italiane. BMC 1963, II-465: «seems to have been an experiment not found elsewhere». GOFF 1964, A-1158. HAIN-COPINGER 1828, 4340 e 15445. ISTC, ia01158000. Questa edizione non in OPAC/SBN.







Regiae Villae poetice descriptae...

AUDIBERTI Camillo

Nizza Marittima [Nice] 1643 – Torino o Milano 1717

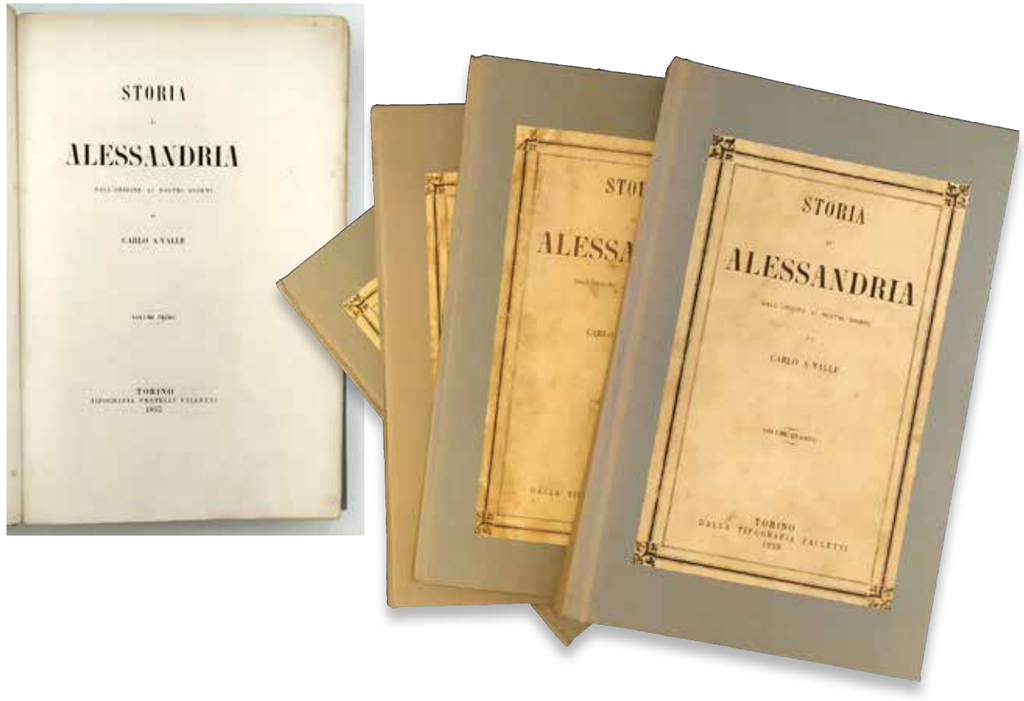
Poeta e letterato rappresentante di quella categoria di accademici che si esaltava con lunghe prolusioni oratorie in occasioni inaugurali o celebrative. Perfetto esponente dell'ordine gesuita negli ambienti torinesi ove insegnò letteratura al Collegio dei Nobili. La sua descrizione delle *Regiae Villae* di Torino e dintorni è di gran lunga non solo il suo lavoro migliore, ma uno dei più apprezzati testi di iconografia barocca. Vallauri nota come l'Audiberti lasciò manoscritte molte sue composizioni in versi.

Regiae Villae poetice descriptae; et regiae celsitudini Victoris Amedei II Sabaudiae ducis. Apposita poematum et epigrammatum appendice.
Torino, Paolo Maria Dutti, e Giovanni Iacopo Ghiringhelli, 1711.
In-4° (21,5 x 16,5). Pp. 16, 222, (2). Con splendida antiporta allegorica incisa da Georges Tasnière da disegno di Domenico Piola. Inoltre 10 tavv. f.t. incise ripiegate f.t., anch'esse opera del Tasnière da disegni di Antoine De Piene. Testatine e finalini sparsi n.t. Qualche fioritura ad alcune tavole. Margine inferiore più corto ab origine del bifolio L2/L7, alone pressoché invisibile al margine inferiore interno di alcuni fogli ma esemplare bello e pulito impresso come di consueto su carta forte. Legatura piena pelle coeva con fregi in oro al dorso che è consunto nella decorazione.

Unica edizione, non comune a trovarsi completa di tutte le tavole e tra i libri più apprezzati del barocco piemontese. È un'accorata e fastosa descrizione poetica (con sfoggio di vari generi di metrica) delle più lussuose residenze sabaude e di alcuni palazzi in Torino e del Piemonte. L'A. mescola in maniera forbita carmi latini a una descrizione puntuale degli edifici e del prestigio che ricoprivano per le relative famiglie e per la corte sabauda. Le belle tavole incise in rame raffigurano: il castello del Valentino dalla parte del Po, il castello di Rivoli, il castello di Moncalieri, la Villa della Regina, il complesso del Regio Parco ("Regium Vivarium") o del Viboccone, il Collegio dei Nobili (attuale palazzo dell'Accademia delle Scienze), il progetto (mai realizzato) per la tenuta reale di Mirafiori, il lato sud del Castello di Mirafiori, la reggia della Venaria Reale, il castello di Racconigi.
Gaudenzio Claretta, in *Sui principali storici piemontesi*, Torino, 1878, p. 299, ricorda: «Fu autore di molte opere poetiche. ma in quella latina, edita nel 1711 evvi una fastosa descrizione di quei suburbani recessi nella quale l'autore seppe frammetervi la storia antica, la storia patria e la mitologia con ottimo gusto. Vi succede un'aggiunta di poemetti ed epigrammi di vari argomenti in versi elegiaci, distinti per copia, amenità, eleganza di stile e brio».
CICOGNARA 1821, n. 3943: "Questo libro è assai ben scritto per la Latinità dei Poemetti, è stampato con molta eleganza di tipi, ed ornato di belle vedute in rame". LOZZI 1886, vol. II, n. 5379. MANNO/PROMIS, n. 317 (in nota). MERLOTTI/MOLA DI NOMAGLIO/PORTICELLI 2016, n. 79 (l'esaustiva scheda di Elena Gianasso ricorda tra l'altro come le tavole «ripetono i disegni del Theatrum Sabaudiae che, fin dai decenni precedenti l'edizione del 1682, costituiscono modelli ripetibili, difficilmente modificabili, adatti a comunicare l'eccellenza dei regnanti»). OLSCHKI Choix, n. 2455: «Livre rare et interessant». PEYROT 1965, n. 109. OPAC/SBN, IT\ICCU\VIAE\004923.

Panegirico nella canonizzazione di S. Felice. Celebrata nel Monte de' PP. Cappuccini, con solennissimo Ottavario.
Torino, Pietro Giuseppe Zappata, 1713. In 12° (16,2 x 9,3). Pp. 75, (1). Fregio xilografico in fine. Margine esterno macchiato e rifilato, senza perdita. Brossura muta posteriore.

Unica edizione, libretto devozionale che testimonia la capacità oratoria del Padre Audiberti. L'esemplare è arricchito da un piccolo foglio volante con un'orazione latina in onore di san Felice, impressa a Finale Ligure dal Massanelli. IT\ICCU\RT1E\010071.



A-VALLE Carlo

San Salvatore Monferrato 1815 - Torino 1873

Letterato, bibliotecario e storico attivo tra Torino ed Alessandria; il suo nome è rimasto legato a una monumentale storia di Alessandria in quattro volumi, ma fu soprattutto il fondatore di uno dei periodici satirici più controversi della storia italiana, quel «Fischietto» che si attirò molte ire e denunce da ogni parte per il suo spirito critico e irriverente. Con lo pseudonimo di «Fra Chichibio» scrisse numerosi *pamphlets* anticlericali che gli crearono non poche inimicizie in vari ambienti; solo l'intervento e il sostegno degli amici più cari gli permise di sopravvivere in età avanzata, quando fu in grado di dedicarsi all'insegnamento delle materie letterarie.

Illustrazioni storiche ed artistiche sulla R. Casa di Savoia di Carlo A-Valle.
Torino, Gio. Tommaso Isnardi, 1844.
Due volumi rilegati in uno in folio (42,2 x 29,2).
Pp. VIII, 435, (2); 430, (6). Con un grande stemma litografico posto subito dopo il titolo e 42 ritratti litografici "sur Chine" fuori testo. Fioriture diffuse molto leggere (ma pesanti alle pagine di prefazione), una gora all'angolo superiore delle ultime carte, buon esemplare in legatura coeva mezza pelle, dorso ornato con tassello in marocchino. Ex-libris «Francesco Reverdy» alla carta libera anteriore.

Grandiosa opera storico elogiativa e dal taglio narrativo pienamente romantico sui vari componenti della Casa Savoia, redatta negli anni inquieti che precedettero la prima guerra d'indipendenza. Si tratta principalmente di un lussuoso esercizio editoriale, condotto grazie al lavoro del litografo Gemelli che operava presso il noto stabilimento Doyen e che ha eseguito i superbi ritratti. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0904808.

Leggende diaboliche della storia italiana, raccolte e narrate da Carlo A-Valle.
Torino, Pompeo Magnaghi, 1846. Due tomi in un volume in 8° (16,2 x 10,3). Pp. 159; 159. Buon esemplare nonostante alcune fioriture della carta in legatura coeva tutta tela con etichette di collocazione di biblioteca privata al dorso.

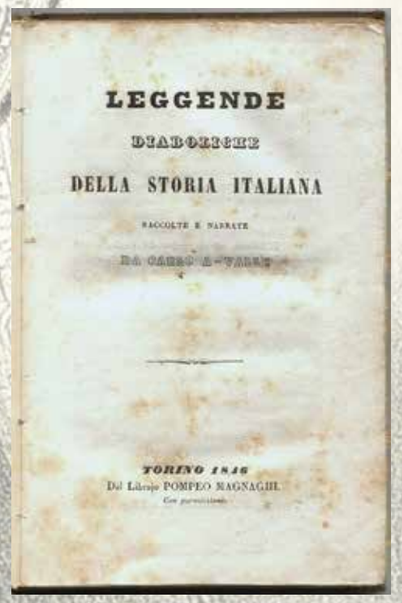
Unica edizione, raccolta molto rara sfuggita alle ricerche del Pitré sui racconti e leggende popolari del nostro Paese. Tra queste compaiono: *La Foresta di Marengo*, *Il Gran Diavolo di Sicilia* e *Il Canto del Gallo*. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1155330 e 1264924.

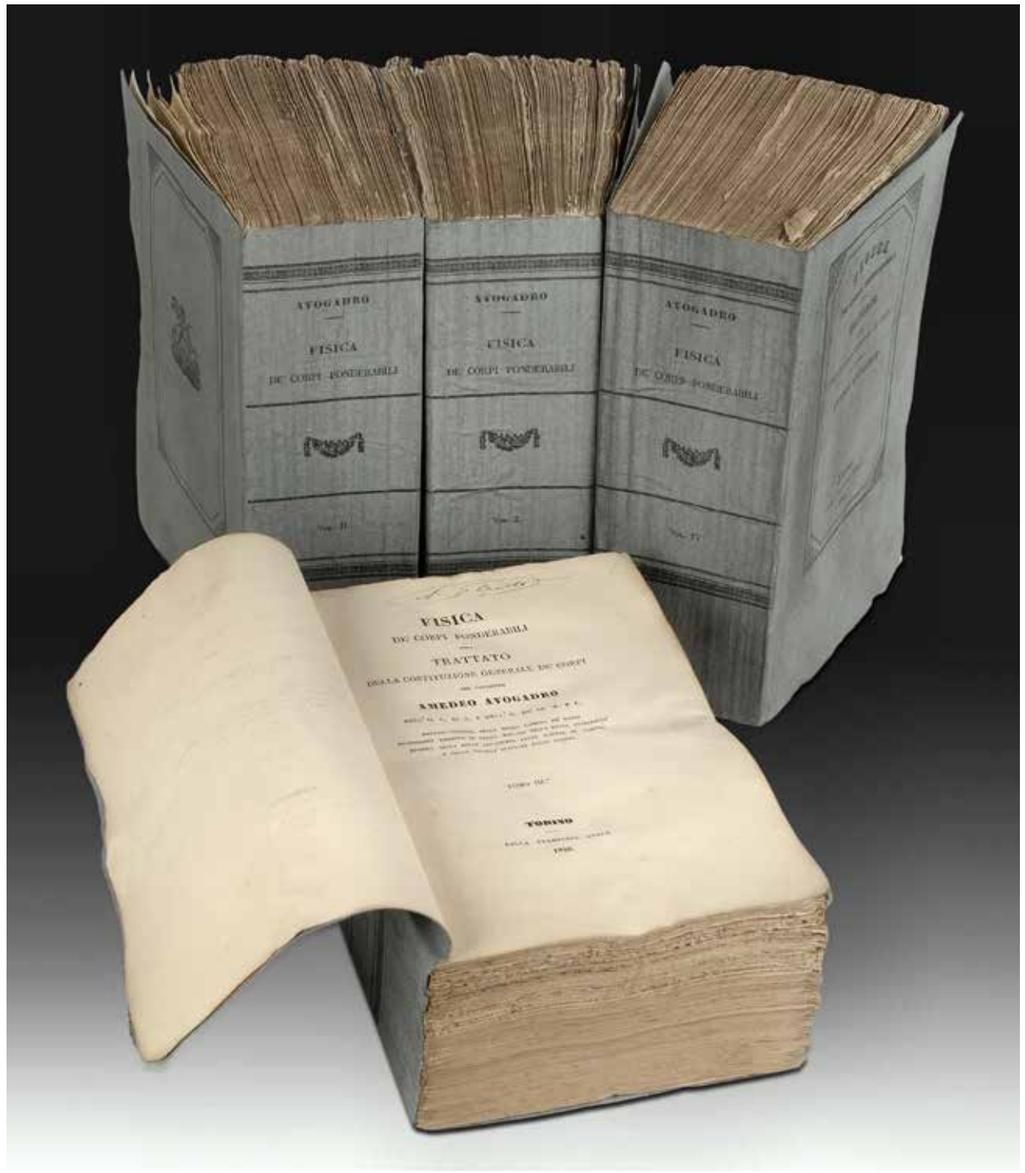
Storia di Alessandria dall'origine ai nostri giorni.
Torino, Tipografia Falletti, 1853-1855.
Quattro volumi in 8° (26,5 x 17,7).
Pp. XI, (1), 453, (2); 286; 675; 575, (1). Fioriture leggere ma diffuse. Il terzo vol. è afflitto nelle ultime 80 pp. da una gora marginale non compromettente la leggibilità. Legature conservative moderne in cartonato rigido con riporto delle brossure anteriori originali a tutti i voll.

Ancor oggi è l'opera più vasta dal punto di vista storico sulla città piemontese. L'A. ne suddivise la struttura dedicando il primo volume alle vicende che legarono Alessandria alla Lega lombarda; il secondo e il terzo narrano avvenimenti in ordine cronologico e l'ultimo è riservato a profili biografici di illustri cittadini secondo i ruoli (podestà, governatori, vescovi, consoli, vicari generali ecc.). MANNO/PROMIS 1884, n. 7979. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0994604.

Disegno di una storia dei Liguri.
Alessandria, Tipografia A. Gazzotti, 1862. In 12° (17,7 x 11). Pp. 94, (1). Esemplare in modesto stato conservativo, con frontespizio e ultimi fogli piuttosto sofferti. Brossura muta coeva.

Unica edizione di questa opera minore dello storico alessandrino che indaga dai tempi remoti le vicende delle popolazioni liguri. Raro, nessun esemplare in biblioteche piemontesi. OPAC/SBN, IT\ICCU\LIG\0168288.





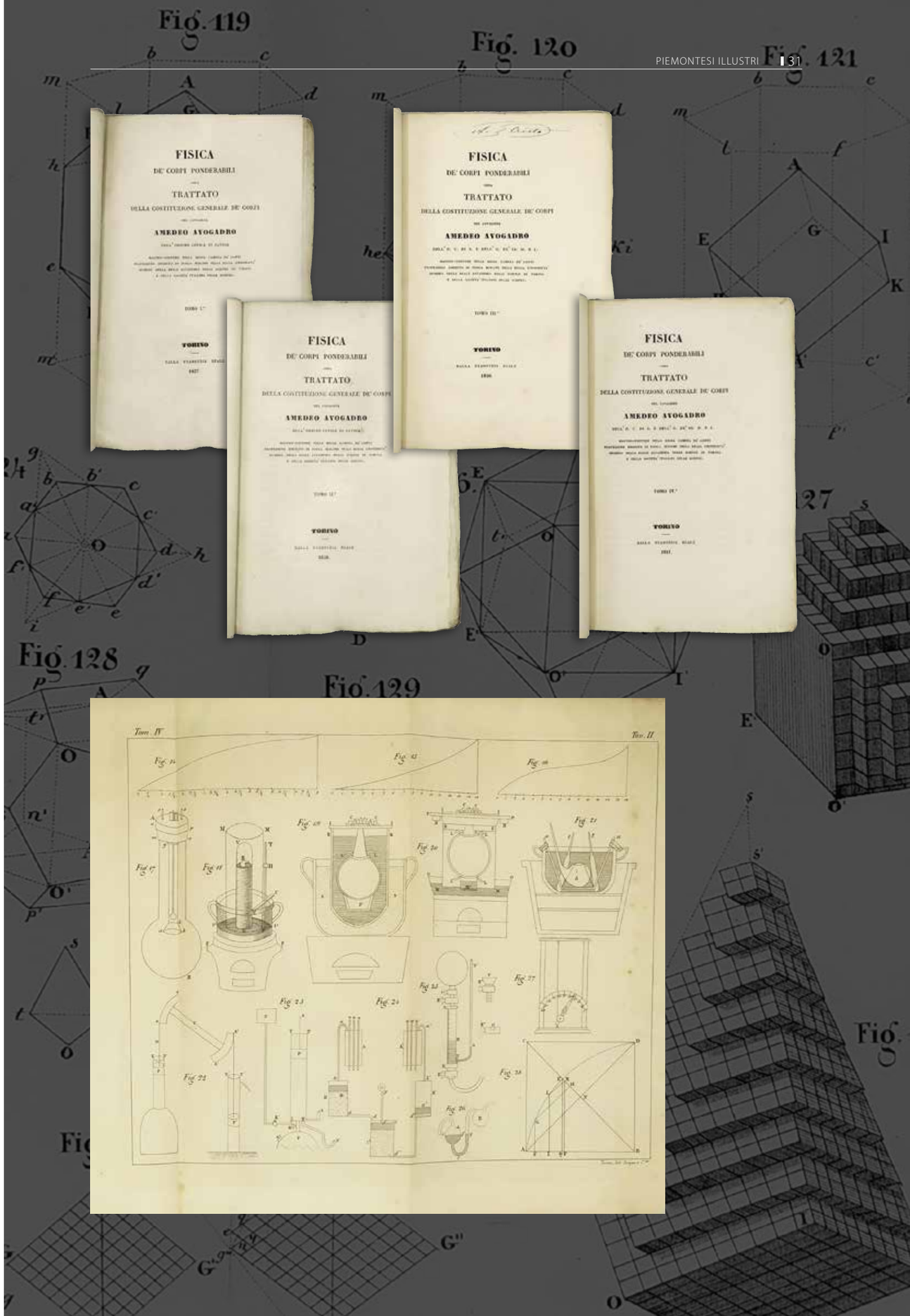
AVOGADRO DI QUAREGNA Amedeo

Torino 1776 – 1856

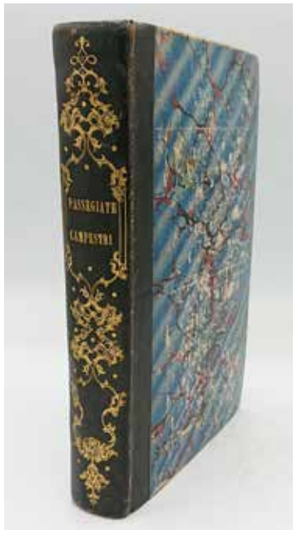
Tra le più celebri figure della scienza piemontese, prima insegnante di Matematica all'Imperial Collegio di Vercelli e poi di Fisica all'Università di Torino. Vero e proprio faro tra gli studiosi dell'Accademia delle scienze di Torino, nel 1841 sale alla ribalta pubblicando *La Fisica de' corpi ponderabili*, preludio al suo enunciato di pochi anni più tardi, la legge in materia di comprimibilità dei gas, grazie alla quale tutt'oggi può essere considerato uno dei pionieri della fisica nucleare.

Fisica de' corpi ponderabili. Ossia trattato della Costituzione generale de' corpi.
Torino, Stamperia Reale 1837-1841. Quattro volumi in 8° (24 x 16). Pp. XXXI, (1), 910; XV, (1), 980; XIII, (1), 932; XIII, 926, 1 c.b., LIII. Complessivamente con 18 tavole litografiche ripiegate f.t. Insieme molto fresco a pieni margini con barbe in brossure moderne imitative e del tutto indistinguibili dalle originali dell'editore.

Prima edizione di questo capitale lavoro scientifico, senza dubbio l'opera più apprezzata e ricercata di tutta la scienza piemontese di ogni tempo. Questo esemplare è appartenuto alla fine del XIX secolo allo scienziato torinese Alessandro Cruto (sua firma di appartenenza al 4° volume), figura ingiustamente poco nota ma di grandissima importanza per le ricerche sui filamenti di wolframio e lo sviluppo industriale e commerciale della luce elettrica artificiale e delle lampadine. BOLTON 1893, p. 276. CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 246. OPAC/SBN, IT\ICCU\LIA\0235389. HONEYMAN 1978, I, p. 168.



AVOGADRO DI QUAREGNA FILIPPO



AVOGADRO DI QUAREGNA Filippo

Quaregna 1734 – Moncalieri 1812

Padre del fisico Amedeo, fu un personaggio di notevole carisma nella struttura giuridica degli Stati sabaudi, quale sostituto procuratore e quindi presidente del Regio Senato. Ebbe la stima degli inviati francesi nelle due fasi dell'occupazione napoleonica del Piemonte, così come quella del generale Suvorov, che nel 1799 lo incaricò di organizzare il Senato.

*Passeggiate campestri del Cav.re F***. A***. Volume primo (-secondo).*
Torino, Pietro Marietti, 1827-1828.
Due volumi rilegati in uno in 8° (19,3 x 12,1). Pp. 312; 320. Timbro di collezione privata primo Novecento al titolo, fioriture vistose, in particolare nella prima parte, comunque discreto esemplare in buona legatura del tempo mezza pelle, dorso elegantemente ornato da fregio di gusto romantico a incorniciare il titolo.

Unica edizione, assai rara. Le "passeggiate" sono un'invenzione letteraria dell'autore che richiama, per ciascuna di esse, a divagazioni su materie di scienza naturale, dalla mineralogia alla chimica, dal comportamento degli insetti a quello degli uccelli, dallo sviluppo delle foreste allo sfruttamento della pastorizia. OPAC/SBN, IT\ICCU\MILE\034991.

AVOGADRO DELLA MOTTA Emiliano

Vercelli 1798 – Torino 1865

Filosofo e colto saggista, appoggia Clemente Solaro nel difendere gli ideali cattolici criticando le posizioni di ispirazione socialista e le teorie rosminiane. Incaricato di seguire le riforme scolastiche nel Regno sabaudo nelle scuole dell'area vercellese, scrive per il periodico «L'Armonia» e riceve il plauso di altri illustri esponenti fedeli al papato e ai reali, primo tra i quali il padre gesuita Luigi Taparelli d'Azeglio. Fu deputato del Regno nelle file della Destra cattolica.

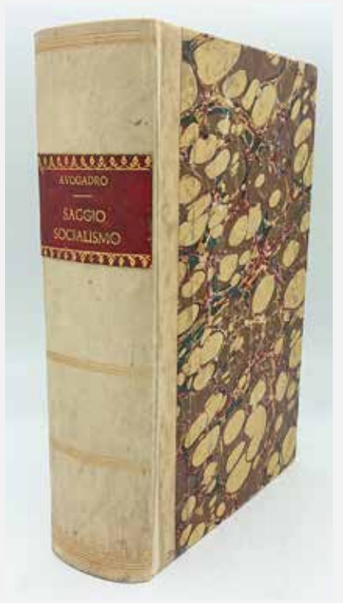
Saggio intorno al Socialismo e alle dottrine e tendenze socialistiche.
Torino, Tipografia Zecchi e Bona, 1851. In 8° (22 x 14,3). Pp. XVI, 958. Brunitura uniforme comunque copia piacevole in legatura tardo Ottocento mezza pergamena, titolo su tassello in marocchino al dorso, conserva la brossura editoriale stampata anteriore.

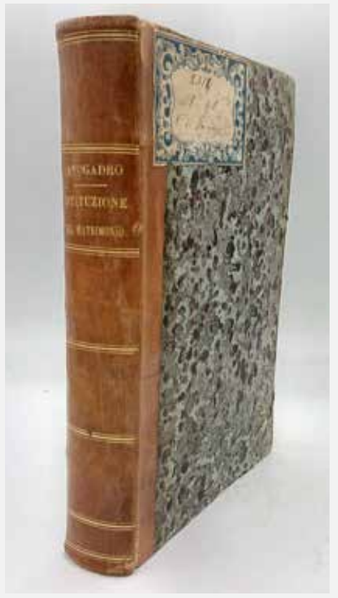
Prima edizione. È un lavoro decisivo sulla genesi storica e sulle idee socialiste viste da parte cattolica. L'autore non critica soltanto Owen, Saint-Simon, Proudhon, ma anche Hegel e la corrente idealista tedesca; analogo trattamento è riservato alla filosofia rosminiana, accusata di panteismo. FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n. 221. OPAC/SBN, IT\ICCU\MOD\0301359 e IT\ICCU\TO0\0690640.

Teorica dell'istituzione del Matrimonio e della guerra moltiforme cui soggiace.
Torino, Zecchi e Bona, 1853. Due volumi in 8° (21 x 13,5). Pp. XXV, (1), 306; VIII, 354. Fioriture leggere ma diffuse, comunque buon esemplare in legatura coeva mezza pelle avana. Ex-libris «Biblioteca della Marmora» al risguardo anteriore.

Prima edizione dell'importante contributo dell'A. alla difesa dell'unione matrimoniale, baluardo che lo impegnò costantemente e ripetutamente nonostante la mole di impegni nella sua carriera di giornalista, filosofo e politico. Nel 1862 ne uscì un'edizione aumentata. OPAC/SBN, IT\ICCU\IEI\0150811 e IT\ICCU\TO1\0003416.

AVOGADRO DELLA MOTTA EMILIANO





AZEGLIO (d') TAPARELLI Luigi

Torino 1793 – Roma 1862

Fratello del più noto Massimo d'A., fu un filosofo e acuto pensatore, entrò nell'Ordine Gesuita e lavorò a lungo a Roma e a Palermo ove ricoprì anche una cattedra universitaria. Con padre Curci fondò il periodico più diffuso dell'Ottocento, «La Civiltà Cattolica». Estremamente attento alle crescenti problematiche della rivoluzione industriale e alla condizione dei lavoratori, fu il primo a teorizzare il concetto di «giustizia sociale», termine poi adottato e sviluppato negli anni successivi da Antonio Rosmini.

Esame critico degli ordini rappresentativi nella Società Moderna.
Roma, Tipografia della Civiltà Cattolica, 1854.
Due volumi in uno in 8° (22,6 x 15).
Pp. XLIV, 540; (2), 634, (2). Fioriture diffuse, una gora all'angolo sup. di 10 pp. Al secondo volume. Legatura mezza pelle secondo Ottocento, abile restauro a mancanza alla cuffia superiore.

Prima edizione del principale lavoro di T. con il quale egli intende porre una severa critica alla società moderna e alla sua dipendenza fondamentale dal codice civile e da un governo centrale, visto non come un'autorità realmente *super partes* bensì come il riflesso di tanti piccoli individualismi. Emblematico un passo in cui afferma: «E chi non vede che codesta idea desolatrice è appunto la base razionale di quel centralismo tirannico, che, sotto il randello dei giacobini e poi sotto la scimitarra napoleonica, sfrantumò in minutissima polvere ogni organismo sociale, sostituendolo con una catena infinita di mandatari imperiali a quelle autorità paterne che soleano governare, ciascuna con autorità sua propria, e membri organici della nazione?». OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0164384.

Saggio teoretico di diritto naturale. Appoggiato sul fatto.
Roma, coi tipi della Civiltà Cattolica, 1855.
Due voll. in 8° gr. (24 x 15,7). Pp. XVI, 757, (1); 786. Sporadiche fioriture, una leggera gora al margine superiore delle ultime carte del 1° vol., ma ottimo insieme in brossure editoriali stampate, dorsi piuttosto consumati con piccole mancanze.

Prima edizione, importante studio del filosofo cattolico, sempre attento a condannare l'uso relativo della morale e quella libertà di coscienza che tanto riteneva dannosa. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMS\2554566.

Sulla libertà d'associazione pel P.L. Taparelli d'Azeglio D.C.D.G.
S.l.n.t.n.d. [Roma ?, 1855). In 8° (22,8 x 13,4). Pp. 45. Insignificanti macchioline. Brossura muta post.

Ancora un breve saggio del Taparelli rivolto a garantire la creazione di libere associazioni ma sempre nel rispetto della linea di pensiero del cattolicesimo romano. OPAC/SBN, IT\ICCU\IEI\0176172.

AZEGLIO (d') TAPARELLI Massimo

Torino 1798 - 1866

Figura di enorme importanza per la storia risorgimentale italiana. Marito della figlia prediletta di Alessandro Manzoni, Giulia, non fu solo un finissimo letterato autore di numerosi componimenti, ma anche uno statista colto e impegnato, redigendo più di un *pamphlet* critico in favore di una più equa condizione per tutti i cittadini. Di spirito liberale, fu un diplomatico al servizio del Regno di Sardegna stimato anche all'estero, ma ebbe anche una ottima carriera politica, occupando il Ministero degli Esteri, la presidenza del Consiglio e, nel 1849, la carica di primo ministro (dopo la salita al trono di Vittorio Emanuele II), mostrando sempre una dedizione esemplare nel tentativo di formare nei cittadini una coscienza nazionale che avrebbe favorito l'unione in un solo stato.

Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta. Racconto di M. D'A. Seconda edizione milanese riveduta e ritoccata dall'autore.
Milano, Borroni e Scotti, 1838. In 12° (16,2 x 10). Pp. XIV, 425, (2). Con bel frontespizio inciso compreso nella numerazione e antiporta, anch'essa incisa da disegno dell'Hayez. Qualche fioritura sparsa. Legatura mezza pelle coeva.

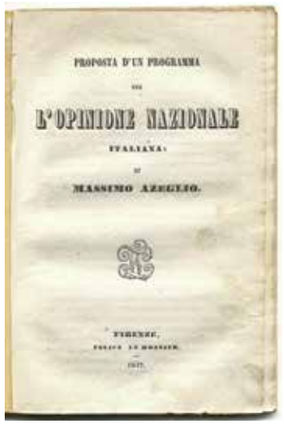
Buona edizione del primo romanzo del d'Azeglio, originariamente pubblicato nel 1833 e in assoluto l'opera di maggiore successo editoriale del letterato piemontese, dallo stile scorrevole e brillante, ambientata a Barletta nel 1503. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0644039.

Niccolò de' Lapi, ovvero i Palleschi e i Piagnoni.
Milano, Borroni e Scotti successori di V. Ferraris, 1841.
Quattro volumi rilegati in due tomi in 12° (17,1 x 10,7). Pp. XV, (1), 228; (4), da 229 a 448; (4), da 449 a 670; (4), da 671 a 904, (2). Con 4 tavole litografiche f.t. in antiporta. Buon insieme con sporadiche fioriture marginali in legatura coeva carta marmorizzata ad imitazione della pelle, eleganti tasselli bicolori ai dorsi, cerniere e dorsi piuttosto sciupati ma ancora solidi.

Prima edizione, dedicata a Tommaso Grossi; è un pregevole romanzo storico di ambientazione rinascimentale che descrive l'assedio di Firenze del 1530 visto attraverso le vicende di alcune famiglie locali. Approntata in piccolo formato, ne fu curata dallo stesso tipografo anche una tiratura in due soli volumi ancor più economica. OPAC/SBN, [IT\ICCU\LIA\0233485, PARENTI 1963, III, p. 210: «ediz. non comune».

Degli ultimi casi di Romagna, di Massimo d'Azeglio.
Italia, gennajo 1846. In 12° (15,2 x 10). Pp. (4), 100, XXVI. Buon es. con barbe in brossura decorata tardo Ottocento.

Prima edizione del testo più importante della carriera politica del d'A. Inviato dal partito liberale moderato in Romagna, riassunse l'esperienza in questo *pamphlet* nel quale invita gli italiani a pretendere le riforme, ma senza l'uso della violenza, caldeggiando l'intervento dell'illuminato Carlo Alberto e del governo piemontese. Lo scritto gli valse la notorietà in tutta la penisola e al tempo stesso l'ostilità di alcuni stati, tra i quali il Granducato di Toscana che ne decretò l'espulsione dal territorio. PARENTI 1935, p. 43, indica inizialmente un'altra ed. contemporanea come prima, per poi correggere l'errore dopo le segnalazioni del bibliografo Caddeo. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0417450.

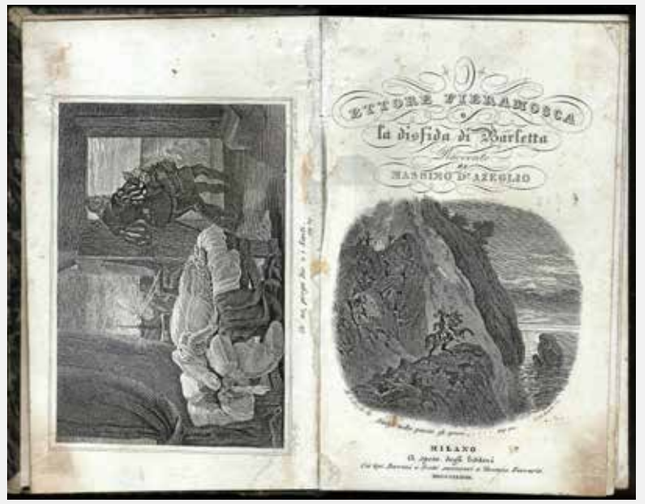


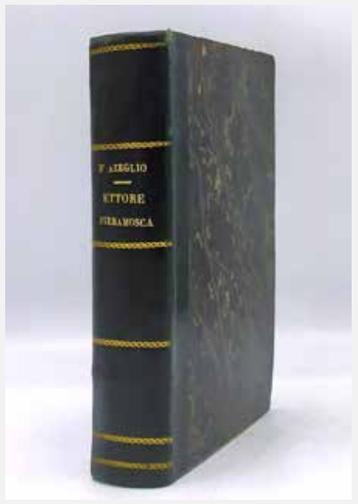
Proposta d'un programma per l'opinione nazionale italiana.
Firenze, Felice Le Monnier, 1847. In 8° (17,5 x 11). Pp. 62, (2). Esemplare fresco in brossura decorata coeva, rimontata.

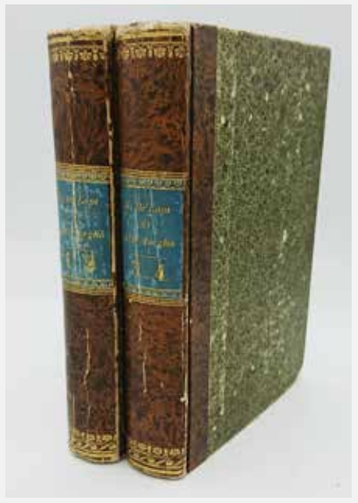
Breve ma importante scritto che conferma la profondità dell'analisi politica del d'Azeglio e di quanto egli fosse già conscio, prima dell'avvento del Regno d'Italia, dei problemi legati alla coesione nazionale del nostro popolo. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0331766. PARENTI 1963, III, p. 219.

AZEGLIO (D') TAPARELLI LUIGI

AZEGLIO (D') TAPARELLI MASSIMO







Timori e speranze di Massimo d'Azeglio.
Torino, presso Gianini e Fiore, 1848. In 12° (18,5 x 12,5). Pp. 56. Esemplare un poco sofferto con la carta di modesta qualità piuttosto ingiallita e con qualche difetto agli angoli. Brossura editoriale stampata, affaticata alle estremità e con antico rinforzo in carta al dorso.

Importante disamina politica ed elettorale del d'Azeglio, punto centrale della sua carriera politica nel pieno della prima guerra d'indipendenza nella prospettiva di una possibile Europa interamente repubblicana. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0694005 e IT\ICCU\LO1\0208581. PARENTI 1963, III, p. 224.

Ai suoi elettori. Massimo d'Azeglio.
Torino, presso Gianini e Fiore, 1849. In 12° (18,3 x 11). Pp. 72.
Fioriture diffuse comunque esemplare discreto in brossura editoriale stampata, piuttosto macchiata e con timbro di biblioteca privata.

Unica edizione di uno tra i più vibranti ed appassionati proclami elettorali scritti dallo statista piemontese e declamato durante un discorso agli elettori nel comune di Strambino. OPAC/SBN, IT\ICCU\IEI\0220320 e IT\ICCU\UTO\1128234. PARENTI 1963, III, p. 224.

Questioni urgenti. Pensieri di Massimo d'Azeglio.
Firenze, G. Barbera, 1861. In 8° (21,7 x 14,7). Pp. 64. Esemplare fresco con insignificante fioriture in brossura decorata coeva.

Una precisa analisi della situazione politica italiana all'alba dell'Unità nazionale (il testo è datato 4 marzo 1861). D'Azeglio ripercorre i mutamenti politici tra la prima e la seconda guerra d'indipendenza, passando per i successi della guerra di Crimea e l'appoggio ottenuto da Napoleone III. OPAC/SBN, IT\ICCU\UBO\0283737. PARENTI 1963, III, p. 230.

Lettere di Massimo d'Azeglio a sua moglie Luisa Blondel. Per cura di Giulio Carcano.
Milano, Fratelli Rechiedei e Paolo Carrara, 1870. In 12° (17,6 x 11,5). Pp. 534, (1). Fotografia originale del d'Azeglio all'antiporta. Bell'esemplare in mezza pergamena coeva.

Edizione originale del notevole e cospicuo epistolario privato dello statista, pubblicato dopo la sua scomparsa su ferma volontà della seconda moglie. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1702163 e IT\ICCU\RAV\0229721.

AZEGLIO (d') TAPARELLI Roberto

Torino 1790 - 1862

Personaggio carismatico della tormentata stagione dei moti liberali piemontesi del 1821. Nella sua casa si riunirono frequentemente gli esponenti dello sfortunato movimento che ebbe breve vita. Fratello di Massimo, fu un apprezzato critico d'arte ed egli stesso pittore. Non abbandonò mai le proprie convinzioni in difesa delle minoranze religiose, all'epoca emarginate dall'egemonia cattolica.

Studi storici e archeologici sulle arti del disegno.
Firenze, Felice Le Monnier, 1861. In 8° (18,3 x 12).
Pp. (4), VIII, (2), 519, (2); (4), 491, (1).
Ritratto dell'autore inciso in ovale all'antiporta. Fioriture piuttosto leggere ma diffuse; buon insieme con barbe in brossura editoriale stampata; dorsi parzialmente fessurati.

Prima edizione di un gruppo di saggi sull'arte, che anticipano in qualche modo un metodo d'indagine moderno, affrontando le questioni legate a tecniche particolari e non solo alla qualità decorativa. Singolare ad esempio il capitolo «sopra il colorito di Tiziano Vecellio», che ipotizza l'uso di materie di ignota origine e miscelazione che portarono a risultati cromatici inconsueti. OPAC/SBN, IT\ICCU\RLZ\0303148 e IT\ICCU\SBL\0472458.

AZEGLIO (D') TAPARELLI ROBERTO

Notizie estetiche e biografiche sopra alcune precipue opere oltramontane del Museo Torinese.
Firenze, Felice Le Monnier, 1862. In 8° (18,7 x 12). Pp. (6), 450.
Gora molto leggera alle prime carte, fioriture lievi. Buon esemplare in barbe. Brossura editoriale stampata, reinserita.

Ampio scritto dell'erudito torinese che, tra le altre considerazioni sull'importanza delle opere d'arte conservate a Torino, puntualizza la necessità di trasferire quelle collocate negli uffici del Senato, a quel tempo adorni di molte pitture di notevole valore, in una collocazione più protetta. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0472459.

BAGETTI Giuseppe Pietro

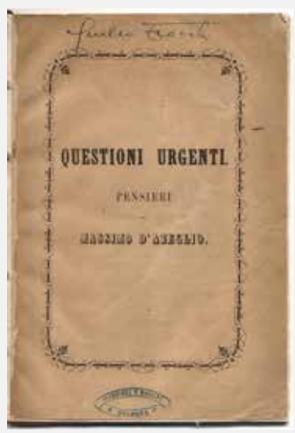
Torino 1764 - 1831

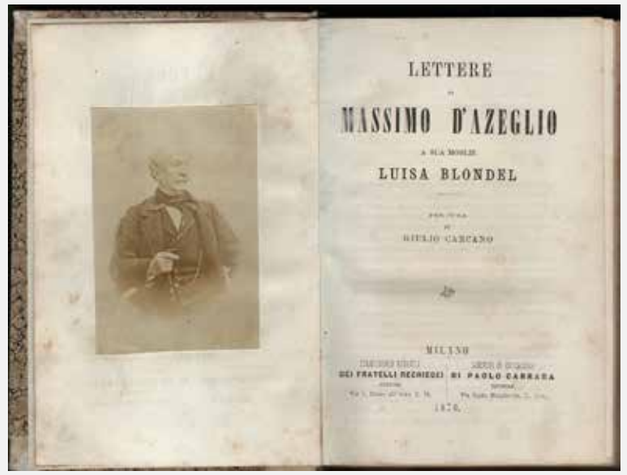
Studia sotto la guida del Palmieri, che lo indirizza all'uso della tecnica dell'acquerello, nella quale dimostra risultati straordinari. Dopo un breve soggiorno a Nizza, passa a Parigi a ricoprire l'incarico di insegnante alla Scuola di topografia per allievi militari. Qui viene notato da Henri-Jacques Guillaume Clarke (ministro della guerra e duca di Feltre) che gli commissiona una serie di acquerelli, tra i quali vi sono i celebri lavori per il monumentale album delle campagne napoleoniche in Italia, edito nel 1808. Alla caduta di Napoleone ritornò a Torino ove riprese l'insegnamento.

Analisi della unità d'effetto nella pittura e della imitazione nelle Belle Arti.
Torino, Stamperia Reale, 1827. In 8° (22 x 14,5). Pp. 157, (1).
Leggere fioriture ma ottimo esemplare con barbe in brossura editoriale stampata, minimi rinforzi al dorso.

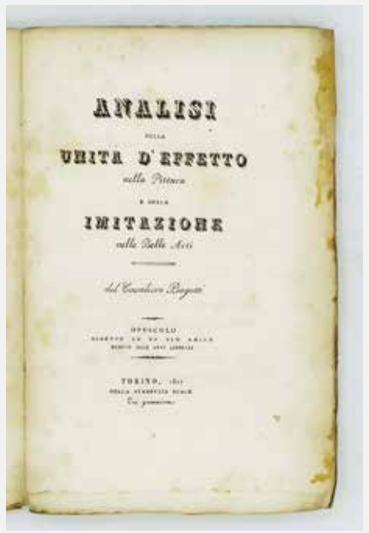
Unica edizione, molto rara. Breve ma incisivo scritto accademico che riveste un significativo interesse per la storia delle arti in Italia. Bagetti fornisce le istruzioni per regolare colori e luci e il corretto uso delle proporzioni fornendoci un prezioso strumento identificativo del gusto pittorico di quel tempo. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\000136.

AZEGLIO (D') TAPARELLI MASSIMO





BAGETTI GIUSEPPE PIETRO



BAGNOLO Giovan Francesco Giuseppe

Torino 1709 - 1768

Laureatosi in legge nel 1733, fu in realtà attratto dagli studi matematici, linguistici e sopratutto antiquari. Letterato autodidatta, fu anche àrcade con il nome di Amelindo Permessidense, componendo poesie d'occasione. Alcuni degli studi sulle antichità e le iscrizioni del Piemonte sono rimasti allo stato di manoscritto, conservati presso l'Accademia delle scienze.

*Della Gente Curzia e dell'età di Quinto Curzio l'istorico. Ragionamento mandato ad un amico il Sig. Conte *** con annotazioni del medesimo autore.*
Bologna, a S. Tommaso d'Aquino, 1741. In 8° (20,3 x 13,3). Pp. (2), XXVIII, 260. Bella vignetta incisa su rame al frontespizio. Capilettera ornati. In fine una tavola a doppia pagina con raffigurazione di medaglie. Bell'esemplare in barbe in cartonatura editoriale.

Edizione originale, rara. È una dissertazione sulla *gens* Curtia e sullo storico d'età romana che l'autore riteneva vissuto nel periodo di Claudio, tesi fortemente osteggiata già da alcuni suoi contemporanei, primo tra i quali il Tiraboschi nella sua *Storia della Letteratura*. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1E\013071. MAZZUCCHELLI 1753, II/I, pp. 62-64.

BAJRO [da] Pietro

Bairo o Torino 1468 - Torino 1558

Protomedico il cui cognome reale è ancor oggi incerto, possibilmente Pietro de Micheli, anche se per tutta la vita si fece chiamare con il nome della località natìa. Allievo prediletto del grande Pantaleone da Confienza, ottenne giovanissimo, grazie a questi, la cattedra d'insegnamento a Torino (1493); nel corso degli anni molti dei suoi allievi lo seguirono nell'incarico. In seguito fu promosso medico di corte di Carlo Giovanni Amedeo e di Carlo II di Savoia e contemporaneamente consigliere comunale. I suoi scritti, compreso quel *Secreti Medicinali* più volte ristampato anche nel Seicento, rivelano l'approccio accademico fedele alla tradizione ma già improntato al movimento antigalenico che avrà in Argenterio il suo esponente più combattivo in Piemonte.

Lixoperita perpetue questionis et annexorum solutio. De nobilitate facultatum per terminos utriusque facultatis. Utrum medicina e philosophia sint nobiliores […].
Torino, Francesco da Silva, 17 dicembre 1512. In f° (29,4 x 20,3). Cc. (24). Segnatura: a-f^{4}. Stupendo frontespizio xilografico a bordura (appena rifilato in basso a destra), belle iniziali xilografiche. Impercettibile macchia al margine bianco superiore, comunque buon esemplare in buona legatura antica tutta pergamena da antico manoscritto musicale quattrocentesco.

Prima edizione di questo trattato di patologia medica, di grandissima rarità. È dedicata al duca di Savoia Carlo II, del quale l'autore era medico personale. Mario Umberto Dianziani, che pur dedica un paragrafo intero alla figura e alla carriera del B. (MASO 2004, pp. 228-232), non menziona questo trattato dedicato a casi medici e annessi rimedi e soluzioni. BERSANO-BEGEY/DONDI 1961, I-68. CARBONELLI 1919, n. 40. DURLING 1967, n. 450. MANNO/PROMIS 1884, I-4873. SANDER 1942, n. 846. ICCU/EDIT16, n. 3906 (solo quattro esemplari nelle biblioteche italiane). OPAC/SBN, IT\ICCU\CNCE\003906. Non in Wellcome Library.

Secreti Medicinali di M. Pietro Bairo da Turino, già Medico di Carlo II Duca di Savoia. Nei quali si contengono i rimedij, che si possono usar in tutte l'infermità, che vengono all'huomo, cominciando da capelli fino alla pianta de piedi. Con nuova giunta posta nel fine. Et questo Libro per l'utilità sua si chiama Vieni Meco.
Venezia, Giorgio Valentini, 1629.
In 8° (15,4 x 10). Cc. (8), 223, 1 c. bianca.
Segnatura: a^{8}, A-$2E^{8}$ (Ee8 bianca). Marca tipografica al titolo. Finalini e capilettera xilografici n.t. Prima carta piuttosto sporca, per il resto buon esemplare lievemente rifilato in legatura settecentesca inglese piena pelle, cornice a secco ai piatti. Dorso rifatto recentemente con titolo su tassello. Tagli rossi. Cerniere deboli.

Tarda edizione di questo fortunato manuale di rimedi medicinali, più volte impresso nel XVI secolo e ancora ai principi del Seicento. I rimedi proposti, perlopiù fantasiosi preparati naturali e di origine animale, attingono pienamente alla tradizione farmaceutica popolare. OPAC/SBN, IT\ICCU\SGEE\000850. KRIVATSY 1989, n. 599. Questa ed. manca a Vinciana e a Wellcome Library.

BALBI Goffredo Lanfranco

Chieri 1450 ca. – Torino 1500 ca.

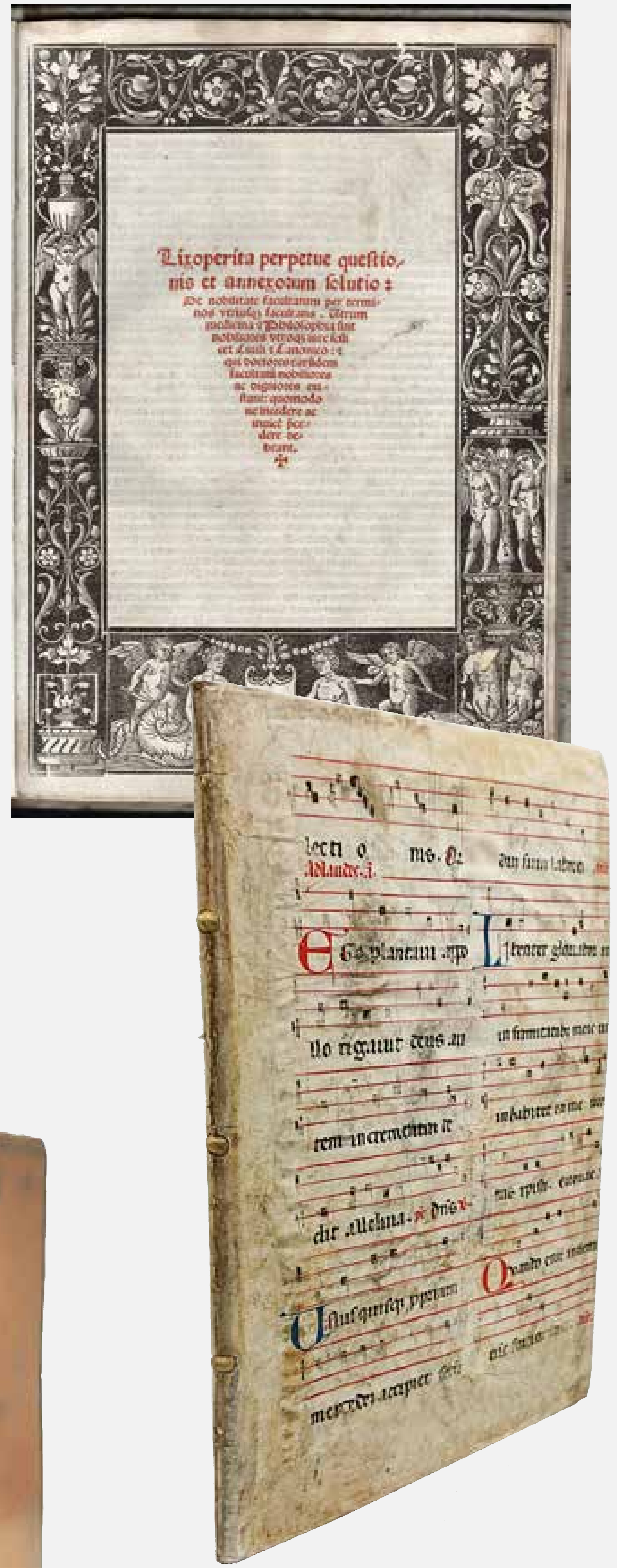
Segue i corsi di diritto presso l'Università torinese per poi prendere l'abito ecclesiastico, diventando vicario foraneo del potente e rispettato cardinale Domenico della Rovere. I suoi trattati sono di carattere divulgativo ed enciclopedico, rivolti ad agevolare la pratica giuridica e notarile.

Observationes nonnullarum in iure Decisionum causidicis ac iuristudiosis magno usui futura.
Lyon, Iacopo Giunti, 1535. In 8° (15 x 9,9). Pp. 183, (27), 1 c.b.
Segnatura: A-N^{8}, O^{2}. Marca tipografica al front. (con note coeve ms. di appartenenza, anche cancellate). Esemplare con un'estesa gora all'inizio e in fine, comunque molto leggera. Conserva numerose annotazioni ms. coeve, piuttosto fitte in fine.
(rilegato con:) TEXTOR Ravisius, *De diversis regulis juris antiqui* […].
Paris, Michael Vascosanus, 1533. Cc. (8), 60.
Legatura coeva pergamena floscia, reinserita e con due restauri integrativi agli angoli. Titolo manoscritto verticalmente al dorso.

Buona e non comune edizione cinquecentesca, tra le numerose reimpressioni del migliore lavoro del B., originariamente pubblicato a Torino nel 1497 sotto il titolo di *Tractatus plurimarum*. Della prima edizione mantiene ancora la dedica al cardinale di Torino Domenico della Rovere. BAUDRIER 1895, VI-133 cataloga la ristampa del 1538 asserendo che questa ed. sarebbe uscita solo per i torchi del Portonaris. BM-STC French cita un'edizione più tarda. Nessun esemplare di questa edizione in OPAC/SBN.

BAGNOLO GIOVAN FRANCESCO GIUSEPPE

BAJRO PIETRO



BALBIS Giovanni Battista

Moretta 1765 – Torino 1831

Tra i botanici e medici più illustri della storia piemontese, fu spirito liberale e dalla vita tormentata a causa dell'esilio che scontò per via delle sue giovanili idee antisabaude. Insegnò a lungo nell'Università e diresse in seguito l'Orto botanico redigendo studi e opere sulla flora torinese e dell'area del Canton Ticino (quest'ultima composta con Domenico Mocca). A suo nome è infatti dedicato il giardino antistante l'Orto botanico situato a fianco del castello del Valentino.

Miscellanea botanica, ubi et rariorum horti botanici stirpium, minusque cognitarum descriptiones, ac additamentum alterum ad floram pedemontanam, et ad elenchum plantarum circa taurinensem urbem nascentium […].
S.l.s.t. [Torino, Stamperia Reale], s.d. [1803-1804]. In 4° (27 x 21).
Pp. da 317 a 386. Con 11 tavole incise su rame ripieg. f.t. in fine.
Margini appena rifilati ma esemplare fresco, brossura moderna.

Accurato lavoro sulle piante auctotone del Piemonte, superbamente illustrato da tavole incise da Chianale, Amati e Tela. Stralcio dalle *Memorie dell'Accademia delle Scienze*, vol. 7. Copia con dedica ms. di dono da Dino Gribaudi a Piero Vignolo e da questi a Piero Gribaudi.

Materies medica praelectionibus Academicis accomodata auctore Joanne Baptista Balbis […].
Torino, Vincenzo Bianco per Pietro Giuseppe Pic, 1811.
Due voll. in 8° (21,3 x 13,3).
Pp. LXI, (1), 235; 220, (24). Buon esemplare ampio con barbe a fogli parzialmente diseguali con sporadiche fioriture in brossura decorata coeva, dorsi rinforzati all'epoca in carta marmorizzata con titoli manoscritti su tasselli in carta.

Unica edizione, molto rara. È un'opera di carattere didattico elencatorio non solo legata ai medicamenti farmaceutici, ma con ampie citazioni di carattere botanico e naturalistico. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\008471. Non in PRITZEL.

Flore Lyonnaise, ou description des plantes qui croissent dans les environs de Lyon et sur le Mont-Pilat, par le docteur J.B. Balbis, tome premier (-second). Première (-deuxième) partie.
Lyon, Imprimerie de D.L. l'Ainé, 1827-1828.
Due volumi in tre tomi in 8° (20 x 12,5).
Pp. (4), XVI, 471 (ma 469), (1); (4), 473-890, (2), 30; VIII, 371, (1).
Bell'insieme in eleganti legatura coeva mezza pelle dorsi ornati da fregio romantico.

Prima rara edizione. È il compendio degli studi fatti dal grande botanico morettese dopo essersi trasferito nel 1819 a Lione per assumerne la direzione del locale Orto botanico. Un anno dopo fu nominato Accademico delle scienze e membro della Società di Agricoltura della città francese, ove fondò l'Accademia linneana, di cui in seguito fu nominato presidente. Esaustiva la descrizione delle specie che fiorivano nella regione; questo è forse il suo miglior lavoro sul piano scientifico, approfondito grazie allo studio comparativo con i grandiosi erbari conservati a Ginevra e a Parigi. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\021452.

BALBIS Silvio

Caraglio 1737 – Saluzzo 1796

Abate letterato e teologo, operò a Torino ove insegnò all'Università. Fu Pastore àrcade molto stimato dal critico Carlo Innocenzo Frugoni. Scrisse anche numerosi versi in dialetto, parte dei quali furono apprezzati e pubblicati contemporaneamente da Pipino in una propria antologia. Fu in un certo modo in rivalità con Ignazio Isler per alcune soluzioni poetiche che innescarono un dibattito fra i letterati piemontesi del tempo.

Saggio di Poesie varie.
Vercelli, Tipografia Patria, 1782. In 12° (14,7 x 9,5). Pp. (8), 112.
Una macchia al margine inf. delle pp. 22-23, per il resto buon esemplare in legatura inizio Novecento mezza pelle blu, dorso ornato (scolorito).

Prima edizione che raccoglie componimenti sparsi, in italiano e dialetto; curioso in particolare il sonetto in lode di un cavallo bèrbero che vinse il Palio di Asti nel 1774. GASCA QUEIRAZZA/CLIVIO/PASERO 2003, p. 491. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\034572.

BALBO Giovanni Francesco

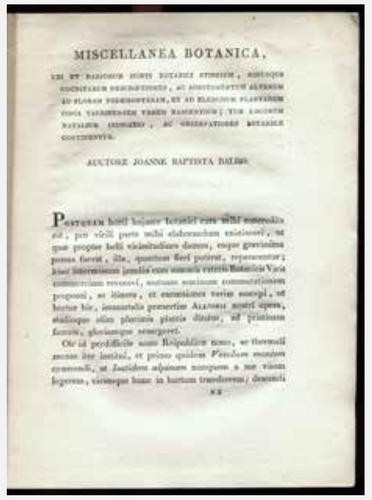
Avigliana 1475 ca. – Torino ? 1530 ca.

Si forma nell'Ateneo torinese seguendo a fine '400 i corsi di Claude de Seyssel; in seguito Carlo II di Savoia lo nomina professore di diritto nella medesima università. Intorno al 1510 pubblica il suo trattato in materia di diritto feudale avrà notevole successo in tutta Europa grazie a una intelaiatura sistematica molto apprezzata ancorché priva di un apparato interpretativo.

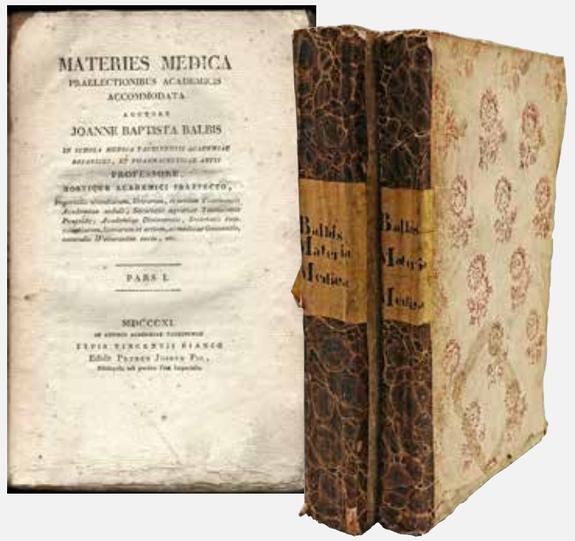
De praescritionibus […] *iusdem repetitio L. Celsus D. usucapionibus, Una cum multis additionibus, perquam necessariis.*
Köln, Ioannem Birkmann & Theodor Baumium, 1573.
In 8° (17 x 10,3). Pp. (8), 675, (48), 1 c.b. Segnatura: a^4, A-2Y^8, 2Z^6.
Marca tipografica al titolo, ottimo esemplare appena arrossato; un foro di tarlo a galleria al margine interno delle ultime 20 carte, con lieve fastidio a poche lettere. Solida legatura coeva tutta pergamena con unghie, titolo manoscritto al dorso. Bell'ex-libris nobiliare tedesco non identificato al risguardo anteriore.

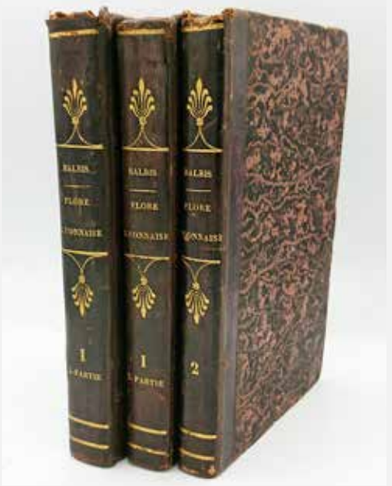
Non comune edizione, dedicata al Duca di Savoia Carlo II. Il trattato, diviso in sei parti, affronta il tema delle prescrizioni, definita «materia quam sit utilis, quamque frequens & necessaria, quotidiana docet forensium causarum experientia, rerum magistra». Nella lettera proemiale l'A. cita tra i giuristi del passato che disciplinarono la materia anche il compatriota sabaudo Henricus de Segusio. BM-STC German cita solo un'edizione più tarda. Nessun esemplare di questa edizione in OPAC/SBN.

BALBIS GIOVANNI BATTISTA


MISCELLANEA BOTANICA,

AUCTORE JOANNE BAPTISTA BALBIS





BALBO GIOVANNI FRANCESCO

BALBO DI VINADIO Cesare

Torino 1789 - 1853

Eminente figura della politica e della letteratura italiana, figlio di Prospero. Ebbe ancor giovanissimo i favori di Napoleone che lo nominò a soli diciotto anni auditore del Consiglio di Stato. Ingiustamente sospettato di collusione con i rivoluzionari nei moti del 1821 fu esiliato per lunghi anni nel proprio castello, ove rimase lontano dalla *bagarre* politica, sempre legato agli ideali del Cattolicesimo e della libertà del suolo italiano da oppressori stranieri. Nel 1844 fonda con Cavour il quotidiano «Il Risorgimento» e rientra nella politica attiva guidando il primo Gabinetto costituzionale.

Quattro novelle narrate da un maestro di scuola.
Torino, Giuseppe Pomba, 1829. In 8° (22,2 x 14,3). Pp. 208.
Ritratto del protagonista della vicenda in litografia all'antiporta da disegno di Roberto d'Azeglio. Fioriture diffuse, comunque buon esemplare in carta fine ampio a fogli diseguali in elegante legatura moderna tutta pelle firmata «Fratelli Binda, Milano», doppia cornice a secco e in oro ai piatti, *dentelles* interne. Titoli oro al dorso.

Prima edizione della prima opera del Balbo, uscita anonimamente. Intriso di spirito romantico, Balbo è evidentemente ancora afflitto per le difficoltà patite che portarono al suo ingiusto esilio dal Piemonte e che solo dal 1826, anno del suo confino al castello di Camerano, potevano dirsi terminate. BOTTASSO 1969, n. 156. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\049524. PARENTI 1935, n. 40.

Della letteratura negli XI primi secoli dell'era Cristiana. Lettere di Cesare Balbo al Sig. Abate Amedeo Peyron.
Torino, Giuseppe Pomba & C., 1836. Pp. 88 (comprendono 10 tabelle ripiegate n.t).
(segue:) *Vicende della costituzione delle città Lombarde fino alla discesa di Federico I imperatore in Italia. Di Enrico Leo, traduzione dal tedesco del Conte Cesare Balbo.*
Torino, L. e F. fratelli Pic, librai della R. Accademia delle Scienze, 1836. Pp. XI, (1), 242.
(segue:) *Appunti per la storia delle città italiane fino all'istituzione de' Comuni e de' Consoli.*
Torino, Francesco Pic libraio della R. Accademia delle Scienze, 1838. Pp. (8), 95, (1).
(segue:) *Vita del Conte Carlo Vidua scritta da Cesare Balbo.*
Torino, Giuseppe Pomba, 1834. Pp. 48.
(segue:) *Della fusione delle schiatte in Italia. Lettere di Cesare Balbo agli estensori della Gazzetta di Augusta.* Italia, s.l.n.t. [ma 1844]. Pp. 74.
Cinque opere in un volume in 8° (21 x 12,7). Ottimo insieme fresco in legatura mezza pelle avana coeva, titoli e fregi oro al dorso, piatti in carta marmorizzata.

Prezioso insieme di alcuni testi del grande statista che spaziano dai temi letterari a quelli filosofici, per abbracciare le indagini storico-biografiche. Sul *pamphlet* su Carlo Vidua cfr. PARENTI 1963, IV, p. 36: «ediz. originale rara tirata in numero limitato di copie». BOTTASSO 1969, n. 279 (per il *Della letteratura*). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0751835 / IT\ICCU\TO0\0165558 / IT\ICCU\TO0\0753812 / IT\ICCU\TO0\0315532 / IT\ICCU\RMR\0017226.

Vita di Dante.
Torino, Giuseppe Pomba, 1839. Due volumi in 8° (21,1 x 13,2).
Pp. 368, (2); 492. Fioriture diffuse, minime gore a pochissime carte, comunque buon esemplare in legatura coeva mezza pelle, dorso ornato.

Prima edizione. L'opera, pubblicata poco tempo dopo un'abbozzata storia d'Italia, costituisce un salto di qualità decisivo nella produzione letteraria di Balbo, che lega definitivamente il culto dantesco alla storia italiana. Benedetto Croce ne consacrò definitivamente il valore definendola l'opera più significativa della scuola neo-guelfa. BOTTASSO 1969, n. 324. OPAC/SBN, IT\ICCU\LIA\0242657 e IT\ICCU\TO0\0641120. PARENTI 1963, n. 47.

Delle speranze d'Italia.
Paris, Libreria Fratelli Didot, 1844.
In 8° (17,5 x 10,7). Pp. (10), 312. Leggere fioriture, comunque buon esemplare. Legatura del tempo tutta carta marmorizzata.

Prima edizione dell'opera più importante sul piano politico del Balbo. Ispirandosi a quel *Primato morale e civile* pubblicato l'anno prima da Vincenzo Gioberti, Balbo sostiene la via della confederazione di Stati, piuttosto che il sogno utopistico di un solo Stato unitario. Ancor prima di gestire le relazioni con il Papato egli mira a liberare la penisola dalle occupazioni straniere. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0365644.

Novelle di Cesare Balbo. Pubblicate per cura di Guglielmo Stefani con l'aggiunta dei Frammenti sul Piemonte.
Firenze, Felice Le Monnier, 1854. In 8° (17,5 x 11,3). Pp. (4), XVI, 484. Margini un poco contenuti comunque buon esemplare. Legatura coeva mezza pelle, titolo oro al dorso.

Riedizione postuma delle *Novelle di un Maestro di scuola* apparse nel 1829, alle quali ne sono aggiunte molte altre redatte in seguito. Il libro contiene anche i *Frammenti del Piemonte* e *Altri frammenti inediti* tra i quali la ben nota descrizione d'ispirazione romantica del panorama militare delle Alpi piemontesi viste da Superga. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0416046. PARENTI 1963, IV, pp. 31-32.

Pensieri ed esempi. Opera postuma di C.B. con l'aggiunta dei dialoghi di un Maestro di scuola, pure inediti.
Firenze, Felice Le Monnier, 1854. In 8° (18,4 x 11,5). Pp. (4), 480. Fioriture sparse ma buon esemplare in barbe. Legatura coeva mezza pelle, piatti in carta piuttosto sciupati.

Prima edizione, uscita postuma e che riassume alcune considerazioni sul difficile e sfortunato percorso di vita dell'erudito piemontese. È divisa in due parti intitolate *Lo Straniero* e *La Canicola*. OPAC/SBN, IT\ICCU\MOD\0334823.

BALBO DI VINADIO Prospero

Chieri 1762 – Torino 1837

Tra le massime figure della vita culturale piemontese, grazie a brillanti studi giovanili in campo matematico e finanziario entrò nell'Accademia delle scienze, ove raggiunse il più alto grado nel 1815. Accorto mediatore negli anni dell'occupazione francese, fu principalmente un apprezzato politico, dividendosi tra la carica di sindaco della città di Torino, quella di ambasciatore e il ruolo di ministro dell'Istruzione del Regno di Sardegna. Sfortunatamente la sua timida adesione ai primi vagiti costituzionali nel 1831 gli costò l'allontanamento dalle simpatie reali e dai principali incarichi istituzionali. Ebbe anche il merito di collaborare alla stesura dei *Piemontesi illustri* e della *Biografia Piemontese* del Tenivelli, oltre che di fondare nel 1833 la locale Deputazione di Storia Patria.

Transunto degli atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino per gli anni MDCCLXXXVIII-IX compilato da Prospero Balbo segretario aggiunto.
Torino, Stamperia Reale, 1791. In 8° (18,8 x 12,5). Pp. 150.
Con una tabella ripiegata f.t. Fresco esemplare con rare correzioni ms. su alcune pagine, forse di mano dell'autore per una possibile seconda stesura. Brossura marmorizzata moderna con materiale antico. Tagli spruzzati.

Unica edizione, molto rara. È un brillante saggio critico del B. che commenta alcuni degli studi che erano stati pubblicati nel volume delle *Memorie* dell'Accademia delle scienze. Tra gli altri autori sono citati Beccaria, Bonvicino, Michelotti, Valperga Caluso, de Saussure. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1E\009812.

BALDESANO [o BALDESSANO] Guglielmo

Carmagnola 1547 – Torino 1606

Canonico gesuita, il cui nome è fonte primaria nella narrazione di molte leggende storiche del Piemonte, scrisse numerose opere di carattere storiografico, in parte rimaste allo stadio di manoscritto e figlie del clima di scontro religioso che aveva nel protestantesimo valdese il nemico di quel tempo. Fu teologo della Chiesa metropolitana di Torino. Apprezzato anche negli ambienti romani ove fu discepolo di San Filippo Neri, lasciò una cospicua eredità famigliare al Collegio torinese dei Gesuiti affinché fosse costruito un convitto per l'educazione dei ragazzi in Carmagnola. La sua opera, criticata e sminuita nei secoli scorsi, è stata oggetti di interessanti studi recenti a opera di Elisabetta Lugo e soprattutto di Paolo Cozzo che ne ha analizzato il profilo con: «Fra militanza cattolica e propaganda dinastica. La storiografia di Guglielmo Baldessano nel Piemonte Sabaudo. In "Nunc alia tempora, alii mores". Storici e storia in età postridentina», atti del Convegno internazionale, Torino 24-27 settembre 2003, a cura di M. Firpo, Firenze, Olschki, 2005.

La Sacra Historia Thebea […] *divisa in due libri; ne' quali si narra la persecutione, e martirio di tutta la illustrissima Legione Thebea, e de suoi invitti campioni, l'infelice e vituperosa morte de' loro persecutori, e l'esaltatione della istessa legione in tutte le parti del mondo* […].
Torino, Erede del Bevilacqua, 1589.
In 8° (16,6 x 10,7). Pp. (24), 325, (22), 1 c.b.
Segnatura: †^{8}, ††^{4}, A-Y^{8} (manca Y8 bianca). Fitte note manoscritte di antica appartenenza al frontespizio, di due mani diverse, una settecentesca firmata «Bonaudo» e l'altra di inizio Ottocento non identificata. Inoltre firma di possesso a penna in alto «Marie-José Bressani 1953» (M.-J. Bressani-Cornut, artista ticinese, 1923-2012) e infine ex-libris al risguardo ant. «Bibliothéque de Mr. Le Comte de Riant» (lo storico francese Paul-Edouard Didier Riant, 1836-1888). Esemplare ampio e fresco in legatura inizio Novecento tutta pergamena rigida.

Prima edizione di un trattato che fu anche attribuito dal Melzi al Rossignoli. Preceduto da un sonetto di Federico Della Valle, il libro narra della legione distrutta nel II secolo ad Agauno nell'attuale Vallese svizzero il cui comandante era San Maurizio. Uno dei legionari di nome Magno sfuggì al massacro e indi riparato in Piemonte fondò quel santuario di Castelmagno che è oggi luogo di culto. Si trova inoltre la storia completa della fondazione dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, istituito nel 1572 per volere di Emanuele Filiberto di Savoia. ICCU/EDIT16, n. 3962. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMLE\008574. BERSANO-BEGEY/DONDI 1961, n. 73. Non in Manno/Promis 1884 e Piantanida/Vinciana (cita l'ediz. del 1604).

Stimuli virtutum adolescentiae Christianae dicati, libri tres […].
Coloniae, Hermann Mylii, 1614. In 16° (13 x 7,2). Pp. (48), 642. Mancano le ultime 2 cc. bianche. Segnatura: †^{12}, ††^{12}, A-2D^{12}. Qualche brunitura e macchia; foro di tarlo in alto alle pp.335-338, senza perdita. Legatura coeva tutta pergamena semirigida, titolo ms. più recentemente al dorso.

Prontuario di carattere teologico rivolto all'educazione dei fanciulli; la maggior parte delle edizioni sono impresse in Germania, ove ebbe evidentemente maggior diffusione. Questa impressione riporta la dedica originaria da Torino ai rappresentanti della Congregazione della SS.^{ma} Vergine, e quella a Filippo vescovo di Ratisbona, datata 1594. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\048859.

BANDELLO Matteo

Castelnuovo Scrivia 1485 – Bassens (Francia) 1561

Poeta e letterato di primaria importanza nel panorama letterario del XVI secolo. I suoi componimenti novellistici sono tra gli scritti più brillanti della letteratura occidentale di tutti i tempi, e riflettono lo spirito curioso e garbato con cui Bandello sapeva osservare usi e costumi. Prese l'abito domenicano dopo gli studi universitari a Pavia; terminò i suoi anni ricoprendo la carica vescovile ad Agen (Francia), ove è ricordato per il suo spirito eclettico.

La Prima (-Quarta) parte delle novelle del Bandello.
Londra, S. Harding, 1740. Quattro Volumi in 4° (19,8 x 15). Cc. 368; 390, (1); 231, 1 c.b., (4), 132, (1). Qua e là deboli fioriture ma ottimo fresco esemplare in bella legatura fine Settecento piena pelle blu scuro, leggermente lisa alle estremità, cornice oro ai piatti, dorso ornato, firmata *Bozerian*. Tagli dorati.

Bellissima riedizione, copia della originale impressione lucchese del Busdrago di leggendaria rarità. Le prime tre parti delle deliziose *Novelle* (214, ciascuna delle quali preceduta da una lettera dedicatoria rivolta a un signore illustre) uscirono a cura dello stesso Bandello, mentre la quarta parte fu data alle stampe alcuni anni dopo la sua morte. BRUNET 1865, I-637: «edit. assez belle». GAMBA 1839, n. 1227: «magnifica si è questa ristampa». OPAC/SBN, IT\ICCU\CFIE\002484. PASSANO 1864, I-36: «Questa magnifica edizione […] ha il merito di essere la seconda non mutilata, essendo tratta dalla originale, di cui furono copiati esattamente perfino gli errori di stampa».

BALBO DI VINADIO PROSPERO

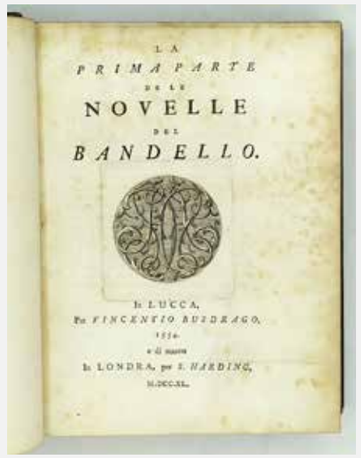
TRANSUNTO
DEGLI
ATTI DELLA REALE ACCADEMIA
DELLE SCIENZE DI TORINO
PER GLI ANNI MDCCLXXXVIII-IX
COMPILATO
DA
PROSPERO BALBO
SEGRETARIO AGGIUNTO

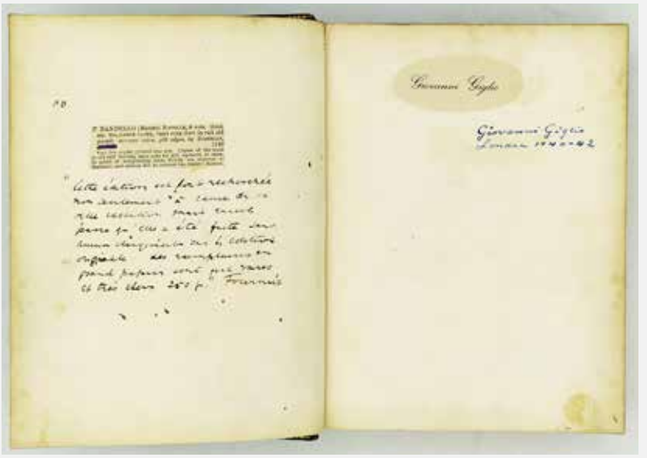
BALDESANO GUGLIELMO

LA SACRA
HISTORIA THEBEA
DEL SIG. GVGLIELMO
BALDESANO DI CARMAGNOLA
DOTTOR THEOLOGO.
Diuisa in due libri.
NE QVALI SI NARRA LA PERSECVTIONE,
L'INFELICE, E VITVPEROSA MORTE
AL SER. CARLO EMANVELE
DVCA DI SAVOIA E PRINCIPE DI PIEMONTE.
In Torino, Per l'Herede del Bevilacqua. 1589.

VIRTVTVM
ADOLESCENTIAE
CHRISTIANAE DICA-
TI, LIBRI TRES,
COLONIAE AGRIPPINAE,
ANNO M. DC. XIV.

BANDELLO MATTEO


LA
PRIMA PARTE
DE LE
NOVELLE
DEL
BANDELLO.
In LUCCA,
Per VINCENTIO BUSDRAGO.
1554.
e di nuovo
In LONDRA, per S. HARDING,
M.DCC.XL.


Giovanni Giglio
Giovanni Giglio
London 1740-42

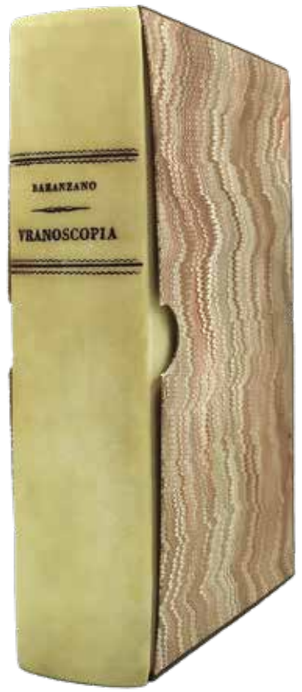
BARANZANO Giovanni Antonio (Redento)

Serravalle Sesia 1590 – Montargis (Francia) 1622

Figura straordinaria e al tempo stesso tra le meno conosciute dal grande pubblico. Formatosi a Vercelli, Novara e Milano entrò nell'ordine dei Barnabiti e studiò a Monza. Fu molto stimato e protetto da San Francesco di Sales nel periodo di insegnamento ad Annecy, enclave avversa ai calvinisti, prima di un lungo soggiorno a Parigi. Scrisse di astronomia e astrologia ottenendo lodi da Francis Bacon e Tobias Adami. Il suo destino fu comune a quello del contemporaneo Galileo per l'adesione alle teorie copernicane e alla successiva ritrattazione. Nonostante il passo indietro che compie su pressione del priore generale dell'Ordine barnabita, la sua adesione al copernicanesimo costituisce un significativo momento di rottura nell'ordine costituito del mondo cattolico. Forse è legittimo chiedersi se la sua improvvisa, inspiegata e prematura scomparsa nel convento di Montargis non sia attribuibile alla volontà di eliminare un religioso che avrebbe potuto risultare assai scomodo all'interno del dibattito scientifico del tempo. Un allievo del B., Giovanni Muratori, affermò che alcune sue opere, tra cui una «Nuova teoria dei pianeti e dei moti celesti», fossero rimaste impubblicate, ma di esse non vi è più traccia.

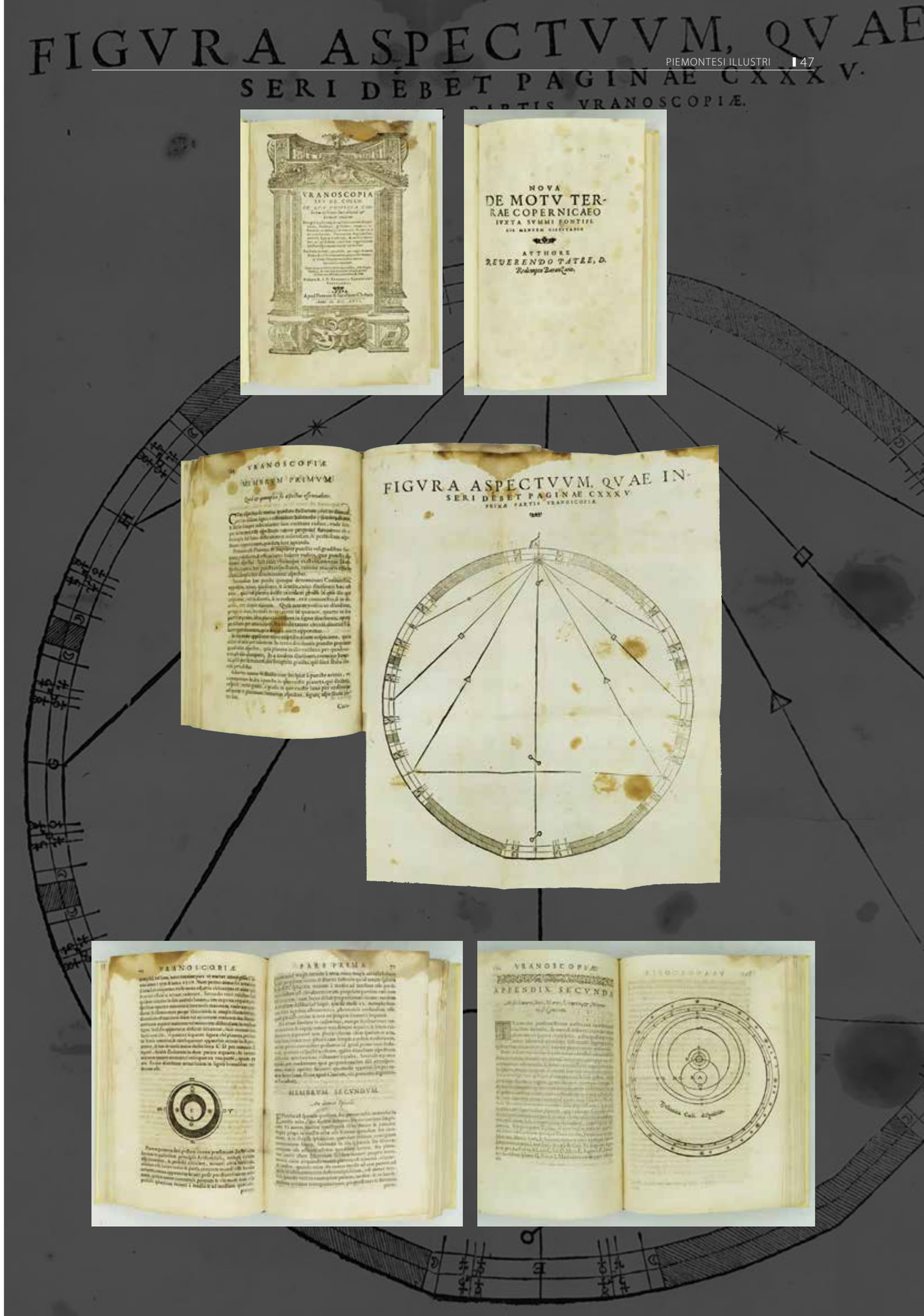
Uranoscopia, seu de coelo in qua universa coelorura doctrina clarè, dilucide & breviter traditur.
(segue:) *Nove de motu terrae Copernicaeo iuxta summi Pontificis mentem disputatio. Peregrinae plurimae de coeli animatione, simplicitate, fluiditate, gravitate, numero, influentiis occultis, lunae maculis, stellarum a terra distantiis, planetarum dignitatibus, coelestis figurae erectione, et coeteris omnibus ad perfectam coelorum cognitionem spectantibus examinantur opiniones.*
Genève, Petrum & Iacobum Chouet, 1617-1618.
Tre parti in un volume 4° (22,5 x 15,5).
Pp. 246, (16); 271, (27); 29, (2).
Segnatura: ¶^{4} †^{2} 2†4 A-3Z^4):(^{4}, 2A-D^4.
Numerosi diagrammi e alcune figure nel testo. Inoltre una grande tavola f.t. ripiegata e due tabelle f.t., sempre ripiegate. Esemplare con una gora che tocca il margine superiore dell'intero volume. La quasi totalità del volume reca una velatura professionale conservativa di un lato di ogni carta con rare e modeste integrazioni a qualche angolo. Esemplare di studio ma di buon aspetto ed assai marginoso. Legatura moderna tutta pergamena, titolo al dorso e custodia protettiva.

Prima edizione, estremamente rara e ricercata e ben completa della parte impressa nel 1618 costituita dalla drammatica «Retractatio» che fu imposta al barnabita valsesiano per avere preso una netta posizione anti aristotelica e opposta alle sacre Scritture, oltre che per avere appoggiato platealmente le teorie astronomiche copernicane. Il libro non riguarda solo aspetti astronomici ma è in primo luogo una estesa trattazione di carattere astrologico. Pur non essendo stato in rapporti con il contemporaneo Galileo, B. di fatto è tra i pochissimi matematici del tempo che viaggiano sulla medesima linea scientifica; è da ritenersi che la poca notorietà riservatagli in vita e per lungo tempo sia anche dovuta all'attività svolta all'estero in contesti periferici sul piano culturale ed estranei ai circoli delle università o dei luoghi di divulgazione. Un appassionante approfondimento si trova in POCETTO Alexander T., *Francis de Sales; the Galileo Affair and Autonomy of Modern Science,* in «Studies of Salesian spirituality» (2003), ove sono anche ben chiariti alcuni punti nodali del volume, la figura del barnabita e i rapporti con scienziati suoi contemporanei.
CANTAMESSA 2011, n. 597. CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 50. DIONISOTTI 1862, p. 88. GIACARDI/ROERO 1987, n. 99, pp. 58 e 93. PASTÈ, XIII (1921), nn. 1-2, pp. 210-216. RICCARDI 1870, I – col. 72 nn. 1-2. ROSSOTTO 1667, p. 507. THORNDIKE 1923, VII, pp. 112-114, 286-288. OPAC/SBN, IT\ICCU\CFIE\017942 e IT\ICCU\UBOE\027618.



Summa Philosophica Anneciacensis, in qua omnes philosophicae Quaestiones docté & breviter, suo queque loco disponuntur.
Lugduni, Apud Bartholomeum Vincentium, 1620.
Due parti in un volume in 8° ant. (18 x 10,5). Pp. 140, (4), 495, (19).
Segnatura: a-z^8, A-2H^8, 2I^4. Il primo foglio è bianco. Marca tipografica al titolo, esemplare un poco brunito ma piuttosto uniformemente; timbro di antica biblioteca patrizia al titolo, nota ms. di collocazione al verso del primo foglio; nel complesso ottima copia in legatura coeva tutta pergamena rigida con titolo manoscritto al dorso.

Seconda edizione, non repertoriata in alcun catalogo mondiale, proveniente dalla recente dispersione (2024) di parte della biblioteca Albani. Si tratta della semplice ristampa della prima edizione del 1618 impressa da De la Bottière, a cui è stato sostituito il primo fascicolo dal Vincentium. Redatta durante il soggiorno ad Annecy (da cui il titolo Anneciacensis), contiene sostanzialmente l'importante testo dell'altra opera del B. quel *Campus Philosophicus* a cui viene aggiunta la *Introductio Porphiriana*, un proemio in cui nega che la Logica sia da ricondursi all'interno della filosofia e che la filosofia sia da ritenersi parte delle scienze naturali.



BARBAROUX Giuseppe

Cuneo 1772 – 1843

Formatosi a Genova e soprattutto a Roma, ove godette della stima del papato, ottenne da Carlo Felice l'incarico di segretario di Gabinetto; fu quindi ministro sotto Carlo Alberto. In quegli anni viene incaricato di presiedere la commissione istituita nel 1831 per redigere i nuovi Codici, poi pubblicati dal 1837, con i quali metterà in luce uno straordinario equilibrio riformista, adeguato al nuovo corso che stava investendo l'intera Europa. Colpito da un male mortale si toglie la vita nella città natale nel 1843.

Codice civile per gli Stati di S.M. il Re di Sardegna.
Torino, Stamperia Reale, 1837. In 4° (26,5 x 20,8). Pp. (8), 678.
Magnifico esemplare fresco e ad ampissimi margini in elegante legatura coeva tutta pelle marezzata, titolo su insolito dorso decorato con tassello bicolore ornato entro cornice coronata; firmata dal legatore casalese Gottofredo Leschanz (etichetta applicata al risguardo post). Cerniere fragili. Tagli marmorizzati.

Il caposaldo del diritto moderno italiano, il *Codice* anche noto come "carloalbertino", dal nome del re in carica, è l'espressione delle prime moderate riforme e ventate di liberalismo che si manifestarono in ogni angolo d'Europa in quel tempo. Non vi è un solo autore del testo, ma viene tuttavia ricondotto all'impronta di Giuseppe Barbaroux, al tempo guardasigilli. Questa è la tiratura più ricercata nel grande formato. Per un panorama sull'evoluzione del mondo giuridico sabaudo di quei decenni cfr. AIMERITO 2008. OPAC/SBN, IT\ICCU\CAG\2030728.

BARBIERI Nicolò

Vercelli 1576 – Modena 1641

Personaggio estroso e fuori dalle convenzioni, Barbieri fugge da Vercelli ancor giovanissimo per raggiungere una compagnia di saltimbanchi. Letterato e commediografo finissimo, fa parte di numerosi sodalizi letterari, tra i quali l'Accademia dei Gelosi, attraversando l'intera penisola italiana, giungendo a imporsi come il maggior comico del proprio tempo. Il personaggio da lui creato, Beltrame, è una delle figure eterne della commedia italiana.

La Supplica. Discorso famigliare di Nicolò Barbieri detto BELTRAME, diretta à quelli che scrivendo ò parlando trattano de Comici trascurando i meriti delle azzioni virtuose. Lettura per que' Galantuomini che non sono in tutto critici, ne' affatto balordi.
Venezia, Marco Ginammi, 1634. In 8° (15,8 x 10,9). Pp. (14), 233, (3).
Segnatura: A-O^{8}, P^{6}. Mancano A8 e P6 entrambe bianche. Pregevole frontespizio inciso su rame. Qualche macchia al margine inferiore dei primi fogli ma un buon esemplare. Legatura inizio '700 cartone marezzato, tassello in carta al dorso. Tagli rossi.

Prima edizione di celebre rarità. Un completo studio si legge in F. TAVIANI, *Nicolò Barbieri, note, varianti e studio critico,* Milano 1971. Rientra fra i più importanti trattati teorici del teatro italiano e mondiale; preziosa testimonianza della rivalutazione della professione dell'attore e commediante, in quegli anni violentemente attaccata e denigrata da esponenti della Controriforma, tra i quali il cardinal Borromeo e il letterato Nicolò Rossi. ICCU/EDIT16, IT\ICCU\BVEE\024532. MICHEL 1967, I, p. 107.

BARELLI Vincenzo

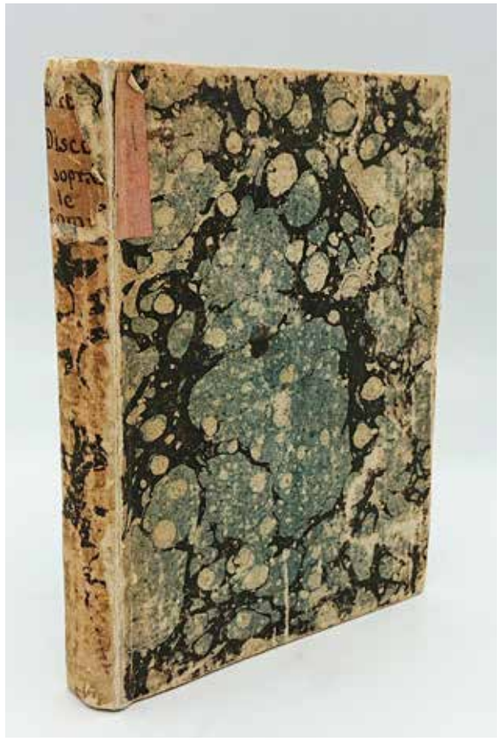
Cuneo 1781 – Torino 1843

Formatosi a Milano, ove occupò numerose cariche di segreteria dei vari rami dell'amministrazione dello Stato, fu principalmente un diligente studioso di materie geologiche e minerarie. Rientrato in Piemonte, divenne capo di sezione dell'amministrazione dell'Interno e del Dipartimento dei boschi e delle miniere. Si occupò di stilare una legislazione che regolamentasse le trivellazioni e le ricerche; la sua collezione di fossili e minerali è pervenuta al Politecnico di Torino costituendo la base dell'attuale raccolta.

Cenni di Statistica Mineralogica degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, ovvero catalogo ragionato della raccolta formatasi presso l'Azienda generale dell'interno.
Torino, Giuseppe Fodratti, 1835. In 8° (21,2 x 13,2). Pp. XVI, 686, (1). Con una grande tabella ripiegata in fine. Bella dedica ms. al risguardo ant.: «al chiar.mo Marchese Marcello Luigi Durazzo omaggio dell'autore». Magnifico esemplare intonso con barbe in brossura editoriale stampata, minima mancanza all'angolo inferiore.

Unica rara edizione. L'A. prende spunto non solo dalle esperienze di Nicolis di Robilant e di Benedetto Bonvicino, ma dichiara apertamente di avere seguito i consigli di Stefano Borson, apprezzato scienziato prematuramente scomparso a Torino pochi anni prima, nel compilare un repertorio il più possibile completo dei minerali reperiti sui territori del Regno (comprendendo quindi Nizza, la Savoia e l'isola di Sardegna). Lo studio è metodologicamente moderno e con precise indicazioni topografiche dei ritrovamenti e corredato da indici che ne permettono ancor oggi un'agevole lettura. La grande tabella in fine indica: «Riepilogo generale dei prodotti dell'industria mineralogica e mineralurgica degli Stati di Terra-ferma di S.M.». OPAC/SBN, IT\ICCU\GEA\0022163.

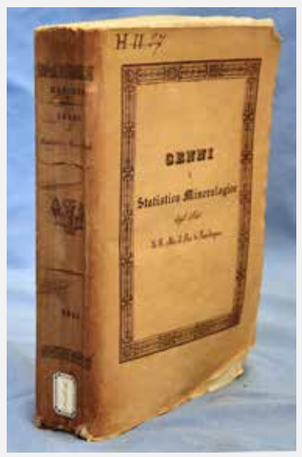
BARBIERI NICOLÒ



BARBAROUX GIUSEPPE

BARBIERI NICOLÒ

BARELLI VINCENZO



BARETTI Giuseppe

Torino 1716 – Londra 1789

Senza dubbio tra le personalità di maggiore rilievo della letteratura italiana del Settecento, è stato per lungo tempo noto forse ancor più all'estero grazie ai suoi numerosi viaggi e al lungo soggiorno in Inghilterra, ove insegnò lingua italiana e scrisse alcune importanti opere sui costumi del nostro paese. Con lo pseudonimo di Aristarco Scannabue nel 1763 fondò «La Frusta letteraria», il periodico che rivoluzionò il modo di fare critica e polemica in Italia, vero e proprio caposaldo del genere.

Fetonte sulle rive del Po. Componimento drammatico per le Nozze delle A.A.R.R. di Vittorio Amedeo Duca di Savoja e di Maria Antonietta Ferdinanda, infanta di Spagna, da cantarsi nel palazzo di Sua Eccellenza Fra' D. Emmanuello Desada, e Antillon.
Torino, Pietro Giuseppe Zappata e figlio, 1750. In 4° (25 x 19).
Pp. (8), 27. Sporadiche fioriture ma buon es. Bella brossura decorata coeva, rimontata.

Pregevole componimento in rima di carattere mitologico a quattro interlocutori, composto per le nozze dell'erede al trono di Casa Savoia con l'Infanta di Spagna Maria Antonietta Ferdinanda. La musica di accompagnamento fu composta dal giavenese Giovanni Antonio Giay, appartenente a una famiglia di musicisti e all'epoca maestro di Cappella di Sua Maestà. OPAC/SBN, IT\ICCU\UBOE\007239.

Le Piacevoli poesie.
Torino, Filippo Antonio Campana, 1750. In 8°(22,2 x 13,7). Pp. 160. Lievi fioriture ed ingialliture ma buon esemplare con barbe in legatura coeva tutto cartone rustico, titolo manoscritto al dorso.

Prima edizione, molto rara. Costituisce la principale testimonianza dell'attività giovanile di Baretti, all'epoca sotto la guida del poeta faceto Carlo Cantoni. Questi ne influenzò pesantemente lo stile dei componimenti, rivolti perlopiù ad amici, letterati, inerenti episodi di vita comune o composti in morte di venerati animali domestici. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBLE\001044 e IT\ICCU\RAVE\031112.

Le Piacevoli Poesie. Seconda edizione accresciuta.
Torino, Stamperia Reale, 1764. In 12° (17,5 x 11). Pp. 152. Cartonatura moderna con materiale antico.

Seconda edizione, anch'essa rara. Riporta la prefazione di Beltramo Antonio Re e la divertente risposta che egli ebbe dal Baretti alla sua richiesta di avere nuovi componimenti poetici da aggiungere a questa ristampa. OPAC/SBN, IT\ICCU\RAVE\007707. ZANONE POMA, p. 66.

An Account of the manners and customs of Italy; with observations of the mistakes of some travellers, with regard to that country.
London, T. Davies; L. Davis & C. Rymers, 1768.
Due volumi in 8° (20,5 x 12,8). Pp. XVI, 317; VII, (1), 330. Con 2 tav. f.t. incise di musica. Perfetto esemplare proveniente dalla collezione Giannalisa Feltrinelli in legatura mezza pelle e angoli verde, metà Ottocento, tasselli ai dorsi (scoloriti). Tagli marezzati.

Prima edizione, non comune. Fu scritta dal B. in risposta alle *Letters from Italy* di Samuel Sharp (1766), in cui si criticavano le usanze e la stirpe italica. Divisa in quaranta capitoli, l'opera affronta numerosi temi su costumi, arte e letteratura. In realtà il libro valse al B. anche alcune critiche, tra le quali quelle di Cesare Balbo che osservò: «Dopo aver perseguitati i vizi italiani in Patria molto bene, si era lasciato trarre a coprirli e quasi a giustificarli fuori per il solito malinteso amor di Patria». OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\044834. PINE-COFFIN 1974, 768[2]. PICCIONI 1913, n. 22.

Scelta di lettere familiari. Fatta per uso degli studiosi di Lingua Italiana.
Londra, Giovanni Nourse, 1779. Due volumi in 8° (18,1 x 10,3).
Pp. (12), 304; (4), 311. Bruniture agli occhietti ma buon insieme in legatura coeva tutta pelle, dorso riccamente ornato con tasselli (assai sciupati). Cerniere deboli.

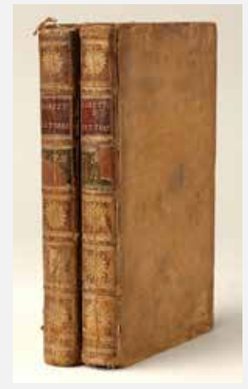
Non comune prima edizione che contiene le lunghe riflessioni del Baretti dopo un suo tortuoso viaggio formativo che lo portò in Portogallo, Spagna e Francia sino a raggiungere nuovamente l'Italia, da Torino a Venezia. Le proteste dei Reali del Portogallo impedirono una prima pubblicazione che ebbe luogo quindi tardivamente, dando modo a Baretti di aprirsi a uno spirito satirico violento, manifestato in seguito alla pubblicazione de «La Frusta letteraria». OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\042555.

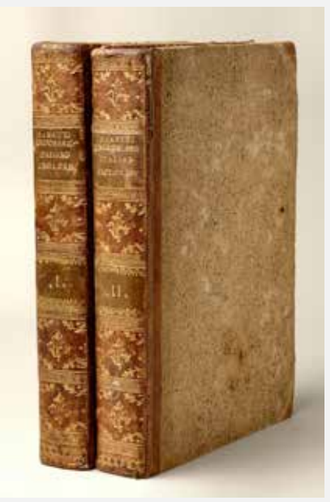
Dizionario delle lingue Italiana, ed Inglese di Giuseppe Baretti. Accresciuto di più di diecimila vocaboli, omessi dall'Altieri, e corredato d'una Grammatica delle due Lingue. Prima edizione veneta.
Venezia, Francesco di Nicolò Pezzana, 1787.
Due volumi in 4° (26,2 x 19,3).
Marche tipografiche ai due titoli; discreto insieme solido e con una uniforme lieve fioritura della carta; qualche rara traccia di piega ma legature di bell'aspetto in mezza pelle coeva e angoli, dorsi riccamente ornati con titoli oro su tasselli, risguardi in carta remondiniana. Cerniere parzialmente fessurate al secondo volume.

Originariamente edita a Londra nel 1778, questa è la prima edizione italiana della monumentale compilazione che contribuì a fare del Baretti l'erudito di lingua italiana più apprezzato nelle isole britanniche. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMSE\002085.

La Frusta letteraria di Aristarco Scannabue.
Venezia, Girolamo Tasso, 1830-1831. Tre volumi in 16° (13,3 x 7,5).
Pp. 312; 308; 432. Buona legatura mezza pelle metà Ottocento, dorso ornato e con nervi.

Tarda ma graziosa edizione ottocentesca di piccolo formato del capolavoro letterario del Baretti, pubblicato tra mille difficoltà a Venezia e Rovereto fra il 1763 e il 1765. L'edizione pubblica in chiaro il nome dell'autore oltre allo pseudonimo con cui era originariamente uscita, che gli valse le faziose critiche dell'abate Buonafede in un ben noto libello diffamatorio intitolato *Il bue pedagogo*. OPAC/SBN, IT\ICCU\RLZE\038201.





BARETTI Martino

Torino 1841 – Forno Canavese 1905

Tra i maggiori studiosi di geologia e mineralogia del secondo Ottocento, alpinista di notevoli doti, si forma a Bologna e poi a Bari prima di ritornare a Torino chiamato a succedere al Gastaldi alla cattedra di Geologia dell'Ateneo cittadino. Con quest'ultimo condusse numerosi rilevamenti sul territorio piemontese, pubblicando oltre una quarantina di memorie.

Per rupi e ghiacci. Frammenti alpini.
Torino, G. Candeletti, 1876. In 8° (25 x 16). Pp. 85. Con 4 vedute f.t. in xilografia in b/n (numerate da X a XIII) e 2 panorami ripiegati f.t. in litografia a colori su disegno di G.B. Rimini (numerati da XIV a XV). Buon esemplare in brossura editoriale stampata (legg. macchiata, dorso sciupato).

Rara descrizione di escursioni, estratto dal «Bollettino del C.A.I.», n. 24, vol. IX (1875). Molto belle le litografie a colori raffiguranti la catena del Gran Paradiso. Lo scritto è suddiviso in due sezioni: Val di Susa e Valle d'Aosta. OPAC/SBN, IT\ICCU\BIA\0011295. MONTAGNA GRIGIA 2000, p. 231. PEYROT/GILIBERT 1986, p. 323.

Relazione delle condizioni geologiche del versante destro della Valle della Dora Riparia tra Chiomonte e Salbertrand.
Torino, Camilla e Bertolero, 1881. In 8° (24,3 x 16). Pp. 25.
Con 7 belle tavole ripiegate f.t. in cromolitografia a colori. Insignificante gora marginale in alto alle tavole; brossura editoriale stampata (fessurata).

Unica edizione di questa memoria del grande geologo; importante e quanto mai attuale per definire il profilo geologico e strutturale del territorio dell'Alta Valsusa oggi interessato dal progetto della ferrovia TAV. Nessun esemplare di questo testo in OPAC/SBN.

Sunto delle lezioni di geologia dettate dal professore M.B. nella R. Università di Torino (anno scolastico 1882/83). Compilato dal Dott. Francesco Virgilio assistente nel R. Museo di Geologia.
Torino, F. Casanova, 1884. In 8° (18,7 x 12). Pp. (4), 540. Legatura moderna mezza pelle chiara, titoli su tasselli al dorso, piatti in carta marmorizzata.

Raro volume di carattere divulgativo ad uso degli studenti. La compilazione, basata sulle lunghe osservazioni di Baretti, è in realtà redatta da Francesco Virgilio, all'epoca suo assistente. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0658131.

BARICCO Pietro

Torino 1819 – 1887

Teologo di grande influenza e carisma, fu protagonista della vita scolastica torinese prima come assessore all'istruzione, poi come direttore generale delle scuole. Entrato nella politica cittadina fu eletto vicesindaco.

Torino descritta.
Torino, G.B. Paravia e comp., 1869. Due volumi in 8° (21 x 13,5). Pp. (6), 519; (4), da 521 a 972. Stemma della Città di Torino ai due frontespizi. Qualche debole ingiallitura ma ottimo insieme in piena percallina coeva, dorsi leggermente scoloriti e con qualche minimo danno alle cuffie.

Unica edizione di questa accurata guida, dedicata ai membri del VI Congresso pedagogico che si tenne in quell'anno a Torino. Seppur privo di notevoli spunti critici, il testo è una una vera e propria miniera di notizie su luoghi, personaggi e istituzioni, ed è forse la migliore documentazione ottocentesca del capoluogo piemontese. Questo esemplare è privo della carta topografica, che si trova in pochissimi esemplari e che veniva venduta separatamente. Apparentemente non repertoriato da OPAC/SBN.

BARUCCHI Francesco

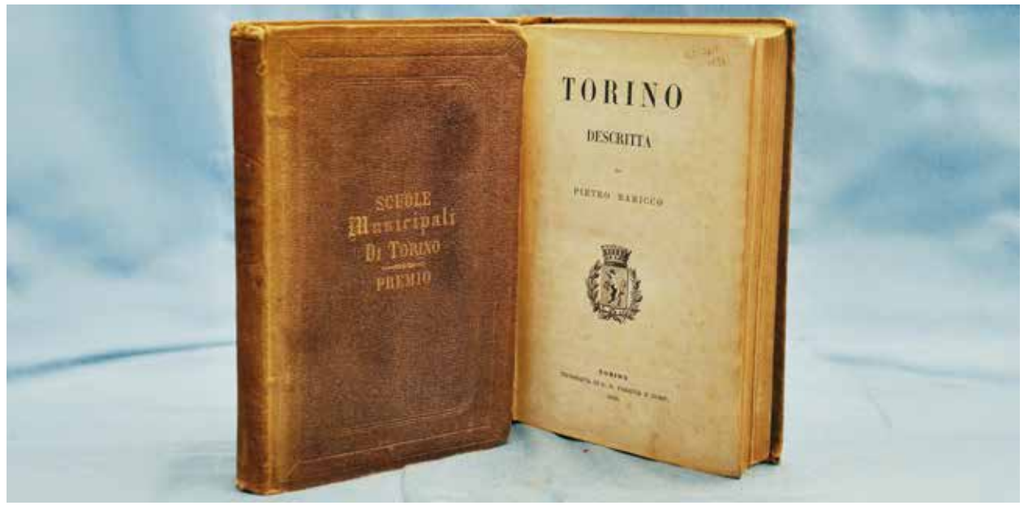
Briga Marittima [La Brigue] 1801 – Torino 1869

Laureato in Teologia, entra nel Collegio delle Arti, classe di Eloquenza. In seguito diviene assistente nel Museo di Antichità, del quale, una volta aggiunta la qualifica di "Egizio" ne assume la direzione, dedicandosi alla sua riorganizzazione e catalogazione. Socio dell'Accademia delle scienze, ottiene la cattedra di Storia antica e archeologia che conserverà sino al 1860, lasciandola al perugino Ariodante Fabretti.

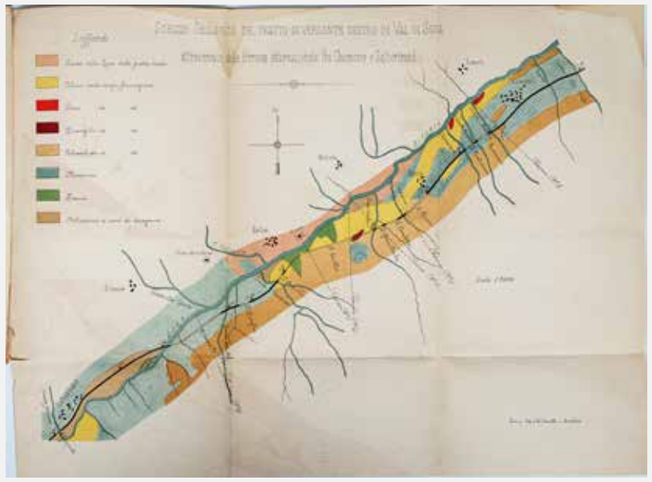
Discorsi critici sopra la Cronologia Egizia.
Torino, Stamperia Reale, 1844. In 4° (27, 3 x 21,3). Pp. (2), 147. Con due tabelle f.t. Legatura coeva mezza pelle e angoli, piatti in carta marmorizzata. Titolo oro su dorso ornato (appena sciupato).

Prima edizione separata, non comune e uscita contemporaneamente nelle *Memorie dell'Accademia delle scienze di Torino* (tomo VII, serie seconda). Barucchi dipana alcuni errori e incongruenze nella corretta cronologia della dinastia manetoniana e nell'antico catalogo di Eratostene. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1176542. ORSINI 1983, n. 1445.

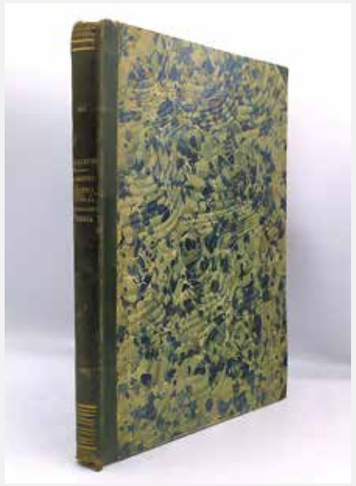
BARICCO PIETRO

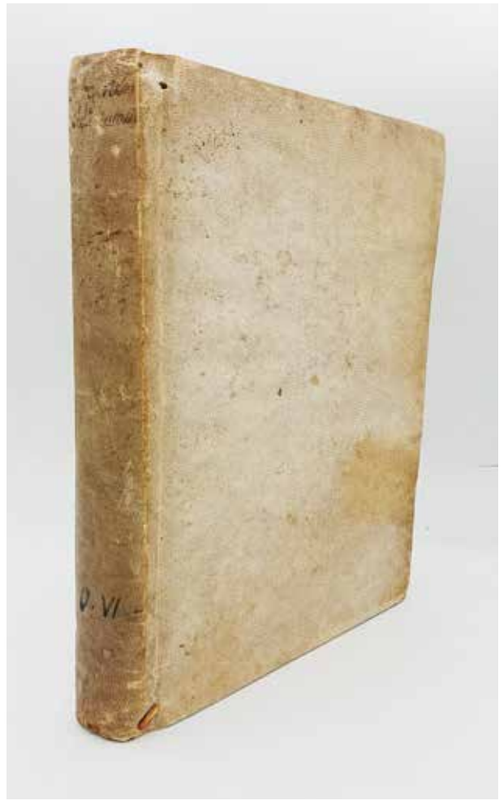


BARETTI MARTINO



BARUCCHI FRANCESCO





BARUFFI Giuseppe Francesco

Mondovì 1801 – Torino 1875

Figura di sacerdote studioso ed eclettico, ferrato non solo in materie filosofiche, ma anche in quelle scientifiche, insegnò all'Università torinese, ma fu nei viaggi in tutta Europa e in Oriente che trovò la sua vena letteraria più felice. Per una breve stagione fu anche deputato nel Parlamento subalpino.

Pellegrinazioni autunnali ed opuscoli di G.F. Baruffi da Mondovì.
Torino, Cassone e Marzorati, 1841-1842. Tre tomi rileg. in due volumi in 8° (22,3 x 13,8).
Pp. 1390; 302. Un piccolo ritratto fotografico dell'A. è stato applicato in modo posticcio al verso del primo front. Fioriture diffuse ma normali per queste edizioni, nel complesso insieme buono e solido in legatura coeva mezza pelle, dorso ornato a secco e oro con titolo. Tagli spruzzati.

Importante edizione che raccoglie ben trentasette *Lettere* del grande viaggiatore monregalese, già edite separatamente ad eccezione del *Viaggio da Torino a Costantinopoli attraverso la Grecia* dell'autunno 1841, in questa impressione inserito come terza parte. Sono inoltre riportate numerose memorie di carattere scientifico popolare, affrontando temi che vanno dall'astronomia, ai primi esperimenti elettrici e di magnetismo. L'ultima parte affronta il tema dell'illuminazione a gaz nella città di Torino. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0365131.

BARISANO Francesco Domenico

Alba 1633 – Torino ? 1719

Uno dei numerosi esponenti della scuola medica piemontese. Attivo a Torino, ove insegnò per molti anni nella locale Università, fu medico presso la corte sabauda, curando Emanuele Filiberto di Savoia secondo principe di Carignano.

Magnus Hippocrates medico-moralis ad utramque corporum scilicet, atque animarum salutem per geminam eiusdem aphorismorum expositionem accomodatus.
Torino, Bartolomeo Zappata, 1682. In 4° (21,9 x 16).
Pp. (16), 411, (5). Segnatura: [π]^4, 1-4^4, A-3F^4.
Bella marca tipografica al front., e due ritratti incisi. Inoltre antiporta anch'essa incisa. Timbro di biblioteca nobiliare e privata non identificata e iscrizione manoscritta «ex libris com[itis], ex dono Francisci Dominici Barisani». Lievi fioriture e bruniture comunque buon esemplare in legatura coeva tutta pergamena, titolo manoscritto al dorso (svanito).

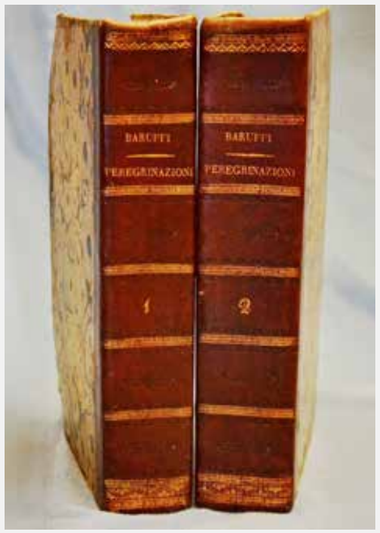
Unica edizione di questo esteso commentario all'opera medica di Ippocrate. Il libro è davvero raro a trovarsi completo ed è impreziosito dalla nota di dono dell'autore. Sono presenti tutti e due i ritratti, entrambi puntualmente citati da schede Vesme 1963, assai belli e incisi da dipinti del Bonacina rispettivamente dal De Piène e da Georges Tasnière, e raffiguranti il medico albese Ambrogio Fassetti e Gabriele di Savoia, figlio naturale di Carlo Emanuele I. È inoltre presente la rara antiporta indicata anche dal censimento della Biblioteca Civica di Torino redatto da Picchetto (quest'ultimo però non ha il secondo ritratto). OPAC/SBN, IT\ICCU\RMSE\006814. KRIVATSY 1989, n. 701. PICCHETTO 1982, n. 156. WELLCOME 1962, p. 100 (non cita l'antiporta).

Di alcuni progressi delle scienze fisiche delle loro applicazioni e specialmente delle pubbliche comunicazioni. Orazione del professore G.F. Baruffi [. . .].
Torino, Stamperia Reale, 1862. In 8° (24,3 x 16). Pp. 100. Leggera ingiallitura e brunitura della carta. Brossura editoriale stampata, cerniera fessurata, nota ms. di possesso che attesta il dono da parte dell'A.

Unica edizione della interminabile prolusione redatta dal B. in occasione dell'inaugurazione degli studi dell'Ateneo torinese nell'anno scolastico 1862-63. Molto interessanti le considerazioni sul miglioramento della qualità della vita di cui avrebbero goduto in particolare le aree piemontesi grazie alle scoperte telegrafiche, all'apertura del canale di Suez e dell'allora imminente completamento del tunnel ferroviario del Frejus. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0365695.

BARISANO FRANCESCO DOMENICO

BARUFFI GIUSEPPE FRANCESCO



BASSI Lorenzo Antonio

Garessio 1738 ca. – Torino? ultimo quarto del XVIII secolo

Si laurea a Torino in giurisprudenza nel 1757, ma non è successivamente documentata la sua professione nell'avvocatura. Fine letterato lodato dal Mazuchelli, fu autore di alcune rime pregevoli che segnano un distacco dai modelli arcadici del proprio tempo.

Rime piacevoli dell'Avvocato N.N.
Londra, s.t.n.d. [1757 ca.]. In 8° (20,5 x 11). Pp. (2), 167. Leggere macchie a poche carte ma buon esemplare con barbe. Brossura decorata coeva, dorso rifatto.

Prima tiratura della prima edizione, molto rara e uscita anonima sotto falso luogo di stampa. Sfuggita a Melzi, Passano e ad altri bibliografi; un attento confronto con l'edizione originale del 1757 rivela che le due sono esattamente identiche con l'eccezione del titolo e della lunga dedicatoria in questa stesura evidentemente non ancora completati. COPAC britannico on-line suppone che sia stato stampato intorno al 1760 ma riteniamo che le due impressioni siano pressoché contemporanee. OPAC/SBN, IT\ICCU\BCTE\001673.

Rime piacevoli.
Torino, Stamperia Zappata e Avondo, s.d. (1757 ca.).
In 8° (19 x 11,5). Pp. XIV, 167.
Ex-libris al risguardo ant. «Le Marquis de Barol». Magnifica legatura piena pelle coeva, probabilmente piemontese. Ai piatti ricca cornice oro; all'interno splendido motivo decorativo (a piastra) con ghirlande e volatili, al centro motivo ornamentale con anfora e frutti. Dorso riccamente ornato, tagli dorati.

Lussuoso esemplare di questa non comune edizione originale, presumibilmente la seconda tiratura con la lunga dedica e i sonetti rivolti al nobile Carlo Girolamo Falletti Langosco di Barolo. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBLE\001067.

BAUDI DI VESME Carlo

Cuneo 1805 – Torino 1877

Personalità di raro eclettismo, studia a Torino per laurearsi nel 1830 in giurisprudenza. Abile nell'apprendimento delle lingue europee è infatti ricordato quale attento traduttore di opere di carattere storico e filosofico dal tedesco e dal francese. Si segnala nel mondo culturale torinese e poi in quello d'oltralpe vincendo con brillanti contributi alcuni bandi accademici. Ammesso nell'Accademia delle Scienze si interessa al progresso economico e agricolo della Sardegna dove impianta coltivazioni e un modello di moderna fattoria e in seguito dirige una miniera di piombo e argento presso Monteponi. Pubblica alcuni saggi sul periodico *La Concordia* diretto da Lorenzo Valerio da cui prenderà in seguito le distanze. Ritorna a occuparsi di storia antica e contemporanea confermandosi un valente saggista.

Vicende delle proprietà in Italia dalla caduta dell'Impero romano fino allo stabilimento dei feudi. [. . .] e di Spirito Fossati
Torino, Stamperia Reale, 1836. In 4° (27,2 x 21,5). Pp. 292, (1). Bell'esemplare a pieni margini con barbe, pulito e ben conservato nella sua brossura editoriale stampata color arancio, tracce sparse di leggere pieghe, tracce di fessurazione restaurate al dorso.

Unica rara edizione. Brillante saggio scritto con il contributo di Spirito Fossati (con cui collaborerà anche in seguito in traduzioni) sullo sviluppo e la ricchezza delle proprietà terriere sin dai tempi di Ottaviano Augusto e includendo l'epoca medievale. L'opera manifesta tesi opposte alla congetture suscitate nel 1822 dal Manzoni nel suo «Discorso» affermando che il periodo longobardo fosse in realtà prospero e positivo, risultando quindi affine alle tesi di Machiavelli e a Romagnosi.
OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0063445.

BAVA DI SAN PAOLO Emanuele

Fossano 1737 – 1829

Formatosi negli ambienti militari, li abbandonò giovanissimo per dedicarsi agli studi letterari fondando a Fossano un'accademia di conversazione e belle lettere che in seguito fu denominata in suo onore «Sanpaolina». Qui confluirono altri eruditi e intellettuali di quel tempo, tra i quali Vittorio Alfieri. Fu un fervido sostenitore dei principi metodologici sostenuti da Ludovico Antonio Muratori, e sempre mantenne la centralità del pensiero cattolico nell'elaborazione dei propri principi.

Prospetto storico-filosofico delle vicende e dei progressi delle scienze, arti e costumi dal secolo undecimo dell'era cristiana fino al secolo decimottavo.
Torino, Michelangelo Morano e Giuseppe Favale, 1816.
Cinque volumi in 8° (18,9 x 11,6). Pp. CCLXXXIV, 75; 364; 332; 356; 358.
Buon insieme in legatura coeva mezza pelle, irrilevanti spellature alle cuffie. Tagli marmorizzati.

Unica edizione, estremamente rara. Contiene una serie di riflessioni principalmente di argomento storico composte e raccolte dal B. È evidente l'orientamento dell'erudito fossanese di porre la Casa Savoia e le vicende piemontesi al centro della storia politica italiana. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\047855. SIRUGO 1962, n. 803.

BAZZI Gaetano

Torino 1791 – 1853

Commediografo acuto e molto apprezzato nel proprio tempo, dedicò la sua intera esistenza alla rappresentazione e alla recitazione. Tra le numerose compagnie che diresse si ricorda la Real Compagnia Sarda; figura di rara umanità e sempre attento a formare nuove leve, fu il principale artefice della scalata professionale della cognata Anna Maria.

Primi erudimenti dell'arte drammatica per la recitazione e la mimica compilati dall'Artista Bazzi Gaetano, torinese.
Torino, Giuseppe Fodratti, 1845. In 8° (22 x 13,5). Pp. 72, (1).
Esemplare con barbe. Brossura editoriale stampata.

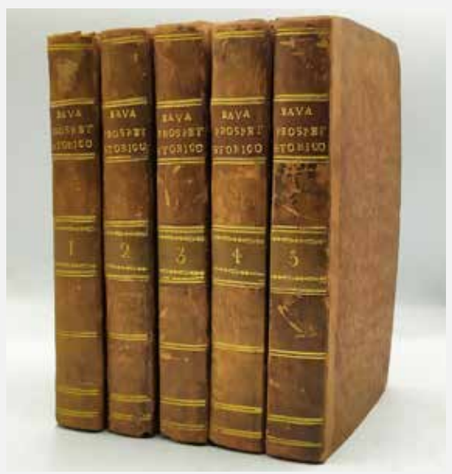
Unica edizione di questo testo di non trascurabile importanza per l'apprendimento e l'instradamento all'arte della recitazione. OPAC/SBN, IT\ICCU\UBO\1302988.

BASSI LORENZO ANTONIO

BAUDI DI VESME CARLO

BAZZI GAETANO

BAVA DI SAN PAOLO EMANUELE



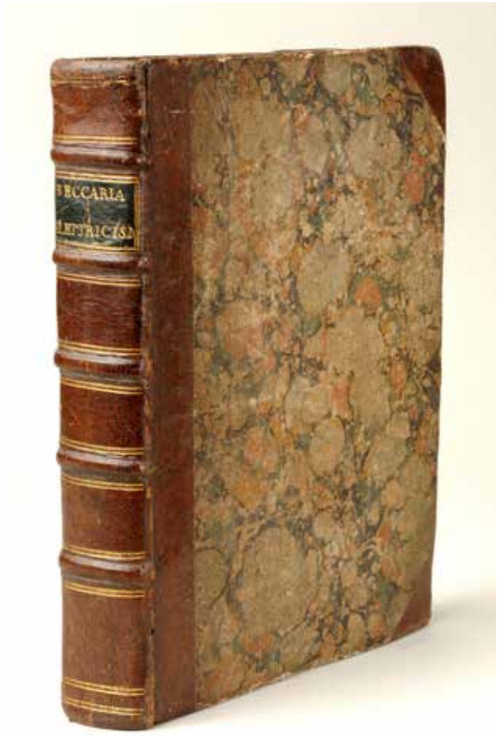
BECCARIA Giambattista

Mondovì 1716 – Torino 1781

Tra le più importanti figure della scienza italiana, Beccaria è ricordato quale precursore degli studi nel campo dei fenomeni elettrici, rispettato e ammirato dai suoi colleghi contemporanei come Franklin e Lavoisier. È tra i fondatori nel 1757 della Società privata scientifica, in seguito Accademia delle Scienze, nella quale diviene il principale responsabile del progresso nel campo della ricerca; tra i suoi allievi si ricordano anche Cigna e Lagrange. Per questi meriti è annoverato tra i membri della Royal Scientific Society di Londra. Tra i suoi studi sono anche ancor oggi utili le osservazioni di carattere astronomico relative alla misurazione del grado del meridiano di Torino, incarico al tempo conferitogli dal re Carlo Emanuele III.

Dell'Elettricismo artificiale e naturale libri due.
Torino, Filippo Antonio Campana, 1753. In 4° (24,5 x 18,5).
Pp. (8), 245, (1).
Marca tipografica al frontespizio. Iniziali, testatine e finalini. Buon esemplare con l'usuale lieve brunitura della carta; una gora insignificante a lato delle pp.1-2. Legatura coeva piena pelle maculata, dorso riccamente ornato, tagli rossi.

Prima edizione del primo scritto pubblicato dallo scienziato monregalese. Con quest'opera B. si impone all'attenzione della comunità internazionale, confermando la propria adesione al pragmatismo sperimentale newtoniano accettando la teoria di Franklin del fluido unico; tra i migliori trattati di elettrologia, il libro fu presentato alla London Royal Society e contribuì all'amicizia tra i due scienziati. Vi sono descritti e catalogati i corpi elettrici, la funzione del dielettrico nei condensatori, le proprietà magnetiche dei conduttori. Scopre quella che verrà poi denominata "gabbia di Faraday" e suo è il principio, fondamentale per l'elettrostatica, che la resistenza elettrica in un conduttore è proporzionale alla lunghezza dello stesso, formulandone così il primo enunciato quantitativo. Inoltre classifica le scariche elettriche, studia l'elettricità atmosferica ed il parafulmine, il cui uso si diffonde così in Piemonte prima che altrove. CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 163. GIACOBINI 2004, p. 240, fig. 108. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\000862. ROSSETTI-CANTONI 1881, p. 15. VENDOLA 2000, p. 54, n.1. WHEELER-GIFT 1909, n. 435bis.



Elettricismo artificiale 1772

Lettre sur l'èlectricité, par le R.P. J.B. Beccaria, Professeur de Physique en l'Université Royale de Turin adressée à M. l'Abbé Nollet, De l'Academie Royale des Sciences [. . .] *traduite de l'Anglais par Monsieur De Lor.*
Paris, chez Ganeau, 1754. In 8° (18,4 x 11). Pp. VIII, 144. Nota ms. di appartenenza al front. «Ex-libris Joannis Bapta Bruno M.D.», forse del possessore che ha corretto a mano la parola «l'Anglais» al titolo in «l'Italien». Qualche fioritura ma esemplare nello stato originale a fogli diseguali con barbe. Brossura marmorizzata coeva, dorso rinforzato all'epoca con altra carta e tassello ms. apposto al dorso.

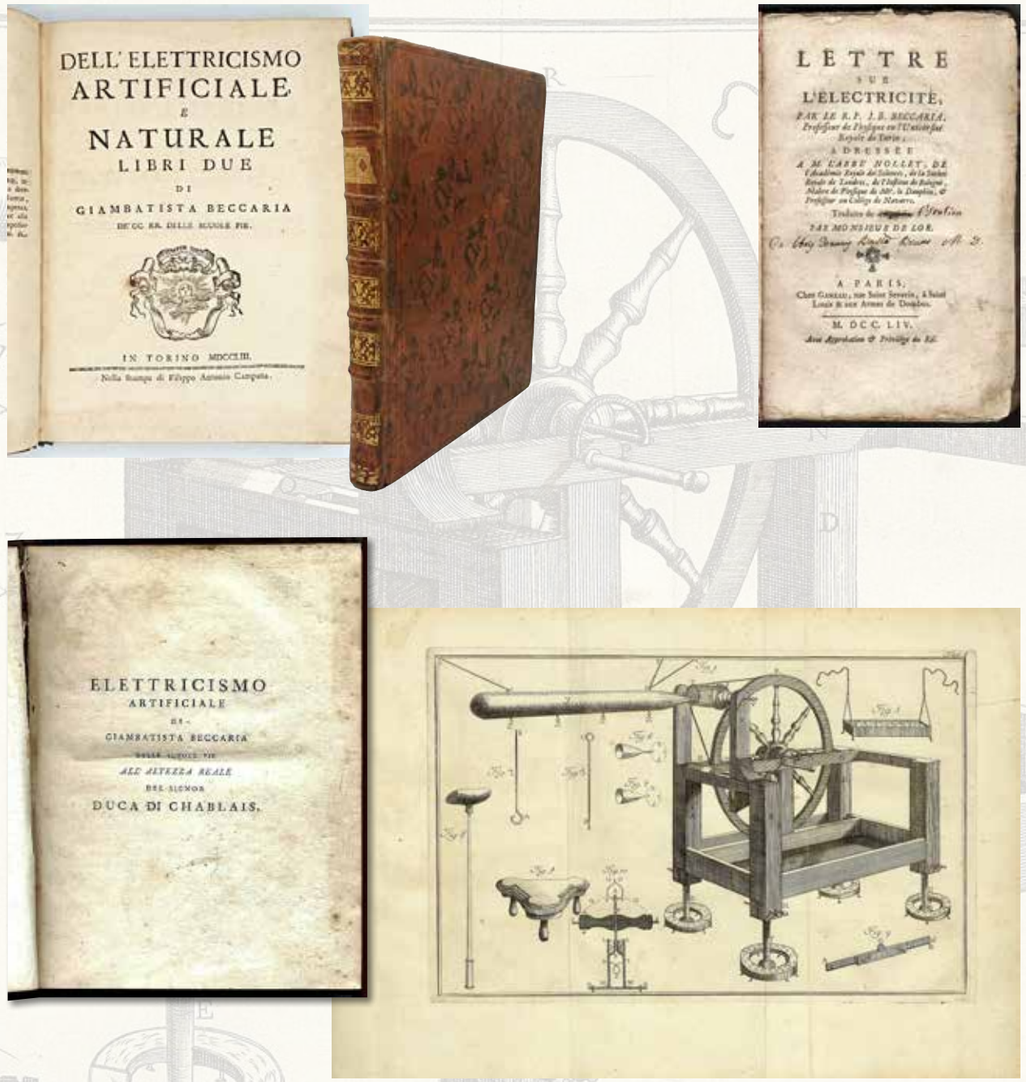
Unica edizione, molto rara. Anche se si tratta di una breve raccolta di memorie ed esperimenti che sono poi inseriti nel volume del 1753, questo libretto documenta la fitta corrispondenza che B. intratteneva con altri studiosi in tutta Europa, e rafforza il credito scientifico dei suoi lavori. VENDOLA 2000, p. 54, n.1a.

Elettricismo artificiale di Giambattista Beccaria delle scuole pie [. . .]. (segue:) *Della elettricità terrestre atmosferica a cielo sereno, osservazioni* [. . .].
Torino, Stamperia Reale, 1772. Due parti in un volume in 4° (24,6 x 19). Pp. VIII, 439, (1); (6), 54, (1). Con 11 tavole incise su rame ripiegate f.t. in fine. Ottimo esemplare con modestissime fioriture e ingialliture; annotazione manoscritta al risguardo anteriore «Ex dono Auctoris, Ex-libris [. . .] AA.LL. Collegii Doctoris ac p.triplice professoris honorarii in Taurin. Ateneo» (l'indicazione del nome è stata abrasa). Legatura coeva mezza pelle e angoli, piatti in carta marmorizzata, tagli spruzzati.

Seconda edizione aumentata, la prima con illustrazioni, del più importante lavoro scientifico del B., in un prezioso esemplare di dedica, seppur a personaggio non identificato. Grazie a quest'opera il mondo accademico anglosassone lo chiamò "gran genio d'Italia". I suoi esperimenti si intrecciano a quelli condotti oltremanica da Franklin, che promosse personalmente la traduzione in lingua inglese di questo libro, nel quale sono decisive le osservazioni sui fenomeni elettrici nell'atmosfera. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\000864. POGGENDORFF 1863, I-124. VENDOLA 2000, p. 57, n. 19. WHEELER-GIFT 1909, pp. 435-436. ZANONE POMA 2003, pp. 71-72.

Gradus Taurinensis.
Torino, Typographia Regia (Stamperia Reale), 1774.
In 4° (26,7 x 20,2). Pp. (12), 195, (3).
Con 3 tavole incise ripiegate f.t. Stemma di Casa Savoia inciso al frontespizio (timbri di antiche biblioteche estere dismesse, uno di duplicato della Bibliotheca Ducalis Gothana di Ernst II Duca di Sacs-Gotha e Altenburg). Bell'esemplare con rare fioriture in cartonatura rustica coeva, dorso rifatto.

Unica edizione di questo ponderoso lavoro di Beccaria, lodato da Vassalli-Eandi nella sua monografia *Memorie storiche sul P. Beccaria* (p. 39) e con il quale l'A. misurò la lunghezza del grado di un arco di meridiano in Piemonte. Beccaria fece costruire appositamente un osservatorio sulla collina torinese, nel quale condusse le sue osservazioni sin dal 1760. I suoi lavori di geodetica e di rilievo altimetrico furono molto importanti per la misurazione delle quote delle montagne del gruppo del Rosa; ciononostante le successive vicende belliche piemontesi ne offuscarono di molto l'eco scientifica internazionale. CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 373. GIACOBINI 2004, p. 244, fig. 111. HONEYMAN 1978, n. 255. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\000866. RICCARDI 1870, I, p.100: «raro».



BELLARDI Ludovico

Cigliano 1741 – Torino 1826

Medico e professore di medicina a Torino, si dedicò principalmente agli studi botanici, grazie al cospicuo interessamento del mecenate Roderigo Continho de Souza. Fu in lunghi e proficui rapporti con i massimi studiosi del tempo: Haller, Wildenow, Linneo, Gmelin e anche con Allioni, del quale divenne coadiutore. Non è però documentata una sua carica ufficiale nell'Orto botanico torinese, anche se vi si conserva il suo cospicuo erbario personale.

Osservazioni botaniche, con un saggio d'appendice alla Flora Pedemontana indirizzate al Signor Conte Felice S.Martino sopra alcune piante nominate nella topografia medica di Ciamberì e sua difesa.
Torino, Francesco Prato, 1788. In 12° (17,6 x 11,8). Pp. 63.
Piccola macchia al margine superiore degli ultimi fogli, leggera brunitura uniforme, nel complesso buon esemplare ampio con barbe in legatura coeva cartone rustico, titolo manoscritto recente al dorso.

Unica edizione. Opuscolo molto raro scritto in replica al medico di origine olandese Nicolaus Jacquin, all'epoca anche membro di numerose accademie piemontesi. Bellardi fa notare che le critiche del J. sono infondate in materia botanica e suggerisce un'aggiunta catalografica alla *Flora Pedemontana* di Allioni. OPAC/SBN, IT\ICCU\MILE\037281. PRITZEL 1872, n. 592.

BELLEZIA Giovanni Francesco

Torino 1602 – 1672

Importante figura di erudito e giurista di famiglia lanzese ma attivo a Torino nel primo Seicento. Figura carismatica, ottenne la carica di sindaco nel biennio 1629-1630 e si prodigò alacremente per mitigare i moti popolari contro i presunti untori durante il contagio della peste che attaccò la capitale del ducato nel 1630; per la sua opera fu ricordato anche da Cesare Cantù. Nella sua carriera politica si ricorda la presidenza del Senato e il ruolo di ambasciatore del Ducato alla pace di Westfalia del 1648. L'attuale Villa d'Aglié sulla collina torinese appartenne alla sua famiglia; vi sono tracce di un suo intervento per la costruzione dei muraglioni di cinta. È sepolto a Torino nella chiesa di SS. Martiri.

Oratio ad solemnia Sacri Pedemontani Senatus auspicia.
Torino, Bartolomeo Zappata, 1663. In 4° (19 x 14,8). Pp. 12.
Segnatura: A^{6}. Marca tipografica al titolo. Esemplare in buono stato in legatura moderna tutta pergamena con materiale antico.

Unica edizione di questa orazione, rarissima e unica testimonianza a stampa dell'attività giuridica e storica dell'erudito torinese. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\058770, PICCHETTO 1982, n. 48.

BELLI Pietrino

Alba 1502 – Torino 1575

Originario di Alba e cresciuto in una nobile famiglia tradizionalmente alleata dei Gonzaga, a quel tempo Signori del Monferrato e filospagnoli. La sua attività di giurista fu sempre rivolta alle questioni di diritto internazionale, anche grazie agli incarichi di carattere diplomatico ricoperti in età matura su concessione di Emanuele Filiberto di Savoia. La sua opera è stata consacrata in ambito mondiale definitivamente nel 2002 grazie a un convegno organizzato per il 500° anniversario della sua nascita.

De Re Militari & Bello tractatus, divisus in partes XI. In quo, præterea, quæ de re militari tractantur, obiter multa, quæ ad ciuilem administrationem attinent, attinguntur; omnibus iudicibus apprime necessarius.
Venezia, Francesco de Portonari, 1563. In 4° (20,3 x 15).
Cc. (6), 150, (12). Segnatura: *^{4}, **^{2}, A-2R^{4}, 2S^{2}.
Marca tipografica all'inizio e in fine. Capilettera istoriati. Qualche sporadica annotazione manoscritta coeva, un paio di fascicoli bruniti, foro di tarlo ininfluente al margine inferiore di poche carte. Un bell'esemplare in legatura coeva tutta pergamena floscia con unghie, titolo ms. più recentemente al dorso.

Unica edizione molto rara e ricercata del trattato che da molti è considerato il vero progenitore del diritto internazionale moderno. Nel 2006 ne è uscita una ristampa anastatica grazie alla Fondazione Ferrero, con un contributo critico del grande giurista Benedetto Conforti. Inoltre, nell'ampissimo saggio di COMBA Rinaldo, PENEVIDARI Giansavino (a cura di), *Un giurista tra Principi e Sovrani. Pietrino Belli a 500 anni dalla nascita*, atti del convegno, Fondazione Ferrero, Alba 2004, viene ripercorsa l'importanza della sua figura, sottolineando come alcuni successori, primo fra tutti Alberico Gentili, ne saccheggiarono l'opera senza mai citarlo. ADAMS 1967, B-517. ICCU/EDIT16, n. 4895. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\000892. Non in British Museum.

BELLONE Nicolò

Casale Monferrato 1500 ca. – Milano (o Germania) 1552

Figura di non trascurabile rilievo della scuola giuridica piemontese del Cinquecento, fu professore a Piacenza e a Pavia. I suoi *Consilia,* con edizioni anche Oltralpe, ebbero grande apprezzamento e gli procurarono cattedre a Valence e l'ingresso nell'Accademia Burgundiaca. Ebbe una corrispondenza con Alciati e con Amerbach; in età matura occupò la carica di senatore del Ducato di Milano e quella di governatore della Lorena.

Super utraque parte institutionum lucubrationes quarum rubricas, ac titulos, sequens pagina demonstrat.
Lyon, Sebastiano De Honoratis, 1557. In 8° ant. (17,3 x 10,2).
Pp. (56), 768. Marca tipografica al front. Foro di tarlo al margine est. delle pp.141-200 e 490-560, non tocca il testo. Firma di app. al risguardo ant. «Joseph Maccarii Dulcis Acquae». Legatura coeva piena pergamena floscia.

Buona e non comune seconda edizione (1ª: Basel 1544) delle *Institutionum* del giurista casalese, che con i *Consilia* costituiscono il suo lavoro migliore e più apprezzato. BM-STC French (supplement), p. 8. Questa edizione non in ADAMS e non in OPAC/SBN.

BELLARDI LUDOVICO

OSSERVAZIONI BOTANICHE
CON UN SAGGIO D'APPENDICE
ALLA
FLORA PEDEMONTANA
DEL
MEDICO LODOVICO BELLARDI
INDIRIZZATE
AL SIGNOR CONTE FELICE S. MARTINO
SOPRA ALCUNE PIANTE
NOMINATE
NELLA TOPOGRAFIA MEDICA DI CIAMBERÌ
E SUA DIFESA
TORINO
PRESSO FRANCESCO PRATO LIBRAJO

BELLEZIA GIOVANNI FRANCESCO

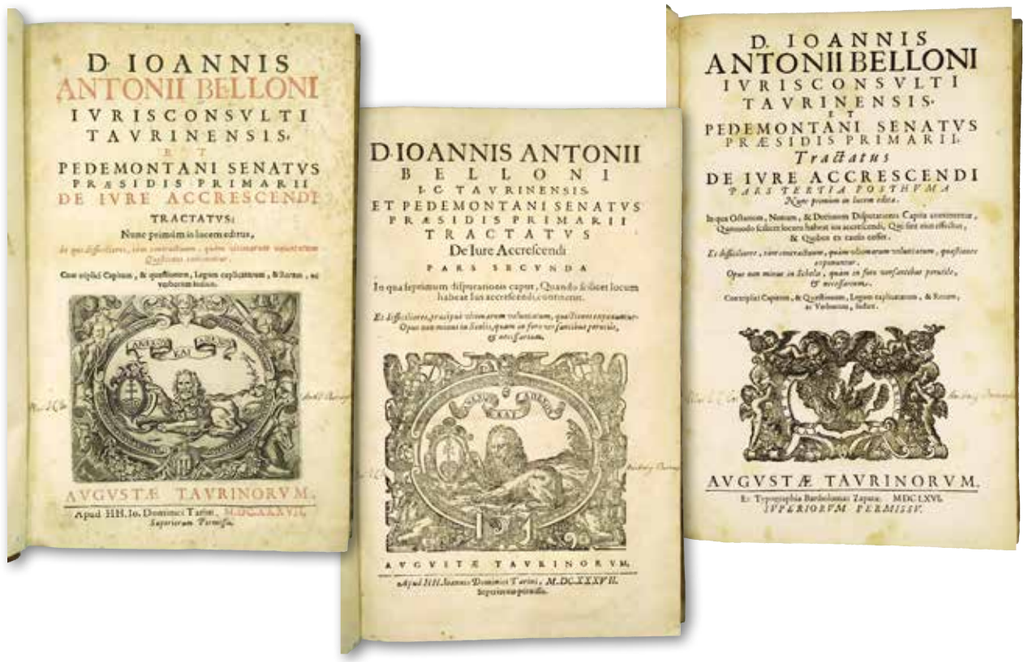
ORATIO
AD SOLEMNIA
SACRI PEDEMONTANI SENATVS
AVSPICIA,
Habita ab Illustrissimo, & Excellentissimo Viro
D. D. Protopræside
IOANNE FRANCISCO BELLETIA
Cive, & Patritio Taurinensi.
VIII. Ian. MDC LXIII.
TAVRINI, Typis Bartholomæi Zappatæ, MDC LXIII.
SVPERIORVM PERMISSV.

BELLI PIETRINO

PETRINI
Belli, Albensis,
IVRECONSVLTI INCLITI
ET SERENISSIMI
EMANVELIS PHILIBERTI,
SABAVDIAE DVCIS
CONCILIARII,
De Re militari & Bello tractatus,
divisus in partes X I.
In quo, præterea, quæ de Re militari tractantur, obiter
multa, quæ ad ciuilem administrationem attinent, attinguntur; omnibus iudicibus apprime necessarius.
CVM PRIVILEGIIS.
Venetijs excudebat Franciscus de Portonarijs.
M D LXIII.

BELLONE NICOLÒ

D. NICOLAI
BELLONI PATRITII
CASALENSIS, IVRISCONSVLTI CELEBERRIMI
SVPER VTRAQVE PARTE
INSTITVTIONVM LV-
CVBRATIONES.
Quarum Rubricas, ac Titulos, sequens
pagina demonstrat.
LVGDVNI,
APVD SEBASTIANVM
DE HONORATIS,
1557.



BELLONE [BELLONI] Giovanni Antonio

Torino 1580 ca. – Ivrea 1640

Uno dei maggiori esponenti della scuola del diritto piemontese del XVII secolo, votato a una lettura scientifica e un poco asettica del diritto medievale, in contrasto con gli afflati etici e politici che coinvolsero la scuola francese del suo tempo. Si forma a Torino, ove insegna giurisprudenza prima di passare a Parma a sostituire Oddino Sforza. Rientrato a Torino, entra nel Senato ricoprendone tutte le massime cariche: primo presidente del Magistrato ordinario, presidente della Camera dei Conti e infine presidente del Senato. Vicende di carattere politico e di affari di stato gli fecero perdere il favore della reggente Maria Cristina, che ne dispose l'allontanamento dalla capitale.

De Iure Accrescendi tractatus; nunc primum in lucem editus, in quo difficiliores, tam contractuum, quam ultimarum voluntatum quaestiones continentur.
Torino, Giovanni Domenico Tarino, 1637 (1° e 2° voll.), Bartolomeo Zappata, 1666 (3° vol.).
Tre volumi in f° (34,3 x 21,8). Pp. (144), 416; (6), 565; (64), 398, (1). Marche tipografiche ai frontespizi (differenti tra loro: incisa su rame al 1° vol., xilografiche negli altri). Magnifico ritratto dell'autore entro composizione allegorica, finemente inciso. Firma di appartenenza seicentesca ai frontespizi di tutti i volumi: «Ambrosii Berenghi». Buon insieme nonostante una non grave ma diffusa ingiallitura e brunitura della carta. Legature uniformi primo Ottocento in mezza pelle, dorso ornato con titolo su tassello, ex-libris novecenteschi di collezione olandese «Theo Veen» ai risguardi anteriori.

Prima edizione. Ponderosa raccolta di carattere giuridico tra le più autorevoli del Seicento italiano. Il testo è preceduto dalla dedica a Vittorio Amedeo I di Savoia e da alcuni epigrammi di colleghi ed eruditi, singolare quello del suo precettore, Petrus Roitius, con un carme a comporre crittograficamente il nome dell'autore. OPAC/SBN, IT\ICCU\MILE\007242 e IT\ICCU\RMGE\001565. PICCHETTO 1982, nn. 158-159.

BELMONDO Giuseppe

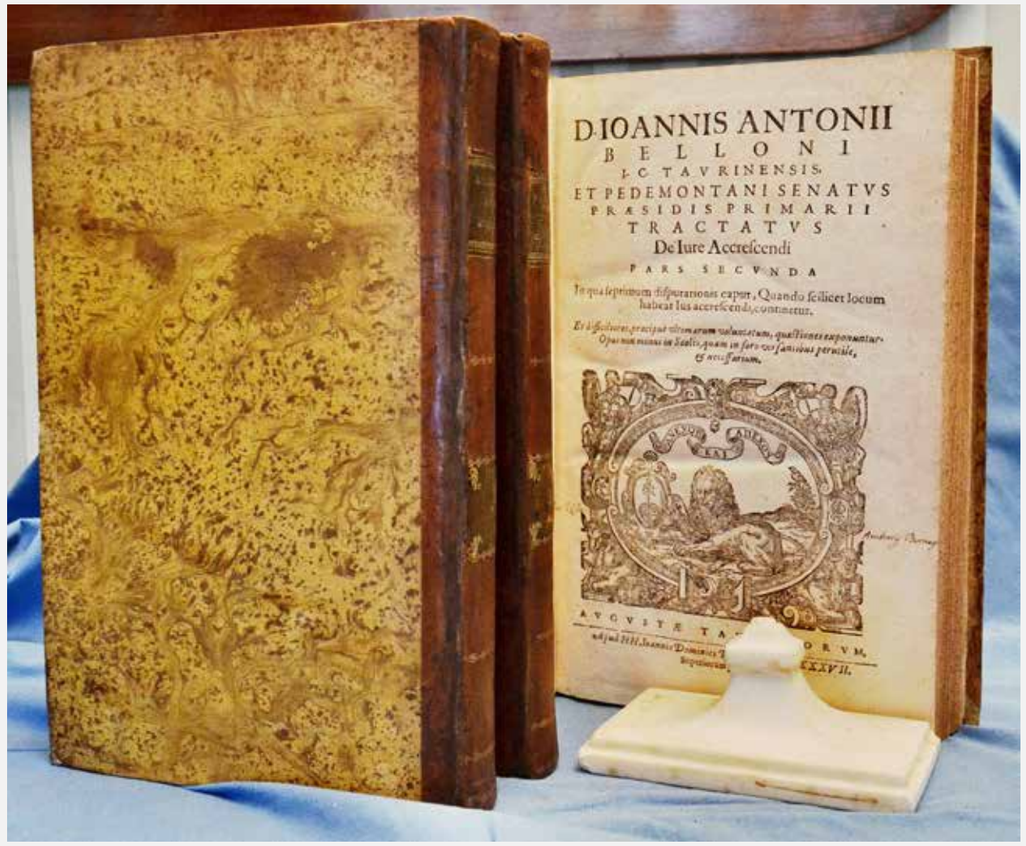
Bricherasio 1723 ca. – ? dopo il 1790

Segue la carriera forense quale sostituto avvocato fiscale per diventare nel 1757 vice prefetto del Magistrato della Riforma e delegato del Tabellione in Pinerolo. Nel 1777 ottiene dal re Vittorio Amedeo III il privilegio decennale per la sua opera sulla professione notarile, e in età matura raggiunge la carica di prefetto sempre a Pinerolo. Non va confuso con un omonimo anch'egli notaio, che un paio di decenni dopo fu attivo a Scalenghe. Suo figlio Ignazio (Bricherasio 1745-1802), dopo aver brevemente seguito le orme paterne nel campo notarile fu incarcerato poiché tra i principali esponenti delle rivoluzioni giacobine in Piemonte.

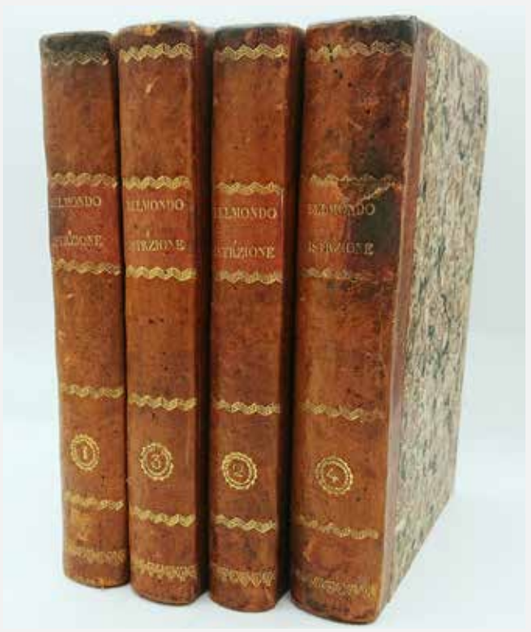
Istruzione per l'esercizio degli Uffizi del Notaio in Piemonte. Opera teorico-pratica […].
Torino, Gianmichele Briolo, 1777-1779.
Quattro volumi in 8° (20 x 12,3).
Pp. XVI, 357, (1); XVI, 348; XVI, 411, (1); XVI, 564. Manca una carta preliminare bianca al 2° vol. Graziose vignette ai frontespizi, ottimo insieme solido e fresco con sporadiche gorette marginali e qualche fioritura. Nota ms. di appartenenza a tutti i titoli «Del Not.[ai]o Chiera» con qualche postilla di sua mano a poche carte del 1° vol. Legature uniformi mezza pelle e angoli inizi Ottocento, dorsi ornati. Qualche spellatura ai piatti.

Prima edizione di un vasto lavoro, primo vero moderno compendio per i notai in Piemonte. I volumi sono così suddivisi: *Del semplice notaio*; *Del notaio come segretario di Tribunale*; *Del notaio come Giusdicente;* il quarto volume verte principalmente sulle questioni di diritto criminale e contiene numerosi capitoli su come estorcere le confessioni attraverso metodi di tortura. AIMERITO 2008, p. 31, in nota: «la fortissima aderenza al dato normativo, solo a tratti integrato con riferimenti ai precedenti giurisprudenziali o alle integrazioni portate dalla prassi, traspare in tutta evidenza, anche da un rapido sguardo alle parti dedicate alla disciplina del processo civile delle più importanti opere tardo settecentesche d'area subalpina destinate al mondo della pratica; i libri secondo e terzo de *L'Istruzione per l'esercizio degli uffizi del notaio* di Giuseppe Belmondo». OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\029120.

BELLONE GIOVANNI ANTONIO



BELMONDO GIUSEPPE



BENSO DI CAVOUR Camillo

Torino 1810 – 1861

Probabilmente il massimo statista espresso dal Piemonte e uno degli uomini determinanti per la storia italiana grazie al suo lungo impegno politico in favore dell'indipendenza. La carriera militare nel Genio, presto abbandonata in favore di viaggi giovanili per l'Europa, furono esperienze determinanti per la sua formazione di uomo di stato esperto in questioni economiche. Fu principalmente attratto dalle questioni agrarie e dell'istruzione dell'infanzia; restano memorabili le sue mosse di politica internazionale condotte con straordinaria abilità, quelle stesse che consentirono al piccolo Regno di Sardegna di innalzarsi a guida della penisola per il raggiungimento dell'indipendenza italiana. Poco prima della morte fu ancora nominato primo ministro dal re Vittorio Emanuele II nel primo Parlamento italiano nella primavera del 1861.

Des Chemins de Fer en Italie. Par M.C. de Cavour.
Paris, Plon Frères, 1846. In 8° (25 x 16). Pp. 36. Lievi fioriture diffuse. Dedica ms. dell'A. in copertina: «Mr. le Ch. Incisa, l'Auteur». Brossura editoriale.

Importante trattato del C. che punta l'indice sull'importanza di sviluppare le ferrovie quale settore di futura primaria importanza nello sviluppo economico italiano. La sua visione andava già al di là dei confini del Regno Sardo, per interessarsi alla possibilità di un'unità nazionale. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0826193 e 1494194.

Ouvrages politiques-économiques par le Comte Camille Benso de Cavour.
Cuneo, B. Galimberti, 1855. In 8° (22 x 13,5). Pp. (4), 165. Qualche fioritura ma buona copia in brossura editoriale stampata, una macchia e una piccola imperfezione a quella anteriore e una vistosa mancanza a quella post. Dorso con qualche danno.

Prima edizione della prima rara dispensa, contemporaneamente uscita anche in italiano, di questi brevi scritti, originariamente compilati intorno al 1848, di carattere politico ed economico del grande statista che si apre con una disamina sulle idee di stampo pre-comunista ritenute contrarie allo sviluppo delle società. I critici contemporanei hanno però svelato che questo ultimo capitolo fu in realtà opera del fratello maggiore Gustavo. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0427411 e IT\ICCU\RAV\0224494. PALGRAVE 1988, I, p. 237. SIRUGO 1962, n. 4268. Non in Franceschi Spinazzola.

Opera parlamentaria del Conte di Cavour.
Livorno, Enrico Razzauti, 1862-63. Due volumi in 8° (22,3 x 15,3). Pp. 224, 658; 706. Qualche fioritura all'inizio e alla fine di ogni volume, nel complesso ottimo insieme fresco in legature coeve tutta percallina, titolo in oro al dorso.

Rara edizione uscita poco dopo la morte del C., del quale è tracciato un lunghissimo e anonimo ricordo biografico (224 pagine) in principio alla raccolta. I discorsi e i provvedimenti parlamentari sono commentati attentamente e visti con un occhio attento alle questioni sociali. OPAC/SBN, IT\ICCU\LIA\0233657.

BERGA Antonio

Torino 1535 ca. - 1580

Figura non trascurabile nel mondo della scienza piemontese del XVI secolo, fu un attento osservatore di fenomeni metereologici. Laureatosi a Padova nel 1555 fu invitato l'anno successivo a insegnare nelle Università piemontesi, sia a Torino che a Mondovì. Convinto assertore delle teorie aristoteliche, ebbe una rivalità con il medico e filosofo Agostino Bucci a cui indirizzò le sue *Disputationes*.

Antonii Bergae in Academia Subalpina doctoris philosophi et medici, Paraphrasis disputationumq. Selectarum libri quatuor in libri Arist. De ortu et interitu.
Torino, Francesco Dolci, 1568.
Due parti in un volume in 4° (21,3 x 15,5).
Cc. (3), 1 c.b., 50, 1 c.b.; (2), 38. Segnatura: +^{4}, A-N^{4}; [π]^{2}, A-H^{4}, I^{6}. Marche tipografiche ai due frontespizi. Bell'esemplare fresco con una debole ingiallitura ad alcuni quinterni. Legatura coeva tutta pergamena floscia con unghie, titolo ms. al dorso (svanito) e al taglio di piede.

Seconda edizione, rara quanto la prima di Mondovì del 1565. È dedicata al Cancelliere Tommaso Langosco di Stroppiana. Il B. commenta i trattati di Aristotele sulla generazione e la corruzione della materia, posti originariamente in appendice all'opera sul cielo e le sue manifestazioni di carattere meteorologico.
La seconda parte, con titolo a se', disserta dei quattro elementi costitutivi del cosmo e di questioni astrologiche. BERSANO-BEGEY/DONDI 1961, I-98. CARBONELLI 1919, 47. ICCU/EDIT16, n. 5428. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMLE\007339. Questa ed. non in Riccardi.

BERIA Tommaso Pietro

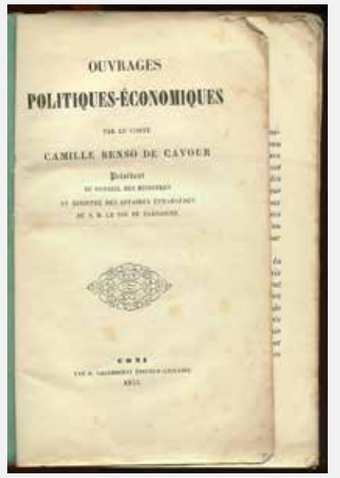
Torino 1730 ca. – dopo il 1797

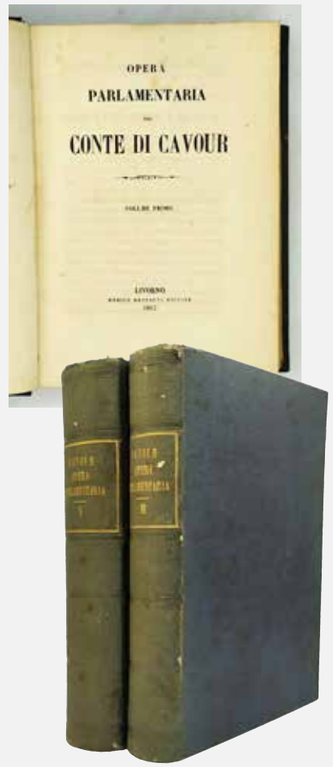
L'A. fu architetto estimatore e misuratore, laureatosi nel 1756 con una tesi su un progetto per un palazzo. A lui si devono alcuni interventi architettonici nella città di Torino tra i quali il restauro della chiesa di San Rocco. La sua figura riveste una certa importanza come ben descritto da Graziano Castello ne *Il nuovo estimo*, Milano 2012; «nella sua opera, relativamente all'estimologia, mise a fuoco l'attenzione più sulla metodologia che sulla pratica applicativa, creando una rudimentale classificazione di tipologie e di avvicinamento al giudizio di valore dei terreni e dei fabbricati».

Instituzioni pratiche per l'estimo de' beni stabili e mobili ed altre riguardanti il giudizio di perizia indirizzate ai giovani che vogliono abbracciare tal professione. Opera utile non solo alli medesimi, ma ancora alli misuratori, agrimensori, capimastri, mastri da muro ed a qualunque persona possidente case e beni. Seconda edizione accuratamente ricorretta.
Torino, Vedova Ghiringhello e Comp., 1830. In 8° (20 x 12,7).
Pp. XXXV, 312. Con 6 tavole ripiegate in litografia f.t. Legatura coeva mezza pelle e angoli, tagli spruzzati.

Seconda edizione. Riporta anche i testi delle Lettere Patenti emanate fra il 1633 e il 1685 che diedero un nuovo ordinamento in materia di estimi per terreni ad uso agricolo e commerciale. Significativa la cospicua sezione sulle misurazioni, nonché quella della valutazione dei beni mobili dettagliatamente indicati: «mobili di minusieria, cadreghe, cadregoni, sofà, bureaux, suppellettili di legno intagliato, di stagno, di rame, di ottone, di ferramenta, di tola [latta], con ghiaccie ed intaglj, cioè specchi, tremò e sopraforнelli, mobili di tela, materassi, paglericci, panche, assi, cavalletti, coperte, tapezzerie». BRAYDA/COLI/SESIA 1963, n. 75. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\000012. SIRUGO 1962, n. 479 (menziona la prima ediz.).

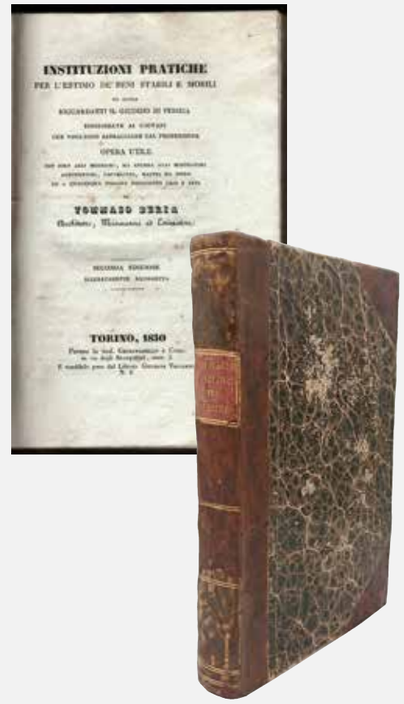
BENSO DI CAVOUR CAMILLO





BERGA ANTONIO

BERIA TOMMASO PIETRO

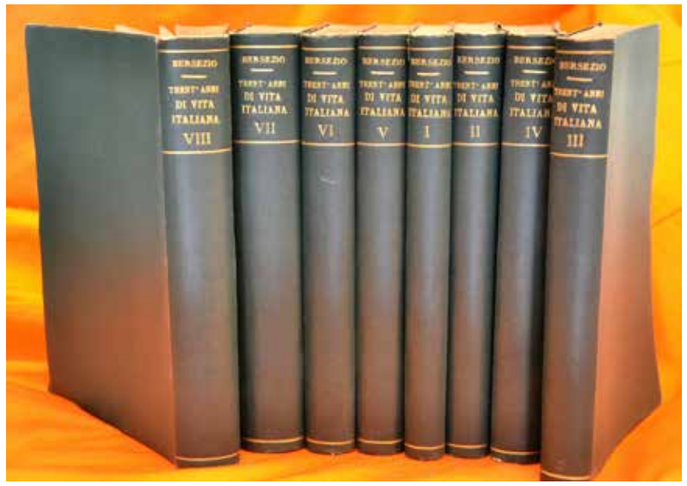


VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO
DI
VITTORIO EMANUELE II

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

LIBRO PRIMO



BERSEZIO Vittorio

Peveragno 1828 – Torino 1900

Tra i più brillanti scrittori del giornalismo italiano ottocentesco. Collabora prima con le «Lettere di Famiglia» di Lorenzo Valerio, e poi con il «Messaggere torinese» di Brofferio, ma il suo nome è principalmente legato alla fondazione della «Gazzetta piemontese», che in seguito divenne il quotidiano «La Stampa». Penna molto prolifica, scrisse numerosi romanzi popolari intorno alla metà del secolo. In età matura, grazie ai suggerimenti del commediografo cuneese Enrico Toselli, compose più di trenta commedie in piemontese, entrando a pieno diritto nella storia del teatro locale e di quello nazionale con *Le miserie 'd Monssù Travet*.

Il novelliere contemporaneo, per Vittorio Bersezio.
Torino, Giuseppe Cassone, 1855. In 8° (19,5 x 11,8).
Pp. XXXI (1), 304, (2).
Leggerissima ingiallitura fisiologica della carta, comunque buon esemplare in legatura coeva mezza pelle verde scuro, dorso elegantemente ornato da titolo oro e fregio di gusto Romantico.

Prima edizione assai rara. È un romanzo di carattere storico-patriottico, tipico della produzione giovanile del B., che all'epoca era occupato dalla direzione del giornale satirico «Il fischietto». Valerio Castronovo in DBI (vol. 9, *ad vocem*) ricorda «la sua prima raccolta di novelle, faticosa ricostruzione di ambienti e costumi dell'epoca, lo rivelava al più ristretto pubblico della borghesia elegante e salottiera». OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0631122.

La Famiglia. Novelle.
Torino, Giuseppe Cassone, 1856. In 8° (22,2 x 13,8). Pp. 368. Piega all'angolo sup. di un centinaio di carte ma ottimo esemplare in brossura editoriale, piccolo restauro al dorso.

Unica edizione, non comune. È uno dei primi lavori del B., ancora permeato degli ideali di patriottismo ma con un occhio di riguardo agli ambienti natii dell'amato Piemonte. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0631116.

Cavalieri, Armi ed Amori. Racconto del secolo XVII.
Milano, tip. Editrice Lombarda, 1874. Due volumi rilegati in uno in 8° (19 x 11,5). Pp. 322, (6); 314, (6). Una traccia di adesivo alle pp. 8-9 del 2° vol., alcune lievi macchie sparse. Esemplare in discreto stato; legatura coeva mezza pelle marrone, dorso ornato.

Unica edizione. Bersezio ha seguito la falsariga del capolavoro manzoniano componendo un lungo romanzo ambientato a metà del XVII secolo tra Francia e Italia, ove e i lunghi risvolti amorosi dei protagonisti sono platealmente ispirati a quelli di Renzo e Lucia. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0644484 e IT\ICCU\RAV\0202328.

Il debito paterno. Romanzo.
Torino, Fratelli Treves, 1880. In 12° (17,8 x 11,9). Pp. (4), 279, (3).
Legatura mezza tela coeva.

Prima edizione; in questo romanzo B. ricalca quei toni tristi che riflettevano la povertà delle classi sociali più deboli. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0416531.

Il Regno di Vittorio Emanuele II. Trent'anni di vita italiana. Seconda edizione.
Torino, L. Roux & C., 1889-1895. Otto volumi in 8° (21,4 x 13,5).
Pp. 371; 475; 469; (2), 530; (2), 489; (2), 518; (2), 638; (2), 630.
Ottimo insieme solido, uniforme e privo di macchie in legatura inizio Novecento tutta tela verde, titoli oro ai dorsi, ex-libris dalla raccolta Arturo Scotti ai risguardi anteriori.

Monumentale opera che fonde indagine storica e ricordi personali dell'autore. Inizialmente uscita nel 1878, i primi volumi furono riediti quando ancora non era stato completato l'ultimo e non di rado si trova in edizioni miste come il presente esemplare. OPAC/SBN, IT\ICCU\CUB\0096341 e IT\ICCU\CFI\0520636.

(vedi anche MILONE Tancredi)

BERTA Augusto

Torino 1855 – San Maurizio Canavese 1923

Prolifico commediografo e poeta, che talvolta adoperò lo pseudonimo di «Dottor Alpha». Scrisse anche alcuni romanzi dai toni delicati e intimisti affiancandosi alla propria attività di direttore (per un trentennio) del settimanale «Gazzetta del popolo della domenica».

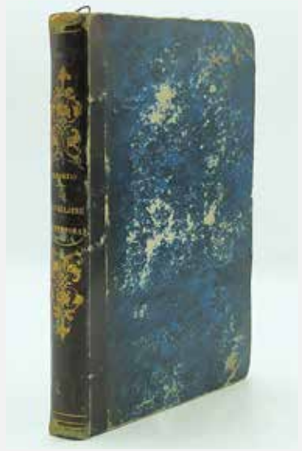
Le Stigmate.
Torino, E. Augusto Berta autore-editore, 1894. In 16° (15 x 9,2).
Pp. (6), 202. Frontespizio in rosso e nero. Lievi macchie in alto, ma buon esemplare in legatura d'epoca mezza tela, titolo al dorso.

Prima edizione, "riservata agli associati" come indicato sul frontespizio. Rara edizione impressa privatamente in tiratura limitata (esempl. n. 515) di questo insieme di componimenti poetici. OPAC/SBN, IT\ICCU\UBO\1040980 e 0096408.

Poca testa e molto cuore. Farsa per sole donne (cinque personaggi).
Torino, Giulio Speirani, s.d. [1898 ca.]. In 8° (18,8 x 11,7). Pp. 27.
Brossura editoriale stampata.

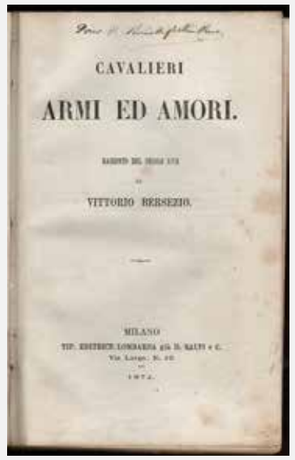
Prima edizione. È un brillante componimento teatrale incentrato sull'universo femminile nei temi e nei personaggi. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0739697.

BERSEZIO VITTORIO



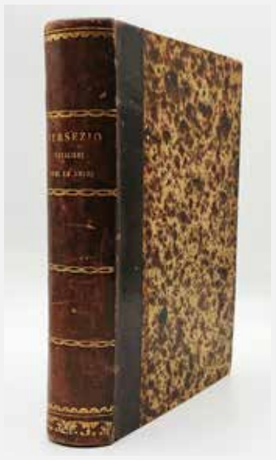
LA
FAMIGLIA
NOVELLE

TORINO


CAVALIERI
ARMI ED AMORI.

VITTORIO BERSEZIO.

MILANO



IL
DEBITO PATERNO
ROMANZO
DI
VITTORIO BERSEZIO

MILANO

BERTA AUGUSTO

Augusto Berta

Poca testa e molto cuore

FARSA PER SOLE DONNE

E. AUGUSTO BERTA

LE STIGMATE

TORINO

BERTI Domenico

Cumiana 1820 – Roma 1897

Figura molto in vista nella politica del primo periodo del Regno d'Italia, occupò la cattedra di Storia della filosofia all'Università romana. Fu deputato in ben quattro legislature, due volte ministro della Pubblica Istruzione, in fine ministro dell'Agricoltura durante il Governo Depretis; terminò la carriera con l'incarico di vicepresidente della Camera dei Deputati.

Diario Inedito con note autobiografiche del Conte di Cavour.
Roma, Carlo Voghera, 1888. In 8° (26,6 x 17,5). Pp. LXX, 356, (1). Con ritratto in fototipia del conte Camillo Benso di Cavour in antiporta. Bella copia a pieni margini in legatura moderna mezzo marocchino rosso e angoli, piatti in tela, titolo oro al dorso.

Preziosa indagine biografica sul grande statista piemontese, ricca di documenti e testimonianze inedite. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1477396.

Scritti varii.
Torino, L. Roux & C., 1892. Due voll. in 8° (21 x 13). Pp. 370, (1); 321, (2). Ottimo insieme fresco con alcune annotazioni di possesso e appunti alle carte libere. Legature coeve mezza pelle verde scuro, titolo oro al dorso.

Unica edizione collettiva che raduna numerosi scritti dell'ambiente storico e politico piemontese. Comprende anche scritti di Quintino Sella, Vincenzo Gioberti e Mario Minghetti. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0330372.

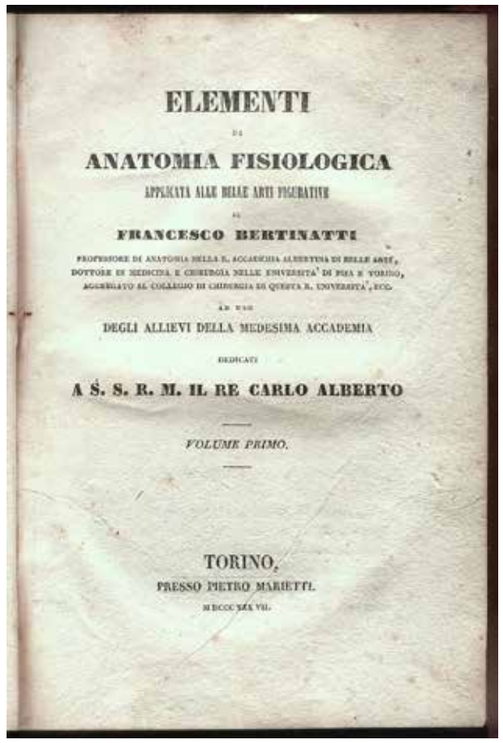
BERTINATTI Francesco

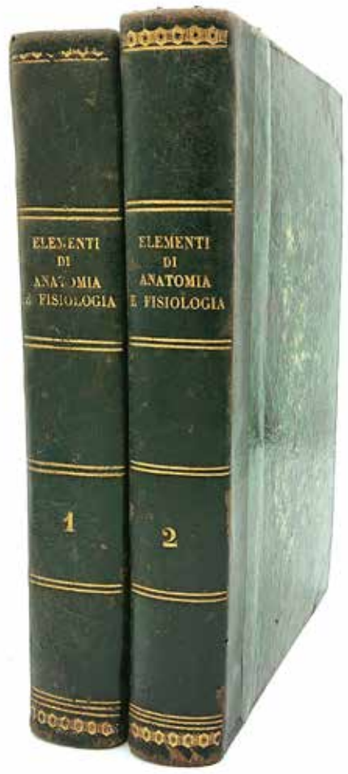
Ivrea 1803 – Torino 1840

Allievo di Vaccà Berlinghieri, studia medicina e chirurgia all'Università di Pisa, dove si laurea e si distingue per alcune ricerche sullo scorbuto; indi si trasferisce a Torino. Nel capoluogo sabaudo fu anatomista al Collegio chirurgico (eseguì la dissezione del cadavere del suo maestro Luigi Rolando); poi professore di anatomia artistica. Oggi è ricordato tra i promotori del decisivo ampliamento della Biblioteca dell'Accademia Albertina.

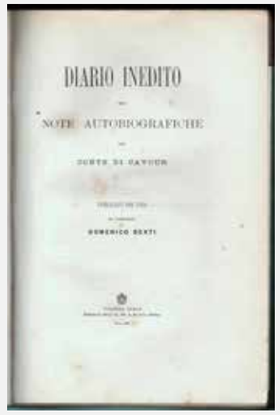
Elementi di anatomia fisiologica applicata alle belle arti figurative.
(si unisce:) *Tavole anatomiche annesse agli elementi [...].*
Torino. Pietro Marietti, 1837-1839. Tre parti in 2 volumi di testo in 8° (21 x 13,8). Pp. 386; da 187 a 386; 192, 79. Completo del volume di atlante in folio grande (58,5 x 43) con frontespizio e 38 tavole litografiche f.t. (strappi riparati alle tavv. VII e XX). Vistose fioriture su varie carte del secondo volume, altre fioriture alle tavole (qualche alone sparso), comunque buon insieme; legatura coeva mezza pelle per i voll. di testo e mezza pergamena moderna per l'atlante.

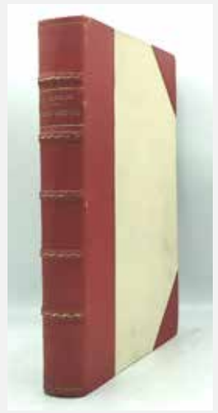
Splendida opera riccamente illustrata e ben completa dei volumi di testo che si trovano assai di rado sul mercato. In particolare la suggestiva antiporta, disegnata e litografata da Morgari e impressa dal Doyen, che raffigura l'autore durante una dissezione anatomica alla presenza di alcuni allievi, va considerata tra i capolavori dell'arte litografica piemontese e dell'illustrazione anatomica in generale. CASTELNUOVO/ROSCI 1980, p. 383, n. 362 (individua alcuni personaggi nella bella litografia). CHOULANT 1962, p. 410. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0771798. Non in Wellcome Library.



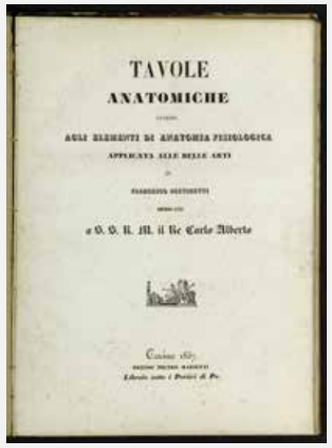


BERTI DOMENICO





BERTINATTI FRANCESCO



BERTINI Bernardino

Barge 1786 – 1857

Fu medico, professore accademico e uomo politico con un lungo ruolo di vicesindaco a Torino negli anni Cinquanta. Studiò con particolare passione la medicina idropatica in Germania e presiedette il congresso di Strasburgo nel 1842. Nel biennio 1842-1844 sedette alla prima presidenza della Società medico-chirurgica di Torino. Tra gli altri incarichi si ricorda la direzione dell'Ospedale torinese dell'Ordine Mauriziano.

Bernardinus Bertini Bargiensis Philosophiae et Medicinae Doctor amplissimi Taurinensis Medicorum Collegi Candidatus anno MDCCCXVI die XXVIII Martii hora IX matutina. Facta cuilibet a sexto argumentandi facultate.
Torino, Vincenzo Bianco, 1816. In 8° (19,3 x 13). Pp. 96, (1).
Qualche fioritura ma buon es. Brossura originale muta con dedica autografa dell'autore in lingua francese.

È la dissertazione di laurea del B., ove si affrontano le affezioni dell'apparato respiratorio e di fenomeni ad essa collegati quali l'asfissia. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\010695.

Idrologia minerale, ossia storia di tutte le sorgenti d'acque minerali note sinora negli Stati di S.M. il Re di Sardegna.
Torino, Carlo Bocca, 1822. In 8° (21 x 12,8). Pp. XI, (1), 335.
Lievi fioriture sparse ma buon esemplare con barbe. Brossura muta coeva, con dediche manoscritte «All'Ill.mo Signor Professor Vassalli-Eandi, Segretario perpetuo dell'Accademia R. delle Scienze in attestato di sincera riconoscenza, l'autore suo allievo» e a «Pierre Bellotti d'Oleggio».

Prima edizione. Importante studio sulle acque minerali e le sorgenti dell'area piemontese e valdostana. Per ciascuna località vengono descritte le caratteristiche chimiche ed organolettiche. A pp. 198-200 c'è un breve elenco bibliografico di testi sulle acque piemontesi, tra i quali appaiono anche le opere di Bartolomeo Viotto, Giovenale Leverone e Cesare Mochia. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\001611. MANNO/PROMIS 1884, n. 5076. Non in Franceschi Spinazzola (possiede la ristampa del 1843).

BERTINI Giovanni Maria

Pancalieri 1818 – Torino 1878

Formatosi all'Università di Torino dove si distingue per la profonda conoscenza della lingua, della letteratura e soprattutto della filosofia greca, si orienta verso il Platonismo. Insegna in vari istituti e, dal 1847, Storia della filosofia nell'Ateneo torinese. Entrato in politica, è avversario di Cesare Balbo. Parallelamente conduce vibranti campagne per l'educazione nelle scuole attraverso il «Giornale della Società d'istruzione e di educazione», per cui viene introdotto nel Consiglio superiore della Pubblica istruzione e delle scuole elementari. Nel 1852 è ammesso all'Accademia delle Scienze e in seguito incaricato di suggerire una riforma dell'istruzione nelle scuole primarie. In tarda età si riavvicina allo studio del mondo greco scrivendo alcune opere di alto profilo filosofico.

Idea di una filosofia della vita. Coll'aggiunta di un saggio storico sui primordi della filosofia greca.
Torino, Stamperia Reale, 1850. In 8° (18,4 x 11,8).
Pp. XI, (1), 203. Qualche leggera fioritura; angoli superiori di una trentina di pagine con tracce di piega, comunque copia sana in discreto stato in legatura coeva mezza pelle avana, titolo oro su tassello al dorso. Biglietto di visita di epoca contemporanea di Eleonora Martinez Barbensi con nota ms. apposta al risguardo anteriore.

Prima edizione del saggio più importante della carriera del B. Contiene l'adesione del Bertini a quel "teismo mistico" con cui intendeva combattere lo sconforto in cui poteva cadere chi non seguiva la via del "teismo cristiano" e della immortalità dell'anima. Bertini inizia un distacco dal Cattolicesimo, che diverrà ancor più marcato in vecchiaia. Questo libro solo apparentemente modesto segna una tappa importante di un dibattito che coinvolgerà in primo luogo Antonio Rosmini, ma soprattutto Ausonio Franchi, che replicherà nel 1852 con la sua opera sulla filosofia delle scuole italiane.

BERTOLOTTI Antonino

Lombardore 1834 – Mantova 1893

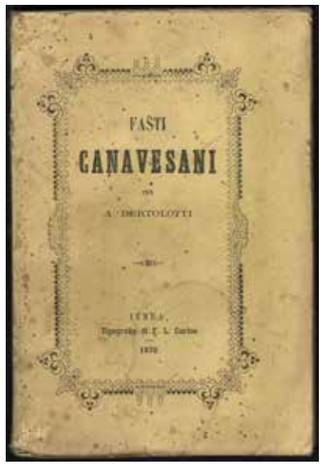
Erudito eclettico e prolifico, B. si occupò di araldica, storia, archeologia e tradizioni popolari. Impiegato nell'amministrazione degli archivi a Roma condusse parallelamente studi su artisti italiani di epoca Rinascimentale e Barocca. Socio di varie Accademie ebbe la docenza in Paleografia. Estese anche approfondite indagini archeologiche ai territori lombardi, occupando la carica di direttore dell'Archivio di Stato di Mantova.

Passeggiate nel Canavese.
Ivrea, Tipografia di F.L. Curbis, 1867-74 (voll. I-VII), Torino, Tipografia della Gazzetta di Torino, 1878 (vol. VIII). Otto volumi in 12° (17,3 x 12).
Pp. (16), VI, 479, (2); (16), 472, (2), 64; (8), 463, (5), 43; (12), 544, 32; (8), 602, (5), 40; (8), 567, 38; (10), 480, 19; (8), 425, (2), 15, VII.
Qualche brunitura e ingiallitura fisiologica della carta, internamente insieme buono e uniforme in solida ma modesta legatura conservativa moderna mezza tela e piatti in carta.

Prima edizione di questo apprezzato insieme di racconti di viaggi brevi nella regione canavesana e aree limitrofe, prezioso per la puntuale descrizione dei luoghi. Pubblicata con fatica dall'autore nel corso di molti anni è stata inspiegabilmente ignorata nel profilo biografico sull'autore in DBI ed è infrequente a reperirsi completa sia delle parti con numerazione autonoma che contengono correzioni, variazioni ed aggiunte ai tomi precedenti sia per la veste di uniformità nella legatura; rara in particolare è la presenza dell'ottavo volume che non fu impresso a Ivrea bensì a Torino ben 11 anni dopo l'uscita del primo tomo.

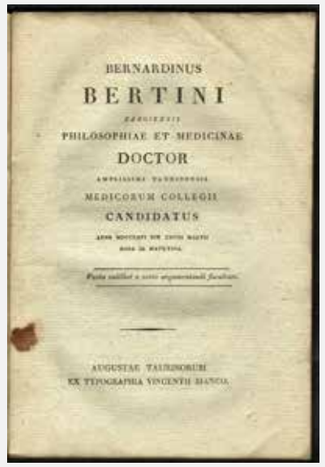
MANNO/PROMIS, n. 14690: fornisce un quadro piuttosto arido della raccolta ponendo l'accento sull'assenza di commenti critici. OPAC/SBN, IT\ICCU\NAP\0064176.

Fasti canavesani.
Ivrea, F. L. Curbis, 1870. In 8° (19 x 12,7). Pp. (16), 174.
Copia in discreto stato con sporadiche macchioline in brossura editoriale stampata, piuttosto macchiata al piatto anteriore.



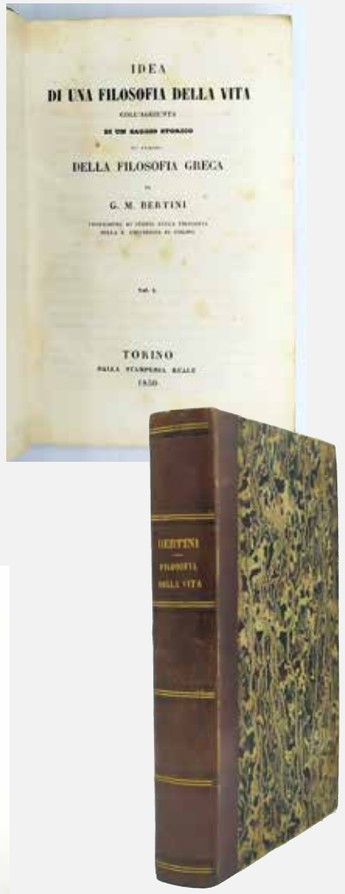
Unica edizione, molto rara. Pregevole saggio dedicato a Luigi Cibrario ove il B. analizza le vicende della regione ordinandole in chiave cronologica. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0806072.

BERTINI BERNARDINO


BERNARDINUS
BERTINI
PHILOSOPHIAE ET MEDICINAE
DOCTOR
MEDICORUM COLLEGII
CANDIDATUS
AUGUSTAE TAURINORUM
EX TYPOGRAPHIA VINCENTII BIANCO

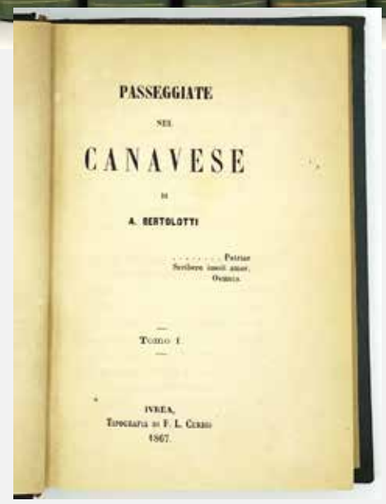
IDROLOGIA MINERALE
STORIA
DI
TUTTE LE SORGENTI D'ACQUE
MINERALI
DI
BERNARDINO BERTINI
TORINO 1822
Presso Carlo Bocca Librajo
di S. A. R. il Regio Principe di Carignano

BERTINI GIOVANNI MARIA


IDEA
DI UNA FILOSOFIA DELLA VITA
DELLA FILOSOFIA GRECA
DI
G. M. BERTINI
TORINO
DALLA STAMPERIA REALE
1850

BERTOLOTTI ANTONINO

A. BERTOLOTTI
PASSEGGIATE NEL CANAVESE
I
II
III
IV
V
VI
VII
VIII


PASSEGGIATE
NEL
CANAVESE
DI
A. BERTOLOTTI
Patriae
Scribere inoli amor.
Omnia.
TOMO I
IVREA,
TIPOGRAFIA DI F. L. CURBIS
1867.

BERTOLOTTI Davide

Torino 1784 – 1860

Personalità letteraria vivace e feconda, fu un apprezzato narratore con le sue dettagliate relazioni di viaggio in Savoia e in Liguria. In età giovanile si segnala tra i sostenitori di Alfieri e Foscolo, poi trasferitosi a Milano fonda a dirige il periodico di divulgazione culturale *Il Raccoglitore* dedicandosi nel contempo alla scrittura di romanzi e tragedie che ottengono una vasta notorietà nella prima metà del XIX secolo. Accusato di tendenze opportunistiche in campo politico, lavora in seguito a Firenze e nuovamente a Torino ove è ammesso all'Accademia delle Scienze. La sua ottima conoscenza delle lingue straniere gli valse gran successo come traduttore, non solo di suoi contemporanei, ma anche di testi già classici, primo fra i quali *Il Paradiso Perduto* di Milton.

Il ritorno dalla Russia. Romanzo di Davide Bertolotti. Con una Novella dello stesso autore.
Milano, presso Giuseppe Bocca libraio, 1823.
In 12° (19 x 11,5). Pp. (6), 174. Con una bella antiporta incisa su rame da L. Bridi da un quadro di Francesco Hayez. Leggere fioriture diffuse ma buona copia marginosa con barbe. Firma di appartenenza al risguardo anteriore «Carlo Cantoni» (possibilmente il filosofo di Gropello Cairoli 1840-1906). Cartonato coevo, titolo ms. al dorso.

Prima edizione, non comune. Importante tappa della narrativa del B. tipicamente intrisa di quegli elementi melodrammatici e patetici. Il contenuto è di carattere storico e incentrato al ritorno dei soldati dalle campagne napoleoniche. Nella seconda parte del volume è inserita la Novella La giovinetta da marito e la donna maritata. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\006482 e IT\ICCU\UTOE\685683.

I Crociati a Damasco. Tragedia di Davide Bertolotti.
Milano, dalla Società tipogr. de' classici italiani, 1829.
In 8° (21,5 x 12,5). Pp. 92.
Una piccola mancanza reintegrata al titolo; leggera gora all'ultimo fascicolo, copia accettabile con barbe nella sua brossura editoriale stampata, un po' lisa al dorso. Bell'ex-libris moderno dalla collezione Luciano Tessar.

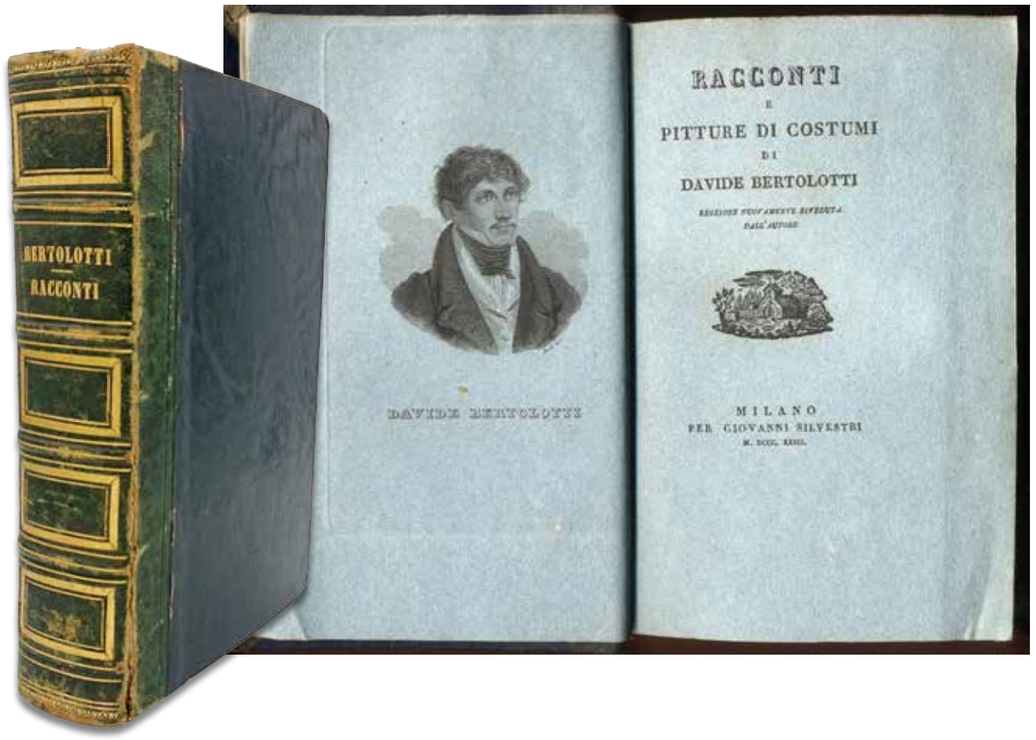
Prima edizione separata. Componimento teatrale che si inserisce nel vasto novero degli scritti di ambientazione storica del B. La prima rappresentazione avvenne proprio a Torino nel 1828. ICCU\SBN\ IT\ICCU\TO0E\014276.

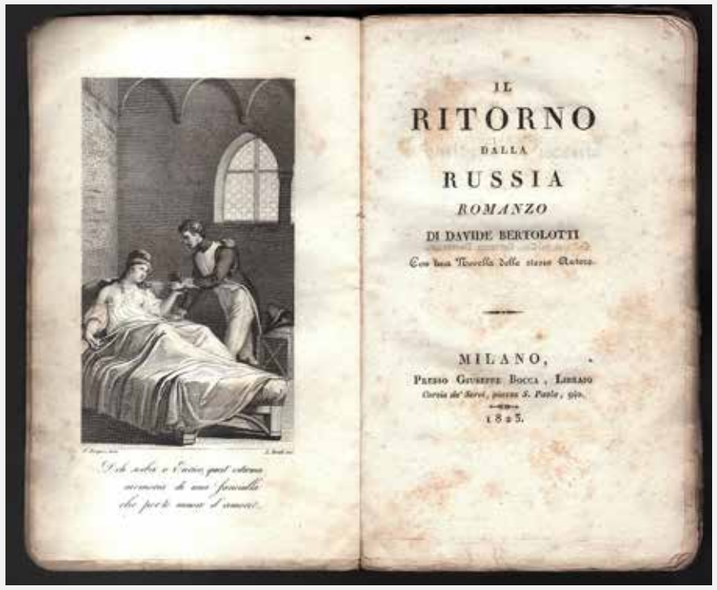
Istoria della R. Casa di Savoia.
Milano, Antonio Fontana, 1830. In 8° (21,5 x 13,5). Pp. XX, 301, (1).
Bell'esemplare fresco con qualche normale fioritura della carta in buona legatura coeva mezza pelle viola scuro, dorso a nervi con titolo oro. Piatti in carta marmorizzata. Tagli spruzzati.

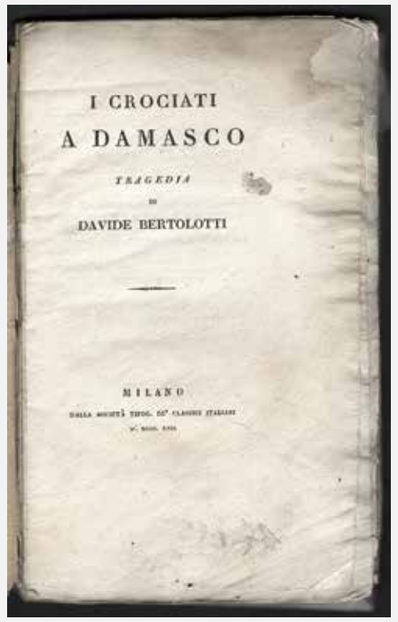
Prima edizione, non comune. È uno dei primi lavori composti dallo storico torinese, in ossequio alla Casa reale. Nella prefazione B. cita come esempio alcuni illustri del passato, quali il Della Chiesa, ma anche suoi amici contemporanei, come Denina, Pietro Verri e Cesare Saluzzo. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\002028.

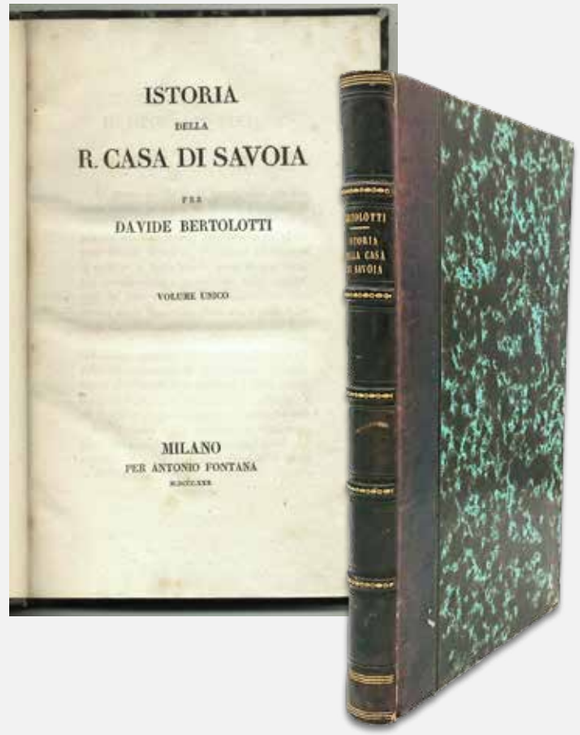
Racconti di pitture di costumi di Davide Bertolotti. Edizione nuovamente riveduta dall'autore.
Milano, Giovanni Silvestri, 1832. In 8° (19,2 x 11,9). Pp. (8), 471, (2).
Con ritratto dell'autore inciso su rame in antiporta. Strepitoso esemplare in carta grande a fogli diseguali color turchino. Buona legatura mezza pelle metà Ottocento, un poco sciupata e con cerniere deboli.

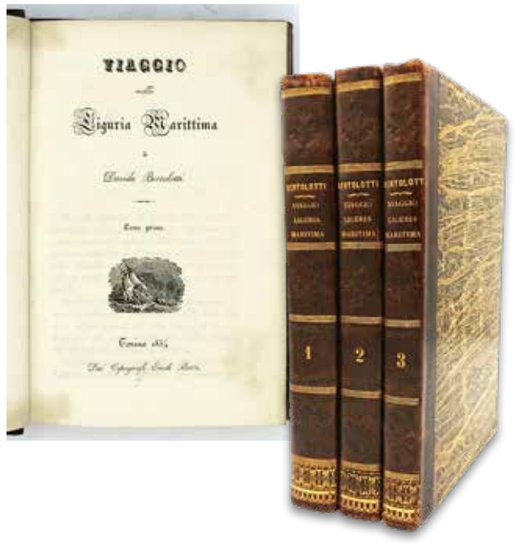
È uno dei due esemplari stampati eccezionalmente su carta colorata di questa edizione che fa parte della collana «Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne», proveniente dalla biblioteca Papanti con ex-libris al risguardo anteriore. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0554352.











Viaggio nella Liguria Marittima.
Torino, eredi Botta, 1834. Tre volumi in 8° (19,6 x 12,6).
Pp. 444; 374; 304. Con una grande carta topografica ripiegata f.t. realizzata dalla litografia Doyen. Ad eccezione di alcune lievi tracce di adesivo ai risguardi liberi, bell'esemplare in legatura coeva mezza pelle, dorso riccamente ornato.

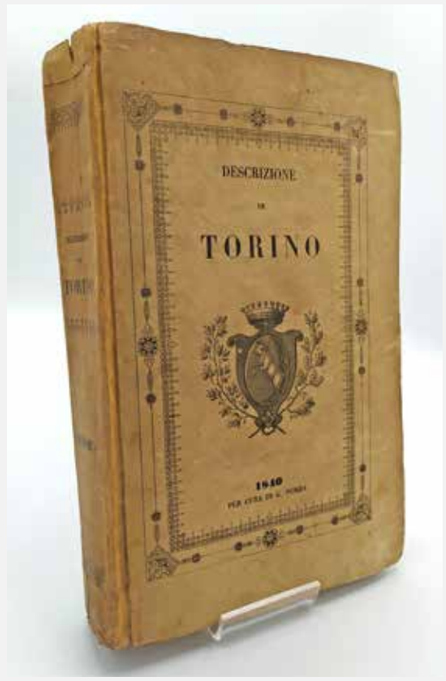
Dopo il successo ottenuto con il *Viaggio in Savoia* (1828), Bertolotti prosegue le narrazioni geografico-storiche con questa cospicua e dettagliata relazione. Esemplare completo della rara carta geografica, quasi sempre mancante nonostante fosse prevista dall'editore. Il primo volume descrive la Riviera da Nizza a San Pier d'Arena, il secondo è dedicato interamente a Genova, il terzo riguarda la Riviera di Levante sino a Sarzana. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0063334 e IT\ICCU\TO0\0110610. MANNO/PROMIS 1884, n. 33621.

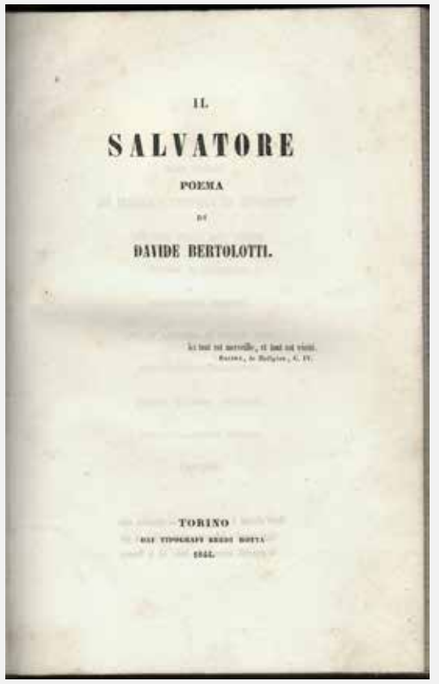
Descrizione di Torino.
[Torino], per cura di G. Pomba, 1840. In 8° (22,8 x 14,5).
Pp. XII, 470. Con una grande pianta topografica ripiegata f.t. (cm 35 x 51,3). Fioriture lievi ma diffuse, comunque esemplare bello e ampio in legatura editoriale tutto cartone decorato, piccole imperfezioni al dorso ma solida.

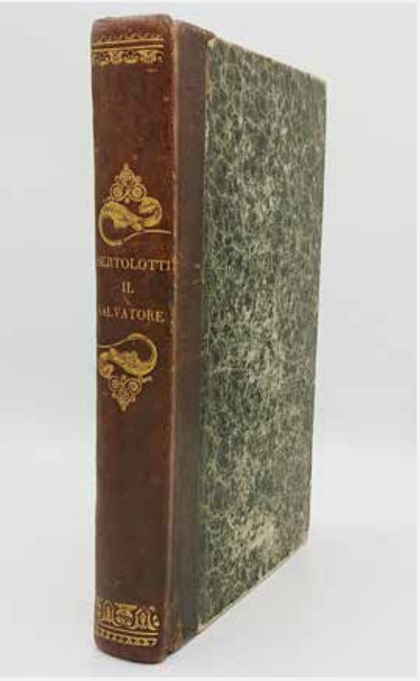
Importante resoconto descrittivo del capoluogo piemontese, ricco di puntuali informazioni sul piano storico, statistico e artistico. Come notato da Emilio Soave nel suo memorabile studio sull'industria tipografica in Piemonte (pp. 126-127), il libro è anche importante per la lunga e dettagliata esposizione sull'editoria regionale, con tirature, prezzi di vendita e dati che rendono un quadro ampio dello sviluppo industriale tipografico. La bella carta ripiegata è incisa su acciaio su disegno del Biasioli. BOTTASSO 1969, n. 332. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0460243. PEYROT 1965, II, n. 430.

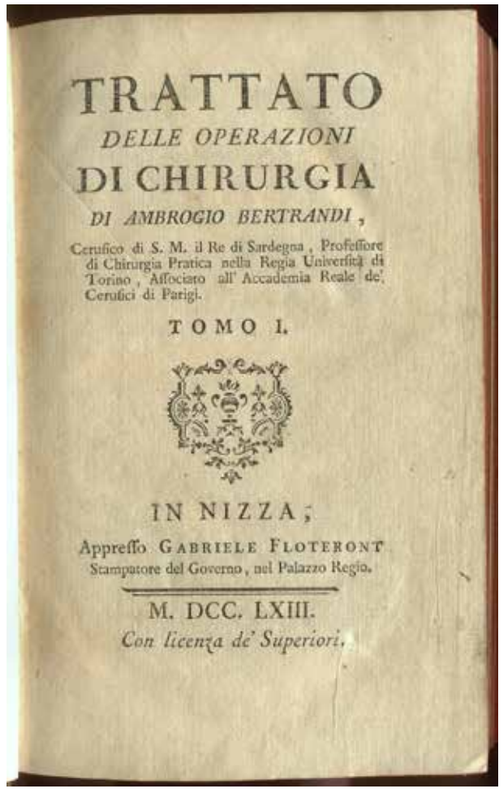
Il Salvatore. Poema.
Torino, Eredi Botta, 1844. In 8° (21,7 x 13,6). Pp.367, (1).
Manca il ritratto in antiporta. Qua e là leggere fioriture ma buon esemplare. Legatura coeva mezza pelle marrone, dorso ornato da fregi di gusto romantico.

Prima edizione di questo componimento in versi su temi religiosi composto in età avanzata su diretta sollecitazione di Silvio Pellico e che ebbe numerose edizioni. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1564387. PARENTI 1963, IV, pp. 238-240.

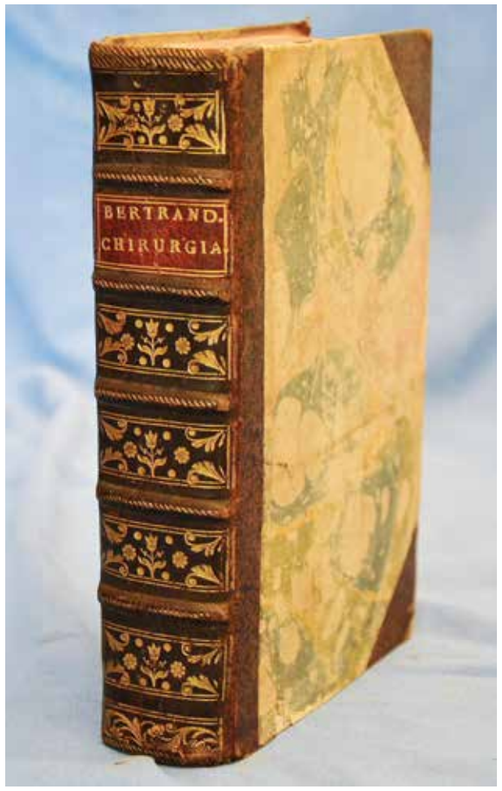








TRATTATO
DELLE OPERAZIONI
DI CHIRURGIA
DI AMBROGIO BERTRANDI,
Cerusico di S. M. il Re di Sardegna, Professore di Chirurgia Pratica nella Regia Università di Torino, Associato all' Accademia Reale de' Cerusici di Parigi.
TOMO I.
IN NIZZA;
Appresso GABRIELE FLOTERONT
Stampatore del Governo, nel Palazzo Regio.
M. DCC. LXIII.
Con licenza de' Superiori.



BERTRANDI Ambrogio

Torino 1723 – 1765

Tra i più brillanti medici chirurghi del proprio tempo, fu a lungo professore nell'Università torinese promuovendo inoltre la costruzione di un "teatro anatomico" per favorire l'insegnamento nel locale Ospedale di san Giovanni. Tra le prime personalità ad entrare nell'Accademia delle scienze, ebbe anche riconoscimenti del mondo accademico francese e tra i suoi illustri allievi si ricorda il saluzzese Malacarne.

Trattato delle operazioni di Chirurgia.
Nizza, Gabriele Floteront, 1763.
Due volumi rilegati in uno in 8° (19,2 x 12).
Pp. (8), LIV, 1 c.b., 263, (1); (4), 352. Con 4 tavole incise su rame ripiegate f.t. Lievissime bruniture a qualche quinterno ma ottimo esemplare in legatura coeva mezza pelle, dorso riccamente ornato, tagli rossi.

Prima edizione, rarissima, in seguito ristampata nel 1770 e poi riedita in varie località italiane nel tardo Settecento. È l'opera più significativa del chirurgo torinese, preziosa per le minuziose descrizioni di interventi, attrezzi e decorsi post-operatori. BONINO 1824, II, p. 258: «libro veramente classico e ricercatissimo e degno in tutto della riputazione del suo illustre autore». OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\017418. Non catalogato da Blake e Wellcome che citano edizioni più tarde.

Opere di Ambrogio Bertrandi professore di chirurgia [...] *pubblicate, e accresciute di note, e di supplementi dai chirurghi Gio. Antonio Penchienati e Gioanni Brugnone professori nella regia Universita', e membri della reale Accademia delle Scienze di Torino.*
Torino, fratelli Reycends (poi Ignazio Soffietti), 1786-1799.
Undici volumi in 8° (20 x 12,5).
Pp. 204, X, 200; XXXI, 366; XI, 384, (2); LXX, 311; XVI, 374; XVI, 368; VII, 395; LVIII, 311; VII, (1), 372; (4), 306, (2); (4), 400. Complessive 28 tavole incise su rame ripiegate f.t. Buon insieme in solide legature uniformi.

L'edizione raccoglie tutto il sapere del grande anatomista piemontese, curata dagli allievi Penchienati e Brugnone. È davvero molto rara a trovarsi completa di tutti i volumi, impressi nel corso di tredici anni, così come di tutte le tavole incise, che mostrano principalmente strumenti e attrezzi chirurgici. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\010894. WELLCOME online, EPB/B/13539. BLAKE, p.44 (possiede solo i primi 8 voll.).

OPERE
DI
AMBROGIO BERTRANDI
PROFESSORE DI CHIRURGIA PRATICA NELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO, MEMBRO DELLA REALE ACCADEMIA DI CHIRURGIA DI PARIGI, DELLA SOCIETÀ REALE DI TORINO, E PRIMO CHIRURGO DELLA S. R. M. DEL FU RE CARLO EMANUELE
PUBBLICATE, E ACCRESCIUTE DI NOTE, E DI SUPPLEMENTI
DAI CHIRURGHI
GIO. ANTONIO PENCHIENATI
E
GIOANNI BRUGNONE
PROFESSORI NELLA REGIA UNIVERSITÀ, E MEMBRI DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
TOMO I.
TORINO MDCCLXXXVI.
PRESSO I FRATELLI REYCENDS.
Con Privilegio di S. S. R. M.

BIANCHI Giovanni Battista

Torino 1681 – 1761

Personalità rilevante nel novero dei medici che operarono in Piemonte, insegnò nell'Ateneo torinese e a Bologna. Vittorio Amedeo II di Savoia gli finanziò la realizzazione di un pubblico teatro anatomico, oggi perduto. Trasferitosi all'estero, fu archiatra del principe Filippo di Hesse-Darmstadt. Fece parte di numerosi collegi medici e di accademie, tra le quali quella degli Innominati di Bra, ma il suo nome non fu esente da polemiche e diatribe avute sia con Morgagni, sia con Haller.

Historia Hepatica in Anatome, et morbis dilucidata.
Torino, Paolo Maria Dutto e Giovanni Jacopo Gringhelli, 1711.
In 8° (19,2 x 14). Pp. (16), 156, (18). Tra le pp. 148-149 è inserita una c. bianca. Lievi bruniture ma ottimo esemplare in legatura coeva piena pelle, dorso rifatto conservando il tassello originale. Al risguardo anteriore annotazione di mano dell'A. «Ex dono Authoris».

Prima edizione, importante e non comune, ancor più pregevole per rientrare tra gli esemplari donati dall'autore. È lo scritto più significativo del medico torinese, uno dei primi studi specifici sulle funzioni del fegato; oggi riconosciuto quale testo significativo nell'evoluzione della scienza anatomica, fu all'epoca criticato in parte da Morgagni che riteneva errata la descrizione dei dotti epatico-cistici. BLAKE 1979, p. 46. BONINO 1824, II, pp. 16-45. HIRSCH 1884, p. 519. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUVE\002177. Non in Wellcome Library (possiede la seconda edizione).

BIANCHI Nicomede

Reggio Emilia 1818 – Torino 1886

Storico e uomo politico, fu membro del Governo provvisorio modenese nel 1848. Trasferitosi in Piemonte, lavorò in campo storico alla biografia di Cavour, del quale era un fervido ammiratore, redigendo altre corpose indagini di carattere storico. In età matura fu chiamato a dirigere la struttura dell'Archivio di Stato a Torino.

Prima relazione triennale della Direzione dello Archivio di Stato in Torino. Anni 1871-1872-1873.
Torino, Vincenzo Bona, 1874. In 8° (26,3 x 18,3). Pp. 71. Perfetto esemplare fresco in brossura editoriale stampata con bella dedica manoscritta «All'ottimo ed egregio Prof. Buniva Comm. Giuseppe in pegno di stima e di amicizia, Nicomede Bianchi».

Non comune edizione fuori commercio. È una preziosa ed importante testimonianza dell'attività del B. nella prima fase dell'Archivio di Stato di Torino. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1203028.

BIDONE Giorgio

Castelnoceto 1781 – Torino 1839

Tra le maggiori figure della scienza piemontese, si occupò prevalentemente di idraulica (ancor oggi un particolare fenomeno dello scorrimento delle acque è chiamato "salto di Bidone"). Membro e professore all'Accademia delle Scienze dopo la Restaurazione, condusse numerosi esperimenti negli stabilimenti in località Parella (Torino) fondati dal suo maestro Michelotti.

Tables de comparaison entre le poids et mesures du Nouveau Système et les poids et mesures ci devant en usage à Turin et dans les autres communes du Departement du Pô.
Torino, Jean Giossi, 1809. In 8° (19,7 x 11,7). Pp. (4), 415 (in realtà 417). Lievi fioriture all'inizio e in fine; leggera gora d'unto al margine interno inferiore delle prime carte (lontano dal testo). Nel complesso esemplare in discreto stato, legatura mezza pelle metà Ottocento, dorso ornato (etichetta della Legatoria del Collegio degli Artigianelli al risguardo inferiore).

Rarissimo trattato in forma di manuale che doveva servire a far luce sulle differenze e sulle conversioni tra il vecchio sistema misurativo piemontese e il sistema metrico decimale, introdotto in epoca napoleonica. FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n. 5527. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\093485. MANNO/PROMIS 1884, n. 2029. SIRUGO 1962, n. 721.

Osservazioni sopra le macchine in moto.
Torino, Stamperia Reale, 1825. In 8° (22 x 13). Pp. 47, (1). Con una tavola f.t. ripiegata in fine. Fresco esemplare con barbe in elegante brossura decorata coeva.

Unica edizione. Breve scritto col quale Bidone espone alcuni fenomeni del moto di vari macchinari idraulici; ambito in cui aveva già approfondito differenze nei meccanismi in precedenti memorie. IT\ICCU\TO0E\028220.

BIORCI Guido

Acqui Terme 1763 – 1845

Accademico Immobile, fu un apprezzato studioso di storia patria acquese ed alessandrina, autore di un approfondito scritto sulle antichità di Acqui Staziella, più volte oggetto di ristampa anastatica. Segretario della locale Prefettura, fu impegnato nei difficili anni dell'occupazione napoleonica nel tentativo di salvaguardare numerose opere d'arte sul territorio dalle sottrazioni francesi.

Quadro storico-politico-letterario delle più antiche Nazioni ed Imperi.
Acqui, Angelo Guido Pola, 1835. Due volumi in 8° (20 x 13,5).
Pp. (2), 262; 271, (1).
Lievi bruniture a qualche quinterno. Buona legatura piena pelle marezzata coeva, dediche impresse ai piatti «Don de l'auteur à M.r Felix Tecco Officier». Dorsi ornati, molto consunti.

Rara opera che mette a nudo le qualità di studioso del B., che disserta con piglio di storico consumato descrivendo antiche civiltà, partendo da quella assiro-babilonese, a quella persiana e media, descrivendo infine quella egizia e quella ebraica. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1510001.

BIROLI Giovanni

Novara 1772 – 1827

Metodico studioso di botanica e micologia, allievo di Ludovico Bellardi; nel 1805 fu ammesso tra i soci corrispondenti dell'Accademia delle scienze di Torino. Diresse l'Orto botanico torinese e oltre a una piccola serie di memorie scientifiche compilò un Dizionario agrario rimasto purtroppo inedito.

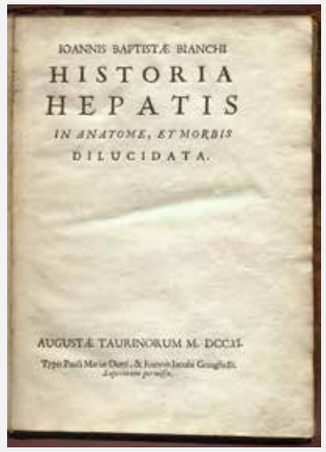
Del Riso. Trattato economico-rustico.
Milano, Giovanni Silvestri, 1807. In 8° (21,4 x 12,6).
Pp. (4), 151, (2). Timbro di collezione e firma ms. di appartenenza dell'ornitologo e agronomo Giulay Gaal Gaszton (1868-1932). Esemplare ampio con barbe ma un poco ingiallito e fiorito. Brossura muta coeva.

Prima rara edizione. È un trattato di significativa importanza sull'evoluzione della coltivazione del riso, che raduna gli articoli dell'A. inseriti nel giornale di agricoltura denominato *Biblioteca di Campagna*. BAGNASCO 1991, n. 211 (cita la 2.a ediz. del 1825). IT\ICCU\UBOE\042635.

Catalogus plantarum regii horti botanici Taurinensis.
Torino, Stamperia Reale, 1815. In 8°(19 x 12,4).
Pp. (8, le prime due bianche), 86, (1).
Stemma sabaudo al frontespizio. Esemplare interamente interfoliato da carte annotate da mano d'epoca. Cartone marezzato coevo.

Uno dei numerosi elenchi delle piante conservate nell'Orto botanico torinese; tutti furono sempre redatti dettagliatamente dai conservatori del giardino. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUVE\016250. PRITZEL 1872, n. 786.

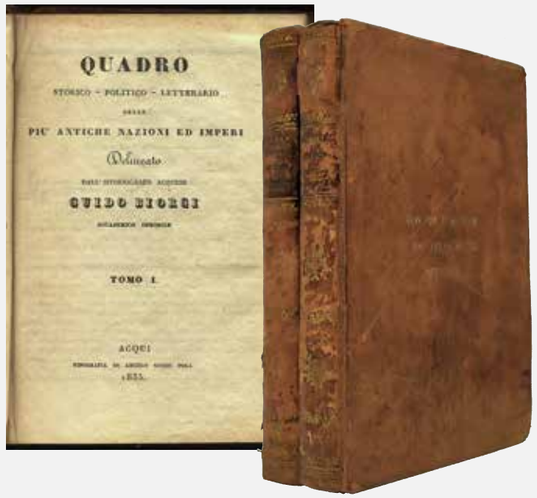
BIANCHI GIOVANNI BATTISTA



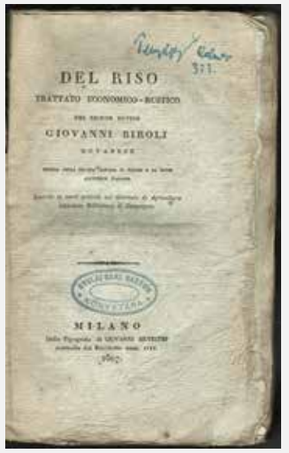
BIANCHI NICOMEDE

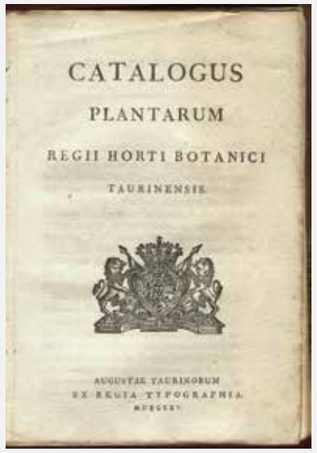
BIDONE GIORGIO

BIORCI GUIDO



BIROLI GIOVANNI





BOBBA Giovanni

Torino 1866 – Valtournenche 1935

Alpinista ed esploratore, autore anche di nuove vie sulle Alpi piemontesi, compila, con i colleghi Martelli e Vaccarone, la prima guida delle Alpi Occidentali. Tra le maggiori autorità del Club Alpino Italiano, fu presidente della Corte d'Appello di Torino e in età avanzata podestà di Cigliano.

In Valgrisanche.
Torino, per cura del Club Alpino Italiano, 1891.
In 8° gr. (25,2 x 16,4). Pp. 55.
Esemplare con leggera gora che attraversa l'intero opuscolo; brossura editoriale stampata, restaurata con tecnica conservativa al dorso. Bella dedica ms. al piatto anteriore «Al Signor Henry Ferrand in segno di profonda stima, l'A.».

Unica edizione separata di questo estratto dal «Bollettino del C.A.I.», vol. 57, n. XXIV (1890), rarissima. È uno dei pochissimi scritti di viaggio ed escursioni nella remota valle della regione aostana. OPAC/SBN, IT\ICCU\BCT\0057596 e IT\ICCU\CUB\0107445.

BOGGIO Giandomenico

San Giorgio Canavese 1738 – 1816

Poeta e letterato, fu soprattutto impegnato nei componimenti per drammi, commedie e tragedie teatrali. Una certa fortuna ebbero non solo *Argea*, sua prima opera, ma soprattutto *L'Aurora*, composta in occasione delle nozze di Carlo Emanuele III con Adelaide Clotilde di Francia; tutti rappresentati con successo nel Teatro regio di Torino.

Pel felicissimo giorno natalizio di S.A.R. Carlo Emanuele Principe di Piemonte. Canzone di Giandomenico Boggio.
Torino, Francesco Antonio Mairesse, 1780. In 8° (19,5 x 12,2).
Pp. X. Stemma di Casa Savoia al titolo, finalini tipografici n.t. Angolo inferiore destro della placchetta toccato da roditore, comunque lontano dal testo. Brossura muta coeva.

Tipico esempio di encomio in versi in onore del compleanno del regnante e felice esempio di componimento giovanile. OPAC/SBN, IT\ICCU\BCTE\000975.

Poesie di Giandomenico Boggio dedicate a Sua Altezza Reale Benedetto Maria Maurizio Duca del Chiablese.
Torino, Stamperia Reale, 1784. In 8° (21 x 13,2). Pp.(8), 281, (1).
Bella vignetta incisa dal Cagnani al frontespizio (piuttosto sporco). Testatine e finalini tipografici. Leggera ingiallitura uniforme. Cartonatura coeva spugnata.

Prima edizione, elegantemente stampata. Rientra nel novero dei componimenti in rima di ispirazione arcàdica per metro e stile, principalmente scritti in occasioni di nascite, funerali e matrimoni. Numerosi i versi in onore di esponenti della Casa Savoia. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\060349. Non in Gamba.

BOGGIO Pier Carlo

Torino 1827 – Lissa 1866

Uomo politico brillante e vicino alle idee cavouriane, scrive numerosissimi pamphlet di taglio giornalistico (per i quali fu anche irriso dal periodico «Spirito Folletto») nei quali traspare anche la sua cultura forense. Diresse anche periodici a diffusione nazionale quali «Risorgimento», «Il Conciliatore» e «L'indipendente». Tra i più giovani deputati al Parlamento nel 1860, morì tragicamente nel naufragio della nave «Re d'Italia» durante la battaglia di Lissa.

La Chiesa e lo Stato in Piemonte. Sposizione storico-critica dei rapporti tra la S. Sede e la corte di Sardegna dal 1000 al 1854 compilata su documenti inediti per l'Avv. Coll. Pier Carlo Boggio.
Torino, tip. scolastica di Sebastiano Franco e figli e comp., 1854.
Due volumi rilegati in uno in 8° picc. (17,8 x 11,5). Pp. LXXV, (1), 462; 383. Un lieve alone marginale alle prime ed ultime carte; *foxing* della carta diffuso, comunque copia fresca in legatura coeva mezza tela con titolo al dorso. Tagli spruzzati.

Prima edizione. È ancor oggi un brillante saggio, non solo per il puntuale e documentato *excursus* storico con cui traccia i rapporti tra la Santa Sede e il casato sabaudo, ma soprattutto per la parte più moderna nella quale il B. delinea la sua teoria di separazione dei rapporti tra Stato e Chiesa già esposta l'anno prima in un breve contributo di tesi di diritto costituzionale. L'approccio critico nei confronti del papato e la teoria di considerare nociva ogni interferenza da parte di un soggetto nei confronti dell'altro costò a quest'opera l'inserimento nell'Indice dei libri proibiti nel 1855. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0168685.

Fra un mese! [...] *ipotesi di Pier-Carlo Boggio Deputato. Seconda edizione.*
Torino, Tip. Scol[astica] di Sebastiano Franco e figli e comp., 1860. In 8° (20 x 13,5). Pp. 64. Qualche fioritura sparsa, angolo superiore leggermente piegato. Brossura editoriale stampata.

Accesa relazione del deputato che nel pieno della seconda guerra d'Indipendenza fa il punto sugli avvenimenti con una circostanziata e ampia disamina sulle reazioni internazionali. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0416632.

Cavour o Garibaldi?
Torino, Tip. Scol[astica] di Sebastiano Franco e figli e comp., 1860. In 8° (20,8 x 13,7). Pp. 54. Carta uniformemente brunita ma buona copia in brossura decorata coeva.

Ben noto *pamphlet* del grande politico torinese che vi sostiene la necessità di non parteggiare per l'una personalità in sfavore dell'altra. OPAC/SBN, IT\ICCU\RAV\0210293.

Garibaldi o la legge? Appello al popolo italiano.
Torino, Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e figli, 1862.
In 8° (19 x 13). Pp. 32.
Carta uniformemente brunita, comunque ottima copia in brossura decorata coeva.

Altro libello del B. che questa volta critica l'arresto di Garibaldi dopo i fatti di Sarnico. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0744174.

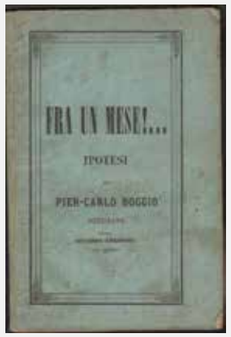
Storia politico-militare della Guerra dell'indipendenza italiana (1859-1860) compilata su documenti e relazioni autentiche.
Torino, Sebastiano Franco e figli, 1860-1867.
Tre volumi in 8° (27 x 18,5). Pp. (8), 618, (8); (4), 611; (4), 439. Con 26 tavole illustrate in litografia f.t. (6 di battaglie e 20 ritratti).
Internamente buon esemplare omogeneo con rare sporadiche bruniture a pochi fogli nella sua legatura tutto cartonato, piatto del 1° vol. sciupato. Tagli spruzzati.

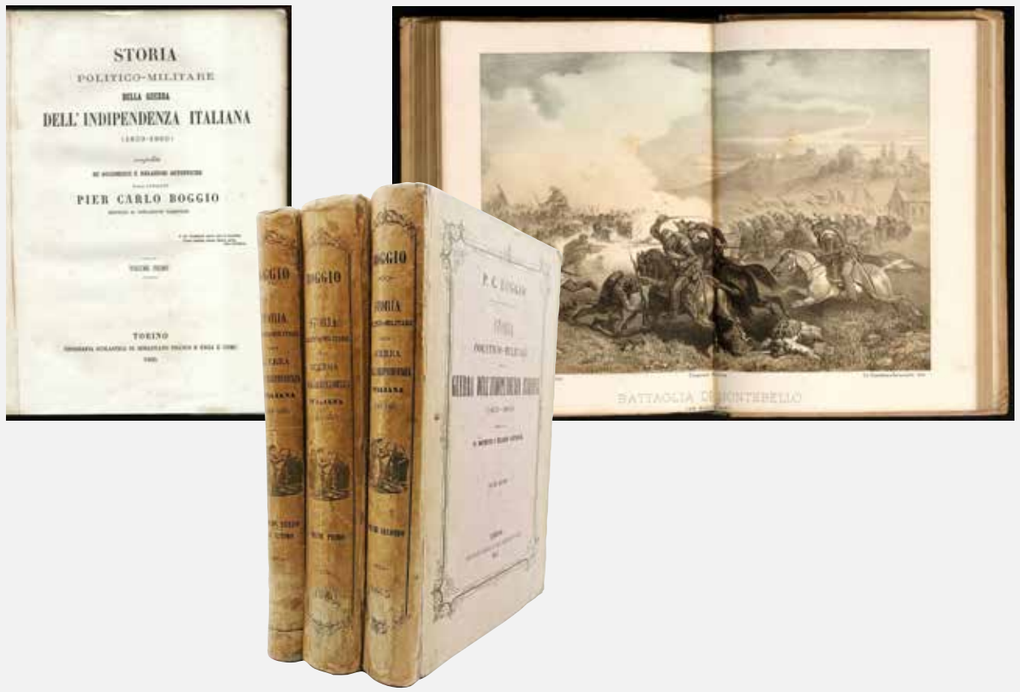
Prima edizione, molto rara a trovarsi con le tavole, nonostante anche in questo esemplare, come di consueto, non siano presenti le due grandissime carte corografiche (30 segmenti cadauna) che venivano vendute a parte. È senza dubbio una delle migliori analisi sui drammatici anni della seconda guerra d'indipendenza, ricca di citazioni e documenti da fonti dirette, mette in luce il pensiero spesso critico del B. nei confronti di Garibaldi e delle sue truppe. Il terzo volume vide la luce postumo, dopo la tragica morte dell'autore nelle acque di Lissa. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0212641.

BOBBA GIOVANNI

BOGGIO GIANDOMENICO

BOGGIO PIER CARLO





BONA Giovanni

Mondovì 1609 – Roma 1674

Studia a Pinerolo poi a Roma ed entra nell'ordine dei Gesuiti, è considerato una delle figure più integerrime del mondo cattolico, lodato unanimemente per i modi semplici e cordiali e per il rifiuto delle cariche di potere almeno sino in tarda età, quando fu nominato cardinale. I suoi scritti, straordinario esempio di equilibrio tra ascetismo e dottrina, culminarono nel *De Rebus liturgicis*, vera e propria enciclopedia cattolica del proprio tempo.

Opera omnia, quotquot hactenus separatim edite fuere, nunc primum in unum Corpus collecta & emendatiora prodeunt.
Antwerp, Joannem Baptistam Verdussen, 1723.
In f° (32,5 x 20,2). Pp. (12), 648, (10).
Bel frontespizio con vignetta incisa da Gaspar Bouttats raffigurante il cardinale e il proprio stemma circondato da putti e motivi allegorici. Alla seconda carta grande stemma inciso da Gerard Rubens, abate dell'ordine dei Cistercensi, al quale l'opera è dedicata. Bei finalini xilografici in fine ad ogni capitolo. Perfetto esemplare in bella legatura coeva piena pelle di scrofa, piuttosto consumata; conserva parte dei fermagli di chiusura.

Elegante esemplare di questa bella edizione, pubblicata quasi cinquant'anni dopo la morte del cardinale monregalese, e che testimonia il credito e l'affetto di cui godeva ancora la sua figura. Contiene anche il più noto componimento del B., quel *Manductio ad caelum* che fu paragonato in quegli anni direttamente all'immortale *De imitatio Christi* di Tommaso da Kempis. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\021423.

Epistolae selectae. Aliaerque Eruditorum sui temporis Virorum ad eumdem scriptae, una cum nonnullis ipsius Analectis […] *brevibusque notis illustravit D. Robertus Sala taurinensis* […] *tomus unicus.*
Torino, Tipografia Regia, 1755. In f° (40,5 x 26). Pp. (8), 388.
Grande vignetta con stemma reale al titolo, capilettera e testatine xilografici. Bella edizione su carta forte (leggermente ed uniformemente ingiallita). Ottima legatura coeva tutta pelle maculata, sciupata alle estremità, dorso riccamente ornato con titolo oro. Etichetta coeva di libreria «se vende en la Libreria de Adriano Fernandez, calle de Orates numero 39» al risguardo anteriore. Tagli rossi.

Bella ed elegante edizione, reimpressione di quella dell'anno precedente, delle lettere del grande cardinale monregalese con le note e le aggiunte dell'erudito Roberto Sala, che la dedica a Carlo Emanuele III di Savoia. La vita del cardinale, che precede il testo, è compilata dal rettore di Propaganda Fide e cittadino di Mondovì Ildefonso Tardito. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\091425.

BONAFOUS Mathieu

Lyon 1792 – Paris 1852

La famiglia francese aveva un ramo stabilitosi in Piemonte. Dopo gli studi alla Sorbona ebbe una lunga e fortunata stagione lavorativa a Torino, ove sotto le influenze di Balbis e Colla scrisse numerosi brevi trattati di ambito agricolo, serico e zoologico, segnalandosi tra i più brillanti divulgatori degli studi agronomici moderni. Lavorò anche come traduttore (su testi di Vida e Beccaria). Fu un instancabile viaggiatore a caccia di reperti e materiali, lasciò una vasta biblioteca intitolata a nome del nonno a Saint-Jean de Maurienne. Purtroppo l'opera a cui lavorò più a lungo, l'*Ampelographie piemontaise*, rimase incompiuta per la sua improvvisa scomparsa a Parigi.

Cenni sull'introduzione delle capre del Tibet in Piemonte. Loro governo e loro mescolanza colle indigene.
Torino, Chirio e Mina, 1827. In 8° (20,5 x 13). Pp. 36. Qualche fioritura ma buon esemplare in brossura coeva muta. Nota manoscritta alla carta libera ant. «Dono dell'autore, 20 febb. 1827».

Unica edizione. Breve prolusione letta durante una seduta dell'Accademia di Agricoltura di Torino nel 1826.

Dell'arte di coltivare i Gelsi e di governare i bachi da seta secondo il metodo Chinese. Sunto di libri chinesi tradotto in francese da Stanislao Julien membro del Real Instituto di Francia. Versione italiana con note e sperimenti del Cavaliere Matteo Bonafous.
Torino, Giuseppe Pomba & C., 1837. In 8° (22,7 x 14). Pp. VIII, 208. Con 1 tavola in antiporta e altre 10 litografiche f.t. Fioriture sparse, smangiatura al margine interno ed inferiore dell'ultimo quarto del libro, senza perdita. Brossura editoriale stampata (un poco macchiata).

Unica edizione. Bonafous è qui nel ruolo di traduttore. Trattato assai interessante per la conoscenza delle metodologie di coltivazione dei bachi da seta in Cina ed Estremo Oriente.
CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 430 (esemplare in legatura del Re Carlo Alberto). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\119253.

Nuovo sistema di ventilazione applicato alle bigattaie.
Torino, Chirio e Mina, 1838. In 8° (19,5 x 12,5). Pp. 15. Con 2 tavole ripiegate in litografia f.t. Fresco esemplare in brossura marmorizzata coeva.

Altra breve memoria illustrata che approfondisce le condizioni operative ideali per i locali ove coltivare i bachi da seta. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0834573.

BONA GIOVANNI

BONAFOUS MATHIEU

BONCOMPAGNI DI MOMBELLO Carlo

Torino 1804 – 1880

Figura brillante e dinamica di educatore, fu tra i primi a dedicarsi all'apostolato sociale in favore dell'infanzia e delle classi più deboli. Collaborò con alcuni periodici nazionali tra i quali si ricorda «Letture popolari» diretto da Lorenzo Valerio. Il suo nome è legato alla prima legge di riforma del sistema scolastico (1848) varata grazie al sostegno del re Carlo Alberto.

Delle Scuole infantili.
Torino, Alessandro Fontana, 1839. In 8° (19,2 x 12). Pp. 185, (3). Bell'esemplare fresco con una debole uniforme ingiallitura in brossura decorata secondo Ottocento.

Prima edizione del primo scritto del B., di grande importanza per lo sviluppo dell'istruzione in Italia. L'autore, facendo anche riferimento a quanto sostenuto da Ferrante Aporti, insiste sulla necessità di creare un sistema di asili e scuole dove lo Stato garantisca l'istruzione ai fanciulli di tutte le classi sociali sin dall'età più precoce possibile. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0810467.

L'abolizione dei conventi e la libertà della Chiesa. Discorso pronunziato alla camera dei Deputati il 22 e 23 aprile 1865 dal Deputato Bon-Compagni.
Torino, eredi Botta, 1865. In 8° (22,5 x 13). Pp. 80. Brossura editoriale a stampa.

Appassionata testimonianza dell'equilibrio politico del B., deputato moderato che aveva a cuore le sorti dello Stato ecclesiastico quale *enclave* in territorio italiano. OPAC/SBN, IT\ICCU\IEI\0134597.

Della vita e delle opere del Conte Federigo Sclopis. Discorso detto dal Socio Carlo Bon-Compagni alla R. Accademia delle Scienze di Torino addì 22 Maggio 1879.
Torino, Stamperia Reale della ditta G.B. Paravia, 1879. In 8° (23,1 x 15,5). Pp. (2), 96. Perfetto es. in brossura editoriale stampata.

Appassionato discorso del B. in omaggio e in memoria del grande giurista. Estratto degli atti della R. Accademia delle scienze (vol. XIV). OPAC/SBN, IT\ICCU\CAG\0085350.

Pier Dionigi Pinelli e Vincenzo Gioberti. Discorso.
Torino, Libreria F. Casanova, 1880. In 8° picc. (19 x 12,5). Pp. 36. Tracce di etichetta rimossa alla brossura editoriale stampata. Buon esemplare.

Un confronto accademico di alto valore tra due figure centrali del Risorgimento piemontese. La prolusione fu letta all'Associazione costituzionale torinese nella seduta del 9 aprile 1880. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0982410.

BONELLI FRANCO ANDREA

BONELLI Franco Andrea

Cuneo 1784 – Torino 1830

Figura di grande importanza nella storia scientifica piemontese, B. fu un apprezzato zoologo. I suoi studi sugli insetti, coleotteri in ispecie, e sugli uccelli, gli diedero apprezzamento e notorietà soprattutto all'estero, portandolo a Parigi al locale Museo di Storia naturale. Durante l'occupazione napoleonica ritornò a Torino per assumere la cattedra di Zoologia all'Università. Ancor oggi sono internazionalmente associati al suo cognome un usignolo e una specie di aquila.

Intorno all'Ippopotamo di recente acquisto al Museo di Torino, osservazioni [. . .].
S.l.n.t. [ma Torino, Tipografia Reale], 1823. In 4° (27,5 x 21,2).
Pp. da 243 a 250. Con una tavola incisa f.t. Es. con barbe in brossura muta coeva.

Stralcio dalle *Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino* (tom. XXIX, anno 1823). È una delle poche testimonianze a stampa del lavoro del grande botanico e zoologo. Curiosa e divertente dissertazione per lo stupore creato dal colossale animale giunto a Torino.

BONINO Giovanni Giacomo

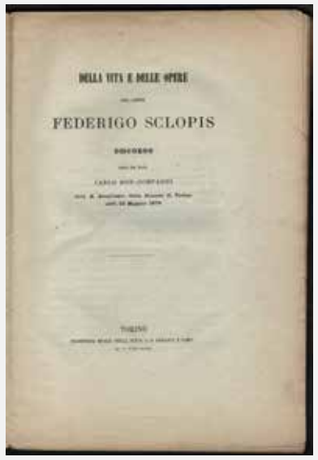
Torino o Bra 1791 – Torino 1858

Si dedica allo studio della medicina sotto l'attenta guida del Buniva. Percorre una carriera brillantissima (medico di corte e degli ufficiali nel 1831, segretario del Consiglio di sanità nel 1833, ispettore del Consiglio superiore sanitario militare nel 1839). In seguito fu tra i fondatori, insieme ad altri illustri medici, dell'Accademia di Medicina del Piemonte, nata nel 1846 su diretta approvazione del re Carlo Alberto e che presiedette tra il 1849 e 1851.

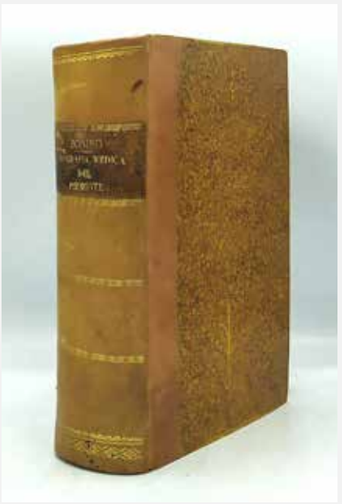
Biografia Medica Piemontese.
Torino, dalla tipografia Bianco, 1824-1825.
Due volumi rilegati in uno in 8° (21,5 x 13).
Pp. XXXIX, (3), 459, (1); VIII, 624, (1). Ritratti incisi in antiporta ad entrambi i volumi (risp. raffiguranti Giovanni Argenterio e Ambrogio Bertrandi). Qualche sottolineatura a matita blu agli indici, un'antica integrazione al margine bianco della p. 199 del 1° vol. ma esemplare molto bello, bianco ad ampi margini in legatura coeva mezza pelle, titolo su tassello al dorso.

Unica edizione di questa indispensabile compilazione biografica, dedicata al Buniva e vera e propria miniera di notizie ancor oggi utilissima. L'editore Forni ne fece una ristampa anastatica negli anni Sessanta del Novecento. I due volumi completi sono difficili a reperirsi, l'opera uscì infatti a fascicoli e sovente manca dei ritratti. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\012253.

BONCOMPAGNI DI MOMBELLO CARLO



BONINO GIOVANNI GIACOMO



BONSIGNORE Ferdinando

Torino 1760 – 1843

Si forma a Torino per trasferirsi in seguito in Francia ove apprende le tendenze neoclassiche nell'Academie Française prima di rientrare in Piemonte dove durante l'occupazione napoleonica insegna alla Ecole Speciale d'Architecture e poi all'Università. Con la restaurazione mantiene non solo l'incarico ma riceve anche quello dell'insegnamento all'Accademia di Belle arti (tra i suoi allievi si ricordano Luigi Canina, Giuseppe Maria Talucchi ed Ernesto Melano). Il gradimento che ottiene presso la Corte sabauda non è estraneo alle committenze ottenute e probabilmente al mantenimento del ruolo di Architetto e Archivista della Città di Torino; il piano regolatore da lui redatto ancora in epoca napoleonica filtrerà negli anni Venti e Trenta dell'Ottocento definendo l'assetto della capitale sabauda.

Disegni
DESCRIZIONE DEL TEMPIO
ALLA GRAN MADRE DI DIO
dal Corpo Decurionale di Torino

Disegni e descrizione del tempio eretto alla Gran Madre di Dio dal Corpo decurionale di Torino.
Torino, Tipografia Giuseppe Favale, 1828. In f° (36 x 23).
Pp. (8). Con 3 tavole ripiegate f.t. finemente incise su rame dal Biasioli. Abile restauro all'angolo sup. del frontespizio ma buon esemplare fresco a pieni margini in legatura del tempo (rembôitage) tutta pelle marrone con decorazione a secco e in oro ai piatti.

Monografia estremamente rara, come altre analoghe pubblicazioni contemporanee torinesi dello stesso formato, vedasi ad esempio quella del Fea sullo scalone di palazzo Civico. L'incarico di costruire una chiesa che celebrasse il ritorno dei reali in città era stato definito nel 1818 con il progetto di stampo Neoclassico del B. L'edificio, che sarà poi completato nel 1831 e qui ben mostrato nella sua pianta e veste caratteristica e molto amata dai torinesi. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1E\026519.

BONVICINO Benedetto Costanzo

Centallo 1739 – Torino 1812

Laureatosi in medicina nel 1764, ebbe per maestro il chimico Giovanni Amedeo Gioanetti, che lo seguì sino al 1783 quando entrò a pieno titolo nell'Accademia delle scienze di Torino (della quale assunse la presidenza tra il 1801 e il 1802). Fu inoltre, con Vincenzo Virginio, tra i promotori della locale Accademia di Agricoltura. Spirito puro e idealista, fu un chimico metodico e preparato. Si mostrò sempre avverso alla nomenclatura che già infestava le accademie in quegli anni, e contro la quale chiese il sostegno di colleghi dell'Accademia torinese. Ebbe però anche un lungo scontro con Lavoisier su alcune teorie della materia, il che ne offuscò un poco la fama. Numerosi suoi scritti sono rimasti inediti, i ms. originali sono conservati presso l'Accademia delle scienze.

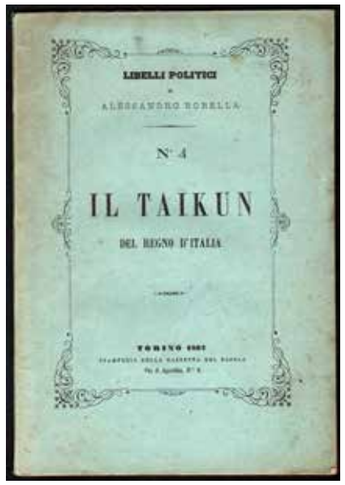
Elementi di Chimica Farmaceutica e d'Istoria naturale e preparazione de' rimedj. Ad uso della scuola speciale di Medicina di Torino. Parte prima (-seconda).
Torino, Stamperia Nazionale (Dipartimentale), 1804-1810.
Due volumi in 8° (19,3 x 12).
Pp.12, 538, (1); (10), XX, 692. Buon esemplare un poco brunito e con una minima gora al margine sup. di poche carte del secondo volume. Legatura mezza pelle coeva.

Prima edizione, di notevole rarità (nessun es. in BL, BN o NUC) dell'opera fondamentale del B. Il trattato si rivela particolarmente degno di menzione per le sezioni riguardanti le composizioni dei metalli, dei gas e degli acidi. BONINO 1824, II, pp. 593-596. DSB, II, pp. 291-292. *Tra società e scienza. 200 anni di storia dell'Accademia delle scienze di Torino. Saggi, documenti, immagini,* Torino 1988, p. 144. Non citato da Bolton. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\094367.

BORELLA Alessandro

Castellamonte 1813 – Torino 1868

Segue la carriera giornalistica; il suo nome è rimasto negli annali per avere, con il collega G.B. Bottero, fondato il quotidiano «La Gazzetta del Popolo». Orientato su posizioni filoliberali monarchiche ma anticlericali, fu un appassionato sostenitore prima delle campagne per l'indipendenza, indi per la confisca dei beni ecclesiastici sino al sostegno finanziario dei volontari e reduci garibaldini.


LIBELLI POLITICI
ALESSANDRO BORELLA
N° 4
IL TAIKUN
DEL REGNO D'ITALIA
TORINO 1867

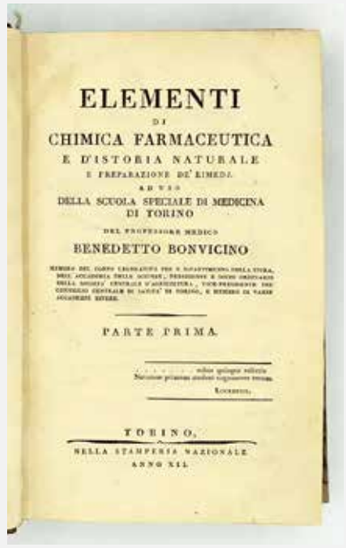
Il Taikun del Regno d'Italia.
Torino, Stamperia della Gazzetta del Popolo, 1867.
In 8° (21,2 x 14). Pp. 43. Bell'esemplare nella sua brossura editoriale a stampa.

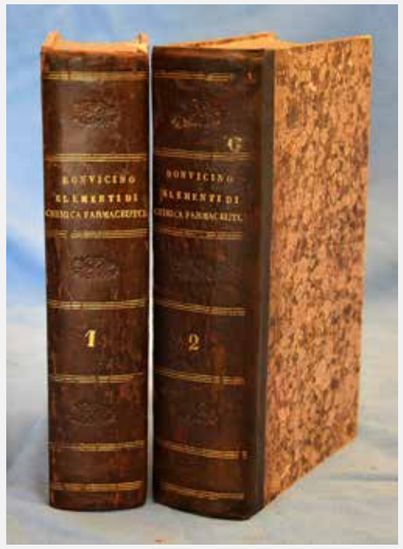
Unica edizione. Costituisce il n. 4 della lunga collana «Libelli politici», che arrivò a 11 uscite. L'A. immagina un dialogo tra un politico giapponese e uno del Regno d'Italia per polemizzare su scelte politiche e ripartizione equa dei bilanci. OPAC/SBN, IT\ICCU\IEI\0155526.

BONSIGNORE FERDINANDO

TEMPIO ERETTO
ALLA GRAN MADRE DI DIO
Dal Corpo Decurionale di Torino
Alla Maestà del Re Carlo Felice

BONVICINO BENEDETTO COSTANZO


ELEMENTI
DI
CHIMICA FARMACEUTICA
E D'ISTORIA NATURALE
E PREPARAZIONE DE' RIMEDJ.
AD USO
DELLA SCUOLA SPECIALE DI MEDICINA
DI TORINO
DEL PROFESSORE MEDICO
BENEDETTO BONVICINO
PARTE PRIMA.
TORINO,
NELLA STAMPERIA NAZIONALE
ANNO XII.


BONVICINO
ELEMENTI DI
CHIMICA FARMACEUTICA
1
BONVICINO
ELEMENTI DI
CHIMICA FARMACEUTICA
2

BORIO Giuseppe

Mondovì 1812 – Torino 1887

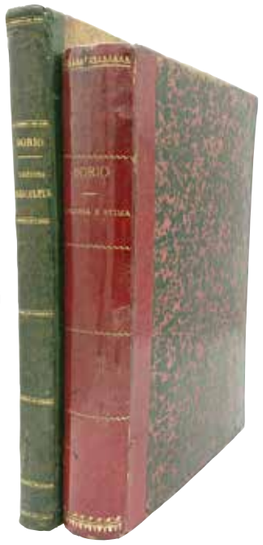
Dopo una lunga parentesi di maestro concertatore e di insegnamento musicale, culminata con il trasferimento in Spagna per dirigere il Conservatorio di Madrid, Borio rientra in Piemonte per dedicarsi alle materie agrarie, spinto dall'amico Lorenzo Valerio. Professore di agronomia all'Istituto tecnico torinese, ottiene la stima indiscussa anche di Cavour, che nel 1853 gli affida l'Ufficio per i lavori preparatori del Catasto piemontese, carica che manterrà sino ai primi anni dell'Unità nazionale.

Lezioni di Agricoltura dette nel R. Istituto Tecnico di Torino.
Torino, Luigi Conterno, 1853. In 8° (24,1 x 14,8). Pp. 337. Con 11 tavole f.t. (alcune ripiegate, una con strappi). Le prime 12 figure sono nel testo. Fioriture qua e là, ma nel complesso discreto esemplare in legatura coeva mezza pelle verde, un poco sciupata.

Unica edizione, non comune e preziosa per l'opera di precursore dell'autore sull'economia forestale. Le figure sono quasi totalmente di argomento botanico e le lezioni vertono anche sull'alimentazione degli animali e sulle colture. Borio era un sostenitore che i corpi sepolti, animali e umani, disgregandosi nella terra, fossero un ottimo concime. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0059720 e IT\ICCU\TO0\0713778.

Primi elementi di economia e stima di fondi rustici ad uso principalmente de' periti e degli amministratori.
Torino, presso l'Unione tipografico-editrice, 1862. In 8° (22,2 x 14,7). Pp. XV, (1), 475, (1). Ingiallitura uniforme della carta; qualche sporadica fioritura ma copia gradevole in legatura coeva mezza pelle rossa (etichetta del legatore Pietro Fasola succ. Pirotta di Novara al risguardo ant.).

Prima edizione. Comprende un significativo e ponderoso *corpus* di norme e indicazioni utili di carattere economico, edilizio e agricolo al fine di stimare i terreni. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0059724.



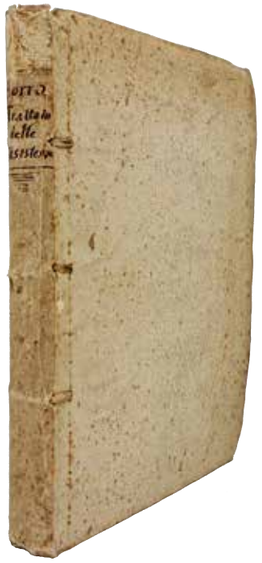
BORRA Giambattista

San Giorgio Canavese 1712 – Torino 1786

Allievo di Bernardo Antonio Vittone e di Benedetto Alfieri, Borra fu uno spirito curioso e pratico allo stesso tempo, non si dedicò solo alla progettazione e costruzione di palazzi a Torino, ma fu attivo anche in Inghilterra, ove ebbe modo di conoscere Robert Wood, che lo volle con sé nelle spedizioni archeologiche e architettoniche in Asia Minore. Di questo periodo ci sono rimasti alcuni splendidi libri sulle rovine di Palmyra che portano i suoi disegni. Si ricorda anche una magnifica serie di vedute incise della città da lui firmate.

Trattato della cognizione pratica delle resistenze. Geometricamente dimostrato dall'architetto Giambattista Borra ad uso d'ogni sorta d'edifizj, coll'aggiunta delle armature di varie maniere di Coperti, Volte, ed altre cose di tal genere.
Torino, Stamperia Reale, 1748. In 4° (26,6 x 21). Pp. (8), 313.
Con bellissima antiporta allegorica incisa su rame e 26 tavole f.t., anch'esse incise (una di queste si trova talvolta come seconda antiporta prima delle figure). Testatine e finalini, bella edizione in un buon esemplare ampio con barbe e non rifilato. Bruniture difformi, talvolta pesanti e peraltro frequenti in quest'opera. Legatura d'origine in cartonato rustico, titolo ms. al dorso.

Unica edizione. Pregevole trattato, redatto negli anni in cui Borra era attivo a Torino nel cantiere di palazzo Carrone di San Tommaso. Con quest'opera B. si accredita ulteriormente nel panorama italiano e internazionale, intese fornire un testo che servisse da riferimento per calcolare la solidità degli edifici attraverso non solo la dettagliata serie di calcoli matematici per le costruzioni, ma anche per le attente modalità di scelta dei materiali partendo proprio dalla calce e dai mattoni. CICOGNARA 1821, n. 887. COMOLLI 1788, III, pp. 256-257: «opera degna di ogni riguardo». DARDANELLO 2013, p. 177. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\002195. RICCARDI 1870, I, p. 169, ZANONE POMA 2003, p. 93.



BORIO GIUSEPPE

BORSON Stefano

Saint-Pierre d'Albigny 1758 – Torino 1832

Attivo a Torino sin dal 1781 quando si laurea in teologia, nel 1798 viene chiamato da Morozzo e Napione a classificare le collezioni mineralogiche dell'Accademia delle scienze, ampliando le raccolte con le proprie ricerche. In epoca napoleonica (1810) dirige la cattedra di Mineralogia dell'Università, incarico che ricoprirà sino alla propria morte, quando sarà rimpiazzato da Angelo Sismonda.

Catalogue raisonné du Musée d'Histoire naturelle de l'Academie de Turin. Partie mineralogique selon le système de M.A. Brogniart [...] *tome premier* [unico pubblicato].
Torino, Imprimerie de Vincent Bianco, 1811.
In 8° (20,5 x 13). Pp. XIV, 514, (1). Bell'esemplare ampio in cartonatura decorata coeva, insignificanti spellature ai piatti.

Prima edizione di un'opera fondamentale della mineralogia italiana, primo catalogo della collezione del Museo di storia naturale dell'Università torinese, fuso nel 1805 con quello dell'Accademia delle scienze di Torino. Compilato secondo il moderno metodo di Alexandre Brogniart; solo nel 1830 il B. lo riediterà in forma ampliata. GIACOBINI 2004, p. 265, tav. 65. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\026493 e 026496.

BOSCO (don) Giovanni Melchiorre

Becchi di Castelnuovo d'Asti 1815 – Torino 1888

Forse la più celebre figura tra i religiosi di origine piemontese di ogni tempo. Uomo di straordinario impegno sociale rivolto al sostegno dei poveri e principalmente all'educazione dei fanciulli strappando dalla strada coloro che erano ai margini della società e creando per loro laboratori di arti e mestieri. La sua operosità frenetica gli causò anche numerosi contrasti con le autorità religiose; ha lasciato una rete capillare di oratori intitolati a San Francesco di Sales; nella sua lunga attività ebbe il valido appoggio di don Michele Rua.

La storia d'Italia raccontata alla gioventù. Da suoi primi abitatori sino ai nostri giorni corredata di una carta Geografica d'Italia.
Torino, tipografia Paravia e compagnia, 1855. In 8° (16,7 x 10,2). Pp. 558. Con una carta geografica a colori f.t. dell'Italia. Qualche ombreggiatura e traccia d'uso ma buon esemplare a pieni margini in modesta legatura coeva tutta tela, piccole mancanze e danni al dorso e ai piatti. Titolo oro al dorso.

Prima edizione, molto rara, dello scritto fondamentale del sacerdote piemontese, quello con cui rivela la sua inclinazione educativa e pedagogica. Il testo ebbe una diffusione capillare negli ambienti delle scuole cattoliche, con numerose ristampe, ma questa prima impressione è infrequente sul mercato. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1153496.

Vita del Sommo Pontefice S. Urbano I.
Torino, G.B. Paravia, 1859. In 16° (13,3 x 8,6). Pp. 111. Brossura editoriale stampata, leggeri danni agli angoli.

Prima edizione. È uno dei primissimi scritti giovanili di don Bosco. Fa parte della collana «Letture cattoliche» (Anno VI, Fascicolo XII, Lettera H). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0905887.

Il Centenario di S. Pietro Apostolo colla vita del medesimo Principe degli Apostoli ed un Triduo in preparazione della Festa dei Santi Apostoli San Pietro e Paolo.
Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1867.
In 16° (14 x 9,2). Pp. XVI, 224. Con 1 figura xilografica al verso del titolo. Es. intonso in brossura decorata del tempo.

Seconda edizione di uno dei numerosi scritti di carattere biografico di don Bosco qui ampliato e ricorretto dopo che era già stato pubblicato presso il tipografo Paravia dieci anni prima. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0906463.

Trattenimenti Famigliari di un padre co' suoi figliuoli intorno alla religione. Edizione seconda.
Torino, tipografia e libreria Salesiana, 1883.
In 16° (14,3 x 9). Pp. 464. Brossura editoriale stampata (irrilevanti danni al piatto anteriore).

Seconda edizione. Fa parte della collana «Letture cattoliche» (anno XXXI - 1883, fasc. I-III – gennaio-marzo). OPAC/SBN, IT\ICCU\CSA\0055570.

BOSIO Antonio

Padova 1811 – Torino 1880

Canonico, teologo, cavaliere dell'Ordine mauriziano, storico, cofondatore del Collegio degli Artigianelli di Torino. Gli interessi di Antonio Bosio nella sua veste di storico riguardarono prevalentemente le vicende artistico-religiose, l'epigrafia e le genealogie piemontesi. In bilico tra una metodologia ancora di matrice settecentesca volta essenzialmente al collezionismo e la moderna storiografia più attenta all'uso delle fonti e alla loro attendibilità, Bosio raccolse e annotò diligentemente una grande quantità di notizie sulla storia delle principali città e famiglie del Piemonte, che ancora oggi costituiscono una preziosa e ineguagliata fonte di informazioni per gli studiosi.

NOTIZIE
SUI SEPOLCRI DI BIANCA DI MONFERRATO
E DI LIBERA PORTONERIA
SUL MONUMENTO DEL CAVALIERE GIACOMO PROVANA
SUL PASSAGGIO IN PIEMONTE
DI CARLO VIII RE DI FRANCIA
ANTONIO BOSIO
TORINO
STAMPERIA REALE

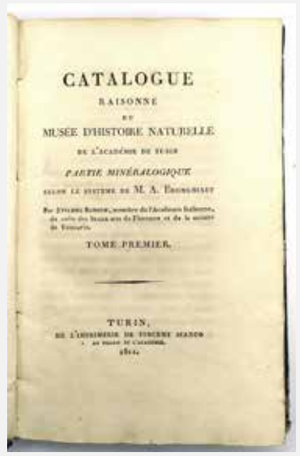
Notizie sui sepolcri di Bianca di Monferrato duchessa di Savoia e di Libera Portoneria e sul monumento del Cavaliere Giacomo Provana esistenti in Carignano e sul passaggio in Piemonte di Carlo VIII Re di Francia.
Torino, Stamperia Reale, 1870. In 8° (22 x 14). Pp. 40.
Con due belle tavole litografiche f.t. in fine.
Ottimo esemplare fresco in cartonatura editoriale stampata.

Rara e breve indagine storica, preceduta da un sottotitolo all'occhietto: «Due monumenti inediti del Piemonte». Particolarmente suggestiva l'illustrazione della pietra tombale del cavaliere Provana, collocata nel Monastero di Santa Chiara in Carignano. OPAC/SBN, IT\ICCU\BCT\0008772 e IT\ICCU\TO0\0315559.

Storia dell'antica abbazia e del Santuario di nostra Signora di Vezzolano, ornata di disegni. Con alcuni cenni sopra Albugnano e paesi circonvicini.
Torino, Tipografia del Collegio degli Artigianelli, 1872.
In 12° (18,7 x 12). Pp. (4), 256, (1). Con 4 belle grandi tavole litografiche ripiegate f.t. in fine. Bell'esemplare fresco e pulito nella sua brossura editoriale stampata giallina, un poco macchiata ma solida.

Raro libro che amplia considerevolmente una precedente stesura. L'opera, adorna di belle litografie eseguite dal Curbis e dal Viarengo che mostrano bassorilievi e affreschi, è ancor oggi lo studio fondamentale e prima vera monografia sulla stupenda piccola abbazia piemontese, testimonianza più alta del Romanico in Piemonte. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMR\0000594.

BORSON STEFANO


CATALOGUE
RAISONNÉ
DU
MUSÉE D'HISTOIRE NATURELLE
DE L'ACADÉMIE DE TURIN
PARTIE MINÉRALOGIQUE
SELON LE SYSTÈME DE M. A. BROGNIART
TOME PREMIER.
TURIN,
DE L'IMPRIMERIE DE VINCENT BIANCO
1811.

BOSCO (DON) GIOVANNI

LA
STORIA D'ITALIA
RACCONTATA ALLA GIOVENTÙ
DA SUOI PRIMI ABITATORI
SINO AI NOSTRI GIORNI
CORREDATA DI UNA CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA
DAL SACERDOTE
BOSCO GIOVANNI
TORINO
TIPOGRAFIA PARAVIA E COMPAGNIA
1855

IL CENTENARIO
DI
S. PIETRO APOSTOLO
colla vita del medesimo
PRINCIPE degli APOSTOLI
ed un Triduo in preparazione
alla Festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo
DEL SACERDOTE
BOSCO GIOVANNI
TORINO.
TIP. DELL'ORAT. DI S. FRANC. DI SALES.
1867.

LETTURE CATTOLICHE
Anno VI. — Fasc. XII.
Febbraio
VITA
DEL SOMMO PONTEFICE
S. URBANO I.
BOSCO GIOVANNI.
TORINO

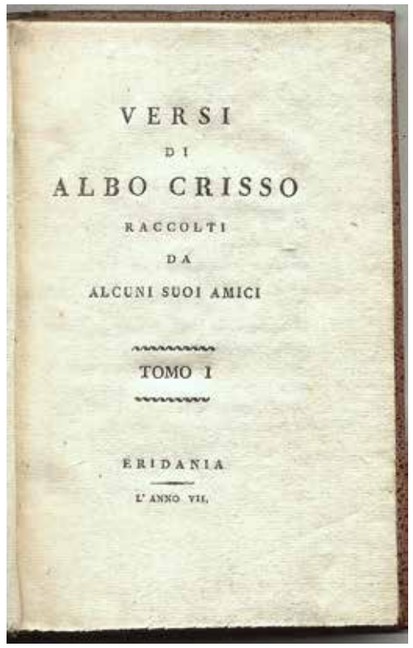
LETTURE CATTOLICHE
IL CATTOLICO NEL SECOLO
TRATTENIMENTI FAMIGLIARI
INTORNO ALLA RELIGIONE
DEL
GIOVANNI BOSCO
TORINO, 1853

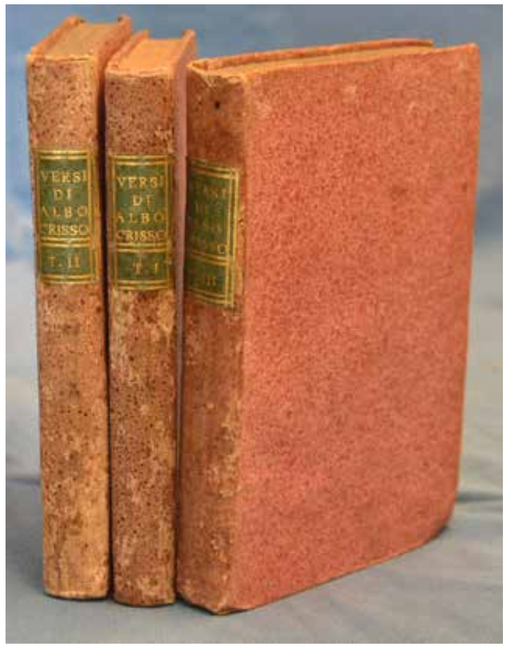
BOSIO ANTONIO

STORIA
DELL'
ANTICA ABBAZIA E DEL SANTUARIO
DI
NOSTRA SIGNORA DI VEZZOLANO
ORNATA DI DISEGNI
CON ALCUNI CENNI
SOPRA
ALBUGNANO E PAESI CIRCONVICINI
PEL
SAC. CAV. ANTONIO BOSIO
TORINO, 1872

ABBADIA DI VEZZOLANO

BOSSI CARLO





BOSSI Carlo

Torino 1758 – Paris 1823

Letterato e uomo politico, inizialmente attivo a Genova in incarichi legislativi e nella Segreteria di Stato, rientrò a Torino, ove fu tra le personalità più rispettate per i suoi incarichi diplomatici. Mantenne un posto decisivo nella Commissione esecutiva in Piemonte voluta da Napoleone; più tardi, al rientro dei Savoia, ottenne ancora la fiducia dei reali, e, in età avanzata, anche di Louis XVIII di Francia che gli conferì la Croce della Legion d'Onore.

Versi di Albo Crisso raccolti da alcuni suoi amici.
Eridania (Torino), Onorato Derossi, anno VII (1799).
Tre volumi in 12° (15,2 x 9,4).
Pp. VIII, 191, (5); 224, (1); 264. Ottimo insieme in legatura coeva cartone spugnato, tasselli ai dorsi. Tagli spruzzati.

Prima edizione, molto rara. Nella prefazione alla terza parte si ricorda come copie manoscritte delle prime parti circolavano negli ambienti letterari già nel 1781 e avevano messo in cattiva luce l'autore nei confronti delle autorità. Non in Gamba. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\014158.

BOTALLO Leonardo

Asti 1519 – [Francia] 1588

Celebre medico astense, la cui fama di chirurgo al seguito delle armate francesi lo portò velocemente a prestare servizio per la Casa Reale di Francia grazie al favore di Caterina de' Medici. A lungo si è dibattuto a proposito di una sua scoperta del "dotto flessuoso" comunicante tra ventricolo destro e sinistro del cuore, seppur studi recenti hanno chiarito come il suo merito in proposito fosse parziale.

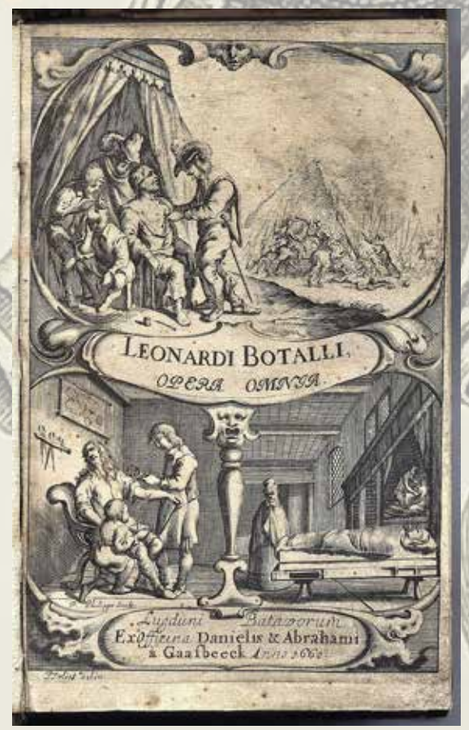
Commentarioli duo, Alter de Medici, alter de Ægroti munere. Huic accedit admonitio fungi strangulatorij.
Lyon, Antonio Griffio, 1565.
In 16° (12,4 x 7,6). Pp. 627, (45). Segnatura: a-z^{8}, A-T^{8}.
Marca tipografica al titolo (con firme di appartenenza anticamente cancellate). Numerose figure xilografiche nel testo, una a piena pagina. Svariate sottolineature e sporadiche annotazioni di mano antica. Una gora leggera attraversa la prima parte del testo, un foro di tarlo singolo che tocca qualche lettera alle ultime 10 pagine di indice. Legatura tutta pergamena cinquecentesca (*remboitage*).

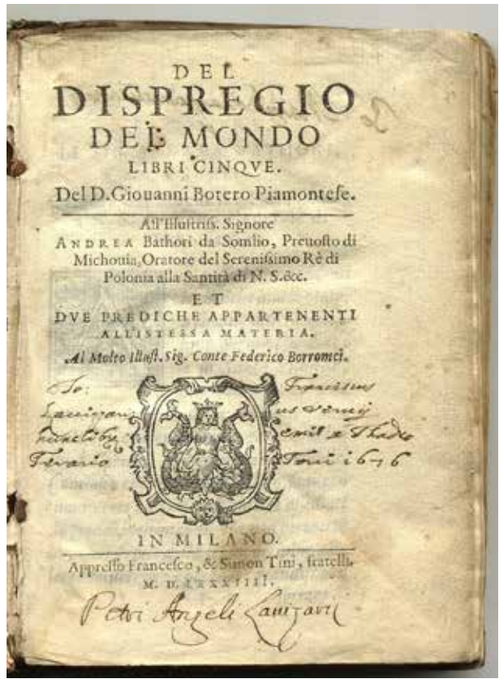
Prima edizione, molto rara, come peraltro tutte le opere del medico astigiano. Buona parte di esse inoltre presentano la caratteristica comune di trovarsi in evidenti condizioni di intensa lettura; il formato assai ridotto ne favorì infatti un uso costante che si riflette nello stato di conservazione degli esemplari rimasti.
L'opera è piuttosto importante nella sua produzione, ed è ricercata anche per le graziose piccole figure di attrezzi chirurgici. Suggestiva inoltre la xilografia a tutta pagina con una sezione anatomica umana e la raffigurazione di un rene definito «Monstroso». CARBONELLI 1919, n. 56. CARERJ/BOGETTI DURLING 1967, n. 646. FASSONE/FIRPO 1980, fig. p. 31. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\000351. WELLCOME on-line, n. 14322015.

Opera omnia.
L'Aja, Daniel & Abraham da Gaasbeeck, 1660.
In 12° (15,3 x 9,2). Pp. (16), 800, (24).
Splendida antiporta allegorica (compresa nella numerazione). Con due belle tavole f.t. ripiegate f.t. raffiguranti attrezzi chirurgici e particolari anatomici. Tracce di sporco a poche carte ma buon esemplare in legatura coeva tutta pergamena rigida con unghie.

Prima edizione delle opere complete, uscita postuma sotto la cura del medico Johannes Van Horne che insegnava all'Università di Leida. Testimonia come la fama di Botallo fosse ancora viva, almeno in paesi di influenza francofona, ben un secolo dopo la sua morte. GARRISON/MORTON 1970, p. 802. OPAC/SBN, IT\ICCU\UFIE\001303. KRIVATSY 1989, n. 1604. SALLANDER 1955, n. 1335.

BOTALLO LEONARDO




DEL
DISPREGIO
DEL MONDO
LIBRI CINQVE.
Del D. Giouanni Botero Piamontese.
All'Illustriss. Signore
ANDREA Bathori da Somlio, Preuosto di Michouia, Oratore del Serenissimo Rè di Polonia alla Santità di N. S. &c.
ET
DVE PREDICHE APPARTENENTI ALL'ISTESSA MATERIA.
Al Molto Illust. Sig. Conte Federico Borromei.
IN MILANO.
Appresso Francesco, & Simon Tini, fratelli.
M. D. LXXXIII.

BOTERO Giovanni
Bene [Bene Vagienna] 1540 – Torino 1617

Studia dai Gesuiti a Palermo e Roma; si sposta in Francia guadagnandosi un precocissimo incarico di insegnamento in retorica e filosofia. Tra le menti politiche più capaci e illuminate del proprio tempo, diviene Segretario particolare del cardinale Carlo Borromeo ed in seguito del nipote Federico. Più tardi fu chiamato dal duca di Savoia Carlo Emanuele I che richiese il suo aiuto quale precettore dei propri figli, mentre Vittorio Amedeo I lo nominò ministro. Nei suoi scritti esprime con lucidità e acutezza la necessità di fondere le questioni primarie dello Stato con l'etica cristiana.

Del dispregio del Mondo libri cinque. Del D. Giovanni Botero Piemontese [...] *et due prediche appartenenti alla stessa materia.*
Milano, Francesco e Simon Titi fratelli, 1584.
Due parti in un volume in 8° (14,8 x 10,3).
Pp. (24), 260, (2), 2 cc. bianche. Segnatura: †^{8}, ††^{4}, A-R^{8}. Bianche le carte M6-8 e R7-8. Marche tipografiche ai due frontespizi, qualche capilettera nel testo.
Firme di appartenenza di figure della famiglia Lavezzari al titolo (una datata 1676). Leggera fioritura della carta; una lieve traccia di gora al margine esterno di poche carte. Bell'esemplare in legatura coeva piena pergamena floscia, lacci mancanti.

Unica edizione, molto rara. La seconda parte reca il titolo *Due prediche, una, del Regno di Christo, L'altra, della guerra vinta da' Santi, di Giovanni Bottero Piamontese.* Le dediche sono separate; la prima parte è rivolta al prevosto di Michovia (in Polonia) Andrea Bathori da Soglio; l'altra al conte Federico Borromei. ICCU/EDIT16, n. 7251. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\003831. Non in ADAMS e BM-STC.

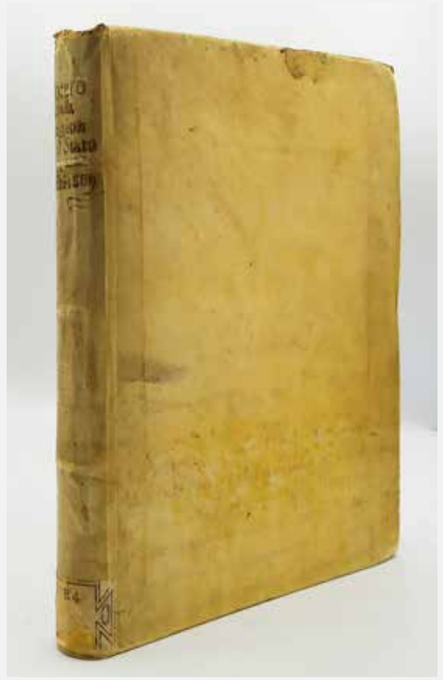
Della Ragion di Stato libri dieci, con tre libri delle Cause della Grandezza, e Magnificenza delle Città, di Giovanni Botero Benese.
Venezia, appresso i Gioliti, 1589. In 4° (21 x 15). Pp. (16), 367, (1). Segnatura: *^{8}, A-Z^{8}. Bell'esemplare con qualche fioritura e margine superiore un poco sobrio. Legatura coeva tutta pergamena semirigida, titolo ms. al dorso. Tagli spruzzati. Al risguardo anteriore bell'ex-libris inciso Thomas Earl of Pomfret [il nobile britannico Thomas Fermor, I conte di Pomfret 1698-1753, documentato in un soggiorno di tre anni in Italia tra 1738 e 1741].

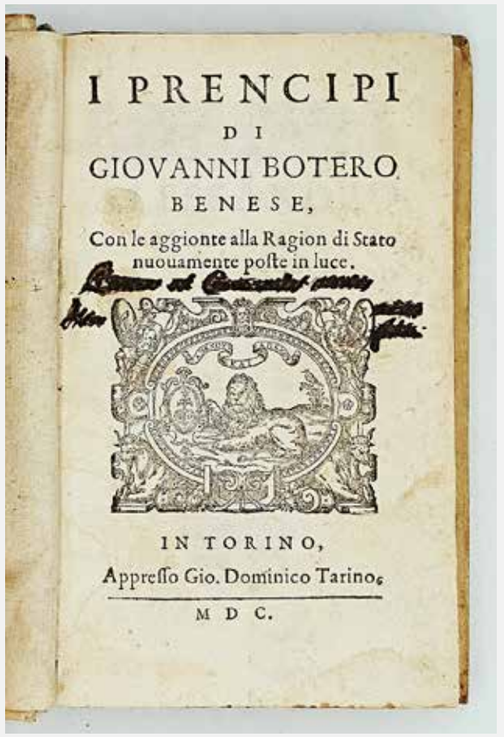
Prima edizione di uno dei trattati capitali della storia del pensiero moderno. Nella dedica da Roma all'arcivescovo di Salisburgo Wolfgang Dietrich von Raitenau l'autore afferma di descrivere «le vere, e le reali maniere, che deve tenere un Principe, per divenir grande, e per governare felicemente i suoi popoli». Sostanzialmente contrario alle teorie di Machiavelli, Botero è considerato il primo ad aver definito le basi per le teorie di economia politica. Due secoli dopo ancora Malthus ne riprendeva i concetti, ampliandoli su una base statistico-matematica aggiornata. ADAMS, B-2548. ASSANDRIA 1928, sez. XI-1, p. 46. BM-STC 1958, p. 122. BONGI 1890, II, pp. 431-433. CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 265. GAMBA 1839, n. 1271. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\001675.

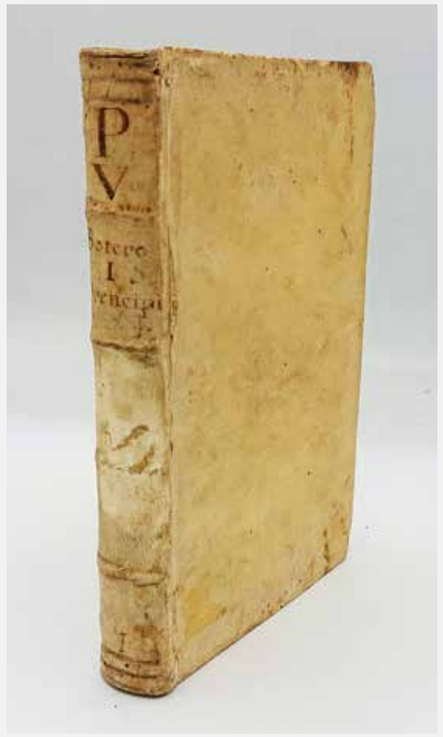
I Prencipi di Giovanni Botero benese, con le aggionte alla Ragion di Stato nuovamente poste in luce.
Torino, Gio. Domenico Tarino (in fine: Pantaleone Goffi & Lorenzo Vallino comp.), 1600. In 8° (17,1 x 10,1). Cc. 148, (8). Segnatura: A-T^{8}, V^{4}. Bianca la carta G8. Marca tipografica al titolo (nota antica di appartenenza nobiliare cancellata). Sporadiche bruniture lievi; qualche traccia di gallerie di tarlo marginali all'inizio e in fine, con fastidio talvolta a poche lettere. Legatura coeva tutta pergamena floscia, titolo manoscritto al dorso.

Prima edizione de *I Prencipi*, dedicata a Filippo Emanuele principe di Piemonte, mentre le aggiunte alla celebre *Ragion di Stato* erano apparse già due anni prima a Venezia e a Pavia. I Principi di cui parla l'A., da ritenersi fulgidi esempi nella storia, spaziano tra l'epoca classica e quella contemporanea: tra gli altri spiccano Alessandro Magno, Giulio Cesare, Annibale e Scipione Africano. ADAMS 1967, B-2561. ICCU/EDIT16, n. 3443. SPINAZZOLA FRANCESCHI 1981, n. 647. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUVE\021577.

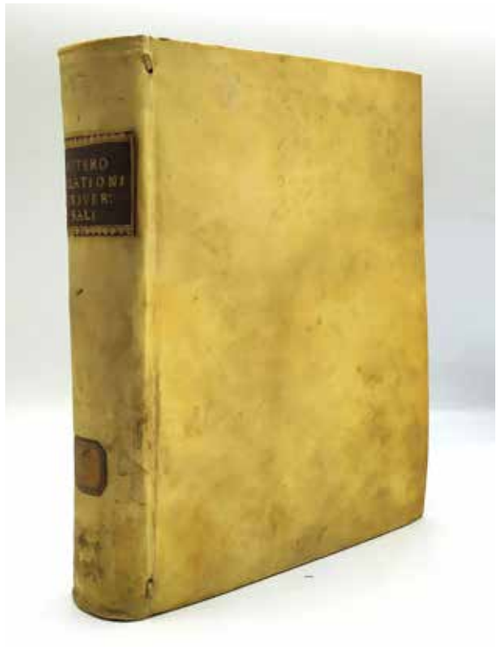
DELLA RAGION
DI STATO
LIBRI DIECI,
Con Tre Libri delle Cause della Grandezza, e Magnificenza delle Città
DI GIOVANNI BOTERO BENESE.
ALL'ILLVSTRIS. E REVERENDIS. SIG.
IL SIG. VOLFANGO TEODORICO,
Arciuescouo, e Prencipe di Salczburg. &c.
CON PRIVILEGI.
IN VENETIA, APPRESSO I GIOLITI.
M. D. LXXXIX.




I PRENCIPI
DI
GIOVANNI BOTERO
BENESE,
Con le aggionte alla Ragion di Stato nuouamente poste in luce.
IN TORINO,
Appresso Gio. Dominico Tarino.
M D C.



LE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,
DIVISE IN QVATTRO PARTI
Nella Prima Parte, si contiene la descrittione dell'Europa, dell'Asia, e dell'Africa, & i costumi, ricchezze, negotij, & industria di ciascuna natione. Et si tratta del Continente del Mondo nuouo. Et delle Isole, & Penisole sino al presente scouerte.
Nella Seconda, si dà contezza de' maggiori Prencipi del Mondo, & delle cagioni della grandezza de i loro Stati.
Nella Terza, si tratta ancor de' Popoli d'ogni credenza, Cattolici, Giudei, Gentili, & Scismatici.
Nella Quarta, si tratta delle superstitioni in che viuenano già le genti del Mondo nouuo, e delle difficoltà, e mezi, co quali si è quiui introdotta la Religione Christiana, & vera.
Con le Figure, & due copiosissime Tauole.
Nouamente ristampate, & corrette.
IN VENETIA,
Appresso Agostino Angelieri. M. D CVIII.
Con licenza de' Superiori.



Le Relationi Universali […] divise in Quattro parti. Nella prima di contiene la descrittione dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa. Nella seconda si dà contezza de' maggiori Prencipi del Mondo & della cagione della grandezza de I loro Stati. Nella terza, si tratta ancor de' Popoli d'ogni credenza, Cattolici, Giudei, Gentili e Scismatici. Nella Quarta, si tratta delle superstitioni …
Venezia, Agostino Angelieri, 1607-1608.
In 4° (20 x 15). Pp. (32), 256, 80; (20), 152; 183, (9); (16), 79, (1).
Marca tipografica al titolo (note ms. antiche sparse di appartenenze). Buon esemplare privo delle quattro carte geografiche fuori testo. Legatura tardo Seicento piena pergamena rigida con titolo su tassello in marocchino al dorso.

Copia genuina di studio, come tante che appaiono sul mercato antiquario è priva delle carte geografiche fuori testo che venivano sovente asportate. L'opera apparve in varie stesure sin dal 1591 (quando era limitata a pochi capitoli) per poi essere ampliata in quattro parti (una quinta in realtà rimase inedita allo stato di manoscritto e poi pubblicata solo a fine Ottocento). L'opera frutto di un'accorta metodologia geografica, non contiene semplicemente una notevole mole di notizie storiche, di costume, religiose, politiche su tutte le parti del mondo, ma la sua lettura rivela un intento di tracciare una mappa della geografia politica. OPAC/SBN, IT\ICCU\RLZE\007579.

La Primavera di Monsignor Giovanni Botero Abbate di S. Michele della Chiusa & c. Opera piena di concetti rarissimi, e di mirabili curiosità d'ogni sorte. Le rime spirituali del medesimo.
Torino, Gian Domenico Tarino, 1609.
Due parti in un volume in 8° ant. (16 x 11,5). Pp. (16), 446 (err. num. 426), (1). Manca *ab origine* il fascicolo "z" corrispondente alle pp. 353-368. Testo incorniciato da filetto di riquadro. Margine superiore sobrio, comunque buon esemplare in legatura coeva tutto cartone rustico, titolo ms. al dorso.

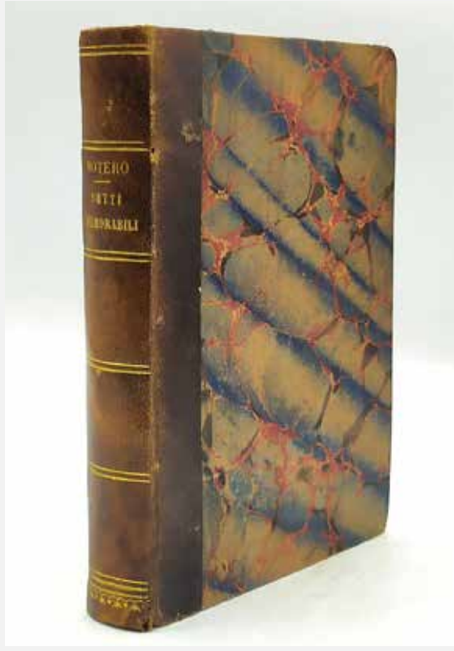
Seconda edizione, anch'essa dedicata a Carlo Emanuele I di Savoia, con lettera proemiale di Alessandro Tesauro. La seconda parte ha frontespizio a sé e contiene le «Annotationi» alla *Primavera* del teologo monregalese Giovanni Antonio Barroeri. Manca alla Libreria Vinciana, ove appare una lunghissima scheda per la riedizione del 1611: «È di argomento didascalico, prevalentemente naturalistico-georgico». FRANCESCHI-SPINAZZOLA 1981, n. 648. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\075548.

Detti memorabili di personaggi illustri. Del Sig. Giovanni Botero Abbate di S. Michele della Chiusa & c. Al molto Illustre, & Eccell. Sig. Scipione Fieramosca.
Vicenza, Francesco Grossi, 1610. In 8° ant. (14,8 x 9,5).
Cc. (8), 174, 1 c.b. Manca l'ultima carta bianca.
Segnatura: a^8, A-Y^8 (- Y8 bianca).
Copia in discreto stato conservativo, con macchie sparse marginali, per lo più negli ultimi fogli. Legatura prima metà Ottocento, titolo oro al dorso. Tagli manoscritti originali al piede.

Buona e rara terza edizione impressa a Vicenza di questa raccolta di detti e sentenze di illustri personaggi del passato. Tra le brevi citazioni si ricorda la storia dell'uovo di Colombo e molte altre curiosità, a testimonianza di uno spirito meno impegnato e serioso di quanto l'abate benese aveva sino ad allora seguito. FRANCESCHI-SPINAZZOLA 1981, n. 645. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\005406. VINCIANA 1948, n. 3355.

LA PRIMAVERA
DI MONSIGNOR
GIOVANNI BOTERO,
Abbate di S. Michele della Chiusa, &c.
OPERA PIENA DI CONCETTI
rarissimi, e di mirabili curiosità,
d'ogni sorte.
LE RIME SPIRITVALI DEL MEDESIMO.
Al Serenissimo
CARLO EMANVEL,
DVCA DI SAVOIA, &c.
Prencipe di Piamonte, &c.
SVO SIGNORE, E PADRONE.
IN TORINO, MDCIX. Con licenza de' Superiori.

DETTI
Memorabili
DI PERSONAGGI ILLVSTRI
Del Signor
GIOVANNI BOTERO,
Abbate di S. Michele della Chiusa, &c.
Al molto Illustre, & Eccell.
SIG. SCIPIONE FERAMOSCA.
IN VICENZA,
Appresso Francesco Grossi. 1610.
Con licenza de' Superiori.



BOTTA Carlo

San Giorgio Canavese 1766 – Paris 1837

Fine storico e letterato; durante la breve stagione della Nazione Piemontese presiedette il Comitato di istruzione regionale con Carlo Bossi e Carlo Giulio, dando così vita al comitato dei "Tre Carli". La sua fama è legata ad opere di cronologia storica che ebbero grande credito anche all'estero; alla sua morte in Francia la salma fu riportata nel nostro paese e traslata in Santa Croce a Firenze. Fu tra gli illustri soci dell'Accademia delle scienze di Torino.

Précis historique de la Maison de Savoie et du Piémont, addressé au Général Jourdan, conseiller d'Etat, Administrateur Général par le C.r Charles Botta.
Paris, de l'imprimerie de Marchant, rue du Pont de Lodi, 1802.
In 8° (19,5 x 12,2). Pp. (4), 127. Gora al margine esterno delle pp. 51-55 ma buon esemplare in legatura coeva mezza pelle, titolo oro al dorso, piatti in carta decorata.

Prima edizione, molto rara, in un esemplare appartenuto allo storico saluzzese Carlo Muletti. È un succinto ma preciso resoconto sia del passato in chiave storica, sia della situazione contemporanea, di alcune aree piemontesi all'alba della seconda occupazione napoleonica. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\000764.

Storia della Guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America.
Paris, D. Colas stampatore e libraio, 1809.
Quattro volumi in 8° (19,7 x 12,5).
Pp. (4), XI, (1), 363; (4), 543; (4), 553; (2), 477. Qualche macchia sparsa, comunque bell'insieme in legatura coeva mezza pelle e angoli, titoli oro ai dorsi. Tagli spruzzati.

Prima edizione, veramente rara, dell'opera che contribuì in maniera decisiva alla fama del Botta come storico internazionale. Egli affronta con spirito liberale le vicende che portarono i popoli americani alla propria indipendenza, curando quindi in modo particolare il ventennio tra il 1765 e il 1789. Il successo editoriale fu clamoroso, e le ristampe, perlopiù popolari ed economiche sul piano editoriale, si trovano agevolmente. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBLE\005756 e IT\ICCU\NAPE\015381.

Storia d'Italia dal 1789 al 1814. Scritta da Carlo Botta.
Italia, s.t., 1824. Quattro volumi in 8° (20 x 12).
Pp. (4), 582, (2); (4), 612, (2); (4), 573, (3); (4), 688, (2).
Ottimo insieme con lievissime ingialliture e fioriture in legatura coeva mezza pelle, titoli oro ai dorsi, piatti in carta marmorizzata.
(con:) *Supplemento alla storia d'Italia di Carlo Botta contenente la corrispondenza del Governo francese col General Bonaparte.*
Italia, si vende in Pisa, presso Nistri e Capurro, 1825.
In 8° (20 x 12,3). Pp. VII, (1), 261. Bell'esemplare in elegante legatura coeva tutta pelle marmorizzata, dorso riccamente ornato con titoli su tasselli. Tagli spruzzati.

Bell'insieme della prima edizione assoluta corredata dal raro supplemento uscito l'anno successivo e dall'ancor più rara carta geografica f.t. (cm 75 x 62) applicata su tela e ripiegata entro cofanetto coevo (e con piccola coloritura del tempo a identificare gli schieramenti).
Probabilmente la migliore indagine storica sul delicato periodo delle guerre napoleoniche nel nostro Paese. Ebbe numerose riedizioni ma la fama filofrancese del B. ne ostacolò in parte il gradimento. GRAESSE 1859, I, p. 505. OPAC/SBN, IT\ICCU\FOGE\015250. IT\ICCU\IEIE\005643. Non in Parenti.

Storia d'Italia, continuata da quella del Guicciardini, sino al 1789.
(con:) *Storia d'Italia dal 1789 al 1814.*
Capolago, Tipografia Elvetica, 1835-1834.
Tre volumi in 8° gr. (24,8 x 15).
Pp.(4), 570; (2), 1343; 573. Con frontespizio inciso al 1° volume, ritratto in antiporta al 3° vol. Infine 7 tavv. f.t. Fioriture diffuse all'ultimo vol., comunque buon esemplare in bella legatura coeva mezza pelle, dorso riccamente ornato, tasselli bicolori.

Ottima edizione (1ª 1830), l'unica di grande formato eseguita dalla nota e apprezzata Tipografia elvetica di Capolago. Il ponderoso trattato del Botta è l'ultimo scritto del letterato canavesano, concepito come continuazione ideale della *Storia d'Italia dal 1789 al 1814* edita originariamente nel 1824. Redatto durante gli anni trascorsi in Francia dopo la fuga dallo stato sabaudo, il trattato è composto in forma di annali dal 1634 (anno della morte di papa Clemente VII) e rivela il suo spirito di riformista illuminato, assai lontano dagli estremismi giacobini di cui era stato accusato anni prima. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0620413.

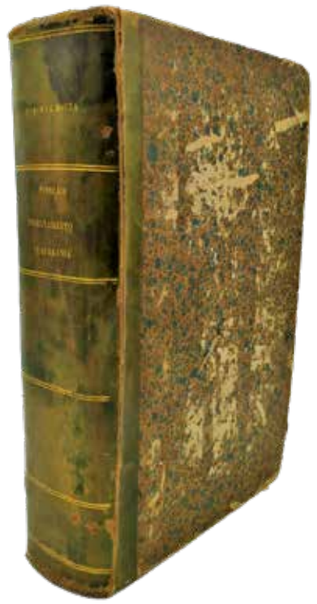
BOTTA Vincenzo

Cavallermaggiore 1818 – New York 1894

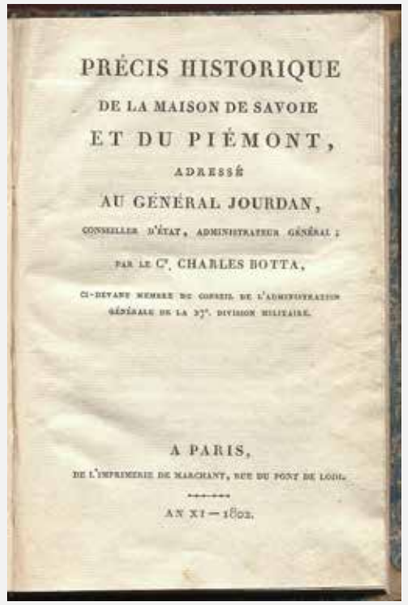
Laureato in filosofia a Torino, intraprende la carriera dell'insegnamento e poi quella politica, seppur per una sola legislatura. Abbandonato il ruolo di deputato, viene incaricato dal Regno di Sardegna di studiare i modelli di insegnamento prima in Germania e indi negli Stati Uniti; qui intraprende una nuova carriera di giornalista facendo conoscere la letteratura italiana e aprendo la strada per l'apprezzamento di Dante Alighieri nel Nuovo Mondo.

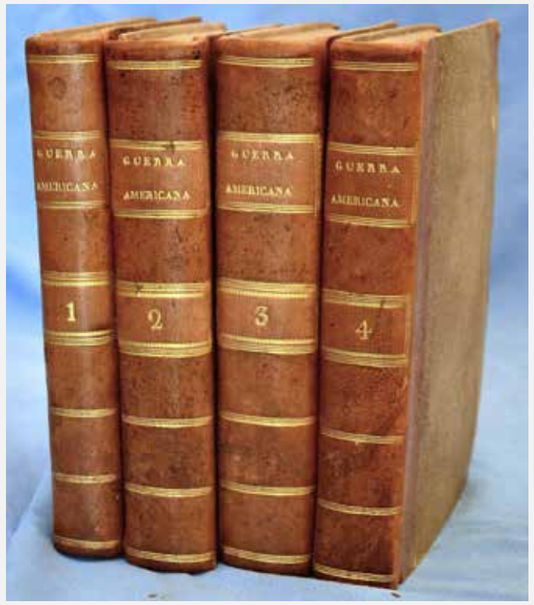
Del pubblico insegnamento in Germania. Studi del dottore Luigi Parola e Professore Vincenzo Botta già Deputati alla Camera Subalpina.
Torino, Tip. G.Favale, 1851. In 8° (23 x 14). Pp. 1021 (ma 1025), (1). Fioriture sparse leggere. Legatura coeva mezza pelle verde, titolo oro al dorso.

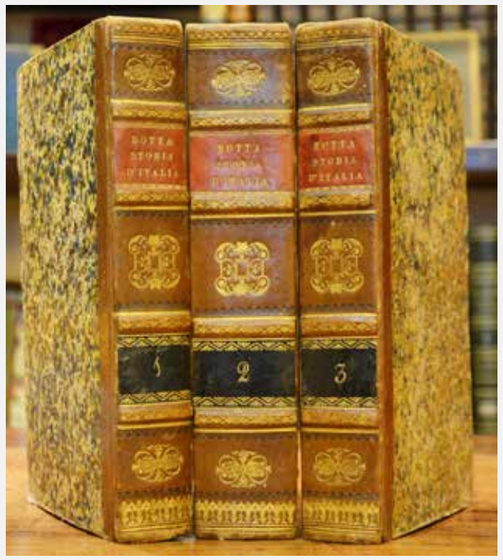
Prima edizione, non comune. Ampissimo saggio dove gli autori analizzano estensivamente lo stato dell'istruzione nel paese germanico comparandolo con altri stati e regni europei. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0850391.



BOTTA CARLO







BOTTAZZI Carlo Giuseppe

Pozzolo Formigaro 1764 - 1842

Archeologo alessandrino, fu attivo principalmente a Tortona ove ricopriva la carica di canonico nella Cattedrale. Definitosi "membro di varie accademie" ebbe in realtà l'incarico di *Maire* durante gli anni dell'occupazione napoleonica in Piemonte. Ammesso nella Regia Deputazione subalpina di Storia patria per i suoi numerosi contributi di storia archeologica locale.

Le Antichità di Tortona e suo agro corrispondente alli quattro odierni circondarj cisappennini del Dipartimento di Genova. Raccolte ed illustrate […].
Alessandria, Salvatore Rossi, 1808. In 4° (23 x 17,5). Pp. XII, 320, 56, (4). Vignetta incisa al titolo e una tavola incisa su rame ripiegata f.t. in fine. Numerose iscrizioni e 3 vignette di medaglie incise nel testo. Qualche brunitura, normale per questa edizione, comunque un bell'esemplare solido in legatura coeva tutta pergamena, titolo su tassello al dorso.

Unica edizione, importante e ricercata, di questa indagine storica sull'archeologia in Piemonte, corredata da graziose figure di medaglie e dalla bella tavola in fine che riproduce la parte pertinente il territorio tortonese nella celebre *Tavola Peutingeriana*. L'appendice finale di 56 pp. comprende invece un dettagliato approfondimento sui vescovi tortonesi dalle origini sino al primo Ottocento. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\000363. LOZZI 1886, II, p. 327, n. 54524. MANNO/PROMIS 1884, n. 7701. MANNO 1935, p. 195, n. 1.

BOTTO Giuseppe Domenico

Moneglia 1791 – Torino 1865

Studia a Genova e all'Ecole Polytechnique di Parigi, rientrato in Piemonte partecipa ai moti insurrezionali alessandrini del 1821. In seguito è ammesso all'insegnamento alla cattedra di fisica nel 1828 e contemporaneamente esegue una serie di profondi studi sui fenomeni di induzione elettromagnetica che gli valgono l'ammissione in numerose accademie, tra le quali quella delle Scienze (1835). È ricordato per avere realizzato un avanzato motore a induzione elettrica per applicazioni ferroviarie, dimostrandosi un brillante precursore. In tarda età si dedica sia a opere per l'agricoltura, sia al perfezionamento della trasmissione telegrafica.

Catechismo agrologico o sia principi di scienza applicata all'agricoltura.
Torino, Stamperia Reale, 1846. In 8° (21 x 14). Pp. (8), 256.
Con 10 tabelle nel testo e 4 tavv. f.t. ripiegate in fine. Buona copia in brossura editoriale stampata, dorso restaurato.

Unica edizione. Ampio lavoro con cui il B. attraverso una meccanizzazione che doveva avvalersi anche di attrezzi derivati dalle proprie ricerche sui fenomeni elettromagnetici, contribuisce allo sviluppo dell'agricoltura. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0402968.

BOTTON DI CASTELLAMONTE Giacomo Ugo

Rivarolo Canavese 1754 - Paris 1828

Sin dall'apparizione del suo saggio qui descritto mostra l'adesione ai sentimenti già esposti da Verri e Beccarìa; le sue conoscenze in materia legislativa gli valsero la carica di intendente generale nell'isola di Sardegna e in seguito quella di intendente di Giustizia in Savoia a Chambéry. Non mancò mai di perorare la causa di poveri e disagiati; ancor più efficacemente durante gli anni di intendente di Finanza a Cuneo, appena prima di essere congedato, ufficialmente per ragioni di salute, in realtà per via delle sue non celate idee illuministe e molto vicine al movimento giacobino. Fece parte del Governo provvisorio piemontese, e questa adesione gli costò in seguito l'esilio dalla madrepatria.

Saggio sopra la politica e la legislazione romana del Conte B… di C.….
S.l.n.t. [Livorno?], 1772. In 8° (19,1 x 13,5). Pp. 286, (1). Buon esemplare a grandi margini con barbe abilmente lavato, permane un lieve alone in basso a poche carte in fine. Legatura cartonato rustico coevo, restauri al dorso, tassello in carta.

Unica rara edizione dell'importante scritto giovanile dell'illuminista canavesano pubblicata anonima, probabilmente in Toscana, per sfuggire alla censura del Regno sardo. Egli si scaglia in particolare contro il testamento romano, che come puntualizza Giuseppe Vaccarino in DBI, vol. 13 p. 481: «era stato il principale … istituto generatore della nobiltà ereditaria». OPAC/SBN, IT\ICCU\SBLE\014698.

BOUCHERON Carlo

Torino 1773 – 1838

Eccelso letterato e filologo in letteratura greca e latina, fu istruito da Tommaso Valperga. Negli anni della dominazione francese ebbe la cattedra di eloquenza latina all'Università di Torino ed in seguito in numerose altre istituzioni della città. Fu socio emerito all'Accademia delle scienze di Torino.

De Priocca, Vernazza et Valperga Calusio.
Torino, Joseph Pomba, 1838. In 8° (22,3 x 13). Pp. (94), CCXLII, (2). Leggere fioriture ma ottimo esemplare a fogli diseguali. Legatura coeva tutto cartonato, titolo su tassello in carta al dorso.

Lunga prolusione in versi in lode di alcune delle maggiori figure di eruditi dell'ambiente sabaudo del tempo. Valperga-Caluso era già stato oggetto di un precedente componimento del B. nel 1833, mentre Clemente Damiano Priocca e Giuseppe Vernazza erano scomparsi da un decennio. BOTTASSO 1969, n. 323. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0805947.

BOVERIO Zaccaria

Saluzzo 1568 - Genova 1638

Frate e teologo, che in virtù di una superiore padronanza del latino e delle materie religiose fu insignito dal cardinal Barberini al ruolo di proprio consigliere personale. Per suo conto svolse funzioni di censore e scrisse gli *Annali dell'Ordine dei frati Capuccini*, ancor oggi riferimento essenziale per la storiografia degli ordini religiosi.

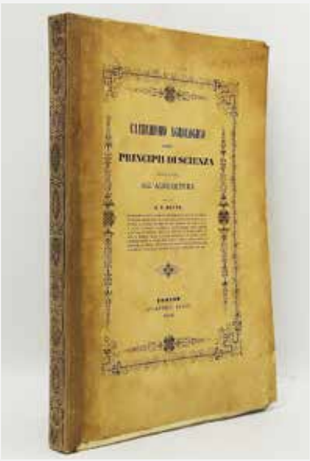
Censura Paranaetica in quator libros de Republica Ecclesiastica […].
Milano, Pandolfo Malatesta, 1621.
In f° (36 x 21,5). Pp. (34), 651, (47), 1 c.b.
Segnatura: †[1], A[4], X[1], a[4], 2a[4], A-4Q[4].
Con una tavola f.t. a p. 529. Bellissimo frontespizio inciso (un poco stropicciato). Piccolo strappo al margine est. di una carta, lievi ingialliture e incurvature della carta ma buon esemplare in legatura coeva piena pergamena, dorso a nervi. Titolo ms. al dorso.

Unica edizione, non comune lavoro di carattere teologico redatto per contestare gli scritti del vescovo di Spalato De Dominis, accusato di eresia e pesantemente criticati e censurati dalla Sacra Congregazione per la fede. La tavola fuori testo contiene la «Tabula chronologica». OPAC/SBN, IT\ICCU\UFIE\000791 e IT\ICCU\BVEE\048338. WADDING 1650, p. 332. Non in Vinciana.

BOTTAZZI CARLO GIUSEPPE

LE ANTICHITÀ
DI
TORTONA
E
SUO AGRO
GIUSEPPE ANTONIO BOTTAZZI
ALESSANDRIA.

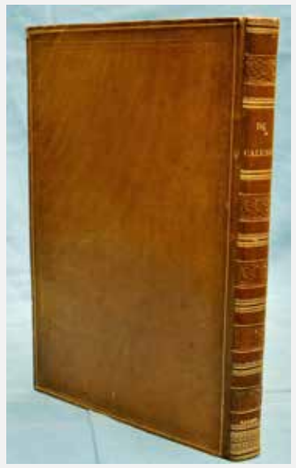
BOTTO GIUSEPPE DOMENICO


CATECHISMO AGROLOGICO
O SIA
PRINCIPII DI SCIENZA

BOTTON DI CASTELLAMONTE GIACOMO UGO

SAGGIO
SOPRA LA
POLITICA
E LA
LEGISLAZIONE ROMANA
DEL CONTE B..... DI C.....
MDCCLXXII.

BOUCHERON CARLO

CAROLI
BOUCHERONI
DE
PRIOCCA, VERNAZZA
ET
VALPERGA CALUSIO


BOVERIO ZACCARIA

CENSVRA
PARANETICA

BOVERII
CENSURA
PALATII

BOVIO Carlo Ignazio

Asti 1614 – Roma 1705

Finissimo rétore e compositore di versi latini, per la sua erudizione fu chiamato a rivestire il ruolo di precettore del futuro cardinale Benedetto Pamphili, imparentato con papa Innocenzo XI. Appartenente all'ordine dei Gesuiti, ne fu rappresentante in alcuni processi quale inquisitore; la sua devozione religiosa lo portò a redigere una lunga e pedante compilazione, gli *Esempi e miracoli della SS. Vergine,* che ebbero più di una ristampa.

Ignatius Insignium Epigrammatum et elogiorum centuriis expressus a Carolo Bovio Societatis Iesu.
Roma, Ignazio de' Lazzeri, 1655. In 8° gr. (17,5 x 11,8).
Pp. (16), 288 (in realtà 300), (1), 1 c.b.
Segnatura: †^{8}, A-T^{8} (T8 bianca).
Bellissimo frontespizio e ritratto del dedicatario cardinale Antonio Barberino, entrambi incisi e compresi nella paginazione. Inoltre 100 figure emblematiche incise a mezza pagina. Alcune note manoscritte di ingresso in catalogo della Biblioteca gesuitica di Lione datate 1699 (cancellata all'antiporta ma presente ancora al ritratto). Antico ex-libris di Biblioteca polacca al risguardo anteriore. Buon esemplare uniforme in legatura coeva tutta pelle, piuttosto consunta, dorso ornato rifatto recentemente.

Prima edizione di un raro libro di emblemi, tutti finemente incisi e composti nel tradizionale impianto estetico che comprende un motto latino con una scena allegorica. La gran parte di essi sono di ambito religioso con particolare riferimento alla vita e alle opere di Sant'Ignazio di Lojola. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\028359. LANDWEHR 1976, n. 186. SOMMERVOGEL 1890, II, p. 61. VINCIANA 1948, n. 256.

BREME (ARBORIO GATTINARA DI) Ludovico

Torino 1780 - 1820

Letterato di moderne vedute, si mise in luce con un commento e una traduzione di uno scritto di Byron. Allievo del Valperga-Caluso è unanimemente ritenuto uno dei padri del Romanticismo italiano, fu un convinto sostenitore dell'allargamento dei fenomeni letterati e liberali a tutta l'Europa per l'affrancamento da provincialismi locali. Il suo nome è principalmente legato alla fondazione del giornale «Il Conciliatore», che negli anni successivi sarà chiuso dal Governo austriaco per il sostegno che porterà ai moti risorgimentali.

Intorno all'ingiustizia di alcuni giudizi letterari italiani. Discorso.
Milano, Giovanni Pietro Giegler co' tipi di Giovanni Pirotta, 1816.
In 8° (19 x 12,2). Pp. 62, (2) bianche. Ottimo esemplare con insignificante forellino di tarlo al margine inf. bianco a poche pp. Legatura recente mezzo marocchino verde, titolo oro al dorso.

Edizione originale dello scritto che è ritenuto «il primo di quei manifesti con cui ebbe inizio nel 1816 la battaglia romantica in Italia» (DBI, vol. XIV). Lo scritto, composto dopo essere stato evidentemente influenzato dalle idee anticlassiciste di Madame de Stael, conosciuta a Milano, mette in luce la visione molto ampia del letterato ed ecclesiastico piemontese, che concepiva il Romanticismo come una via totale al Liberismo culturale e sociale. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\002205.

BRITIO [BRIZIO] Paolo

Bra 1597 - Alba 1665

Studia teologia a Napoli, rientra a Cuneo e indi è inviato in Spagna dall'ordine dei Minori. Ritornato in Piemonte è incaricato dal duca di Savoia di seguire per suo conto i rapporti con la Corte spagnola; in seguito diviene confessore di Cristina di Francia, grazie alla quale ottiene più tardi l'appoggio all'elezione di vescovo della città di Alba dal 1642, carica che mantenne sino alla morte. Grazie al suo impegno il Duomo di Alba viene ricostruito dopo un terremoto e la diocesi recuperata e riportata a piena attività dopo le tragiche guerre che sconvolsero il Piemonte intorno al 1640.

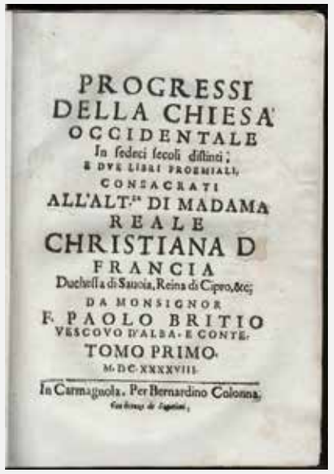
Progressi della Chiesa Occidentale […].
Carmagnola, Bernardino Colonna, 1648. In f° (28,4 x 19).
Pp. (20), 714, (42), 1 c.b.
Segnatura: †^{6}, ††^{4}, A-4R^{4}, 4s^{2}, a-d^{4}, e^{6} (e6 bianca).
Stupenda antiporta allegorica incisa che raffigura Madama Reale Cristina di Francia (a cui il libro è dedicato). Qualche leggera fioritura e brunitura comunque esemplare molto bello ed ampio di margini in legatura coeva tutta pergamena semirigida, dorso restaurato e risguardi rinnovati con carta antica.

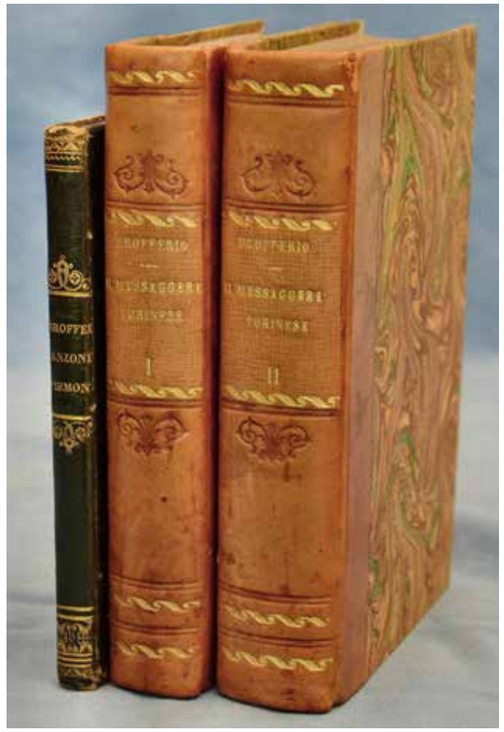
Prima edizione, rara. Fu concepita come seguito ideale dell'opera sulla Chiesa in Occidente in tempi antichi composta dal padre Baldesano, della quale riprende in buona parte la struttura con aggiunte e integrazioni di dati, fornendo quindi una miniera di indicazioni preziose per la storia della civiltà cristiana in Piemonte. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\028607. MATHIS 1903, pp. 11-13, n. 5. MANNO/PROMIS 1884, n. 859. PICCHETTO 1982, n. 269. Non in Vinciana.

BOVIO CARLO IGNAZIO

BREME LUDOVICO

BRITIO PAOLO





Storia del Parlamento Subalpino iniziata dall'Unità italiana, dettata da Angelo Brofferio per mandato di Sua Maestà il Re d'Italia.
Milano, Natale Battezzati & C., 1866-1869.
Sei volumi in 4° (24,5 x 16,8).
Pp. CCXXX, (2), 507, (1); XXX, (2), 866; (4), 718, CLXVIII; (4), 683, CXXIV, XXXIX; 840; 886, XXIV, 27. Bruniture e fioriture evidenti a tutti i volumi, ciononostante carta consistente e insieme gradevole in solide legature mezza pelle marrone fine Ottocento, dorsi a nervi con titoli e date.

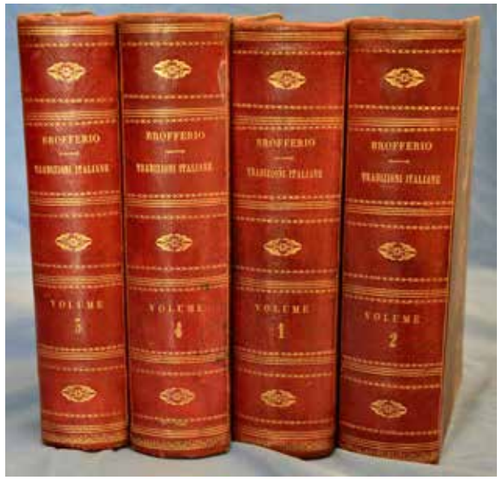
Importante opera in prima edizione, fondamentale per la ricostruzione delle vicende risorgimentali e non frequente a reperirsi completa di tutti i volumi in condizioni uniformi di legatura. Il solo 1° volume reca una etichetta incollata al front. di altro editore e data: «Andrea Cavalazzi, 1889», probabilmente un secondo rivenditore. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0311710.

Tradizioni italiane per la prima volta raccolte in ciascuna provincia dell'Italia e mandate in luce per cura di rinomati scrittori italiani. Per cura di Angelo Brofferio.
Torino, Alessandro Fontana, 1847-1850.
Quattro volumi in 8° (21,3 x 13,9).
Pp. XII, 946; (2), 952; 950; 931. Con 44 tavole f.t. in litografia (comprendenti un ritratto dell'A. e 7 delle quali in coloritura coeva ad acquerello). Leggere ingialliture della carta, buon insieme in bella legatura coeva mezza pelle rossa, dorso riccamente ornato, piatti in tela. Piccolo difetto alla cuffia del 4° vol. Ex-libris della famiglia Bonci Casuccini ai risguardi.

Ampio trattato in prima edizione, poco comune a reperirsi completo delle tavole fuori testo come in questo esemplare. Brofferio ha raccolto una enorme mole di dati e citazioni lasciandoci quindi una compilazione di grande importanza, che esula dai semplici confini letterari, andando a fondo nella ricerca di quel substrato di narrazioni fondanti la tradizione popolare del nostro paese. OPAC/SBN, IT\ICCU\NAP\0060813.

BROFFERIO Angelo
Castelnuovo Calcea 1802 – Locarno 1866

Laureatosi in legge a Torino dopo gli studi astesi, rivelò ben presto una vena poetica e oratoria scrivendo numerosi componimenti di carattere teatrale. Oltre a un discreto numero di tragedie si ricordano alcuni drammi legati in parte ai sentimenti di rinnovamento risorgimentale; si ricorda tra questi *Il tartufo politico*, pièces chiaramente ispirata a Camillo Benso di Cavour. Negli anni della maturità, durante l'attività di giornalista per il quotidiano «Il Messaggero», si rivolse alla saggistica con ponderose relazioni ancor oggi di primario riferimento documentale.

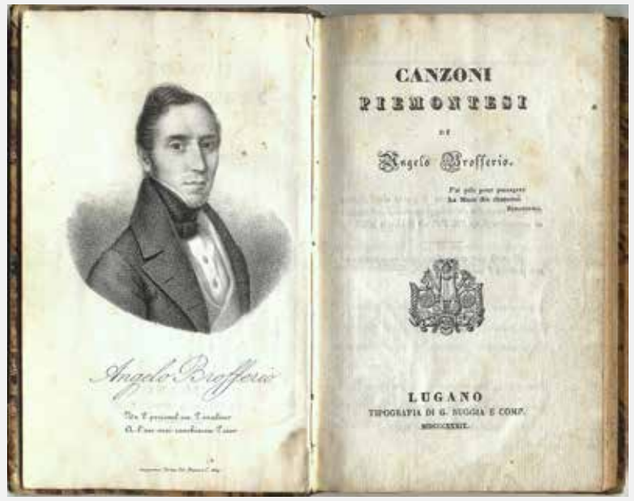


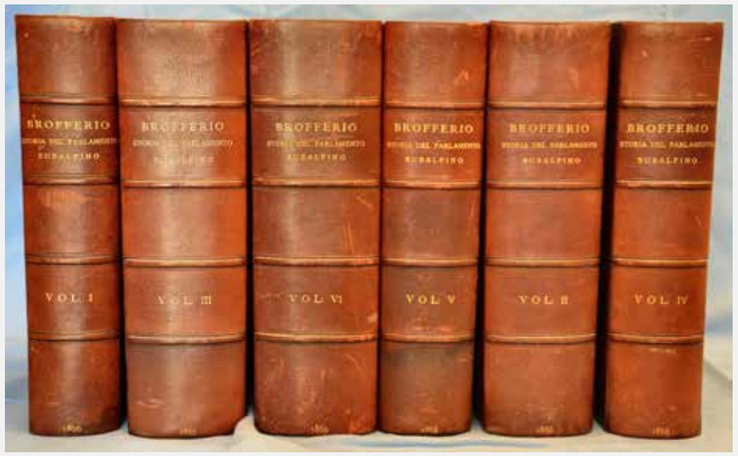
Canzoni Piemontesi.
Lugano, G. Ruggia e Comp., 1839. In 12° (16,2 x 9,7). Pp.148.
Bel ritratto litografico dell'A. in antiporta. Fioriture diffuse, pp. 97-98 pesantemente brunite. Legatura coeva mezza pelle verde, dorso ornato.

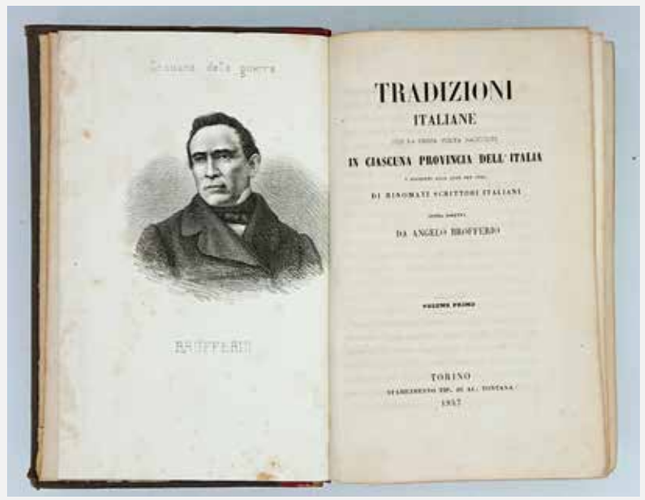
Prima edizione, rara. Senza dubbio la migliore scelta dei componimenti in rima di Brofferio, ancora intrisi di una vena di triste romanticismo. Sono tra le più felici poesie apparse in dialetto piemontese nel XIX secolo. CLIVIO 1971, n. 670. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0632701.

Il Messaggiere Torinese. Prose scelte di Angelo Brofferio. Edizione riveduta e corretta dall'autore con nuove addizioni.
Alessandria, Luigi Capriolo, 1839. Due volumi in 8° (18,4 x 11,1). Pp. XLVI, 467; 670, (1). Leggere fioriture diffuse. Buona legatura recente in mezza pelle avana, dorso ornato con tasselli.

Raccolta degli articoli apparsi nell'omonimo periodico di cui B. era direttore. Molto bella la lunga prefazione «Come sono diventato giornalista» in cui l'A. ripercorre gli inizi della propria carriera e cita episodi e uomini della cultura subalpina e piemontese del tempo. OPAC/SBN, IT\ICCU\CAG\0031027. MANNO/PROMIS 1884, n. 3279.







BRUGNONE Giovanni

Ricaldone 1741 – Torino 1818

Allievo di Ambrogio Bertrandi, è il maggiore rappresentante della scuola veterinaria piemontese del Settecento, nella quale si intravedono i primi lineamenti della scienza moderna. Formatosi a Lione, fu direttore della Scuola veterinaria sita nel complesso della Mandria a partire dal 1769 e poco tempo dopo fu ammesso tra i soci dell'Accademia delle scienze di Torino. Nonostante la sua posizione critica nei confronti della pratica della vaccinazione fu in seguito membro della Regia Società Agraria e infine dell'Istituto di Francia.

Trattato delle razze dei Cavalli [. . .] *col disegno della Regia Mandria di Chivasso e quello de' prati e de' pascoli.*
Torino, Fratelli Reycends, 1783. In 8° (19,6 x 12). Pp. XII, 565, (1). Stemma reale al front. e due tavole incise ripiegate f.t. in fine. Buon esemplare in legatura coeva piena pelle marezzata, dorso riccamente ornato, tagli rossi.

Seconda edizione, del tutto identica alla prima del 1781 e preziosa per la tavola che illustra i territori della località de La Mandria nei pressi di Chivasso. È l'opera principale del B., nella quale descrive minuziosamente le qualità dei cavalli che si trovano nelle varie regioni italiane, analizzandone le caratteristiche fisiche e gli usi preferenziali. Questa ediz. non in OPAC/SBN.

Ippometria, ossia della conformazione esterna del Cavallo, dell'asino e del mulo, e delle loro bellezze e difetti, e delle attenzioni da aversi nella loro compra.
Torino, Felice Buzan, 1802. In 8° (20 x 12). Pp.127. Tracce di sporco al frontespizio a lievi pieghe d'angolo a poche pagine comunque discreto esemplare con barbe. Brossura muta coeva.

Prima edizione, rara. È un volume che indaga la conformazione fisica di parte delle specie equine, cavalli, asini, muli. L'autore descrive le corrette istruzioni per mantenerli e sceglierli nelle compravendite. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\024959.

BRUNERI Francesco

Rivarossa, ultimo quarto XVIII secolo – ? dopo il 1836

Studioso di monetazione e di questioni economiche e contabili, è ricordato per il tentativo di istituire nel 1815 a Torino una scuola di commercio. Raggiunta la carica di regio liquidatore, nel 1826 pubblica un trattato per risolvere gli arbitrati monetari nella città di Torino nei confronti di valute di altri stati.

Contabilità domestica, ossia economico-famigliare e rurale. Coll'aggiunta in fine di una dissertazione intorno all'affinità degli elementi tra la contabilità commerciale a partite doppie e la domestica [. . .].
Torino, Giuseppe Pomba, 1826. In 4° (27 x 21,4). Pp. XI, (1), 150, (2). Numerose tabelle n.t. Qualche piega agli ultimi fogli ma bell'esemplare con barbe in brossura muta coeva.

Unica edizione. Il trattato espone con chiarezza i metodi per condurre con parsimonia l'economia familiare o di una piccola attività, rivolgendosi a segretari, amministratori ed ecònomi.
BOTTASSO 1969, n. 115. FUMI 2003, n. 1935. SIRUGO 1962, n. 981. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\052835. Manca a Spinazzola-Franceschi.

BRUNO Alberto

Acqui 1467 – Asti 1541

Studia diritto ad Alba e a Torino sotto la guida di Iacopino da San Giorgio, ma consegue il dottorato a Pavia nel 1497 dopo aver seguito i corsi di Giason del Majno. Divenuto nobile per via matrimoniale e intrapresa la carriera forense, ottiene il favore del duca di Savoia che lo nomina avvocato fiscale ad Asti. La sua opera è una tappa di notevole importanza nell'evoluzione e sviluppo del diritto feudale.

Tractatus novus de Statutis feminas et cognatorum lineam a successionibus excludentibus editus per ispectabile iuris utriusque doctorem d. Albertus Brunum Astensem.
Milano, Giovanni Angelo Scinzenzeler a spese di Giovanni de Lignano, 8 giugno 1501.
In folio (43 x 28). Cc. (58). Segnatura: A^{6}, a-h^{6}, i^{4}. Marca tipografica dello stampatore al titolo. Testo in carattere gotico su due colonne. Bellissimo esemplare fresco in solida legatura moderna con materiale antico, mezza pelle e angoli, piatti in carta da codice giuridico a stampa.

Prima edizione, di straordinaria rarità e una delle due uniche opere pubblicate in vita dal Bruno; una sola copia (mutila del frontespizio) è censita nelle biblioteche italiane (Biblioteca Nazionale di Napoli). Importante digressione del giurista acquese su una materia di successione che escludeva le sole linee ereditarie femminili, il Dizionario Biografico degli Italiani ignora questa edizione sostenendo che la prima stampa fu l'edizione veneziana postuma di ben cinquanta anni più tarda.
ICCU/EDIT16, n. 7693. OPAC/SBN, IT\ICCU\CNCE\007693. Non in Adams e BM-STC.

BRUNO Giuseppe Antonio

Alessandria 1723 – Torino 1778

Studia prima ad Alessandria e poi a Torino. Laureatosi nel 1738 sotto la guida del Corte viene influenzato dalle lezioni di Calcino e di Morello. Esercita la professione e dal 1754 insegna Diritto canonico e Diritto civile nella Regia Università di Torino, dove era stato aggregato al Collegio dei dottori nel 1741. Non poche le sue pubblicazioni, sia in latino sia in volgare; tutte di un certo successo grazie a una distinta chiarezza espositiva. Non va confuso con un omonimo giurista di Germagnano attivo due decenni più tardi.

Introduzione alle civile giurisprudenza.
Torino, Stamperia Reale, 1764. In 8° (19,8 x 12,5).
Pp. (16), 438, (1). Bella grande vignetta xilografica in principio alla dedica a Vittorio Amedeo di Savoia. Esemplare impresso su carta forte. Note coeve ms. all'occhietto «Dono del chiar.^{mo} Autore – Avv. Melchior Merlo» e altra al front. «Ex-libris Clerici Francisci Vallosio Riparoliensis». Legatura antica tutto cartonato, reinserita e piuttosto stretta; dorso rinforzato con carta decorata. Tassello ms. al dorso.

Unica edizione, non comune. È la prima opera in volgare del B., composta con l'intento di svecchiare la pratica forense. La bella scheda *ad vocem* di Alberto Lupano (DBI, I, p. 352), concorda col Birocchi nel ricordare come l'opera fosse «particolarmente attenta al *ius hodiernum* e agli insegnamenti della dottrina tedesco-olandese». OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\018067.

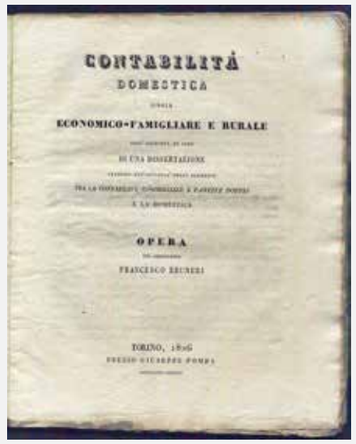
Iosephi Antonii Bruni Alexandrini, Taurinensis antecessoris in Imperialium Institutionum libros Academicae, et Forenses interpretationes ad Benedictum Mauritium Mariam Caballiacensium Ducem.
Torino, Tipografia Mairesse, 1769. In 8° (19,9 x 12,8).
Pp. XIX, (1), 312. Stemma reale al frontespizio e bella vignetta xilografica al principio della dedicatoria. Bell'esemplare su carta forte in legatura coeva tutto marocchino rosso alle armi sabaude, cornice decorativa oro ai piatti con fiori iscritti agli angoli. Dorso riccamente ornato. Tagli dorati.

Pregevole trattato di diritto generale, che conferma la grande tradizione piemontese nel settore. Al termine della lettera esplicativa ai lettori il B. ringrazia i suoi grandi predecessori, citando Tesauro, Della Chiesa, Fabro e Cacherano d'Osasco. Raro, non in OPAC/SBN.

BRUGNONE GIOVANNI

BRUNO ALBERTO

BRUNERI FRANCESCO



BRUNO GIUSEPPE ANTONIO

BRUNONE (San)

Solero 1050 ca. – Segni 1123

Figura di grande rilevanza nella storia ecclesiastica del tardo Medioevo. La sua amicizia con papa Gregorio VII, che lo aveva nominato vescovo di Segni nel 1079, gli causò l'imprigionamento per volere del re Enrico IV nel 1082. In seguito diresse la Biblioteca papale sotto Vittorio III e fu consigliere personale di Urbano II e di Pascale II. Ancora più tardi occupò l'ambita carica di eminentissimo abate di Montecassino prima che le sue critiche al Concordato di Sutri del 1011 gli costassero l'amicizia del papa, che lo obbligò a ritirarsi nuovamente a Segni ove morì due anni più tardi.

S. Brunonis Astensis Signiensium Episcopi Opera cum expositione in psalmos Oddonis Astensis Monachi Benedectini Eidem Sancto Brunoni ab ipso aucore Dicata.
Venezia, apud Bertanos, 1651.
Tre parti in due volumi in folio (31 x 21).
Pp. (36, compreso ritratto inciso), 407, (21); (4), 232, (20), 58, (14).
Segnatura: a^4, b-k^6, l^8, m-z^6, Aa-Kk^6, Ll^4, Mm^6, Nn^4; [π]^4, A-S^6, T^8, V^6, X^4, a-f^6.
Bella copia fresca con timbri di biblioteca conventuale inglese alle prime due e all'ultima carta in legatura fine Settecento tutta pergamena liscia rigida, tassello al dorso. Ex-libris della medesima biblioteca (Oblatorio San Carlo di Bayswater) al risguardo anteriore.

Probabilmente la migliore edizione collettiva delle opere del santo, definito comunemente "Astense" per via dell'origine astigiana della famiglia e della città in cui ricevette i primi rudimenti, ancorché nativo dei dintorni di Alessandria. I suoi scritti sono un mirabile esempio di esegesi medievale e di teologia monastica. Questa copia presenta tre carte aggiunte posteriormente e manoscritte, compilate e datate in fitta grafia da un erudito lettore inglese (Galfr. Barrow, 11 marzo 1970) che descrive in dettaglio l'opera del santo. OPAC/SBN, IT\ICCU\RLZE\010691.

BUCCI Agostino

Carmagnola 1531 – Torino 1593

Personaggio di primo piano nella scena culturale sabauda del secondo Cinquecento, insegnò Filosofia nell'Ateneo torinese; è principalmente noto per la sua dissertazione sul preservarsi dalla peste, frutto dei suoi studi di medicina a Padova accanto all'amico Girolamo Fracastoro. Un suo componimento poetico, *L'Amedeida*, rimase inedito e il manoscritto è conservato alla Biblioteca Reale di Torino.

Modo di conoscere e distinguere gli influssi pestilenti, et difendere da quelli con buoni ordini Politici, le persone, Città, & luoghi: con la scielta di alcuni rimedij approvatissimi, facili et di poco costo, tanto preservativi quanto curativi. Raccolti in beneficio de popoli [. . .].
Torino, appresso l'herede del Bevilacqua, 1585.
In 4° (21,5 x 15). Cc. 77, (3). Segnatura: A-V^4. Marca tipografica al titolo, grandi capilettera xilografici.
Titolo abilmente restaurato al margine interno, qualche rara ingiallitura, buon esemplare in legatura seicentesca tutta pergamena semirigida, titolo su tassello (danneggiato) al dorso, tagli bluastri.

Prima edizione, dedicata al duca Carlo Emanuele I. Lo scritto è diviso in 25 capitoli e pone un singolare parallelismo tra il corpo umano, afflitto dal contagio, con lo stato dilaniato da corruzioni e da eresìe: visione approvata ampiamente dagli ambienti cattolici nei difficili anni della Controriforma. BERSANO-BEGEY/DONDI 1961, n. 132. BM-STC 1958, p. 129. CARBONELLI 1919, n. 76. MANNO/PROMIS 1884, n. 4839. ICCU/EDIT16, n. 7778. WELLCOME 1962, I, n. 1139. OPAC/SBN, IT\ICCU\UFI.E\001188.

Augustini Buccii Taurinensis Academiae Philosophi primarii ad Sixtum Quintum Pont. Max. Oratio.
Roma, Giovanni Angelo Ruffinelli, 1586.
In 4° ant. (22,1 x 16,6). Pp. (16). Segnatura: A-B^4.
Marca tipografica al front. Buon esemplare in legatura moderna in cartonato marmorizzato, titolo su tassello romboidale al piatto ant.

Bucci in questa orazione in veste di portavoce del duca di Savoia dichiara e ribadisce l'obbedienza e la lealtà al Papato, rivolgendosi direttamente a Sisto V. In passato aveva ricoperto il medesimo ruolo di oratore ufficiale del ducato ponendo altre questue a pontefici allora in carica. ADAMS 1967, B-3021. BM-STC 1958, p. 129. CARBONELLI 1919, n. 78. ICCU/EDIT16, n. 7779 (nessuna copia in Piemonte). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\011222.

BUFFA Domenico Giovanni

Ovada 1818 – Torino 1858

Formatosi a Genova ove entra in contatto con gli ambienti mazziniani; a Firenze, ove collabora con l'editore Viesseux, riceve il plauso di Nicolò Tommaseo e poi di Cesare Balbo per i suoi scritti etnografici. Trasferitosi a Torino intraprende la professione giornalistica collaborando con varie testate tra le quali «Il Subalpino» e «Letture di famiglia», periodico diretto da Lorenzo Valerio. A Genova fonda la rivista «La lega italiana»; in seguito è a Milano ove sostiene la causa filo-piemontese negli anni risorgimentali, prima di abbracciare una intensa carriera politica quale deputato del Parlamento subalpino, ove oltre a un breve ministero vide alternarsi soddisfazioni e insuccessi prima della prematura scomparsa.

Inni di Giovan-Domenico Buffa.
Pisa, Tipografia Prosperi, 1835. In 12° (14,7 x 9). Pp. 44, (2).
Lieve fioritura sparsa ma buon esemplare in solida cartonatura moderna rigida con carta a imitazione antica.

Prima ed estremamente rara edizione delle composizioni poetiche ispirate alle contemporanee liriche manzoniane. Questi versi sono tra le perle più nascoste del pre-romanticismo italiano e unica traccia a stampa della sua vena compositiva dato che le altre sue rime sono rimaste inedite e allo stadio di manoscritto. OPAC/SBN, IT\ICCU\NAP\0806899.

BUNIVA Giuseppe

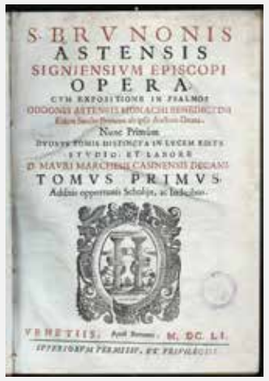
Torino 1813 ca. – 1877

Laureatosi in legge a Torino nel 1835, fu un prolifico scrittore di questioni giuridiche con particolare specializzazione nelle questioni testamentarie. Di notevole interesse i suoi studi sulla libertà di stampa nel Regno Sardo. Membro di numerose accademie straniere, fece parte di quella Reale di Agricoltura di Torino; nell'Ateneo torinese ricoprì per una breve stagione nel 1873 la carica di rettore.

Del diritto delle persone secondo il Codice Civile del Regno d'Italia. Trattato [. . .].
Torino, Tipografia Arnaldi, 1871.
Due volumi in 8° (24,7 x 16). Pp. XVI, 360; 424.
A parte una leggera uniforme fioritura esemplari perfetti e intonsi nella loro brossura editoriale stampata blu, lievemente fiorite.

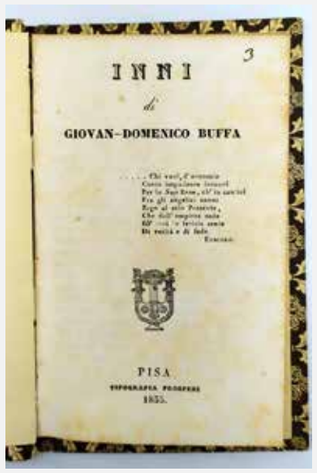
Prima edizione di questo ponderoso lavoro sul diritto delle persone nel quale si esprime appieno la notevole erudizione del giurista torinese. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0163602 e IT\ICCU\FER\0045418.

BRUNONE (SAN)

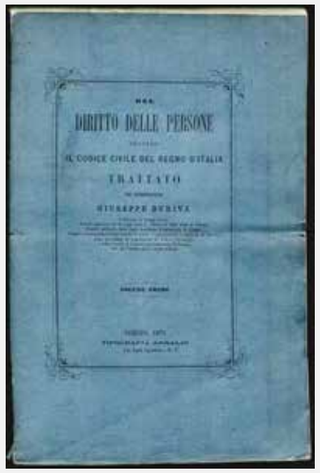


BUCCI AGOSTINO

BUFFA DOMENICO GIOVANNI



BUNIVA GIUSEPPE



BUNIVA Michele

Pinerolo 1761 – Piscina 1834

Tra le più brillanti figure della medicina del proprio tempo. Laureatosi a Torino, svolse anche attività veterinaria; il suo nome è anche legato, con gli amici Giovan Battista Balbis e Carlo Botta, all'adesione alla rivoluzione napoleonica, periodo durante la quale gli venne conferita la cattedra di Igiene e Medicina legale e quindi presidente del Magistrato di Sanità. La sua opera fu decisiva nel combattere il vaiolo, sostenendo, tra i primissimi in Europa, l'importanza delle vaccinazioni in tutti gli strati della popolazione.

Memorie lette alla R. Società agraria di Torino intorno alle provvidenze emanate dagli eccellentiss. Magistrati di Sanità di detta città e di quella di Berna contro la corrente Epizoozia nelle Bovine, coll'aggiunta della memoria del Grand'Alberto Haller sul contagio nel bestiame [. . .].
Torino, Matteo Guaita, 1797. In 8° (18,5 x 11,7). Pp. XXIV, 240.
Vignetta incisa al titolo con firma ms. di appartenenza «Pullarino Vet.[erinari]o», buon esemplare con barbe parzialmente intonso in brossura marezzata coeva, parzialmente mancante al dorso ma ancora solida.

Prima edizione. È tra i primi scritti del B., dichiaratamente ispirato da una memoria veterinaria di Haller sul tema dei contagi che affliggeva il bestiame in quegli anni. OPAC/SBN, IT\ICCU\UBOE\050030.

Istruzione intorno alla vaccinazione preceduta da un discorso storico sulla sua utilità.
Torino, Stamperia Dipartimentale, 1804. In 8° (20,3 x 12,5).
Pp. VIII, 160. Con 3 tavole f.t. incise su rame, due delle quali colorate all'epoca all'acquerello. Qualche traccia di piega alle tavole ma buon esemplare in barbe. Brossura editoriale, dorso mancante rinforzato recentemente con carta.

Prima edizione. È l'opera più significativa del medico pinerolese, spesso rivolta ad argomenti curiosi ma di minore ampiezza scientifica. Fu soprattutto grazie al suo prodigarsi che le vaccinazioni vennero introdotte in Piemonte, anche per ciò che concerne gli animali. Apprezzabili le tavole, incise dallo Stagnon, due delle quali si trovano sempre in coloritura coeva, voluta evidentemente dall'autore per meglio evidenziare le aree vaccinate. MANNO/PROMIS 1884, I-4998. WELLCOME 1962, II-270. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\003359.

Istruzione pratica sulla maniera la più conveniente di estrarre, conservare, trasportare ed inocular il vaccino.
Torino, Stamperia Dipartimentale, 1809. In 8° (21,3 x 12,9). Pp. 42, (2 di tabelle). Timbro di privato possesso al titolo "P.G.V." (Perinetti Giuseppe Sebastiano veterinario, firma di appartenenza al risguardo ant. con data 1821). Lievi macchie alle prime carte. Brossura muta coeva.

Altra opera del B. che rafforza l'impianto vaccinale, esplorandone le modalità operative (numero di inoculazioni, dimensione dell'ago e degli strumenti ecc.). OPAC/SBN, IT\ICCU\UTOE\681051.

Reflexions sur tous les ouvrages publiés et inedits du Docteur Charles Allioni. Avec notices historiques concernant sa vie et plusieurs établissemens littéraires en Piémont.
Torino, Felix Galletti, s.d. (1816 ca.). In 8° (20,5 x 12,8). Pp. (8), 150, (1). Lievi fioriture e macchie all'inizio e, più marcate, in fine. Brossura muta coeva con dedica manoscr. «L'autore all'Illustrissimo Signor Marchese Bernezzo».

Unica edizione, non comune. Contiene la bibliografia delle opere di Allioni, morto nel 1804. Nella prefazione l'editore auspica l'erezione di un monumento che celebri adeguatamente il grande botanico piemontese. PRITZEL 1872, p. 4. MATTIROLO 1929, p. XLII. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\000834 e IT\ICCU\TO0E\061492.

BURONZO DEL SIGNORE Carlo

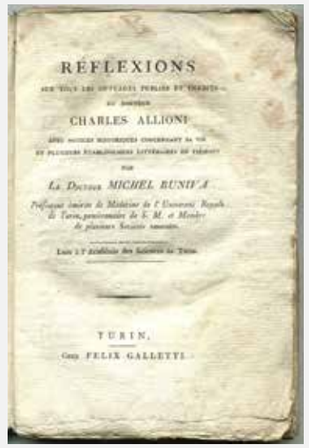
Vercelli 1731 – 1806

Laureatosi in Legge a Vercelli, fu una personalità di primo piano della Chiesa piemontese, prima vescovo di Acqui, quindi di Novara e infine arcivescovo di Torino. Oltre a seguire la missione evangelica fu un valente storiografo dedito a rivalutare i primi anni del Cristianesimo nelle aree delle sue origini.

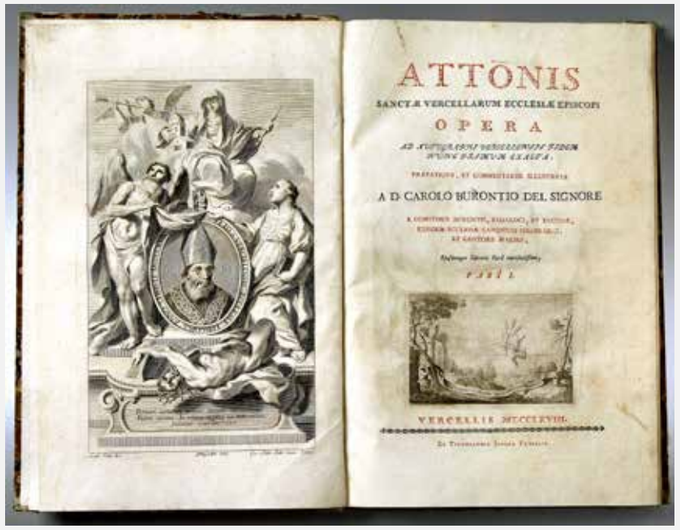
Attonis Sanctae Vercellarum Ecclesiae Episcopi Opera ad autographi vercellensis fidem nunc primum exacta.
Vercelli, Tipografia Panialis, 1768. Due volumi in folio (40 x 26).
Pp. XXVIII, 282; (2), 356. Vignette incise ai due frontespizi e una più grande in principio al testo. Due stupendi ritratti incisi dal fiorentino Gio. Batta Betti (su disegni del fratello Luigi) raffiguranti rispettivamente l'autore e il re di Sardegna Vittorio Amedeo II. Una raffigurazione di alfabeto n.t., inoltre 3 tavole f.t. di iscrizioni antiche (due ripiegate). Copia in buono stato nonostante qualche brunitura ad alcuni fascicoli e una gora al margine inferiore all'inizio del secondo volume. Legatura mezza pergamena metà Ottocento, titoli su tasselli ai dorsi.

Prima edizione della ponderosa raccolta di scritti legati alla figura del primo vescovo dell'area vercellese, vissuto nel secolo X, figura primaria nella storia della cristianizzazione del Piemonte. La sua opera fu rivolta all'abolizione della simonìa, alla proibizione del sacerdozio per le persone non degne e alla separazione giudiziale tra tribunali ecclesiastici e laici. Di notevole interesse anche il *corpus* delle lettere rivolte a Vadone, vescovo di Como. BRUNET 1836, I, c. 542. GRAESSE 1859, I, p. 248. GORINI 1961, pp. 101-102: «Questa edizione è la più importante che sia uscita in ogni secolo dalle stamperie vercellesi». OPAC/SBN, IT\ICCU\RAVE\005112.

BUNIVA MICHELE



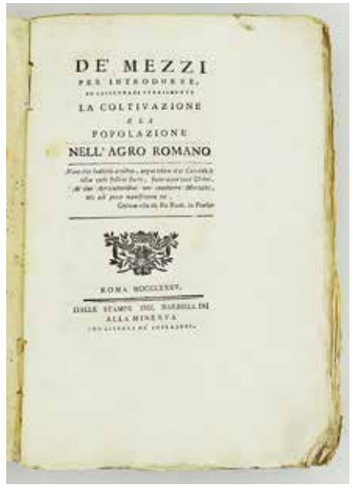
BURONZO DEL SIGNORE CARLO



CACHERANO DI BRICHERASIO Giovanni Francesco

Bricherasio 1736 – Torino 1812

Approdato alla corte ecclesiastica romana, ebbe i favori di papa Pio VI che lo nominò proprio consigliere personale e poi governatore di Todi. I suoi disegni di riforma agraria non ebbero mai applicazione pratica, e la produzione delle campagne laziali rimase sempre in grave difetto rispetto alle potenzialità.



De' mezzi per introdurre ed assicurare stabilmente la coltivazione e la popolazione nell'agro romano.
Roma, Stampe del Barbiellini alla Minerva, 1785. In 8° (22,5 x 15,5). Pp. LXXX, 406. Con una bella tavola incisa su rame ripiegata f.t. Bellissimo esemplare marginoso in barbe. Brossura marezzata coeva.

Prima edizione di questo trattato di importanza non trascurabile. Contiene le riflessioni del giovane economista alle prese con il tentativo di rinnovare le condizioni di vita nelle campagne romane, descrivendo minuziosamente il progetto di bonifica e la costruzione di villaggi e di strade che avrebbero cambiato il volto di quell'area. La critica moderna è propensa a ritenere che questo lavoro colloca Cacherano tra i pensatori utopisti. FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n. 771. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBLE\002476.

CACHERANO D'OSASCO Ottaviano

Osasco ? 1515 ca. – Torino 1589

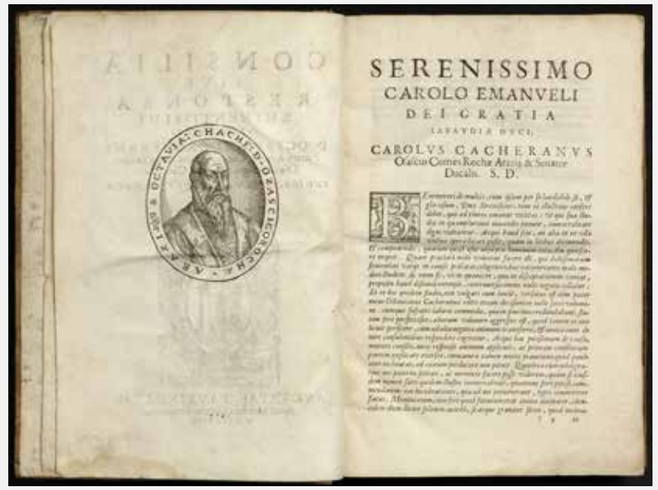
Avvocato fiscale generale a Ceva e ad Asti, fu uno dei massimi esponenti del mondo giuridico sabaudo; la sua opera di revisione degli Statuti del Ducato è una tappa fondamentale del progresso del diritto in Piemonte. Consigliere personale di Emanuele Filiberto, appoggiò le repressioni di quest'ultimo nelle provincie cuneesi e nelle valli valdesi. Terminò la propria carriera come gran cancelliere di Savoia. Era possessore di una vasta raccolta libraria che è stata ben analizzata da Gian Maria ZACCONE, *La biblioteca del giurista Ottaviano Cacherano d'Osasco*, in «RSDI», n. 59 (1986), pp. 321-339.

Decisiones sacri Senatus Pedemontani praeclarissimo iureconsulto Octauiano Cacherano domino Osasci Comite Rochae Aratij in eodem Senatu secundo praeside, & serenissimi ducis Sabaudiae ab intimis consiliario autore. (insieme a:) Disputatio an principi christiano fas, sit pro sui suorumque bonorum tutella foedus inire.
Torino, apud Io. Antonium Stratam, & Bartholomaeum Gallum, 1569 (Excudebatur Taurini: in aedibus Francisci Dulcij, septimo Idus Iunij, 1569. Due trattati in un volume in f° (33 x 21,8). Pp. [36], CCCXXXIII; [1], 7. Manca l'ultimo foglio bianco. Segnatura: +^{6} †-5†^{6} A-3L^{6} (-3L6 bianca).
Stemma del ducato al primo frontespizio, grande marca tipografica al secondo front. Bel ritratto xilografico dell'A. al verso del titolo (con alcune note ms. seicentesche di appartenenza, una ben leggibile di «Notaris ac Causidicus Micheli Angelus Gallo Fossanensis civis». Qualche traccia d'uso e primi fascicoli un poco lenti. Una gora d'unto al margine interno delle ultime 20-30 carte ma complessivamente esemplare genuino in legatura XVII secolo tutta pergamena rigida, dorso a nervi con titolo ms. (danni alle estremità). Altro titolo ms. al taglio di piede.

Prima edizione di questo trattato fondamentale per la conoscenza del diritto in Piemonte. BERSANO-BEGEY/DONDI 1961, n. 531 e 149. È uno dei primi tentativi di dare un ordine sistematico al sistema legale del ducato sabaudo, precorrendo i tempi delle riforme ma avendo sempre come primo obiettivo il consolidamento fiscale dello Stato. Francesco Aimerito in CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011 al n. 259 ricorda: «l'opera è calibrata sul modello di altre che circolavano già in Europa; in primis: le raccolte di decisioni della Rota Romana e quelle di alcuni Parlamenti francesi».
Il secondo trattato (che era stato impresso separatamente nel 1566 e che non sarà più pubblicato) è stato oggetto di qualche errore bibliografico (BERSANO-BEGEY/DONDI 1961, n. 149 e in passato anche ICCU/EDIT16, n. 33789 lo hanno catalogato come opera a sé). Impresso da un tipografo diverso da quello della prima opera (e tra i pochissimi testi impressi da Francesco Dolce) reca un testo preceduto da un carme del giureconsulto astense Tommaso Cilioni e da una dedica dell'A. a Tommaso Langosco conte di Stroppiana. Il Cacherano discute della legittimità, per un sovrano cristiano, di stabilire in casi estremi un'alleanza con il popolo turco di fede musulmana per difendere le proprie terre. DEROSSI 1790, p. 96 e 170. ICCU/EDIT16, n. 34277. ROSSOTTO 1667, p. 453. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\007649. Non in Adams, BM-Stc e inspiegabilmente non citato da Manno/Promis.

Consilia sive responsa eminentissimi Iurisconsulti D. Octaviani Cacherani […].
Torino, eredi di Nicolò Bevilacqua, 1588.
In folio (34 x 22,7). Cc. (4), 216, (20). Segnatura: †^{4}, A-3N^{6}, a-b^{6}, c^{8}.
Marca tipografica al titolo, bel ritratto dell'autore in ovale al verso del medesimo. Numerosi capilettera xilografici. Nota di appartenenza seicentesca al frontespizio «Severini Ciceronis». Esemplare ampio con solo alcuni piccoli segni di tarlo al margine interno di qualche quinterno e alcuni fascicoli un poco bruniti. Legatura in cartone rustico seicentesco ricoperto da fogli di carta antica, titolo manoscritto più recentemente al dorso. Taglio iscritto al piede.

Bella edizione dei *Consilia* del grande giurista. Contrariamente alle *Decisiones* del Senato pedemontano, che si trovano sul mercato con una discreta frequenza, questo trattato è piuttosto raro e raduna i suggerimenti dell'A. su qualunque ramo giuridico. Non in ADAMS o BM. BERSANO-BEGEY/DONDI 1961, n. 247. ICCU/EDIT16, n. 8139. MANNO/PROMIS 1884, n. 2993. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\071143.



CADANA Salvatore

Ceva 1597 – Chambéry 1654

Teologo e predicatore che operò lungamente nel convento torinese di San Tommaso; per la sua erudizione fu ministro generale dell'Ordine dei Minori conventuali. Scelto come teologo di Corte da Madama Reale e quindi consigliere del duca Carlo Emanuele II di Savoia. Autore di alcuni testi dottrinali e di educazione politica fu poco gradito alla Congregazione per l'esame della Fede. Uno studio approfondito sulla sua figura appare nel saggio di Franco Barcia, *Salvatore Cadana. Diplomazia e ragion di Stato alla Corte dei Savoia,* Milano 1996.

Quaresimale del Padre F. Salvatore Cadana di Torino Min. osservante […] *Guardiano nel Convento Maggiore della Madonna in Mondovì.*
Venezia, alla Minerva, 1644. In 4° (21,3 x 15,3).
Pp. (24), 368. Segnatura: a^4, b^8, A-Z^8.
Piccola ill. xilografica al titolo (con firma coeva di appartenenza «Gio. Giacomo Foppolo»). Due carte posposte nel quinterno "Q" ma es. completo. Leggera ingiallitura della carta, una gora al margine inf. a pp. 247-249, nel complesso copia genuina e marginosa in legatura coeva tutto cartonato rustico, titolo ms. in verticale al dorso.

Buona impressione veneziana (la prima era apparsa a Mondovì nel 1638 per i tipi del Gislandi) di questo testo liturgico che riveste un'importanza non secondaria per la comprensione del clima nel mondo ecclesiastico del secondo Seicento. La Congregazione per l'esame della Fede infatti lo mise sorprendentemente all'Indice nel 1669 ravvisandovi quindi alcune licenze formali e procedurali non ortodosse e potenzialmente dannose. OPAC/SBN, IT\ICCU\CAGE\027885.

Il Principe regnante. All'altezza Reale di Carlo Emanuel II Duca di Savoia […].
Torino, Gio. Giacomo Rustis, 1649. In 4° (20 x 14).
Pp. 322, (2). Segnatura: A-$2R^4$, $2S^2$.
Testo incorniciato da bordura, capilettera xilografici, stemma ducale in N2v. Bell'esemplare fresco in legatura coeva tutta pelle marmorizzata, titolo su tassello al dorso ornato. Tagli rossi. Splendido ex-libris inciso al risguardo anteriore «Le Marquis de Barol».

Prima edizione, rara. In questa copia non è presente il bel ritratto inciso f.t. dell'autore, peraltro mancante a gran parte delle copie conservate in istituti pubblici. È l'opera più significativa del C., divisa curiosamente in venti "dilemmi" è un saggio sulle qualità che deve avere un buon Principe, attraverso le citazioni dagli antichi filosofi e storici greci e latini. L'impianto istruttivo è ben riepilogato da Maria Luisa Doglio in CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 113, ove si evidenziano i suoi artifizi di retorica verbale. DEROSSI 1790, pp. 101 e 170. DOGLIO 1987. PICCHETTO 1982, n. 9. SIGISMONDO 1846, p. 699. WADDING 1650, p. 313. Non in Manno e in Vinciana. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\001447.

CAFASSO Giuseppe

Castelnuovo d'Asti 1811 – Torino 1860

Conterraneo e quasi coetaneo di don Bosco, (ne diverrà amico e in seguito consigliere), aveva preso i voti a Torino nel Convitto di San Francesco. Si distinse per l'indefessa operosità in favore delle classi più disagiate e in particolar modo dei carcerati; in molti casi accompagnò personalmente al patibolo alcuni condannati a morte. La sua figura, beatificata da papa Pio XI nel 1925, è tutt'oggi una delle più amate e venerate dai torinesi.

Istruzioni per esercizi spirituali al clero D. Giuseppe Cafasso; pubblicate per cura del can. Giuseppe Allamano.
Torino, Tipografia fratelli Canonica, 1893. In 8° (20 x 13). Pp. 310. Buon esemplare in brossura editoriale stampata, una macchia alla br. ant.

Unica edizione, non comune. È un'opera postuma devozionale che ben riflette l'opera del C. e pubblicata grazie all'interessamento di un'altra illustre figura ecclesiastica piemontese, il Canonico Giuseppe Allamano. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0709899.

CAGNOLO [o CAGNOLI] Girolamo

Vercelli 1491 – Padova 1551

Giurista metodico, fu in rapporti con Alciati e insegnò Diritto civile nell'Ateneo torinese tra 1522 e 1535. Come puntualmente rilevato da Francesco Aimerito, *L'insegnamento del diritto. Epilogo: verso l'età di Emanuele Filiberto,* in MASO 2004, p. 205, negli anni disgraziati dell'occupazione francese in Piemonte (1536-1559), con la chiusura temporanea dell'Università, «i Giuristi dell'Ateneo torinese conoscono una sorta di diaspora. Alcuni come il Cagnoli seguono il duca negli angusti confini degli ultimi domini residui, perpetuando, nelle ristrettezze della corte vercellese, gli usuali rapporti di collaborazione e fedeltà». In seguito Cagnoli ebbe consacrazione nell'Università padovana, dove per la sua conoscenza del Codice giustinianeo ricevette stima dai propri contemporanei e dagli storici che ne scrissero in seguito.

In Costitutiones & leges Primi & secondi Quinti & Duodecim Pandectarum (quorum capita sequens pagina indicat) aurearum enarrationum Liber primus summaris […].
Venezia, Girolamo Scoto, 1554.
Tre parti in due volumi rilegati in uno in f° (31 x 21).
Cc. (16), 147, (1); 40, 98. Segnatura: a-b^6, c^4, A-R^8, S-T^6; A-F^6, G^4; A-P^6, Q^8. Belle marche tipografiche ai due frontespizi (il primo un po' sofferto). Vari capilettera xilografici. A parte una piccola gora all'angolo inferiore della parte finale un buon esemplare con numerose e suggestive antiche note di possesso al titolo e ai risguardi di due mani differenti, una con lunga citazione da Esiodo, l'altra datata 1654 «Ad usum Simonis Zandeneghi». Legatura pergamena floscia coeva, titolo ms. al dorso, lacci conservati, abili restauri a due porzioni del dorso e del piatto anteriore.

Seconda edizione (1.ª 1549), piuttosto rara. È un vasto commento al *Corpus* giustinianeo e alle note *Pandette*, nonché agli articoli sulle transazioni e le cessioni. È preceduta da un lungo capitolo proemiale rivolto al duca di Savoia Emanuele Filiberto (datato 1548). Altre lettere prefatorie ad illustri personaggi si trovano all'inizio della seconda parte (con frontespizio separato) e della terza parte. ICCU/EDIT16, n. 8316. BM-STC 1958, p. 136. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\015848. Non in Adams.

CAISSOTTI DI CHIUSANO Carlo F. Giacinto

Torino 1754 – 1831

Militare di carriera, fu uno dei principali sostenitori dell'occupazione francese, per la quale pagò in seguito un duro prezzo con la radiazione dall'esercito per volere del Consiglio Supremo, con l'accusa di giacobinismo. Solo dopo la battaglia di Marengo poté essere parzialmente reintegrato in incarichi amministrativi.

L'Aurora della libertà, ovvero lo scioglimento del Consiglio Supremo. Commedia dedicata ai veri piemontesi democratici.
Eridania, dai tipi pubblici, anno nono repubblicano [Torino, Bianco, 1802]. In 8° (24 x 15,1).
Pp. (2), 103, (1). Esemplare marginoso con barbe ma pesantemente e uniformemente brunito. Brossura decorata coeva.

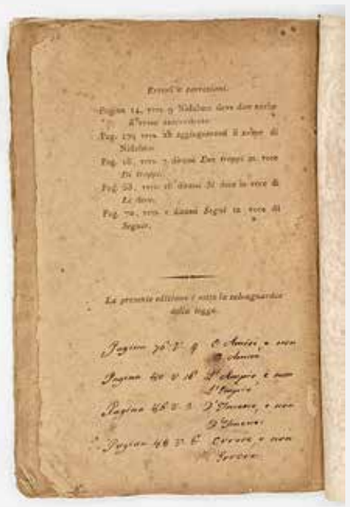
Prima e forse unica edizione, molto rara. Dedicata a Napoleone I, la commedia è ambientata a Torino; ricca di spunti sagaci, è evidentemente intrisa di citazioni autobiografiche con riferimenti a personaggi realmente esistenti della cultura e nobiltà cittadina. Al verso dell'ultimo foglio di errata vi sono alcune correzioni ms. coeve, forse di mano dell'Autore. MELZI 1848, I-101. PARENTI 1951, p. 79. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\058890.

CADANA SALVATORE

CAFASSO GIUSEPPE

CAGNOLO GIROLAMO

CAISSOTTI DI CHIUSANO CARLO F. GIACINTO



CALDERINI Marco

Torino 1850 – 1941

Pittore di rilievo nel panorama variegato dell'arte italiana dell'Ottocento. Allievo di Fontanesi, Enrico Gamba e Gastaldi all'Accademia Albertina di Torino, si dedicò prevalentemente alla pittura paesaggista. Sporadicamente svolse anche l'attività di critico con una monografia su Francesco Mosso e una su Fontanesi.

Memorie postume di Francesco Mosso pittore. Seconda edizione.
Torino-Roma, L. Roux & C. editori, 1892. In 8° (20,7 x 12,7).
Pp. XVIII, 456, (1). Con ritratto fotografico del pittore in antiporta e due tavole f.t., sempre fotografiche, raffiguranti quadri. Buona copia in legatura coeva mezza tela, titolo oro al dorso.

Esaustivo memoriale di ricordi e aneddoti che riguardano il mondo artistico e giornalistico del secondo Ottocento. Mosso, formatosi al Real Collegio Carlo Alberto e all'Accademia Albertina di Torino, rivela uno spirito romantico e idealista e la raccolta di lettere è una testimonianza preziosa per il mondo artistico torinese. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1427581.

CALVINO Giulio Cesare

Tortona 1600 ca. – Vercelli 1674

Giureconsulto e magistrato di origini tortonesi, ancora stimato nel secolo successivo dal Muratori, che ne ricordava il suo copioso trattato sull'equità dei giudici. Fu tra i primi a teorizzare la necessità di una formazione professionale separata delle carriere. Per il Ducato di Milano occupò nel 1652 la carica di plenipotenziario ministeriale nel Ducato di Tresana.

De Aequitate tractatus novus usuque receptissimus liber primus. In quo universa Aequitatis materia precipue, ac plene examinatur & casus, sive questiones singulares, in quibus de Aequitate iudicari debet, proponuntur & dilucidantur […].
Milano, Francesco Vigoni, 1676.
Tre volumi rilegati in uno in f° (32,3 x 20,7).
Pp. (16), 223, (51), 1c.b.; (8), 392, (72); (8), 260, (44).
Segnatura: [π]^{4}, ††^{4}, A-H^{6}, I^{8}, K-R^{6}, S^{8}, T-Z^{4}, 2a^{6}; a^{4}, A-2I^{6}, 2K-2T^{4}; a^{4}, A-2P^{4}.
Copia in discreto stato seppur afflitta da fioriture diseguali, a tratti vistose e fastidiose. Margini ampi. Legatura coeva tutta pergamena rigida, titolo ms. al dorso. Ex-libris della collezione «Otto Julius Schmich» al risguardo anteriore datato 1961.

Terza edizione, notevolmente ampliata rispetto a quella originale del 1635-1642. L'opera è dedicata a Luca Pertusato, reggente del Consiglio dei Magistrati della provincia milanese, all'epoca sotto la dominazione spagnola. OPAC/SBN, IT\ICCU\MILE\002332. Non in Vinciana.

CALVO Edoardo

Torino 1773 – 1804

Laureatosi in medicina con una tesi sullo scorbuto, esercitò la professione con alterno entusiasmo. Sostenitore della Rivoluzione francese all'ingresso delle truppe napoleoniche in Piemonte, si dedicò anche ai componimenti umoristici in dialetto, dimostrando una *verve* sopraffina che lo colloca tra i maggiori scrittori piemontesi del proprio tempo, ben conosciuto anche fuori dai confini regionali. Le sue critiche al malgoverno francese gli costarono l'arresto e solo l'aiuto degli amici Carlo Botta e Carlo Bossi gli permise di salvarsi, prima della prematura morte per tifo.

Miscellanea di quattro opere in 8° (18 x 11) rilegate in un volume in bella legatura moderna mezza pelle, dorso con titolo su tassello ornato da motivi neoclassici. Ottimo insieme appartenuto al letterato E. Sarasino (bell'ex-libris al risguardo anteriore datato 1905) con una lunga annotazione a penna di sua mano in apprezzamento delle opere.
Follie religiose. Poema in Ottava Rima scritto in lingua piemontese con note italiane dell'autore.
Italia, s.t., anno primo (1801). Pp. (6), 146. Fioriture diffuse ma copia discreta. Conservata al solo piatto ant. la bella brossura editoriale con l'emblema «Libertà Egualità Italiana Audendum».

Ristampa della prima edizione altrettanto rara. Al poema in tre canti seguono le lunghe *Annotazioni*. CLIVIO 1971, n. 767-768. MELZI 1884, I, pp.422-423: «siamo assicurati che le note sono del Sig. De Gubernatis, benché diversamente dicasi nel frontespizio». OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\019406.
(rilegato con:) *Favole morali scritte in terza rima piemontese da Messer Edoardo Calvo.*
Torino, vedova Pomba e figli, 1814. Pp. 42. Con all'antiporta un ritratto inciso su rame (copia inizio '900 di quella originale eseguita dall'incisore canavesano Pekenino), raffigurante Napoleone. Conservata la brossura marezzata coeva.

Prima edizione completa delle dodici favole. La prima in assoluto uscì a Torino nel 1802 con sole sei favole, le successive sei furono impresse sempre dal tipografo Guaita l'anno successivo. BOTTASSO 1969, n. 22. CLIVIO 1971, n. 777. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1E\005563.
(rilegato con:) *Poesie inedite in dialetto piemontese di Edoardo Calvo.*
S.l.n.t., 1803 ca. Pp.14. Conservata la brossura decorata coeva.

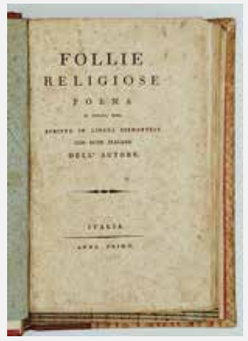
Prima edizione, secondo il Clivio forse stampata a Torino da Pomba. CLIVIO 1971, n. 790. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1E\005564.
(rilegato con:) *Il Diavolo in statu quo.*
Milano, s.t., anno primo della Repubblica italiana (1796).
In 8° (17,7 x 11). Pp. (40). Lieve fioritura e ingiallitura ma buona copia. Conservata al solo piatto anteriore la bella brossura editoriale con l'emblema «Libertà Egualità Italiana Coraggio».

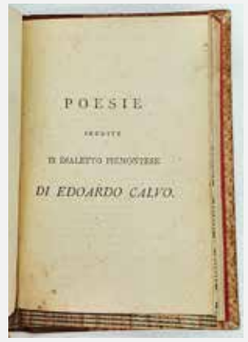
Rarissima e non repertoriata operetta in rima anonima che descrive un complicato ed allegorico «Sogno poetico», unanimemente attribuita al C. (l'editore Viglongo lo ha inserito in una notevole riedizione). OPAC/SBN, IT\ICCU\BCTE\001967.

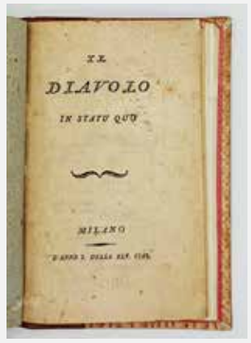
CALDERINI MARCO

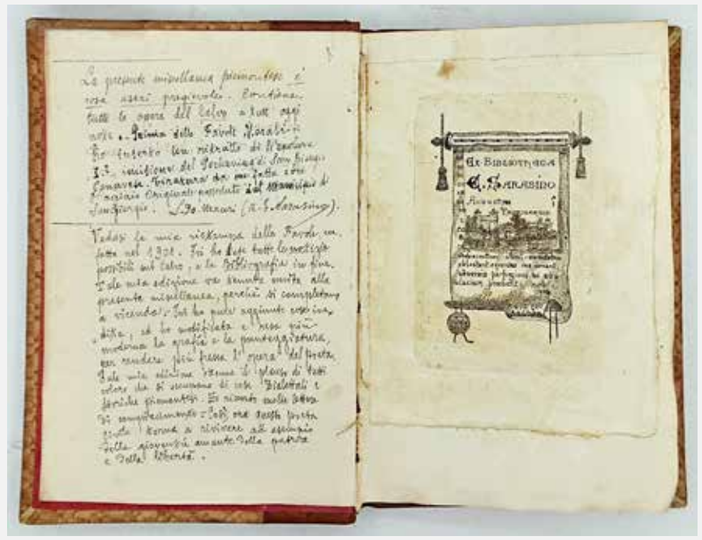
CALVINO GIULIO CESARE

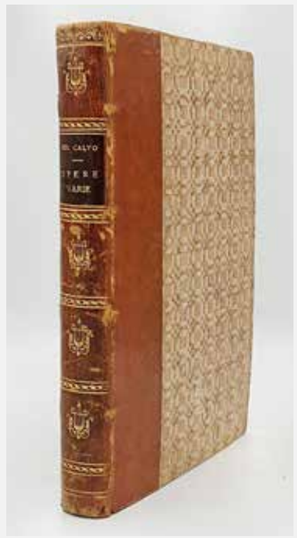
CALVO EDOARDO











CAMETTI Ottaviano

Gattinara 1711 – Vallombrosa 1789

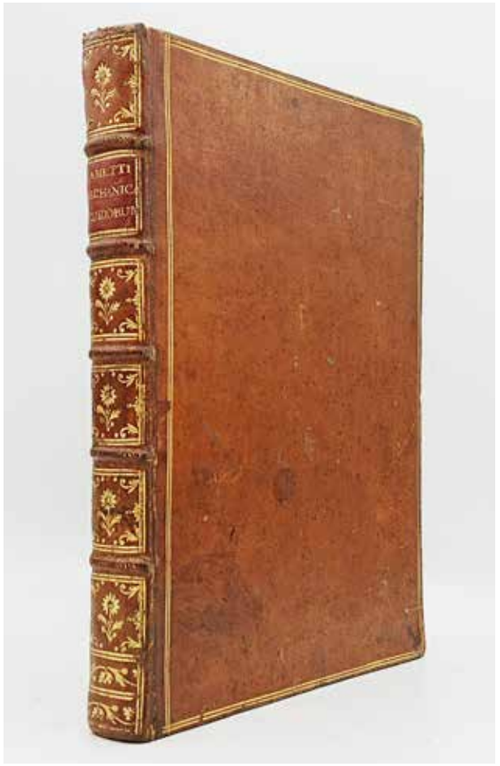
Dotto studioso delle scienze matematiche, fu un diligente professore nell'Ateneo pisano e socio corrispondente dell'Accademia delle scienze di Lione. Abbracciato l'abito religioso, trascorse buona parte della propria esistenza presso la comunità toscana dei Vallombrosani compilando numerosi trattati legati alla divulgazione di Geometria, Matematica e Meccanica dei fluidi.

Euclidis Elementa geometrica novo ordine ac methodo demonstrata a D. Octaviano Cametti Abate Vallumbrosano Regiae Lugdunensis Academiae Socio et in Pisana Universitate, Publico Matheseos Professore. Editio tertia.
Pisa, Agostino Pizzorno, 1767. In 8° (20 x 13). Pp. VIII, 164, (1). Con 9 tavole incise su rame ripiegate f.t. Ottimo esemplare in legatura coeva cartone rustico.

Buon lavoro ad uso didattico che commenta e discute le tesi e i postulati matematici euclidei. Il C. la pubblicò una prima volta a Firenze nel 1755; questa edizione è la più completa e corretta. RICCARDI 1870, I, p. 213. RICCARDI 1887, I, p. 471. OPAC/SBN, IT\ICCU\UBOE\060761.

Mechanica fluidorum sive de aequilibrio et motu corporum fluidorum tractatus in Accademicis praelectionibus suis expositus.
Firenze, Stecchi e Pagani, 1777. In 4° (24,5 x 17,5). Pp. XXIV, 237. Con 18 tavole f.t. in fine incise su rame e ripiegate. Esemplare molto bello e fresco con solo una minima gora all'angolo superiore del titolo. Legatura coeva tutta pelle con doppia cornice oro ai piatti, dorso riccamente ornato con titolo su tassello in marocchino, tagli rossi.

Seconda edizione (1.a 1762), elegantemente impressa e consistentemente ampliata, del più importante trattato del C.; una preziosa indagine sullo sviluppo del moto dei fluidi. POGGENDORFF 1863, I, p. 366. RICCARDI 1870, I, p. 215. OPAC/SBN, IT\ICCU\LIAE\005517.



CANINA Luigi

Casale Monferrato 1795 – Firenze 1856

Architetto allievo di Ferdinando Bonsignore a Torino, lasciò molto presto il capoluogo piemontese per trasferirsi a Roma. Qui riuscì a dedicarsi agli studi sull'archeologia e l'architettura romana, greca ed egizia, sulle quali scrisse poi una monumentale opera. Il suo nome è legato alla costruzione di Villa Borghese e agli scavi condotti nell'area del Tuscolo e della via Appia, che ebbero una risonanza enorme in tutta Europa e oltreoceano, al punto che Canina è ancor oggi forse più apprezzato in quelle aree che in patria.

Descrizione storica del Foro Romano e sue adiacenze dell'Architetto Luigi Canina [...].
Roma, dai tipi dello stesso Canina, 1834. In 8° (24 x 16). Pp. (4), X, 11-182, (1). Con 14 tavole f.t. incise su rame, una tabella e due grandi piante ripiegate f.t. Firma di appartenenza «Pasquini» datata 1863 alla carta libera ant. Fioriture vistose, peraltro abituali in quest'opera, copia genuina e marginosa nella sua prima legatura cartonato editoriale con dorso in pergamena (qualche restauro) e titolo su tassello in carta.

Prima edizione di un'opera giovanile del C. e tra i suoi studi che ne decretarono la fama di archeologo. Notevole l'accuratezza con cui è descritto topograficamente e storicamente l'antico Foro Romano e assai bella la più grande tavola (51x74 cm) che mostra la topografia del sito. È di gran lunga più rara della riedizione corretta del 1845. OLSCHKI Choix 1907, n. 16623, a proposito della seconda ediz. «un des ouvrages les plus recherchés et des plus rares de cet auteur». OPAC/SBN, IT\ICCU\RMS\0062470.

Descrizione di Cere antica, ed in particolare del monumento sepolcrale scoperto nell'anno MDCCXXXVI da S.E. il Sig. Generale Vincenzo Galassi [...] *per servire di preliminare illustrazione degli oggetti in esso rinvenuti e collocati nel nuovo museo gregoriano del Vaticano.*
Roma, per i tipi dello stesso Canina, 1838. In f° (34,1 x 24,1). Pp. 95. Con 10 tavole incise su rame f.t. a doppia pagina. Bell'esemplare fresco in cartonato coevo, titolo (recente a imitazione bodoniana) su tassello in carta al dorso.

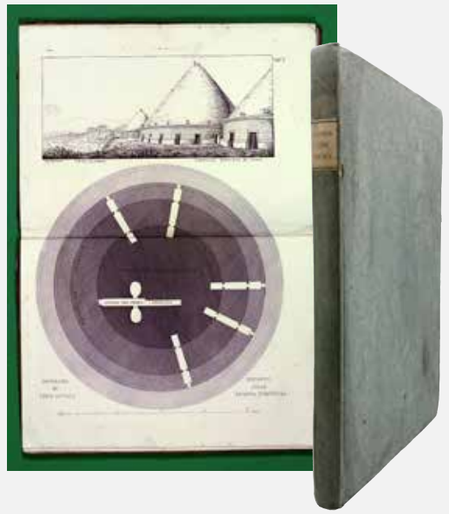
Importante opera che affronta gli scavi in Etruria allo scopo di riscoprire monumenti e testimonianze del più importante centro della popolazione etrusca. Questi lavori ne consolidarono la fama di esperto di antichità e gli aprirono definitivamente le porte degli ambienti culturali romani, dove poi trovò piena consacrazione. OPAC/SBN, IT\ICCU\RML\0105375.

Ricerche sull'architettura più propria dei tempj Cristiani e applicazione della medesima ad una idea di sostituzione della Chiesa Cattedrale di S. Giovanni in Torino.
Roma, dai tipi dello stesso Canina, 1843. In folio (42,7 x 29).
Pp. (4), 147, (1). Con 66 tavole f.t. incise su rame f.t. (60 per la prima parte e 6 per la seconda). La tavola "IVb" fu omessa in fase di stampa e manca in tutti gli esemplari. Fioriture vistose, peraltro abituali in quest'opera. Bella legatura coeva tutta pelle zigrinata verde, piuttosto sciupata. Elegante doppia cornice con motivi ornamentali a tralci d'uva ai piatti, dorso riccamente ornato con titolo.

Unica edizione di soli 100 esemplari «da distribuirsi in dono» come indicato all'occhietto. L'opera conferma le qualità eclettiche dell'architetto casalese e la sua propensione ai canoni stilistici dell'antichità classica, stilemi che ispirarono il suo progetto teorico, poi non realizzato, di un estensivo rinnovo della cattedrale torinese. PEYROT 1965, n. 468. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1184545.

CAMETTI OTTAVIANO

CANINA LUIGI



CANONICO Tancredi

Torino 1828 – Sarteano 1908

Personaggio di notevole rilevanza nel panorama italiano del secondo Ottocento, si formò a Torino nei difficili anni delle guerre risorgimentali. Entrò in contatto con Rosmini e Gioberti. A Zurigo, dopo l'incontro con Andrzej Towianski, si fece promotore di una religiosità inquieta e dogmatica che influenzò, una volta rientrato a Torino e dedicatosi all'insegnamento del diritto penale, le sue teorie e lezioni. Ciò gli valse più di una critica da parte del Papato e dalle gerarchie ecclesiastiche che vedevano nel suo tentativo di ritornare a forme spirituali e più pure una minaccia. Entrato in Magistratura fu trasferito a Firenze; membro di numerose accademie fu eletto in Senato di cui assunse la presidenza tra il 1904 e il 1907.

Del Giudizio penale. Memorie delle lezioni.
Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-editrice, 1871.
In 8° (21,5 x 14) . Pp. 502, (2). Qualche ingiallitura sparsa ma buon esemplare in solida legatura coeva mezza pelle verde scuro; titolo e fregi oro al dorso.

Prima edizione, fa parte della collana «Introduzione allo studio del diritto penale» curata dallo stesso C. Il testo è principalmente indirizzato alla formazione delle classi giovanili. L'A. fa tesoro delle proprie esperienze di visite nelle carceri, accompagnato dai propri allievi, per ridefinire un concetto il più possibile equo della detenzione. ICC/SBN, IT\ICCU\TO0\1210549.

Del reato e della pena in genere. Memorie delle lezioni […] *seconda edizione.*
Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-editrice, 1872.
In 8° (21,5 x 14). Pp. 511, (1). Con una grande tabella sinottica ripiegata f.t. in fine. Lievi macchie al frontespizio; uniforme leggera brunitura comunque discreta copia in legatura coeva mezza pelle verde scuro, titolo e fregi oro al dorso.

Seconda edizione ampliata dell'opera capitale del C. Vi si riafferma la necessità dell'equità della pena, in particolare la necessità, per la società civile, di recuperare chi delinque basandosi su un impianto educativo di chiara ispirazione cattolica. OPAC/SBN, IT\ICCU\UBO\0296346.

CANTÚ Giovanni Lorenzo

Carmagnola 1790 – 1869

Laureatosi a Torino nel 1818, fu professore di Chimica applicata all'Università di Torino. Tradusse dall'inglese i colleghi Anselme Payen e Frederick Joyce; nel 1835 fu incaricato con il Berruti da re Carlo Alberto di far parte della Commissione di studio per fronteggiare l'epidemìa di colera a Cuneo. La sua diligente e lunga attività di studioso si riscontra anche negli articoli comparsi su periodici quali «Nuova Farmacopea» e la nomina a socio di varie accademie. Fu consigliere comunale a Torino e senatore del Regno.

La Chimica insegnata in ventisei lezioni. Prima traduzione italiana con note ed aggiunte del medico coll.° G.L. Cantù.
Torino, Alliana e Paravia, 1825. In 8° (21,5 x 13). Pp. (8, le prime due bianche), 491, (1), 1 c. di errata. Con 12 tavole incise su rame f.t. in fine. Buon esemplare ampio con barbe con solo alcuni angoli piegati alle prime pagine. Brossura editoriale stampata, dorso restaurato, piatto posteriore abilmente ricostruito.

Prima traduzione italiana, come recita il sottotitolo. Non vi è traccia dell'autore (inglese, come specificato nel sottotitolo), ma certamente si tratta di un lavoro che trae origine dagli scritti di Frederick Joyce (1795 - ?) riportati in seguito in francese da Payen e infine tradotti in italiano da Cantù. Non citato da Bolton. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\012750.

Chimica Mineralogica, ossia metodi sperimentali facili e concisi per determinare la natura ed il valore delle diverse miniere metalliche […]. *Opera di Federico Joyce tradotta in francese da Filippo Coulier, ora voltata in lingua italiana con note del Medico collegiato G.L. Cantù.*
Torino, Alliana e Paravia, 1826. In 8° (18,7 x 11). Pp. XII, 369, (2). Lievi fioriture ma buon esemplare in barbe. Bella brossura editoriale stampata.

Probabilmente si tratta di una rielaborazione dell'opera precedente, anche se in versione leggermente rimaneggiata e senza illustrazioni. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUVE\011586.

CAPELLI Carlo

Scarnafigi 1765 – Pontebba (UD) 1831

Studia medicina e si perfeziona come medico militare a Nizza Marittima, fu tra coloro che salutarono positivamente l'arrivo dei francesi in Piemonte, ricoprendo incarichi anche di carattere amministrativo a Saluzzo e di sottoprefetto a Savigliano. Nel 1817, ottiene la cattedra di Anatomia nell'Ateneo torinese prima di dedicarsi alla botanica, materia per la quale diresse l'Orto cittadino.

Catalogus stirpium quae aluntur in Regio Horto botanico taurinensi.
Torino, Stamperia Regia, 1821. In 8° (21,2 x 13,5). Pp. 66, (4). Esemplare parzialmente intonso. Lievi macchie al frontespizio; insignificante gora al margine sup. di poche carte. Cartonatura marmorizzata coeva.

Rarissima compilazione catalografica delle piante conservate nell'Orto botanico torinese. PRITZEL 1872, n. 1523. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\119111.

CAPELLO di Sanfranco Luigi

Torino 1770 – 1847

Dopo gli studi in legge si avviò alla carriera diplomatica nella Segreteria di Stato per gli Affari Esteri nella quale ebbe modo di rappresentare il Regno di Sardegna a Berlino e a Vienna, prima della drammatica invasione napoleonica che a causa della sua fedeltà alla Corona gli costò l'esonero dagli incarichi pubblici. Dal rientro dei Savoia ebbe una intensa attività di saggista storico che culminò nella compilazione del *Dizionario mitologico.*

Dictionnaire de mythologie de tous les peuples avec les rapprochemens historiques […].
Torino, Imprimerie de Joseph Favale, 1833. In 4° (26,8 x 21).
Pp. VIII, 694, (10 di tabelle e lista sottoscrittori). Bell'esemplare che conserva la brossura editoriale stampata della "première livraison" (primo fascicolo) con una bella dedica manoscritta dell'A.: «À Monsieur le C. Martin d'Orfengo. Témoignage de rèconnaissance et de dévouement, l'Auteur», affiancata da un'altra iscrizione: «Dono della Cont.ssa Anna Falletti di Villafalletto, nata Cont.a Martin d'Orfengo». Legatura coeva mezza pergamena rigida, titolo su tassello arancione al dorso. Piatti in carta marmorizzata.

Prima edizione dell'opera più importante dell'erudito torinese, pubblicata in lingua francese. C. intese offrire una visione nuova e di carattere quasi scientifico della mitologia, con una suddivisione principale fra «favole storiche, fisiche, allegoriche e morali», catalogate inoltre in base all'area di origine geografica. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0761424 e 2095073.

CANONICO TANCREDI

CANTÙ GIOVANNI LORENZO

CAPELLI CARLO

CAPELLO DI SANFRANCO LUIGI

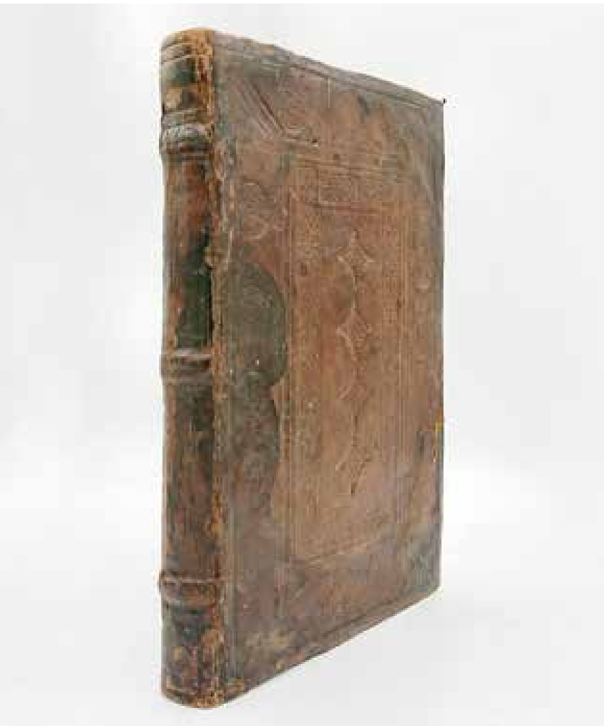
CARA Pietro

San Germano Vercellese 1440 – Torino ? 1501

Giurista e letterato, fu insegnante di diritto nell'Ateneo torinese dal 1482, ma fu soprattutto un apprezzato consigliere ducale alla corte dei Savoia. Figura centrale per il diritto piemontese, cura la prima edizione a stampa (1477) dei *Decreta seu statuta* di Amedeo VIII. La sua attività diplomatica fu intensa e caparbia; in lui convissero felicemente i principi di cultura classica e dei nuovi sviluppi dell'Umanesimo, di cui fu un valido esponente. Le sue missioni alle corti straniere si svolsero prevalentemente nella Repubbliche di Genova e di Venezia, e soprattutto a Milano presso gli Sforza.

Virtuti et Aeternitati consecratum. Aureae luculetiss. Q. Petri Carae Comitis [. . .] *Orationes.*
Torino, Pietro Paolo Porro per Giovanni Bremio, 1° novembre 1520. In 4° ant. (19,8 x 14).
Cc. (6), 120. Segnatura: $[\pi]^6$, A-O^8, P^6. Due magnifiche illustrazioni xilografiche a bordura a piena pagina al titolo e alla carta di dedica. Capilettera abitati. Antica riparazione professionale al verso del front., per il resto ottimo esemplare dalla prestigiosa appartenenza a Giovanni Francesco Galeani Napione, con firma autografa e nota di ricezione da dono dal vescovo di Sassari datata 1790. Suggestiva legatura coeva tutta pelle decorata a secco probabilmente da bottega torinese, molto consunta e macchiata con dorso anticamente rifatto nel Settecento.

Prima edizione che raccoglie le orazioni e le lettere dell'umanista vercellese, curata dal figlio Scipione. I componimenti sono rivolti ai vari regnanti che l'autore ebbe modo di frequentare in ambito diplomatico, come Carlo VIII di Francia e l'imperatore Massimiliano d'Asburgo. Per la sua figura si veda anche il capitolo di Francesco Aimerito, *L'insegnamento del diritto, gli ultimi decenni del Quattrocento e il primo Cinquecento,* in MASO 2004, oltre la scheda in DBI e il saggio di Ernesto Bellone, *Note su Pietro Cara giurista e umanista piemontese alla metà del Quattrocento*, in «BSBS», 86 (1988), pp. 679-691.
Oltre all'appartenenza al Galeani questo esemplare proviene dalla recente dispersione della notevole biblioteca di Giannalisa Feltrinelli.
ADAMS 1967, C-617. BERSANO-BEGEY/DONDI 1961, n. 159. CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 188. CARBONELLI 1919, n. 89. ICCU/EDIT16, n. 9286. SANDER 1942, n. 1748.
OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\116956.



CARBONAZZI Giovanni Antonio

Felizzano 1789 – 1872

Studia prima a Casale e poi all'Ecole Polytechnique di Parigi, dove mette le basi della pratica ingegneristica, esperienza che trasferisce nel Regno di Sardegna dopo il 1820, con progetti di opere idrauliche nei territori piemontesi e in Sardegna, non trascurando le problematiche relative al superamento dei valichi, compresi quelli alpini. Abbracciata la carriera politica sino al soglio di deputato, ottiene la carica di vicepresidente onorario del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici battendosi con successo affinché la ferrovia Torino-Genova attraversasse l'abitato di Felizzano.

Discorso sulle operazioni stradali di Sardegna.
Torino, Luigi e Francesco Pic, 1832.
In 8° (26 x 16). Pp. 133, (1) e 1 carta di errata. Con 5 tabelle ripiegate f.t. e 3 tavole in fine f.t. Bellissimo esemplare fresco e a grandissimi margini con barbe nella cartonatura editoriale stampata. Dedica manoscritta dell'autore a un nobile francese alla carta libera anteriore.

Unica edizione, rara, in realtà stampata dalla tipografia Giuseppe Pomba. È un brillante contributo dell'ingegnere e politico felizzanese allo sviluppo stradale e idraulico della Sardegna. Assai interessanti le tavole fuori testo che mostrano una carta itineraria dell'isola, un profilo generale della Regia Strada fra Cagliari e Porto-Torres e il piano topografico dello stagno di Sanluri. OPAC/SBN, IT\ICCU\CAG\0034024.

CARENA Giacinto

Carmagnola 1778 – Torino 1859

Brillante naturalista laureatosi a Torino, ove in seguito insegnò Fisica presso la locale Università. I suoi scritti ebbero una notevole diffusione e gli valsero notorietà e riconoscimenti, tra i quali l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e l'ammissione all'Accademia delle scienze di Torino e all'Accademia della Crusca.

Reservoirs artificiels ou manière de retenir l'eau de pluie et de s'en servir pour l'arrossement des terrains qui manquent d'eaux courantes.
Torino, Imprimerie de l'Academie Imperiale, 1811.
In 8° picc. (18,2 x 12). Pp. 61. Con 4 tavole (su 2 planches) ripiegate f.t. incise su rame. Cartonatura moderna.

Dettagliata memoria letta il 10 maggio 1810 alla Società di Agricoltura di Torino nella quale lo scienziato carmagnolese descrive alcuni bacini sotterranei di raccolta dell'acqua sostenendone l'effettiva utilità. Carena propone l'individuazione di aree adatte per la creazione di ulteriori invasi, descrivendo un ingegnoso sistema di prelievo e distribuzione dell'acqua durante le stagioni secche. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\086343.

Monographie du genre Hirudo ou description des espèces de sangsues qui se trouvent ou qui sont en usage en Piemont, avec des observations sur la generation et sur d'autres points de l'histoire naturelle de quelques unes de ces espèces.
[Torino, Stamperia Reale, 1821]. In 4° (25,5 x 19). Pp. da 273 a 337. Con due tavole incise su rame f.t. con coloritura ad acquerello. Cartonatura recente.

Stralcio tratto dalle *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, tomo XXV. Vera e propria monografia su varie specie di sanguisughe, prevalentemente osservate in Piemonte.

CARA PIETRO

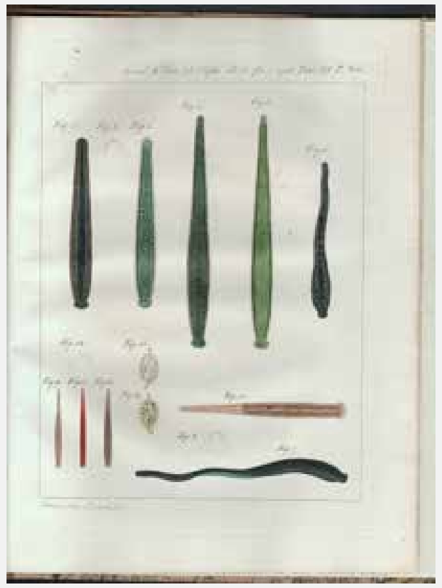
VIRTVTI ET ÆTERNITATI CONSECRATVM.

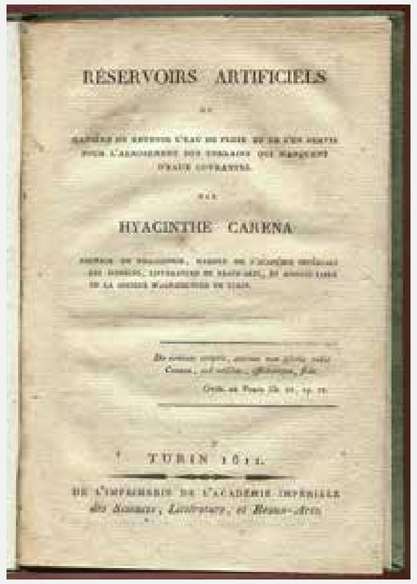
EXCELLENTISSIMO ET SAPIENTISSIMO CAROLO SECVNDO SABAVDIEN. DVCI SCIPIO. CARA.

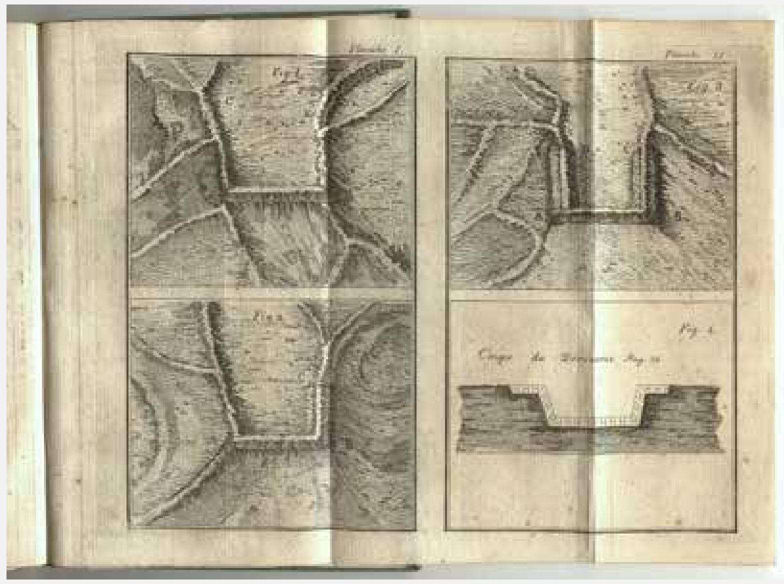
CARBONAZZI GIOVANNI ANTONIO

OPERAZIONI STRADALI
DISCORSO

CARENA GIACINTO




RESERVOIRS ARTIFICIELS
PAR
HYACINTHE CARENA
TURIN 1811.



Calendario Georgico della Reale Società Agraria di Torino per l'anno 1823. Compilato da un membro della medesima.
Torino, vedova Pomba e figli, s.d. [1823]. In 8° (21,5 x 14). Pp. 107. Una debole gora in alto ai primissimi fogli; un foro di tarlo a galleria intacca leggermente il testo al centro, per il resto buon esemplare con barbe in brossura muta coeva.

Rara compilazione che contiene memorie su temi di agricoltura e zoologia di vari membri della Società; tra questi spiccano il marchese Lascaris di Ventimiglia, Matteo Bonafous e Giovanni Francesco Re. BOTTASSO 1969, n. 76 (in nota). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\012045.

Osservazioni intorno ai vocabolarj della lingua italiana, specialmente per quella parte che ragguarda alle definizioni delle cose concernenti alle scienze naturali.
Torino, Giuseppe Pomba, 1831. In 8° (21,4 x 12,8). Pp. 310, (1). Fioriture diffuse. Legatura mezza pelle coeva.

È un tentativo di Carena di fornire un abbreviato e succinto dizionario legato alle cose naturali, materia nella quale divaga abbondantemente annunciando comunque l'intenzione di pubblicare un dizionario metodico di agricoltura, che in realtà non vedrà mai la luce. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0165286. Non citato da Bottasso.

Saggio d'un parallelo tra le forze fisiche e le forze morali.
Firenze, Tipografia Galileiana, 1836. In 8° (21,5 x 14). Pp. 113, (2). Esemplare con barbe. Bella dedica manoscritta al risguardo anteriore: «Ill.mo e Rev. Sig. Ab. Pietro del Fresia [...] dell'Ateneo, dono dell'autore». Bella brossura editoriale stampata.

Il libro trae origine da uno scritto analogo apparso in Francia per opera del Cousin; Carena abbraccia lo spirito di stampo romantico nel quale ogni manifestazione fisica naturale, sia essa meccanica, sia di movimento o elettrica, è il riflesso di una forza comandata dall'intendimento umano. OPAC/SBN, IT\ICCU\RAV\0328214.

Osservazioni ed esperienze intorno alla parte meccanica della trattura della seta nel Piemonte.
Torino, Chirio e Mina, 1837. In 8° (21 x 12,3). Pp. 79. Con 9 tavole incise su rame f.t. Qualche fioritura ma ottimo esemplare in legatura coeva tutto cartonato muto.

Prima edizione di questo prezioso contributo del Carena allo sviluppo della parte meccanica e delle lavorazioni su telai atti a filare la seta. Le suggestive tavole ci mostrano nei dettagli parti, spaccati e telai interi. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0165228.

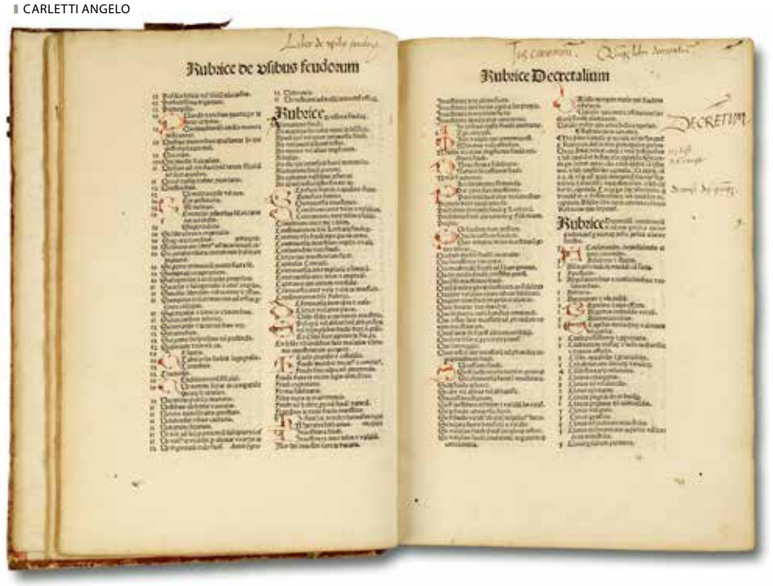
CARLETTI Angelo [Angelus da Clavasio]
Chivasso 1411 – Cuneo 1495

Attivo e dinamico predicatore formatosi a Genova e a Savona, ove si distinse tra i principali oppositori della piaga dell'usura che affligeva le cittadine liguri nel XV secolo. I suoi appassionati sermoni furono ascoltati in molte cittadine del Piemonte e del Monferrato, e fu presente anche alla corte di Carlo I. Tra gli incarichi che ricoprì si ricorda quella di vicario generale degli Osservanti a L'Aquila nel 1471 e poi a Pavia nel 1478. Acerrimo nemico di ebrei e valdesi, fu incaricato direttamente dal papa di vigilare contro le eresìe e le altre religioni diffuse nel Nord Italia, quando in età avanzata ebbe a ritirarsi nel convento di Sant'Antonio di Cuneo.

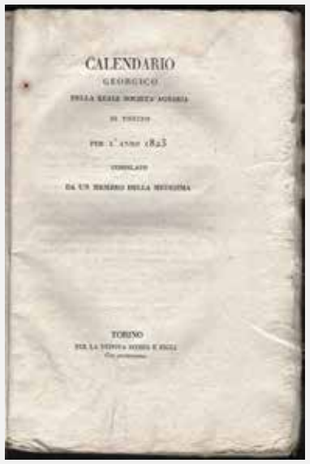
Summa Angelica de casibus conscientie.
Strasbourg, Martin Flach, 1491.
In f° (28,5 x 20). Cc. (16), CCCLIII, 1 c.b.
Segnatura: [π]^{8}, [k]^{8}, a^{8}, b^{6}, c^{8}, d^{6}, e^{8}, f-k^{6}, l^{8}, m-o^{6}, p^{8}, q-s^{6}, t^{8}, v^{6}, x^{8}, y-z^{6}, A^{6}, B^{8}, C^{6}, D^{8}, E^{6}, F^{8}, G^{6}, H^{8}, I-L^{6}, M^{8}, N-Q^{6}, R^{8}, S-V^{6}, X^{8}, Y^{6}, Z^{8}, AA^{8}, BB-DD^{6}, EE^{8}, FF^{6}, GG^{8}.
Testo su due colonne, belle rubricature coeve in rosso bruno, alcune annotazioni coeve ms. a lato del testo. Qualche brunitura, tarli diffusi, più evidenti e fastidiosi sia ai margini sia al testo in fine. Uno strappo al margine superiore delle cc. 236-237 senza perdita. Nel complesso esemplare di bell'aspetto in attraente legatura coeva tutta pelle su assicelle, impressa a secco con emblemi e decorazioni entro cornici, spellata e con cerniere deboli. Fermagli metallici asportati.

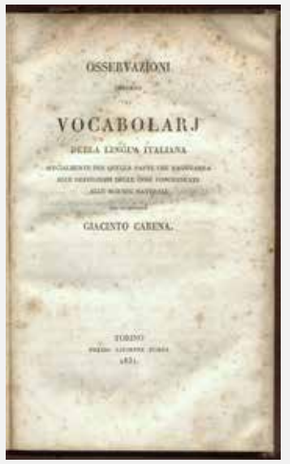
Uno dei trattati a stampa più diffusi della Cristianità, frequentemente ristampato in tutta Europa e originariamente impresso proprio nella città natale dell'autore nel 1486. Ponderoso trattato di teologia e morale, fu additato da Lutero come l'emblema dell'arretratezza e delle profonde limitazioni della Chiesa cattolica del tempo, al punto che il pastore di Wittenberg ne bruciò numerose copie nelle pubbliche piazze agli albori della sua protesta. Un recente e approfondito studio sugli aspetti economici del trattato è redatto da Giacomo Todeschini, *Credito ed economia della Civitas; Angelo da Chivasso e la dottrina della pubblica utilità tra Quattro e Cinquecento*, in MOLINA-SCARCIA 2001, pp. 59-83. GOFF 1964, A-721. HAIN 1828, n. 5391. GW 1920, n. 1932. BMC 1963, I-151.

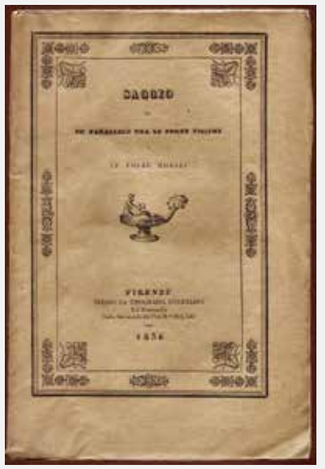
CARLETTI ANGELO



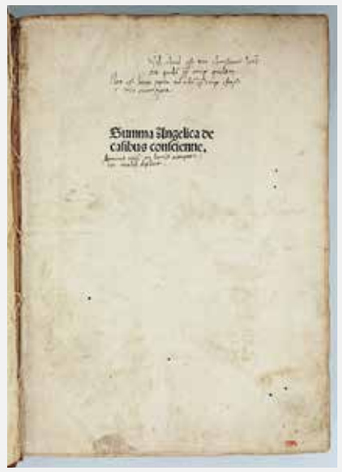
CARENA GIACINTO

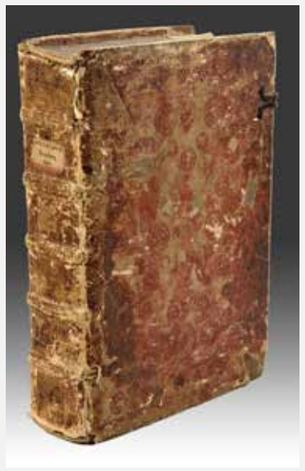






CARLETTI ANGELO





CARLO ALBERTO DI SAVOIA

Torino 1798 – Oporto 1849

Appartenente al ramo dei Savoia-Carignano, divenne re di Sardegna dal 1831, anno della morte dello zio Carlo Felice, sino al marzo 1849, data dell'abdicazione dopo la sfortunata campagna della seconda guerra d'indipendenza. Ricevette un'educazione liberale (il suo tutore fu il conte Alessandro di Saluzzo) e il suo nome è rimasto legato ai tentativi, spesso incerti e talvolta infruttuosi, di liberare le regioni settentrionali dal dominio austriaco e di dare una pre-unità alla penisola italiana. Gli storici ne hanno tracciato vari profili, esaminandone a fondo la complessa personalità.

Contes moraux pour l'enfance.
Torino, Veuve Ghiringhello, 1827. In 8° (23 x 14). Pp. 105. Esemplare a grandissimi margini con barbe ma con una leggera e piccola gora al margine esterno dei primi fogli. Nel complesso buona copia genuina con nota ms. alla carta libera ant. «21 avril 1827» di mano coeva, forse a indicare la data di uscita alle stampe o di acquisto. Brossura muta coeva di attesa.

Rarissima edizione, uscita anonima e poi rapidamente ritirata dal mercato editoriale per volere dello stesso principe, conferma di un'indole spesso irrequieta ed incerta. L'opera fu composta insieme alla moglie e contiene 38 favole indirizzate idealmente ai loro figli, e rivolte in senso più ampio alla gioventù in uno slancio educativo che era frutto di uno spirito incline al progresso. Alcuni cataloghi parlano di una tiratura limitata a 60 esemplari, ma è probabile che le copie realmente stampate siano state in numero ben superiore e che comunque se ne siano salvate diverse nonostante l'ordine di distruzione. La presente edizione servì poi per una ristampa con aggiunte critiche edita nel 1877. Il manoscritto originale è custodito alla Biblioteca Reale di Torino. OPAC/SBN, IT\ICCU\IEIE\003038.

Memorie ed osservazioni sulla guerra dell'indipendenza d'Italia nel 1848 raccolte da un ufficiale piemontese cui faran seguito quelle del 1849 con note e ritratti.
Torino, Giovanni Fantini, 1849. In 8° (26 x 17). Pp. XXIV, 396. Con 3 tabelle ripiegate f.t. Mancano come in quasi totalità delle copie circolanti, i ritratti di cui si legge nel *colophon*. Esemplare ampio con le abituali fioriture sparse diffuse comunque buona copia in modesta legatura tardo Ottocento mezza tela, titolo oro al dorso.

Appassionante raccolta di memorie sulla prima guerra d'indipendenza, suddiviso nelle campagne del 1848 e 1849 rispettivamente. L'autore non si è firmato ma il testo è opera del Sovrano che lo scrisse in francese e che qui beneficia della traduzione dello storico Carlo Promis. La proverbiale incertezza del Principe di Carignano si manifestò anche in questo caso bloccandone e poi riammettendone la diffusione. MELZI 1848, p. 205. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMR\0017856.

CARMAGNOLA Giuseppe

Carignano 1750 ca. – Rivalta ? dopo il 1822

Studioso di idraulica in una stagione di vivace progettualità e rinnovamento del sistema fluviale piemontese, è documentato grazie alla nomina di regio sensale nel 1776 su mandato di Vittorio Amedeo III. Membro onorario dell'Accademia di Agricoltura negli anni dell'occupazione napoleonica, oltre che di quelle di Mantova e Verona, non compare più tra i soci dopo la Restaurazione. *Maire* di Rivalta, scrisse anche un trattato sulle api (1821).

Trattato delle alluvioni diviso in ragionamenti, teorico-pratici sopra l'origine, il diritto e la divisione degli incrementi fluviali.
Torino, Stamperia Soffietti, 1793. In 4° (26,3 x 21). Pp. XVI, 254, (4). Con 7 tavole incise su rame ripiegate f.t. Buon esemplare in barbe in legatura moderna mezza pelle, dorso ornato con titolo su tassello, cerniere fragili.

Unica edizione. È un apprezzato lavoro che intende servire per il miglioramento della navigabilità e di un possibile utilizzo a fini agricoli dei canali derivati dal fiume Po, esaminando in parallelo aspetti tecnici e legali e definendo l'istituto giuridico dell'alluvione (modo di acquisto della proprietà a titolo originario che interessa i fondi posti sulle rive dei fiumi). La bella tavola di maggiori dimensioni descrive in dettaglio il corso del fiume tra i territori di Carmagnola sino all'ingresso nella città di Torino. SIRUGO 1962, n. 438. Non in Manno/Promis. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\041133 e 080279.

Istruzioni elementari sopra il vicendevole rapporto tra le nuove misure metriche e pesi adottati dal governo francese e le antiche misure, e pesi del Piemonte. Del geometra Giuseppe Carmagnola [...].
Torino, Vicenzo Bianco, 1806. Pp. VIII, 157, (1).
(rilegato con:) BALLESIO Vincenzo, *Riduzione degli antichi pesi, misure e monete del Piemonte e delle principali città d'Europa al sistema decimale e viceversa* [...] *dal misuratore Vincenzo Ballesio da San Maurizio.*
Torino, Eredi Botta, 1824. Pp. (8), 83.
(rilegato con:) GIULIO Carlo Ignazio, *Quattro lezioni sul sistema metrico decimale* [...].
Torino, G. Pomba e C., 1847. Pp. 80.
Insieme fresco nella sua legatura metà Ottocento, mezza pelle, titolo oro al dorso.

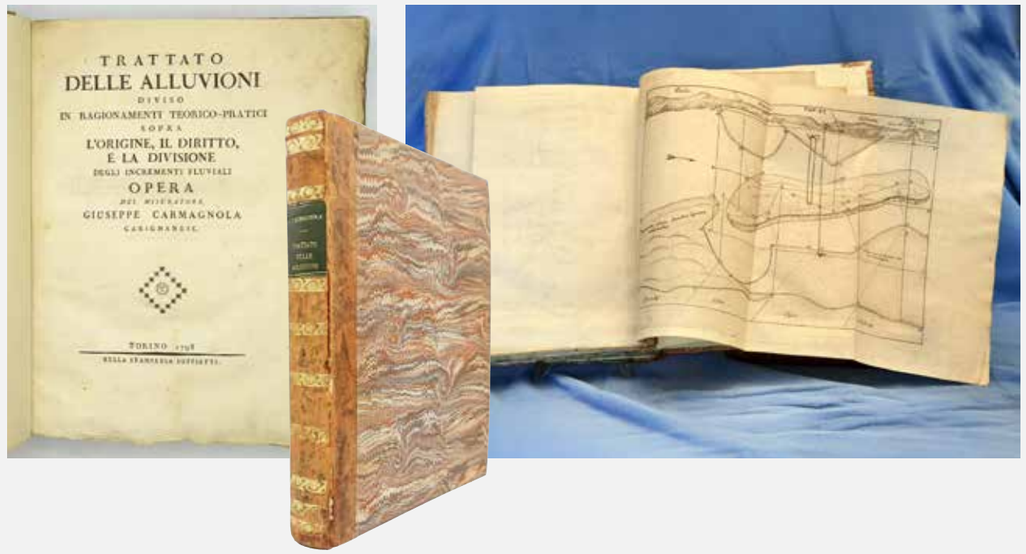
Bella miscellanea di rari testi sull'introduzione del sistema metrico decimale in Piemonte, la cui adozione in epoca napoleonica sconvolse poco a poco l'intero assetto commerciale e misurativo. Introdotto grazie agli studi della Commissione (presieduta dal piemontese Lagrange) creatasi per uniformare i calcoli col più ampio raggio possibile, il sistema metrico decimale ebbe una diffusione lenta in Italia e soprattutto nei paesi anglosassoni, che ancor oggi non l'adottano come principale. Raro il trattatello del Giulio, non citato da Bottasso nella sua monografia sulle edizioni Pomba. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\067140 - IT\ICCU\LO1E\008921 - IT\ICCU\TO0\0962944.

CARMAGNOLA GIUSEPPE

Trattato delle alluvioni...

CARLO ALBERTO DI SAVOIA

CARMAGNOLA GIUSEPPE



CARRERA Quintino
Torino 1840 – 1922

Fratello di Valentino, fu anch'egli appassionato di tragedie e commedie teatrali, che scrisse, dopo la laurea in giurisprudenza, sempre rimanendo legato al contesto piemontese e all'uso sporadico di espressioni dialettali. Negli anni della maturità fu chiamato a dirigere la Biblioteca Civica di Torino.

Teatro in dialetto piemontese di Quintino Carrera. Volume primo (-secondo).
Torino, libreria ed. Toscanelli, 1886. Due volumi in 8° (19,6 x 12,3). Pp. 291, (2); 283, (2). Ritratto in fototipia dell'autore all'antip. del 1° vol. Scritte a penna di possesso ai due front., qualche fioritura, discreto insieme. Brossura editoriale al 2° vol., muta al 1° vol.

Raccolta delle commedie teatrali dell'apprezzato commediografo; comprende: *I penssionari d' Monssù Neirot*; *I impegnos*; *'l luñes*; *La storia del Luv*; *Agnes*; *Le aventure*; *Le ocasion* e *Gilberto*. OPAC/SBN, IT\ICCU\CUB\0164617.

CARRERA Valentino
Torino 1834 – 1895

Impiegato dello Stato sabaudo negli Uffici delle Gabelle, fu un fervido compositore di scritture teatrali specializzato nella drammaturgia; i suoi drammi hanno forti risvolti sociali che testimoniano la sua sensibilità sulle condizioni delle classi popolari. Ebbe una lunga amicizia, particolarmente ispirata proprio su questi temi, con Edmondo De Amicis; il fratello Quintino fu anch'egli nei medesimi anni sceneggiatore di commedie.

Peregrinazioni d'uno zingaro per laghi ed Alpi di Valentino Carrera. Il lago Maggiore, l'Ossola, la Frua ed il Gries.
Torino, a spese dell'editore, 1861. In 12° (16,2 x 11). Pp. 279.
Minime pieghe in qualche pagina ma buon esemplare in legatura recente tutta tela verde oliva, conserva brossura editoriale stampata.

Seconda edizione. Gradevole racconto dei viaggi del commediografo nei laghi ed Alpi lombarde, nei quali traspare il suo ben noto spirito di osservatore acuto. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0165259.

Il Conte Orazio, fantasia drammatica. Edizione fuori di commercio.
Firenze, Tipografia Editrice dell'Associazione, 1871.
In 8° (23,5 x 16). Pp. 56. Brossura editoriale stampata.

Prima edizione. Una delle numerose *pièces* del prolifico scrittore che, nella prefazione, la definisce «Fantasia adunque, studio, abbozzo, tutto ciò che parrà al lettore, meno che un dramma per la scena». OPAC/SBN, IT\ICCU\UBO\1663492.

Il colpo di Stato. Commedia in un atto ed un prologo.
Milano, G. Barbini, 1890. In 12° (16 x 10). Pp. 83, 11 di catalogo dell'editore. Discreta copia in brossura editoriale stampata.

Prima edizione di questa curiosa commedia, ambientata in Italia all'epoca della pubblicazione e interpretata solo da donne. OPAC/SBN, IT\ICCU\CUB\0164625.

Nei Paesi della Porcheria. Rispecchiature, osservazioni, paradossi.
Torino, L. Roux & C., 1894. In 8° (19 x 12,1). Pp. 126. Leggera ingiallitura ai margini, comunque buon esemplare in brossura editoriale stampata.

Impressionanti divagazioni del commediografo torinese, che descrive senza mezzi termini situazioni di sporcizia, incuria e degrado in luoghi da lui visitati. OPAC/SBN, IT\ICCU\RAV\0207611.

CARRONE di SAN TOMMASO Felice
Firenze 1810 – Torino 1843

Fine letterato e storico, si formò a Parma e a Torino prima di soggiornare a lungo a Parigi e Londra ove si perfezionò definitivamente. Rientrato in Italia scrive un'opera di notevole impegno sulle tavole genealogiche del casato sabaudo e più tardi un'indagine storica sulla duchessa Bona di Savoia, che rimaneggiò più volte. In età matura si dedica alla stesura e traduzione di componimenti letterari della scuola francese; insignito di un notevole numero di cariche onorifiche scomparve molto giovane, ultimo discendente del casato.

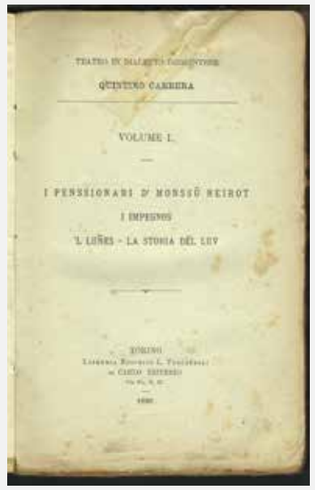
Considerazioni intorno alla Farsaglia di Marco Anneo Lucano.
Torino, G. Bocca, 1837. In 8° (21,7 x 13,6). Pp. (2), XVIII, (2), 264, (1). Bellissimo e fresco esemplare su carta forte marginoso con barbe in solida legatura coeva tutto cartonato, titolo su tassello al dorso; un'ammaccatura al piatto ant.

Unica edizione. Un non trascurabile contributo del C. che riprese, completandolo, un lavoro inedito del padre sui primi cinque libri del poema di Lucano, che egli considerava ben superiore a Virgilio. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1085278.

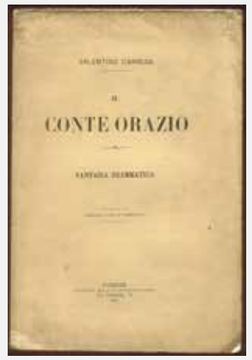
Tavole genealogiche della Real Casa di Savoia descritte ed illustrate.
Torino, Giuseppe Bocca (Stamperia Reale), 1837.
In 4° (31 x 23,5). Pp. (8), 16, XIX, 144. Con numerose tavole genealogiche ripiegate e numerate nel testo. stemma sabaudo al frontespizio. Legatura in brossura editoriale stampata, un poco macchiata e con due piccoli restauri ma solida e ben conservata al dorso.

Prima edizione di questa pregevole opera non comune dedicata a Carlo Alberto e lodata ampiamente da Manno. Frutto di una lunga indagine d'archivio; la compilazione ebbe la collaborazione del giovane Luigi Cibrario. Carrone lasciò incompiuti altri trattati di carattere araldico e letterario.

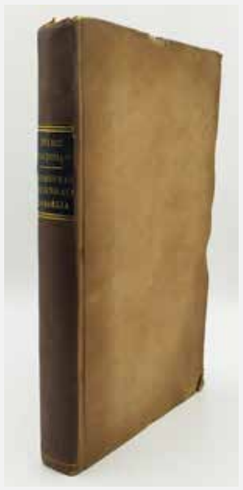
CARRERA QUINTINO

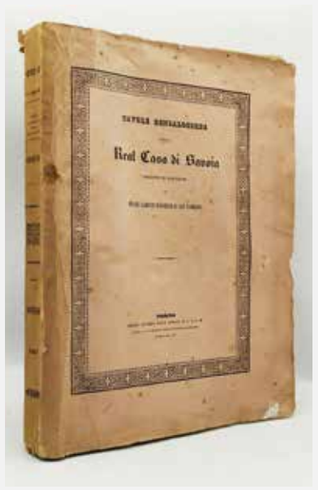


CARRERA VALENTINO



CARRONE DI SAN TOMMASO FELICE





CARUTTI DI CANTOGNO Domenico

Cumiana 1821 – 1906

Studioso di cose patrie e statista apprezzato, Carutti si impegnò in politica sino a raggiungere l'elezione a senatore del Regno durante la XVI Legislatura grazie ai buoni uffici prima di Cavour, e in seguito di Urbano Rattazzi. Fu anche ambasciatore del Regno in Olanda e in tarda età ricoprì la carica di direttore della Biblioteca Reale di Torino.

Dei principi del Governo libero e Saggi politici. Nuova edizione riveduta e corretta.
Firenze, Felice Le Monnier, 1861. In 8° (17,5 x 10,7). Pp. (4), IV, 464.
Impercettibili fioriture ma buona copia in legatura coeva mezza pelle, dorso scolorito.

Terza edizione corretta ed aumentata dell'opera principale a carattere politico del C. La prima edizione apparve nel 1852; questa versione fu ripubblicata agli albori dell'avvenuta Unità italiana. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0166341 e IT\ICCU\LIA\0037678.

Storia della diplomazia della Corte di Savoia.
Roma-Torino-Firenze, fratelli Bocca, 1876-1880.
Quattro volumi in 8° (21 x 13).
Pp. (2), 564, (1); (4), 582, (2); (4), 650; (4), 631. Bell'insieme molto fresco in legature coeve mezza pelle, titolo su tassello al dorso, piatti in tela.

Prima edizione della migliore opera di indagine storica compilata dallo storico cumianese. È ancor oggi di notevole utilità per dipanare la storia delle relazioni sabaude con gli altri regni e per individuare le alleanze e lo sviluppo piemontese, da ducato a regno indipendente, sino all'avvento del Regno d'Italia. OPAC/SBN, IT\ICCU\RAV\0223807.

Breve storia della Accademia dei Lincei.
Torino, coi tipi del Salviucci, 1883. In 8° (25,3 x 16,8). Pp. (4), 259.
Esemplare intonso in brossura editoriale stampata.

Carutti fornisce una delle sue prove migliori di studioso attento, lavorando direttamente su documenti, ampiamente citati, che rivelano la storia della più importante accademia italiana che vide la luce nel 1603. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0475729.

Il Conte Umberto e il Re Ardoino. Ricerche e documenti del Barone D.C., nuovamente riveduti dall'autore.
Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1888.
In 8° (23,7 x 16,8). Pp. (8), 384. Minime fioriture a poche carte ma ottimo esemplare in elegante legatura moderna mezza pelle, dorso a nervi ornato.

Ampio lavoro che analizza dettagliatamente documenti originali, districandosi nei dati storici relativi all'oscuro periodo tardo medievale tra X e XI secolo, in Piemonte, Valle d'Aosta e Savoia. MANNO/PROMIS 1884, n. 5368. OPAC/SBN, IT\ICCU\RAV\0248605.

Storia della corte di Savoia durante la rivoluzione e l'impero francese.
Torino, fratelli Roux, 1892. Due volumi in 8° (20,8 x 13,6).
Pp. IV, 516; 468.
Ottimo insieme fresco e ben conservato in legatura mezza pelle inizio Novecento con titoli oro ai dorsi lisci (Bottega Pacchiotti, Torino, attestato da nota manoscritta di acquisto in fine a un vol.).

Edizione originale di un trattato fondamentale sul periodo napoleonico in Piemonte, frutto di lunghissime ricerche negli archivi, contiene notizie inedite sulle sollevazioni popolari, sul banditismo e sui fatti di Alba, Cherasco, Mondovì, Ceva e Asti. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0233909.

CASALIS Goffredo

Saluzzo 1781 – Torino 1856

Formatosi a Saluzzo e preso l'abito talare, studiò in seguito a Torino ove divenne precettore presso alcune famiglie. Si dedicò stabilmente agli interessi storiografici che culminarono nella colossale opera del *Dizionario degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, per il cui completamento furono necessari oltre vent'anni.

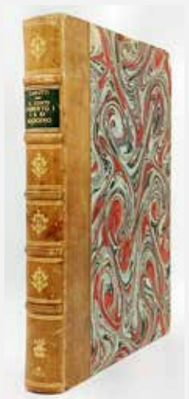
Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna.
Torino, Maspero e Marzorati, 1833-1856.
28 volumi rilegati in 31 tomi in 8° (20,9 x 13,5).
Fioriture sparse leggere, internamente buon insieme in legatura coeva ma difforme da due provenienze, entrambe in mezza pelle chiara ma diverse nell'ornato dei dorsi.

Celebre e monumentale opera, compilata dal sacerdote saluzzese e completata dal suo principale allievo, quel Paolo Camosso che curò anche l'uscita delle sue poesie e della sua biografia. Vi sono descritti estensivamente sul piano storico e geografico sino ai giorni della compilazione tutti i comuni del Regno, dal Piemonte alla Liguria, alla Savoia e alla Contea di Nizza. La lunghissima parte dedicata all'isola di Sardegna fu in realtà redatta dallo storico sardo Vittorio Angius sotto la supervisione del C. Anche se ebbe una diffusione consistente, l'opera è oramai rara a trovarsi completa come il presente esemplare. CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 396. FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n. 923. MANNO/PROMIS 1884, n. 1247.

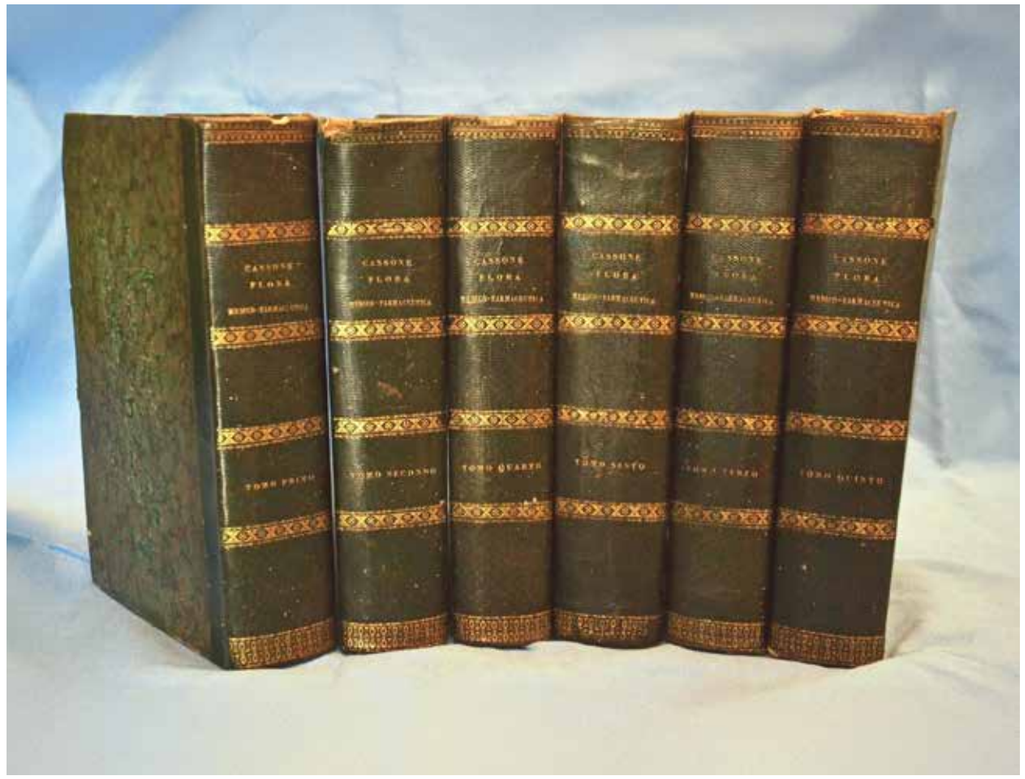
Esame di due articoli dell'Annotatore Piemontese sulla Corografia de' R. Stati del Professore Goffredo Casalis.
Torino, Cassone-Marzorati-Vercellotti, 1835. In 8° (21,5 x 13,5).
Pp. 93, (1). Ottimo esemplare a pieni margini con barbe nella sua brossura editoriale stampata (leggere pieghe).

Raro libretto del C. in cui con arguzia ed eleganza ribatte punto per punto a tutte le accuse che gli furono mosse anonimamente (impresse prima a Biella da Amosso, poi ad Asti) su presunte inesattezze che avrebbe compiuto nella redazione del monumentale *Dizionario*, del quale all'epoca erano stati pubblicati solo i primi fascicoli. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1207805.

CARUTTI DI CANTOGNO DOMENICO



CASALIS GOFFREDO



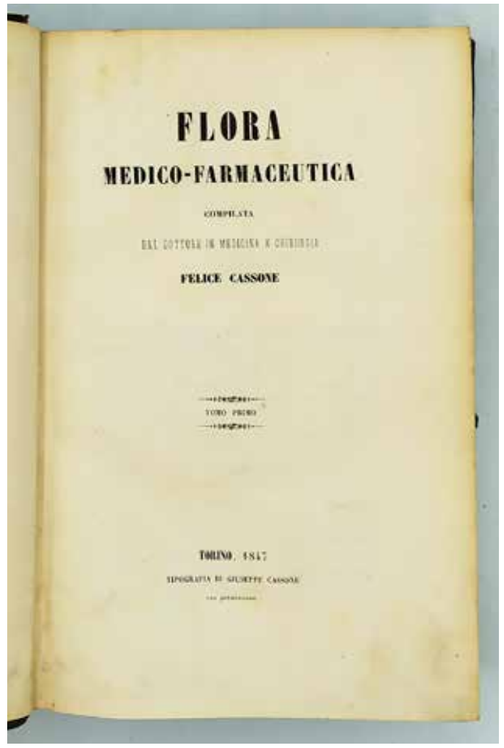
CASSONE Felice

Pontestura 1815 – Torino 1854

Fu un apprezzato botanico e studioso della scienza medica attivo in Piemonte; oltre alla monumentale *Flora* compose un'operetta sull'iconografia vegetale per servire d'istruzione alla gioventù.

Flora medico-farmaceutica compilata dal dottore in medicina e chirurgia Felice Cassone.
Torino, Giuseppe Cassone, 1847-1852.
Sei volumi in 8° (22,7 x 14,5). Pp. XXXV, (1), 364; 391; 392; 383; 414; 394. Con 600 tavole litografiche numerate f.t. in coloritura coeva ad acquerello. Un restauro a strappo alla tav. 100 senza perdita. Fioriture diffuse, vistose a qualche pagina e a una parte delle tavole, nel complesso buon insieme in gradevole legatura coeva mezza pelle verde scuro, titoli e fregi oro al dorso.

L'opera è una delle più difficili nel suo genere a trovarsi completa di tutte le tavole come il presente esemplare ed è sempre suggestiva per il ricchissimo corredo iconografico a colori. Compilata probabilmente sulla scia del successo ottenuto dal Colla e dal suo *Erbario Pedemontano*, l'opera ha un indirizzo più farmaceutico; nella prefazione si afferma «perché agevole sia l'apprendere quanto concerne la dottrina dei medicamenti vegetali, e che indispensabile si rende alla pratica di quest'arte». Il trattato riporta inoltre la preziosa indicazione delle proprietà di ciascuna pianta.
NISSEN 1951, n. 334. PRITZEL 1872, n. 1583. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0614736.



CASTELLAMONTE (di) Amedeo

Torino 1613 – 1683

Si laurea nell'Ateneo torinese e si perfeziona a Roma. Rientra a Torino ove collabora con il padre Carlo, primo ingegnere di corte. Nel giro di pochi decenni il C. si impone quale figura centrale del rinnovamento urbano della capitale, grazie ad incarichi che non riguardano solo singoli edifici o chiese (fra i quali l'Ospedale San Giovanni Battista), ma soprattutto ridefinisce, su incarico del duca Carlo Emanuele II e poi della reggente Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, l'assetto del secondo ampliamento della città con il disegno dell'asse porticato di via Po, della zona di comando (Galleria, Accademia, Teatro e Cavallerizza), della piazza dedicata a Carlo Emanuele (che nella realizzazione non rispetterà l'originario progetto ottagonale), e infine con il progetto della Reggia della Venaria che viene testimoniata in uno dei più bei libri del Seicento italiano.

La Venaria Reale, Palazzo di Piacere e di Caccia, ideato dall'Altezza Reale di Carlo Emanuele II, Duca di Savoia e Re di Cipro.
Torino, Bartolomeo Zapatta, 1674 (ma 1679). In 4° (27,2 x 20).
Pp. (6), 99. Segnatura: [π]^4, A-N^4. Con antiporta incisa, frontespizio calligrafico, anch'esso inciso, ritratto della Duchessa di Savoia in veste di Diana e 63 tavole incise su rame, molte a doppia pagina e alcune più volte ripiegate. Bell'esemplare fresco e abilmente lavato. Impercettibili restauri a strappi interni e marginali a qualche tavola; quella posta in fine denominata *Il lasciar correre* è rifilata al margine destro. Magnifica legatura del primo quarto del XVIII secolo, probabilmente un *remboitage*, in tutta pelle rossa alle armi sabaude di Vittorio Amedeo II con grande stemma e collare dell'Annunziata. Fregi iscritti agli angoli in doppia cornice ai piatti. Dorso riccamente ornato, *dentelles* interne. Risguardi originali preservati. Tagli spruzzati. Qualche piccola macchia e traccia d'uso ai piatti, comunque in buono stato conservativo.

Unica edizione di questa celebre opera, capolavoro del libro illustrato italiano di epoca barocca. La genesi della grandiosa reggia alle porte di Torino è ben nota grazie anche alle recenti opere di restauro e valorizzazione dell'intero complesso di residenza, edifici di servizio e giardini. Castellamonte, architetto e primo ingegnere ducale, nella finzione letteraria del testo, scritto in forma di dialogo con l'architetto romano Gian Lorenzo Bernini, ne delinea le primitive linee compositive. Il soggetto venatorio è magnificamente rappresentato dalle superbe tavole incise su rame da Tasnière da disegni e dipinti del novero di artisti quali Miel, Baroncelli e Caravoglia. Tra gli altri spicca una coppia di frontespizi calligrafici interamente incisi e un significativo ritratto di Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours nelle vesti di Diana cacciatrice. L'opera, come puntualizzano tutte le bibliografie consultate, non è comune a trovarsi completa di tutto l'apparato iconografico, spesso asportato; questo esemplare è senza dubbio di gran lunga quello con la legatura più scenografica tra tutti quelli passati negli ultimi trent'anni sul mercato antiquario. A riguardo della pregevole rilegatura, pur nella presenza di elementi simili nei fregi e nell'arma, non ne è stata riscontrata una analoga negli studi ventennali di Francesco Malaguzzi sui legatori e legature del Settecento o nel catalogo specifico della mostra di legature alle armi e monogrammi dei Savoia alla Biblioteca Nazionale di Torino nel 1989.
BERLIN KATALOG 1936, n. 2621. CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 122 e 108 (l'esemplare personale della dedicataria Maria Giovanna Battista). CICOGNARA 1821, n. 3982. DIMACCO/ROMANO 1989, n. 298. MERLOTTI/MOLA DI NOMAGLIO/PORTICELLI 2016, n. 78. MERLOTTI/ROGGERO 2016. PICCHETTO 1982, n. 11. RAMI INCISI 1981, pp. 321-413, nn. 155-212. SOUHART 1886, pp. 90-91. SCHWERDT 1928, p. 98, tav. 38. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\002286.

CASTELLANO Giuseppe

Torino? 1750 ca. – Torino 1821

Ingegnere e architetto, è documentato per la sua qualifica di «idraulico nazionale» durante l'occupazione napoleonica. Riceve l'incarico dell'insegnamento di Architettura civile e Geometria nel dicembre 1800. Autore di numerosi opuscoli di carattere geometrico e idraulico, nonché di manuali per la determinazione e conversione dei vari sistemi di pesi e misure, fu ammesso all'Accademia di Agricoltura, per la quale scrisse alcune memorie; terminò la carriera quale ispettore del Genio civile.

Opuscoli idraulici di Giuseppe Castellano.
S.l.n.d. [Torino, 1789 ca.]. In 8° (19,5 x 11,8). Pp. 52, (1). Tabelle e diagrammi nel testo. Fioriture leggere diffuse. Elegantissima legatura coeva tutto vitello rosso, cornice alla greca ai piatti, dorso riccamente ornato. Tagli dorati.

Il volumetto, indirizzato allo scienziato Giuseppe Brugnatelli, contiene il risultato di una lunga serie di esperimenti e calcoli idraulici ai quali parteciparono anche Michelotti nell'ipotesi di creare una «cateraattta idrometrica» a flusso costante, progenitrice di una sua invenzione chiamata «catena aspirante» che cercò in seguito di brevettare. OPAC/SBN, IT\ICCU\VIAE\011868.

Experiences sur la chaine aspirante tendantes à démontrer ses avantages sur les machines connues. Avec les rapports approuvés par l'institut de Frances [...] *faisant suite au parallèle entre le chapelet et la chaine aspirante*
Turin, imprimerie Alliana, 1825. Pp. 138, (4). Con una tavola incisa su rame f.t. in fine.
(rilegato con:) *Memoire pour servir de parallèle entre le chapelet ordinaire et la chaine aspirante lu et approuvé par la Societé d'Agriculture de Turin dans sa séance du 4 juillet 1812.*
Turin, Felix Galletti, 1812. Pp. 88. Con una tavola incisa su rame f.t. e una grande tabella prospettica ripiegata f.t. in fine.
Bellissima copia intonsa con barbe nella sua brossura editoriale illustrata.

Prime edizioni, molto rare e rilegate in un tomo per evidente volontà dell'editore dato che il primo testo, quasi certamente uscito postumo, è la naturale continuazione del secondo. Ispirato anche da lavori del passato e di suoi contemporanei, è forse il più significativo trattato del C. dedicati allo sviluppo della tecnologia idraulica. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\028285 - IT\ICCU\SBLE\001851.

CASTIGLIANO Carlo Alberto

Asti 1847 – Milano 1884

Dopo gli studi in meccanica si laureò a Torino con una brillante tesi sui "sistemi elastici", che fece scalpore per l'evoluzione degli studi di Menabrea sui materiali e per la formulazione di un teorema sulle derivate del lavoro di deformazione, ancor oggi noto quale "teorema di Castigliano". Lavorò a lungo a capo della struttura progettuale delle Ferrovie Alta Italia e divenne socio dell'Accademia delle scienze di Torino solo due anni prima della sua prematura scomparsa.

Théorie de l'equilibre des Systèmes élastiques et ses applications.
Torino, Auguste Frederic Negro, 1879.
Due parti in un volume in 8° (24,1 x 15,5).
Pp. 480; (2). Con 15 tavole f.t. Perfetto esemplare in legatura coeva mezza percallina, titolo oro al dorso.

Unica edizione, molto rara e di grande importanza per il successo scientifico che ottenne in Europa e in Germania in particolare. Raduna le teorie dello studioso astigiano sia sul piano teorico sia su quello pratico. GIACARDI/ROERO 1987, n. 238. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMS\1793693 e IT\ICCU\CAG\0078853.

CATANEO [o CATTANEO] Giovanni Battista

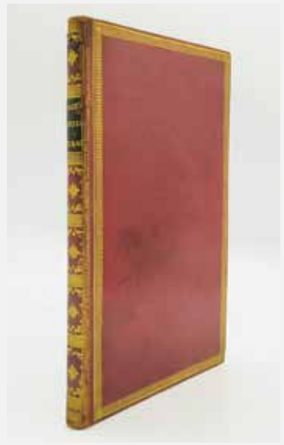
Novara, seconda metà del XVI secolo

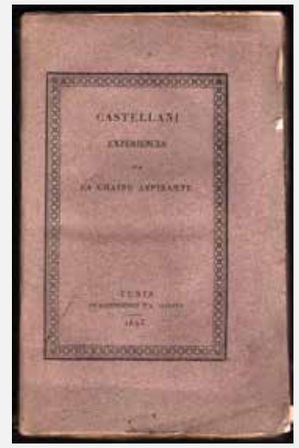
Figlio del più noto Girolamo, fu un abilissimo astronomo. Scrisse alcuni brevi trattati sulle fasi lunari e i cicli solari. Una lista dei suoi scritti si trova in Lazzaro Agostino COTTA, *Museo Novarese*, Milano 1701, p. 158 (vi afferma che si ignora qualunque dato biografico preciso).

Tavole nuove a modo di almanaco, per trovare con il giuoco di tre dadi perpetuamente il far della Luna, le feste mobili, la lettera dominicale, l'Aureo numero, il ciclo Solare, l'indittione, & l'Epatta; con molt'altre cose utili, e necessarie alla giornata, come nella tavola si vede. Opera degna, et talmente capace che ogni persona se ne potrà commodamente servire.
Brescia, Tommaso Bozzola, 1566.
In f° (29 x 20,7). Cc. (4), 42. Segnatura: *⁴, A-G⁶.
Marca tipografica al titolo con firma di appartenenza antica cancellata ma ancora visibile «Giacomo Ardenio, Careno di Nesso». Grande vignetta xilografica allegorica al principio della lettera dedicatoria, capilettera abitati. Testo in forma di tabella. Esemplare in discreto stato con un restauro in alto al titolo e all'angolo inf. delle prime 10 carte. Una macchia all'angolo sup. di parte del volume, lontana dal testo. Legatura moderna con pergamena semifloscia antica.

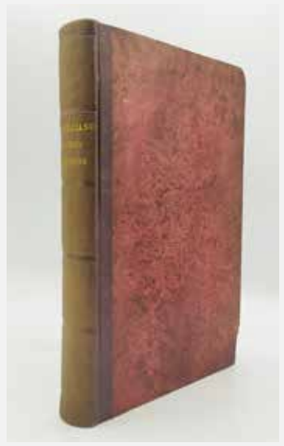
Unica edizione, rarissima. È dedicata alla Contessa di Porcia e di Brugnara Camilla Torella. Nella lettera di prefazione l'A. cita il padre Girolamo e il suo libro sulla medesima materia. ADAMS 1967, C-1017. ICCU/EDIT16, n. 10290. RICCARDI 1870, I, c. 311, n. 1. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\020071. CANTAMESSA 2011, n. 1558, fa un'eccellente disamina del contenuto ricordando che non riveste alcun carattere specificatamente astrologico.

CASTELLANO GIUSEPPE

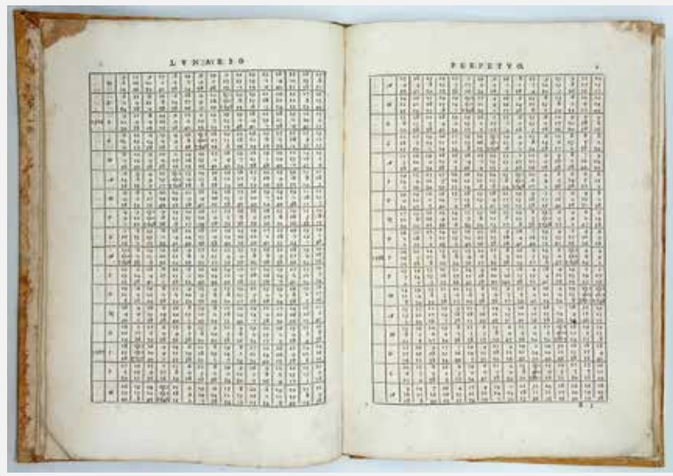




CASTIGLIANO CARLO ALBERTO



CATANEO GIOVANNI BATTISTA



CATANEO [o CATTANEO] Girolamo

Novara primo quarto del XVI secolo – Brescia 1584

Uno dei più brillanti ingegneri militari italiani del proprio tempo; se ne ignora l'origine (dibattuta a lungo da storici quali Cotta e Promis) e la precisa data di nascita. Di certo si sa che fu in amicizia con un altro valente esperto di arte militare, il Lanteri, e che intorno al 1542 si trovava al servizio dei conti d'Arco a Mantova prima di emigrare a Brescia, che fu la sua seconda patria e ove stabilì una scuola di fortificazione. Tra i suoi estimatori contemporanei vi furono il comandante spagnolo del Ducato di Milano, marchese di Leganés, il letterato Luca Contile e il comandante degli eserciti asburgici, Vespasiano Gonzaga di Sabbioneta; quest'ultimo incaricò, oltre ad altri architetti, anche il Cataneo, a contribuire alla definizione delle fortificazioni della piazzaforte cittadina.

Libro nuovo di fortificare, offendere et difendere. Con il modo di fare gli alloggiamenti campali.
Brescia, Tommaso Bozzola, 1567. Cc. (4), 78.
Segnatura: *⁴, A-D⁴, E-Y², Z⁴, 2A-2H², 2I⁴, 2K².
Con due tavole fuori testo ripiegate.
(rilegato con:) *Tavole brevissime per sapere con prestezza quante file vanno à formare una giustissima battaglia. Con li suoi armati di corsaletti, da cento sin à ventimila uomini. Et appresso un facilissimo, et approvato modo di armarla di archibugieri & di ale di cavalleria secondo l'uso moderno.*
Brescia, Tommaso Bozzola, 1567. Cc. (3), 29. Segnatura: A-H⁴.
(rilegato con:) *Avertimenti et essamini intorno a quelle cose che richiede un bombardiero, così circa all'Artegliaria, come anco a fuochi arteficiati.*
Brescia, Tommaso Bozzola, 1567. Cc. (3), 1 c. bianca, 28.
Segnatura: *⁴, A-H⁴.
Tre opere rilegate in un volume in 4° (20 x 15). Numerosissimi diagrammi e figure xilografiche nel testo, anche a piena e a doppia pagina. Il testo delle *Tavole brevissime* è impresso interamente in rosso e nero. Firma di appartenenza coeva al primo frontespizio «Boffati Saccucci». Interessanti annotazioni ms. coeve alla prima tavola fuori testo raffigurante uno schieramento in campo militare. Una lieve gora attraversa il margine inferiore e parte di quello esterno delle prime due opere, senza intaccarne minimamente la leggibilità. Nonostante gli ampi margini qualche figura a doppia pagina è appena rifilata in basso come nella totalità degli esemplari da noi veduti. Ottimo insieme genuino e fresco in legatura coeva tutta pergamena floscia, titolo manoscritto lungo il dorso. Lacci mancanti.

Suggestiva riunione delle tre più importanti opere dell'ingegnere novarese; le prime due in seconda edizione, la terza in prima edizione assoluta. Tutte ebbero una non trascurabile diffusione in Italia e all'estero nel secondo Cinquecento e ancor adottate nel primo Seicento, a testimonianza dell'attendibilità delle rilevazioni e delle teorie dell'autore, che seppe spaziare dalla strategia militare alle fortificazioni, senza trascurare la descrizione delle armi più moderne e appropriate per ogni tipo di battaglia. ICCU/EDIT16, nn. 10298-10299-10300. D'AYALA 1854, nn. 14, 91, 141. RICCARDI 1870, I, cc. 312-315.
OPAC/SBN, IT\ICCU\CNCE\010299 - IT\ICCU\CNCE\010300 - IT\ICCU\UMCE\029330.

CATTANEO Riccardo

Trecate 1854 – Trana 1931

Apprezzato giurista, insegnò Istituzioni di diritto civile a Torino alla Scuola di Applicazione degli Ingegneri (l'attuale Politecnico). Ebbe una lunga carriera politica cittadina che culminò nel 1920 con l'elezione a sindaco della città, ultimo esponente liberale eletto prima dell'avvento del fascismo. Il suo nome è rimasto legato ad importanti opere cittadine quali l'unificazione delle compagnie tramviarie in una municipale e la realizzazione dell'acquedotto derivato dalle fonti del Pian della Mussa (Valli di Lanzo).

Della giurisdizione commerciale.
Torino, Roux e Favale, 1879. In 8° (25 x 16,2). Pp. 97. Carticino di errata applicato in fine. Brossura editoriale stampata. Ottima copia intonsa.

Prima non comune edizione di un accurato saggio giovanile del C. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0983403.

CAVAGNOLI Rolando

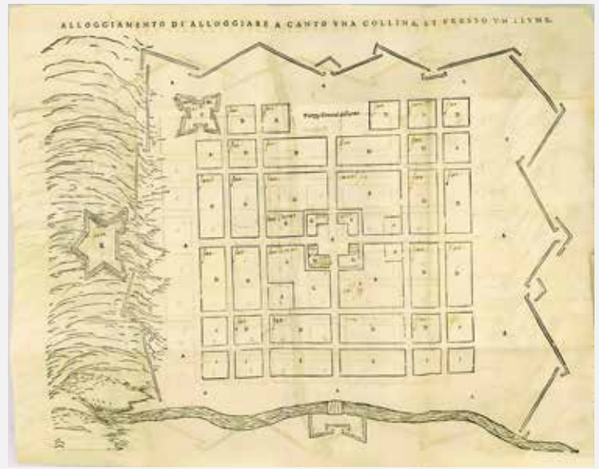
Casale Monferrato 1560 ca. – Mantova o Milano 1639

Apprezzato giurista di origini casalesi, autore di alcuni trattati sulla giurisprudenza civile; non secondario il suo commentario ai *Consilia* del Menochio. Non va confuso con l'omonimo figlio, anch'egli scrittore di diritto. Esercitò la professione di avvocato a Milano e in età avanzata fu senatore a Mantova.

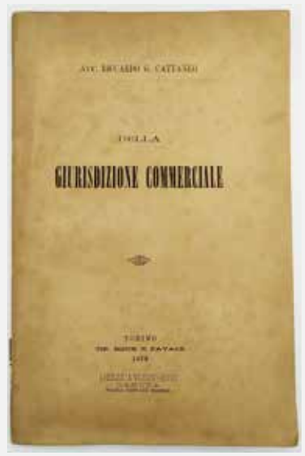
Rolandi Cavagnolii I.U.D. et Advocati Casalensis, Observationum & Declarationum ad Antiqua Decreti Montisferrati Civilia, libri duo quorum primus hic, ordinem et telam Iudiciariam [...].
Casale, Bernardo Grasso, 1595.
Due tomi in un volume in f° (30,4 x 20,5). Pp. (116), 364; 160.
Segnatura: †⁶, ¶⁶, a-f⁶, g¹⁰, A-2F⁶, 2G⁸; A-E⁶, F⁴, G-M⁶, O⁴. Bianca la c. g10 del 1° tomo.
Marca tipografica al titolo e in fine a ciascun tomo, capilettera figurati, testo su due colonne. Frontespizio con piccola mancanza all'angolo superiore e un poco consunto ai margini; antica nota di appartenenza ms., in gran parte cancellata. Bruniture a qualche fascicolo. Uno strappo in basso alle pp. 59-60 del 1° tomo, nel complesso esemplare buono in legatura coeva tutta pergamena rigida, assai sporca, dorso rinforzato con pergamena agli inizi del '700 con tassello.

Prima edizione, importante e rara compilazione, più volte ristampata nel secolo successivo, che analizza la legislazione e i decreti del Ducato di Monferrato, all'epoca sotto la sovranità di Vincenzo I Gonzaga. A carta 3v del primo volume si legge un elenco dei senatori in carica che delinea la presenza delle più famose famiglie nobili casalesi; inoltre sono presenti componimenti in lode e in rima di illustri letterati: Navazzotti, Magnocavalli. Bozzoli e altri dell'area locale. BERSANO-BEGEY/DONDI 1961, n. 990. ICCU/EDIT16, n. 10382. MANNO/PROMIS 1884, n. 39523. ROSSOTTO 1667, p. 511. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\014808.

CATANEO GIROLAMO



CATTANEO RICCARDO



CAVAGNOLI ROLANDO

CAVALLERO Agostino

Alessandria 1833 – Torino 1885

Ingegnere idraulico, scrisse numerose memorie di idraulica e fisica nonché brevi studi sullo sviluppo e i problemi delle macchine a vapore, studiando anche la possibilità di applicazione agli aratri agricoli. Pregevole il suo *Atlante delle Macchine a vapore per le Ferrovie dello Stato* del 1870, che contiene anche un notevole studio planimetrico sulla Stazione centrale di Milano. Fu professore di Disegno tecnico dal 1859 alla Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Torino e segretario della Regia Accademia di Agricoltura di Torino.

Sopra alcuni strumenti dinamometrici acquistati recentemente dal R. Istituto tecnico di Torino.
Torino, Tip. e Lit. Camilla e Bertolero, 1877. In 8° (23,7 x 15,5).
Pp. 40. Con tre belle tavole f.t. litografiche ripiegate in fine. Dedica ms. «Omaggio dell'A.» in copertina. Brossura editoriale.

Estratto dagli annali del R. Istituto Industriale e Professionale di Torino. Assai graziose le tavole litografiche eseguite dal Doyen di Torino (metodo Carlevaris e disegno di L. Varetto), che ci mostrano il dinamometro e la manovella costruiti da Kraft a Vienna, nonché il freno dinamometrico di Thiabaud a circolazione d'acqua. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0860118.

CAZZA [o CACCIA] Giovanni Agostino

Novara o Castellazzo novarese 1510 ca. – Pavia dopo il 1564

Poeta formatosi a Milano alla scuola di Giorgio Merula. Si trasferisce a Pavia dove probabilmente entra nell'Accademia degli Affidati. In seguito si accoda alle milizie del De Leyva schierate contro le armate francesi. Rientrato a Novara riprende l'attività di rimatore e aderisce all'Accademia novarese dei Pastori con il nome di Làcrito.

Rime di M. Gio. Agostino Cazza Gentilhuomo Novarese.
Venezia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1546. In 8° (16 x 10).
Cc. 94, (2). Segnatura: A-M^{8}.
Marca tipografica al titolo. Fioriture lievi ma diffuse, qualche goretta marginale, una mancanza al margine inferiore della carta 38 con perdita di qualche lettera al verso della stessa, nel complesso esemplare buono in legatura settecentesca tutta pergamena rigida con unghie, titolo manoscritto al dorso. Tagli bluastri. Ex-libris antico con manoscritto il nome «Canterzani» al risguardo anteriore.

Prima edizione molto rara di una serie di componimenti poetici pastorali e religiosi di matrice petrarchesca, dedicati da Cazza al conte Filippo Tornielli. L'Autore le aveva sottoposte anche prima della stampa a Pietro Aretino, e in vita ebbe notevoli lodi da parte di Dolce e Ruscelli, che ne inserirono alcuni passi nelle rispettive antologie. BM-STC 1958, p. 163. ICCU/EDIT16, n. 8048. OPAC/SBN, IT\ICCU\CNCE\008048. Non in Adams.

CENA Giovanni

Montanaro Canavese 1870 – Roma 1917

Letterato autodidatta formatosi all'Università di Torino sotto lo sguardo di Arturo Graf. Di tendenze socialiste e sempre pronto a difendere le classi più deboli, si trasferì a Roma collaborando e poi dirigendo il periodico «Nuova Antologia» e stringendo una lunga relazione con la scrittrice Sibilla Aleramo. Fu un vero filantropo contribuendo fattivamente alle opere di bonifica dell'Agro romano e delle paludi pontine e promuovendo instancabilmente l'alfabetizzazione dei giovani e la creazione di un grandissimo numero di asili in quelle aree.

In Umbra. Versi.
Torino, Renzo Streglio, 1899. Pp. (6), 159.
(unito a:) *Madre. II.a edizione. 8° migliaio.*
Torino, Renzo Streglio, 1900. Pp. 68, (3). Antiporta illustrata in fototipia.
Due opere in un volume in 12° (17,5 x 9,5). Legatura coeva mezza pelle, dorso ornato (una piccola mancanza alla cuffia superiore).

In Umbra: prima edizione di queste eleganti strofe, dedicate all'amico e scultore Leonardo Bistolfi. *Madre*: seconda edizione, contemporanea alla prima, delle rime in omaggio alla propria madre. OPAC/SBN, IT\ICCU\IEI\0006923 e IT\ICCU\IEI\0006897.

CERESOLE Gaetano Carlo

Torino 1790 – ? dopo il 1844

Laureatosi in medicina a Torino nel 1811, operò quale medico capo dell'Ospedale militare cuneese e con la stessa qualifica nell'identica struttura della divisione della Savoia (1843). Membro della Società delle scienze fisiche e chimiche di Parigi, non si hanno più sue notizie dopo il 1844.

Saggio sulle Febbri intermittenti. Modo di curarle senza chini e di conservar la salute agli abitanti delle risaie e delle paludi.
Torino, Vedova Pomba e figli, 1819. In 8° (20,7 x 12,9). Pp. VI, (2), 47.
Brossura decorata coeva.

Unica edizione di una memoria non comune che analizza le condizioni di salubrità delle aree delle risaie piemontesi. I consigli proposti dall'autore sono quasi esclusivamente la sana alimentazione e l'equilibrio degli ingredienti. BOTTASSO 1969, n. 65. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\116883. Non in Wellcome Library.

CERRATO Paolo

Alba 1485 – 1538

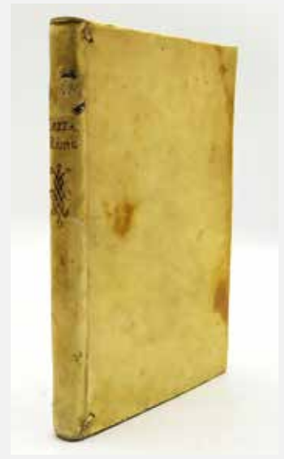
Di famiglia albese, si formò molto probabilmente sotto la guida del Nani e studiò diritto e letteratura a Pavia. Rientrato in Piemonte compose i suoi primi versi (un *Epithalamion* per le nozze di Guglielmo Paleologo Marchese di Monferrato) e in seguito il noto *De Virginitate* che ha avuto lodi dai critici di ogni tempo. La leggerezza dei suoi versi lo hanno paragonato ad alcune tra le più alte figure della letteratura italiana di quel tempo, a partire da Giulio Cesare Scaligero, che nella sua *Poetica* lo aveva affiancato a colossi del calibro di Sannazzaro e Pontano.

De virginitate libri III.
Paris, Simonem Colineum, 1528. In 8° (14,7 x 9,7).
Cc. 28. Segnatura: a-c^{8}, d^{4}.
Marca tipografica al titolo, magnifico capolettera istoriato in principio al testo. Leggere fioriture, buon esemplare seppure lievemente rifilato in legatura inizio Settecento tutta pergamena rigida, titolo su tassello al dorso.

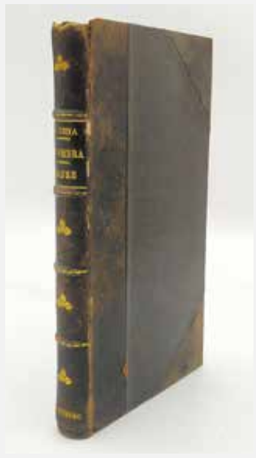
Unica edizione estremamente rara di questo carme in esametri che narra la descrizione della nascita virginale del Cristo con riferimenti mitologici, chiaramente ispirata - come notato da Edoardo Villata nella scheda inserita nel bel catalogo della mostra su Macrino d'Alba - al modello tracciato da Sannazzaro nel suo più noto *De partu virginis*, che era stato appena pubblicato nel 1526. È una preziosa testimonianza dello sviluppo letterario piemontese durante gli anni radiosi della crescita economica e culturale della città di Alba prima di un deciso orientamento in chiave filofrancese. ROMANO 2001, pp. 164-165, cat. n. 54. TERZAGHI 1928, pp. 13-29 e 128. VIALE 1939, pp. 95-96. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\040114. Non in Adams e in British Museum.

CAVALLERO AGOSTINO

CAZZA GIOVANNI AGOSTINO



CENA GIOVANNI



CERESOLE GAETANO CARLO

CERRATO PAOLO

CEVA Teobaldo

Torino 1697 – Cherasco 1746

Appartenente all'Ordine carmelitano, fu membro di numerose accademie, prima fra tutte quella dell'Arcadia. Accorto compilatore ma spesso avventato e intransigente nei giudizi, fu molto criticato da alcuni suoi contemporanei, primo fra i quali il petrarchista Biagio Schiavo. Le polemiche letterarie forse giunsero sino ai responsabili dell'ordine, che ne disposero il suo allontanamento da Torino verso Cherasco per assumere il priorato del locale convento.

Scelta di sonetti con varie critiche osservazioni, ed una dissertazione intorno al sonetto in generale. Ad uso delle regie scuole.
Torino, Gio. Francesco Mairesse, 1735. In 8° (19 x 12). Pp. XVIII, 352. Capilettera e finalini n.t. Qualche lieve brunitura sparsa ma ottimo esemplare con firma di possesso «Gio. Ottavio Coti» alla carta libera ant. Magnifico ex-libris coevo inciso dallo Stagnon di appartenenza alla biblioteca del conte di Brusasco. Legatura coeva tutta pelle, un poco screpolata ai piatti, dorso riccamente ornato ma parzialmente lacunoso. Tagli spruzzati.

Prima rara edizione. La compilazione, poi più volte ristampata sino al primo Ottocento, è preceduta da un ragionamento dello stesso autore sulla forma poetica del sonetto e raccoglie camèi di numerosi illustri esponenti della letteratura italiana. Ceva li raccoglie liberamente inserendo anche curiosamente dei passi da due degli autori che aveva più violentemente criticato, quali Emanuele Tesauro e Giovan Battista Marino, affermando che i sonetti citati «ne valgon ducento». GAMBA 1839, n. 2693: «Il p. Teobaldo Ceva compilatore, s'ebbe molte lodi e molte censure, perché non contento della scelta, volle accompagnarla di suoi non sempre accorti giudizi». VALLAURI 1841, II, pp. 4-8. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\030783.

CHIALA Luigi

Ivrea 1834 – Roma 1904

Militare di carriera fu decorato con merito durante la seconda guerra d'indipendenza. In seguito si dedicò alla professione diplomatica e politica divenendo deputato e senatore. Contemporaneamente fu un fecondo e puntuale storico e saggista narrando gli avvenimenti che condussero all'Unità italiana.

Une page d'histoire du Gouvernement Représentatif du Piemont. Ouvrage enrichi de plusieurs documents inedits.
Torino, Imprimerie heritiers Botta, 1858. In 8° (22 x 14,8).
Pp. XLVIII, 302, (1). Bell'esemplare con rare e modeste ingialliture e timbro coevo di appartenenza «Bona» al titolo. Buona legatura del tempo mezza pelle rossa con titolo e fregi oro al dorso.

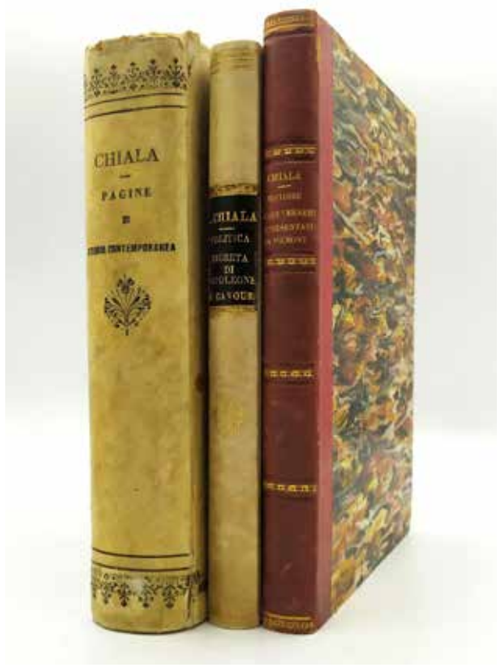
Unica edizione di questo importante saggio, con testimonianze di prima mano dei protagonisti della delicata fase politica che portò in seguito alla seconda guerra d'indipendenza. Esemplare proveniente dalla biblioteca del Ministro dei Lavori Pubblici del Regno Bartolomeo Bona. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0730080.

Politica segreta di Napoleone III e di Cavour in Italia e in Ungheria (1858-1861).
Torino, L. Roux & C., 1895. In 8° (21,3 x 13,3). Pp. IV, 203. Qualche ingiallitura a poche carte. Buon esemplare in legatura inizio Novecento mezza pergamena, tassello al dorso.

Pregevole studio storico su accordi e vicende poco note del Risorgimento italiano. Di notevole interesse i colloqui del patriota ungherese Luigi Kossuth con i regnanti e la diplomazia europea. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0300514.

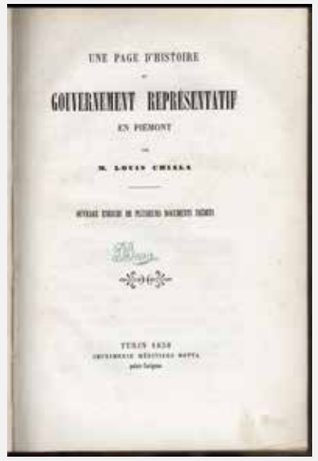
La Triplice e la Duplice Alleanza (1881-1897). Nuova edizione rifatta ed accresciuta.
Torino, Roux, Frassati & C., 1898. In 8° (21,6 x 13,3).
Pp. VII, (1), 738, (1). Ottima copia in legatura coeva mezza pergamena e angoli. Dorso decorato. Spellature ai piatti.

Seconda edizione. Fa parte della collana degli scritti del senatore del Regno denominata «Pagine di storia contemporanea», che comprendeva *Dal convegno di Plombières al Congresso di Berlino* e *Tunisi*. OPAC/SBN, IT\ICCU\RAV\0248014.



CEVA TEOBALDO

CHIALA LUIGI



CHIAVES Desiderato

Torino 1825 – 1895

Letterato, poeta e commediografo, fu soprattutto un apprezzato giornalista, attivo nel principale periodico satirico del Risorgimento italiano, «Il Fischietto», con lo pseudonimo di «Fra Galdino»; i suoi articoli fecero irritare anche Napoleone III, che se ne lamentò direttamente con Cavour. Negli anni della maturità si dedica alla carriera politica, raggiungendo il soglio ministeriale (nel dicastero Lamarmora) e la carica di senatore (1890) osteggiando a più riprese Depretis e Minghetti.

BANCHETTO ELETTORALE D'ACQUI

PAROLE

DELL'AVVOCATO

DESIDERATO CHIAVES

ACQUI 1876

TIPOGRAFIA BORGHI

Banchetto elettorale d'Acqui. Parole dell'avvocato Desiderato Chiaves.
Acqui, tipografia Borghi, 1876, In 8° (21,5 x 15,5).
Pp. 24. Fresco esemplare in brossura muta rosa coeva.

Lunga disamina elettorale che conferma le qualità oratorie dell'apprezzato commediografo. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0751106.

RICREAZIONI

D'UN FILODRAMMATICO

COMMEDIE

DI

DESIDERATO CHIAVES

TORINO

FRATELLI BOCCA

Ricreazioni di un filodrammatico. Commedie di Desiderato Chiaves.
Roma-Torino-Firenze, fratelli Bocca, 1876.
In 8° (17,5 x 12), Pp. XII, 351, (2).
Buona copia con debole ingiallitura in modesta legatura coeva, mezza tela, piatti in carta marmorizzata, cerniere fessurate.

Prima edizione del principale scritto del letterato torinese, una raccolta di commedie autobiografiche legate al mondo giornalistico. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0868736.

CHIONIO [o CHIONI] Giovanni Domenico

Monastero di Lanzo 1703 – Torino 1770

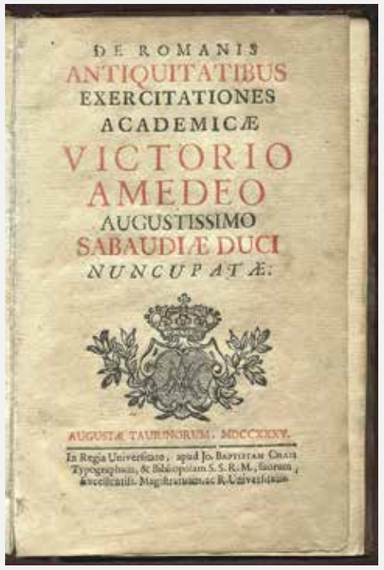
Titolare della cattedra di Eloquenza e di Diritto canonico all'Università di Torino per oltre un ventennio, l'abate Chionio fu un tipico rappresentante della cultura provinciale del proprio tempo, lontana dalle moderne idee che l'Illuminismo stava diffondendo in tutta Europa. La sua carriera ebbe una definitiva interruzione dopo la pubblicazione del suo terzo trattato, *De Regimine Ecclesiae*, improntato a un severo giurisdizionalismo, ma che suscitò le ire dell'autorità cattolica che impose il ritiro di tutte le copie e la *damnatio memoriae* del povero abate.

De Romanis Antiquitatibus. Exercitatione Academicae.
Torino, Giovanni Battista Chiais, 1735. In 8° (18,8 x 11,6). Pp. (10), 216, (2). La carta di errata è legata erroneamente all'inizio delle preliminari. Frontespizio in rosso e nero con stemma sabaudo; testatine e finalini xilografici. Lieve ingiallitura uniforme ma buon esemplare. Legatura coeva piena pelle, dorso ornato, sciupato. Mancanza restaurata alla cuffia inferiore, cerniere deboli.

Il trattato, diviso in tre esercitazioni, è composto in forma di dialogo e raggruppa le lezioni del C. in materia di antichità, con un breve riferimento a quelle trovate anche in Piemonte. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\026203.

Orationes de Laudibus Caroli Emmanueli et de Ratione studiorum habitae in Regio Taurinensi atheneo.
Torino, Tipografia Regia, 1775. Due volumi in 8° (20 x 12,6). Pp. (2), VIII, 445, (2); (2), 370, (3). Elegante esemplare in bella legatura coeva piena pelle, ai piatti diciture «Collège de la ville de Turin / Examens d'Avril 1813» e cornice a secco. Dorsi riccamente ornati con fregi di gusto neoclassico, tasselli bicolori, tagli rossi. Copia appartenuta allo storico e studioso della fotografia Michele Falzone del Barbarò, suo ex-libris al risguardo ant.

Unica edizione di una serie di componimenti del C., maestro di retorica ed eloquenza latina, composti in lode del re di Sardegna Carlo Emanuele III. Curioso il fatto che i due volumi siano stati oggetto di premio e dono molti anni dopo, in piena occupazione napoleonica. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\025191.


DE ROMANIS
ANTIQUITATIBUS
EXERCITATIONES
ACADEMICÆ
VICTORIO
AMEDEO
AUGUSTISSIMO
SABAUDIÆ DUCI
NUNCUPATÆ:

AUGUSTÆ TAURINORUM. MDCCXXXV.

In Regia Universitate, apud Jo. Baptistam Chais Typographum, & Bibliopolam S. S. R. M., eiusque Excellentiss. Magistratum, ac R. Universitatem

JOANNIS DOMINICI CHIONII

LATINAE ELOQUENTIAE PROFESSORIS
IN SACRUM THEOLOGORUM
COLLEGIUM ADSCRIPTI

ORATIONES

DE LAUDIBUS

CAROLI EMMANUELIS

ET DE RATIONE STUDIORUM

HABITAE IN REGIO TAURINENSI ATHENAEO.

TOM. I.

TAURINI

EX TYPOGRAPHIA REGIA. 1775.

CIBRARIO Luigi

Torino 1802 – Trobiolo 1870

Senza dubbio lo scrittore più prolifico tra coloro che ebbero i natali in Piemonte nel XIX secolo. Diplomatico e politico finissimo, fu un sostenitore di Cavour che gli affidò il Ministero delle Finanze nel 1852 e in seguito lo volle al suo fianco al Congresso di Parigi del 1856. Per questi meriti fu insignito della patente di nobiltà da Vittorio Emanuele II, prima di divenire ministro nel 1860. Ci ha lasciato un grande numero di scritti di carattere letterario e storico in particolare. La sua *Storia di Torino* resta lo scritto più autorevole dell'epoca sul capoluogo piemontese.

Poesie.
Torino, Alliana e Paravia, 1825. In 8° (18 x 11,2). Pp. 97, (3). Insignificanti fioriture. Bell'esemplare in brossura editoriale stampata.

Prima edizione, molto rara. Prova letteraria giovanile dello statista torinese, intrisa di uno spirito romantico che talvolta riemergerà ancora nelle sue rime della maturità. COMBA/GUGLIELMOTTO/LAVEZZO/MOLA 2002, nn. 263-264. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\069000.

Documenti, sigilli e monete appartenenti alla storia della Monarchia di Savoia raccolti in Isvizzera ed in Francia per ordine di Re Carlo Alberto da Luigi Cibrario [...] *e da Domenico Casimiro Promis.*
Torino, Stamperia Reale, 1833.
Due parti in un volume in 8° (23,6 x 15,5).
Pp. (6), 121; (2), 389, (2). Antiporta incisa su rame con raffigurazione di monete. Perfetto esemplare parzialmente intonso impresso su carta forte. Legatura mezza pelle avana recente, dorso ornato, conserva brossura editoriale stampata.

È uno dei lavori più importanti di Cibrario, redatto con l'aiuto del Promis, e nel quale si delinea l'evoluzione della storiografia sabauda attraverso la catalogazione delle monete del ducato e del regno. Nella prefazione si ricorda come il viaggio intrapreso dagli autori nel 1832 toccò gli archivi di Francia e Svizzera, oltre che quelli del Regno Sardo, alternando sorprese di ritrovamenti di eccezionale valore e interesse storico ad amare delusioni. CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 436 (esemplare in legatura del re Carlo Alberto). COMBA/GUGLIELMOTTO/LAVEZZO/MOLA 2002, n. 35. LOZZI 1886, II, n. 4921 (in nota). MANNO/PROMIS 1884, n. 577. OPAC/SBN, IT\ICCU\NAP\0024035.

Della economia politica del medio evo. Libri III che trattato della sua condizione politica, morale, economica.
Torino, Giuseppe Bocca, 1839. In 8° gr. (24 x 14,5). Pp. (4), XX, 614. Piccola macchia in alto ai primi fogli ma bell'esemplare con barbe a fogli diseguali e parzialmente intonso. Bella legatura coeva mezza pelle verde scuro, dorso riccamente ornato. Ex-libris della Biblioteca Caproni al risguardo anteriore.

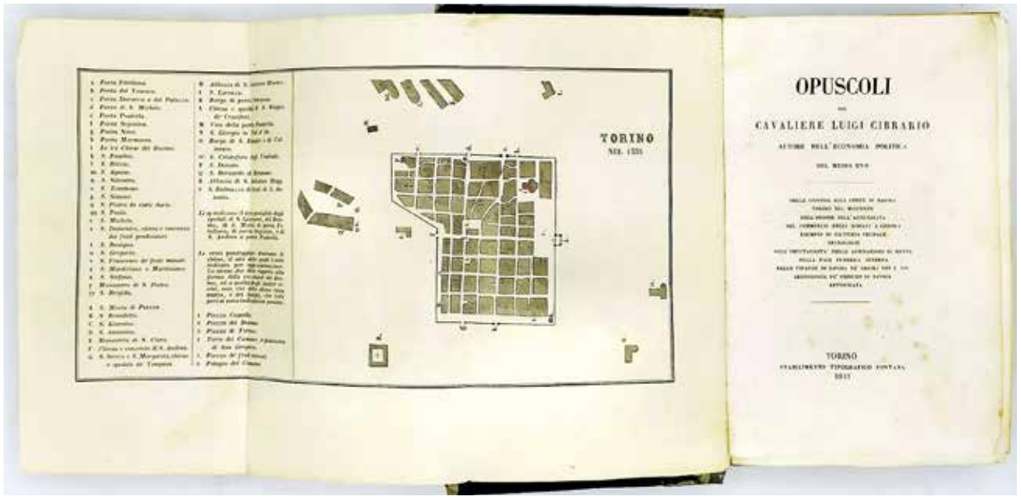
Prima edizione di un'opera di grande valore per la storia del Medioevo italiano, sviluppato nelle sue chiavi di carattere economico e politico. Cibrario ricostruisce attraverso l'oscillazione del prezzo del grano il valore delle monete, comparando quindi il mondo antico con quello contemporaneo e chiarendo l'azione non secondaria dei commerci locali e internazionali. COMBA/GUGLIELMOTTO/LAVEZZO/MOLA 2002, n. 158.1. FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n. 1092. MANNO/PROMIS 1884, n. 1747. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0458869.

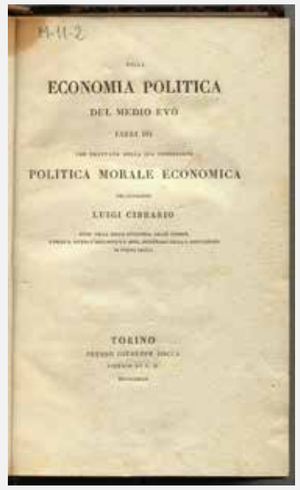
Dell'uso e della qualità degli Schioppi nell'anno 1347, con alcune notizie sulle condizioni statistiche ed economiche delle valli di Lanzo, d'Ala, di Lemie e d'Usseglio del secolo XIV. Della storia di Ginevra e di alcune fonti poco note della medesima.
Torino, Stamperia Reale, 1844. In 8° gr. (24 x 15,5). Pp. 58. Lievi fioriture ma buon esemplare in legatura recente mezza pelle.

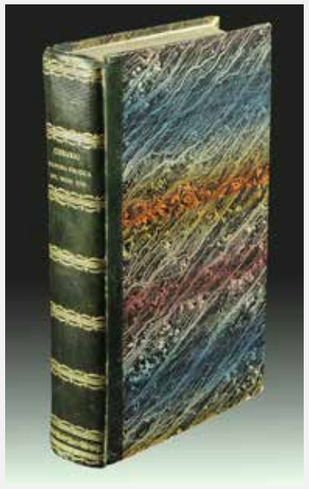
Fondamentale studio sulla situazione produttiva nell'area delle Valli di Lanzo nel tardo Medioevo. Estratto dalle *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino*, VI, p. 213. COMBA/GUGLIELMOTTO/LAVEZZO/MOLA 2002, n. 124.II. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMR\0017349.

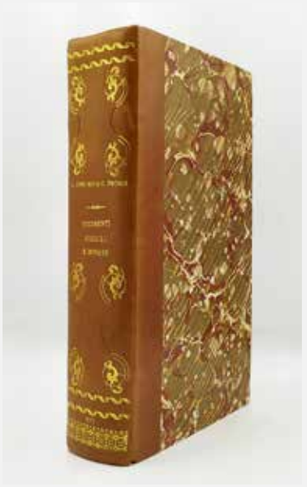
Opuscoli del Cavaliere Luigi Cibrario, autore dell'economia politica del Medio Evo.
Torino, Stabilimento tipografico Fontana, 1841 In 8° (19,2 x 11,5). Pp. VIII, 375. Con 1 tavola f.t. Buon esemplare in barbe in legatura cartone ottocentesco, dorso rifatto.

Seconda edizione. Contiene vari scritti: *Delle giostre alla corte di Savoia, Torino nel MCCCXXV, Dell'ordine dell'Annunziata, Del commercio degli schiavi a Genova, Esempio di giustizia feudale, Necrologie, Dell'imputabilità nelle alienazioni di mente, Della pace pubblica interna, Delle finanze.* FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n. 1097. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVE\0589866. Questa edizione non in Manno/Promis (cita la prima edizione).







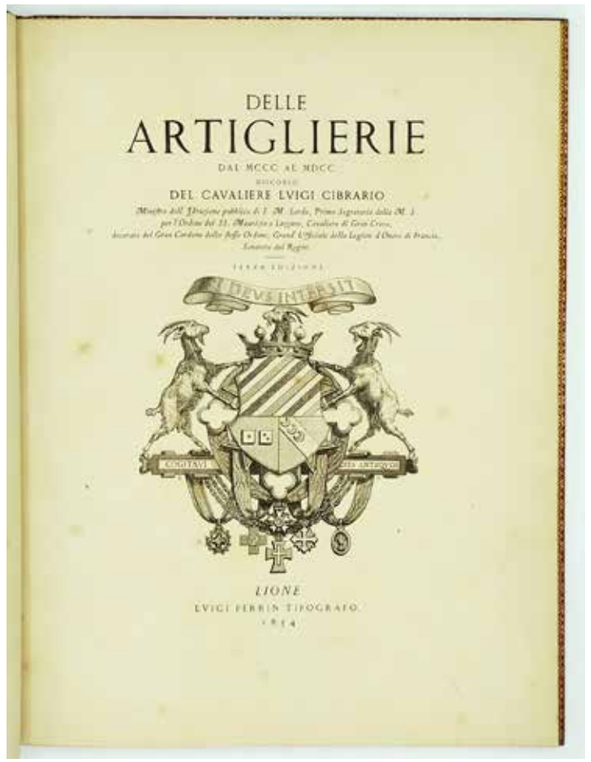


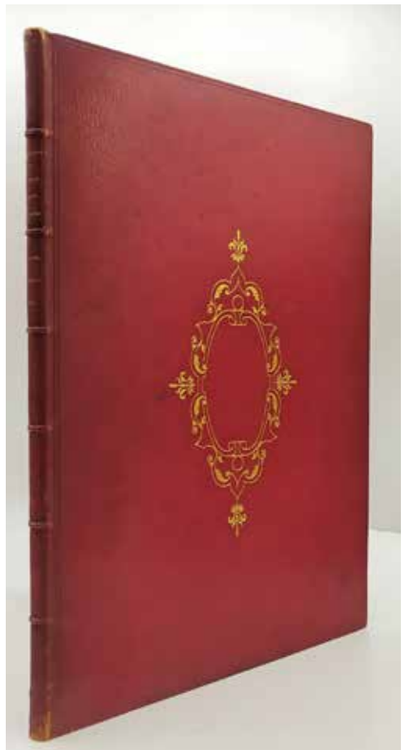
Descrizione storica degli Ordini Religiosi compilata sulle opere di Bonanni, d'Helyot, dell'Ab. Tiron ed altre sì edite che inedite per cura del Cav. Luigi Cibrario.
Torino, Stabilimento Tipografico Fontana, 1845.
Due volumi in 8° (25,5 x 16,5).
Pp. (4), 343, (3); 446. Mancano le pp. 377-384 nel secondo volume per errore del legatore. Con 95 f.t. litografiche (di 96), finemente acquerellate all'epoca e rialzate alla gommalacca. Ottimo esemplare fresco privo delle abituali fioriture che affliggono quest'opera. Buona legatura coeva mezza pelle verde scuro, titoli su dorsi ornati, tagli spruzzati.

Prima edizione. Con l'opera gemella sugli Ordini cavallereschi costituisce una delle migliori prove dell'abilità del C. nelle indagini storiche, anche se egli fa pubblica dichiarazione nel titolo di essersi ispirato ai principali trattati pubblicati sino ad allora, compresi quelli di Bonanni e di Helyot. Pregevole il ricco apparato illustrativo a colori; gli esemplari sul mercato sono spesso privi di alcune tavole. COMBA/GUGLIELMOTTO/LAVEZZO/MOLA 2002, n. 375. OPAC/SBN, IT\ICCU\LIA\0237048.

Descrizione storica degli Ordini Cavallereschi del Nobiluomo Luigi Cibrario.
Torino, Stabilimento tipografico Fontana, 1846.
Due volumi in 8° (24,3 x 15,3).
Pp. (4), 337; 425. Con 96 tavole litografiche fuori testo con coloritura coeva ad acquerello e rialzi alla gommalacca. Bell'insieme fresco e ben conservato ma un poco rifilato al margine esterno, senza perdita. Buona legatura pressoché coeva in elegante mezza pelle verde e angoli, piatti in carta marmorizzata, titoli su tasselli bicolori ai dorsi. Tagli spruzzati.

Prima edizione. Senza dubbio è il libro dello storico torinese più ricercato in campo internazionale grazie all'affascinante e colorato apparato iconografico che comprende ordini italiani, europei ma anche extra europei (Brasile, Persia, Palestina e Turchia). Editorialmente la gestazione dell'opera fu palesemente laboriosa con discontinuità anche vistose nel numero delle tavole che, in più, venivano di frequente asportate; sono quindi non frequenti le copie sul mercato con 96 tavole, come la presente. COMBA/GUGLIELMOTTO/LAVEZZO/MOLA 2002, n. 145. MANNO/PROMIS 1884, n. 2591 (in nota). OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0729904.


DELLE
ARTIGLIERIE
DAL MCCC AL MDCC
RACCONTO
DEL CAVALIERE LUIGI CIBRARIO
LIONE
LUIGI PERRIN TIPOGRAFO
1854



Delle Artiglierie dal MCCC al MDCC, discorso [. . .] *Terza edizione.*
Lione, Luigi Perrin, 1854. In f° (30,7 x 22,7). Pp. 58, (1).
Grande stemma al titolo, testatine e finalini nel testo. Con una grande tavola incisa ripiegata f.t. Bella dedica manoscritta alla carta libera ant. del tipografo Perrin al procuratore parigino M.r Moignon. Splendido esemplare in legatura fine Ottocento tutto marocchino rosso fragola firmata «Capé», con grande fregio ornamentale ai piatti, *dentelles* interne, tagli dorati.

Riedizione in una lussuosa veste tipografica di grande formato e superbo impianto editoriale in un esemplare d'eccezione. Cibrario porta un contributo divulgativo alla storia delle armi di artiglieria dividendole secondo i secoli, partendo dai primitivi esempi, le bombarde del secolo XIV. Superba la grande tavola fuori testo con cannoni antichi conservati a Torino, Venezia e Genova. COMBA/GUGLIELMOTTO/LAVEZZO/MOLA 2002, n. 104.I (in nota). MANNO/PROMIS 1884, n. 4506 «edizione splendida». OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0811221.

Operette e frammenti storici [. . .]..
Firenze, Felice Le Monnier, 1856. In 12° (17,3 x 11). Pp. (4). 476.
Firma e tampone di appartenenza "G.A. Giglioli" datata 1939 alla carta libera e front. Qualche fioritura marginale sparsa, buon esemplare in solida legatura del tempo mezza pelle verde, dorso ornato (scolorito) piatti in tela.

Antologia di contributi storici vari. Comprende: Storia del Conte Rosso – Frammenti storici sul regno d'Amedeo VIII – Terre libere del Piemonte – Matilde di Savoja regina di Portogallo – Le valli di Lanzo e d'Usseglio – Statuti e Concordato d'Amedeo VIII – Guglielmo Bolomier vicecancelliere di Savoja giustiziato nel 1446 – Torino nel 1335 – Pallio figurato bizantino – Amori e morte di Agnese Visconti Gonzaga – Società popolari e alberghi de' nobili nel Medio evo – Viaggio di Chiara Gonzaga in Piemonte e in Savoja – Artiglierie dal MCCC al MDCC – Commercio degli schiavi a Genova – Giudizio feudale contro il Presidente di Faucigny – Della giustizia umana. COMBA/GUGLIELMOTTO/LAVEZZO/MOLA 2002, n. 6. MANNO/PROMIS 1884, n. 1082. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0163691.

Les conditions économiques de l'Italie au temps de Dante par le C.te Louis Cibrario.
Paris, Auguste Aubry, 1865. In 8° (18,8 x 11). Pp. 72. Frontespizio in rosso e nero, fregi tipografici. Esemplare intonso a fogli chiusi. Brossura decorata coeva.

Unica traduzione di questo interessante saggio a carattere economico, stampata in soli 112 esemplari numerati (il presente è il n. 78). COMBA/GUGLIELMOTTO/LAVEZZO/MOLA 2002, n. 157. FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n. 1091. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0810397.

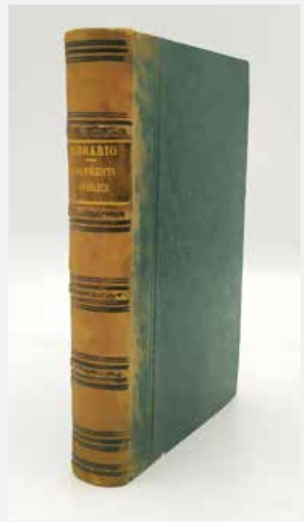
Dei Tempieri e della loro abolizione. Degli Ordini equestri di S. Lazzaro di S. Maurizio e dell'Annunziata. Memorie storiche del Conte Luigi Cibrario. Sesta edizione.
Firenze-Torino, eredi Botta, 1868. In 12° (16 x 11,5). Pp. (8), 310. Ritratto dell'A. inciso su acciaio dal Corelli in antiporta. Buon esemplare minimamente brunito in anonima legatura coeva tutta percallina nera.

Fa parte delle «Opere minori» come indicato nell'occhietto. Al termine del volume appare una lunga compilazione bibliografica delle opere del Cibrario e di Domenico Promis. COMBA/GUGLIELMOTTO/LAVEZZO/MOLA 2002, n. 143. MANNO/PROMIS 1884, n. 2763. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0217255.

Raggi dell'anima. Versi giovanili di Luigi Cibrario. Seconda edizione.
Firenze, tipografia eredi Botta, 1869. In 12° (14,8 x 10,2). Pp. 307. Sporadiche ingialliture e fioriture ma ottimo esemplare in legatura fine Ottocento tutta tela verde, titolo oro al dorso.

Il Cibrario poeta. Seconda edizione impressa in 300 esemplari; i versi riprendono in parte quelli pubblicati nel 1825. COMBA/GUGLIELMOTTO/LAVEZZO/MOLA 2002, n. 269.3. OPAC/SBN, IT\ICCU\CAG\0054498.

OPERETTE
FRAMMENTI STORICI
DI LUIGI CIBRARIO
FIRENZE
FELICE LE MONNIER
1856

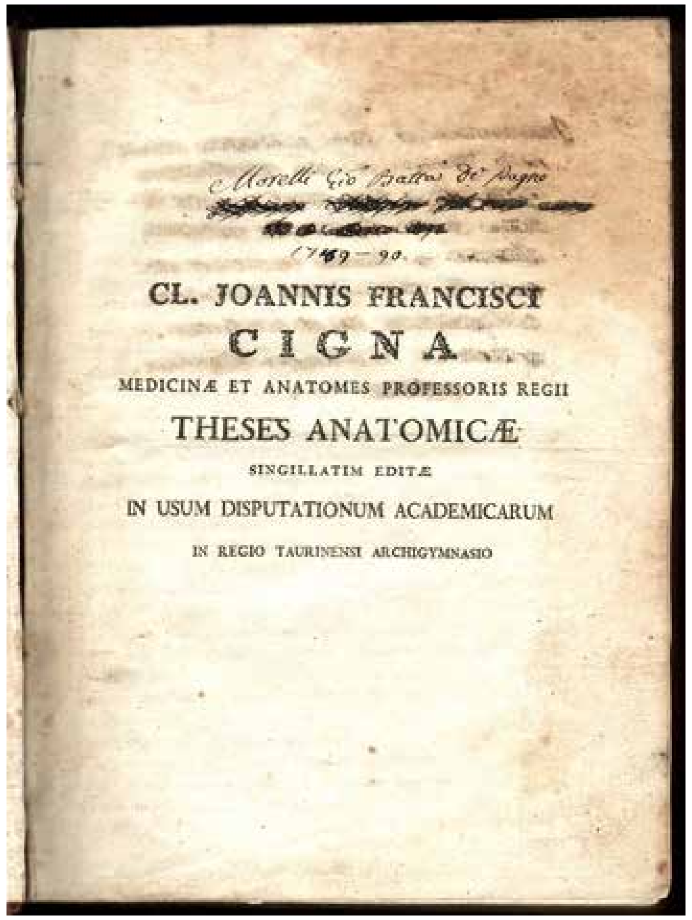


LES
CONDITIONS ÉCONOMIQUES
DE L'ITALIE
AU TEMPS DE DANTE
PAR
LE Cte LOUIS CIBRARIO
A PARIS
CHEZ AUGUSTE AUBRY
1865

RAGGI DELL'ANIMA
VERSI GIOVANILI
DI
LUIGI CIBRARIO
SECONDA EDIZIONE
FIRENZE
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
1869

DEI TEMPIERI
E DELLA LORO ABOLIZIONE
DEGLI ORDINI EQUESTRI
DI
S. LAZZARO DI S. MAURIZIO E DELL'ANNUNZIATA
MEMORIE STORICHE
DEL CONTE
LUIGI CIBRARIO
SESTA EDIZIONE
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
FIRENZE TORINO
1868

CIGNA GIAN FRANCESCO



CIGNA Gian Francesco

Mondovì 1734 – Torino 1790

Personaggio di enorme importanza nello sviluppo della scienza in Piemonte. Grazie al suo decisivo apporto e a quello di Angelo Saluzzo di Monesiglio e di Luigi Lagrange viene fondata l'Accademia delle scienze di Torino. I suoi studi si indirizzarono all'anatomia (insegnò anche all'Università torinese), alla chimica e in particolar modo ai fenomeni elettrici e alle sue applicazioni in medicina; in quest'ambito fu sostanzialmente un seguace di Haller.

Theses anatomicae singillatim editae in ususm disputationum academicarum in Regio Taurinensi Archigymnasio.
S.l.n.t. [Torino], s.d. [1770 ca.]. In 8° (21,5 x 15,8). Pp. (4, titolo e indice) e 55 (su 57 annunciate nell'indice) tesi, ognuna con paginazione propria (mediamente tra 3 e 8 pp. ciascuna). Alcune glosse marginali, probabilmente di mano di Giovan Battista Morelli (sua nota di appartenenza al frontespizio datata 1789). Una traccia d'unto all'angolo sup. dei primi fogli, per il resto buon esemplare in legatura coeva tutta pelle marrone chiaro, traccia di titolo ms. al dorso. Cucitura un poco lenta.

Edizione originale, molto rara della raccolta delle tesi del Cigna e riguardanti la struttura anatomica umana. Sono numerate singolarmente ma, come nella quasi totalità degli esemplari conservati in pubbliche raccolte e sul mercato, non sono presenti tutte le tesi. Mancano solo *ab origine* le ultime due (n. 56: *De utero gravido & de foetu* e n. 57 *De Mummis*). BLAKE 1979, p. 89. BONINO 1824, II, p. 309. DE RENZI 1845, V, pp. 40-43. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\001995. Non in Wellcome Library.

CIGNA-SANTI Vittorio Amedeo

Poirino 1730 – Torino, dopo il 1795

Letterato e poeta, fu un brillante scrittore librettista di drammi per musica, attivo per lungo tempo al Teatro Regio di Torino; il suo *Mitridate* fu poi musicato da W.A. Mozart. All'attività letteraria affiancò quella di storico e la sua cronologia dei cavalieri dell'Ordine dell'Annunziata rimane ancora oggi fondamentale.

Serie cronologica de' Cavalieri dell'ordine Supremo di Savoia detto prima del Collare, indi della Santissima Nunziata co' nomi, cognomi, titoli e blasoni delle arme loro.
Torino, Stamperia Reale, 1786. In 8° (20,3 x 12,5). Pp. 298, (1). Stemma regio al titolo. Fitte annotazioni manoscritte ai risguardi. Lieve macchia al margine inferiore del frontespizio, nel complesso buon esemplare marginoso con barbe in modesta legatura primo Ottocento mezza pergamena, titolo ms. al dorso.

Prima edizione, opera di notevole importanza storica in una copia dalla illustre provenienza dalla biblioteca dell'abate Ferrero della Marmora che lo ha arricchito di numerose note e aggiornamenti. È una dettagliata compilazione redatta sulle fonti dell'Ordine stesso. La nomina era di competenza di Casa Savoia e non era trasmissibile agli eredi. MANNO/PROMIS 1884, I-2621. SPRETI/DEGLI AZZI VITELLESCHI 1936, n. 999. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\003348.

CIGNA-SANTI VITTORIO AMEDEO

CLARETTA Gaudenzio

Torino 1835 – Roma 1900

Storico e letterato molto prolifico, si occupò quasi esclusivamente di storia patria piemontese, attraverso una straordinaria produzione di brevi saggi e memorie. Restano memorabili i suoi studi sulle aree di Giaveno, Coazze e Valgioie e quelli di carattere politico-diplomatico sulle relazioni dei Savoia con la nobiltà germanica. Con Ariodante Fabretti, Bartolomeo Gastaldi e Carlo Baudi di Vesme fu il fondatore della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti.

Di Giaveno, Coazze, Valgioie. Cenni storici.
Torino, Tipografia Favale e Comp., 1859. In 8° (22,7 x 14,3).
Pp. XVII, (1), 350, (1). Magnifico esemplare bianco e pulito in elegante legatura coeva tutta pelle nera alle armi sabaude al centro dei piatti, ulteriormente decorati da ornati a secco e in oro. Titolo oro al dorso riccamente ornato; tagli dorati.

Prima edizione, assai rara al punto che nel secondo Novecento ne uscì più di una ristampa anastatica. È lo studio che ancor oggi mostra il maggiore approfondimento storico sui tre comuni della Val Sangone. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMR\0015900. Non in Manno/Promis.

Notizie storiche intorno alla vita ed ai tempi di Beatrice di Portogallo Duchessa di Savoia con documenti per il barone Gaudenzio Claretta.
Torino, eredi Botta, 1863. In 8° gr. (24x 16,3). Pp. 196. Tavola f.t. in antiporta. Lunga dedica manoscritta in latino alla carta libera anteriore di mano dell'autore in dono a Luigi Cibrario. Internamente buon esemplare in elegante legatura tutta percallina con decorazione a secco ai piatti; al centro corona nobiliare e iniziali "L.C." (piccola mancanza di qualche mm). Titolo oro su dorso ornato.

Superbo esemplare di dedica, testimonianza tangibile del legame tra due grandi figure della storiografia piemontese. È un approfondito studio che chiarisce il percorso delle relazioni dinastiche che hanno da sempre legato il casato sabaudo al Portogallo. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0813593. Non in Manno/Promis.

Il presidente Gian Francesco Bellezia torinese. Monografia storica con documenti.
Torino, Stabilimento Civelli, 1866. In 8° (22,2 x 14,8). Pp. IX, (1), 182, (1). Ottimo esemplare fresco in brossura editoriale stampata.

Unica edizione (quella del 1846 indicata da SBN è un errore catalografico) di questo lavoro monografico sul giurista e sindaco di Torino che rivela le brillanti qualità di storico dell'allora giovane Claretta. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1039779.

Sugli antichi Signori di Rivalta e sugli Statuti nel secolo XIII da loro accordati a Rivalta, Orbassano e Gonzole. Memoria storico-critica.
Torino, Stamperia Reale della ditta G.B. Paravia e C., 1878.
In 8° (23,6 x 16,6). Pp. 183.
Timbro della biblioteca privata Gabotto al front. e alla brossura. Buon esemplare ampio con barbe nella sua brossura editoriale stampata, dorso restaurato.

Prima edizione. Anche questo lavoro monografico del C. è raro sul mercato e ne testimonia l'erudizione in campo paleografico oltre che storico. Il testo era stato inserito nelle *Memorie dell'Accademia delle scienze*, vol. XIII. Ai Comuni di Rivalta e Orbassano si affianca, nelle campagne adiacenti, la località del podere di Gonzole, fortificata nel periodo medievale e che successivamente passò ai marchesi di Garessio, ma che progressivamente perse di importanza sino a rimanere un agglomerato di edifici rurali. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0738968.

Sui principali storici piemontesi e particolarmente sugli storiografi della R. Casa Savoia. Memorie storiche, letterarie e biografiche del Barone Gaudenzio Claretta.
Torino, G. B. Paravia e Comp., 1878. In 4° (29,8 x 21,3). Pp. 594. Splendido e fresco esemplare in cartonatura rigida editoriale stampata a colori.

Prima edizione, rara. È una delle pochissime copie tirate a parte ed estratte dalle *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino* (serie II, voll. XXX e XXXI). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0815904.

Le relazioni politiche e dinastiche dei Principi di Savoia coi Margravi di Baden dal secolo XV al XVIII narrate su documenti inediti.
Torino, Fratelli Bocca, 1887. In 8° (24,8 x 15,6). Pp. 254. Carta un poco ingiallita. Legatura primissimo Novecento mezza pelle, titolo su tassello al dorso, piatti in carta marmorizzata. Conservata la brossura editoriale posteriore.

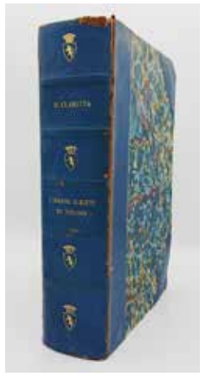
Prima edizione di una delle migliori prove storiche del C. Nel proemio rievoca la scoperta nell'Archivio di Stato di Torino di alcuni faldoni e carte sino ad allora inediti che lo spinsero a dipanare le relazioni del casato sabaudo con i principi di Baden, documentati sin dal XV secolo. È anche preziosa la stesura completa della richiesta di canonizzazione del beato Bernardo di Baden che, com'è noto, spirò a Moncalieri nel 1458. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0813685.

Il comune di Giaveno e l'Abbazia di San Michele della Chiusa nell'età di mezzo. Notizie storico-critiche e sfragistiche
Torino, Stamperia Reale della ditta G.B. Paravia e comp., 1887.
In 8° (24,8 x 16,4). Pp. 45. Con una tavola litografica f.t. Buon esemplare fresco in brossura marmorizzata.

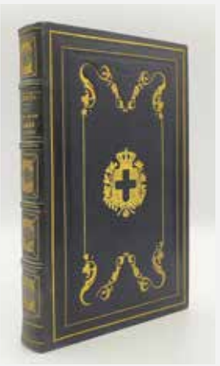
Prima edizione, molto rara, e contributo puntuale del C. sulle vicende che legarono il comune della Val Sangone alla grandiosa Abbazia oggi monumento simbolo del Piemonte. La tavola fuori testo mostra antichi sigilli abbaziali tratti da documenti di epoca medievale. OPAC/SBN, IT\ICCU\CUB\0194983.

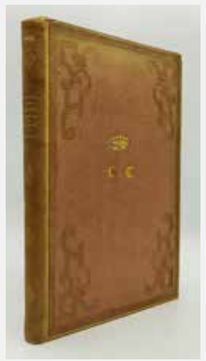
I marmi scritti della città di Torino e de' suoi sobborghi (Chiese – Istituti di Beneficenza – Palazzi – ecc.) dai bassi tempi al secolo XIX con copiose annotazioni storiche, biografiche e necrologiche.
Torino, G. Derossi, 1899. In 4° picc. (25,5 x 17,5). Pp. XV, 716.
Esemplare molto buono, fresco, a grandi margini e parzialmente intonso in legatura recente mezza pelle e angoli blu, conserva brossura editoriale. Dorso ornato, cerniere fragili.

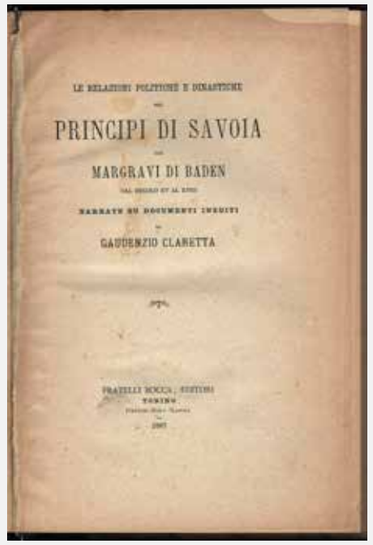
Corposa opera in prima edizione separata, assai rara. Una stesura molto parziale era apparsa nelle Memorie dell'Accademia delle Scienze, ma qui è pubblicata completamente per la prima volta. Racchiude un'enorme quantità di iscrizioni ed è ancor oggi fondamentale per supportare ricerche biografiche d'archivio sulla nobiltà e sugli illustri piemontesi ai quali fu dedicata una testimonianza lapidea in chiese o istituti. Claretta fu anche criticato per avere ripreso lavori precedenti, talvolta lacunosi o non documentati, di storici del passato quali Emanuele Tesauro e Angelo Rivautella. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0163991.



CLARETTA GAUDENZIO







CLARO Giulio

Alessandria 1525 – Saragozza 1575

Formatosi all'Università di Pavia si spostò in seguito a Milano, ove ebbe attestati di stima da Filippo II che lo nominò senatore del Ducato e quindi magistrato straordinario delle Entrate. La sua opera sul diritto penale è ancor oggi ritenuta fondamentale per lo sviluppo del diritto tra Cinque e Seicento. In età matura svolse le funzioni di ambasciatore in Spagna a Madrid.

Sententiarum receptarum, liber quintus.
Venezia, Paolo Ugolino, 1595.
Cc. (36), 236. Segnatura: a-d^{8}, e^{4}, A-Z^{8}, Aa-Ff^{8}, Gg^{4}.
(rilegato con:)
Tractatus quator in quibus omnia accuratissime tractantur […] *Consilia sive responsa duo celeberrima D. Hieron. Giacharis Praestantissim iurisc. Lugiensis quorum primum syndicatus alterum vero monetae marchisanae materiam complectitur* […].
Venezia, Paolo Ugolino, 1595. Due parti in una.
Cc. (18), 144; 18, 2 cc. bianche. Segnatura: †^{8}, ††^{10}, a-s^{8}, Aa-Bb^{8}, Cc^{4}.
Due opere in un volume in 4° ant. (22, 5 x 16). Marche tipografiche ai frontespizi (note ms. di appartenenza «Ettoris Pignatelli» e di biblioteca spagnola non identificata). Lieve gora marginale all'inizio e in fine; foro di tarlo al margine est. del quinterno "d" e in alto tra le pp. 25-42 del secondo volume. Nel complesso esemplare attraente e genuino in legatura coeva piena pergamena (assai ondulata), titolo ms. al dorso, ex-libris novecentesco di collezione «M. Rotondi» al risguardo anteriore.

Bella edizione di questo lavoro di alta importanza per lo studio della disciplina del diritto penale, nel quale Claro fu un precursore di modernità insieme al contemporaneo collega Farinacci. L'opera è divisa in cinque libri, dei quali l'ultimo è considerato basilare e non a caso è in quest'esemplare anteposto al resto dell'opera. ICCU/EDIT16, n. 12661. Questa ediz. non in Adams e in BM-STC Italian. OPAC/SBN, IT\ICCU\UBOE\059934 e IT\ICCU\UBOE\059932.

Iulii Clari Patritii Alexandrini, Iureconsulti […] Opera omnia quae quidem hactenus per auctorem in lucem edita sunt […].
Francofurti ad Moenum, Nicolai Bassaei et Sigismundi Feierabent, 1576. Due parti in un tomo.
Pp. (12), 234, (26); 414, (34). Segnatura: (?)^{6}, A-T^{6}, V^{4}, X^{8}. V4 bianca preservata. (?)^{4}, a-2n^{6}, 2o^{8}.
(rilegato con:) CRAVETTA Ajmone – *Tractatus de antiquitatibus temporum Dn. Aymonis Cravettae a Saviliano Iureconsulti […] Questio item in utranque partem super Statuto ferrariensi de mulieribum indemnitatibus. Quibus D. Cravettae repetitionem rubricae de legatis primo nove adiecimus.*
Francofurti ad Moenum, Nicolai Bassaei et Sigismundi Feierabent, 1572. Pp. (8), 336, (36).
Segnatura: A^{4}, B-Z^{8}, a-h^{8}, i^{4}.
(rilegato con:) RUINI Carlo – *Praeclarissimi celeberimique legum interpretis Domini Caroli Ruyni Comentaria in tit. ff. de acq. possess. & ff. de re iud. ex ipsius authoris originali manuscripto nouiter deprompta.*
Bologna, Antonio Giaccarello e Pellegrino Bonardi, s.d. [1557 ca.].
Cc. XXV, (1). Segnat.: A-F^{4}, G^{2}.
Tre opere rilegate in un volume in f° (33,3 x 20,8). Belle marche tipografiche a inizio e fine di ogni opera e due belle grandi illustrazioni xilografiche nell'opera del Claro. Nota di appartenenza ms di al primo titolo: «Ex Bibliotheca S.R.F. Comitis Glogovia Superioris», (istituzione nella regione della Silesia). Insieme molto fresco e ben conservato in splendida legatura coeva tutta pelle di scrofa su cartone rigido, un poco sporca, iniziali "F.V.R." e data 1583 in nero al piatto ant. Dorso a nervi con titolo ms.

CLARO: Seconda edizione dell'*Opera omnia*, sostanzialmente una reimpressione di quella del 1572 dello stesso stampatore. Pregevole e insolita la presenza di un apparato illustrativo, è curata dall'apprezzato giurista di Francoforte Johann Fichard (1512-1581). È una potente testimonianza della diffusione e considerazione di cui godeva anche fuori dei patri confini l'opera del giurista di Alessandria. VD16, C-2259. Non in OPAC/SBN (censisce l'ediz. del 1572).
CRAVETTA: Rara edizione del *Corpus* giuridico del grande saviglianese, anch'essa impressa a Francoforte e curata da Iohannes Vetter. ADAMS 1967, C-2912. VD16, C5749. OPAC/SBN, IT\ICCU\NAPE\022792 (solo 3 es).
RUINI: Rara prima edizione separata (solo 4 copie in Italia) di questo breve commentario dell'importante giurista reggiano (1456-1530) che lavorò a Ferrara ed ebbe la cattedra di diritto allo studio di Bologna. La società dei due tipografi bolognesi fu attiva solo tra 1557 e 1559, anni in cui va riferita la stampa del libro. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMSE\056275.

CODRETO DA SOSPELLO Pasquale Agostino

Sospello [Sospel] 1600 ca. – Mondovì ? dopo il 1664

Frate minore francescano attivo nel monregalese, a Cherasco e a Torino, ove si pose a favore di casa Savoia componendo metodicamente e alacremente un vasto numero di eleganti quanto prolissi panegirici agiografici in onore di vari membri della dinastia e che gli valsero dal Rossotto l'appellativo di «Orator fecundus». Tra i suoi lavori più interessanti si ricordano quelli legati a figure di minore visibilità storica, come Isabella e Francesca Caterina, figlie del duca Carlo Emanuele I.

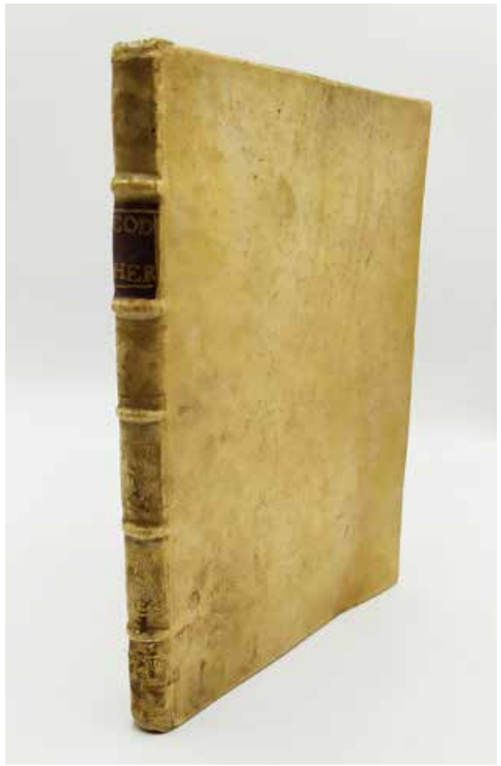
Abbreviata serie d'Alcuni Heroi della Real Casa di Savoia segnalati nelle degne attioni temporali, e spirituali.
Mondovì, Giovanni Gislandi, 1655. Due parti in un volume in 4° (19 x 13,2). Pp. (8), 25-74, (2). Segnatura: +^{4}; D-I^{4}, [*]^{2}; Mal rilegate le ultime 2 cc. poste in fine dopo l'inserimento di una parte di altra opera (*Ghirlanda di alcuni Principi Beati della Real Casa di Savoia*, Torino, Niella, 1655, di cui sono presenti solo le pp. 113-181). Piccolo stemma xilografico al titolo. Un danno al frontespizio e una perdita di testo di poche parole per bruciatura d'inchiostro a una riga della pagina finale di «Approbatio». Legatura coeva tutta pergamena rigida, piuttosto imbarcata. Titolo su tassello al dorso ornato.

Esemplare di studio di questa rara edizione. Lunga prolusione che cita vari membri del Casato sabaudo e ne loda le gesta in ogni ambito. MANNO/PROMIS 1884, nn. 22-23. PICCHETTO 1982, nn. 381 e 386. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\075595.

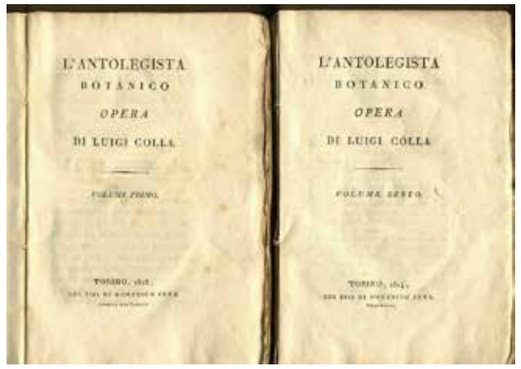
ABBREVIATA
SERIE
DALCVNI HEROI
DELLA REAL CASA
DI SAVOIA
SEGNALATI NELLE DEGNE
attioni temporali, e ſpirituali:
Raccolta dal R. P. Paſquale Codreto da Soſpello Lettore, Predicatore generale, e Padre di Prouincia, de Minori Oſſeruanti.
In Mondouì, Per Giouanni Gislandi. 1655.

La Palma Trionfante. Historia Panegirica di Vittorio Amadeo Duca di Savoia e Re di Cipro […].
Torino, Bartolomeo Zavatta, 1660.
Due parti in un volume in 4° (20,1 x 14,4). Pp. (12), 124; 10, 1 c.b. Segnatura: *A*^{6}; A-O^{4}, P^{6}; A^{6}. Piccola corona xilografica al titolo. Ottimo e fresco esemplare in legatura coeva piena pergamena, cornice oro ai piatti (una piccola macchia a quello anteriore).

Unica edizione di questa importante cronistoria della vita e delle gesta di Vittorio Amedeo I, dedicata a Madama Reale. La seconda parte (dedicata invece a Carlo Giacinto Ferrero di Simiana), ha frontespizio a sé e ha come titolo "Il Giacinto, che trà fiori del Real Giardino di Savoia, spande odorosa fragranza…". Il trattato assai interessante per la lunga e accurata descrizione di molti luoghi del Ducato e delle loro caratteristiche geografiche e delle attività locali. PICCHETTO 1982, n. 279. TOSELLI 1860, I, pp. 211-213. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\069048.



La Palma Trionfante
HISTORIA PANEGIRICA
DI VITTORIO AMADEO
DVCA DI SAVOIA, E RE DI CIPRO,
Coltiuata
Dall'Illuſtre, e Molto Reuerendo Signor
D. ANTONIO AGOSTINO CODRETO
DA SOSPELLO,
Dottore d'ambe le Leggi;
Indrizzata à
MADAMA REALE.
IN TORINO; M.DC.LX.
Per Bartolomeo Zauatta.
Con licenza de' Superiori.



COLLA Luigi

Torino 1766 – 1848

Epigono dell'Allioni, Colla non ebbe una formazione accademica, ma fu sostanzialmente autodidatta. Nonostante questo seppe distinguersi come uno dei più brillanti e attenti botanici del proprio tempo. I suoi studi, frutto degli esperimenti nella sua villa di Rivoli adibita ad orto botanico, hanno beneficiato delle pregevolissime illustrazioni disegnate dalla figlia Tecofila. Accademico delle scienze, è ricordato tra i fondatori della Reale Mutua Assicurazioni; per breve tempo calcò la scena politica nel Senato del Regno.

L'Antolegista botanico.
Torino, Domenico Pane, 1813-1814. Sei volumi in 8° (21 x 13,2).
Pp. (32), 362, (2); VIII, 412, (2); (4), 392, (2); 391-792, (2); (2), 793-1268, (2); VI, 424.
Con 17 tavv. incise su rame f.t. ripiegate. Buon esemplare con barbe in brossura muta coeva d'attesa, tasselli in carta ai dorsi.

Edizione originale con la quale Colla intende fornire uno studio sistematico del mondo vegetale tentando di proporre vari metodi di classificazione e affrontando anche le questioni legate alla coltivazione.
PRITZEL 1872, n. 1789; GRAESSE 1859, II, p. 214; BRUNET 1865, II, p. 132. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\021426.

Herbarium Pedemontanum juxta methodum naturalem dispositum additis nonnullis stirpibus exoticis ad universos ejusdem methodi ordines exhibedos.
Torino, Stamperia Reale, 1833-1837.
Sette volumi in 8° (21,2 x 13,2).
Pp. (4), X, 566, (1); (2), 557, (2); (2), 587, (1); (2), 592; (2), 571, (1); (2), 606, (1); (2), 672.
Con un atlante illustrativo in 4° (26,2 x 20) composto di pp. 102 di testo e 97 tavole litografiche in bianco e nero. Qualche sporadica ingiallitura e macchia della carta ma insieme ottimo con barbe nelle brossure editoriali stampate, curiosamente tutte di colori diversi tra loro. Le brossure si presentano con i dorsi fessurati, anche in più parti, una presenta una piccola mancanza all'angolo sup. destro, altre mostrano deboli tracce di nastro adesivo.

Importante opera botanica, rara a reperirsi completa. Il C. esaminando le specie che fioriscono nell'area piemontese ed alpina, amplia di parecchio l'estensione del testo di Allioni e completa il proprio precedente trattato uscito sotto il titolo di *Antolegista botanico.* La catalogazione è estremamente dettagliata e comprende i luoghi di reperimento e l'habitat naturale. Non mancano riferimenti bibliografici a precedenti opere sull'argomento. L'atlante è adorno di tavole litografiche eseguite dal Denina e disegnate dal vero dalla figlia e, curiosamente, il testo che le accompagna riporta i nomi dialettali delle specie raffigurate.
MANNO/PROMIS 1884, I-5248. NISSEN 1951, n. 378. PRITZEL 1872, n. 1795. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0985596 e 1185043.

COMOLLI Giovan Battista

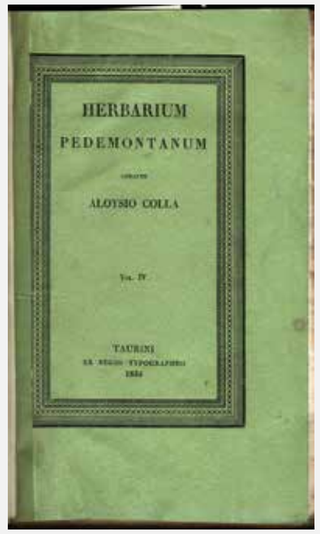
Valenza 1775 – Milano 1830

Si formò a Milano all'Accademia di Brera sotto gli insegnamenti del Franchi e quindi a Roma seguendo la guida di Canova, ma ebbe una lunga frequentazione torinese insegnando scultura alla locale Accademia Albertina di Belle Arti. Tra i busti di sua mano si ricordano uno in marmo di Napoleone Buonaparte, un ritratto del governatore della Repubblica Cisalpina Francesco Melzi d'Eril e un pregevole ritratto di Vittorio Alfieri, oggi conservato a Bellagio proprio nella villa del suo méntore.

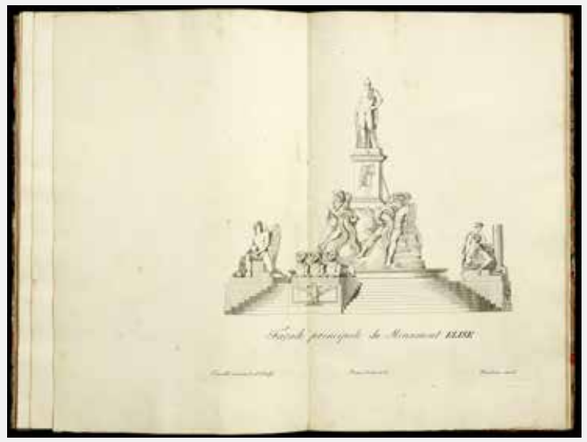
Projet d'une fontaine publique par J.B. Comolli [. . .].
Parma, imprimè par Bodoni, 1808. In f° (40,7 x 26,7). Pp. (4), IX, (4), 9.
Con elegante ritratto in antiporta dell'autore e 15 tavole incise su rame al tratto, due delle quali a doppia pagina. Bell'esemplare nonostante una leggerissima fioritura marginale. Cartonatura decorata coeva, titolo ms. posteriormente su tassello in carta al dorso.

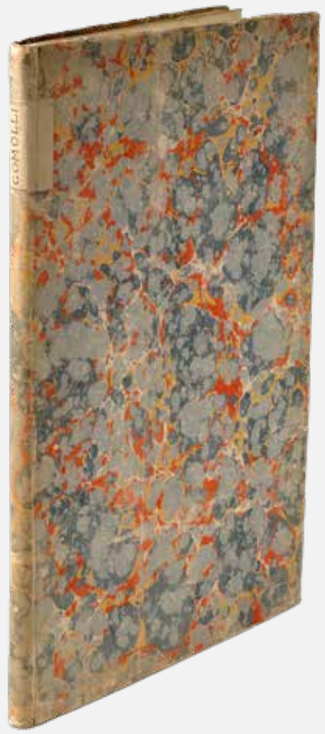
Rara unica edizione in un buon esemplare proveniente dalla biblioteca dispersa del collezionista di edizioni bodoniane Ennio Ortalli. La dedica è a Elisa Buonaparte Baciocchi, Principessa di Lucca e Piombino. Il progetto rispecchia spunti estetici del classicismo e fa trasparire la devozione del C. per Napoleone Buonaparte; grandioso nella dimensione, è di per sé generico ma non riferito a una città precisa; senza dubbio non fu mai eseguito. BROOKS 1927, n. 1047. DE LAMA 1816, n. 460 (mutilo dell'ultima tavola). CASTELNUOVO/ROSCI 1980, p. 206, n. 218 (alla voce degli incisori delle tavole, Antonio Pasini e Angelo Boucheron). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\010602.

COLLA LUIGI



COMOLLI GIOVAN BATTISTA





COPPINO Michele

Alba 1822 – 1901

Figura chiave dell'evoluzione politica e civile italiana Coppino si era formato a Torino, ove per una breve stagione fu insegnante di letteratura nell'Ateneo cittadino, prima di trasferirsi a Roma. Alla sua quarantennale carriera politica culminata più volte con la presidenza della Camera, sono legati numerosi provvedimenti, fra i quali la fondamentale legge sull'obbligatorietà dell'istruzione creando il livello delle scuole elementari per il nostro paese.

Parole al Popolo d'Italia.
Alba, Tipografia Chiantore e Sansoldi, 1848. In 8° (18,5 x 11).
Pp. VIII, 114. Due piccole macchie al front. (con firma coeva di appartenenza) e lieve uniforme ingiallitura per via della modesta qualità della carta. Brossura editoriale stampata.

Unica edizione, molto rara. Contiene le accorate divagazioni patriottiche dell'indomito patriota e uomo di stato. OPAC/SBN, IT\ICCU\IEI\0156825.

CORA Guido

Torino 1851 – Costigliole d'Asti 1917

Nell'ambito della facoltà di Lettere e filosofia ove si era formato, fu incaricato da Ercole Ricotti di tenere la cattedra di Geografia e Statistica. In breve la sua fama di viaggiatore gli aprì le porte delle principali istituzioni europee del settore. Fondò la Società Geografica di Torino dirigendo contemporaneamente il periodico romano «Cosmos», con il quale intendeva promuovere spedizioni scientifiche e catalogarne i risultati. Al suo lavoro si devono le prime carte geografiche delle Colonie italiane.

Cenni generali intorno ad un viaggio nella Bassa Albania (Epiro) ed a Tripoli di Barberia.
Torino, Istituto geografico Guido Cora, 1875. In 4° (30,5 x 27).
Pp. X, 12. Con una carta geografica in litografia a colori f.t. in fine. Brossura editoriale stampata con bella dedica manoscritta dell'A. Qualche difetto al margine esterno, dorso restaurato in carta.

Unica edizione, molto rara. Il viaggio fu compiuto dal settembre 1874 al gennaio 1875. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1183504.

Il vero Sahara. [pubblicato con:] PAOLUCCI Augusto, *Il Continente nero. I negri dell'Africa*.
Roma, Edoardo Perino, 1884. In 12° (16 x 11). Pp. 99, (1).
Con ritratto del Paolucci in antiporta. Timbri coevi di privato possesso a front. e alla br. Posteriore. Bella brossura editoriale illustrata (un po' danneggiata al dorso).

Raro libretto che costituisce il n. 7 della Collana «Biblioteca di viaggi» dell'editore romano Perino. Appassionante la descrizione del deserto; non manca la citazione di illustri esploratori del passato che lo avevano attraversato.

CORDARA DI CALAMANDRANA Giulio

Alessandria 1704 – 1785

Storico e letterato, fu abate e membro della Compagnia di Gesù, all'interno della quale fu uno degli storici di più alta reputazione. Oltre a componimenti di carattere umoristico scrisse anche un'opera di satire latine a imitazione di quella del Sergardi, firmandosi con lo pseudonimo di Quinto Settano minore.

De' vantaggi dell'orologio italiano sopra l'oltramontano. Discorso [. . .] *recitato nell'Accademia degli Immobili in Alessandria il di 28 Febr. 1783.*
Alessandria, Ignazio Vimercati, 1783. In 8° (18,3 x 13). Pp. 32.
Frontespizio incorniciato da bordura xilografica. Margini ampi ma modesta copia con gora e traccia di muffa al margine superiore. Brossura recente.

Curiosa dissertazione nella quale l'abate monferrino si proclama contrario alle modifiche del computo delle ore secondo l'uso europeo che a quel tempo stava prendendo piede anche in Italia. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMSE\005110.

Il fodero o sia il Jus sulle spose degli antichi Signori. Sulla fondazione di Nizza della Paglia nell'alto Monferrato. Poema satirico giocoso in ottava rima di Veridico Sincer Colombo Giulio.
Torino, presso i fratelli Reycends, 1789. In 12° (16,5 x 9,5).
Pp. 253, (3). Piccolo timbro di biblioteca nobiliare privata non identificata al front. Bell'esemplare a pieni margini con barbe in brossura muta coeva. Etichetta della libreria antiquaria Bourlot al risguardo anteriore.

Seconda edizione, di un anno posteriore alla prima, di questo libretto che raduna in forma di versi in ottava rima una disamina sul diritto arrogatosi da certe signorie in epoca medievale sulle spose prima delle nozze. In fine è inserito un discorso sull'origine della cittadina di Nizza della Paglia (ora Nizza Monferrato). GAY-LEMONNIER 1884, II-328: «livre peu commun». LOZZI 1886, n. 3100: «Alludo al diritto del Signore Feudale di cogliere le primizie delle spose de' contadini loro sottoposti, al così detto diritto del fodero». OLSCHKI 1907, Choix, n. 2922: «livre fort rare». OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\034684.

CORDERO DI SAN QUINTINO Giulio

Mondovì 1778 – Torino 1857

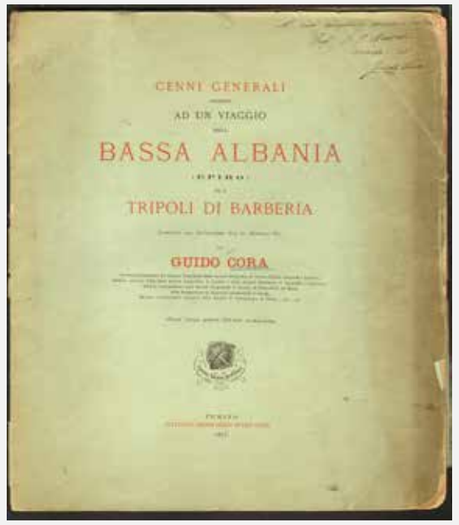
Personalità di primissimo piano e vero protagonista della creazione del Museo Egizio di Torino, di cui più tardi assunse la direzione sotto gli auspici del re Carlo Alberto. I suoi preziosi contributi e ricerche lo collocano di diritto tra i maggiori egittologi del secolo. A partire dagli anni Trenta e Quaranta del XIX secolo le sue ricerche si indirizzarono prevalentemente all'archeologia e alla numismatica.

Notizie intorno alla collezione di antichità egiziane del Cav. Drovetti [. . .].
Roma, presso Giuseppe Salviucci, 1823. In 8° (21,7 x 14). Pp. 31, (1).
Con una tavola f.t. incisa su rame e alcune piccole figure xilografiche n.t.. Ottima copia fresca con barbe in brossura muta coeva.

Raro saggio giovanile del C., estratto dal «Giornale arcadico», tomo XIX – p.II, e preziosa testimonianza del periodo preliminare all'istituzione del Museo egizio torinese, quando le trattative tra il Drovetti e la Casa Reale erano oramai nella fase conclusiva per l'acquisizione e la creazione del Museo. La graziosa tavola mostra lo straordinario «Cippo bilingue del Museo del Cav. Drovetti». OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\001992.

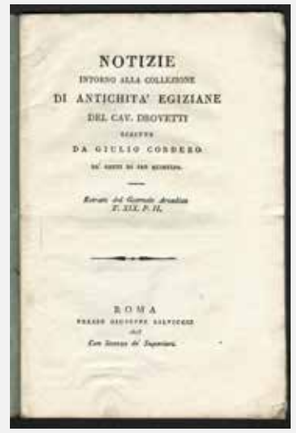
COPPINO MICHELE

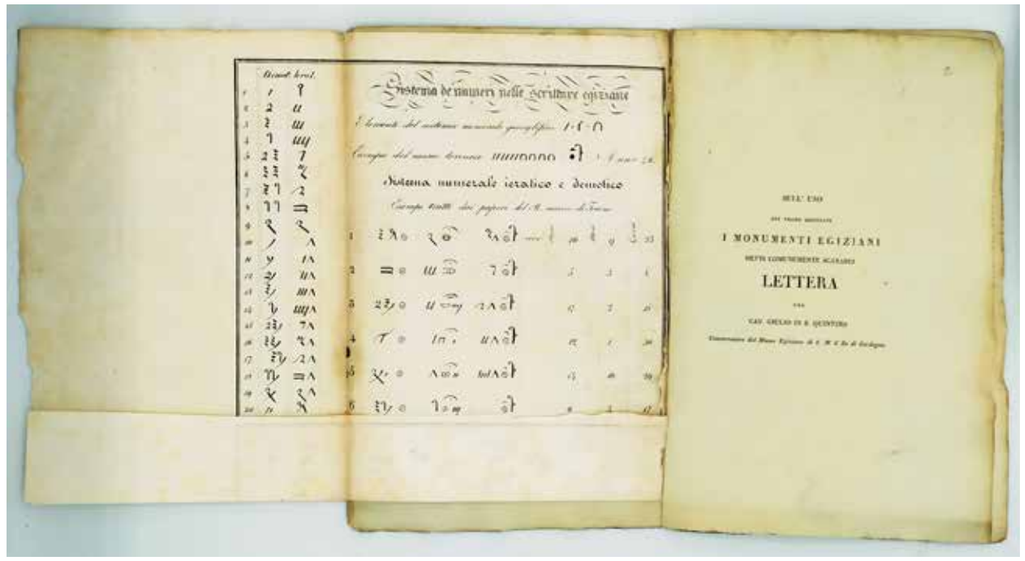
CORA GUIDO



CORDARA DI CALAMANDRANA Giulio

CORDERO DI SAN QUINTINO GIULIO





Saggio sopra il sistema de' numeri presso gli antichi egiziani.

Lezioni archeologiche intorno ad alcuni monumenti del Regio Museo egiziano di Torino […].
Torino, Stamperia Reale, 1824. Pp. 27, (2), 28-203 (in realtà 207). Complessive 9 tavv. f.t. e 2 figure a piena pagina n.t.
Iscrizione bilingue sopra una mummia egiziana. S.l.n.d. Pp. 73. Con 3 tavv. f.t.
Lezioni intorno a diversi argomenti d'archeologia scritte negli anni 1824 e 1825 […].
Torino, Stamperia Reale, s.d. (1825). Pp. (2), 28. Con 2 tavv. f.t.
Della zecca e delle monete di Lucca nei secoli di mezzo. Discorsi […].
S.l.n.d. [1844]. Pp. 54. Con 3 tavv.f.t. a doppia pagina.
Lezioni intorno ad argomenti numismatici di Giulio di S.Quintino.
Torino, Stamperia Reale, 1842. Pp. 37. Con 1 tav. f.t.
Un volume in 4° (24,8 x 19). Una piccola macchia al margine dei primi fogli, per il resto ottimo esemplare leggermente rifilato in legatura coeva mezza pelle verde, titolo oro al dorso.

Affascinante miscellanea di vari testi sia tirati a parte sia stralciati principalmente dalla Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino. Il volume riveste un pregevole interesse per gli studi archeologici, egittologici e numismatici, campi nei quali il C. condusse studi appassionati. Assai belle le tavole fuori testo, in parte litografiche e in parte incise su rame. Questo esemplare, composto nella prima metà dell'Ottocento come testimonia una lunga iscrizione ms. al risguardo anteriore, presenta la ripetizione della prima parte della prima memoria, che appare sia nella tiratura con paginazione a sé, sia in quella stralciata dal tomo 29 delle *Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino*. Le «Lezioni» in realtà comprendono vari studi e in particolare: *Osservazioni intorno all'età, ed alla persona rappresentata dal maggiore colosso del Reale museo egiziano di Torino, Iscrizione bilingue sopra una mummia egiziana, Lezione sopra i più antichi marmi statuari adoperati per la scultura in Italia, Osservazioni intorno all'antica colonia di Libarna in Val di Scrivia, Descrizione delle medaglie imperiali alessandrine inedite del Regio Museo egiziano di Torino, Sull'uso cui erano destinati i monumenti egiziani detti comunemente scarabei, Saggio sopra il sistema de' numeri presso gli antichi egiziani, lettera...*
La memoria finale delle «Lezioni di argomento numismatico» verte su: *Notizia ed osservazioni sopra alcune monete battute in Pavia da Ardoino marchese d'Ivrea e re d'Italia e dall'avo di lui il re Berengario II.*
Lezioni archeologiche museo egiziano, IT\ICCU\NAPE\061757 e IT\ICCU\TO0E\034956 et altri.
Iscrizione bilingue mummia egiziana, IT\ICCU\BVEE\104650 e IT\ICCU\UBOE\041673.
Lezioni intorno diversi argomenti d'archeologia, IT\ICCU\LO1E\012138, e IT\ICCU\TO0E\001314.
De' marmi statuari, IT\ICCU\TO0E\001309.
Osservazioni colonia Libarna, IT\ICCU\RMLE\036933.
Numeri egiziani, IT\ICCU\RMLE\036928 e IT\ICCU\TO0E\034980.
Della zecca di Lucca OPAC/SBN, IT\ICCU\NAP\0900971
Lezioni argomenti numismatici e Notizia e osservazioni monete Pavia, IT\ICCU\NAP\0028909; IT\ICCU\MIL\0662675.

Saggio sopra il sistema de' numeri presso gli antichi egiziani. Lettera sull'uso cui erano destinati i monumenti egizi detti comunemente scarabei.
Torino, s.n.t., 1825. Due parti autonome in un volume in 8° (23,6 x 15,2). Pp. 17, (1); 17, (1). Con una tavola f.t. ripiegata. Lievi fioriture ma buon esemplare con barbe e timbro di biblioteca privata estinta alla brossura editoriale decorata.

Rara edizione originale di questo prezioso contributo alla decifrazione dei caratteri (numerici) dell'alfabeto egiziano. Lo studio è tra i più importanti tra i numerosi scritti sul tema compilati dal C. Non in Manno/Promis e non catalogato neppure da Orsini. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\034980 e IT\ICCU\RMLE\036928.

Dell'italiana architettura durante la dominazione longobarda. Ragionamento […].
Brescia, Nicolò Bettoni, 1829. In 8° (22,8 x 14,8). Pp. 319.
Con una tavola incisa su rame ripiegata f.t. raffigurante *Il palazzo delle Torri in Torino.* Splendida copia ampia con barbe in brossura editoriale stampata con invio autografo «Al Chiar.mo Professore Nibby» (Antonio Nibby, 1792-1839, autore di numerose guide e scritti sull'archeologia romana).

Prima edizione di questo prezioso lavoro sull'architettura del medioevo in Italia, segnale di una rinascita degli studi in quell'ambito che per lungo tempo era stato poco affrontato. OPAC/SBN, IT\ICCU\MILE\001172.

Delle Monete dell'Imperatore Giustiniano II. Ragionamento di G.D.S.Q.
Torino, Stamperia Reale, 1845. In f° (33,5 x 25). Pp. 124.
Con 9 tavole di monete incise f.t. con foglio esplicativo a fronte. Fioriture della carta ma buon esemplare con barbe intonso. Legatura coeva mezza pelle.

Estratto dal tomo ottavo, serie seconda, delle *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*. Pregevole contributo agli studi di numismatica dell'epoca medievale. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0553026.

CORELLI Pietro

Casale Monferrato 1820 – Firenze 1867

Drammaturgo, poeta e scrittore monferrino, si cimentò in scritti di carattere storico in parte romanzati. Nell'ambito dei suoi numerosi lavori spicca la monumentale cronistoria elogiativa dei membri del casato sabaudo.

Oliviero Capello. Storia del Monferrato del secolo XVI narrata da P.C. ed illustrata da dodici disegni in litografia, inventati e condotti da Eleuterio Pagliano.
Casale, tipografia Casuccio, 1846. In 8° (25,8 x 17,5). Pp. 480.
Con 12 tavole litografiche f.t. Buon esemplare in modesta mezza tela moderna, brossura editoriale stampata conservata.

Uno dei principali romanzi storici italiani dell'Ottocento, il cui successo editoriale varcò i confini regionali narrando le gesta della rivolta cinquecentesca contro Guglielmo Gonzaga per mano di Oliviero Capello, cittadino casalese. LOZZI 1884, n. 2863. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0318806.

La Stella d'Italia, o nove secoli di Casa Savoia.
Milano, Alessandro Ripamonti, 1860-1863.
Cinque volumi in 4° (27 x 18).
Pp.730, (1); 837, (1); 765, (1); 862, (1); 726, (1). Con 124 tavole f.t. incise su acciaio. Buon esemplare con testo fresco esente dalle abituali fioriture. Legature modeste seppur coeve in mezza tela, dorsi piuttosto danneggiati.

Voluminosa opera storico-romanzata del Corelli ricercata per la grande mole di informazioni, seppur non sempre del tutto attendibili. Pregevoli le incisioni su acciaio da disegni del Masutti. MANNO/PROMIS 1884, n. 75 (indica inspiegabilmente solo 2 voll.). OPAC/SBN, IT\ICCU\LIA\0012469.

CORRADINO Corrado

Torino 1852 – 1923

Letterato colto e sensibile, fu professore nell'Ateneo torinese. Le sue raccolte di versi ricalcano assai da vicino lo stile di Giovanni Pascoli. Sviluppò una produzione letteraria variegata, spaziando dall'indagine sui canti dei goliardi sino a una poesia fortemente religiosa e visionaria ispirata ai momenti della vita di Cristo.

Primi versi.
Torino, Francesco Casanova, 1878. In 12° (16 x 9,7). Pp. XI, (1), 209, (2). In fine pp. (16) di catalogo dell'editore. Qualche fioritura al margine interno dei primi fogli ma esemplare bello nella sua brossura editoriale stampata.

Prima edizione dei componimenti poetici giovanili del C., intrisi di tristezza e pessimismo. OPAC/SBN IT\ICCU\LO1\1197331 e IT\ICCU\SBL\0472310.

Poeti contemporanei. Prati, Aleardi, Carducci, Praga, Giacosa.
Torino, Francesco Casanova, 1879. In 8° (19,6 x 12,6). Pp. (8), 215.
Perfetto esemplare con barbe in brossura editoriale stampata.

Prima edizione, rara. È una raccolta di pregevoli commenti critici a componimenti dei poeti citati, in quel tempo veri e propri esponenti dell'avanguardia letteraria italiana. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0653045.

CORSI DI VIANO Giulio

Nizza Monferrato 1740 – 1808

Letterato autodidatta, si segnalò con una serie di considerazioni sui fossili ritrovati nel Monferrato, che pubblicò nel «Giornale Scientifico italiano». Pur in amicizia con Volta, Galvani e Giobert, tentò in seguito di relazionarsi con altre personalità del mondo scientifico, tra cui Lavoisier e Berthollet, scrivendo sul «Giornale di chimica» a proposito dei fenomeni fisici e della luce. Ricoprì anche cariche pubbliche nella propria città ove fu nominato *Maire* durante l'occupazione napoleonica.

Ragionamento villereccio del Conte Giulio di Viano.
S.l.n.t. [Parma, G.B. Bodoni], 1796. In 8° (22,4 x 16). Pp. 87.
Splendido esemplare parzialmente intonso con barbe nella sua legatura d'origine cartone rigido marezzato con tassello al dorso piatto.

Unica edizione. Non comune lavoro del conte di Viano che disserta di varie questioni legate all'agricoltura e all'allevamento in relazione alle peculiarità del clima e della terra del Monferrato. BROOKS 1927, n. 647. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\010120.

Delle Acquee meteore. Abbozzato ragionamento dal Conte Giulio Corsi di Viano.
S.l.n.t. [Parma, Giambattista Bodoni], 1798. In 8° (20,8 x 13,6).
Pp. (2), 176. Una spellatura al frontespizio, peraltro buon esemplare fresco in legatura coeva mezza pergamena e angoli, tassello al dorso.

Unica edizione. È il libro più raro dei pochi lavori dati alle stampe dal Corsi, nel quale egli indaga la materia scientifica con quel tipico spirito curioso di molti dilettanti illuministi, districandosi tra i fenomeni atmosferici quali brina, ghiaccio, vapore e i diversi tipi di precipitazioni. BROOKS 1927, n. 712. OPAC/SBN IT\ICCU\TO0E\041646.

COTTA Lazzaro Agostino

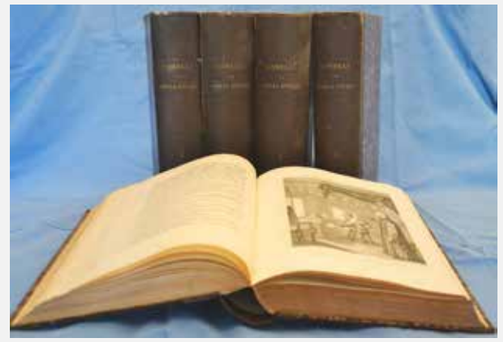
Ameno 1645 – Milano 1719

Membro dell'Ordine francescano è ricordato quale autore di una fondamentale corografia della riviera di San Giulio, e del lago d'Orta in generale. Il nome del lago come "Cusio" lo si deve all'interpretazione del letterato novarese, peraltro spesso contestata, della celebre *Tavola Peutingeriana*, nella quale è riportato il termine «Clisius» o «Clusius»; la deriva del termine "Cusio" fu presto adoperata in ambito accademico e quindi in quello comune e attuale.

La Pirlonea. Commedia fantastica, faceta e ridicola di Lazzaro Agostino Cotta, d'Ameno Novarese.
Bologna, per il Longhi, s.d. [1778 ca.]. In 12° (14,7 x 7,7). Pp. 156.
Fregio xilografico al titolo. Buon esemplare ampio con barbe in modesta legatura recente mezza pelle e angoli, titolo in verticale al dorso.

Una delle numerose edizioni di questo divertente componimento ambientato a Ferrara, con protagonisti il Dottor Pirlone da Francolino e, tra gli altri, un Pantalone veneziano che ricorda da vicino la celebre maschera di Arlecchino. QUADRIO 1739, p. 234, fa notare come nelle ristampe tardive vi siano stati aggiunti particolari ed equivoci che non erano di mano dell'autore. Studi recenti ricondurrebbero la paternità dello scritto allo zio dell'autore, il francescano Ludovico Maria Sinistrari (Ameno 1622-1701), discusso inquisitore che l'avrebbe composta negli anni della senilità una volta ritiratosi in convento. OPAC/SBN, IT\ICCU\VEAE\146260.

CORELLI PIETRO



CORRADINO CORRADO

CORSI DI VIANO GIULIO

COTTA LAZZARO AGOSTINO

COVINO Andrea

Ceva 1825 – 1901

Formatosi a Torino insegnò geografia e ingegneria nel primo istituto tecnico cittadino. Era senz'altro in amicizia con Germain Sommeiller e Giuseppe Francesco Medail, ai quali dedica la *Guida al traforo del Cenisio*. Scrisse anche alcuni testi di storia antica e geografia per le scuole, prevalentemente per l'editore Paravia, ma i suoi lavori migliori restano le guide di viaggio attraverso le Alpi e l'istmo di Suez.

Guida al traforo del Cenisio. Da Torino a Chambéry, ossia le Valli della Dora Riparia e dell'Arc e la Galleria delle Alpi Cozie.
Torino, Luigi Beuf, 1871.
In 8° (18,5 x 12). Pp. 174, (2), (6 di pubblicità).
Con 4 piante topografiche più volte ripiegate f.t. in litografia (*Valle della Dora Riparia*; *Traforo delle Alpi*; *Pianta di Torino*; *Valle dell'Arc*); inoltre 27 xilografie n.t. (4 a doppia pag.). Ottimo esemplare parzialmente intonso con dedica ms. all'occhietto «All'Illmo Sig. Cav. Brignone Generale del Genio Militare. Ricordo dell'autore». Brossura editoriale stampata, qualche piega al piatto ant.

Edizione originale, tre volte ristampata e che ebbe anche una traduzione in francese impressa nello stesso anno della presente. PERRET 1997, n. 1156, in nota: «guide sur la Maurienne et le val de Suze, ainsi que Turin et le Tunnel du Mont-Cenis». ACLC 1982, p. 78 (cita la sola 1ª trad. francese del 1871). ANGELINI 1991, 909. MANNO/PROMIS 1884, n. 21097. PEYROT/GILIBERT 1986, n. 301. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVE\0626644 e IT\ICCU\TO0\0806285.

Il Panorama delle Alpi e i contorni di Torino. La cerchia delle Alpi, la collina, la pianura, le acque.
Torino, Luigi Beuf, 1874. In 8° (18,7 x 12). Pp. 160. Con una bellissima tavola ripiegata in fine impressa in bistro (cm 18 x 180). Inoltre una pianta più volte ripieg. f.t. (*Alta valle del Po*) e un piccolo panorama in fine *La Giogaja del M. Rosa vista da Torino*. Numerose xilografie n.t. Buon esemplare con solo un rinforzo in nastro adesivo al margine int. del panorama in fine. Brossura editoriale stampata, un poco macchiata al piatto ant. e con dorso fessurato.

Unica edizione, rara e pregiata, non comune a reperirsi se completa della celebre veduta a 180°. Graziosa anche la veduta in antiporta raffigurante la Villa della Regina di Torino. In fine elenco dell'editore di alcune opere utili per alpinisti e viaggiatori. MANNO/PROMIS 1884, n. 8868 (riporta la data 1876). PEYROT/GILIBERT 1986, n. 319. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0923674.

CRAVETTA Ajmone

Savigliano 1504 – Torino 1569

Lettore di diritto a Torino e a Cuneo, raggiunge a soli venti anni il soglio cattedratico nell'Ateneo torinese; nella drammatica contingenza della chiusura dell'Università durante l'occupazione francese del 1536-1559, C. si trasferisce all'insegnamento negli atenei di Grenoble e di Avignone. Secondo GUERRA MEDICI 1993 è ritenuto «forse il più celebrato giurista piemontese della sua epoca». Come ricorda Francesco Aimerito in MASO 2004, pp. 206-207: «Nel primo Cinquecento il ceto giuridico autoctono esprime molti esponenti di vaglia e qualche figura di grandezza europea, fra le quali primeggia, come si è detto, quella del Cravetta». In seguito rientrò in Italia, a Pavia e a Ferrara, ove occupò il posto di senatore alla Corte del duca estense e le sue decisioni in materia giuridica furono considerate alla stregua di sentenze definitive, al punto che qualche contemporaneo e biografo coniò il detto: «Cravetta dixit sat est».

Repetitio Rubricae .ff de lega 1. Edita in magnifica Ferrariensium Academia [. . .].
Venezia, s.t., 1549. Due opere rilegate in un volume in 8° (15,6 x 10). Cc. 96; 134, (2). Segnatura: A-M^{8}; a-r^{8}. Corona xilografica ai titoli e al verso degli ultimi fogli. Nota di appartenenza ms. coeva al titolo «Pietro di Iacomo Griffoli». Leggera gora in alto alle prime carte ma ottimo esemplare ampio di margini in legatura antica tutta pergamena semirigida un poco macchiata al piatto anteriore.

Buona e rara edizione impressa anonimamente dalla Società della Corona di questo trattato su questioni legali, rivolto all'accademia ferrarese che a quel tempo era luogo del soggiorno del giurista saviglianese. ADAMS 1967, C-2909. ICCU/EDIT16, n. 13687-13688. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\004095.

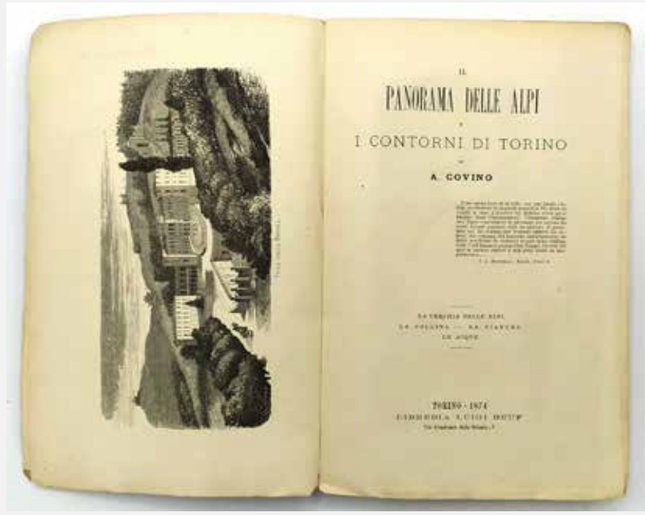
Tractatus de antiquitate temporis.
Lyon, Eredi di Jacopo Giunta, 1550.
Due parti in un volume in 8° ant. (17,7 x 12,1).
Cc. 199, 1 c.b.; (28). Segnatura: a-z^{8}, A-B^{8}, Aa-Cc^{8}, Dd^{4}. Marche tipografiche ai due frontespizi. Tracce d'unto alle prime dieci carte, altre gore sparse di debole entità, qualche sporadica annotazione manoscritta, margine superiore sobrio. Nel complesso esemplare accettabile in legatura coeva pergamena floscia, dorso rifatto in epoca seicentesca.

Rara seconda edizione (1ª: Venezia 1549), del più importante trattato di materie giuridiche redatto dal C. L'indice ha frontespizio separato e numerazione a sé. Questa edizione è dedicata al duca di Ferrara, Ercole d'Este. BAUDRIER 1895, VI-264 cita l'ed. sulla base dell'es. conservato alla Biblioteca di Bordeaux senza averlo visto. Non in Adams e BM-STC French. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1E\009705.

Cfr. anche: CLARO Giulio

Il Panorama delle Alpi e i contorni di Torino.

COVINO ANDREA



CRAVETTA AJMONE

CROSERIO Simone Camillo

Condove 1786 – Paris 1855

Una delle figure meno note della medicina piemontese, la cui carriera ha avuto l'intero sviluppo e apogeo in Francia seguendo inizialmente le truppe dell'esercito francese tra il 1806 e il 1814. In seguito ebbe modo di confermare il proprio indirizzo di propugnatore dell'omeopatia affiancando il celebre pioniere Samuel Hahnemann, entrando quindi a far parte delle più affermate società omeopatiche di Francia scrivendo lungamente nei periodici di settore. In età matura fu medico personale del violinista Niccolò Paganini e svolse i propri incarichi presso l'ambasciata del Regno di Sardegna a Parigi.

De la médecine homeopatique. Ses avantages sur les autres doctrines medicale set résumé du régime a suivre pendant le traitement des maladies.
Paris, Heideloff et Campe (par Felix Loquin), 1835.
In 8° (22,5 x 13,5). Pp. XVI, 120. Copia un poco stanca con leggere macchie al titolo e alla brossura editoriale. Dedica manoscritta dell'autore «Au D.r Tejar» alla carta libera anteriore. Ex-libris dalla Biblioteca Ferrero della Marmora al risguardo ant.

Rara prima edizione di questo significativo e brillante contributo sulle teorie omeopatiche. Sulla figura di Croserio si può leggere un profilo biografico ricco di lodi per lo spirito filantropico in LINDSAY 1897, pp. 40-43. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1504170.

CROTTI di COSTIGLIOLE Edoardo

Saluzzo 1799 – Aosta 1870

Tra i più fervidi rappresentanti delle idee conservatrici in Piemonte, fu ambasciatore del Regno di Sardegna in Svizzera. Si ritirò sostanzialmente dal servizio diplomatico e militare nel 1848, all'alba dei moti che portarono alla prima guerra d'indipendenza. Dedito ad attività filantropiche, fu protagonista di un episodio controverso legato a un irregolare giuramento al Senato del Regno che lo costrinse all'estromissione anche dal Collegio di Verrés.

Notice historique sur les causes du mouvement insurrectionel de la Vallée d'Aoste dans les journées des 26, 27 et 28 Decembre 1853.
Torino, Speirani e Tortone, 1854. In 8° (24 x 15). Pp.48. Una debole piega all'angolo inf. dei primi fogli comunque ottimo es. in brossura editoriale stampata.

Unica edizione; preziosa testimonianza delle insurrezioni popolari in Valle d'Aosta raccontate e commentate da Crotti, all'epoca già ritiratosi dalla vita politica. L'A. afferma che la causa principale dei moti fu dovuta alla diffamatoria e gratuita campagna di stampa contro il clero e gli esponenti del Cattolicesimo nella Valle. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0816587.

CURIONE Celio Secondo

Ciriè 1503 – Basel 1569

Figura chiave dell'eresia in Piemonte, maturata durante gli anni dell'Università a Torino. Gli scontri con le gerarchie ecclesiastiche lo costringono a fuggire dall'insegnamento in Pavia. Scappa ancora a Lucca ove era solida una comunità di intellettuali vicini alla Riforma. Infine emigra in Svizzera, mantenendo comunque i contatti con gli esponenti ricercati per l'adesione alle idee protestanti che si trovavano tra Venezia e Ferrara. Tra le sue teorie è singolare e moderna una visione della «salvezza universale».

Pasquillus ecstaticus, un à cum aliis etiam aliquot Sanctis pariter & lepidis Dialogis, quibus precipua religionis nostrae Capita elegantissime explicantur.
S.l.s.t. [Basilea, 1544 ca.]. In 8° (15,2 x 9,9). Pp. (40), 1 c.b., 304.
Segnatura: α^8, β^8, γ^4, A-T^8. Bell'esemplare fresco in legatura settecentesca tutta pergamena. Tassello in marocchino al dorso.

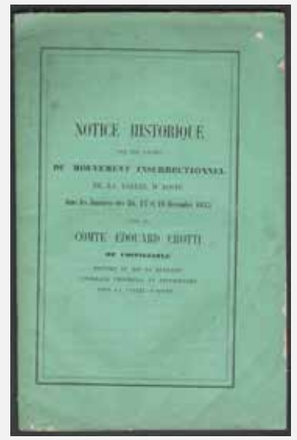
Prima edizione, rara. È l'ideale continuazione del *Pasquillorum tomi duo* impresso poco tempo prima, nel quale il C. aveva svolto una funzione di coordinatore. Qui viceversa firma tutti i componimenti satirici, profondamente antipapali e anticattolici, esibendo un vibrante stile mutuato dalla tradizione greca (i dialoghi di Luciano) con le forme satiriche popolari (le "pasquinate") che erano assai in voga a Roma in quegli anni. Il VD 16 germanico (C 6431) suggerisce che il volume sia stato stampato a Basilea dall'Oporinus verso il 1544-1545. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\052560.

[CICERO Marcus Tullius], *Nizolius, sive thesaurus Ciceronianus, omnia Ciceronis verba, omnémque loquedi atque eloquendi varietatem complexis, nunc iterum, Caelii Secundi Curionis Herculeo labore.*
Basel, Ioannem Hervagium, 1568. In f° (32,3 x 21,5).
Cc. (6), col. 3094, cc. (8), 2 cc. bianche.
Segnatura: α^6, a-z^6, A-2Z^6, AA-YY^6, ZZ^4, AAA^8. Marca tipografica in fine, testo su due colonne. Qualche insignificante macchia marginale, esemplare bello e solido in attraente legatura coeva tutta pelle di scrofa su assi di legno. La ricca decorazione a secco, di chiara origine germanica, con l'allegoria della Giustizia al centro, è piuttosto consunta e con un'abrasione al piatto post. Fermagli metallici preservati. Dorso a nervi.

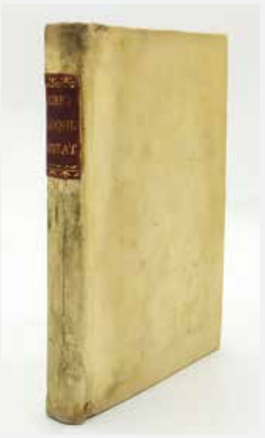
Apprezzato lavoro di commento dell'erudito canavesano che durante il soggiorno svizzero diede prova della propria conoscenza degli autori classici, commentando e traducendo dal greco e dal latino, questa versione fu più volte reimpressa a metà del XVI secolo. Qui Curione rivede interamente il lavoro svolto dal rètore e umanista Mario Nizoli su vari scritti dell'immortale filosofo di epoca romana. OPAC/SBN, IT\ICCU\CAGE\025780. Non in BM e in Adams.

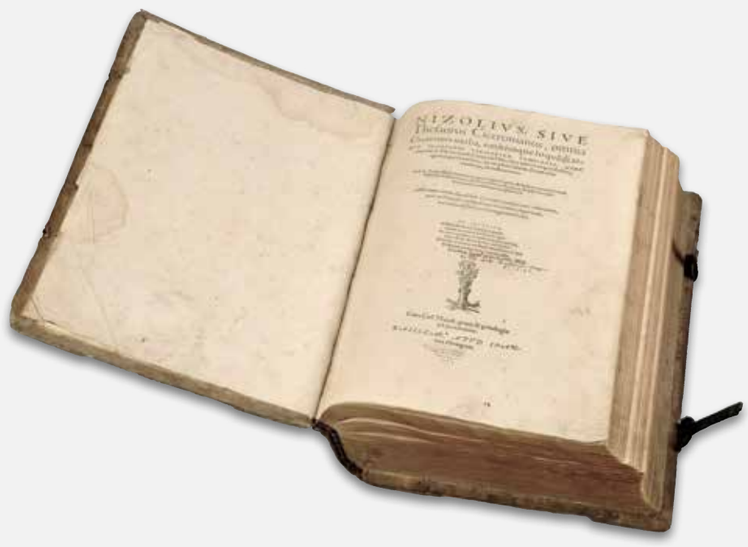
CROSERIO SIMONE CAMILLO

CROTTI DI COSTIGLIOLE EDOARDO



CURIONE CELIO SECONDO





DALMASSO Giobbe

Caraglio 1839 – San Damiano Macra 1908

Insegnante di letteratura e sacra scrittura al Collegio San Tommaso di Cuneo si trasferisce a Saluzzo e quindi nuovamente a Cuneo istituendo corsi di pedagogia, filosofia ed eloquenza. Insieme ai confratelli Peano e Silvestro fonda il periodico «Corriere delle Alpi» collaborando nel contempo alle testate «Lo stendardo» e «Il dovere».

Il Socialismo esaminato sulla bilancia dell'opinione pubblica [. . .].
Mondovì, Giuseppe Bianco tip. Vesc., 1879.
Due volumi in 8° (19,5 x 12,8). Pp. XXX, 195; 160.
Timbri di biblioteca estinta ai frontespizi, ottimo insieme con barbe nella sua brossura editoriale stampata, accurato restauro al dorso.

Unica edizione. È un vasto contributo che svela le opinioni di parte del mondo cattolico nei confronti delle nascenti e imperanti idee socialiste che avversavano la religione. Il secondo volume ha per sottotitolo *Dei rimedi da opporsi alla propaganda socialistica.* OPAC/SBN, IT\ICCU\CFI\0605132.

DATTA Pietro

San Giorgio Canavese 1800 ca. – Padova 1875

Tra le figure più devote del sistema impiegatizio sabaudo, dopo il conseguimento della laurea in Legge entra come aiuto nei Regi Archivi nel 1823, per divenire intendente (1826) e regio archivista (1830), nominato grazie alla «sua singolare intelligenza nell'interpretare gli antichi caratteri e nel portare giudizio sui documenti, con l'obbligo di continuare nell'insegnamento della Paleografia». Dopo l'Unità è nominato direttore dell'Archivio di Stato di Padova.

Spedizione in Oriente di Amedeo VI Conte di Savoia provata con inediti documenti.
Torino, Alliana e Paravia, 1826. In 8° (21, 3 x 13). Pp. XIV, (2), 265, (7). Con una grande tavola ripiegata in fine con il *Saggio del carattere del conto reso da Antonio Barberi Tesoriere di Amedeo VI nella spedizione in Oriente*. Eccellente esemplare con barbe a pieni margini nella sua brossura editoriale stampata.

Edizione originale non comune di questo lunga ricostruzione storica, non riportata apparentemente neppure dal Manno e basata su preziosi documenti d'archivio. OPAC/SBN, IT\ICCU\BIAE\000215.

Lezioni di Paleografia sui documenti della Monarchia di Savoia.
(rilegato con:) *Lezioni di Paleografia e di critica diplomatica sui documenti della Monarchia di Savoia.*
Torino, Giuseppe Pomba, 1833-1834.
Due parti in un volume in 8° (20,4 x 12,3).
Pp. 508, (1), 1 c.b.; XVII, (2). Con 14 tavole in litografia f.t. riproducenti sigilli e firme di regnanti e principi della dinastia. Fioriture diffuse (come peraltro nella quasi totalità degli esemplari) comunque esemplare discreto in legatura coeva mezza pelle, dorso ornato (piuttosto consumato).

Importante trattazione che segna una tappa decisiva delle ricerche paleografiche in Italia attraverso metodologie rigorose e attendibili. Pubblicato in quest'unica edizione, è certamente il migliore lavoro del D., che si rivolge esclusivamente a documenti dei primordi del casato sabaudo, preziosi per la storia regionale. BOTTASSO 1969, n. 248. Colpevolmente ignorato da Manno/Promis. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1609226.

DAVIDICO Lorenzo [CASTELLINO Paolo Lorenzo]

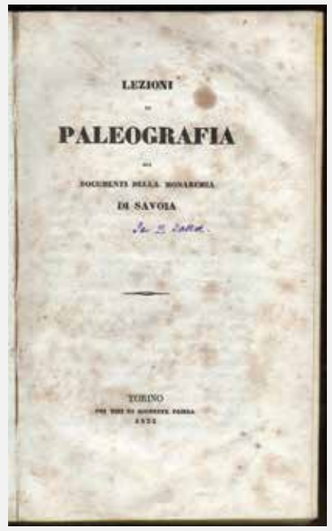
Castelnovetto 1513 – Vercelli 1574

Formatosi a Vercelli, fu in gioventù protagonista di una vita burrascosa che lo portò, dopo la laurea in Teologia e in Diritto civile, a cambiare ordine religioso da Roma a Milano. Dopo l'adesione alla livrea dei Barnabiti ne uscì rapidamente, cacciato per "vanagloria". Fu quindi a Tortona e in seguito a Roma a chiedere il perdono personale del papa (Paolo III); questi accettò il suo momentaneo pentimento imponendo però, in segno di ravvedimento, il cambio del suo cognome in Davidico. Da quel periodo il D. iniziò a collaborare con l'Uffizio della Santa Inquisizione, nell'ambito del quale non cessò di mostrare un carattere impetuoso ed iracondo, che lo portò in breve da inquisitore ad inquisito e all'incarcerazione, prima di ritornare negli ultimi anni ancora a Vercelli impegnato a sollecitare i Barnabiti a fondare nella città una casa dell'Ordine.

Laberintho de' pazzi.
Venezia, eredi di Giovanni Padovano, 1556. In 8° (14,2 x 9,6).
Cc. (64). Segnatura: A-H^{8}.
Marca tipografica al titolo. Esemplare piuttosto fiorito e un poco rifilato in legatura tutta pergamena floscia (*remboitage*).

Prima ed assai rara edizione di questo bizzarro scritto dell'indomito predicatore vercellese in cui elenca una lunga serie di casi di supposta pazzia di personaggi che avevano l'unico torto di non rientrare nei rigidi canoni dell'ortodossia cristiana. ADAMS 1967, D-163. ROSSOTTO 1667, p. 393. DEROSSI 1790, pp. 82 e 178. VALLAURI 1841, pp. 235 e 283. ICCU/EDIT16, n. 16093. OPAC/SBN, IT\ICCU\CFIE\015602.

DATTA PIETRO

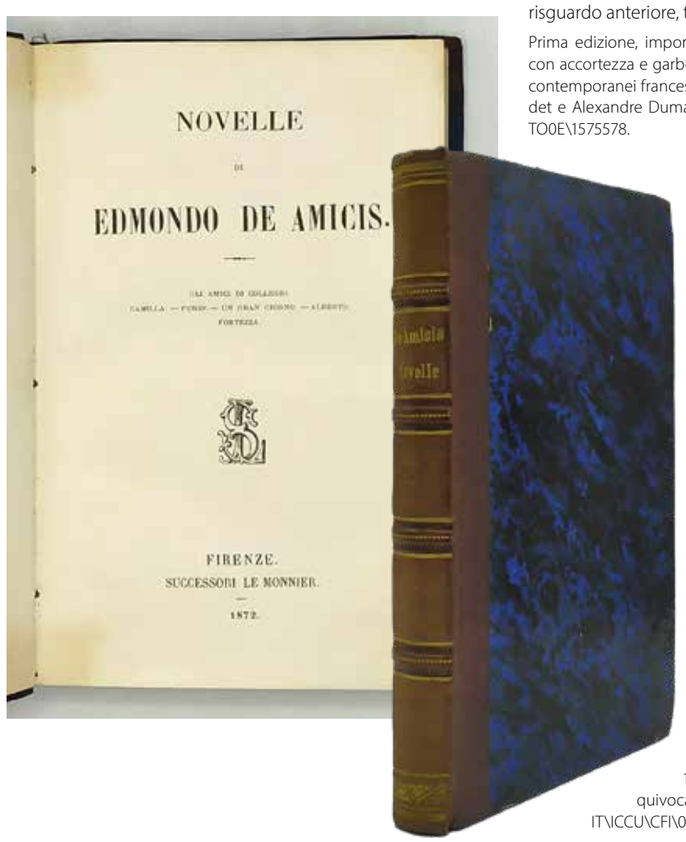


DAVIDICO LORENZO

DE AMICIS Edmondo

Oneglia 1846 – Bordighera 1908

Entrato giovanissimo per una carriera militare (che poi ben descriverà nei suoi primi scritti) diviene giornalista scrivendo per *La Nazione* documentando i fatti della presa di Roma del 1870. Intraprende alcuni viaggi che documenterà in pregevoli ma didattiche pubblicazioni per il fidato editore Treves, collabora a varie testate, anche di carattere satirico; indi si trasferisce in Piemonte dove tra Pinerolo e Torino redige il suo capolavoro letterario, *Cuore*, di straordinario successo anche oltre confine e che ha suscitato innumerevoli dibattiti sullo stile e l'approccio della sua prosa. L'adesione alle idee socialiste di Filippo Turati è palese nei suoi scritti a cavallo tra Otto e Novecento così come la collaborazione a quotidiani di quel schieramento; fervido il rapporto epistolare con il brillante scrittore siciliano Mario Rapisardi. Eletto nell'Accademia della Crusca viene inserito dall'allora Ministro insieme ad Antonio Fogazzaro nel Consiglio superiore dell'istruzione.



Novelle di Edmondo De Amicis. Gli amici di Collegno – Camilla – Furio – Un gran giorno – Alberto Fortezza.
Firenze, successori Le Monnier, 1872, In 12° (17,5 x 11).
Pp. (6), 254, (1). Ottima copia fresca in legatura coeva mezza pelle titolo oro al dorso.

Prima edizione rara. Nonostante l'A. fosse già affermato come giornalista e avesse segnato un ottimo successo con i racconti di vita militare, questa serie di novelle leggere si pone come un libro interlocutorio dal punto di vista dello stile prima della definitiva maturazione che avverrà poi con il Cuore nel 1886. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0407839.

Pagine sparse. Scoraggiamenti - Battaglie di tavolino – La lettura del vocabolario – Una visita ad Alessandro Manzoni – Emilio Castelar – Giovanni Ruffini.
Milano, Tipografia editrice Lombarda, 1874. In 8° picc. (19 x 12). Ritratto dell'A. da disegno di Scampini in antiporta. Pp. 143, (2) e ulteriori 8 pp. di catalogo dell'editore. Carta uniformemente ingiallita ma buon esemplare in solida legatura coeva mezza pelle rossa, titolo oro su dorso a nervi.

Prima edizione, non comune. Un insieme di appunti letterari nei quali brilla il resoconto dell'incontro con il Manzoni. L'A. ha già preso uno stile narrativo più maturo e compiuto. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0653218.

Ritratti letterari.
Milano, fratelli Treves, 1881. In 12° (18 x 11,8). Pp. (6), 338, (6). Nota ms. di appartenenza (con due timbri a inizio e fine del medesimo possessore) «proprietà del Capitano Dogliani Francesco, acquistato in Pisa il 30 giugno 1881». Carta con leggera brunitura uniforme, complessivamente buona copia in legatura del tempo mezza pelle, etichetta di legatoria Annesio Nobili di Pesaro al risguardo anteriore, titolo oro sul dorso a nervi (scolorito).

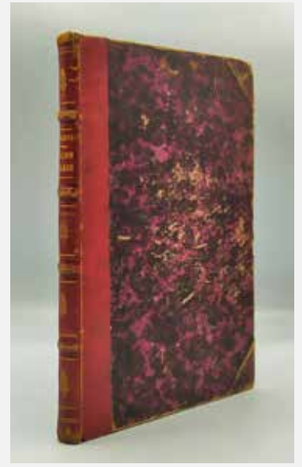
Prima edizione, importante lavoro del D. che stila ritratti di scrittori con accortezza e garbo, mostrando la sua predilezione per i prosatori contemporanei francesi. Si notano tra gli altri: Emile Zola, Alfonse Daudet e Alexandre Dumas. OPAC/SBN, IT\ICCU\RAV\2109186 e IT\ICCU\TO0E\1575578.

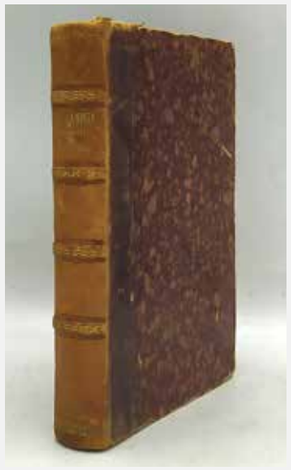
Alle porte d'Italia.
Roma, A. Sommaruga e C., 1884.
In 12° (18 x 11,5). Pp. 355, (8 di catalogo dell'editore). Buona copia fresca in legatura coeva tutta tela rossa con decorazione in nero ai piatti. Titolo un poco svanito al dorso.

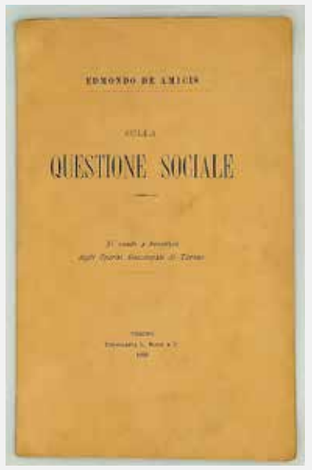
Seconda edizione contemporanea alla prima di uno dei maggiori successi editoriali di De Amicis. È senza dubbio il libro che meglio rappresenta l'amore dell'A. per il Piemonte. I capitoli e i racconti sono tutti incentrati su luoghi (principalmente la città di Pinerolo a cui l'opera è dedicata, ma anche la Rocca di Cavour, Fenestrelle) e figure (la Marchesa di Spigno, Emanuele Flliberto di Savoia) della storia piemontese. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0736054.

Osservazioni sulla questione sociale.
Torino, Tipografia L. Roux, 1892.
In 8° (22,5 x 14,5). Pp. 33. Ottimo esemplare nella sua brossura editoriale stampata.

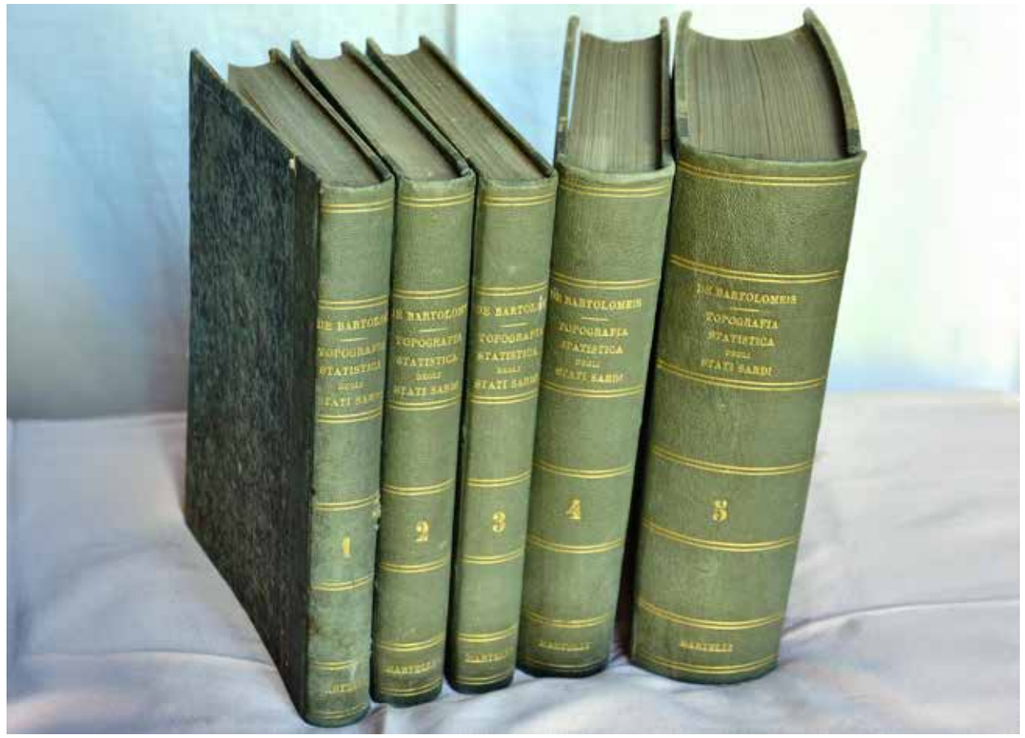
Non comune opuscolo, venduto «a benefizio degli operai disoccupati di Torino». Riporta il testo della conferenza esposta dal D. all'Associazione universitaria torinese nel febbraio 1892 e che sancisce in maniera definitiva ed inequivocabile l'adesione dell'A. al Socialismo. OPAC/SBN, IT\ICCU\CFI\0773563 e IT\ICCU\TO0\0067792.







DEBARTOLOMEIS GIUSEPPE LUIGI



DEBARTOLOMEIS Giuseppe Luigi

Cremona 1801 – Torino ? dopo il 1875

Di famiglia piemontese al servizio della Repubblica Cisalpina, segue la carriera militare (colonnello nello Stato Maggiore), divenendo bibliotecario, archivista e infine, nel 1833, segretario della Regia Accademia Militare di Torino. Ci ha anche lasciato un corso teorico e pratico di grammatica tedesca ad uso degli allievi della medesima scuola e inoltre ha delineato una carta topografica militare degli Stati Sardi (1854).

Notizie topografiche e Statistiche sugli Stati Sardi. Opera preceduta dalle teorie generali sulle statistiche e speciali alle riconoscenze militari.
Torino, Stamperia Reale, 1840-1847.
Cinque volumi in 4° (23,7 x 17,6).
Pp. LXXIV, 280; (10), XXXI, 400; (3), 401-948; (2), XVI, 712; (4), 17-36, 713-1688, 87.
Con numerose tabelle, quadri sinottici ripiegati f.t. e una grande carta orografica e idrografica del Regno di Sardegna. Ottima copia con sporadiche fioriture in solide legature coeve mezza percallina verde, titoli e nome «Martelli» di appartenenza in oro ai dorsi (firmate «Vittoria Fumero, Torino»).

Unica edizione, non comune. Importante e corposo lavoro sulla topografia degli Stati Sardi. La documentazione e le comparazioni grafiche rivelano il grande lavoro dell'autore, e di notevole valore documentale sono le tabelle e i diagrammi fuori testo. Tra questi spicca la bella e grande tavola topografica (cm 65 x 51) lodata anche dal Manno/Promis. MANNO/PROMIS 1884, n. 1294. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0164386.

DECAROLI [DE CAROLY] Francesco

Torino ? 1745 ca. – Torino dopo il 1818

Sacerdote, si perfeziona nell'arte incisoria a Parigi (è citato da una lettera dall'ambasciatore Ferrero della Marmora al re datata 1772). Ottiene da Vittorio Amedeo III nel 1778 un privilegio per redigere una *Carta topografica Dimostrativa dei contorni della città di Torino e Campagne Reali* che viene completata per la stampa nel 1785. Nel 1783 diventa cappellano del re lavorando nel contempo al Regio Ospedale di Carità ma non abbandona l'attività di delineatore topografico, documentata sino al 1818.

Ammaestramenti teorico pratici indirizzati ad agevolare il modo d'imparare da per se la scrittura moderna. Opera dedicata agli amatori dell'arte di ben scrivere.
Torino, fratelli Reycends, 1772. In folio grande (50,2 x 40).
Cc. 44, (2), quasi tutte interamente incise su rame da Petit. Qualche piega e imperfezione ai margini, insignificanti tracce d'uso al front., comunque esemplare buono in legatura antica mezza pergamena, piatti in carta marmorizzata recente.

Unica edizione di questo grandioso libro, probabilmente il più significativo testo di calligrafia impresso in Piemonte. Le tavole furono però incise principalmente dal francese S. Petit e talvolta gli esemplari sono privi delle ultime due fuori numerazione. Ancorché composto a scopo didattico risente vistosamente dell'estetica tardo settecentesca e delle profonde influenze rococò. Dedicato agli "amatori del ben scrivere" sono dettagliate e precise le numerose istruzioni su come si debba tenere la penna e quanto debba essere calcata. L'opera è lodata sia dal tipografo e studioso Stanley Morrison nel suo *Calligraphy 1535–1885: A collection of seventy-two writing-books and specimens from the Italian, French, Low Countries and Spanish schools*, London, 1962 (p. 107); e analogamente nel recente saggio di Francesco Ascoli, *Il manuale di scrittura fra Cinquecento e prima metà dell'Ottocento*, in «Bibliologia», 7-2012). BERLIN KATALOG 1936, n. 5211. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1E\038968.

DECAROLI FRANCESCO

DE GREGORY Gaspare

Crescentino 1768 – Torino 1846

Laureatosi in Diritto civile e canonico a Vercelli, occupò alcuni incarichi commissariali e prefettizi durante l'occupazione napoleonica prima di trasferirsi oltralpe ove fu naturalizzato francese e raggiunse l'accesso alla Legion d'onore. Qui ricevette l'incarico di dirimere questioni creditizie tra i due paesi sino al 1824, anno del suo ritorno in Piemonte che coincise con la pubblicazione della sua monumentale opera sulla letteratura vercellese e indi l'ammissione nell'Accademia delle scienze di Torino nella classe di Letteratura.

Mémoire sur la veritable auteur de l'imitation de Jésus-Christ; par G. De Gregory, Chevalier de la Légion-d'Honneur, membre de plusieurs Academies.
Paris, libraire de H. Seguin, 1827. In 12° (17,8 x 10). Pp. (4), 139, (1). Con tavola illustrante un facsimile di lettera ripiegata f.t. posto in antiporta. Bell'esemplare fresco in legatura del tempo mezza tela con titolo su tassello. Splendido ex-libris di collezione inizio '900 inciso dal Dupont: «Ex-libris J. Kuhnholtz L'ordat».

Rara prima edizione dell'opuscolo redatto nel periodo del lungo soggiorno parigino. Il libro fu uno dei lavori di maggiore rilievo a sostegno della tesi che a redigere lo scritto «Sull'imitazione di Cristo» fosse stato un monaco vercellese sotto il nome di Gerson o Gersenius. In quegli anni questa teoria era tra le più accreditate nel dibattito internazionale. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\053647.

Ile de Sardaigne. Par M. Le Chevalier G. De Gregory.
Paris, Firmin-Didot frères, 1839. In 8° (22,5 x 13,8). Pp. 49.
Con 16 tavole f.t. incise su acciaio da disegni di Vernier. Qualche fioritura ma buon esemplare a fogli diseguali. Modesta legatura recente mezza pelle.

Unica edizione separata, molto rara, approntata in collaborazione con il grande e colto editore parigino Ambroise Firmin-Didot. L'avvincente itinerario di viaggio nell'isola del poliedrico scrittore vercellese era apparso nel periodico francese «L'univers ou histoire et description de tous les peuples». Le tavole raffigurano vedute di Cagliari, Oristano, Sassari, Porto Torres, Monastir, Codrongianus, nonché idoli, nuraghi, scene agricole e costumi. CIASCA 1931, n. 5444. PILONI 1961, I, nn. 1811-1826. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1281199.

DE GUBERNATIS Angelo

Torino 1840 – Roma 1913

Studia e conosce le lettere classiche nell'Ateneo torinese con Coppino e Ricotti, in seguito dopo una breve stagione di critico e compositore teatrale, influenzato da Goethe e da Schiller fonda alcuni periodici che saranno molto apprezzati nel tumultuoso periodo a cavallo dell'Unità nazionale: tra essi si ricorda «La Civiltà italiana». Attratto, prima dalle idee anarchiche di Michail Bakunin (del quale sposerà la sorella) e in seguito dall'Oriente fonda «La Rivista Orientale» e in età matura si dedica a progetti di carattere enciclopedico tra i quali si ricorda la *Enciclopedia Indiana*, dedicata al suo maestro, il linguista Gaspare Gorresio.

Dizionario biografico degli scrittori contemporanei, ornato di oltre 300 ritratti.
Firenze, coi tipi dei successori Le Monnier, 1879.
Un tomo rilegato in due volumi in 8° (23,5 x 15,7). Pp. XXXII, 1276. Con oltre 300 ritratti litografici nel testo. Buon esemplare con insignificanti fioriture e ingialliture della carta. Legatura mezza tela coeva verde scuro, titoli oro ai dorso.

Non comune raccolta di profili biografici e letterari, fonte indispensabile ancor oggi per la conoscenza della cultura italiana ed europea dell'Ottocento. Pregevole non tanto per il modesto benché utile apparato illustrativo, quanto per la qualità dei profili di un vasto numero di figure poco note. OPAC/SBN, IT\ICCU\UFI\0321299.

DEL CARRETTO Galeotto

contado di Acqui Terme 1455 ca. – Casale Monferrato 1530

Personalità di spicco nell'aristocrazia, nella vita politica e culturale italiana dei secoli XV-XVI; fu cavaliere, poeta, scrittore di teatro e storiografo (la sua *Cronica di Monferrato,* in ottava rima, rimasta inedita per secoli benché fosse conosciuta e citata, ha visto la luce soltanto nel 1898, per cura del Giorcelli, nella «Rivista di storia della prov. di Alessandria», VII, pp. 8-107). Attivo alla corte del Monferrato e a Milano, ebbe legami con la famiglia Gonzaga, documentati da un carteggio di durata ventennale.

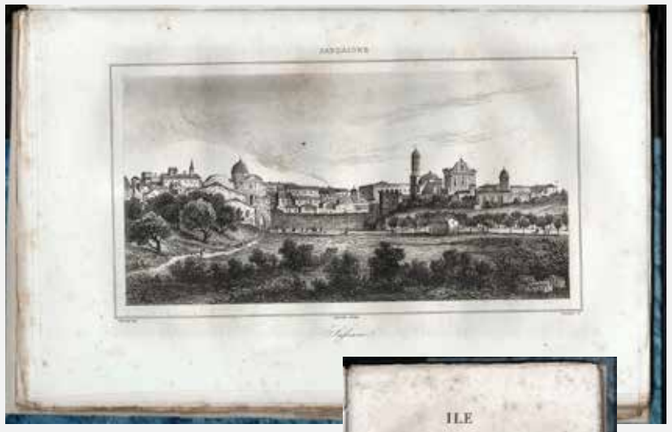
Tempio de Amore.
Milano, ex officina Minutiana Idibus Octobris 1519, Impensis D. presbyt. Nicolai de Gorgonzola. In 8° (14,2 x 9,6).
Cc. (124). Segnatura: *[2], A-O[8], P[10].
Al verso dell'ultima carta grande impresa tipografica del Gorgonzola. Margini sobri ma buon esemplare in apprezzabile legatura primo Ottocento tutta pelle arricciata rossa, cornice ornata ai piatti, titolo su tassello al dorso ornato.

Rara edizione, copia tipografica della *princeps* (settembre 1518). Composto verso il 1504 in veste di "dramma allegorico" in versi e poi in forma di dialogo poetico, è dedicato al marchese Guglielmo di Monferrato, presso la cui corte l'Autore si era rifugiato dopo che il suo castello di Finale era stato raso al suolo dai Genovesi. Dotato di una tangibile predisposizione scenica, rientra in quell'ambito di commedie teatrali che fanno grande il Cinquecento italiano e che nel caso specifico rendono in maniera mirabile quale fosse la vita alla corte lombarda di Ludovico il Moro. BONGRANI 1986, pp. 50-51. ICCU/EDIT16, n. 16397 (solo 6 esemplari nelle biblioteche italiane di cui uno mutilo). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\031001. Non in Mango che cita solo l'edizione più tarda dello Zoppino.

La Sophonisba. Tragedia del magnifico Cavaliere e poeta Messer Galeotto Carretto.
Venezia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1546. In 8° picc. (14,7 x 10). Cc. 52. Segnatura: A-F[8], G[4]. Marca tipografica al front. Copia fresca e pulita in legatura novecentesca tutta pergamena, un poco ondulata, titolo ms. al dorso.

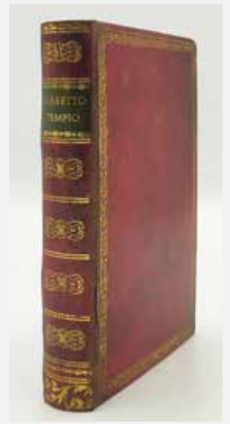
Seconda edizione, reimpressione dell'introvabile edizione originale del 1544, di cui si conosce solo l'esemplare della Biblioteca Marciana. Composta in età giovanile nel 1502, il poeta casalese la dedicò a Isabella d'Este, ma rimase inedita sino a quando Nicolò Franco la fece qui pubblicare attraverso i suoi contatti con l'affermato tipografo Gabriele Giolito. Redatta in versi in ottava rima, è la seconda "tragedia" del teatro italiano, stranamente ignorata da Rasi nei suoi studi sul teatro; ed è singolare per non presentare divisione in atti e non rispettare alcuna unità di tempo nella rappresentazione. ADAMS 1967, C-775. ALLACCI 1755, p. 727. BONGI 1890, I, pp. 127-130 (dedica ben quattro pagine alle vicende del componimento citando tra l'altro la lettera accompagnatoria d'invio del testo dal Franco a Giolito del 1545 che comprovava secondo cataloghi e bibliografi questa del 1546 come prima edizione). BRUNET 1865, I, p, 1600. MANGO 1966, n. 349. ICCU/EDIT16, n. 16405. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\030728. Manca a BM-STC.

DE GREGORY GASPARE



DE GUBERNATIS ANGELO

DEL CARRETTO GALEOTTO



DELEVIS EUGENIO GIACOMO

Raccolta di diverse antiche...

DELEVIS Eugenio Giacomo

Crescentino 1737 – Torino ? 1810

Sacerdote forse appartenente all'ordine degli Agostiniani. Fece parte della Regia Società Agraria e fu corrispondente della Reale Accademia delle scienze di Torino. Nonostante le critiche ricevute da alcuni eruditi come Theodor Mommsen per il modesto approfondimento storico-scientifico, il re gli conferì il titolo di Antiquario Ecclesiastico. Molti dei suoi studi rimasero inediti, i manoscritti alla sua morte furono rilevati dal De Gregory.

Raccolta di diverse antiche inscrizioni e medaglie epitalamiche negli stati del Re di Sardegna e due dissertazioni sopra un antico turibolo, e campanello (parte prima). *Ed una lettera sopra un antica medaglia dell'Augusto Nerone* (parte seconda).
Torino, Stamperia Reale, 1781-1784. In 4° (27,7 x 20,9).
Pp. VIII, 56; VI, (2), 88. Bel frontespizio con incisione; inoltre: numerose testatine e finalini e 14 tavole f.t., tutto inciso su rame. Bellissimo esemplare in barbe impresso su carta forte in attraente legatura moderna ad imitazione settecentesca in mezza pelle, dorso ornato.

Unica edizione, infrequente a reperirsi completa delle due parti, uscite separatamente. È un importante trattato di archeologia e numismatica piemontese, di rara eleganza tipografica. Le antiche iscrizioni furono trovate nel territorio della regione e principalmente ad Acqui, Crescentino, Crissolo, Nole, Novalesa, Settimo Torinese, Staffarda, Torino, Vercelli, Chivasso e altre località, in special modo del Canavese. CASTELNUOVO/ROSCI 1980, p. 202, n. 211. CICOGNARA 1821, 2907 (solo 1.a parte). MANNO/PROMIS 1884, I-1187. ZANONE POMA 2003, pp. 76-78. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\047236.

Vita di S. Goslino Abate inventore e traslazione delle reliquie [. . .] *con alcuni documenti sopra le fondazioni delle Abazie de' Santi Martiri Solutore, Avventore ed Ottavio fuori delle mura della città di Torino e di S. Stefano d'Ivrea.*
Torino, Stamperia Reale, 1796.
In 8° (18,2 x 11,5). Pp.78. Legatura mezza pelle coeva.

Breve e raro studio sul culto di questo martire del Cristianesimo vissuto in Piemonte, di cui narra estensivamente anche il Baldesano. Assai interessanti le frammentarie notizie sulle abbazie di San Solutore a Torino e di Santo Stefano presso Ivrea, entrambe risalenti ai primi decenni dell'XI secolo. OPAC/SBN, IT\ICCU\RAVE\005667.

DELEVIS Gian Agostino

Crescentino 1740 – Murisengo ? 1805

Fratello di Eugenio, fu anch'egli letterato e archeologo. Appartenne all'ordine degli Agostiniani nei quali fu nominato lettore e priore del Convento di Santa Croce in Casale Monferrato sino alla soppressione del 1802. Tra i suoi scritti si ricordano alcune curiose confutazioni su tracce delle presenza di vulcani in Monferrato e sulle acque solforose di Murisengo.

Descrizione della grotta metereologica di Murisengo.
Casale, Maffei stampatore e libraro, 1795. In 8° gr. (22,7 x 17).
Pp. (4), 52. Belle iniziali e testatine xilografici. Una leggera ininfluente goretta marginale in alto, ma ottimo esemplare in brossura marmorizzata coeva.

Unica edizione di questa memoria, una delle due redatte dal D. sulla geologia della zona limitrofa a Murisengo. In fine sono riportate alcune preziose tabelle con gli elenchi delle piante adatte a dare olio, a generare filo e a servire per la tintura dei tessuti. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\153284.

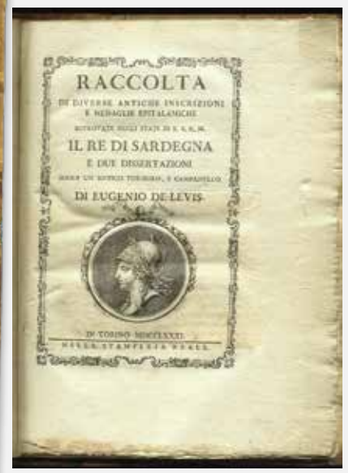
Lettera del P. Gian-Agostino DeLevis Agostiniano membro di varie reali accademie scritta al Signor Gio. Battista Gandolfi direttore delle Regie Gabelle in Casale.
Casale, Maffei Stampatore e Libraro, 1795. In 12° (17,7 x 11).
Pp. XXII, (1). Brossura coeva in carta remondiniana.

Divagazioni sparse del D., all'epoca già anziano e ritiratosi nel convento di Murisengo, da dove scrive al Gandolfi, amico di vecchia data, alludendo al rimirare le meraviglie della natura per godere della pace dello spirito. Tra le citazioni di carattere scientifico si legge anche quella sul perfezionamento dell'igrometro di De Saussure. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\153284.

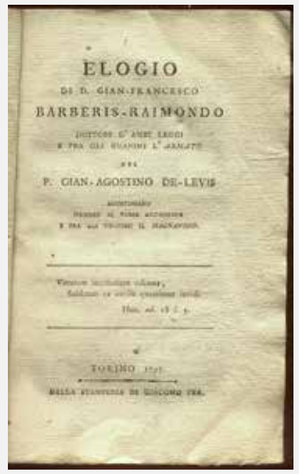
Elogio di D. Gian Francesco Barberis-Raimondo, dottore d'ambe le leggi e fra gli unanimi l'Armato.
Torino, Giacomo Fea, 1797. In 8° (20,3 x 12,5). Pp. (8). 86, (1). Bello stemma inciso alla carta di dedica (al padre Vincenzo Barberis, abate di Crea). Vistose macchie marginali alle ultime carte. Brossura muta coeva, macchiata al piatto posteriore.

Altra prolusione nella quale l'A. elogia il collega appartenente all'Accademia degli Unanimi. Il libro termina con una serie di versi e rime di altri accademici, tra i quali quelli di Onorato Pelicò, padre di Silvio Pellico. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\068538.

DELEVIS EUGENIO GIACOMO



DELEVIS GIAN AGOSTINO



DELLA CHIESA Francesco Agostino

Saluzzo 1593 – 1662

Sacerdote, fu priore di Villanovetta prima di assurgere al soglio vescovile grazie alle potenti intercessioni di Cristina di Borbone, vedova di Vittorio Amedeo I di Savoia, che lo raccomandò direttamente a papa Urbano VIII. La famiglia, originariamente al servizio del Marchesato di Saluzzo, era stata cooptata nel ducato sabaudo con la conquista di quelle terre da parte di Carlo Emanuele I e la firma della Pace di Lione. Della Chiesa coltivò gli studi forensi (laurea alla Sapienza di Roma nel 1615) ma si distinse poi per le compilazioni storiche, molto apprezzate alla corte sabauda; la sua cronologia dei cardinali, vescovi e abati del Piemonte è ancor oggi un repertorio fondamentale.

Theatro delle Donne Letterate. Con un breve discorso della preminenza, e perfettione del Sesso domestico.
Mondovì, Giovanni Gislandi & Tommaso Rossi, 1620.
In 8° ant. (15,2 x 9,7). Pp. (10), 302, (4). Segnatura: Φ^4, A-T^8 (T8 bianca). Capilettera xilografici nel testo. Bello stemma al frontespizio della dedicataria, Margherita di Savoia, duchessa di Mantova. Uniforme ingiallitura della carta ma ottimo esemplare con firma di appartenenza alla carta libera anteriore «Avvocato Casimiro Donaudi Torinese, 1766» [illustre proprietario della grandiosa villa torinese «La Tesoriera» oggi sede della Biblioteca musicale Andrea della Corte]. Legatura coeva tutta pergamena semifloscia; un poco ondulata. Titolo manoscritto al taglio di piede.

Unica edizione di estrema rarità; una delle prove più inconsuete del grande erudito e vescovo saluzzese che in assoluta modernità per il proprio tempo teorizza una sorta di superiorità del sesso femminile nei confronti di quello maschile. Le sottili argomentazioni spaziano dal sapere letterario agli aspetti più pratici; segue un lungo elenco di "donne letterate" dall'antichità sino ai tempi dell'autore. Lo studio di Sarah G. ROSS, *The Birth of feminism*, Boston 2006, ha inserito questo trattato nelle opere che a pieno diritto possono rientrare nella letteratura pre-femminista dell'epoca antica. DE ROSSI 1790, p. 43. GAY-LEMONNIER 1884, III-1207 loda ampiamente l'opera definita «peu connu» e rimanda al Catalogue Luzarche, n. 3300. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\012153.

Cardinalium, Archiepiscoporum, Episcoporum, et Abbatum Pedemontanae Regionis Chronologica Historia.
Torino, Giovanni Domenico Tarino, 1645. In 4° (23,2 x 17,8).
Pp. 403, (20). Manca l'ultima carta bianca in fine. Segnatura: A-$2F^4$, $2G^6$. Stemma del tipografo al titolo, numerose iniziali xilografiche. Buon esemplare abilmente lavato, un restauro al margine superiore del fascicolo Aa senza danno al testo. Numerose sottolineature di mano sei-settecentesca. Legatura coeva tutta pelle, piatti un poco sciupati, dorso ornato con titolo su tassello.

Prima edizione di una dettagliata compilazione che ha fatto da battistrada per tutte le indagini sulla storia ecclesiastica nella nostra regione. Contiene una mole di dati e nominativi delle figure che si sono succedute nelle varie sedi vescovili e cardinalizie del Ducato. LOZZI 1886, n. 3608 (in nota). MANNO/PROMIS 1884, I-882. PICCHETTO 1982, n. 297. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\020075.

Catalogo di tutti li scrittori piemontesi et altri de i stati dell'altezza serenissima di Savoia [. . .].
Torino, appresso Cesare e Gio. Francesco FF. de Cavaleri, 1614.
In 4° (19,8 x 14,7). Pp. (12), 140.
Marca tipografica al titolo. Nota di appartenenza coeva cancellata e altre iscrizioni della stessa mano al verso dell'ultimo foglio. Bruniture sparse leggere, buon esemplare in bella legatura coeva tutta pelle con arma e motto della famiglia piemontese dei San Martino d'Aglié. Dorso con titolo oro in verticale. Cerniere restaurate, piatti un poco stanchi.

Prima edizione di eccezionale rarità in un esemplare dalla illustre provenienza. Della Chiesa lo compose in età giovanile lavorandovi poi costantemente per ampliarlo, come si vede nel titolo descritto successivamente. Senza dubbio costituisce una delle pietre miliari della storiografia piemontese. Le note in fine a questo esemplare, relative alla autorizzazione al reimprimatur con i nomi dei funzionari, potrebbero rivelare che la copia è stata usata come traccia per il tipografo autore della successiva edizione. MANNO/PROMIS 1884, n. 1116. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\000378.

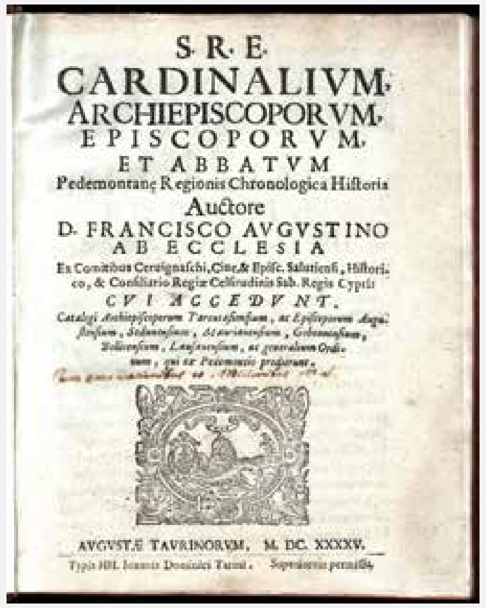
Fiori di blasoneria per ornar la Corona di Savoia con i freggi della Nobiltà.
Torino, Alessandro Federico Cavaleri, 1655. In 4° (20,4 x 14,5). Pp. 96.
Segnatura: A4, B-C8, D-K8. Fregi e testatine xilografici nel testo. Firma di appartenenza coeva al titolo «Avv.° Milanesio». Carta un poco ingiallita; una leggerissima gora ma buona copia genuina in legatura coeva cartone rustico, piuttosto liso e con dorso rinforzato in carta.

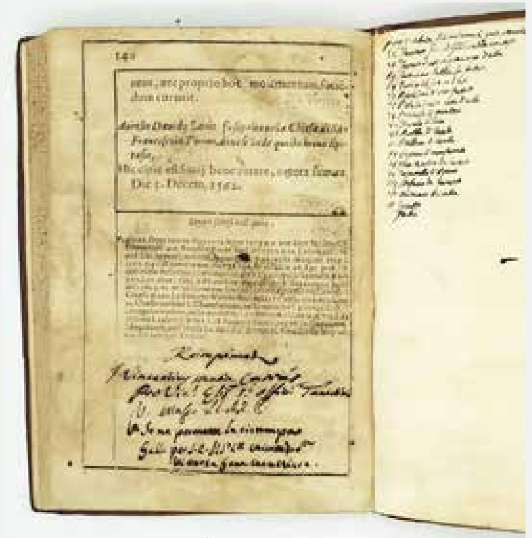
Opera rara del D. in prima edizione (anche questa come altre fu poi ristampata nel 1777 per volere di Casa Savoia). Concepita dall'A. come appendice e seguito alla «Corona Reale» uscita a Cuneo nello stesso anno, è tra i testi più utili agli studiosi in quanto indica le armi e insegne di famiglie nobili piemontesi e delle località di appartenenza. MANNO/PROMIS 1884, n. 2571. ICCU\SBN\ IT\ICCU\TO0E\033931 e IT\ICCU\TO0E\056742.

Catalogo de' Scrittori Piemontesi, Savoiardi, e Nizzardi raccolto da Mons. Franc.co Agostino Della Chiesa [...] *hora dal medesimo fatto ristampare con l'aggiunta d'altri tanti Autori, e Libri.*
Carmagnola, Bernardino Colonna, 1660. In 4° (20 x 16).
Pp. (16), 295. Segnatura: $§^4$, $§§^4$, A-$2O^4$.
Grande stemma xilografico sabaudo al titolo; inoltre ritratti dell'A. e del fratello Giovanni Antonio (il secondo firmato «Fresia fecit»). Firma di app. coeva al titolo «Ex libris Caroli Francisci Boggii» [1670-1735 figura di rilievo della vita religiosa vercellese]; inoltre altra firma ms. cancellata. Fioriture leggere sparse, una gora all'angolo inferiore attraversa il volume, piccolo foro di tarlo all'ultimo foglio, ciò nonostante copia genuina nella sua legatura piena pergamena floscia, titolo manoscritto al dorso.

Seconda edizione considerevolmente aumentata del primo repertorio bio-bibliografico degli scrittori dell'antico Stato sabaudo. Anche questa, come tutte le edizioni carmagnolesi, è rarissima ed è probabilmente il trattato catalografico più antico degli scrittori di ambito piemontese. MANNO/PROMIS 1884, n. 1116. RONDANI 1921, p. 11. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMLE\004238.

(vedi anche MALABAILA Filippo)





DELLA CHIESA Giovanni Antonio

Saluzzo 1594 – 1657

Fratello maggiore di Francesco Agostino, si formò studiando legge nell'Ateneo torinese entrando in seguito nell'Amministrazione del Ducato. Nell'ambito dell'apparato burocratico ricoprì tutte le maggiori cariche, da vice auditore di Guerra, prefetto, membro del Senato torinese sino a raggiungerne la presidenza. È considerato tra i magistrati più capaci della storia antica piemontese.

Observationes forenses Sacri Senatu Pedemontani. Ad supreme curiae praxim, & ad declarationem styli Marchiae Salutiarum inter ipsas impressi cum notis D. Senatoris Ludovici ab Ecclesia Isaschae, & Cervignasci comitis, perientes […].
Torino, Bartolomeo Zappata, 1668.
Due parti in un volume in f° (35 x 22).
Pp. (16), 371, (52); (4), 185. Manca l'ultima carta bianca.
Segnatura: +^{8}, A-2D^{6}, 2E^{22}; A-D^{4}, E^{6}; [π]^{2}, A-O^{6}, P^{4}, Q^{6} (-Q6).
Marca tipografica dello stampatore al titolo impresso in rosso e nero, testatine e capilettera, testo su due colonne. Firma di appartenenza settecentesca all'occhietto «Dell'Avv.[ocat]o Filippo Appiani». Rinforzi antichi al verso dell'occhietto e del frontespizio, fioriture e tracce d'uso, qualche insignificante macchia e traccia d'inchiostro ai margini di alcune carte, nell'insieme copia ancora solida e godibile in legatura inizio Ottocento mezza pelle, tassello e titoli oro al dorso, piatti in carta marmorizzata, cerniere fessurate.

Buona edizione di uno dei trattati che hanno fatto grande la scuola giuridica piemontese tra Cinque e Seicento. Mantiene la dedica dell'ed. originale, rivolta a Carlo Emanuele II di Savoia e datata 1653. Il testo è preceduto da una breve notizia sui membri della famiglia saluzzese dei Della Chiesa. Al fine della seconda parte è inserita la *Nuova tariffa del valor delle monete, con la riduttione de' fiorini in livre, soldi & danari in Piemonte doppo l'anno 1660.* PICCHETTO 1982, n. 170. VINCIANA 1948, n. 1259. Manca al Manno/Promis. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\026078.

DELLA CHIESA Ludovico

Saluzzo 1568 – Torino 1621

Zio di Francesco e di Giovanni Della Chiesa, è rimasto l'esponente più noto della nobile famiglia saluzzese grazie alla sua dettagliata e puntuale cronistoria del Piemonte, ancor oggi traccia indispensabile con cui confrontarsi per il lavoro di ogni storico. Formò i suoi studi nell'Università di Pavia; in seguito, rientrato in Piemonte, fu nominato Podestà di Saluzzo. Episodicamente compose anche versi in latino.

Dell'Historia di Piemonte […] *libri tre Ne quali con brevità si vedono tutte le cose degne di memoria occorse in essa Patria, & altre vicine sino all'anno 1585. Con la origine della Serenissima Casa di Savoia e d'altre famiglie illustri & terre.*
Torino, per Agostino Disserolio, 1608. In 4° (20,8 x 13,9).
Pp. 342 (in realtà 350), (2). Segnatura: †^{4}, ††^{6}, A-2X^{4}.
Frontespizio con titolo entro bordura xilografica. Esemplare buono e genuino con nota di possesso alla carta libera anteriore «Di me Pietro Francesco Montegrandi, 1616» e timbro di duplicato della Biblioteca Trivulziana di Milano. Legatura coeva piena pergamena floscia, titolo ms al dorso.

Il primo trattato dedicato specificatamente alla storia della regione piemontese, qui nella versione aumentata e corretta rispetto alla prima tiratura del medesimo anno, compilato miscelando sapientemente documenti tratti dagli archivi di corte e racconti popolari. Il testo rimane ancor oggi una delle tracce fondamentali per studiosi e appassionati. Alle pp. 264-270 vi sono le cronologie dei vari marchesati: Susa, Ivrea, Monferrato, Saluzzo, Provenza, Delfinato, Genova, dei gran cancellieri di Savoia e Piemonte e i nomi dei marescialli dei principi di Savoia. LOZZI 1886, II, 3605: «raro». MANNO/PROMIS 1884, I-1020. ROSSOTTO 1667, p. 401. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\113046.

DELLA SALA SPADA Agostino

Calliano 1842 – Moncalvo 1913

Dopo gli studi a Casale, Torino e Genova si laureò nel capoluogo ligure sotto la guida dell'economista Girolamo Boccardo. In seguito esercitò la professione di avvocato a Torino e a Moncalvo, dove finì per risiedere stabilmente dirigendo attività comunali con risvolti filantropici, specchio della sua indole di moderato conservatore favorevole al liberismo. Notevole la sua produzione, dalle commedie in dialetto a romanzi storici e racconti di letteratura fantastica.

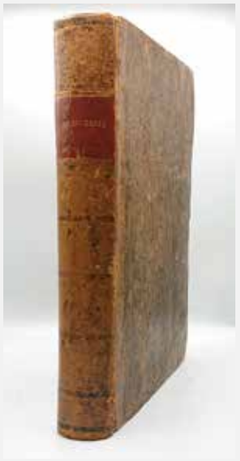
Mondo Antico. Romanzo storico.
Casale, C. Cassone, 1877. In 8° (23 x 16). Pp. 773, (2). Occhietto un poco sporco, comunque ottimo esemplare in modesta legatura moderna tutta tela.

Prima edizione del maggiore lavoro del Della Sala, ingiustamente oggi ancora sottovalutato. Non sono poche le segnalazioni che lo indicano come fonte di principale ispirazione, se non addirittura oggetto di plagio, da parte dello scrittore Henryk Sienkiewicz, vincitore nel 1905 del Premio Nobel per la letteratura, che ne ha ripreso in qualche modo l'impianto narrativo nel suo *Quo Vadis?* OPAC/SBN, IT\ICCU\UM1\0060258.

L'organista di Pontedelce. Romanzo.
Torino, Giulio Speirani e figli, 1897. In 8° (18,5 x 12). Pp. (2), 273, (3). Qualche traccia d'uso a pochi fogli; carta un poco ingiallita, discreto esemplare in legatura coeva mezza tela, titolo oro e iniziali di possessore al dorso.

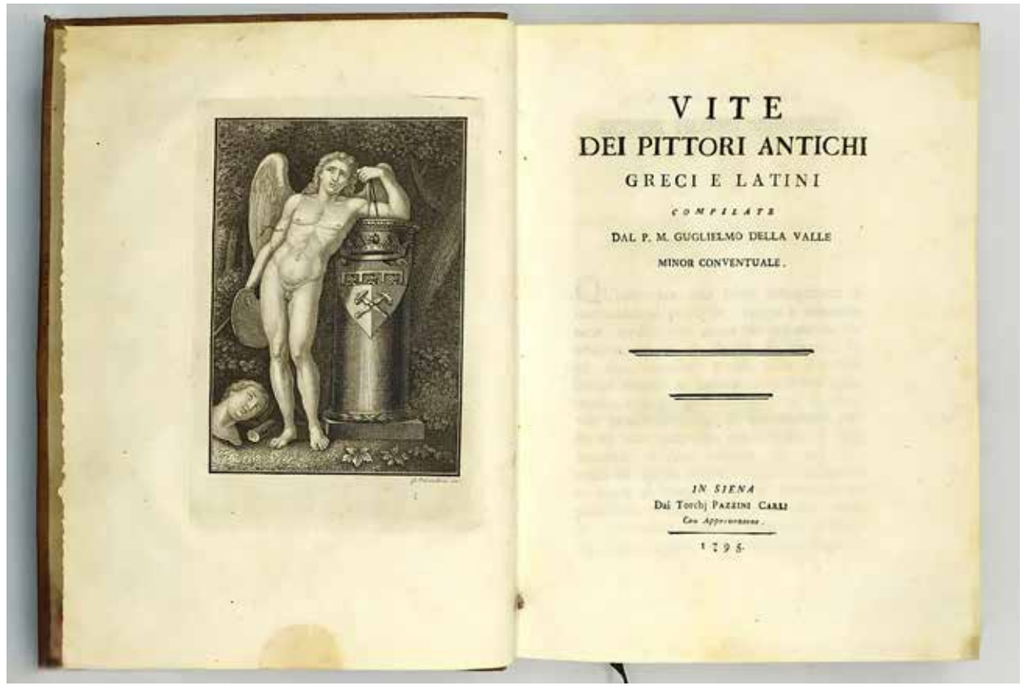
Seconda edizione di un romanzo umoristico ambientato nel 1882. OPAC/SBN, IT\ICCU\UTO\1351453.

DELLA CHIESA GIOVANNI ANTONIO



DELLA CHIESA LUDOVICO

DELLA SALA SPADA AGOSTINO



DELLA VALLE Guglielmo

Tonco 1745 ca. – Torino ? 1805

Il DBI ha esaustivamente delineato le incertezze sulla sua origine (tra Moncalvo, Montechiaro d'Asti, Montalto e Mondovì). Afflitto da deformità fisica, entrò nell'ordine dei Minori Conventuali e studiò a Pinerolo, Torino e Roma. Qui entrò in amicizia con numerosi artisti, tra cui il pittore Pompeo Batoni e lo storico di architettura Francesco Milizia. Destinato all'insegnamento a Fossano, vi fondò con Bava di San Paolo, il Muratori e il marchese Tommaso Valperga di Caluso una delle prime accademie moderne in Piemonte. Trasferito a Siena pubblicò i suoi migliori lavori di critica d'arte, e a più riprese lodò gli artisti piemontesi. Negli ultimi anni ebbe vita tumultuosa per gli attacchi da più schieramenti che gli costarono anche il rogo pubblico di un suo libro contro la rivoluzione piemontese in piazza Castello a Torino.

Vite dei Pittori antichi Greci e Latini compilate dal P.M. Guglielmo Della Valle minore conventuale.
Siena, Pazzini Carli, 1795. In 8° (21,8 x 16,5). Pp. (8), XXIV, 320, (1). Con bella antiporta allegorica e 16 ritratti, tutto inciso su rame. Minima gora d'acqua marginale in fine ma buon esemplare. Legatura coeva mezza pelle, tassello al dorso.

Nella prefazione l'autore cita non solo i testi più antichi sull'argomento, da Plinio il Giovane passando per L.B. Alberti, Vasari e Dati, ma ha parole di elogio anche per i colleghi studiosi contemporanei, quali ad esempio Winckelmann. BRUNET 1865, II, c. 530. CICOGNARA 1821, n. 2385. GAMBA 1839, n. 426 (in nota). OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\002386.

DELLA VALLE Rolando

Casale Monferrato 1500 ca. – Mirabello 1575

Tra le massime figure del mondo giuridico espresse dal Piemonte nel Rinascimento. La sua carriera ebbe una svolta nel 1530 per grazia dell'ultimo marchese Paleologo del Monferrato, Gian Giorgio, che lo chiamò a fare parte del Consilium marchionale della città. La sua opera, grazie all'appoggio alla famiglia Gonzaga che nel frattempo aveva assunto il dominio sulla regione, si manifestò attraverso ponderosi trattati di diritto, primo fra i quali i *Consilia*, che ebbero una vasta diffusione in tutta Europa. Arrivò a raggiungere la carica di presidente del Senato di Monferrato nel 1567, sempre per volere dei Gonzaga, prima di ritirarsi nella dimora di famiglia a Mirabello.

Quaestiones CXI perutiles, quotidianeq., super Statuto de lucro Dotis: ad communem omnium utilitatem editae, & copiosissimo Indice instructa.
Venezia, Francesco Bindoni, 1561. In 8° (15,3 x 10,4).
Pp. (64), 349, 1 c.b. Segnatura: †-4†⁸, A-Y⁸.
Marca tipografica al titolo, bell'esemplare con sporadiche annotazioni manoscritte antiche in legatura coeva tutta pergamena floscia, titolo manoscritto al dorso (un poco svanito). Lacci mancanti.

Seconda edizione, rara. Dettagliata opera del giurista casalese che raduna osservazioni e consigli di carattere legale nella forma delle *quaestiones*, assai in voga in epoca rinascimentale. BM-STC e in Adams (possiede la prima ed. di Milano 1559). OPAC/SBN, IT\ICCU\RMSE\109517 e IT\ICCU\BVEE\002291. ICCU/EDIT16, n. 16596.

DELLA VALLE GUGLIELMO

DELLA VALLE ROLANDO

DELPONTE Giovanni Battista

Mombaruzzo 1812 – 1884

Formatosi al Collegio moncalierese "Carlo Alberto" si laurea in medicina. Ripetitore di botanica fu a fianco del Moris per alcuni anni e indi professore della stessa materia nell'Ateneo torinese. Scrisse un vasto numero di lavori su flora pedemontana, pollini e alghe raccolte nei territori e sulle montagne piemontesi, prediligendo la stesura ancora in lingua latina. Socio di numerose accademie internazionali tra le quali quella delle Scienze di Torino, incrementò le raccolte dell'Orto botanico a cui lasciò il proprio erbario personale (cfr. descrizione specifica in G. FORNERIS, *L'Erbario dell'Università di Torino*, Torino 2004, p. 317.)

Le Piante in relazione colla materia e coll'incivilimento. Discorso pronunziato nel solenne riaprimento della Regia Università di Torino addì 17 Novembre 1873 […].
Torino, Stamperia Reale di G.B. Paravia, 1873. In 8° (25 x 16,2).
Pp. 66. Esemplare intonso in barbe con fioriture leggere abituali per il tipo di carta. Brossura editoriale stampata.

Edizione originale di questa interessante dissertazione sull'utilizzo delle piante. Singolari le sue considerazioni in relazione alle specie endemiche australiane e alle caratteristiche morfologiche ed antropologiche di quel continente. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0704238.

Specimen desmidiacearum subalpinarum.
Torino, Officina Regia, 1877. In 4° (30 x 22,5). Pp. 282, (1).
Con splendida veduta del lago di Candia in antiporta e 23 tavole f.t. in fine, tutte litografiche. Fioriture sparse a tratti vistose. Dedica manoscritta dell'autore al risguardo anteriore; legatura editoriale in solido cartonato stampato.

Volume assai raro sul mercato che contiene uno studio di grande importanza concernente le alghe presenti nei laghi piemontesi. Il lavoro svela l'esistenza di oltre ottanta nuove specie al tempo ancora non catalogate e contribuì in maniera decisiva alla notorietà dell'autore. Notevole l'apparato illustrativo, tutto litografico e corredato di una deliziosa veduta e di una carta geografica del lago di Candia. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0704238.

DEMICHELIS Filippo

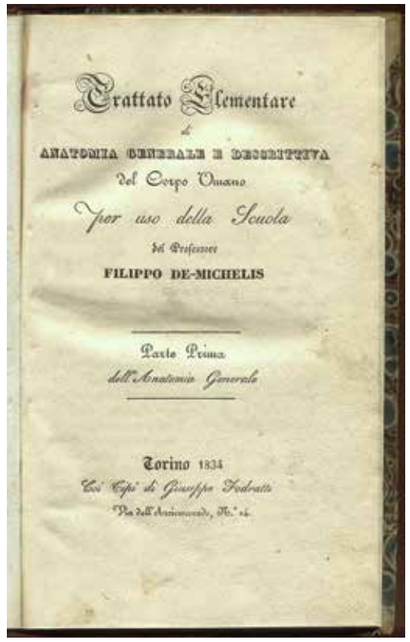
Casale Monferrato 1795 – Torino 1857

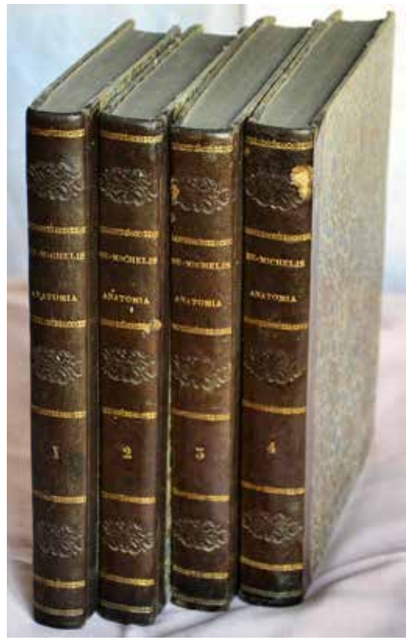
Dopo una carriera come medico militare a seguito dei corpi d'armata di stanza in Savoia ottiene nel 1822 la cattedra di Chirurgia all'Università di medicina di Sassari, succedendo a Luigi Rolando. In seguito ritorna a Torino per insegnare Anatomia e Patologia presso il locale Ateneo, del quale raggiungerà il soglio della presidenza negli anni 1853-1855.

Trattato elementare di anatomia generale e descrittiva del corpo umano per uso delle scuole.
Torino, Giuseppe Fodratti, 1834-1840.
Quattro volumi in 8° (20 x 12).
Pp. 343, (1); 372; 383; 403. Due fori di tarlo che corrono nel margine bianco inf. del 2° volume; per il resto ottimo insieme in buona legatura coeva mezza pelle, dorso ornato. Minima mancanza di pochi mm al dorso del 4° volume.

Pregevole e non comune opera di anatomia generale, senza dubbio il principale contributo lasciato dal D. L'opera, elegantemente impressa, ha il solo torto di non disporre di un ricco apparato iconografico a corredo. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0772400. Non in Wellcome.

DEMICHELIS FILIPPO





DEL PONTE GIOVANNI BATTISTA

VEDUTA DEL LAGO DI CANDIA (CANAVESE)

DENINA Carlo

Revello 1731 – Paris 1813

Trascorso il periodo di istruzione a Saluzzo, abbracciò l'abito sacerdotale distinguendosi nell'insegnamento ai giovani della retorica e delle belle lettere. I suoi trattati, primo fra i quali il ponderoso *Le Rivoluzioni d'Italia*, lo fecero conoscere anche in Europa; fu invitato in Germania alla corte berlinese di Federico il Grande, forse in virtù delle sue posizioni moderne sul tema dei doveri collaborativi degli ecclesiastici. Vi rimase per un ventennio prima di trasferirsi a Parigi su diretto interessamento di Napoleone.

Discorso sopra le vicende della letteratura.
Torino, Stamperia Reale, 1761. Pp. (4), 242, (4). Fregio tipografico al titolo.
(rilegato con:) *Saggio sopra la letteratura italiana con alcuni altri opuscoli, serventi di aggiunte al discorso sopra le vicende della letteratura di Carlo Denina.*
Torino e Lucca, Jacopo Giusti, 1762. Pp. 155.
Due opere in un volume in 12° (17 x 10,1). Seconda opera brunita, comunque buon insieme in legatura primo Ottocento mezza pelle e angoli, piatti in carta marmorizzata.

Prezioso insieme della prima edizione rilegata con la rara aggiunta dell'anno successivo. L'edizione indicata da OPAC/SBN con data 1760 è un refuso catalografico. L'esercizio indagatore di Denina svela le sue posizioni favorevoli alla cultura italiana, lasciando poco spazio a quella straniera, nella quale non sono risparmiate critiche anche a Shakespeare, secondo lui dalla fama sopravvalutata. Nell'aggiunta Denina replica alle critiche piovutegli dai critici stranieri e parla di recenti fenomeni letterari nel *Saggio sopra i progressi della letteratura appresso gli Scozzesi* e nel *Saggio sopra la letteratura tedesca*. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\036008 e IT\ICCU\MILE\010953.

Delle rivoluzioni d'Italia, libri ventiquattro.
Torino, fratelli Reycends, 1769-1770. Tre volumi in 4° (25,4 x 18,3). Pp. XVI, 403, (1); XII, +464; XII, 414. Lieve fioritura ed ingiallitura ma ottimo esemplare in buona legatura piena pelle marezzata coeva, dorso ornato.

Prima edizione. Molti critici ritengono che sia questa l'opera più significativa del lavoro del sacerdote di Revello. Pur ipotizzando Roma quale centro ideale di una supposta unità italiana e sollevando i primi ideali di patriottismo, continuò a irritare la Santa Sede per alcune posizioni ritenute troppo liberali; l'opera gli valse l'attenzione dei letterati stranieri, e comunque, di quelli torinesi, che gli offrirono un posto all'Università alla cattedra di Eloquenza. CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 360. GAMBA 1839, n. 2216. PARENTI 1935, p. 199. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUVE\001284.

DELLE
RIVOLUZIONI
D' ITALIA
LIBRI VENTIQUATTRO
DI CARLO DENINA.
VOLUME PRIMO.

Bibliopea, o sia l'arte di compor libri.
Torino, fratelli Reycends, 1776. In 8° (18,8 x 12,5). Pp. XVIII, 300, (2). Bell'esemplare in legatura coeva tutta pergamena rigida, titolo su tassello al dorso (parzialmente danneggiato). Tagli rossi.

Prima edizione di questo celebre scritto del Denina, tra i più originali e interessanti dal punto di vista compositivo. L'abate di Revello si rivolge ai propri allievi e suggerisce ai lettori una proposta di carattere riformistico - del tutto moderna - sul sistema scolastico del Regno sardo e del modo più appropriato di scegliere e proporre i testi destinati all'apprendimento. OPAC/SBN, IT\ICCU\BIAE\000061.

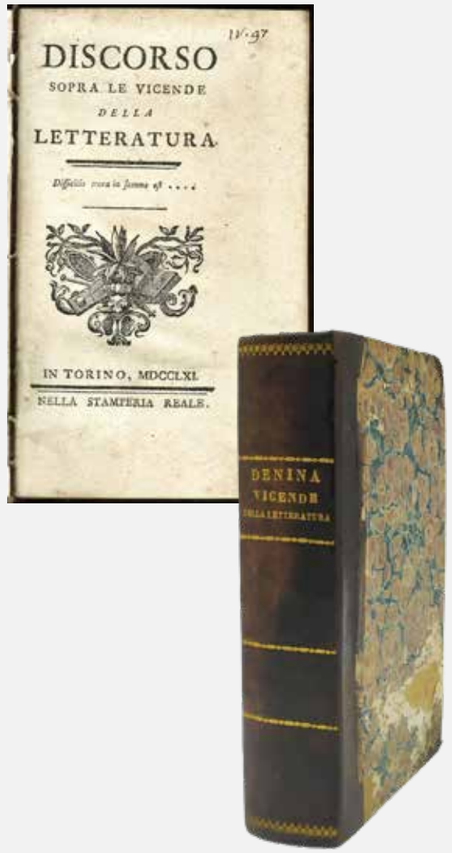
Istoria politica e letteraria della Grecia libera [...]. *Edizione prima veneta diligentemente ricorretta.*
Venezia, Stamperia Graziosi, 1784.
Quattro volumi in 8° (20,5 x 13).
Pp. (2), XVI, 366; (2), 367; 368; 314, (10). Timbri di collezione privata al margine inferiore dei frontespizi (uno asportato). Bella copia in elegante legatura coeva mezza pelle, dorsi ornati.

Bella edizione. Lunga disamina storica sul mondo e la cultura greca, all'epoca in pieno fervore di riscoperta neoclassica. È questa l'impressione preferita da Brunet, assai più elegante dal punto di vista tipografico rispetto alla prima del 1761. OPAC/SBN, IT\ICCU\CAGE\004202.

Essai sur les traces anciennes du caractère des italiens modernes, des siciliens, des sardes et des corses, suivi d'un coup-d'oeil sur le tableau historique statistique et moral de la Haute-Italie.
Paris, chez Fantin, 1807. In 8° (21,4 x 13,5). Pp. (4), IV, 200. Alcune fioriture in fine, buon esemplare con barbe. Brossura muta coeva.

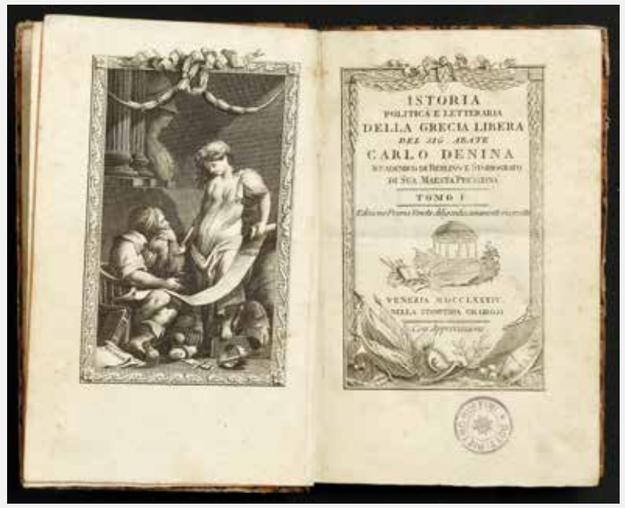
Unica edizione. Studio assai raro e di grande attualità sul carattere dei popoli italiani, comprendente una sezione separata per gli isolani: siciliani, sardi e corsi. Composta durante gli anni in cui Denina ricopriva l'incarico di bibliotecario imperiale, è dedicata al principe Eugenio Napoleone, viceré d'Italia. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\000762.

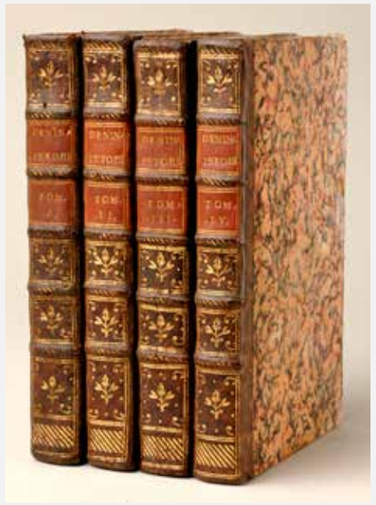
ESSAI
SUR LES TRACES ANCIENNES
DU CARACTÈRE
DES ITALIENS MODERNES,
DES SICILIENS,
DES SARDES ET DES CORSES.
DÉDIÉ
A PARIS,


DISCORSO
SOPRA LE VICENDE
DELLA
LETTERATURA
IN TORINO, MDCCLXI.
NELLA STAMPERIA REALE.

DENINA
VICENDE
DELLA LETTERATURA

BIBLIOPEA
O SIA
L'ARTE DI COMPOR LIBRI
DI CARLO DENINA
TORINO MDCCLXXVI.
APPRESSO I FRATELLI REYCENDS.


ISTORIA
POLITICA E LETTERARIA
DELLA GRECIA LIBERA
DEL SIG. ABATE
CARLO DENINA
TOMO I
VENEZIA MDCCLXXXIV.



DENZA Francesco

Napoli 1834 – Roma 1894

Appartenente all'ordine dei Barnabiti, è stato uno dei più metodici scienziati italiani. La sua lunga opera in Piemonte inizia fondando nel 1859 la Stazione metereologica di Moncalieri, che farà da battistrada per le numerosissime altre create in Italia. Fonda anche il «Bollettino mensile di meteorologia» affiancandovi anche pregevoli studi di astronomia. A suo nome è l'invenzione di un anemopluviografo; in età avanzata rientra a Roma per promuovere la rinascita della Specola Vaticana, che dirigerà sino alla morte.

Le Armonie dei Cieli, ossia nozioni elementari di Astronomia.
Torino, Giulio Speirani e figli, 1881. In 8° (18,2 x 11,5). Pp. 263.
Con numerose figure in litografia n.t. e 2 tavole ripiegate f.t. Buon esemplare in brossura editoriale stampata.

Seconda edizione, identica alla prima del 1878 e poi più volte reimpressa a inizio Novecento. è un'opera di carattere didattico su argomenti astronomici. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0974798.

La Meteorologia e le più recenti sue applicazioni. Raccolta di pubblicazioni diverse.
Torino, Giulio Speirani e figli, 1883. In 8° (18,5 x 12,1).
Pp. (6), 359, (3). Ritratto litografico dell'autore al verso della prima carta. Tabelle e diagrammi. Qualche debole fioritura ma ottimo esemplare in brossura editoriale illustrata.

Unica edizione del libro che riassume le esperienze in campo meteorologico dell'A. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0971416.

DEROLANDIS Giuseppe Maria

Castell'Alfero 1793 – Torino 1848

Brillante studioso autodidatta che si occupò di storiografia ma soprattutto di chimica e di medicina, contribuendo ingegnosamente, con l'aiuto del Giobert, a individuare al microscopio i bacilli del colera, grazie all'utilizzo dei coloranti per tessuti; ciò gli valse la qualifica di medico di Corte e l'insegna del Collare dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Notizie sugli scrittori astigiani.
Asti, Alessandro Garbiglia, 1839. In 8° (24,5 x 15). Pp. 158, (2).
Una tavola f.t. con ritratto litografico di Vittorio Alfieri. Gora marginale in basso a poche carte, qualche fioritura, buon esemplare in brossura editoriale stampata.

Prima edizione. Rara compilazione bio-bibliografica sugli scrittori di area astigiana. Il libro, dedicato alla famiglia Alfieri, è prezioso per la miniera di notizie sugli scrittori meno noti e che difficilmente si possono rinvenire se non con ricerche archivistiche approfondite. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMR\0015757.

DE ROSSI Giovanni Bernardo

Castelnuovo d'Ivrea 1742 – Parma 1831

Considerato il più grande ebraista dell'Italia cristiana nel XVIII secolo, si forma a Ivrea e a Torino, prima di approdare a Parma, ove si dedica all'insegnamento nella locale Università. Grazie al sodalizio con l'ambizioso tipografo Bodoni diede alle stampe i suoi numerosi ed assai apprezzati studi sulle lingue e sugli scrittori orientali.

De praecipuis caussis et momentis neglectae a nonnullis Hebraicarum litterarum disciplinae. Disquisitio elenchtica.
Torino, Stamperia Reale, 1769. In 4° (23,5 x 17,5). Pp. (16), 207, (1). Ex-libris «Antonio Baldis» al risguardo ant., leggere fioriture. Legatura in cartonato spugnato coevo, titolo manoscritto al dorso.

Bella edizione del primo scritto del De Rossi che in quell'anno prende la strada dell'insegnamento di lingue orientali a Parma. Contiene nel testo anche alcuni passi impressi in caratteri ebraici e una breve lista di testi sulla storia ebraica. FÜRST 1849, III, p. 174. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\036982.

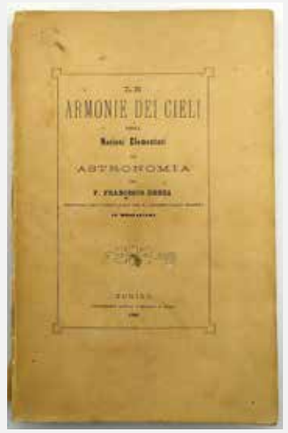
De Hebraicae Typographiae origine ac primitiis, seu antiquis ac rarissimis Hebraicorum librorum editionibus seculi XV. Disqisitio historico-critica [. . .].
Parma, ex Regio Typographeo, 1776. In 4° (25 x 19). Pp. (8), 100. Con fregi e iniziali istoriate. Esemplare fresco in legatura tutto cartonato recente arancione a imitazione bodoniana con tassello in carta al dorso.

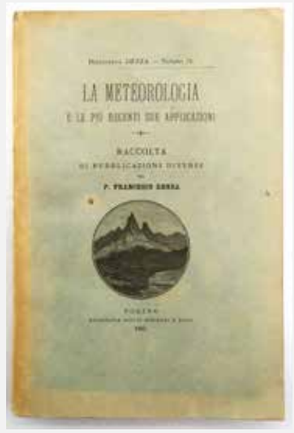
Prima edizione, rara e di primaria importanza per lo studio dell'editoria ebraica in Italia. È una delle poche edizioni bodoniane sfuggite al Brooks. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\029686.

Annali Ebreo-tipografici di Sabbioneta sotto Vespasiano Gonzaga, distesi ed illustrati dal dottore Giambernardo De-Rossi.
Parma, Filippo Carmignani, 1780. In 4° (28,8 x 20). Pp. 32.
Perfetto esemplare a grandissimi margini in brossura coeva dorata, risguardi riccamente decorati.

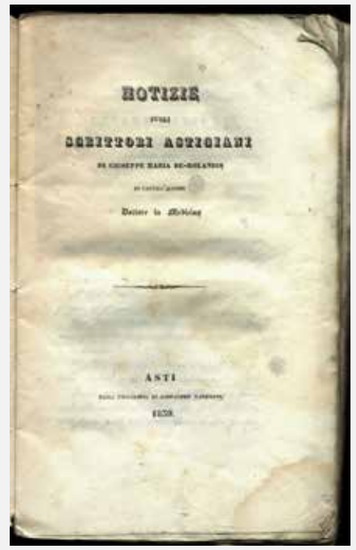
Unica edizione, estremamente rara, di questo breve ma significativo contributo sulla tipografia di Sabbioneta, elegantemente impressa dal parmense Carmignani, la cui eleganza delle edizioni è direttamente paragonabile alle contemporanee bodoniane. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\148563.

DENZA FRANCESCO

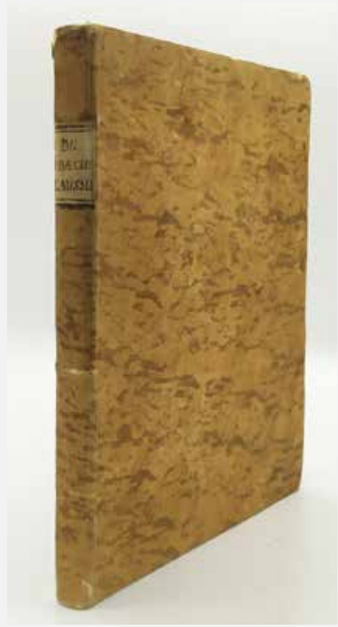


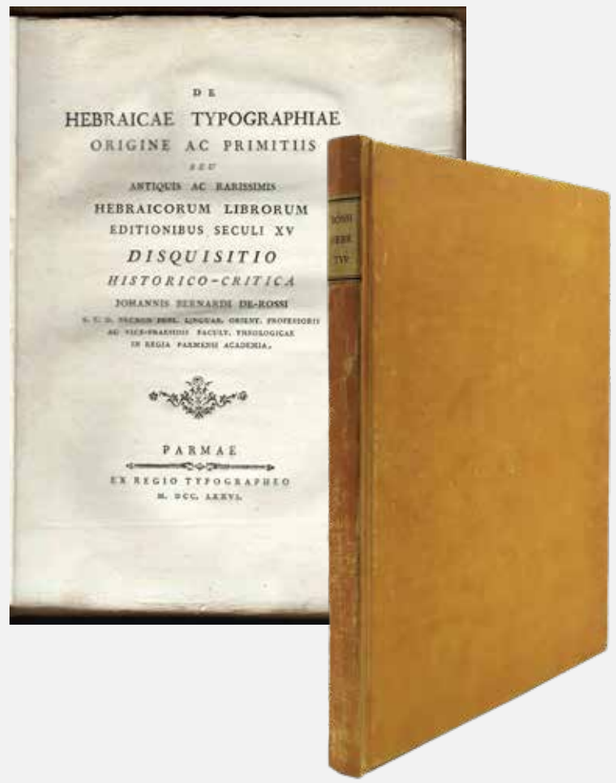


DEROLANDIS GIUSEPPE MARIA



DE ROSSI GIOVANNI BERNARDO





Dizionario storico degli autori Ebrei e delle loro opere.
Parma, Stamperia Reale, 1802.
Due volumi rilegati in uno in 8° (21,3 x 14).
Pp. VIII, 192; 170, (2). Piccole macchie al primo frontespizio, per il resto fresco esemplare in legatura coeva mezza pelle, piatti in carta rustica marezzata, titolo oro su tassello al dorso. Tagli spruzzati.

Prima edizione di questo valido dizionario che idealmente si congiunge con quello degli autori arabi. BROOKS 1927, n. 881. OPAC/SBN, IT\ICCU\RAVE\003076.

Dizionario storico degli autori Arabi più celebri e delle principali loro opere.
Parma, Stamperia Imperiale, 1807.
In 8° (21,5 x 13,5). Pp. VIII, 196, (4). Ottimo esemplare fresco in legatura coeva, mezza pelle e angoli, piuttosto consunta. Piatti in carta decorata, molto consunti. Titolo su tassello in marocchino al dorso. Tagli spruzzati. Ex-libris del collezionista di edizioni bodoniane «Ennio Ortalli» al risguardo anteriore.

Prima edizione, non comune. Previsto quale ideale continuazione del precedente *Dizionario degli autori Ebrei*, ebbe una diffusione contenuta e ha rappresentato per lungo tempo una fonte preziosa per lo studio della cultura araba. BROOKS 1927, n. 1036. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMSE\006590.

Memorie storiche sugli studi e sulle produzioni del dottore G.B. De-Rossi Prof. di lingue orientali da lui distese.
Parma, Stamperia Imperiale, 1809. In 8° (22 x 15). Pp. 112.
Lievi macchie di umidità alle prime carte ma buon esemplare ancora intonso e con barbe. Brossura marezzata bodoniana, appena sciupata in alto al piatto ant., tassello in carta al dorso.

Unica edizione per i torchi bodoniani; raccoglie la sintesi delle osservazioni e ricerche condotte in età avanzata dall'erudito canavesano. Come già nella sua prima opera egli ribadisce la positività dello studio della lingua ebraica per meglio comprendere e studiare le Scritture bibliche. BROOKS 1927, n. 1078. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\001577.

DIONISOTTI Carlo
Vercelli 1824 – Torino 1899

Nonno dell'omonimo e ben noto filologo e critico di letteratura italiana recentemente scomparso. Fu studioso di questioni storiche legate all'area patria e in virtù della professione di avvocato scrisse un prezioso contributo sulla servitù delle acque che rimase in uso per molti anni.

Notizie biografiche dei Vercellesi illustri.
Biella, Giuseppe Amosso, 1862. In 8° (20,5 x 12,5). Pp. 292.
Ingiallitura uniforme, qualche macchia a poche carte. Legatura coeva mezza pelle, un poco consumata.

Fondamentale raccolta di profili biografici. D. non solo elenca illustri conterranei, con liste esaustive delle gesta e dei loro scritti, ma cita anche una selezione di tipografi vercellesi che si distinsero nei secoli. L'ultimo capitolo è dedicato al «Vero autore dell'Imitazione di Cristo» che secondo alcuni storici, compreso il De Gregory che è ampiamente ringraziato nella prefazione, era di origini vercellesi e non parigine. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0168896.

Delle servitù delle acque secondo il codice civile italiano dell'avvocato C. Dionisotti.
Torino, C. Favale e comp., 1868. In 8° (23,7 x 15,1). Pp. 536. Vistosi timbri di biblioteca al titolo, ottimo fresco esemplare in legatura coeva mezza tela e angoli rossa, tassello al dorso.

Prima edizione. Esaustivo trattato sulla materia che si riallaccia al lavoro di Giovanetti e di altri illustri giuristi del passato, primo fra i quali il Romagnosi. OPAC/SBN, IT\ICCU\MIL\0607092.

I reali d'Italia d'origine nazionale antichi e nuovi.
Torino, L. Roux editori, 1893. In 8° (22 x 13,5). Pp. (6), 197, (2). Con un albero genealogico ripiegato f.t. Fresco esemplare nonostante qualche sporadica macchia in alto ad alcune carte. Legatura moderna mezza pelle, conserva la brossura stampata editoriale.

Prima edizione. Studio di età matura dello storico vercellese sull'origine italiana di coloro che regnarono sulla penisola; un'intera parte è dedicata esclusivamente a Casa Savoia. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0020220

DONAUDI DELLE MALLERE Ignazio
Torino 1744 – 1794

Figlio di un intraprendente banchiere, Donaudi fu uno dei personaggi più brillanti del mondo culturale piemontese, all'epoca piuttosto impermeabile alle correnti del pensiero liberale ed illuminista. Nominato, non senza la resistenza di alcuni avversari, quale membro del Consiglio di commercio di Torino con l'incarico di occuparsi di questioni relative all'isola di Sardegna, dimostrò le proprie fini qualità di economista; ciò nonostante molte sue riflessioni e mozioni (anche nella successiva qualifica di intendente) gli valsero non pochi scontri. Molti suoi trattati e memorie rimasero allo stato di manoscritto.

Saggio di economia civile.
Torino, Eredi Avondo, s.d. [1776 ca.]. In 8° (18,6 x 12). Pp. (8), 161. Ritratto inciso del Principe Vittorio Amedeo, a cui l'opera è dedicata, posto come testatina. Rinforzo al margine interno della prima e ultima carta ma ottimo esemplare con barbe. Legatura moderna in cartone marezzato con materiali d'epoca.

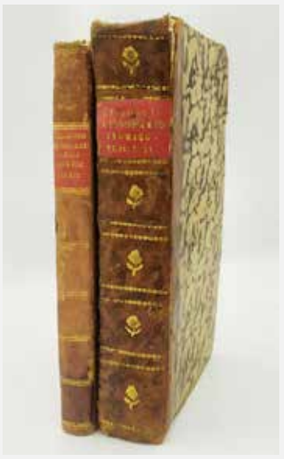
Unica edizione, assai rara. Partendo dall'esperienza di negoziante analizza a fondo le possibilità di progresso economico e civile nel Regno Sardo. Un'indagine approfondita della sua figura è stata recentemente pubblicata nel bel saggio monografico di Giorgio Monesterolo. MONESTEROLO 2006, FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n. 1604. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\026278.

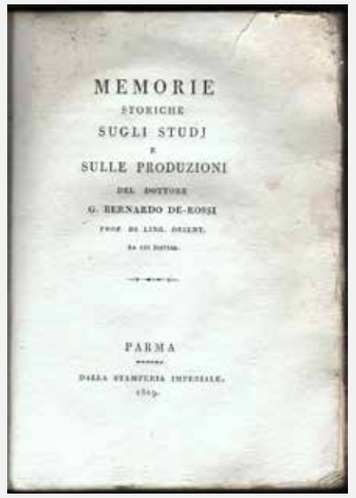
SAGGIO
DI
ECONOMIA CIVILE
DEL CONTE DONAUDI
DELLE MALLERE
ALL'ALTEZZA REALE
DEL SIGNOR
PRINCIPE DI PIEMONTE.
TORINO.

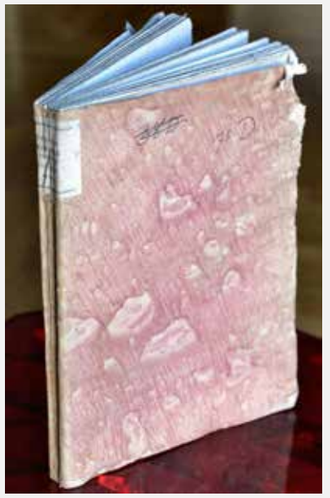
DE ROSSI GIOVANNI BERNARDO

DIZIONARIO
STORICO
DEGLI AUTORI EBREI
E
DELLE LORO OPERE
DOTTORE G. B. DE-ROSSI
PARMA

DIZIONARIO
STORICO
DEGLI AUTORI ARABI
PIÙ CELEBRI
E DELLE
PRINCIPALI LORO OPERE
DEL DOTTORE
GIAMBERNARDO DE-ROSSI
PARMA




MEMORIE
STORICHE
SUGLI STUDJ
E
SULLE PRODUZIONI
DEL DOTTORE
G. BERNARDO DE-ROSSI
PARMA
DALLA STAMPERIA IMPERIALE.



DIONISOTTI CARLO

NOTIZIE
BIOGRAFICHE
DE'
VERCELLESI ILLUSTRI
CARLO DIONISOTTI
BIELLA

DELLE
SERVITÙ DELLE ACQUE
SECONDO
IL CODICE CIVILE ITALIANO
C. DIONISOTTI

CARLO DIONISOTTI
I REALI D'ITALIA
ANTICHI E NUOVI
L. ROUX & C.

DORNA Alessandro

Asti 1825 – Torino 1887

Si laurea a Torino sotto la guida giudiziosa del Plana, al quale in seguito succederà alla cattedra di Astronomia e alla direzione dell'Osservatorio astronomico dell'Ateneo torinese. Insegnò nel contempo meccanica razionale all'Accademia Militare di Torino e la sua abilità in campo matematico gli valse l'accesso all'Accademia nazionale dei Lincei.

Indicazioni, formole e tavole numeriche per il calcolo delle Effemeridi Astronomiche di Torino. Cogli elementi della Connaissance des Temps di Parigi e del Nautical Almanac di Greenwich. Memoria […]
Torino, Stamperia Reale della ditta G.B. Paravia e C., 1878.
In f° (31,9 x 23,2). Pp. (2), 112, (2).
Buon esemplare fresco in barbe. Brossura editoriale stampata, un poco macchiata e con un restauro all'angolo inferiore.

Non trascurabile contributo di calcoli astronomici redatti nel mondo della ricerca scientifica torinese. Estratto dalle *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, serie II, tomo XXXI. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1307429.

Prime osservazioni con anelli micrometrici all'osservatorio di Torino. Nota sulla determinazione dei raggi degli anelli micrometrici con stelle.
Torino, Ermanno Loescher, 1884. In 8° (24,5 x 16). Pp. 31. Brossura editoriale. Lieve piega all'angolo sup. della copertina posteriore.

Altro lavoro che testimonia l'evoluzione tecnica misurativa nell'Osservatorio Astronomico dell'Università degli Studi di Torino. OPAC/SBN, IT\ICCU\VIA\0349293.

DOYEN Camillo

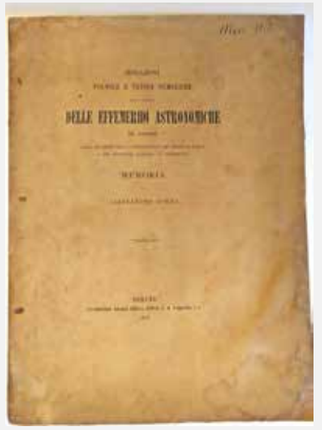
Torino 1835 ca. – ? dopo il 1901

Figlio del tipografo Michele Doyen (1809-1861), con il fratello Leonardo apre a Torino uno dei primi laboratori litografici che nel giro di pochi anni diventa una delle maggiori industrie italiane del settore. Nel 1883 riceve l'onorificenza di Cavaliere della Corona. Fervido appassionato e attento al perfezionamento tecnico, fu anche autore di qualche opuscolo e conferenze su Alois Senefelder e sull'arte litografica.

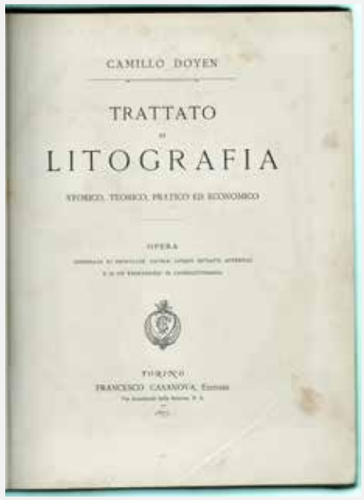
Trattato di Litografia, storico, teorico, pratico ed economico.
Torino, Francesco Casanova, 1877. In 4° (26,3 x 19,5). Pp. XV, (5), 296. Con 39 tavole f.t., in parte a colori in cromolitografia. Minime fioriture a poche carte, ma ottimo esemplare in legatura coeva tutta tela porpora, dorso ornato, conserva magnifica brossura editoriale in cromolitografia a colori.

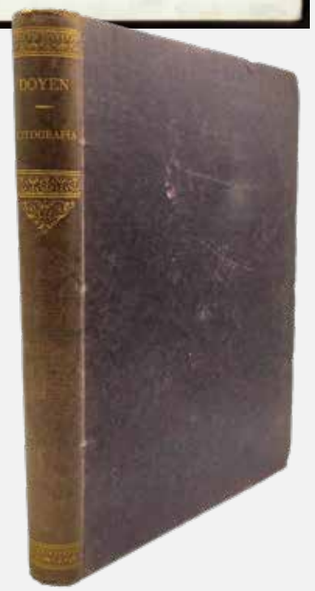
Unica edizione, molto rara e preziosa anche per via del suggestivo apparato illustrativo. L'opera raccoglie l'esperienza della più famosa famiglia di litografi, originaria di Digione ma attiva stabilmente in Piemonte. Vi sono cenni storici, ma la parte di maggiore rilievo è quella teorica e pratica sulle varie tecniche che hanno consentito l'evoluzione del processo litografico attraverso metodi all'epoca più recenti compresa la cromolitografia. Altrettanto esaustive le descrizioni di macchinari e utensili. BIGMORE & WYMAN 1880, p. 184: «An elaborate treatise […] a very striking chromolitographic design». OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0988761.

DORNA ALESSANDRO



DOYEN CAMILLO





DURANDI Jacopo

Santhià 1737 – Torino1817

Poeta, drammaturgo e storico. Ebbe l'incarico di comporre i libretti per alcune rappresentazioni al Teatro Regio di Torino, tra le quali la celebre *Armida*. La sua figura di storico ha un'importanza rilevante anche se alcune sue descrizioni gli valsero le critiche di studiosi contemporanei tra i quali Ludovico Muratori, Meiranesio, e lo stesso Vernazza che ne rilevò errori e licenze storiche. Fu insignito dell'Ordine Mauriziano e fece parte dell'Accademia delle scienze di Torino.

Del collegio dell'antichi cacciatori Pollentini in Piemonte, e della condizione de' cacciatori sotto i romani. Contra le opinioni del Sig. Goebel.
Torino, Giambattista Fontana, 1773. In 8° (21 x 13,3). Pp. (4), 104. Piccola vignetta al front. Una leggera ingiallitura ma bell'esemplare con barbe. Buona legatura moderna mezza pelle con tassello in marocchino (firmata «Defilippi – Torino»).

Unica edizione, assai rara. Apprezzabile ricerca sulla condizione e la tradizione della caccia in epoca romana e altrettanto interessante contributo sullo sviluppo dell'arte venatoria in Piemonte particolarmente diffusa ed efficace nell'area intorno a Pollenzo. CERESOLI 1969, p. 230. ORDANO 1969, p. 103. SOUHART 1886, nn. 160-161. OPAC/SBN, IT\ICCU\BIAE\000052.

Il Piemonte Cispadano antico, ovvero memorie per servire alla notizia del medesimo, e all'intelligenza degli antichi scrittori, diplomi e documenti, che lo concernono, con varie discussioni di storia, e di critica diplomatica, e con monumenti non più divulgati.
Torino, Giambattista Fontana, 1774. In 4° (27,1 x 21,4). Pp. (4), 379. Con una bella grande carta topografica f.t. (cm 50 x 44). Bellissimo esemplare impresso su carta forte con barbe con rare e attente annotazioni ms. coeve. Legatura coeva tutto cartone marmorizzato, piccolo restauro al dorso.

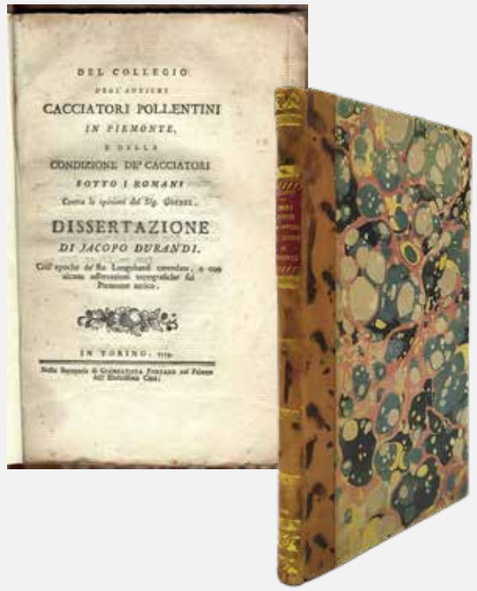
È l'opera principale di D., vasta e ampiamente circostanziata e ancor oggi preziosa per la conoscenza delle regioni piemontesi nei tempi antichi. Esemplare eccezionale, unico a noi noto corredato da una grande e bella carta delineata da Giacinto Cara, canonico di Carignano, incisa da Giuseppe Pittarelli, che rappresenta la *Tabula Geographica Gentium Alpinarum civitatum Cottii regis et antiquarum viarum alpinum*. MANNO/PROMIS 1884, n. 1160. ORDANO 1969, p. 103. IT\ICCU\TO0E\002011. Non in Lozzi.

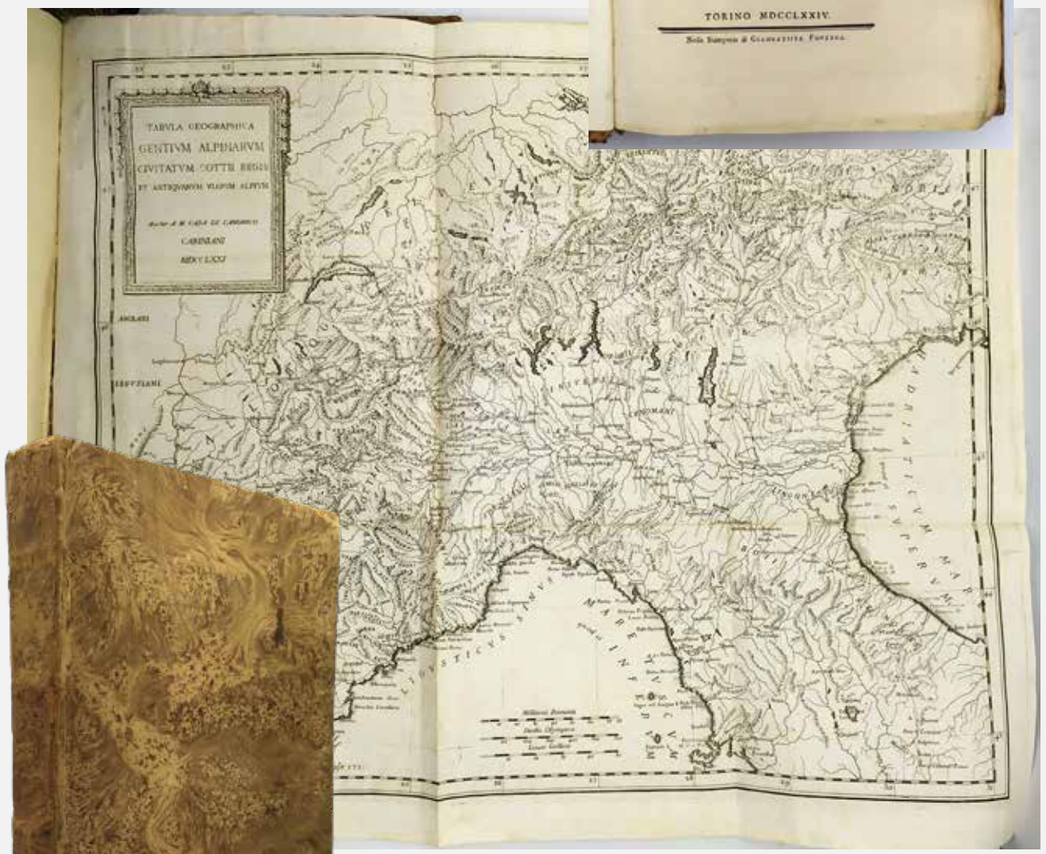
Notizia dell'antico Piemonte Traspadano di Iacopo Durandi. Parte prima o sia La Marca di Torino, altramenti detta d'Italia.
Torino, Saverio Fontana, 1803. In 4° (26 x 19,6). Pp. (8), 160. Bell'esemplare fresco su carta forte in legatura coeva tutto cartone marmorizzato, dorso abilmente restaurato.

Prima edizione. È fra le opere più importanti della storiografia piemontese di ogni tempo, preziosa per il riferimento a documenti antichi: proprio sul piano documentale segna un passo di modernità rispetto all'erudizione classica del passato; numerose le parti relative alla Valli di Susa, Val sangone e Val Pellice. MANNO/PROMIS 1884, n. 1162. ORDANO 1969, p. 104. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\001786.

Alpi Graie e Pennine. Ovvero lato settentrionale della Marca d'Ivrea di Iacopo Durandi. A compimento della Notizia dell'antico Piemonte Transpadano.
Torino, Bernardino Barberis, 1804. In 4° (24 x 18). Pp. (4), 160. Esemplare in barbe lavato, ma di ottimo aspetto, conserva solo lievi macchie a poche carte. Strappo ben restaurato al margine esterno delle pp. 131-135. Legatura recente tutto cartonato rigido con carta decorata ad imitazione remondiniana.

Rara opera concepita, come si evince dal titolo, in completamento della ben nota *Notizia dell'antico Piemonte Traspadano*. Sono contenute numerose notizie preziose per la storia eporediese e della Valle d'Aosta con particolare riferimento all'epoca medievale e ai conti Salassi, riportando anche il testo di alcuni antichi documenti intorno all'anno Mille. ORDANO 1969, p. 104. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\000746.





DURANDO DI VILLA Felice

Torino 1729 – San Maurizio Canavese 1791

Studioso di letteratura, arte e storia patria, fu un moderato riformista in opposizione alle istanze più radicali di Vittorio Alfieri. Tra i principali collaboratori del periodico «Biblioteca Oltremontana» e tra i fondatori di uno dei più felici sodalizi letterari in Piemonte, l'Accademia Sanpaolina. Possessore di una cospicua e rinomata biblioteca, dispersa alla sua morte. Risiedeva a Torino nell'antica torre civica, poi demolita nel 1801. Amico di Galeani Napione, fu anche accademico àrcade con il soprannome «Il generoso».

Regolamenti della Reale Accademia di Pittura e scultura di Torino.
Torino, Stamperia Reale, 1778. In f° (33,2 x 22,1). Pp. (16), 59.
Con antiporta allegorica incisa su rame, firmata P.S. su disegno di Tesio. Inoltre: una tavola f.t., anch'essa incisa, raffigurante alcune medaglie e qualche superba testatina a finalini incisi dal Valperga. Minimo strappo abilmente restaurato al margine interno del front. e di qualche pagina, comunque buon esemplare in legatura coeva mezza pelle e angoli.

Rara edizione che contiene i capitoli e regolamenti della nascente Accademia. Pregevole il lungo intervento dell'autore, che elogia principalmente il pittore rinascimentale fossanese Giovenale Boetto. Nel novero dei professori accademici che ne facevano parte, numerose furono le grandi personalità dell'arte piemontese di quegli anni, tra i quali i fratelli Galliari, Giuseppe Lavy, Vittorio Rapous, Carlantonio Porporati e Vittorio Cignaroli. CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 374 e n. 518. ZANONE POMA 2003, p. 75. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\000971.

EANDI Giuseppe Antonio

Saluzzo 1735 – Torino 1799

Formatosi al Collegio torinese, fu influenzato da Michelotti e principalmente da Beccaria che ne fu in qualche modo il mentore per favorirne l'ingresso nell'Accademia delle scienze, cosa che avvenne dopo la sua dipartita. Si dedicò all'insegnamento a Torino e a Savigliano e fu tra i protagonisti della scuola scientifica piemontese del secondo Settecento, occupandosi in primo luogo di fenomeni legati all'elettricità. Era zio del fisico Antonio Maria Vassalli Eandi.

Memorie istoriche intorno agli studi del Padre Giambattista Beccaria delle scuole Pie, Professore di Fisica sperimentale nella R. Università di Torino.
Torino, Stamperia Reale, 1783. In 8° (19 x 12,1). Pp. 161, (3).
Bell'esemplare in legatura coeva piena pelle, cornice oro ai piatti, dorso riccamente ornato. Tagli dorati.

Prezioso e accurato saggio monografico sullo scienziato piemontese redatto da uno dei suoi allievi più brillanti. La dedica è a Prospero Balbo. Il libro non si sofferma solo sulle principali scoperte e intuizioni del Beccaria, ma ne redige anche un'ampia bibliografia. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\113375 e IT\ICCU\TO0E\000857.

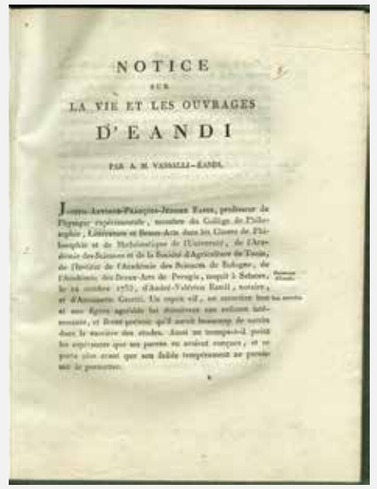
Physicae experimentalis lineamenta ad subalpinos. Pars prima (-altera).
Torino, Typographia Regia, 1793-1794.
Due volumi in 8° (21 x 13,6).
Pp. (8), LXXXVIII, 184; (8), 448. Con 15 tavole incise su rame ripiegate f.t. (la VIII è divisa in due parti). Buon esemplare ampio con barbe, qualche sporadica ingiallitura e brunitura, arrotondamenti agli angoli di qualche foglio, una macchia d'unto in alto a qualche foglio del secondo vol. e all'ultima tavola f.t. Insieme buono in brossura marezzata coeva, reinserita.

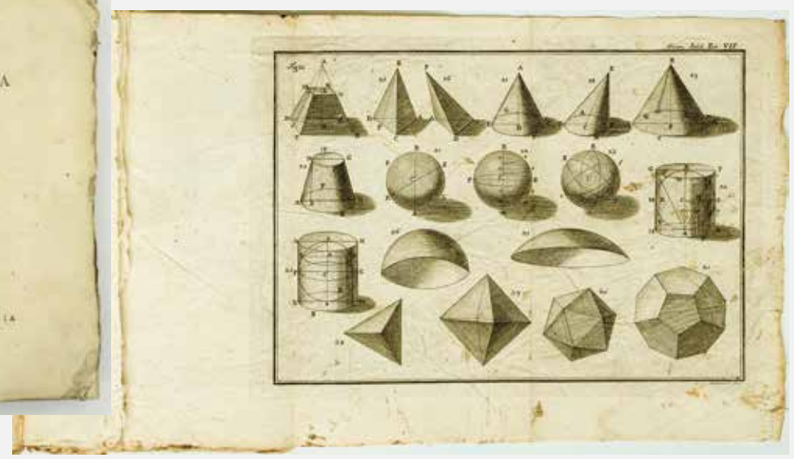
Prima rara edizione. Contiene i lavori dei corsi di Fisica e gli esperimenti condotti dall'Eandi nell'Ateneo e negli ambienti accademici torinesi. Estesi i riferimenti a Newton e alle allora recenti esperienze di De Saussure. Importante la notizia e il commento tecnico incentrato sull'«apparato atmosferico» di Alessandro Volta. A quest'opera fece seguito un ulteriore manuale, curato a quattro mani con il nipote Antonio Maria Vassalli Eandi. Sulla paternità dello scritto si veda Vittorio DE ALFARO, *Fisica all'Università di Torino 1720-1980*, in C.S. ROERO (a cura di), *La facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Torino 1848-1980*, I, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 1999.
ROSSETTI/CANTONI 1881, p. 38. ZANONE POMA 2003, p. 93. OPAC/SBN, IT\ICCU\VIAE\007157. Non in Overmier/Senior.

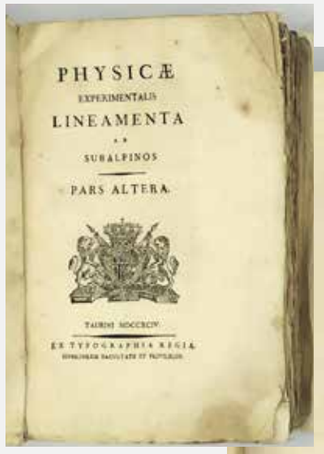
Notice sur la vie et les Ouvrages d'Eandi.
S.l.n.t. [Torino, Stamperia Reale, 1804]. In 4° (26,2 x 20,2). Pp. LXXV, (3). Ottimo esemplare in modesta legatura moderna tutto cartonato muto.

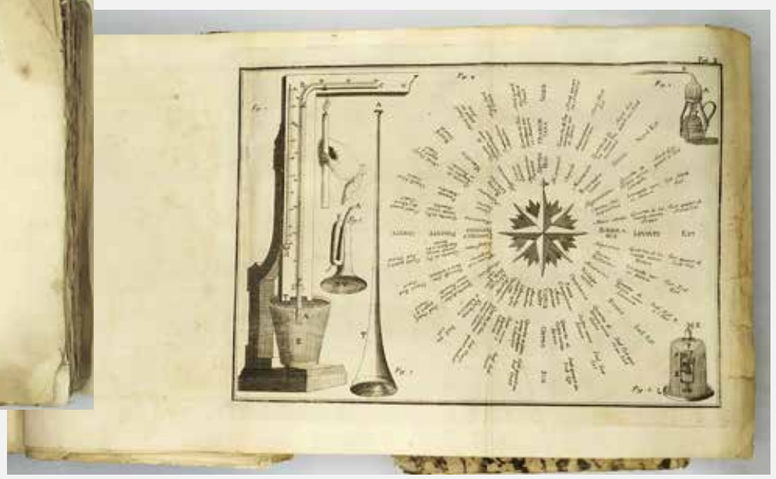
Estratto dalle memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino. Breve e puntuale studio monografico, il chimico e fisico Giuseppe Antonio Francesco Eandi (Saluzzo 1735-1799). OPAC/SBN, IT\ICCU\UTOE\677659.

EANDI GIUSEPPE ANTONIO

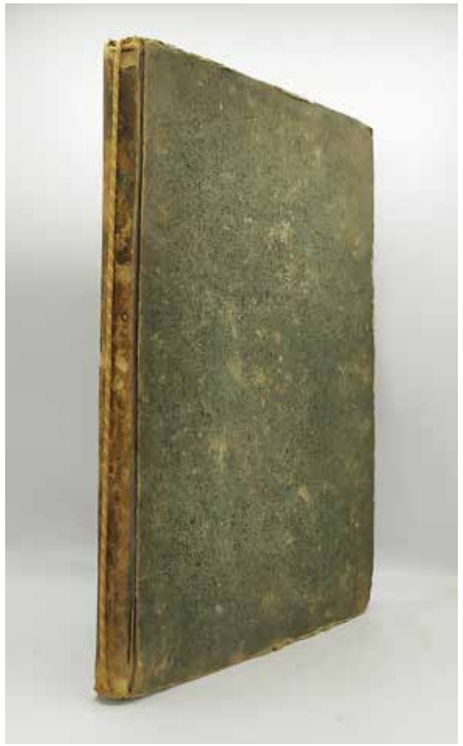








PER L'ARRIVO
DELLA
REGINA
POESIE
OFFERTE A SUA MAESTÀ
DALLA
CITTÀ DI TORINO
MDCCCXV



EDIZIONI COLLETTIVE

In questa pagina sono radunate due eleganti edizioni che non possono essere repertoriate sotto una singola voce biografica, poiché frutto di numerosi scritti e contributi di vari illustri.

Per l'arrivo della Regina. Poesie. Offerte a Sua Maestà dalla Città di Torino.
Torino, stamperia eredi Botta, 1815. In 4° grande (33 x 22,5).
Pp. 97. Buon esemplare ampio con barbe nonostante un piccolo antico scarabocchio al frontespizio. Qualche fioritura sparsa. Solida legatura coeva tutto cartonato con nastro in tessuto rilegato esternamente. Dorso muto.

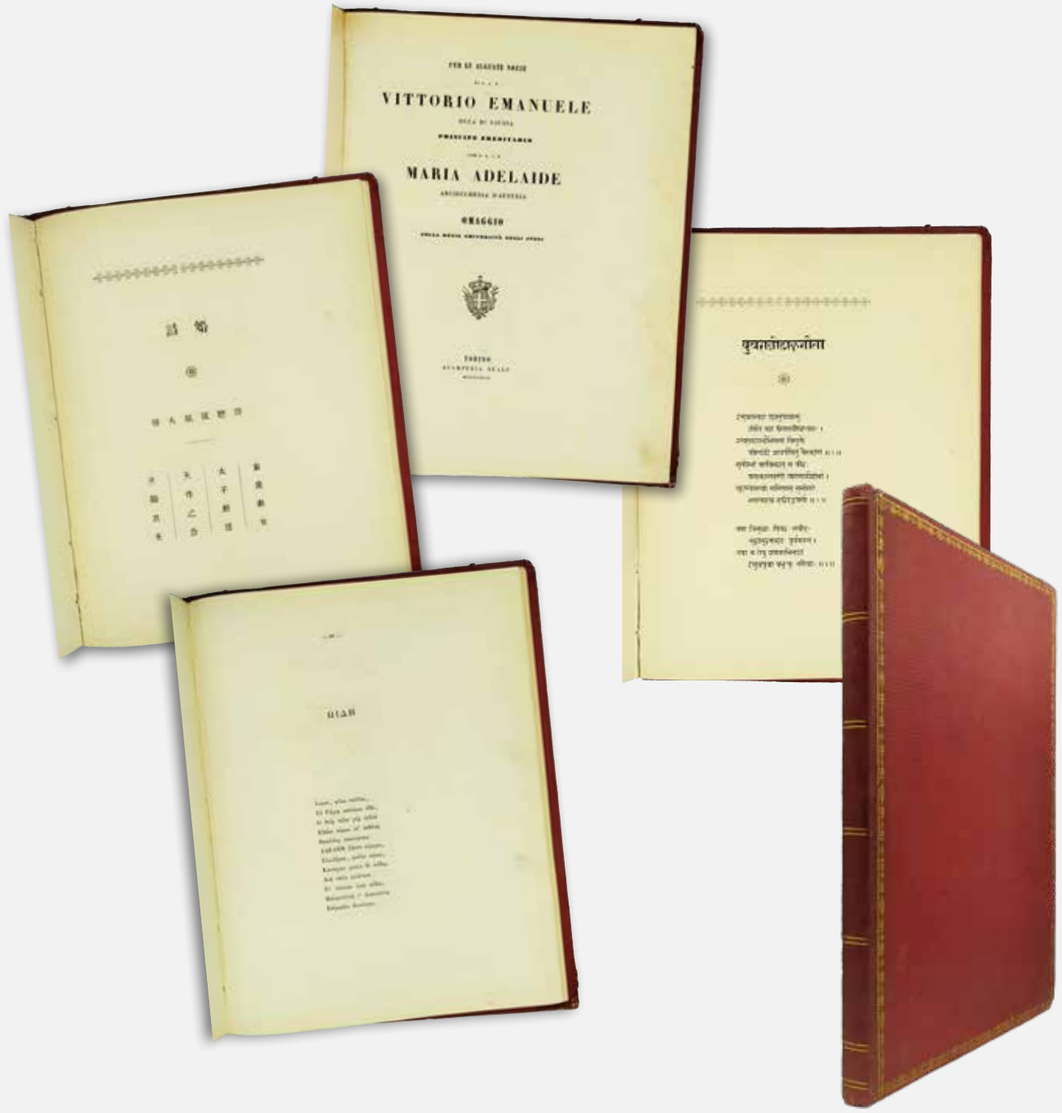
Raccolta di componimenti poetici in giubilo del ritorno a Torino dei Savoia e in particolare della Regina Maria Teresa d'Austria-Este. Come indicato in fine i componimenti e la stampa erano già stati preparati l'inverno precedente ma si era dovuto attendere l'inaspettato ritardo nel rientro prima di pubblicarlo ufficialmente. Molte le firme illustri che compaiono nel libro; Giuseppe Alborghetti, Giuseppe Appiano, Luigi Andrioli, Emanuele Bava di San Paolo, Giuseppe Biamonti, Filiberto d'Emarese, Giuseppe Franchi di Pont, Giovan Francesco Galeani-Napione, Fanni Negri-Gobbet, Prospero Balbo, Cesare Saluzzo, Diodata Saluzzo, Alessandro Sclopis e Giuseppe Vernazza. OPAC/SBN, IT\ICCU\IEIE\005621.

Per le auguste nozze di S.A.R. Vittorio Emanuele Duca di Savoia Principe Ereditario con S.A.R. Maria Adelaide Arciduchessa d'Austria. Omaggio della Regia Università degli studi.
Torino, Stamperia Reale, 1842. In 4° (30 x 21). Pp. (2), 79; 19, (1). Carta un poco ingiallita ma solida. Bell'esemplare fresco in legatura coeva tutta carta zigrinata rossa. Cornice oro ai piatti.

Splendida edizione di componimenti in rima di giubilo per le nozze del Re Vittorio Emanuele II con l'arciduchessa d'Austria. Il curatore è l'allora rettore dell'Università Pier-Alessandro Paravia ma gli scritti sono frutto di numerosi illustri eruditi e comprendono alcuni brillanti lavori tra i quali traduzioni dal greco e da carmi della tradizione indiana e cinese frutto della competenza di Gaspare Gorresio e di Vittorio Amedeo Peyron. Altri contributi sono a firma di Bartolomeo Prieri, Tommaso Vallauri, Giovan Battista Zappata OPAC/SBN, IT\ICCU\IEI\0154042 e IT\ICCU\UTO\1126390.

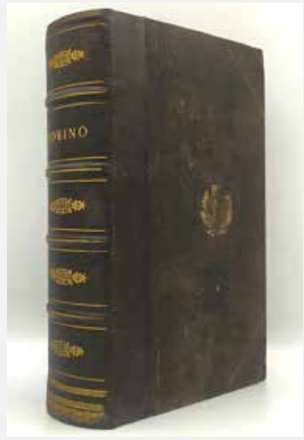
Torino 1880.
Torino, Roux e Favale, 1880. In 8° (21 x 13). Pp. (6), 999, (1). Stemma litografico della città all'occhietto. Buon esemplare, il frontespizio aggiunto con l'iscrizione della "Esposizione Nazionale di Belle Arti e Congresso artistico Nazionale" reca come in tutti gli esemplari la scritta a mano con il numero di tiratura e il nome del sottoscrittore (in questo caso l'ing. Tomaso Prinetti). Legatura coeva tutta percallina nera con tracce di stemma della città di Torino ai piatti. Angoli piuttosto consunti.

Unica edizione di questo corposa raccolta di scritti eterogenei sul piano di costume, storico, artistico e geografico redatti dal fior fiore del mondo intellettuale torinese del tardo Ottocento. I contributi sono opera di: Vittorio Bersezio, Edmondo De Amicis, Nicomede Bianchi, Roberto Sacchetti, Alberto Arnulfi, Stanislao Carlevaris, D. Busi Aime, G. Gloria, Giuseppe Giacosa, Valentino Carrera, Michele Lessona, Leopoldo Marenco, Giuseppe Cesare Molineri, Corrado Corradino, Francesco Gamba, Mario Michela, Gianbattista Ferrante, Gualfardo Bercanovich, Francesco Denza, Vittorio Turletti, Carlo Anfosso, Nino Pettinati, Giacinto Pacchiotti, Giovan Battista Arnaudo, Giovanni Faldella e Luigi Roux.
OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1005433 e IT\ICCU\TO0\0165507.


PER LE AUGUSTE NOZZE
DI S. A. R.
VITTORIO EMANUELE
DUCA DI SAVOIA
PRINCIPE EREDITARIO
CON S. A. R.
MARIA ADELAIDE
ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA
OMAGGIO
DELLA REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
TORINO
STAMPERIA REALE

TORINO

Esposizione Nazionale di Belle Arti
e Congresso Artistico Nazionale
RICORDO



EINAUDI Luigi

Carrù 1874 – Roma 1961

Figura chiave tra gli studiosi di moderna economia e finanza, si forma a Torino ove si laurea nel 1895. Giovanissimo ottiene la cattedra universitaria collaborando con alcuni periodici tra i quali «Critica Sociale» e manifestando apertamente posizioni liberiste in materia economica. Numerosissimi i suoi scritti di carattere economico. Senatore del Regno dal 1919, non ebbe i favori del regime fascista dal quale prese le distanze mantenendo la propria attività di giornalista e corrispondente, anche dall'estero, durante la R.S.I.; nel 1948 fu eletto alla massima carica dello Stato; appassionato bibliofilo, ha lasciato la propria raccolta di libri di economia e finanza a una fondazione a proprio nome a Torino.

La crisi agraria nell'Inghilterra. Lavoro eseguito nel laboratorio di Economia politica della Università di Torino.
Bologna, Alfonso Garagnani e figli, 1896.
In 8° (23 x 15,3). Pp. (2), 114. Ottimo esemplare in legatura coeva mezza pelle verde scuro, titolo oro al dorso.

Prima edizione separata, estremamente rara, mancante anche alla Biblioteca Einaudi, del secondo scritto del grande economista e uomo di stato. È una tiratura a parte, estratto dal «Giornale degli economisti», XI-XII (1895-1896). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0349760.

Un principe mercante. Studio sulla espansione coloniale italiana.
Torino, fratelli Bocca, 1900. In 4° (24 x 15,6). Pp. XV, 315. Con antiporta con illustrazione in fototipia. Buon esemplare in brossura editoriale, abilmente restaurata e con dorso rifatto in carta.

Prima non comune edizione. È il trattato più vasto della carriera iniziale di Einaudi che descrive i rapporti economici tra Italia e Sud America con particolare riferimento all'Argentina e ai traffici legati all'industria tessile. Lo studio è accurato e dotato di tabelle e appendici riguardanti i prodotti cotonieri. Il riferimento al "principe mercante" è legato all'industriale bustese Enrico dell'Acqua (1851-1910), che fece fortuna in Sud America (Argentina, Brasile, Cile, Paraguay), meritandosi proprio quell'appellativo. FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n.1720. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0165740 e IT\ICCU\PAL\0276353.

FAÀ DI BRUNO Francesco

Alessandria 1825 – Torino 1888

Sacerdote che si occupò con grande dedizione dell'aiuto di poveri e bisognosi fondando in età avanzata numerosi istituti di opere di bene. Agli esordi si distinse nello studio di astronomia e matematica a Torino e a Parigi, ove in seguito prese il dottorato alla Sorbona segnalandosi come una delle menti più brillanti nel definire la teoria dei numeri.

Extrait de quelques articles publiés dans le Journal Les Mondes Aout-Octobre 1865.
Paris, Imp. Simon Baçon et comp., s.d. (ma 1865). In 8° (24,3 x 15,5). Pp. 8. Una figura e diagrammi nel testo. Tracce di piega, comunque discrete condizioni. Brossura editoriale stampata.

Estratto di uno dei primi studi matematici dello studioso alessandrino. OPAC/SBN, IT\ICCU\UTO\1158539.

Theorie des formes binaires par le Chev. Faà de Bruno [. . .].
Torino, Librairie Brero succ.r de P. Marietti, 1876. In 8° (23,3 x 15). Pp. XVI, 320, (32) di tabelle. In fine ancora 6 pp. nn. contenenti il *Catalogo dei libri di matematica della Libreria Brero.* Inoltre 3 tavole ripiegate f.t. Buona copia debolmente ingiallita in cartonatura recente "alla bodoniana" con brossura editoriale incollata al piatto ant.

Prima edizione del più importante contributo del F. alla storia della matematica. È un'esposizione elementare delle proprietà principali degli invarianti e covarianti delle forme binarie; ebbe grande apprezzamento all'estero con una traduzione commentata in tedesco. GIACARDI/ROERO 1987, n. 232. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0539208.

FABRETTI Ariodante

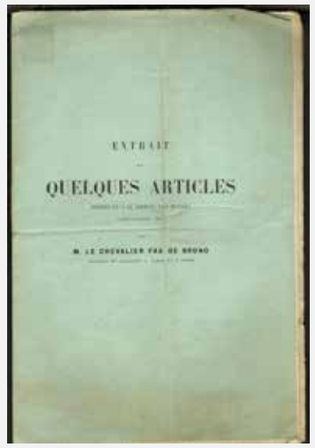
Perugia 1816 – Monteu da Po 1894

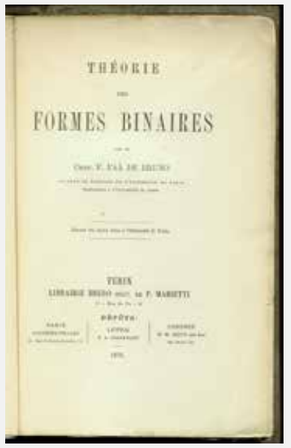
Studia archeologia sotto la guida del Vermiglioli, dopo un breve ma tumultuoso periodo di adesione alla Repubblica Romana insegna a Perugia e dirige i musei Civici. Trasferitosi a Torino nel 1860 riprende l'insegnamento per poi passare a presiedere, tra il 1871 e il 1873 il Museo Egizio, insieme a Francesco Rossi. Nello stesso periodo diviene socio dell'Accademia delle scienze e di quella dei Lincei. Il suo nome è anche legato alla fondazione, nel 1883, della Società italiana per la cremazione, di cui manterrà la presidenza sino alla morte.

Degli studi archeologici in Piemonte. Discorso letto per l'inaugurazione dell'anno accademico 1880-81 nella R. Università di Torino [. . .].
Torino, Stamperia Reale della ditta G.B. Paravia e comp., [1880]. In 8° (25 x 16,2). Pp. 48. Buon esemplare in brossura editoriale stampata.

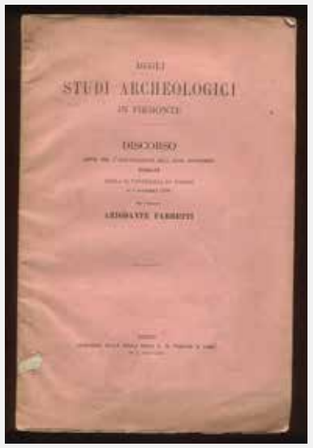
Preziosa indagine sul progredire delle ricerche archeologiche in Piemonte. Sono ricordati numerosi autori che sino ad allora avevano scritto trattati e memorie, da Rivautella a Ricolvi, a Canina e Peyron. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1026512 e IT\ICCU\BCT\0005427.

FAÀ DI BRUNO FRANCESCO

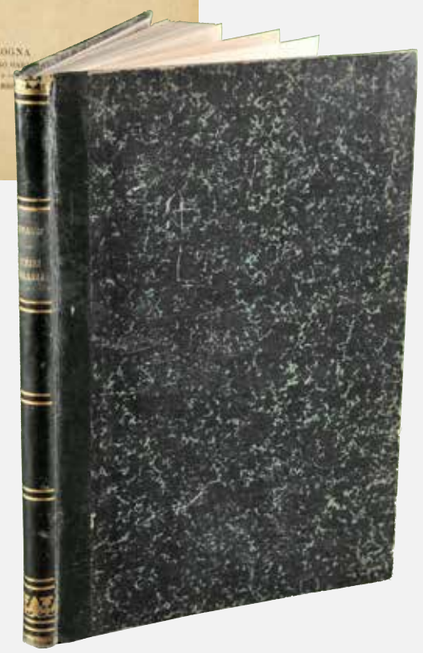


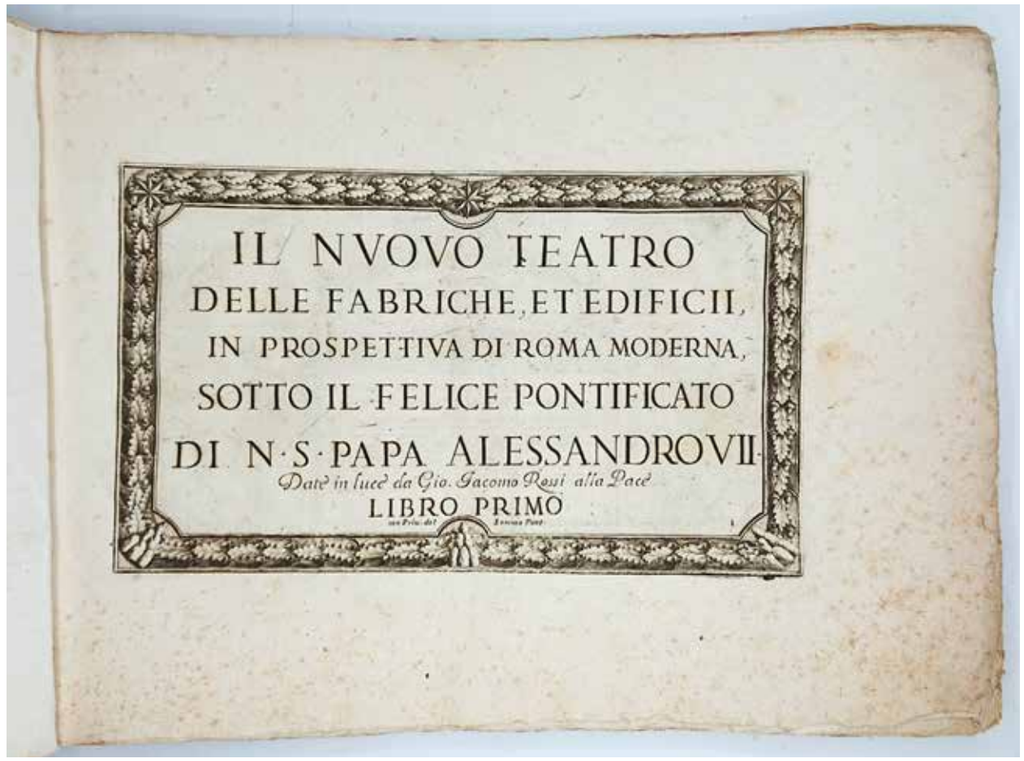


FABRETTI ARIODANTE



EINAUDI LUIGI





FALDA Giovanni Battista

Valduggia 1643 – Roma 1678

Tra i più raffinati maestri dell'arte incisoria italiana dell'epoca antica, Falda firmò oltre trecento lastre, principalmente realizzate con la tecnica dell'acquaforte, raffiguranti scorci e vedute di Roma. Nella capitale si era trasferito in giovane età presso la bottega dello stampatore De Rossi, e qui ebbe modo di conoscere e ricevere poi attestati di stima da Bernini e da Pietro da Cortona, che ne riconobbero le notevoli qualità e ne piansero la prematura scomparsa.

Il nuovo teatro delle fabriche, et edificii, in prospettiva di Roma moderna sotto il felice pontificato di n.s. Papa Alessandro VII […] *libro primo (-terzo).*
Roma, Gio. Giacomo Rossi alla Pace, 1665 (1667-1669). Tre volumi rilegati in uno in folio oblungo (29 x 44,4). Con 88 carte interamente incise di tavole (35; 17; 36), compresi tre frontespizi e tre carte di dedica. Bell'insieme con fresche impressioni a pieni margini con barbe, solo una gora ai margini delle ultime quattro tavole. Brossura settecentesca in carta remondiniana decorata, dorso parzialmente rovinato in basso. Ex-libris «Borromeo Arese» e «Favia del Core» incollati al risguardo anteriore.

Prima edizione in un esemplare dalle prestigiose appartenenze collezionistiche di una delle opere più sontuose di Falda. È una magnifica raffigurazione di scorci, palazzi e chiese romane che formano un quadro illustrativo tra i più belli della storia editoriale della capitale. La terza parte, rivolta alle chiese, rivela un particolare riguardo per le numerose edificazioni volute dal papa in carica, Alessandro VII (1655-1667), a cui l'opera è dedicata. Questo esemplare non comprende la "quarta parte" edita solo quarant'anni più tardi a nome del nuovo compilatore, l'architetto Alessandro Specchi. FOWLER 1961, n. 116. OLSCHKI 1907, Choix, n. 16896. ROSSETTI 2000, n. 4826. OPAC/SBN, IT\ICCU\VEAE\006437.

FALDELLA Giovanni

Saluggia 1846 – Vercelli 1928

Studia giurisprudenza per laurearsi ed esercitare l'avvocatura dedicandosi contemporaneamente alla professione giornalistica (fu corrispondente da Roma per la «Gazzetta piemontese» con il soprannome di «Cimbro») e alla stesura di racconti, per i quali ottiene anche le lodi dal Carducci. Senza dubbio è una delle figure di punta della Scapigliatura in Piemonte; il suo stile narrativo fortemente originale è stato rivalutato negli anni Cinquanta del Novecento da Gianfranco Contini che ne ha tracciato un'esaustiva disamina in *Racconti della scapigliatura piemontese*, legando la sua impronta stilistica a quella di Carlo Emilio Gadda.

Torino intellettuale e patriottica.
Firenze [ma Pistoia], Ufficio della «Rassegna nazionale», 1897.
In 8° (22,8 x 14,7). Pp. 44. Buon esemplare con ingialliture marginali in brossura editoriale stampata, dorso rinforzato in carta. Timbro alla brossura di dismissione come duplicato della Biblioteca Queriniana di Brescia.

Edizione originale di questo prezioso contributo sulla qualità e la vita degli intellettuali piemontesi del recente passato, da Alfieri a Balbo, Baretti, Botta, indugiando sulle vicende e i personaggi del periodo carloalbertino. OPAC/SBN, IT\ICCU\IEI\0215112.

FALLETTI Girolamo

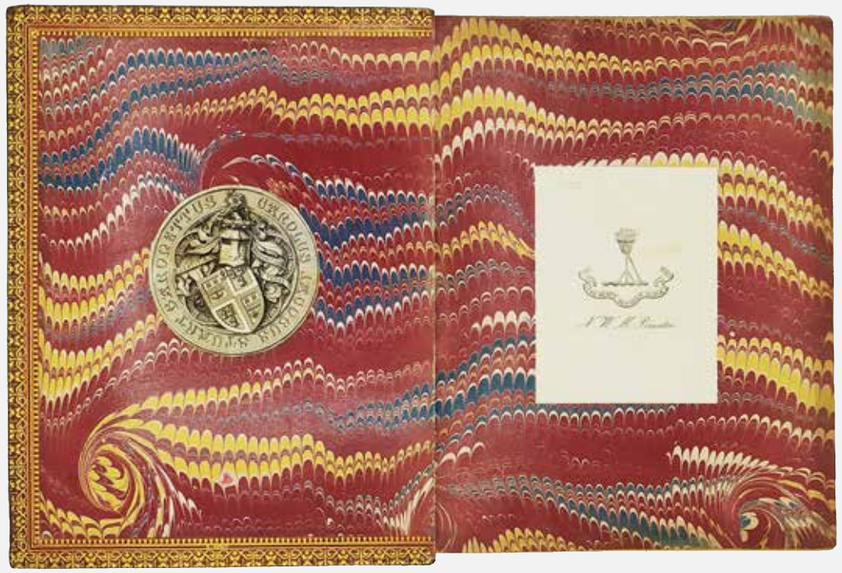
Trino 1518 – Padova 1564

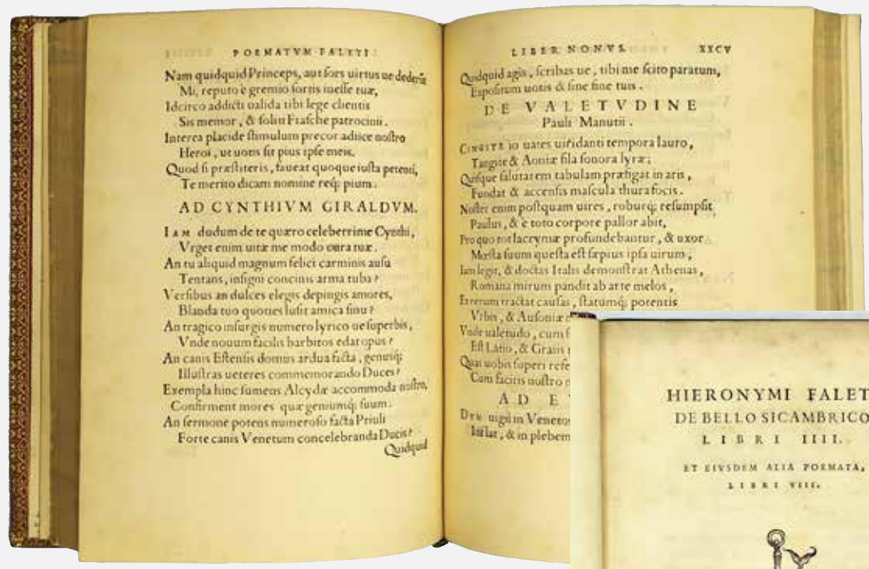
Originario di una famiglia trinese, forse nacque a Savona. Dopo un tumultuoso soggiorno giovanile a Louvain, dove contribuì alla difesa della città, fu maestro del diplomatico Spinola a Ferrara. Qui incontrò i favori della casa d'Este che lo incaricò delle vesti di ambasciatore in tutta Europa. Queste esperienze si condensarono nelle relazioni di carattere storico che contribuirono alla sua fama e all'apprezzamento di illustri contemporanei, quali Ruscelli, l'Aretino e Dolce. Il Pigna gli succedette alla corte ducale compilando la storia dei duchi già ampiamente iniziata dallo stesso Falletti.

De Bello Sicambrico libri IIII. Et eiusdem alia Poemata libri VIII.
Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1557. In 4° (20,2 X 15,5).
Cc. (8), CXXXVII, (1). Segnatura: A^4, a^4, B-2M^4, 2N^2. Bianca la carta a3. Qualche fioritura, più vistosa alle prime carte, ma lussuoso esemplare in legatura inizio Novecento tutto marocchino rosso (firmata «Petit»). Cornici oro ai piatti, dorso a nervi riccamente ornato, *dentelles* interne. Tagli dorati. Cerniere fragili.

Prima edizione. Splendido esempio di elegante edizione in carattere tondo degli eredi di Manuzio in un attraente esemplare proveniente dalle biblioteche di Charles Iacob Stuart e N.W.M. Brunton (ex-libris ai risguardi ant.). Falletti, con elegante esercizio letterario e fortemente ispirato da influenze virgiliane, racconta in versi le vicende della difesa di Louvain dall'attacco delle truppe di Maartin van Rossum al servizio del duca Guglielmo di Jülich Cleve-Gheldria. ADAMS 1967, F-132. AHMANSON/MURPHY 1989, p. 523. ICCU/EDIT16, n. 18523. BM-STC 1958, p. 242. BRUNET, II-1172: «beau et rare». OPAC/SBN, IT\ICCU\RMLE\013454. RENOUARD 1953, p. 172.

FALLETTI GIROLAMO





FALLETTI DI BAROLO Carlo Tancredi

Torino 1782 – Chiari 1838

Figlio del filosofo Ottavio, fu un letterato eclettico occupando al tempo stesso ruoli di rilevanza nella burocrazia torinese (Sindaco nel biennio 1826-1827). Marito della nobildonna francese Giulia Colbert, conosciuta alla corte di Napoleone, fu un personaggio di rara operosità e modestia e ospitò a lungo nel proprio palazzo Silvio Pellico dopo i drammatici anni della prigionia. In anni recenti la Chiesa cattolica lo ha dichiarato «venerabile» in virtù delle sue numerose opere di filantropia realizzate in vita, tra le quali si ricordano il generoso supporto alla creazione del Cimitero monumentale cittadino, numerose scuole di carità e l'Opera Pia Barolo a Torino. Nel 2002 è stata istituita a nome suo e della moglie una Fondazione che promuove attività di carattere educativo.

I Sabbioni di Trufarello. Leggenda tratta da Cronache inedite dell'antica Badia di Testona.
Torino, Chirio e Mina, 1823. In 8° (19,5 x 12,2). Pp. VIII, 44.
Bella e lunga dedica manoscritta anonima applicata al risguardo anteriore; altra nota ms. di dono da parte del marchese Faustino Curlo. Qualche debole fioritura ma buona copia in legatura metà Ottocento mezza pelle senza titolo al dorso.

Unica edizione, pubblicata anonimamente, interessante testimonianza poetico-letteraria legata al piccolo comune della cintura torinese. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\147637.

Elenco degli alberi principali che possono servire all'ornamento dei giardini, coll'indicazione del modo più conveniente di collocarli.
Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1826. In 8° (22 x 13,5). Pp. 244.
Buon esemplare con barbe. Brossura editoriale stampata, dorso restaurato.

Unica edizione, rara e uscita senza il nome dell'autore. Potrebbe essere scambiata erroneamente per un esercizio accademico, ma lo scritto ha una consistente base scientifica che lo impone tra i primi e migliori lavori ottocenteschi dell'arte del giardinaggio. Si descrivono, per vari tipi e specie di piante, la migliore disposizione e l'opportuno mantenimento, nell'ottica di una moderna sensibilità estetica. MELZI 1848, p. 346. OPAC/SBN, IT\ICCU\CFIE\038758.

Elsa. Novella storica.
Torino, Stamperia Ghiringhello e Comp., s.d. [1830 ca.].
In 8° (24,2 x 15,2). Pp. 48. Brossura editoriale decorata (legg. macchiata e con firma di appartenenza ms. coeva).

Rara edizione senza data di questa novella di ambientazione toscana, collocabile intorno al 1830. La prima edizione risale al 1822; il Melzi nel suo *Dizionario di Opere anonime*, la attribuisce a Ottavio Falletti, ma il Passano nel proprio *Supplemento* all'opera citata la corregge attribuendola al figlio Tancredi, «marito di quella Colbert che arricchì sé e Torino, accogliendo Silvio Pellico, e lasciò tanti monumenti di carità». Passano cita altre ristampe dello stesso scritto, ma non questa. MELZI 1848, p. 354. PASSANO 1864, p. 114. Nessun esemplare catalogato da OPAC/SBN.

FALLETTI DI BAROLO Ottavio

Torino 1753 – 1828

Terminati gli studi intraprende una breve parentesi nell'esercito del Regno sardo per poi tornare a dedicarsi agli studi letterari e ai viaggi e si segnala tra gli appartenenti all'Accademia Sanpaolina. Nominato «Gentiluomo di camera» da Vittorio Amedeo III ricopre poi vari incarichi durante le occupazioni degli austro-russi e dei francesi, ricevendo numerose dimostrazioni di stima proprio da Napoleone Bonaparte. Nel periodo napoleonico è ammesso nell'Accademia delle Scienze. In campo filosofico scrive alcune opere che, ispirate dal pensiero di Locke e Condillac, si inseriscono nel dibattito filosofico dell'Ottocento pre-Romantico.

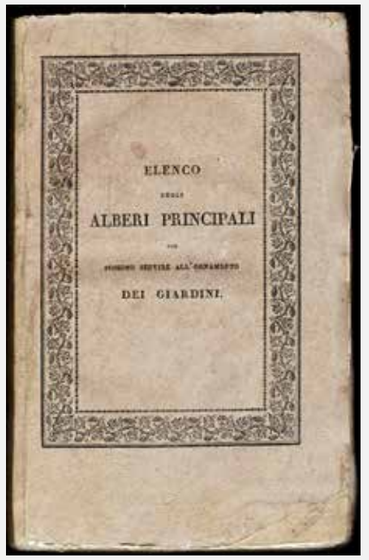
Quattro lettere [...] al Signor Prospero Balbo rettore dell'Accademia di Torino intorno ad alcune opere postume di Vittorio Alfieri ultimamente stampate.
Torino, Stamperia Vincenzo Bianco, 1809. In 8° (19,7 x 13,2).
Pp. 85. Dedica ms. dell'A. al riguardo anteriore «À Monsieur le Ch.r de Biandrate, l'auteur» e altra iscrizione coeva di possesso «Maurizio di Biandrate» al titolo. Piccola macchia all'angolo inferiore del front. ma ottima copia in brossura muta coeva.

Unica edizione di un'opera di significativa importanza della cultura letteraria piemontese, ove il F. esprime una certa vena conservatrice in campo letterario. L'autore si rivolge a Prospero Balbo, massima autorità dell'Accademia delle Scienze e manifesta la propria perplessità per lo stile alfieriano delle opere stampate postume. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\001582 e IT\ICCU\VEAE\151660.

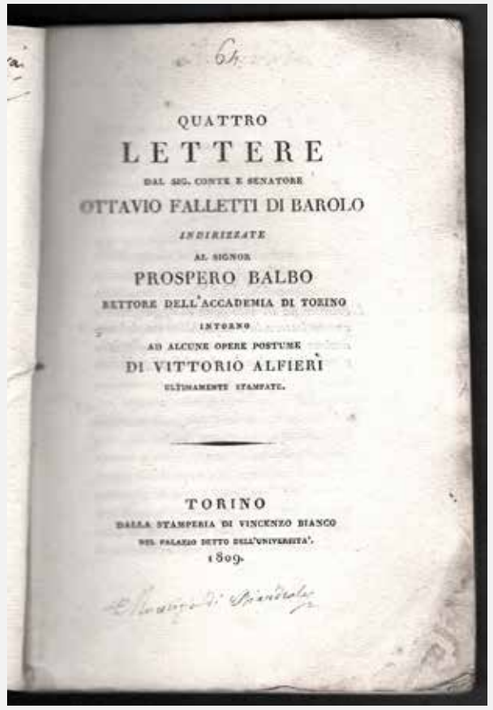
Della Romanticomachia. Libri quattro.
Torino, co' tipi di Domenico Pane, 1818. In 8° (20,5 x 12,8). Pp. 179.
Piccolo difetto riparato al margine inferiore del frontespizio, altra mancanza ininfluente all'angolo inf. di una carta ma buon esemplare fresco in legatura recente mezza pelle, tassello al dorso.
Unica edizione di questo raro ed importante trattato, uscito anonimo e che si inserisce nel dibattito letterario italiano generato dal nascente *Romanticismo*. In realtà Falletti che a più riprese criticava lo stile prolisso attribuito agli "Eruditi pedantefili", entra nella diatriba osteggiando lo «sfrenato romanticismo» collocandosi quindi in una posizione conservatrice. Lo scritto ebbe un'accorata critica per mano di Giovanni Berchet nella pagine de "Il Conciliatore" che finì per definirlo una sorta di romanzo allegorico anziché un saggio letterario. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\002011.

FALLETTI DI BAROLO CARLO TANCREDI

I Sabbioni
Di Trufarello
LEGGENDA
TORINO
Tipografia Chirio e Mina
1823.


ELENCO
ALBERI PRINCIPALI
DEI GIARDINI.

FALLETTI DI BAROLO OTTAVIO


QUATTRO
LETTERE
DAL SIG. CONTE E SENATORE
OTTAVIO FALLETTI DI BAROLO
INDIRIZZATE
AL SIGNOR
PROSPERO BALBO
RETTORE DELL'ACCADEMIA DI TORINO
INTORNO
AD ALCUNE OPERE POSTUME
DI VITTORIO ALFIERI
ULTIMAMENTE STAMPATE.
TORINO
DALLA STAMPERIA DI VINCENZO BIANCO
NEL PALAZZO DETTO DELL'UNIVERSITA'.
1809.

DELLA
ROMANTICOMACHÍA
LIBRI QUATTRO.
TORINO
CO' TIPI DI DOMENICO PANE
1818.

FANTONI Giovanni

Torino 1675 – 1758

Laureatosi giovanissimo in medicina nel 1693 fu quindi professore di Anatomia a Torino. Inviato a perfezionarsi in Francia e a Leida ebbe modo di relazionarsi con Duverney e Mery. Nominato a corte quale medico personale del re Carlo Emanuele III fu un attento studioso del funzionamento e delle patologie della meninge. Il suo *Anatomia corporis ad usum theatri* fu ritenuto da Lancisi il miglior trattato del proprio tempo nel genere. Collaborò con Pacchioni, Morgagni e lo stesso Lancisi nel ripubblicare le *Tabulae anatomicae* dell'Eustachi appena rinvenute. Approfondì la sperimentazione sulle proprietà curative delle acque termali dei siti piemontesi.

Opuscula medica et physiologica.
Genève, Pellissari & Soc., 1738. In 8° (21 x 16). Pp. VIII, 322, (1). Frontespizio in rosso e nero. Con 1 grande tavola incisa su rame f.t. Buona legatura piena pelle marezzata coeva, dorso ornato, tagli spruzzati.

Edizione originale di questa raccolta di scritti. Le *Observationes* constano di 37 brevi dissertazioni su vari soggetti medici, con particolare riferimento ai tumori (illustrati nella grande tavola in fine), ove F. critica apertamente le osservazioni di un contemporaneo, il medico G. Pacchioni. L'opera riveste però maggiore interesse per i capitoli che esaminano le proprietà delle acque termali della Savoia e del Piemonte, tra le quali assai estesa è la trattazione su quelle di Valdieri nel Cuneese. HIRSCH 1884, II, pp. 477-478. MANNO/PROMIS 1884, II-9472 e 10441. WELLCOME 1962, III, p. 8. OPAC/SBN IT\ICCU\TO0E\093504.

Specimen observationum de acutis febribus miliariis.
Nizza, Gabriel Floteront, 1762. In 8° (21 x 13,5). Pp. (12), 292.
Nota di appartenenza manoscritta al front. «Ex libris Ioannis Baptista Bruno Med.e doctoris». Ottimo esemplare in barbe in legatura coeva tutto cartone rustico, tassello in carta al dorso.

Unica edizione di questo volume che analizza il decorso, lo sviluppo e le risultanze dalle indagini necroscopiche e delle febbri di ogni origine. Fantoni, ormai anziano, lo compilò dopo l'epidemia di febbre miliare che aveva toccato in quel tempo il Piemonte. Raro. BLAKE 1979, p. 143. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\035788 e IT\ICCU\PUVE\003776.

FAVRE Antoine [FABRO Antonio]

Bourg-en-Bresse 1557 – Chambéry 1627

Formatosi a Parigi al Collegio dei Gesuiti viene a Torino ove si laurea in Legge, appena ventiduenne. Fonda con san Francesco di Sales l'Accademia Florimontana ad Annecy. Rapidamente asceso al grado di giudice si trasferisce a Chambéry, ove è prima senatore e indi primo presidente del Senato della Savoia. Incaricato dal duca Carlo Emanuele I di missioni diplomatiche, redige parallelamente una raccolta di decisioni legali ordinate secondo i criteri giustinianei, quel *Codex* che avrà un successo straordinario per la chiarezza metodologica, con edizioni che si susseguiranno sino al tardo Settecento. Il suo nome si trova frequentemente italianizzato nei repertori.

Codex Fabrianus definitionum Forensium et rerum in Sacro Sabaudiae senatu tractarum, ad ordinem titulorum codicis Iustinianei quantum fieri potuit ad usum forensem accomodatus et in novem libros distributus [...].
Genève, Petrum & Iacobum Chouet, 1640. In f° (35,5 x 22).
Pp. (20), 1234, (104). Segnatura: ¶^{6}, ¶¶^{4}, ã^{6}, ẽ^{6}, î^{4}, A-5R^{6}, 5T^{8}.
Corona xilografica al titolo impresso in rosso e nero; bei capilettera xilografici. Testo su due colonne.
Ad eccezione di una gora all'angolo superiore delle prime 10 carte, un ottimo esemplare solido e fresco in legatura coeva tutta pergamena rigida, cornice a secco ai piatti; dorso a nervi.

Buona edizione corretta e chiaramente impressa del celebre *Codex* originariamente edito nel 1606 e che ebbe molte ristampe grazie alla chiarezza metodologica. Costituisce ancor oggi una raccolta di leggi e provvedimenti molto apprezzata dagli avvocati e giuristi del Ducato sabaudo. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBLE\017991 e IT\ICCU\NAPE\000914.

FEA Leonardo

Chieri 1810 – Firenze 1870

Di formazione letteraria autodidatta, fu tra i promotori del circolo letterario torinese «La cricca» nel quale furono attivi numerosi altri illustri del mondo culturale cittadino (Flechia, Ricotti, Sobrero, Giurìa, Valerio e molti altri). Apprese anche i rudimenti dell'arte incisoria, lavorando alacremente alle tavole della celebre *Enciclopedia Pomba*. Collaborò ad alcuni periodici locali come critico letterario e quindi politico. La sua completa conoscenza della lingua francese gli permise di ottenere il primo posto di bibliotecario-archivista della Camera dei Deputati, prima del Regno sardo, quindi del Regno d'Italia, anche se fu tra i principali oppositori della scelta dello spostamento della capitale da Torino a Firenze.

Sul Romanzo. Considerazioni di Leonardo Fea.
Torino, tipografia Mussano, 1841. In 12° (14,2 x 9,8). Pp. 109, (2). Bell'esemplare in lussuosa legatura coeva tutta pelle verde scuro con ricche decorazioni e cornici a secco e in oro ai piatti di evidente impronta romantica. Tagli dorati.

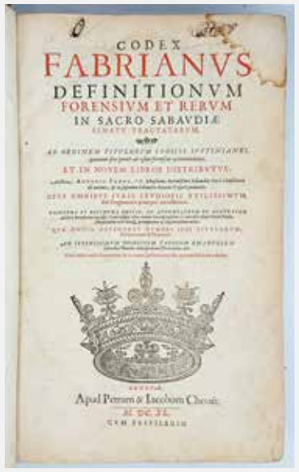
Prima edizione del primo e più importante saggio del letterato torinese, nel quale raccoglie la propria esperienza di critico di romanzi storici per proporre il proprio modello teorico di romanzo moderno. Il libro ebbe un appassionato plauso da parte di Silvio Pellico. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0807615.

FANTONI GIOVANNI

JOHANNIS
FANTONI
MEDICI REGII,
ET
IN TAURINENSI ACADEMIA
PROFESSORIS EMERITI,
OPUSCULA
MEDICA ET PHYSIOLOGICA.
GENEVÆ,
Sumptibus PELLISSARI, & Soc.
MDCCXXXVIII.

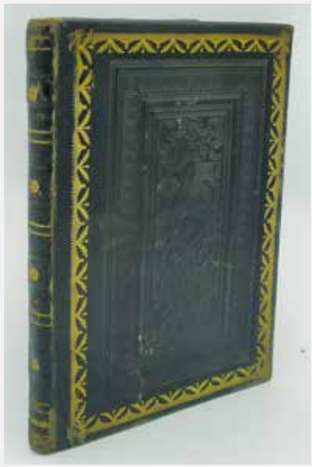
JOANNIS FANTONI
Consiliarii, et Medici Regii
SPECIMEN
OBSERVATIONUM
De acutis Febribus Miliariis,
NICÆÆ,
Typis GABRIELIS FLOTERONI
in Palatio Regio.
M. DCC. LXII.

FAVRE ANTOINE


CODEX
FABRIANVS
DEFINITIONVM
FORENSIVM ET REBVM
IN SACRO SABAVDIÆ
SENATV TRACTATARVM,
AD ORDINEM TITVLORVM CODICIS IVSTINIANEI,
ET IN NOVEM LIBROS DISTRIBVTVS.
Apud Petrum & Iacobum Chouet.
M. DC. XL.

FEA LEONARDO

SUL
ROMANZO
CONSIDERAZIONI
DI
Leonardo Fea.
TORINO,
Tipografia Mussano
1841



FEA Leonardo
Torino 1852 – 1903

Formatosi a Torino e a Genova, ove ricoprì la carica di assistente al Museo di Storia naturale, svolse numerosi viaggi per scopi naturalistici in Estremo Oriente segnalandosi per le inclinazioni zoologiche. Raccolse un gran numero di esemplari da inviare in Italia; alcune specie di insetti, rettili e volatili scoperti in Malesia e a Burma furono chiamati con il suo nome.

Quattro anni fra i Birmani e le tribù limitrofe. Viaggio di Leonardo Fea.
Milano, Ulrico Hoepli, 1896. In 8° (23,9 x 16,5). Pp. XVIII, 565.
Con una carta geografica ripiegata f.t. e numerosissimi disegni e tavole fotografiche n.t. Bella copia parzialmente intonsa in brossura editoriale illustrata, un poco danneggiata alle estremità.

Prima edizione, molto rara. È tra le prime appassionanti relazioni di viaggio nei territori birmani (oggi Myanmar), particolarmente ricca di aneddoti, usi e costumi. L'itinerario si svolge tra Calcutta, Rangoon, Mandalé, Bamò, attraversando poi la foresta birmana di Palom.
OPAC/SBN, IT\ICCU\RAV\0264071.

FEA Pietro
Casale 1771 – Torino 1842

Pittore di straordinario talento, decorò i grandiosi ornati in stile rococò dei fratelli Galliari nel Palazzo Civico di Torino lasciandoci un opuscolo che ne ripercorre le fasi della creazione.

Ragione ed intagli a contorno del Dipinto eseguito ad intaglio dello scalone nel Palazzo della Città di Torino dal pittore Pietro Fea.
Torino, Giuseppe Favale, 1824. In f° (45 x 28,5). Pp. 16. Con 4 tavole incise su rame al tratto f.t. Leggere fioriture ma ottimo esemplare in brossura muta rosa coeva, dorso rinforzato in carta.

Unica edizione, molto rara di questo libro dall'inusuale grande formato e ornato di tavole al tratto raffiguranti il grandioso scalone del palazzo civico di Torino. È una memoria descrittiva assai preziosa per la storia dell'arte cittadina, come ricordato puntualmente in SCHEDE VESME 1963, II, pp. 462-464. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\002068.

FECIA Agostino
Biella 1803 – Torino 1876

Convinto fautore della scolarizzazione delle masse e dell'uso della lingua italiana pura senza intromissioni dialettali. Sacerdote, collaborò con Ferrante Aporti e Carlo Boncompagni alla fondazione del valido periodico «L'educatore primario», del quale poi assunse la direzione.

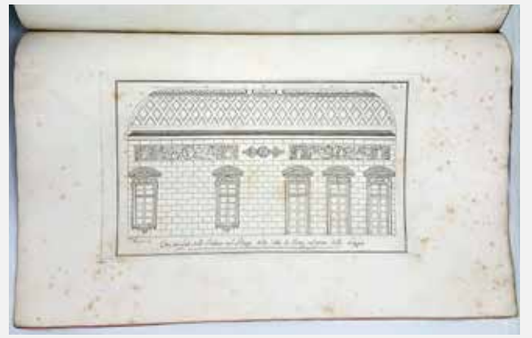
Metodo pratico e progressivo per l'insegnamento della lingua italiana applicabile ad altre lingue con proposte di una poliantea universale figurata.
Biella, Ignazio Fecia, 1839. In 4° gr. (30,6 x 21,4). Pp. 203, (1).
Con 26 tavole litografiche f.t. a piena pagina (con due illustraz. per pagina) disegnate e litografate da Giovanni Galli ed impresse dalla litografia Doyen di Torino. Testo su due colonne. Fioriture diffuse come in tutti gli esemplari noti di questo libro. Legatura coeva mezza pelle con titolo e fregi oro al dorso, piatti in carta marmorizzata.

Unica edizione. Originale opera a carattere didattico del Fecia, autore in quegli anni di altri brevi scritti rivolti all'istruzione popolare e rurale, come ricordato da Ernesto Codignola nel suo *Pedagogisti ed educatori*, Roma 1939. Lo spunto iniziale fu ricavato da disegni tracciati su grandi pannelli poi tradotti nelle divertenti tavole di gusto popolare: queste ci mostrano i fenomeni naturali, la vita rurale e i lavori ad essa connessi, l'artigianato, i lavori domestici. Prezioso documento iconografico è la tavola XXII che raffigura la vinificazione e l'imbottigliamento. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0010284.

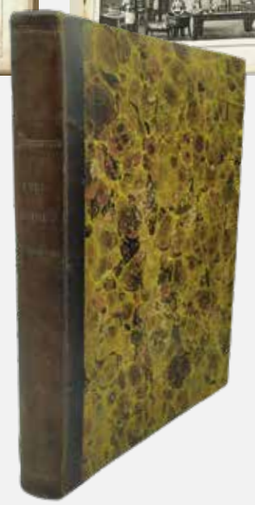
Grammatica della lingua italiana, tecnologica educativa proposta alle fanciulle da Agostino Fecia.
Biella, Ignazio Fecia, 1845. In 8° (18 x 11). Pp. 251, (1).
Bell'esemplare a pieni margini con barbe con carta appena ingiallita in modesta brossura marmorizzata tardo Ottocento.

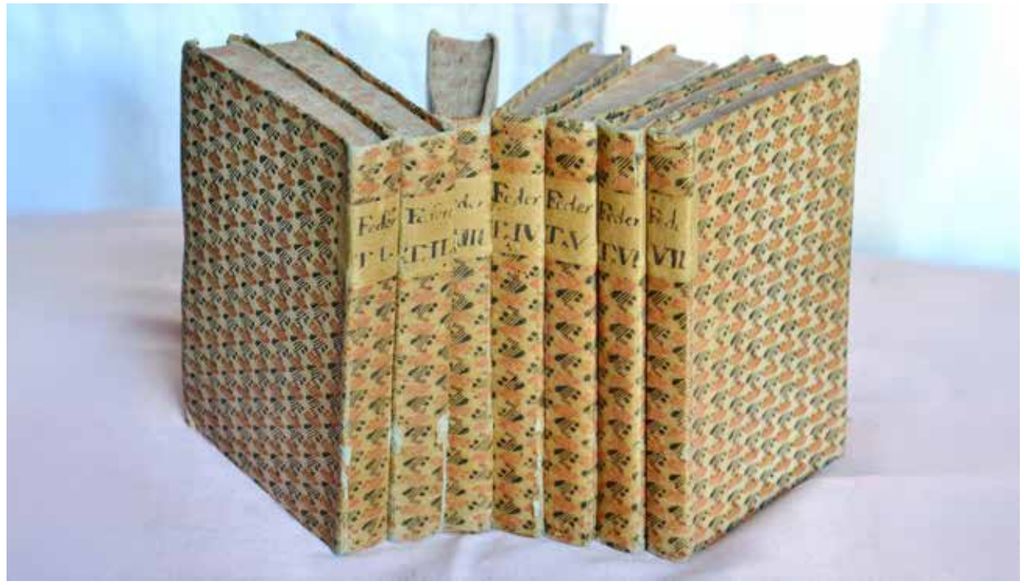
L'apprezzato educatore biellese realizza un testo rivolto alle fanciulle e alle giovani madri con l'intento di prepararle ai doveri domestici e al buon ordine del focolare. OPAC/SBN, IT\ICCU\MIL\1035102.

FEA PIETRO



FECIA AGOSTINO





FEDERICI Camillo [VIASSOLO Giovanni Battista]

Garessio 1749 – Padova 1802

Dopo gli studi a Torino si indirizza al mondo teatrale con particolare riferimento alla drammaturgia acquisendo lo pseudonimo di Camillo Federici in onore della sua opera prima, *Camillo e Federico*. Dopo una breve carriera di attore, si ritira dalle scene ancor giovane per dedicarsi alla scrittura, ispirandosi a modelli della letteratura tedesca e a Schiller in particolare, con evidenti innesti tratti dalle più vivaci commedie di scuola italiana. La reputazione in vita ebbe come contraltare il rapido oblio dopo la sua scomparsa.

Opere teatrali.
Venezia, Antonio Zatta e figli, 1794-1800.
Sette volumi in 12° (16,5 x 10,8).
Pp. (2), 83, 97, 63, 78; (2), 87, 72, 76, 87; 79, 63, 91, 82, 1 c.b.; 87, 66, 1 c.b., 61, 1 c.b., 80; 64, 80, 76, 79; 83, 68, 48, 74; 71, 87, 78.
Fioriture diffuse, a volte fastidiose; una macchia in basso ai primi fogli del 2° vol., firma di appartenenza al 1° vol. asportata in basso; una mancanza anticamente riparata alle pp. 63-64 dell'ultima parte del 7° volume. Apprezzabile insieme uniforme in cartonatura decorata remondiniana coeva.

Raro insieme delle *Opere*, non comune a trovarsi completo di tutte le parti. Molte di queste commedie sono legate a quelle situazioni comiche abituali per il teatro italiano. Negli anni di questa edizione a stampa Federici componeva e redigeva testi per la più importante ed apprezzata compagnia teatrale italiana del tempo, quella di Antonio Goldoni. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1E\014416.

FERRARIS Carlo Francesco

Moncalvo 1850 – Roma 1924

Economista metodico e acuto; insegnò Scienza dell'amministrazione a Pavia e fu autore di numerosi saggi sulla gestione dello Stato sempre con un occhio di riguardo alla situazione dell'agricoltura italiana e piemontese in particolare. Entrato in politica come deputato nel Collegio di Vignale, raggiunse il soglio della massima carica ministeriale (Lavori Pubblici) durante il governo Fortis ed ebbe il merito decisivo di accelerare l'impulso alla nazionalizzazione delle Ferrovie, in quell'epoca gestite da diversi operatori.

Moneta e corso forzoso.
Milano, Ulrico Hoepli, 1879. In 8° (22 x 15). Pp. VIII, 192. Ottimo e fresco esemplare in legatura moderna mezza pelle blu.

Senza dubbio uno dei trattati più brillanti del F. Vi si definiscono temi basilari sulla circolazione monetaria e delle banconote, anche in regimi di economia a carattere eccezionale. Ferraris nega fondamentalmente l'influenza dell'emissione di carta moneta sulla misura dell'aggio. FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n. 1871. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0266252.

Saggi di economia, statistica e scienza dell'amministrazione.
Torino-Roma, Ermanno Loescher, 1880. In 8° (19,6 x 12).
Pp. (8), 476. Alcune sottolineature manoscritte a matita. Brossura editoriale stampata.

Raro trattato del F. nel quale si ribadiscono i principi di scienza statistica, materia nella quale l'economista moncalvese si fece particolarmente apprezzare come studioso. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0271709 e IT\ICCU\RAV\1216430. Non in Franceschi/Spinazzola.

Il materialismo storico e lo stato.
Palermo, Remo Sandron editore, 1897. In 8° (18,6 x 12).
Pp. XIV, (2), 277, (3). Con 32 pagine di catalogo in fine. Internamente buon esemplare appena ingiallito in brossura editoriale stampata fortemente macchiata e gorata.

Seconda edizione assoluta ma prima separata in volume (era originariamente uscita l'anno precedente a puntate ne «La nuova antologia»). Come recita il sottotitolo l'opera «è riveduta nel testo ed ampliata con note e coll'aggiunta di un'appendice sulla statistica delle professioni e delle classi». OPAC/SBN, IT\ICCU\IEI\0445419.

FEDERICI CAMILLO

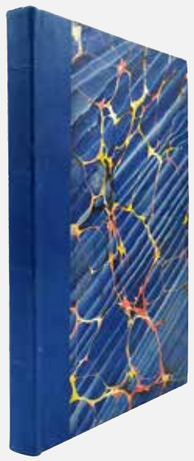
OPERE
TEATRALI
DI
CAMILLO FEDERICI
TOMO PRIMO.
CHE CONTIENE
VENEZIA, MDCCXCIV.
APPRESSO ANTONIO ZATTA E FIGLI.
CON APPROVAZIONE.

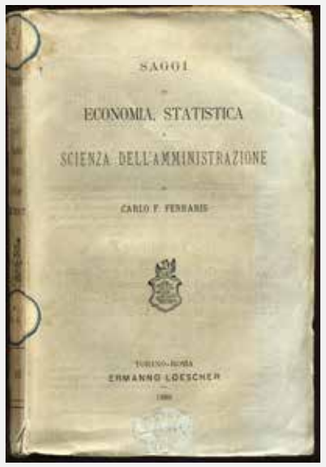
OPERE
TEATRALI
DI
CAMILLO FEDERICI
TOMO QUINTO,
CHE CONTIENE
VENEZIA MDCCC.
APPRESSO ANTONIO ZATTA E FIGLI.
CON APPROVAZIONE.

OPERE
TEATRALI
DI
CAMILLO FEDERICI
TOMO SETTIMO.
CHE CONTIENE
VENEZIA MDCCC.
APPRESSO ANTONIO ZATTA E FIGLI.
CON APPROVAZIONE.

FERRARIS CARLO FRANCESCO

MONETA
CORSO FORZOSO
STUDIO
CARLO F. FERRARIS
ULRICO HOEPLI




SAGGI
DI
ECONOMIA, STATISTICA
E
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
DI
CARLO F. FERRARIS
TORINO-ROMA
ERMANNO LOESCHER

CARLO F. FERRARIS
IL MATERIALISMO STORICO
E LO STATO
PALERMO

FERRARIS Galileo

Livorno Ferraris 1847 – Torino 1897

La stella più brillante del mondo scientifico piemontese del secondo Ottocento. Laureato in Ingegneria, si dedica agli studi sull'elettromagnetismo giungendo a dimostrare l'esistenza e l'orientamento dei campi magnetici e ad aprire la strada per la creazione dei primi motori elettrici asincroni. Nel 1889 fonda il Regio Museo Industriale Italiano che dirigerà sino alla morte quando sarà incorporato nell'attuale Politecnico.

Delle Trasmissioni Telodinamiche di Hirn. Dissertazione e tesi presentate alla commissione esaminatrice della R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino da Galileo Ferraris da Livorno-Piemonte per essere dichiarato Ingegnere Laureato.
Torino, Ceresole e Panizza, 1869. In 8° (22,4 x 15). Pp. 87. Con 2 tavole ripiegate in fine f.t. Solida cartonatura marezzata moderna.

Unica edizione del primo scritto del grande scienziato, la sua tesi di laurea si esplica nel campo delle forze meccanico-fisiche e non affronta ancora quei temi legati all'elettricità che decreteranno la sua successiva affermazione in campo internazionale. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1271279.

Sulla teoria matematica della propagazione dell'elettricità nei solidi omogenei. Studio dell'Ingegnere Galileo Ferraris.
Torino, Stamperia Reale, 1872. In 8° (24,2 x 16,1). Pp. X, 79.
Esemplare parzialmente intonso, freschissimo. Brossura editoriale stampata, appena screpolata anteriormente.

Prima edizione, rara. Ferraris, con una lunga serie di formule ed equazioni, lavora basandosi ovviamente sulla legge di Ohm ma non manca di considerare gli sviluppi portati da suoi eccellenti contemporanei, tra i quali Weber e Helmoltz. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0883024 e IT\ICCU\TSA\0877549.

Sulla illuminazione elettrica. Cinque pubbliche conferenze tenute nel Museo Industriale Italiano dal Professore G.F.
Torino, Camilla e Bertolero, 1879. In 8° (24,5 x 15,6). Pp. 138, (1). Numerose figure n.t. Insignificanti ingialliture. Brossura editoriale stampata.

Prima edizione, rara. Riunisce le teorie e scoperte dello scienziato di Livorno Piemonte sull'utilizzo della corrente elettrica a scopo d'illuminazione domestica e pubblica. Certamente è uno dei lavori meno noti ma di maggiore importanza del F. per lo sviluppo delle prime lampadine. In particolare, al capitolo 5, l'autore afferma: «E qualunque sia il suo [della lampadina] avvenire, comunque oggi stesso siano svanite le speranze di vedere per ora in essa un sistema economico, non si può negare che essa contenga un'idea nuova, semplice, pratica in sé, la quale frutterà forse in altro tempo». Manca a Overmier/Senior (Bakken collection). OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0323783.

FERRARIS Lucio

Solero 1687 – Alessandria 1763

Figura di notevole importanza nella canonistica settecentesca, appartenne all'ordine francescano. Operò principalmente ad Alessandria nel convento di San Bernardino, dedicandosi all'insegnamento e alla formazione delle nuove generazioni di prelati, facendo valere la propria erudizione di fine teologo. In contrasto con la sua dimensione di stanzialità il suo trattato fu forse l'opera più diffusa in tutta Europa tra quelle scritte da un autore piemontese.

Bibliotheca canonica, juridica, moralis, teologica nec non ascetica, polemica, rubricistica, historica, & C. De principalioribus, & sere omnibus, quae in dies occurrunt, nec penes omnes facile, & prompte reperiri possunt, ex utroque jure [. . .].
Venezia, Vincenzo Radici, 1770. Dieci volumi in f° (37,7 x 23,5). Pp.XVI, 309; IV, 292; (4), 220; (4), 258; (4), 304; (4), 322; (4), 316; (4), 262; (4), 256; (4), 256. Stemma xilografico ai frontespizi (tutti con timbro di antica biblioteca conventuale olandese), grande illustrazione (identica) in principio al testo di ciascun tomo. Bell'insieme con fioriture diffuse ma leggere, minime tracce d'uso sparse. Buone legature uniformi tutto cartonato maculato, titoli su tasselli ai dorso. Tagli marmorizzati.

Buona edizione veneziana di questa monumentale compilazione. Originariamente impressa nel 1744, ne uscirono edizioni pressoché ovunque, perlopiù di modesta eleganza tipografica, ancora nel secolo successivo, sino a culminare con una edizione definitiva curata dalla Tipografia Vaticana nel 1899. Ferraris ordina in sequenza alfabetica principi del diritto canonico e del diritto civile, le costituzioni pontificie, le emanazioni dei Concili, i decreti delle sacre Congregazioni, le sentenze della Sacra Rota, nonché le regole per le celebrazioni liturgiche, costituendo quindi una vera e propria "Enciclopedia" del mondo cattolico, il che ne spiega l'eccezionale diffusione. OPAC/SBN, IT\ICCU\UM1E\009355.

FERRARIS Luigi

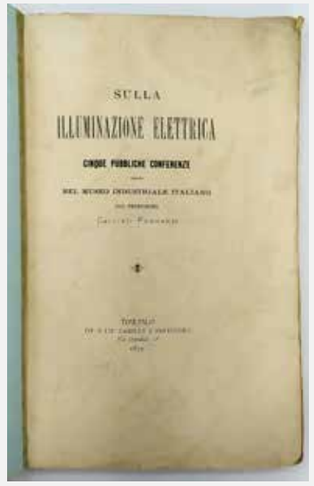
Sostegno 1813 – Torino 1900

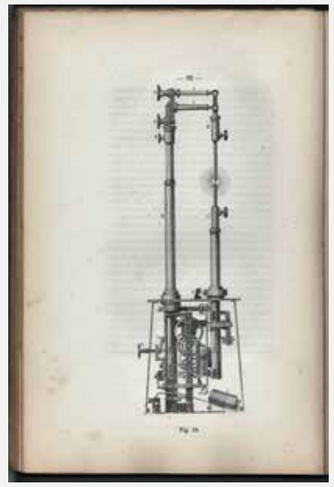
Dopo gli studi di giurisprudenza a Torino si dedicò all'attività politica ottenendo più volte l'elezione a deputato, prima al Parlamento Subalpino e quindi in quello del Regno d'Italia. Di idee liberali, fu tra coloro che appoggiarono le guerre d'indipendenza. In seguito fu altrettanto fermamente oppositore del trasferimento della capitale da Torino a Firenze.

Lo Stato italiano nelle condizioni presenti, sua separazione dalla Chiesa, per un ex-Ministro.
Torino, F.Casanova, 1889. In 8° (22,6 x 14,6). Pp. (4), 171, (1). Lieve ingiallitura, per il resto buon esemplare in barbe in brossura moderna conserva dorso originale e piatti ritagliati alle estremità.

Rara prima edizione. Ferraris riepiloga gli equilibri della situazione politica italiana con particolare riferimento ai rapporti tra Stato e Chiesa. Nel testo è inserito anche un progetto di legge che intendeva «provvedere al riordinamento, alla conservazione ed alla amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno». OPAC/SBN, IT\ICCU\RAV\0213944.

FERRARIS GALILEO





FERRARIS LUCIO

FERRARO Giuseppe

Carpeneto 1845 – Massa 1907

Dopo gli studi all'Università di Pisa entra alla Scuola Normale dove segue i corsi di D'Ancona e Comparetti interessandosi alla filologia romanza e alle tradizioni popolari. Nella lunga carriera raccoglie una documentazione di fondamentale importanza per la conoscenza dello sviluppo dialettale e delle tradizioni piemontesi, vero tesoro per gli studiosi. Anche il Nigra lo citerà con grandi lodi per la sua lunga opera di studi sul folclore italiano. Disgraziatamente le sue carte donate al Comune di Carpeneto sono state disperse e distrutte in epoca imprecisata.

Canti popolari monferrini. Raccolti e annotati dal Dr. Giuseppe Ferraro.
Torino-Firenze, Ermanno Loescher, 1870. In 8° (20,5 x 13). Pp. XVI, 158, (4). Esemplare fresco nella sua bella brossura editoriale illustrata. Un'etichetta applicata in alto, per il resto ottima copia.

Prima edizione. Il libro fa parte della collana «Canti e racconti del popolo italiano» che ancora oggi segna un punto fondamentale e decisivo nel tramandare alle generazioni future favole, ninne-nanne, canzoni e filastrocche che altrimenti si sarebbero inevitabilmente dimenticate. OPAC/SBN, IT\ICCU\NAP\0874160.

FERRERO Carlo Emanuele Giacinto

Valperga 1648 – Torino 1730

Entra nell'Ordine gesuita a Milano nel 1663 seguendo una carriera brillante che lo porta a divenire precettore spirituale della principessa Luisa Gabriella di Savoia (che accompagna personalmente nel suo viaggio per le nozze con Filippo V di Spagna). In seguito diviene educatore del marchese di Susa Ottavio Francesco. La sua frenetica attività comprende anche la stesura di numerosi panegirici e componimenti di lode tra i quali la biografia di Maria di Savoia, così come diverse traduzioni tra le quali quella dal francese riguardante le vicende cinesi nel XVII secolo.

Vita de' Santi Martiri e primi Protettori della Città di Torino Solutore, Avventore e Ottavio, scritta dal P. Carlo Giacinto Ferrero, della Compagnia di Gesù.
Torino, fratelli Boetti a spese di Francesco Lorenzo Marone Libraro sotto il portico della città, 1693. In 8° ant. (15,6 x 10).
Pp. (16), 216. Segnatura: §⁸, A-N⁸, O⁴. Qualche fioritura sporadica, bruniture a pochi fogli, nel complesso buona copia in modesta legatura '700 cartone decorato.

Unica rara edizione di questa narrazione, dedicata agli «illustrissimi Signori Sindaci e Consiglieri dell'illustrissima città di Torino». Il martirio di san Solutore avvenne vicino ad Ivrea, i corpi dei martiri cristiani furono in un primo momento traslati nella chiesa della Consolata e in epoca successiva in quella dei padri Gesuiti. PICCHETTO 1982, n. 304. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\032500.

FERRERO DELLA MARMORA Alfonso

(vedi LA MARMORA Alfonso)

FERRERO PONZIGLIONE [o PONSIGLIONE] Amedeo Vincenzo

Asti 1764 – Padova 1803

Letterato ed erudito, si segnala tra i fondatori del periodico *Biblioteca Oltremontana* che si afferma e diviene assai diffuso nel *milieu* culturale piemontese del tempo. Su incarico di Carlo Emanuele IV di Savoia tiene i rapporti con l'armata austriaca. Vice intendente a Torino e indi a Saluzzo ha lasciato alcune opere di varia erudizione tra le quali un appassionato elogio dell'architetto casalese Francesco Ottavio Magnocavalli e soprattutto un memorabile resoconto di viaggio nelle valli di Lanzo, oggetto nel 1994 di un'accurata ristampa critica da parte della locale Società di studi storici.

Saggio storico intorno ai tempieri del Piemonte, e degli altri Stati del Re.
Torino, dalla Stamperia Fea, 1791. In 12° (17,8 x 11,5). Pp. 67.
Buon esemplare impresso su carta forte in legatura prima metà Novecento mezza pergamena rigida, titolo su tassello al dorso, corona nobiliare in oro al centro dei piatti.

Unica edizione. Breve ma accurato saggio che probabilmente influenzò profondamente il Cibrario che mezzo secolo dopo ne riprese l'impianto in una monografia sullo stesso tema. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\070745.

FERRERO PONZIGLIONE [o PONSIGLIONE] Luigi

Saluzzo 1793 – ? dopo il 1859

Anch'egli di nobile famiglia ebbe una grande carriera militare, prima tra i Cacciatori a cavallo, quindi nella celebre *Grande Armée* napoleonica e infine, con la Restaurazione, tra gli effettivi dell'esercito sabaudo, raggiungendo il grado di colonnello di Cavalleria. Scrisse numerose memorie di carattere storico, traducendo anche dal tedesco e dall'inglese. Cavaliere dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Bellezza, imperfezioni, malattie e conservazione del cavallo. Dedicata ai Signori Ufficiali di Cavalleria.
Cagliari, Reale Stamperia, 1837. In 8° (22,2 x 16). Pp. 159, (4).
Con 2 tavole f.t. ripiegate in litografia in fine. Fresco esemplare in barbe nella sua brossura editoriale azzurro scuro stampata e decorata. Nota di appartenenza al piatto ant. ed ex-libris al risguardo ant. della famiglia alessandrina Guasco di Bisio.

Unica edizione, rara. Pregevole lavoro del Ferrero nel quale si descrivono le cure principali per il buon mantenimento e l'allevamento dei cavalli. Si descrive la scelta dei cavalli migliori in relazione alle esigenze della cavalleria militare. D'AYALA 1854, p. 197. OPAC/SBN, IT\ICCU\CAG\0036023.

Ponti. Origine e costruzione. Ricerche storiche.
(segue:) *Castrametazione. Origine e brevissima storia.*
Genova, Tipografia del R.I. de' Sordi Muti, 1847.
Due volumi in un tomo in 8° (22 x 14,3).
Pp. 116, 20. Con 7 tavole litografiche f.t. ripiegate alla fine del 1° vol. e 2 alla fine del 2° vol. Insignificanti fioriture ma buon esemplare. Brossura coeva viola con decori vegetali impressi.

Uniche edizioni che testimoniano l'erudizione dell'autore che, nel primo saggio, descrive la costruzione di qualsiasi tipo di ponte, ad uso civile e militare, suggerendo vari modi per il loro mantenimento e l'eventuale ricostruzione. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMS\0171719 e IT\ICCU\UTO\0930628.

FERRARO GIUSEPPE

FERRERO CARLO EMANUELE GIACINTO

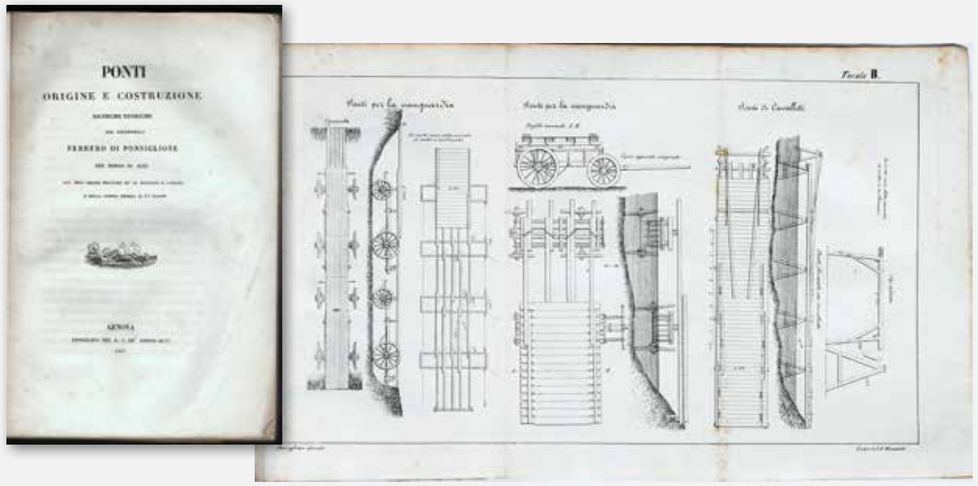
VITA
DE' SANTI MARTIRI
E Primi Protettori della Città di Torino
SOLVTORE,
AVVENTORE,
E
OTTAVIO,
SCRITTA DAL P. CARLO
GIACINTO FERRERO,
Della Compagnia di GESV'.
DEDICATA
IN TORINO, M. DC. XCIII.
CON PRIVILEGIO DI S.A.R.

FERRERO PONZIGLIONE AMEDEO VINCENZO

SAGGIO STORICO
INTORNO AI TEMPIERI DEL PIEMONTE,
E DEGLI ALTRI STATI DEL RE
AMEDEO PONSIGLIONE.
TORINO

FERRERO PONZIGLIONE LUIGI

DEL CAVALLO


PONTI
ORIGINE E COSTRUZIONE
FERRERO DI PONSIGLIONE
GENOVA
Tavola II.

FERRERO DI LAVRIANO [LAURIANO] Francesco Maria

Torino 1655 – 1730

Letterato ed erudito, non si hanno notizie sulla sua formazione ma sono documentati alcuni incarichi a corte sul finire del Seicento. Nel 1707 è nominato «Economo Regio» per quattro provincie e l'ufficio di tutela dei privilegi vacanti. È protagonista di un contenzioso con la Santa Sede a causa delle sue azioni in veste di responsabile della provvisione apostolica, vertenza che si protrae sino a tutto il 1712. In veste di storico non redige solo la revisione *dell'Arbor gentilitiae* ma completa il secondo tomo della *Storia di Torino* di Emanuele Tesauro. Altre sue opere sono rimaste allo stadio di manoscritto. Dopo incarichi di prevostura nel 1720 viene eletto tra i Riformatori dell'Università, incarico che svolge con perizia grazie alla lunga esperienza giovanile nell'economato del Regno.

Augustae Regiaecque Sabaudiae domus arbor gentilitia regiae celsistudini Victori Amedeo II.

Torino, Giovanni Battista Zappata, 1702. In f° (37 x 25). Pp. 209, (1). Antiporta incisa da Georges Tasnière da disegno di Giulio Cesare Grampin. Inoltre 36 tavole incise f.t. Copia un poco usata con una piccola traccia marginale d'unto a cinque carte, lontana dal testo. Solida legatura coeva tutta pelle con dorso a nervi riccamente ornato ma decorazione svanita. Una mancanza di pelle al piatto anteriore e cuffie danneggiate e lise.

Unica edizione nella seconda variante (209 pagine e non 208 per la ricomposizione della carta di errata) di questa ambiziosa ed elegante opera encomiastica. La redazione dell'opera risale al breve periodo di pace tra le guerre della Lega di Augusta e di successione spagnola e che videro gli stati sabaudi cambiare alleanza nei due fronti. Il libro è sempre stato apprezzato grazie alla qualità e all'eleganza dell'apparato iconografico con gli splendidi ritratti a mezzo busto dei duchi e reali del casato entro medaglioni, i cui disegni dei personaggi raffigurati furono eseguiti dal pittore di Annecy François Josserme (anche noto come Lange o L'Ange) e indi incisi equamente da due grandissimi artisti del bulino, Georges Tasnière e Pierre Giffart.

La migliore scheda che descrive quest'opera nella genesi storica e nel dettaglio della composizione tipografica è opera di Andrea Merlotti al n. 5 di: MERLOTTI/MOLA DI NOMAGLIO/PORTICELLI, 1416: *Piemonte Bonnes Nouvelles, Testimonianze di storia sabauda nei fondi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino nel 600° anniversario del Ducato di Savoia*, 2 voll., Torino, Centro Studi Piemontesi, 2016. Viene posto l'accento in particolare sullo sviluppo basato dall'opera di fine Cinquecento di Philibert Pingon rispetto al quale non è stato aggiunto alcun aggiornamento di carattere storico o critico. Per agevolarne la diffusione sul mercato francòfono si distinse il carattere del testo francese in corsivo, dalla parte latina in tondo.

Ancorché il Manno/Promis nella sua monumentale bibliografia citata affermi che è difficile trovare esemplari con più di 30 tavole, l'esperienza del mercato antiquario e degli esemplari nelle biblioteche pubbliche dimostra diversamente, con un numero frequente di copie con 33 tavole.

Al contrario è arduo reperire esemplari che recano le tavole nello stesso formato e stile che furono incise a partire dal 1732 da Vallet e nel 1773 da Cagnoni a raffigurare rispettivamente i reali Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III (entrambe presenti in questo esemplare) mentre pressoché introvabili sono gli esemplari corredati dalla tavola incisa nel 1792 dal Valperga raffigurante Carlo Emanuele IV. Merlotti ricorda puntualmente come i ritratti incisi «furono venduti anche singolarmente o a comporre una *Regii Sabaudi Generis Probata descriptio*: una sorta di poster *ante litteram* da appendere al muro in cui le incisioni erano allineate in quattro file di nove. Essa lasciava spazio a futuri aggiornamenti».

A complicare il quadro bibliografico si aggiunge la tavola incisa numerata 36, nota come "Regia Celsitudo" con una lunga dedicatoria incorniciata da una bordura in stile barocco, presente in questo esemplare ed evidentemente anch'essa composta ben più tardi dell'uscita del volume.

LOZZI 1886, n. 4914. MANNO/PROMIS 1884, n.171. SCHEDE VESME 1963, II, pp. 583-585. OPAC/SBN, IT\ICCU\UBOE\002616.

FERRERO PONZIGLIONE [o PONSIGLIONE] Vincenzo

Cherasco 1816 – ? dopo il 1860

Laureatosi nelle materie giuridiche nel 1842 fu un abile uomo politico, oltre che filantropo. Inizialmente impegnato in ambito cittadino e locale, fu in seguito tra i principali promotori dello sviluppo del Cuneese attraverso il miglioramento delle opere pubbliche nella transizione tra Regno di Sardegna e Regno d'Italia.

Le mene elettorali. Disamina sulle ultime elezioni degli Stati Sardi del Conte Vincenzo Ferrero-Ponziglione [. . .]
Torino, Tipografia Ribotta, 1858. In 8° (25,8 x 17,2). Pp. XVI, 231. Lievi aloni al margine inferiore delle prime cc. Esemplare intonso ma in brossura posteriore conservativa con riporto parziale al piatto di quella originale a stampa un poco macchiata.

Edizione originale di quest'opera pubblicistica relativa alla vita politica del Regno di Sardegna negli anni immediatamente anteriori all'unificazione italiana e alle pressioni esercitate dal clero sulle elezioni di recente svolgimento. OPAC/SBN, IT\ICCU\CAG\0038788.

FILEPPI Francesco Innocenzo

Roasio 1695 – Vercelli 1764

Teologo e canonico della Chiesa vercellese ricoprì l'incarico di provicario e fu il principale promotore del sinodo cittadino del 1749. Scrisse alcune opere teologiche e di storia locale, ma il suo lavoro più ambizioso, una storia della città di Vercelli, rimase allo stato di manoscritto.

Antiquitas, et dignitas ecclesiae Vercellensis vindicata. Dissertatio apologetica [...]
Lucca, Typis Venturini, 1754. In 8° (19 x 11,7).
Pp. (2), XVIII, 236 (err. num. 336).
Bella vignetta xilografica al titolo, ottimo esemplare fresco. Legatura coeva cartone decorato, dorso con fili passanti a vista, titolo ms. su tassello in carta..

Prima rara edizione separata. L'opera, che indaga le origini della chiesa a Vercelli e dintorni, era stata inserita nel 1749 in un'edizione a stampa del *Synodus Vercellensis*. F. intende dimostrare che il primo vescovo della città non fosse sant'Eusebio bensì san Sabiniano, inviato personalmente da san Pietro. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\033670.

FILIPPI DELLA BRIGA Paolo

Briga Marittima [La Brigue] 1575 – Torino 1610

È ignota la sua formazione letteraria, forse avvenuta a Chambéry ove entra in contatto con la corte sabauda. Quando la capitale è trasferita a Torino il F. ottiene i favori di Carlo Emanuele I, che lo nomina suo segretario. La sua breve attività letteraria rivela l'adesione al modello petrarchista nelle sue apprezzate *Rime*, che peraltro la critica moderna ha rivelato essere in parte platealmente aderenti a quelle che F. aveva tradotto dal poeta spagnolo Hernando de Acuña. Pregevole e interessante il suo tentativo di catalogare e suddividere per argomenti le *Lettere* del Tasso.

Complimenti di Paolo Filippi della Briga, Segretario del Serenissimo di Savoia. Lettere scritte da lui in nome dell'eccellentiss. Sig. Marchese d'Este. Ridotte à sette capi principali, cioè, di Visita, Congratulatione, Condoglianza, Ringratiamenti, Raccomandatione, Ragguagli e Complimenti misti.
(segue:) *Rime* [. . .] *alla Nobilissima sua Donna dedicate.*
Torino, Gio. Domenico Tarino, 1601. Due parti in un volume in 4° (20,3 x 14,6). Pp. (8), 227 (err. num. 223); (72).
Segnatura: *[4], A-20[4], 2P[2]. Marche tipografiche ai due frontespizi. Lievi macchie sparse ininfluenti, carta un poco debole, nel complesso ottimo esemplare in buona legatura inizio Settecento mezza pelle, titolo su tassello al dorso a nervi, piatti in carta decorata.

Prima edizione, molto rara. Raccoglie il pubblicato del letterato originario della Contea di Nizza; metodica e pratica la sua divisione in temi delle *Lettere*, argomento che aveva appassionato parte del dibattito culturale italiano tra Cinquecento e Seicento. Delle sei copie conservate nelle biblioteche pubbliche solo quelle della Biblioteca Reale di Torino e della Biblioteca storica della Provincia di Torino possiedono un ritratto dell'A., qui non presente come nella totalità degli esemplari passati sul mercato antiquario. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\003812. Non in Piantanida e in Picchetto.

FILIPPO DA MONCALIERI

(vedi PHILIPPUS DA MONTECALERIO)

FIOCHETTO Gianfrancesco

Vigone 1564 – 1642

Medico laureatosi a Torino, insegnò nella locale Università e ne divenne rettore. La sua fama gli valse l'ingresso a corte e l'appoggio di Carlo Emanuele I di Savoia. Ebbe modo di osservare attentamente la terribile peste che arrivò a Torino nel 1630, prodigandosi nel tentativo di arginare il contagio, e redigendo le sue preziose osservazioni in un memorabile trattato.

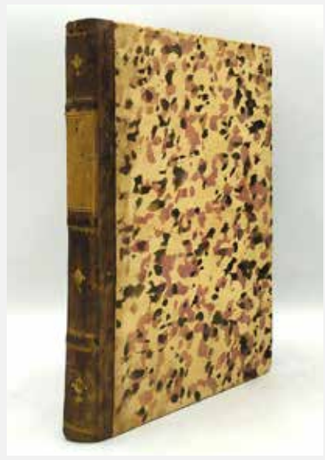
Trattato della Peste, o sia contagio di Torino dell'anno 1630. Descritto dal Protomedico Gianfrancesco Fiochetto. Et in questa seconda edizione in più luoghi corretto ed accresciuto di alcuni ricordi salutevoli in occorenza di peste; Aggiuntevi in fine varie notizie concernenti il morbo contagioso, che ora nella Provenza si va dilatando.
Torino, Pier Giuseppe Zappata, 1720. In 4° (22,6 x 18,2). Pp. VII, (1), 167, (1). Marca tipogr. al frontespizio. Prime due carte un poco macchiate, per il resto esemplare molto buono con sporadiche fioriture in legatura moderna tutta pergamena semirigida (firmata G. Defilippi, Torino). Tassello al dorso.

Seconda edizione di questa narrazione della tragica epidemia che, oltre a mezza Europa, non mancò di affliggere Torino nel 1630. La descrizione non lascia spazio all'immaginazione e rende pienamente l'idea della situazione igienico-sanitaria di quel periodo. BLAKE 1979, p. 147. Questa ed. non in Wellcome Library. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\000500.

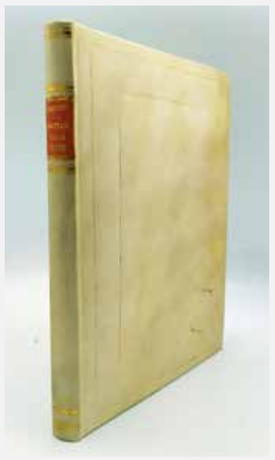
FERRERO PONZIGLIONE VINCENZO

FILEPPI FRANCESCO INNOCENZO

FILIPPI DELLA BRIGA PAOLO



FIOCHETTO GIANFRANCESCO



FIORETTA Pietro Antonio Maria

Vische 1800 – 1879

Laureatosi in Medicina a Torino nel 1824, presto si impone tra i precursori italiani nello studio e applicazione dell'omeopatia, appresa dal collega torinese Chiò, che aveva studiato direttamente a Parigi con Hahnemann, fondatore proprio di quella particolare pratica di medicina. Membro di piccole accademie mediche specialistiche, in età matura è chiamato a Parma alla corte dei Borbone per sperimentare le proprie teorie; continua nel contempo una collaborazione con periodici medici prima di tornare a Torino e dirigere l'Ospedale di santa Filomena.

Manuale omeopatico-ostetricia, ossia soccorsi che l'arte ostetricia può trarre dall'omeopatia. Estratto dal Giornale della Società Hannemaniana di Parigi dal dott. Croserio e volgarizzato con aggiunta di pratiche osservazioni dal dott. in medicina e chirurgia Pietro Maria Fioretta.
Piacenza, Francesco Solari, 1856. In 8° (22 x 14). Pp. 221, (3).
Gora leggera al margine est. di tutto il libro, comunque buon esemplare intonso in brossura editoriale decorata.

Unica edizione di questa traduzione, importante per le conoscenze in campo ostetrico; per ogni forma di malessere legata alla gravidanza e al parto si propongono rimedi naturali. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0779077.

FLECHIA Giovanni

Piverone Canavese 1811 – Torino 1892

Figura di primaria importanza della filologia pre-novecentesca, formatosi a Ivrea e in seguito a Torino con Cesare Balbo. Fu tra i primi in Italia ad avviare lo studio approfondito e metodologico delle lingue orientali, sia antiche, sia moderne. Si batté per aprire una cattedra in quest'ambito nell'Ateneo torinese e quivi rimase come esponente di spicco per oltre un trentennio, oltre a presiedere la Facoltà di Lettere.

Grammatica Sanscrita.
Torino, Giacinto Marietti, 1856. In 8° (22,6 x 13,5). Pp. (10), 408.
Fioriture leggere. Esemplare in barbe in brossura editoriale stampata, dorso malamente rinforzato con carta.

Prima edizione. Importante studio del sanscrito, redatto da uno dei principali allievi del Peyron. L'interesse per le lingue orientali ebbe un forte impulso proprio nel XIX secolo; in precedenza sono noti solo alcuni manuali di questa lingua redatti da missionari della Compagnia di Gesù. Il testo del Flechia, la cui valenza metodologica è ineccepibile, entra quindi di diritto come uno dei libri fondamentali su questa affascinante materia. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0059629.

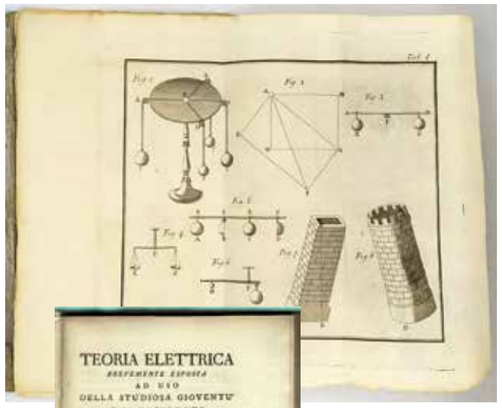
Meghaduta o la nube messaggera. Tradotta dal Sanscrito da Giovanni Flechia.
Firenze, tipografia di G. Carnesecchi e figli, 1897-1898.
Tre fascicoli in 8° (24 x 16). Pp. 152. Invio autografo dell'editore F. Pullé alla brossura ant. Buon insieme nelle brossure editoriali stampate.

Unica traduzione, non comune. È uno dei numerosi lavori di traduzione dell'infaticabile erudito che lo pubblicò per la collana della «Biblioteca degli studi italiani di filologia indo-iranica» diretta da F. Pullé. OPAC/SBN, IT\ICCU\CUB\0446733.

FOLLINI Giorgio

Ivrea 1751 – Torino 1831

Apprezzato studioso di fenomeni legati all'elettricità e alle sue applicazioni, fu professore di filosofia e di fisica nel R. Collegio d'Ivrea e successivamente nel Seminario torinese. I suoi studi gli valsero l'ammissione di socio corrispondente dell'Accademia delle scienze di Torino.



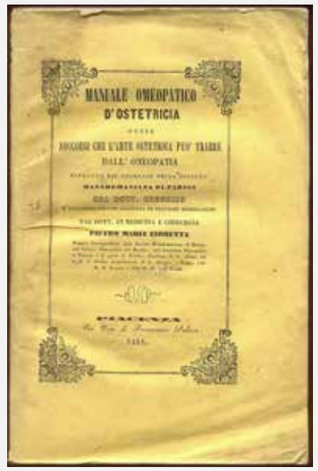
Teoria elettrica brevemente esposta ad uso della studiosa gioventù dal Sacerdote Giorgio Follini.
Ivrea, Ludovico Franco, 1791. In 8° (19,9 x 11,8). Pp. 184, (4).
Con due belle tavole ripiegate incise su rame f.t. in fine. Fresca copia ampia in cartonato rustico novecentesco gradevolmente eseguito.

È lo scritto più importante del sacerdote e scienziato eporediese, contributo non trascurabile allo sviluppo degli studi sull'elettricità in Italia. Questa copia è impreziosita da un'aggiunta rilegata in fine contenente uno scritto dello stesso Follini, *Ragguaglio della guarigione di un ostinato tumore operata per via dell'elettricità* [...], la cui redazione risale allo stesso 1791. BETTICA-GIOVANNINI 1974, pp. 13-19. OVERMIER/SENIOR 1992, p. 58. ROSSETTI/CANTONI 1881, pp. 41-42. Non in Wheeler-Gift. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\025452.

Physicae Experimentalis elementa.
Torino, Tipografia Regia, 1822. In 8° (21 x 13,5). Pp. 310, (1).
Con 12 tavole incise su rame ripiegate f.t. Ottimo esemplare fresco con barbe. Brossura muta coeva, dorso restaurato in carta. Tassello stampato.

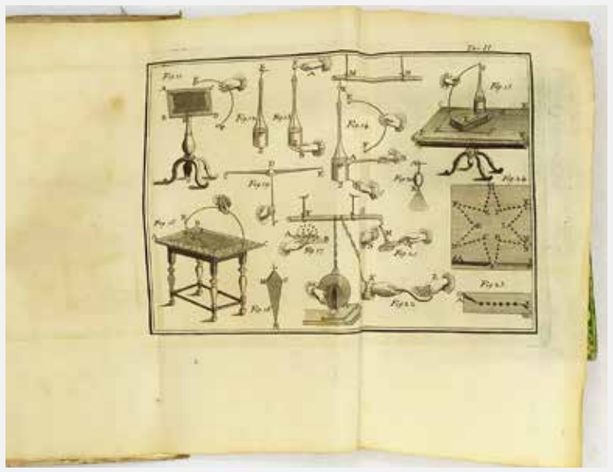
Buon lavoro ad uso probabilmente scolastico, pubblicato in quest'unica edizione. Con esclusivo utilizzo del latino si descrivono i fenomeni della fisica dei corpi e degli astri celesti. Cenni generali sono riservati alla geometria e una parte considerevole del testo è dedicata agli esperimenti sulla propagazione della luce e dell'elettricità. Le graziose tavole illustrano anche il ben noto fenomeno della contrazione dei muscoli nelle rane. BETTICA-GIOVANNINI 1974, pp. 58-63. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\154858.

FIORETTA PIETRO ANTONIO MARIA



FLECHIA GIOVANNI

FOLLINI GIORGIO



FRANCESETTI DI MEZZENILE Luigi

Torino 1776 – 1850

Segue la professione forense e occupa cariche nella pubblica amministrazione raggiungendo la qualifica di sindaco di Torino nel 1828. Si diletta di sperimentazioni agrarie e zootecniche e viene ammesso alla locale Accademia di Agricoltura. Memorabile la sua fondamentale descrizione delle Valli di Lanzo edita nel 1825.

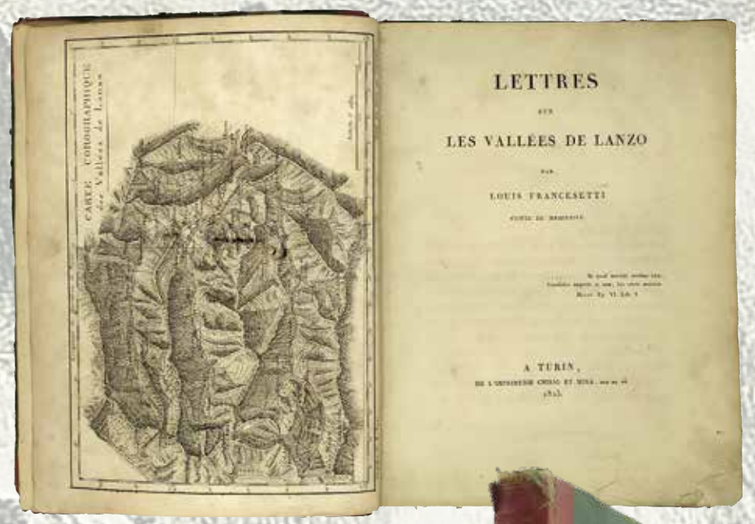
Lettres sur les Vallées de Lanzo.
Torino, Chirio e Mina, 1823. In 4° (23,5 x 18). Pp. (8), 144. Con una carta corografica delle Valli di Lanzo in litografia da Gaetano Arghinenti da disegno di Felice Festa, e 11 vedute anch'esse litografiche eseguite dall'abate Carlo Denina dai disegni dell'autore. Qualche fioritura alle veline e alle tavole, minime tracce d'uso, buona copia genuina in legatura coeva mezza carta rossa con angoli, nome al dorso. Nota di appartenenza «Casimirio Toja Chieri 1823» alla carta libera anteriore.

Prima edizione di quest'opera ben nota e fondamentale per la corografia del circondario lanzese frutto delle peregrinazioni e delle ascensioni dell'A. (sul quale cfr. Stefano Ajani, *Luigi Francesetti. Notabile torinese e gentiluomo di vallata*, Lanzo, Società Storica delle Valli di Lanzo, 1986). Le tavole, fine esempio della prima stagione della litografia italiana, raffigurano: Ponte del Diavolo e di Germagnano, Mezzenile, Santuario di Sant'Ignazio, Pic di Santa Cristina, Vallone di Sea, Cascata di Mondrone, Roccia di Venoni, Forno di Lemie, sommità del Rocciamelone. Anche sul piano della storia e di quello naturalistico e geologico il libro assume una rilevanza significativa e mostra tabelle con osservazioni barometriche e termometriche compiute nelle valli e riguardanti la statistica della popolazione, dei comuni e delle parrocchie.
AUDISIO/ROSBOCH 1976, n. 491: «Basilare volume... descrizione fresca e puntuale delle Vallate Lanzesi... Aumentano la rarità dell'Opera le 12 tavole, veri incunaboli dell'Arte litografica italiana. L'opera si rese introvabile pochi anni dopo la stampa e, per soddisfare parzialmente le richieste del periodo, e fu ripresa a puntate dal Periodico Giornale delle Alpi-Appennini-Vulcani, anch'esso di difficilissimo reperimento». MANNO/PROMIS 1884, n. 32922. PERRET 1997, n. 1739: «L'édition originale est rare et recherchée». PEYROT/GILIBERT 1986, n. 174 (2 tavv.). OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\000742.

Memoria sulla necessità di avvisare ai mezzi onde isbandire la mendicità. Letta nella tornata del dì 11 dicembre 1827 della Regia Camera d'Agricoltura e di Commercio di Torino da un membro della medesima.
Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1829. In 8° (20,5 x 12,7).
Pp. 45, (1). Brossura muta coeva.

Unica edizione di questo *pamphlet*. È un vibrato richiamo rivolto alle autorità affinché provvedano a creare un sistema sociale che porti fuori dalle strade il crescente numero di individui dediti all'accattonaggio. Questo scritto spingerà più di altri i marchesi di Barolo a fondare la propria Opera pia nella città di Torino per il soccorso di poveri e mendicanti. FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n. 2273. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1E\003921.

MEMORIA
SULLA
NECESSITÀ DI AVVISARE AI MEZZI
ONDE ISBANDIRE
LA MENDICITÀ
Letta nella tornata del dì 11 dicembre 1827 della Regia Camera d'Agricoltura e di Commercio di Torino, da un Membro della medesima.
TORINO
TIPOGRAFIA CHIRIO E MINA
1829.



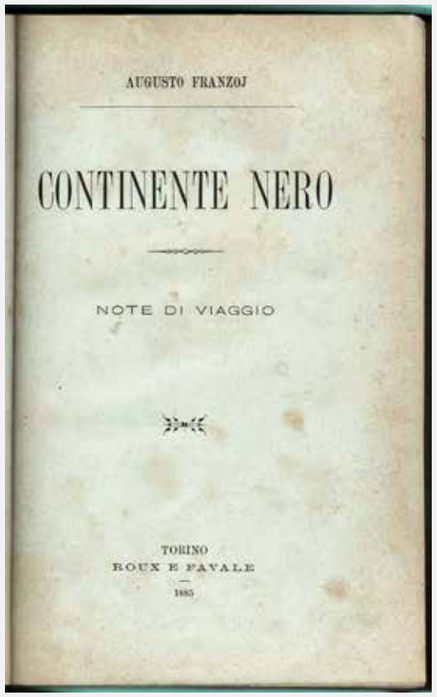
FRANZOJ Augusto

San Germano Vercellese 1849 – San Mauro Torinese 1911

Personaggio di primo piano del movimento italiano di riscoperta delle terre più desolate e impervie dell'Africa intrapreso nel secondo Ottocento. Fu giornalista attento e figura carismatica incaricata dalle autorità militari italiane di condurre le trattative per la restituzione dei nostri prigionieri dopo la battaglia di Adua del 1896.

Continente nero. Note di viaggio.
Torino, Roux e Favale, 1885. In 8° (21 x 13,3). Pp. XIX, (1), 350.
Con una carta geografica ripiegata f.t. in fine. Con 6 tavole f.t. Esemplare un poco ingiallito in legatura mezza tela con piatti in carta marmorizzata (leggermente sciupati).

Prima edizione, estremamente rara. Preziosa relazione di viaggio nell'Africa centro-orientale. L'Autore toccò anche il lago Tsana attraversando le terre dell'Egitto del Sud, l'Abissinia, la Scioa e i paesi del Gallas in un epico viaggio. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0766289.


AUGUSTO FRANZOJ

CONTINENTE NERO

NOTE DI VIAGGIO

TORINO
ROUX E FAVALE
—
1885

FROLA Secondo

Torino 1850 – 1929

Uomo di legge, svolse un'incessante attività in campo politico nazionale, divenendo deputato e senatore del Regno. Fu però in ambito locale che la sua figura di moderato ebbe vasti consensi: sindaco di Torino per due mandati, si adoperò con grande intraprendenza per lo sviluppo dell'edilizia popolare e promosse la costruzione della prima autostrada per collegare Torino a Milano.

Testo unico delle leggi d'imposta sui redditi della ricchezza mobile coordinato colle successive leggi in materia. Commentato ed illustrato colla scorta della Giurisprudenza […] *terza edizione colla cooperazione dell'avvocato C. Chinca.*
Torino, Roux e Frassati, 1896. In 8° (21,7 x 13,3). Pp. VI, (2), 461, (2).
Restauro in basso al frontespizio per il resto buon esemplare in legatura coeva mezza tela azzurra e angoli. Titolo oro al dorso (un poco stinto).

Terza e notevolmente ampliata edizione del principale scritto dell'avvocato e giurista torinese (1ª: 1877). Composta per agevolare la comprensione su «un'imposta che, per la rapidità con la quale si estese, per le basi mutabili, incerte ed indefinite su cui è costituita vuole essere annoverata tra le più importanti». OPAC/SBN, IT\ICCU\TES\0023487.

FURNO Anastasio F.

Costigliole d'Asti 1740 ca. – ? fine XVIII secolo

Religioso appartenente alla congregazione dei Minori osservanti della Provincia di san Tommaso Apostolo, scrisse alcune opere di carattere religioso e devozionale, nei suoi trattati compare quasi sempre una continua attenzione alle questioni commerciali e mercantili, compresa la piaga dell'usura.

Istruzioni morali dirette à mercanti, e negozianti, ed a tutte quelle persone che fanno contratti o che esercitano qualche professione, e mestiere o che legate sono con un quasi contratto. Seconda edizione.
Torino, Francesco Prato, 1788-1789.
Quattro volumi in 4° (26,4 x 19,8).
Pp. (8), 504; (4), 580; 6, 440; (8), 246, 136, (2). Fioriture diffuse, a tratti fastidiose al quarto volume, comunque buon insieme ampio con barbe in cartonatura rustica coeva, dorsi con qualche restauro e tasselli in carta.

Seconda edizione parecchio ampliata rispetto alla prima di Vercelli del 1775. È uno studio di significativa importanza per indagare le tipologie contrattuali dei rapporti economici in Piemonte nel XVIII secolo. Sono anche non trascurati i risvolti di carattere assicurativo; si discutono professioni e i rapporti di cambio, non tradendo comunque lo spirito morale e d'ispirazione religiosa della narrazione. BONOMELLI 2011, pp. 160-161. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\073887.

FROLA SECONDO

TESTO UNICO DELLE LEGGI D'IMPOSTA

SUI REDDITI DELLA

RICCHEZZA MOBILE

coordinato colle successive leggi in materia

COMMENTATO

ED

ILLUSTRATO

colla scorta della Giurisprudenza Amministrativa e Giudiziaria
delle discussioni parlamentari e con riferimento alle precedenti Leggi

CORREDATO DAL TESTO DEL

REGOLAMENTO

approvato con R. Decreto 11 novembre 1894, n. 693

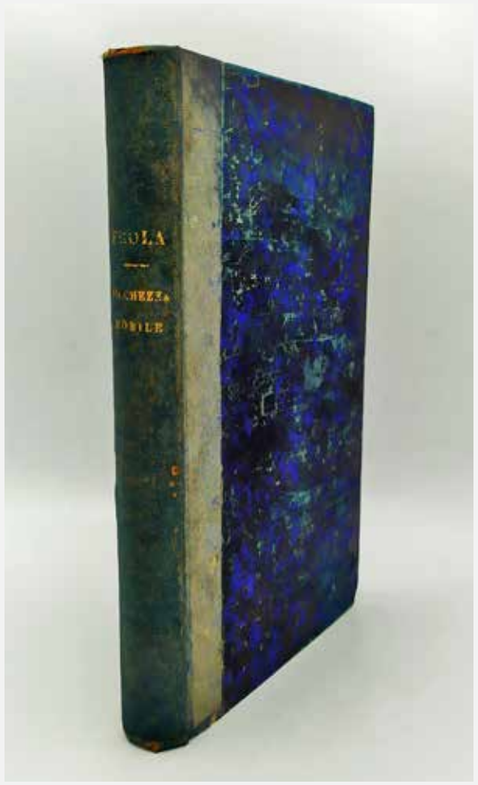
E DELLE TABELLE PER CLASSI DEI CONTRIBUENTI
SECONDO LE VARIE INDUSTRIE, COMMERCI E PROFESSIONI

PER CURA DELL'AVVOCATO

SECONDO FROLA

TERZA EDIZIONE
interamente rifusa ed ampliata
DALLA COOPERAZIONE DELL'AVVOCATO
C. CHINCA

1896
ROUX FRASSATI e C.ia Editori
TORINO.


FROLA

RICCHEZZA MOBILE

FURNO ANASTASIO F.

ISTRUZIONI MORALI

DIRETTE

A' MERCANTI, E NEGOZIANTI,

ED A TUTTE QUELLE PERSONE, CHE FANNO CONTRATTI,
O CHE PROFESSANO QUALCHE PROFESSIONE, E MESTIERE,
O CHE LEGATE SONO CON UN QUASI CONTRATTO

COMPOSTE DAL PADRE

F. ANASTASIO FURNO

DI COSTIGLIOLE D'ASTI MINORE OSSERVANTE
DELLA PROVINCIA DI S. TOMMASO APOSTOLO.

SECONDA EDIZIONE.

TOMO PRIMO

TORINO MDCCLXXXVIII.

A spese di FRANCESCO PRATO Libraio nanti la Chiesa di Santa Teresa

FURNO

TOMO I

FURNO

TOMO II

FURNO

TOMO III

FURNO

TOMO IV

GABOTTO Ferdinando

Torino 1866 – 1918

Letterato e storico puntiglioso, fu tra i fondatori del periodico torinese «La Letteratura». In seguito tutte le sue ricerche si rivolsero alla stesura di un eccezionale numero di saggi monografici principalmente inseriti nel «Bollettino storico bibliografico subalpino», da lui stesso fondato e tutt'oggi pubblicato da parte della Deputazione Subalpina di Storia Patria.

La Poesia Macaronica e la storia in Piemonte sulla fine del secolo XV.
Torino, La Letteratura, 1888. In 12° (17 x 12). Pp. (2), 86, (2).
Lievi fioriture. Brossura editoriale stampata.

Unica edizione, molto rara, impressa in soli 100 esemplari (di cui 30 in commercio) e composta in *partage* con Domenico Barella. È un breve ma intenso studio su alcuni poeti del genere macaronico, primo fra i quali Giangiorgio Alione; ampio spazio occupa la storia di Bassano da Mantova, amico di Pietro Cara, e un carme da lui composto relativo a un episodio di storia vercellese. OPAC/SBN, IT\ICCU\MIL\0134033.

Giason del Maino e gli scandali Universitari nel Quattrocento.
Torino, La Letteratura, 1888. In 8° (25,2 x 16). Pp. XVIII, 304.
Perfetto esemplare intonso nella sua brossura editoriale stampata.

Unica edizione, rara. È impressa in sole 350 copie ed è una grande prova del G. storico. La ricerca presso fonti e archivi, sebbene non gli permise di individuare il luogo di nascita del celebre giureconsulto lombardo, fu l'occasione di aprire una finestra sul mondo della formazione e della cultura universitaria di varie città, quali Padova, Pavia, Bologna, Siena, e sulle rivalità politiche dei vari regni e potentati della penisola. OPAC/SBN, IT\ICCU\MIL\0353249 e IT\ICCU\UTO\1182048.

Lorenzo Valla e l'epicureismo nel Quattrocento. Studio.
Milano-Torino, f.lli Dumolard, 1889. In 8° (23,7 x 15). Pp. 51. Fresco esemplare in brossura editoriale stampata.

Unica edizione di questo pregevole studio del G., che conferma le sue qualità di eclettico studioso attento anche in campo letterario. Citando gli autori classici e Virgilio in particolare, Gabotto attribuisce al Valla e principalmente al suo trattato *De voluptate ac vero bono* la palma di opera di maggiore rappresentatività dei pensatori epicuréi. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0609270.

Lo Stato Sabaudo da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto. Volume I (1451-1467). Volume II (1467-1496). Volume III (1496-1504) La cultura e la vita in Piemonte nel Rinascimento.
Torino, L. Roux & Frassati 1892-95.
Tre volumi in 8° (20 x 13). Pp. IV, 120; (8), 536.; XL, 356.
Ottimo insieme parzialmente intonso nelle originali brossure stampate di colori diversi.

Unica edizione di questo memorabile studio storico, senza dubbio l'opera più autorevole del G. incentrata sulle vicende di epoca rinascimentale. Fondamentalmente è riconosciuto il ruolo cardine di Emanuele Filiberto nelle sorti dello Stato. OPAC/SBN, IT\ICCU\MIL\0125377.

L'Università in Piemonte prima di Emanuele Filiberto.
Torino, Roux e Frassati, 1898. In 8° (22,7 x 14). Pp. 55.
Esemplare intonso. Brossura editoriale stampata.

Prima edizione separata. Estratto dal IV vol. dell'opera *Lo stato sabaudo da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto.* È uno dei primi importanti studi sui primordi dell'Università torinese, studiato in NASO 2004, pp. 6 e 32. OPAC/SBN, IT\ICCU\MIL\0133955.

Il Cartario di Pinerolo fino all'anno 1400. Il gruppo dei diplomi adelaidini a favore dell'abbazia di Pinerolo.
Pinerolo, Tipografia Chiantore-Mascarelli, 1899. In 8° (25,3 x 16,4).
Pp. (4), 399, (1). Buon esemplare in legatura recente mezza pelle rossa e angoli, conserva brossura editoriale stampata.

Prima edizione, importante e corposa monografia di storia pinerolese. La parte relativa ai diplomi adelaidini fu compilata dallo storico Carlo Cipolla. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\2045645.

Valdesi, Càtari e streghe in Piemonte dal secolo XIV al XVI secondo nuovi documenti.
Pinerolo, Tipografia Chiantore-Mascarelli, 1900. In 8° (24,6 x 16,8).
Pp. 20. Pagine un poco ingiallite. Brossura editoriale stampata, piuttosto difettosa alle estremità.

Raro estratto dal n. 18 del «Bullettin de la Societé d'Histoire Vaudoise» di Torre Pellice. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0576071.

GAGNA Pietro Michele

Cherasco fine XVII secolo – Torino ? prima metà XVIII secolo

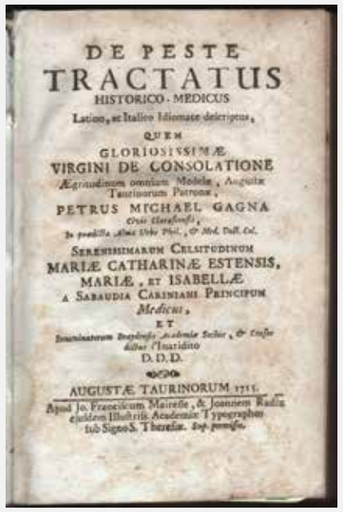
Membro del Collegio di medicina di Torino, fu medico personale delle principesse Maria e Isabella di Savoia-Carignano. Oltre al trattato sulla peste ha lasciato alcuni versi ed epigrammi legati alla sua attività letteraria sviluppatasi nell'Accademia degli Innominati di Bra con il soprannome de «L'Inaridito».

De Peste, tractatus historico-medicus, Latino, ac Italico idiomate descriptus […]
Torino, Giovanni Francesco Mairesse e Giovanni Radix, 1715.
In 12° (16 x 9,7). Pp. XVIII, 500. Copia in discreto stato ampia di margini seppur con bruniture e fioriture a tratti anche vistose. Cartonatura marezzata coeva, piuttosto sciupata, titolo manoscritto al taglio di piede.

Rara operetta dedicata alla Vergine della Consolata di Torino, scelta come simbolo di protezione dalle guerre e dalle calamità pestilenziali. La sezione in latino, che descrive gli autori che scrissero della peste, è seguita da una versione in italiano, corredata da frontespizio proprio e da un breve capitolo sull'alimentazione da seguirsi in tempo di epidemia. BONINO 1824, II, p. 62. WELLCOME 1962, II, p. 80. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUVE\003940.

GABOTTO FERDINANDO

GAGNA PIETRO MICHELE



GALEANI-NAPIONE Giovanni Francesco

Torino 1748 – 1830

Conte di Cocconato, si laureò in Legge e si occupò di studi storico-economici che gli valsero l'apprezzamento della comunità intellettuale sabauda. Ebbe la responsabilità della Banca finanziaria e del Consiglio delle Finanze e godette sempre dell'appoggio della famiglia regnante. Il suo formidabile eclettismo, unito alla solida reputazione, gli valsero la vicepresidenza dell'Accademia delle scienze e la soprintendenza degli Archivi di Corte. Anche in campo letterario i suoi studi confermarono la profondità delle sue conoscenze. Molto apprezzato, tra gli altri, fu il suo saggio sui pregi della lingua italiana.

Saggio sopra l'arte storica. Alla Maestà di Vittorio Amedeo Re di Sardegna ecc.
Torino, dal Mairesse, 1773. Due parti in un volume in 8° (20,7 x 13,2). Pp. XIV, 304; 150. Frontespizio in rosso e nero con grande stemma inciso dal Gizzardi, a p. III bella testatina anch'essa incisa, con ritratto di Vittorio Amedeo III. Con 1 tabella ripieg. f.t. a p. 35. Foro di tarlo al margine esterno delle ultime carte, per il resto buon esemplare in buona legatura coeva mezza pelle e angoli, tasselli bicolori al dorso.

Prima edizione del primo scritto del G., con il quale descrive le modalità di lettura e di narrazione dei fatti storici partendo dagli esempi degli antichi. L'A., in forma prolissa e piuttosto forbita, fornisce esempi di varie modalità di comporre le relazioni. La seconda parte contiene un ragionamento in opposizione a uno scritto del conte Algarotti. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\006042.

Dell'uso e dei pregi della lingua italiana libri tre. Con un discorso intorno alla storia del Piemonte.
Torino, Gaetano Balbino e Francesco Prato in Doragrossa, 1791. Due volumi in 8° (20 x 12,5).
Pp. XXXII, 293, (1); 339, (1), IX. Ottimo insieme fresco e ben conservato in ottima legatura coeva mezza pelle, titoli su tasselli al dorso ornato. Tagli rossi.

Prima edizione di un trattato che forse più di ogni altro è testimonianza dell'erudizione dell'A. Di non secondaria importanza sono i capitoli sulle vicende dell'arte tipografica in Italia e ancor di più il discorso sul modo di formare una buona biblioteca. Secondo Gamba è l'opera che valse al G.. maggiore fama. GAMBA 1839, n. 2627. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\033254.

DEL
PRIMO SCOPRITORE
DEL CONTINENTE
DEL NUOVO MONDO
RAGIONAMENTO
FIRENZE

Del primo scopritore del Continente del Nuovo Mondo e dei più antichi storici che ne scrissero. Ragionamento [...]
Firenze, presso Molini, Landi e comp., 1809. In 8° (21,5 x 12,5).
Pp. X, (2), 115, (2). Dedica manoscritta di mano dell'A. al conte Gio. Battista Giovio. Bell'esemplare con barbe in brossura marezzata coeva.

Prima edizione in un esemplare dall'illustre provenienza di questo valido scritto in cui si avalla la tesi della località monferrina di Cuccaro quale patria del navigatore Cristoforo Colombo. OPAC/SBN, IT\ICCU\UBOE\009403.

Esame critico del primo viaggio di Amerigo Vespucci al nuovo Mondo con una dissertazione intorno al manoscritto del libro De Imitatione Christi detto il Codice di Arona [...]
Firenze, Molini, Landi e compagni, 1811. In 8° (21,2 x 15,3).
Pp. XXV, 146, (3). Bellissimo esemplare con barbe a fogli disegualì. Brossura spruzzata coeva, qualche danno al dorso.

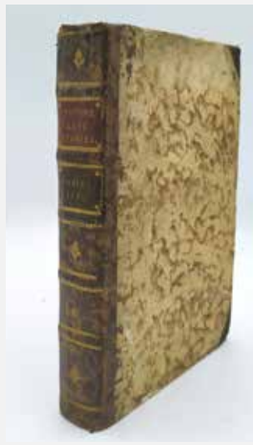
Prima edizione separata di questo studio su Vespucci. Con lo scritto catalogato precedentemente rientra nel novero degli interessi coltivati dal grande erudito in tarda età. OPAC/SBN, IT\ICCU\IEIE\004657.

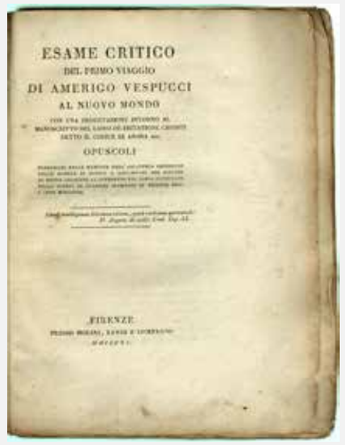
Storia metallica della Real Casa di Savoia.
Torino, [Stamperia Reale], 1828. In f° (48,5 x 31). Frontespizio inciso allegorico, carta di dedicatoria anch'essa incisa, pp. VIII, (2), 57. Con 27 tavole incise finemente su rame. Mancano, come in gran parte degli esemplari, le due carte in fine di piano dell'opera e condizioni di vendita. Bellissimo esemplare, ampio con barbe, fresco ed esente da fioriture, in buona legatura coeva mezza tela e angoli verdina, dorso ornato con titolo oro in carta rossa.

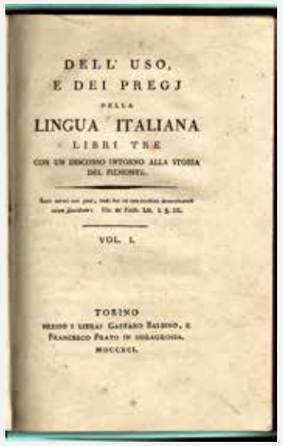
Probabilmente è l'opera più conosciuta del G., progettata molti decenni prima ancora sotto Carlo Emanuele III. L'indagine storica, condizionata dall'impossibilità di determinare fattezze credibili nei profili su qualche conio, prestò il fianco ad alcune critiche, prima fra tutte quella del Predari nel secondo Ottocento. Complessivamente l'opera è elegante, ma risulta più di stampo didattico e rivolta a sfruttare il bello e ampio apparato iconografico di monete ed effigi della dinastia sabauda grazie al lavoro di Lorenzo Lavy.
BASSOLI 1985, p. 74: «magnifica opera». MANNO/PROMIS 1884, I, 575. MERLOTTI/MOLA DI NOMAGLIO/PORTICELLI 2016, n. 6. RAMI INCISI 1981, pp. 185-217, n.104. OPAC/SBN, IT\ICCU\BIAE\00126 e IT\ICCU\CFIE\042204.

GALEANI-NAPIONE GIOVANNI FRANCESCO

SAGGIO
SOPRA
L' ARTE STORICA
ALLA MAESTÀ
DI
VITTORIO AMEDEO
RE DI SARDEGNA, &c.
IN TORINO DAL MAIRESSE MDCCLXXIII.




ESAME CRITICO
DEL PRIMO VIAGGIO
DI AMERICO VESPUCCI
AL NUOVO MONDO
OPUSCOLI
FIRENZE


DELL' USO,
E DEI PREGJ
DELLA
LINGUA ITALIANA
LIBRI TRE
CON UN DISCORSO INTORNO ALLA STORIA
DEL PIEMONTE.
VOL. I.
TORINO

GALLIZIA PIERGIACINTO

GALLIZIA Piergiacinto

Giaveno 1672 ca. – 1737

Era canonico della Collegiata giavenese di San Lorenzo e indi all'abbazia di San Michele della Chiusa. Prelato assai stimato negli ambienti curiali, gli fu affidato il delicato compito della distensione dei rapporti con il movimento protestante delle Valli di Luserna. Le sue ricerche in tutte le abbadie del Piemonte culminarono in un voluminoso *corpus* di dati manoscritti che fu pubblicato solo dopo la sua morte, per volere della dirigenza della Tipografia reale.

Atti de' Santi che fiorirono ne' Domini della Reale Casa di Savoja, tratti da un Codice manoscritto del canonico Piergiacinto Gallizia di Giaveno e pubblicati dalla Regia Stamperia in Torino.
Torino, Stamperia Reale, 1756-1757.
Sette tomi rilegati in 4 volumi in 8° piccolo (16,6 x 10,5).
Pp. XXV, (22), 352; (4), 404; (4), 411; (4), 411; (4), 411; (4), 411; (4), 411; (4), 385.
Stemmi di Casa Savoia ai frontespizi. Fioriture diffuse ma insieme ottimo in legature uniformi primo Ottocento mezza pelle, piatti in carta marmorizzata, titoli oro su dorsi ornati.

Unica edizione, assai rara quando completa di tutti i tomi come il presente esemplare. L'opera è una vasta compilazione ordinata cronologicamente di santi e di illustri religiosi che svolsero la propria opera nel Ducato, ricca di dati e notizie attinti da ricerche di prima mano nei conventi e negli archivi ecclesiastici. MANNO/PROMIS 1884, n. 873. MERLOTTI/MOLA DI NOMAGLIO/PORTICELLI 2016, n. 13. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\027160.

GAMBA Alberto

Torino 1822 – 1901

Medico chirurgo, considerato un brillante pediatra e antropologo, redige un numero cospicuo di piccoli trattati e memorie con estesi riferimenti anche alla materia delle amputazioni. Fu medico personale del principe Tommaso e del duca d'Aosta. Raggiunse l'apogeo della carriera con la presidenza dell'Accademia di Medicina di Torino.

Lezioni di anatomia descrittiva-esterna applicata alle Arti belle.
Torino, Fratelli Canfari, 1862. In 8° (23 x 15,4). Pp. X, 1 c.b., 397. Atlante separato di 50 tavole f.t. litografiche a due colori. Pieghe all'angolo inf. delle prime cc. ma buon esemplare in brossura editoriale illustrata. Dorso sciupato. L'atlante presenta una fioritura diffusa per via della qualità della carta ed è in legatura coeva mezza pelle e angoli, dorso ornato con titolo oro.

Unica edizione, molto rara. È sostanzialmente un corso di anatomia descrittiva ad uso degli allievi dell'Accademia Albertina di Torino, in pratica del tutto imitativo di quello compilato poco più di venti anni prima dal Bertinatti. Le belle tavole impresse dalla Lit. Junck furono eseguite con l'aiuto degli allievi Mosca e Ferrero direttamente da modelli originali. HIRSCH 1884, II, p. 677. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0772394.

GAMBA ALBERTO

GAMBINI Francesco

Baldichieri d'Asti 1759 – Asti 1835

Avviatosi alla carriera forense, assunse il commissariato delle Regie Gabelle, analogamente trovò occupazione (a Mombercelli) durante i tumultuosi anni del Governo provvisorio del 1799. Nonostante l'osteggiamento nei confronti dell'occupante francese, fu tra gli appartenenti al corpo legislativo del Dipartimento del Tanaro e dopo la Restaurazione lavorò alle Regie Gabelle in stretta collaborazione con Prospero Balbo. Acuto economista ma convinto oppositore dell'emancipazione degli Ebrei, sostenne l'esigenza di una regolamentazione libera del commercio della seta. Cadde in disgrazia dopo i moti del 1821 e il contemporaneo allontanamento del Balbo dal Regno sabaudo.

Delle leggi frumentarie in Italia.
S.l.n.t., 1819. Pp. (8, le prime 2 bianche), 152, (1).
(rilegato con:)
Dell'Ebreo possidente.
Torino, Stamperia Pane, 1815. Pp. 96, (1).
(rilegato con:)
Osservazioni sopra alcune massime di legislazione penale.
S.l.n.t., 1820. Pp. (2), 102, 1 c.b., (1).
Tre opere rilegate in un volume in 8° (21,5 x 12,5).
Qualche fioritura alla prima opera ma buon insieme in legatura coeva tutto cartonato, un restauro al dorso.

Miscellanea delle tre opere principali dell'economista e giurista piemontese; preziosa la sua riflessione sulla necessità di creare un sistema legislativo che tuteli gli agricoltori nella gestione dei grandi raccolti di frumento. Altrettanto importante la non capziosa analisi sulla pratica dell'usura praticata dagli Ebrei, nella quale si auspica che da una parte e dall'altra si giunga a una paritaria moderazione per favorire la reciproca convivenza. Non trascurabile infine la dissertazione su alcuni aspetti del codice penale e sulla futura evoluzione dello stesso per il bene dello Stato e della comunità.
Delle leggi frumentarie: FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n. 2357. GOLDSMITH 1970, n. 22361. MELZI 1848, II, p.73. PALGRAVE 1988, p. 179. OPAC/SBN, IT\ICCU\BIAE\000105.
Dell'ebreo possidente: MELZI 1848, I, p. 340. IT\ICCU\TO0E\071659.
Osservazioni sopra alcune massime…. IT\ICCU\RMGE\002572.

GARDINI Francesco Giuseppe

San Damiano d'Asti 1740 – 1816

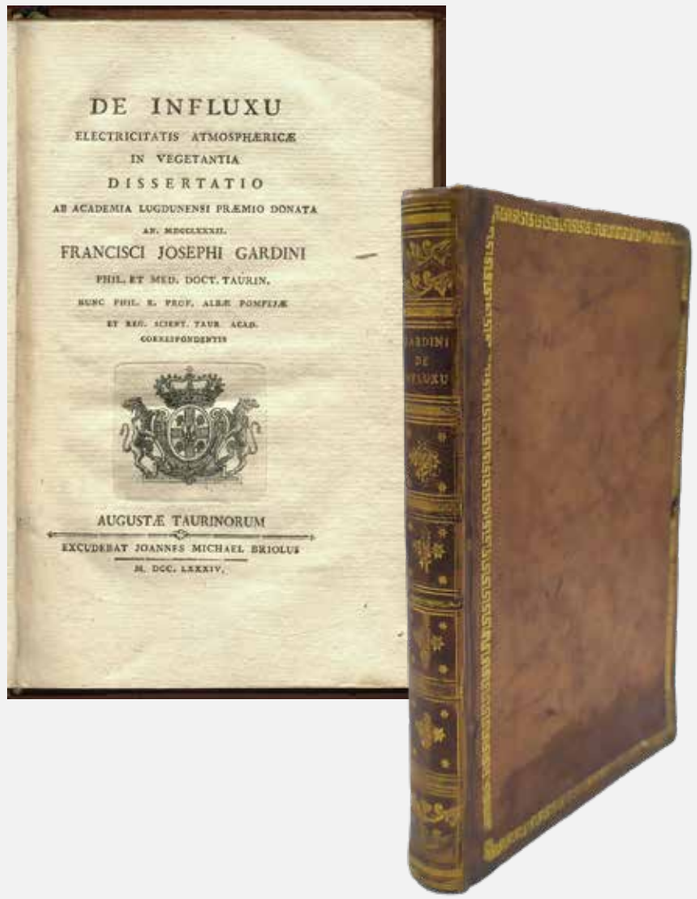
Si forma a Torino dove segue le lezioni di Beccaria; consegue la laurea in Medicina e contemporaneamente all'esercizio della professione si dedica a studi sull'elettricità. È ricordato tra i principali sostenitori della pratica della vaccinazione contro il vaiolo, ottenendo l'apprezzamento diretto della famiglia reale. Operò ad Alba, ma per aver assistito anche soldati dell'esercito napoleonico fu imprigionato dalla folla antifrancese; dopo essere stato liberato ebbe l'importante incarico di presidente del Consiglio del Dipartimento del Tanaro.

De Influxu electricitatis atmosphericae in vegetantia. Dissertatio ab Academia Lugdunensi praemio donata […]
Torino, Giovanni Michele Briolo, 1784. In 8° (19,7 x 12). Pp. XVIII, 157, (1). Piccolo stemma inciso al titolo, bell'esemplare fresco su carta forte in elegante legatura coeva tutta pelle, cornice oro alla greca ai piatti (un poco sciupati). Dorso riccamente ornato con titolo su tassello. Tagli dorati.

Unica edizione, dedicata a Vittorio Amedeo III. Il manoscritto dell'opera ricevette l'encomio e la medaglia d'oro dall'Accademia scientifica di Lione nel 1779. Gardini intende dimostrare le correlazioni tra elettricità e umidità nell'atmosfera e i relativi effetti nei confronti dei vegetali. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBLE\000629.

GAMBINI FRANCESCO

GARDINI FRANCESCO GIUSEPPE



GARELLI Federico

Mondovì 1827 – Roma 1885

Personalità di grande rilievo nel panorama del teatro di derivazione popolare; memorabili furono le sue commedie (anche scritte con Tommaso Villa) e grande successo riscossero quelle in dialetto piemontese che lanciarono, tra gli altri, il comico Giovanni Toselli. Pregevole, tra le altre, l'adattamento della *Signora delle Camelie* di Dumas. Fu anche scrittore di poesie e di novelle, la sua penna ebbe sempre predilezione per la critica teatrale su periodici satirici come «Il Fischietto».

La Mala Guida. Dramma in tre atti.
Milano, Libreria di F. Sanvito succ. A. Borroni e Scotti, 1860.
In 12° (15,6 x 9,9). Pp. 50. Esemplare intonso. Brossura editoriale gialla stampata.

Prima edizione. È uno dei lavori giovanili del G. Fa parte della collana «Florilegio drammatico» (fasc. 394). OPAC/SBN, IT\ICCU\NAP\0072182.

Daniel 'l machinista. Commedia in tre atti.
Torino, Tipografia della Gazzetta del Popolo, 1876.
In 12° (17,5 x 12). Pp. 82. Una leggera piega verticale e tracce d'uso comunque discreta copia in brossura editoriale stampata.

Fa parte della collana «Teatro comico in dialetto piemontese» (volume IX). È un'altra commedia del prolifico commediografo, rappresentata per la prima volta nel marzo 1874 al Teatro Paganini di Genova. OPAC/SBN, IT\ICCU\LIG\0070987 e IT\ICCU\NAP\0213884.

Pillole esilaranti in versi e in prosa.
Roma, E. Perino, 1884. In 12° (17 x 11,5). Pp. 94, (2). Carta un poco ingiallita comunque buon esemplare. Brossura editoriale di colore rosa illustrata da Sini.

Fa parte della collana «Biblioteca umoristica». Raccoglie alcune *pièces* del G., talvolta in rima e parte in prosa, per il teatro. Veramente bizzarra la *Birbonata melo-can-tragica divisa in tre porzioni con contorni* […] *di versi cucinati alla casalinga: Jarba-bik e Rhamasset, o il Canino di Pirlanpok*. OPAC/SBN, IT\ICCU\MOD\0335604.

GARELLI Felice

Mondovì 1831 – Sanremo 1903

Fratello dell'economista Alessandro, studia a Venaria e a Torino materie agronomiche e scientifiche. In seguito consegue l'insegnamento di Fisica. Nella sua lunga carriera ha composto numerosi trattati e manuali, alcuni dei quali costituiscono un pregevole contributo al miglioramento delle coltivazioni vinicole. Lunga anche la sua presenza come deputato del Regno.

Sulle dottrine elettriche nel secolo XVIII. Saggio storico.
Mondovì, Giovanni Issoglio, 1866. In 8° (23,5 x 15). Pp. X, 595.
Vignetta xilografica al titolo. Freschissimo esemplare in legatura moderna mezzo marocchino nero e angoli, dorso a nervi con titolo oro. Taglio sup. rosso. Brossura editoriale stampata conservata.

Unica edizione. È un'approfondita analisi storica della scienza elettrica internazionale del Settecento, con estesi riferimenti ai principali esponenti di quel secolo. Capitoli specifici riguardano ovviamente Beccarla, Volta, Galvani, Franklin, e molti altri; ulteriori approfondimenti sulla storia dei secoli passati e citazioni degli esperimenti di Cabeo, Boyle e Otto Von Guericke. POGGENDORFF 1863, III, pp.1 e 492. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0364190.

Società di Bossea-Mondovì. Relazione del Comm. Deputato Paolo Boselli sul discorso al premio Demidoff. La produzione e le classi lavoratrici nel circondario di Mondovì. Memoria premiata […].
Mondovì-Piazza, Tipografia e libreria Giovanni Issoglio, 1881.

In 8° (24,3 x 15,5). Pp. 155. Fioriture sparse, un po' fastidiose al frontespizio e ai risguardi, interno pulito in solida cartonatura editoriale stampata.

Unica edizione. Memoria del G. sul mondo agricolo e industriale nel circondario di Mondovì. È una testimonianza preziosa dell'evoluzione del lavoro e della situazione operaia nel pieno dell'espansione industriale ottocentesca.

Discorsi del Senatore Felice Garelli pronunziati in Senato nelle tornate del 19 e 20 dicembre 1898.
Roma, Forzani & C., tipografi del Senato, 1898. In 8° (20 x 14).
Pp. 39. Ottimo stato in brossura editoriale a stampa.

Lunghe relazioni sulle spese di bilancio nell'ambito del Ministero dell'Agricoltura. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0365787.

GARELLI DELLA MOREA Giusto Emanuele

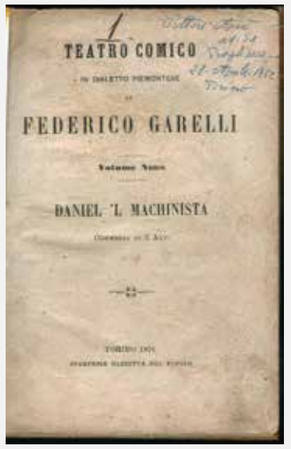
Torino 1821 – 1893

Personalità di primo piano della cultura cittadina; insegnò già a partire dal 1856 per poi entrare nei ruoli ordinari dell'Ateneo tre anni più tardi. Sarà una delle figure di rilievo per lo studio del diritto amministrativo e costituzionale, occupandosi contemporaneamente sia di economia politica sia di editare la «Rivista contemporanea» e l'«Annuario di giurisprudenza», avendo nel contempo un ruolo nel Consiglio comunale e nella Camera dei deputati. Pacifista convinto, promosse la creazione di una Società per la cremazione: il Tempio crematorio torinese reca infatti all'ingresso una sua iscrizione in latino.

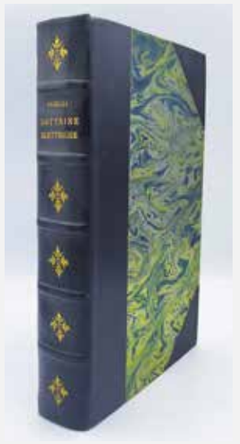
Il diritto costituzionale italiano. Lezioni […]
Torino, G. Baglione & C., 1872. In 8° (20,3 x 13). Pp. 271.
Lievi ingialliture ad alcuni fogli ma ottimo esemplare in legatura del tempo mezza pelle; titolo e fregi oro al dorso.

Seconda edizione, molto rara quanto la prima stampata nel 1870. Il libro manifesta un grave refuso tipografico tra le pp. 164 e 165 con evidente salto di testo, che in questa copia è supplito all'epoca da una parte manoscritta. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1208100.

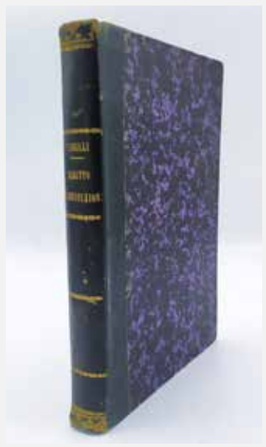
GARELLI FEDERICO

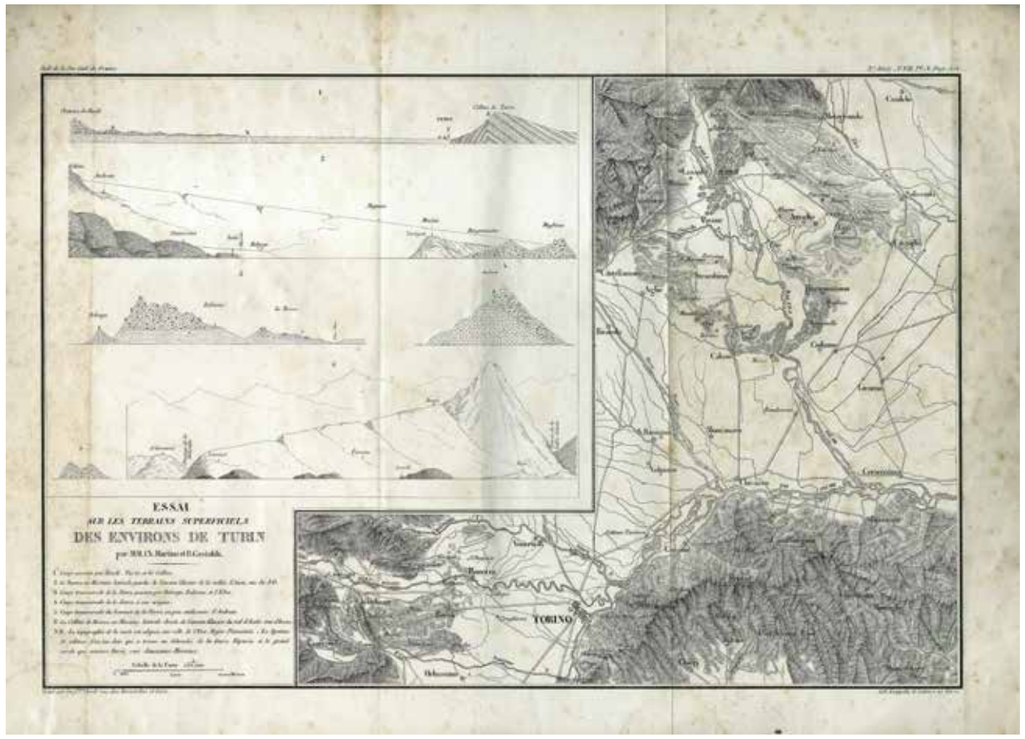


GARELLI FELICE



GARELLI DELLA MOREA GIUSTO EMANUELE





Essai sur les terrains superficiels de la Vallée du Po...

GASTALDI Bartolomeo

Torino 1818 – 1879

Laureatosi in Giurisprudenza, abbandonò la carriera forense alla morte del padre per dedicarsi a tempo pieno agli studi di geologia, che perfezionò a Parigi presso l'École des Mines e ove conobbe Quintino Sella. Ritornò al seguito dell'amico biellese a Torino per fare carriera nella Scuola di Applicazione per gli Ingegneri. Sempre con Sella fu tra i benemeriti fondatori del Club Alpino Italiano nel 1863; in seguito i suoi studi gli valsero l'ingresso nell'Accademia delle scienze e la direzione del Museo Civico di Torino.

Essai sur les terrains superficiels de la Vallée du Po, aux environs de Turin, comparés à ceux du bassin Helvetique.
Versailles, Imprimerie du Beau Jeune, s.d. (1851). In 4° (31 x 23). Pp. (2), 44. Con una bella tavola f.t. in litografia ripiegata. Buon esemplare. Brossura marmorizzata coeva.

Monografia redatta unitamente a Charles Frederic Martins (1806-1889), insigne naturalista, botanico e geografo. Tiratura a parte estratta dal «Bulletin de la Societé Géologique de France». Vi si confrontano i territori dei dintorni torinesi con quelli di alcune aree elvetiche. La carta geografica abbraccia i territori dall'imbocco della Valle di Susa a tutto il Canavese sino al confine della pianura vercellese. MANNO/PROMIS 1884, I, n. 5134. OPAC/SBN, IT\ICCU\BCT\0047174.

Intorno ad alcuni fossili del Piemonte e della Toscana.
Torino, Stamperia Reale, 1866. In f° (31 x 23). Pp. 46.
Con 6 tavole litografiche f.t. Dedica ms. «Alla Società di Scienze Naturali di Milano, l'autore» alla cop. ant. Brossura muta coeva.

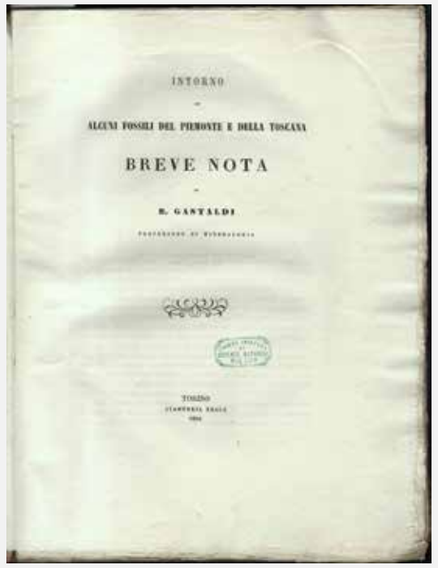
Estratto dalle *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, serie II, tomo XXIV. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUV\0698704.

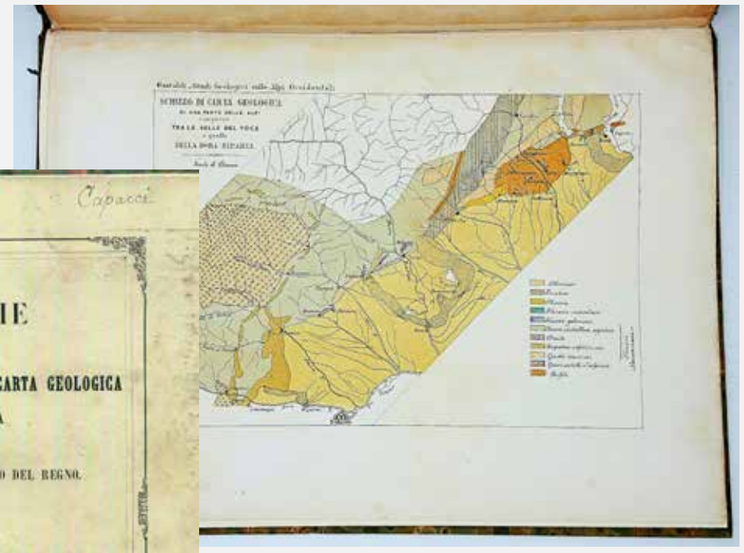
Alcuni dati sulle punte alpine situate fra la Levanna ed il Rocciamelone.
Torino, Tipografia Cassone, 1868. In 8° (24 x 15,5). Pp. 49.
Con 4 tavole f.t. ripiegate (numerate da II a V, la I non deve esistere). Dedica ms. dell'A. alla cop. ant. «Al suo collega A. Stoppani, ricordo dell'autore». Brossura editoriale.

Importante studio monografico, estratto dal «Bollettino Trimestrale del Club Alpino Italiano», vol. II, nn. 10 e 11. È ricco di quattro tavole litografiche eseguite dalla tip. Doyen di Torino, due delle quali particolarmente attraenti ed efficaci sul piano decorativo (la più grande misura 45 x 45 cm). Esemplare impreziosito dalla bella dedica manoscritta a uno dei maggiori naturalisti italiani d'ogni tempo. OPAC/SBN, IT\ICCU\BIA\0011289.

Studii geologici sulle Alpi Occidentali, di B. Gastaldi. Con appendice mineralogica di G. Struver.
Firenze, Tip. G. Barbera, 1871. In f° (34,6 x 25,4). Pp. 47, (1).
Con 6 grandi tavole ripiegate in litografia f.t. Buon esemplare in legatura recente cartonato rigido marmorizzato, titolo verticale al dorso.

Raro estratto dalle *Memorie per servire alla carta Geologica d'Italia, pubblicate a cura del R. Comitato geologico del Regno. Volume 1*. Le suggestive tavole (che misurano sino a cm 34 x 70) raffigurano il *Nuovo ponte sulla Tessera presso Borgosesia*; *Cava di pietra calcarea presso Arona*; *Calcare sul porfido alla Bocchetta di Crosiggio tra Sostegno e Crepacuore*; *Profilo tra Belgirate, Arona e Angera*; *Profilo* […] *tra le rocce fra l'Uja di Mondrone, la Ciamarella ed il colle del Collarin*; e *Schizzo di carta geologica tra le valli del Toce e quella della Dora Riparia*. OPAC/SBN, IT\ICCU\GEA\0130369.





GATINARIA Marco

Vercelli 1442 – Pavia 1496

Apprezzato medico attivo a Vercelli e a Pavia, ove insegnò alla locale Università. Adottò, sperimentando su sé stesso, i principi della medicina araba appresi principalmente da Rhazes e Avicenna. Fu quasi certamente dalla lettura delle opere di Albucasis che G. perfezionò per primo l'uso della siringa, riconosciutogli solo nel 1840 dal chirurgo e autorevole storico francese Joseph-François Malgaigne.

De Curis egritudinum particularium noni Almansoris practica uberrima Blasii Astarii de curis febrium libellus utilis. Cesaris Landulphi de curis earundem opusculii [. . .].
Lyon, Vincenzo de Portonari de Tridino de Monteferrato, 1532. In 8° gr. (17,3 x 12). Cc. XCV, (1). Segnatura: A-M^{8}. Bella grande marca dello stampatore al titolo, nota di possesso manoscritta cinquecentesca «Sarpillonus D.M.» (il medico avignonese Pierre Sarpillon). Esemplare estensivamente brunito e con carta un poco debole, seppur complessivamente piacevole. Legatura tardo Settecento mezza pergamena, titolo su tassello al dorso, piatti in carta marmorizzata.

Rara edizione di questa opera con cui l'autore commenta il nono libro dell'*Almansor* del celebre medico persiano Rhazes, vissuto tra IX e X secolo. Così facendo G. usava il metodo di molti medici illustri della sua epoca e posteriori, cioè quella di basare la propria attività e il proprio insegnamento sull'autorità dei medici preferiti del passato, nel suo caso quelli arabi. DURLING 1967, n. 2020. Carbonelli e Wellcome citano altre edizioni ma non questa, analogamente nessuna copia in OPAC/SBN.

GAZZERA Costanzo

Bene Vagienna 1779 – Torino 1859

Va annoverato tra i maggiori studiosi dell'arte e dell'archeologia piemontese. Entrato nell'Ordine dei cappuccini si mostrò sempre uno studioso eclettico sul piano dei temi a partire dalle vicende patrie legate alle origini dei luoghi e dei borghi. Ottenne prima l'insegnamento alla cattedra di Filosofia ad Alessandria, poi censore nel liceo di Casale Monferrato, e grazie all'interessamento di Prospero Balbo, assistente alla Regia biblioteca universitaria (di cui assumerà la direzione nel 1844). Entrato tra i soci fondatori della R.a Deputazione di Storia patria (1833) entra in seguito tra quelli "ordinari" dell'Accademia delle scienze e in età avanzata ne diverrà quindi segretario.

Lettera di Costanzo Gazzera al Conte Giuseppe Franchi di Pont. Intorno alle opere di Pittura, e di Scultura esposte nel Palazzo della Regia Università l'estate del MDCCCXX.
Torino, Stamperia Reale, 1821. In 8° (22 x 13,5). Pp. 153, (8).
Bell'esemplare fresco e ampio con barbe nella sua brossura editoriale stampata, un poco macchiata a quella ant. e al dorso.

Rara operetta di significativa importanza, la prima redatta da Gazzera e che testimonia il rinnovato interesse per le arti a Torino dopo la Restaurazione e la soddisfazione per la restituzione di opere sottratte dai francesi in epoca napoleonica. Nell'ambito della mostra G. scrive al condirettore del Museo di antichità Giuseppe Franchi di Pont e descrive molti dei quadri, sculture e incisioni in esposizione (indicati con il loro numero di catalogo) accostando a grandi nomi dell'arte italiana e straniera (Masaccio, Lippi, Palma il vecchio, Canova, ecc.) anche molte opere della scuola piemontese, da Molineri a d'Azeglio. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\001875.

Trattato della dignità ed altri scritti inediti di Torquato Tasso. Premessa una notizia intorno ai codici manoscritti conservati nelle biblioteche del mezzodì della Francia, ed un cenno sulle antichità di quella regione del Cavaliere Costanzo Gazzera.
Torino, Stamperia Reale, 1838. In 8° (22,6 x 14). Pp. (4), 202, (1). Ottima copia in attraente legatura coeva mezza pelle rossa, cerniere restaurate, titolo su dorso riccamente ornato. Etichetta del noto legatore torinese Tommaso Unia applicata al risguardo anteriore.

Prima edizione separata. Lo scritto rientra nel novero degli studi letterari del G. sugli autori dell'antichità classica e su quelli di epoca rinascimentale. Vi sono descritti esaustivamente un grande numero di codici manoscritti di notevole interesse e preziosità per la storia della letteratura italiana medievale e rinascimentale, oggi conservati fuori dai patri confini. BRUNET 1865, V, p. 675. GAMBA 1839, n. 980. GRAESSE 1859, VII, p. 39. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0168889.

GAZZERO Giuseppe

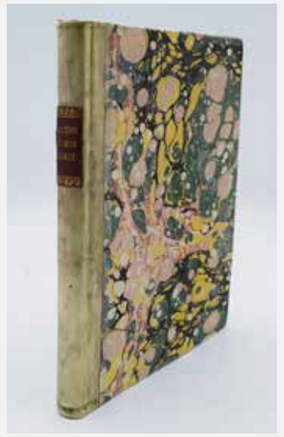
Mondovì 1750 ca. – Torino 1819

Dotto uomo di legge, dopo la Restaurazione fu insignito della carica di ispettore generale del Buon Governo, conferitagli in omaggio alla propria fedeltà al casato sabaudo.

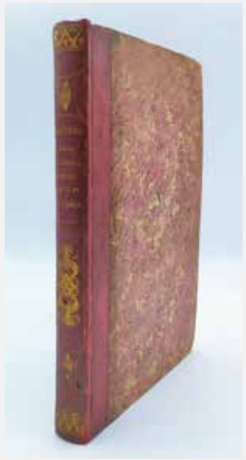
Indirizzo pratico e legale per ben formare i processi criminali distribuito in chiare e brevi lezioni. Coll'aggiunta di un'istruzione alli Signori Avvocati Fiscali, e Giusdicenti, e tre circolari del Reale Senato di Piemonte a queste analoghe.
Torino, Domenico Orgeas, 1815.
Tre parti in un vol. in 8° (19,2 x 12). Pp. X, (2), 119; 100; 77, (1).
Con ritratto dell'A. inciso su rame in antiporta. Ottimo esemplare in legatura coeva mezza pelle e angoli. Titolo al dorso.

Unica rara edizione. Il proemio è datato 11 agosto 1814, quindi pochissimi giorni dopo la caduta napoleonica. La seconda e la terza parte hanno titolo a sé, rispettivamente: *Raccolta di massime concernenti li commissari ed uditori di guerra, la giurisdizione di questi e il modo di tenere i consigli di guerra e molte altre riguardo a' disertori che si rifugiano in Chiesa* e *Raccolta di giudicati del Reale Senato di Torino in molte materie criminali.* OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\081604.

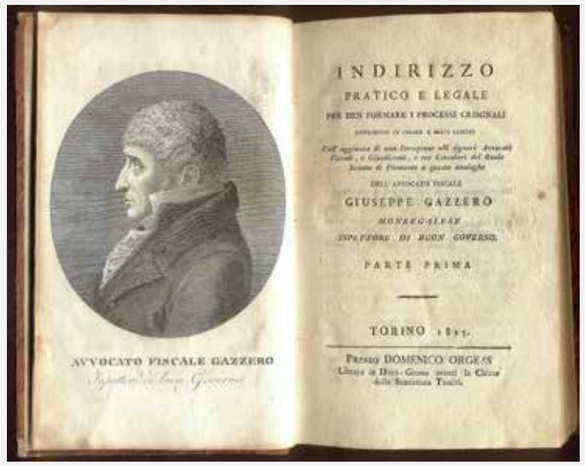
GATINARIA MARCO

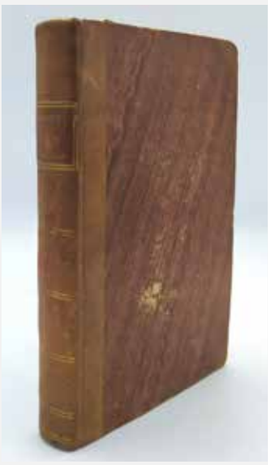


GAZZERA COSTANZO



GAZZERO GIUSEPPE

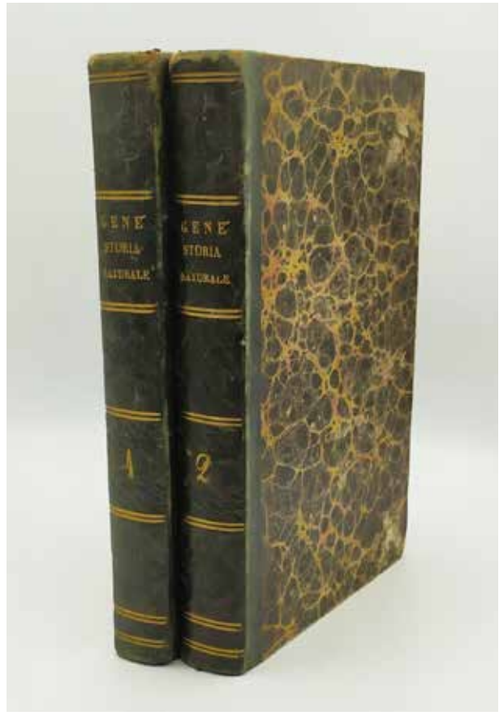




GENÉ Giuseppe

Turbigo 1800 – Torino 1847

Formatosi a Pavia, prima assistente e poi insegnante nell'Ateneo pavese. Trasferitosi a Torino nel 1831 diviene successore di Bonelli al Regio Museo di storia naturale ove incrementa considerevolmente le raccolte esistenti, in particolare di insetti, i rettili e i volatili. Ammesso all'Accademia delle scienze nel 1832, usò sempre la classificazione delle specie animali seguendo i dettami di Georges Cuvier; scomparve prematuramente a 47 anni e alla sua cattedra si insediò Filippo de Filippi, tra i primi seguaci del darwinismo in Italia.



Storia naturale degli animali, esposta in lezioni elementari, opera postuma di Giuseppe Genè.
Torino, Tipografia Paravia e comp., 1850.
Due volumi in 8° (22,2 x 14). Pp. VII, (1), 410; 469. Diffuse fioriture leggere. Legatura coeva mezza pelle verde, dorso riccamente ornato a secco e oro.

Unica edizione. È un'accurata opera didattica del grande naturalista e come le altre curata da uno dei suoi allievi prediletti, Filippo De Filippi. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0060305.

Dei pregiudizi popolari intorno agli animali aggiuntevi le notizie sugli insetti nocivi all'agricoltura, agli animali domestici, ai prodotti della rurale economia colla indicazione dei mezzi più facili ed efficaci di allontanarli e di distruggerli.
Torino, Tipografia Ferrero e Franco, 1853. In 8° (19 x 10,8).
Pp. (4), IX, (1), 304. Qualche fioritura sparsa, buon esemplare in brossura editoriale stampata. Bella dedica manoscritta al titolo: «In segno di sincera amicizia la figlia dell'Autore offre; Amalia Gené V. Tarnacola».

Prima edizione. Non comune studio sugli insetti con una sezione dedicata a quelli velenosi, composto dal botanico pavese. Fa parte della collana «Biblioteca dei Comuni italiani». OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0060304.

GERDIL Giacinto Sigismondo

Samoens 1718 – Roma 1802

Entra nell'ordine dei Chierici regolari e fa apprendistato a Torino, Bologna e Casale Monferrato sotto la guida del cardinale Lambertini, in seguito papa Benedetto XIV. Nel 1749 viene nominato titolare dell'insegnamento di Filosofia morale (indi Teologia morale) alla Regia Università di Torino. La sua linea filosofica, dimostrata dalla sua cospicua produzione di scritti, pur dichiaratamente avversa prima a Locke poi soprattutto a Rousseau, non fu mai ostinatamente chiusa, non mancando nel suo *Introduzione alla vera Religione* del 1755 di tessere lodi per D'Alembert e la sua *Encyclopedie* e per Galilei, all'epoca entrambi all'Indice. Prima vescovo e poi cardinale, fu membro di grandi Accademie (della Crusca, Royal Society e Società privata torinese che in seguito divenne Accademia delle scienze); in età matura fu precettore dei figli di Vittorio Amedeo III di Savoia. Eletto prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, dovette difendersi da molti attacchi nel periodo rivoluzionario; al conclave dell'anno 1800 sfiorò l'elezione al soglio di Pietro.

Breve esposizione dei caratteri della vera religione. Opera del Cardinale Gerdil.
Torino, coi tipi di Pane e Barberis, 1799. In 8° (19,8 x 12).
Pp. 189, (2). Vignetta incisa su rame in principio al testo. Ottimo es. in brossura muta coeva.

Buona edizione di una delle opere che ebbe vastissima diffusione nell'ambito della trattatistica redatta dal cardinale savoiardo. Il testo è bilingue e parallelo italiano-francese. Per un'analisi completa delle sue opere si veda BOFFITO 1933, pp. 163-214. Nessun esemplare in OPAC/SBN ove si catalogano molte altre edizioni e una dello stesso anno e stampatore ma in francese.

GERMONIO Anastasio

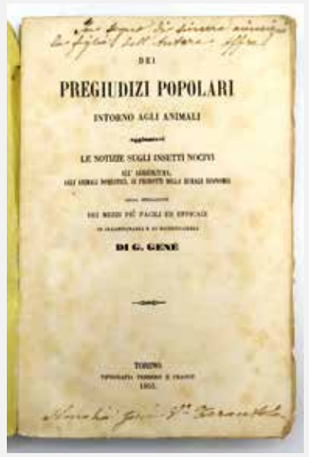
Sale Langhe 1551 – Madrid 1627

Giurista, ambasciatore del duca Carlo Emanuele I di Savoia alla corte di Spagna. Arcivescovo di Tarantasia, a lungo occupò la medesima carica a Roma presso la Chiesa di Santa Maria Maggiore. L'unico suo ritratto noto, originariamente conservato nel castello di Sale, fu donato dalla famiglia alla Pinacoteca vaticana.

Pomeridiane sessiones, in quibus linguae latinae dignitas adversus eos defendetur, qui cum ea Hethruscum idioma non modo conferre, fede & anteponete audent.
Torino, Giovanni Varrone e Manfredo Morello, 1580.
In 4° (19,5 x 14,5). Pp. (8), 223, (12). Segnatura: *4, A-2F4, 2G2.
Bella marca tipografica al titolo. Capilettera istoriati nel testo. Titolo un poco sporco e con firma illeggibile coeva di appartenenza. Leggere fioriture della carta, libro lievemente rifilato, comunque esemplare molto buono in legatura seicentesca tutta pergamena rigida, titolo su tassello verde al dorso.

Seconda edizione, virtuale ristampa della tiratura dell'anno precedente. Dedicata a Carlo Emanuele I, l'opera verte sulla necessità di usare il più possibile la lingua latina negli atti ufficiali, rafforzando così l'uso prettamente giuridico, per contrapporsi alla incertezza del volgare. BERSANO-BEGEY/DONDI 1961, n. 288. ICCU/EDIT16, n. 20710. BM-STC 1958, p. 298. OPAC/SBN, IT\ICCU\PALE\003609. Non in ADAMS.

GENÉ GIUSEPPE


DEI
PREGIUDIZI POPOLARI
INTORNO AGLI ANIMALI
LE NOTIZIE SUGLI INSETTI NOCIVI
DI G. GENÈ
TORINO

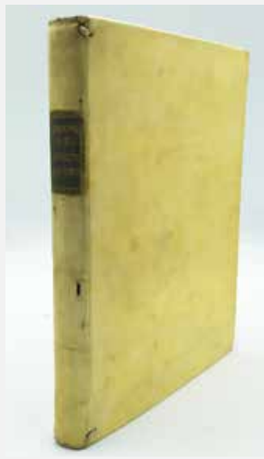
BIBLIOTECA
DEI
COMUNI ITALIANI
PREGIUDIZI POPOLARI
intorno agli animali
E DEGLI INSETTI NOCIVI
G. GENÉ
TORINO

GERDIL GIACINTO SIGISMONDO

BREVE ESPOSIZIONE
DEI CARATTERI
DELLA
VERA RELIGIONE
OPERA
DEL
CARDINALE GERDIL
TORINO MDCCXCIX
BRÈVE EXPOSITION
DES CARACTÈRES
DE LA
VRAIE RELIGION
TRADUCTION DE L'ITALIEN
DU CARDINAL GERDIL
DÉDIÉE
AU ROI
TURIN MDCCXCIX

GERMONIO ANASTASIO

ANASTASII
GERMONII
SALENSIS IVRIS
STVDIOSI
POMERIDIANAE SESSIONES,
IN QVIBVS
LINGVAE LATINAE DIGNITAS
adversus eos defendetur, qui cum ea Hethruscum idiomatum, modo conferre, sed & anteponere audent.
AD SERENISS. CAROLVM
EMANVELEM
ITALIAE SVBALPINAE PRINCIPEM.
Apud Io. Varronem, & Manfredum Morellum.
M. D. LXXX.



GHILINI Massimiliano

Alessandria 1755 ca. – Spagna 1832

Segue la carriera militare entrando nel reggimento di Asti dell'esercito sardo nel 1776. Inizialmente combatte i Francesi, in seguito, durante l'occupazione napoleonica, abbraccia la causa repubblicana insieme ad altri conterranei tra i quali il marchese Pio Prati. Ammesso nell'Accademia alessandrina degli Immobili con il nome di «Benigno», si trasferisce in Francia per morire in età avanzata durante le guerre spagnole.

Marengo. Poema giocoso di M.G. Accademico Immobile d'Alessandria.
Alessandria, Salvatore Rossi, 1804. In 12° (15,3 x 9,8). Pp. 307. Esemplare con barbe in legatura coeva tutto cartone rustico.

Unica edizione. Il poema è incentrato sulle vicende antiche che portarono all'origine di Alessandria e a quelle del territorio di Marengo in generale. Vi è anche descritta una battaglia nel territorio svoltasi in epoca medievale tra gli eserciti di Desiderio e di Carlomagno. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\092328.

GHIO Pietro Antonio

Dronero 1735 ca. – Torino, dopo il 1785

Laureatosi in Teologia nell'Ateneo torinese nel 1757, insegnò la stessa materia inizialmente nelle scuole cuneesi. Noto per le doti di prudenza ed equilibrio, nel 1768 venne incaricato di presiedere una delle quattro conferenze teologiche a Torino. Nel capoluogo continuò nell'insegnamento universitario, prima di Teologia morale (1775), quindi di Dogmatica (1781).

Institutiones de Actibus humanis ex juris naturalis et revelati principiis.
Torino, Ignazio Casasso e Antonio Bussano, 1771.
In 8° (18,5 x 11,5). Pp. VIII, 452, (3). Marca tipografica al front. Ottimo esemplare in legatura coeva piena pelle, dorso ornato, tagli rossi.

Unica edizione. È un interessante trattato di teologia che si rivolge, affrontando il tema della legge naturale, anche agli ambienti protestanti britannici nel tentativo di avvicinarli alla fede cattolica. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\006528.

GHISLANDI [o GISLANDI] Antonio

Giaveno 1460 ca. – Torino, dopo il 1507

Teologo rispettato e temuto, appartenne all'ordine dei Domenicani. Si definiva "cittadino torinese"; qui occupò la carica di inquisitore generale, alla ricerca di individui sospettati di eresia.

Opus aureum ornatum omni lapide precioso singulare novissime editum super evangelis totius anni secundum usum Romanae curie & ordinis fratrum predicatorum [. . .].
Torino, senza indicazione del tipografo [Ioannem de Castilione ?], 26 aprile e 2 agosto 1507.
Due parti in un volume in f° piccolo (25,5 x 18).
Cc. (4), CCVIII; CXXXI. Manca l'ultima carta bianca.
Segnatura: [π]^{4}, a-z^{8}, &^{8}, ç^{8}, ψ^{8}, A-Q^{8}, R^{4} (-R4 blank).
Primo titolo impresso in rosso, capilettera istoriati nel testo (su due colonne).
Esemplare assai adoperato, con ultimo fascicolo un poco macchiato al margine esterno; segni di tarlo al margine interno delle ultime 40 carte, lontano dal testo. Il primo titolo presenta antichi restauri al margine interno e ha una firma di appartenenza cassata. Nel complesso copia in discreto stato conservativo in legatura secondo Settecento mezza pelle e angoli, piatti in carta remondiniana decorata, lievemente sciupati. Titolo su tassello al dorso ornato. Tagli spruzzati.

Prima edizione di questa ponderosa opera di carattere teologico che indica minuziosamente le istruzioni per prediche e sermoni da tenersi per ogni giorno dell'anno, nonché i commenti ai precetti del Vangelo. Il testo è preceduto da carmi di Domenico Macaneo e G. Tommaso Sertori, e da una lettera prefatoria dell'A. a Giovanni Ludovico della Rovere, personalità di spicco della gerarchia ecclesiastica del proprio tempo e cardinale della città di Torino. Solo in epoca controriformistica ebbe ristampe alla fine del XVII secolo. BERSANO/BEGEY-DONDI 1961, n. 291. CARBONELLI 1919, n. 146. ICCU/EDIT16, n. 21313. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\016160.

GHISLIERI Antonio [Papa PIO V]

Boscomarengo 1504 – Roma 1572

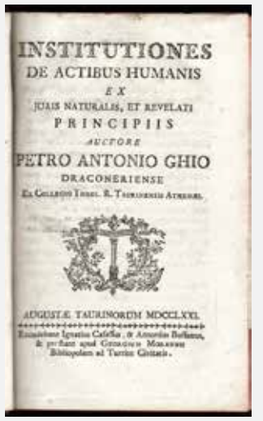
L'unico papa ad avere avuto i natali in Piemonte, Ghislieri prese i voti nell'Ordine domenicano. Di carattere determinato e bellicoso, bruciò le tappe della carriera ecclesiastica raggiungendo la carica di grande inquisitore generale (carica mai più occupata dopo di lui) a Como, Bergamo e Mondovì. Propugnatore di una rigida disciplina ecclesiastica, ebbe il merito di rendere efficaci i decreti del Concilio tridentino e il suo nome è legato al pontificato che sostenne più di ogni altro la necessità di difendersi dall'invasione turca sino alla vittoria nella battaglia di Lepanto del 1571.

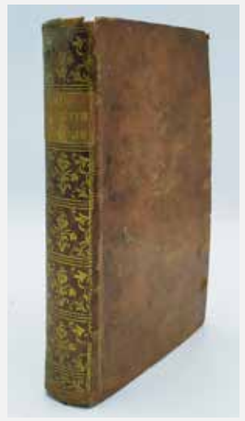
Epistolarum libri quinque. Nunc primum in lucem edita opera & cura Francisci Goveani.
Antwerp, Officina Plantiniana Balthasaar Moretus, 1640.
In 4° (19,9 x 14,8).
Pp. (12), 447, (35), 1 c.b. Segnatura: *^{4}, **^{2}, A-3N^{4}, 3O^{6}.
Magnifico frontespizio inciso. Insignificanti bruniture e una galleria di tarlo al margine bianco interno di pochi fogli in fine. Bell'esemplare in legatura coeva tutta pelle avana con stemma gesuitico in oro ai piatti. Dorso liscio un poco liso. Nota manoscritta di appartenenza in lingua spagnola datata 1651 alla carta libera anteriore. Ex-libris al risguardo anteriore «L'Abbé Scott».

Probabilmente la migliore edizione in epoca antica dell'interessante e variegato epistolario del papa alessandrino, curata e commentata dall'abate di Anversa Franciscus Goubeau, a quel tempo legato apostolico presso la corte di Filippo IV. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\040930.

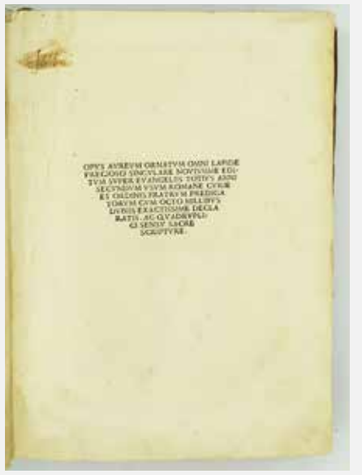
GHILINI MASSIMILIANO

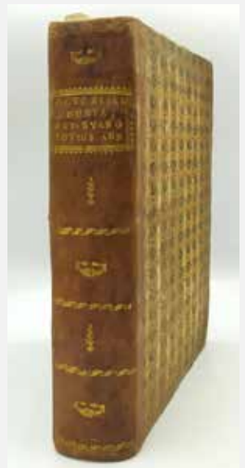
GHIO PIETRO ANTONIO





GHISLANDI ANTONIO





GHISLIERI ANTONIO

GIACOSA Giuseppe
Colleretto 1847 – Parella 1906

La sua ascesa letteraria fu improvvisa e inaspettata, all'indomani della pubblicazione della commedia ambientata nel Medioevo *Una partita a scacchi.* Si occupò quindi ancora di redigere componimenti teatrali sulla medesima impostazione stilistica del suo esordio; proponendosi con un garbo delicato, come figura interlocutoria tra il Romanticismo e il movimento Verista, al quale si accostò in parte anche attraverso le narrazioni del mondo montano e delle sue genti, straordinariamente calzanti ed efficaci.

Una partita a scacchi. Il trionfo d'amore. Quarta edizione.
Il marito amante della moglie. Commedia in tre atti in versi.
Il fratello d'armi. Dramma in quattro atti in versi.
Torino, Francesco Casanova, 1876-1878.
Tre volumi in 12° (14,5 x 9).
Pp. (4), 168, (3), (8); (6), 219, (1), (12); (6), 205, (16). Le pagine finali di ciascun volume contengono il catalogo delle opere dell'editore. Qualche brunitura e ingiallitura, comunque insieme in discreto stato in legatura omogenea mezza pelle, titoli e fregi oro ai dorsi.

Gruppo di componimenti teatrali del commediografo torinese, qui editi come volumi di una collana; lo stesso editore ne preparò anche una tiratura senza gli occhietti che indicano l'appartenenza alla serie. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVE\0525622; IT\ICCU\SBL\0734893; IT\ICCU\UBO\2634213.

I poeti del vino.
Torino, Ermanno Loescher, 1881. In 8° (19,3 x 12,1). Pp. 47, (1). Qualche fioritura. Esemplare intonso in brossura editoriale stampata.

Il discorso del Giacosa fu una delle undici conferenze tenute a Torino su argomenti vinicoli da numerosi eruditi del tempo. Lo stesso editore fece anche uscire un volume con i testi di tutte le relazioni.
OPAC/SBN, IT\ICCU\RML\0063416.

Novelle e Paesi valdostani.
Torino, F. Casanova, 1886. In 8° (19,2 x 12,5).
Pp. (8), 356, (4) di catalogo dell'editore.
Bellissimo esemplare con insignificanti fioriture nella sua brossura editoriale illustrata, etichetta di biblioteca privata applicata al dorso in basso.

Prima edizione, rara a reperirsi in perfette condizioni. È l'opera di maggiore rilievo letterario dell'A., grazie anche a uno stile garbato e scorrevole che la rende ancor oggi di facile lettura. Ebbe numerose ristampe. ANGELINI 1991, n. 1295 (solo l'ediz. del 1914). OPAC/SBN, IT\ICCU\VEA\0075741.

GIBELLINI Tommaso Giuseppe
Torino 1735 – 1816

Personalità meno nota rispetto ad altri contemporanei che si occuparono di economia e finanza, il Gibellini fu senatore e quindi presidente del Senato del Regno. In seguito, sempre nella capitale, occupò la carica di presidente capo del Magistrato del Consolato.

Elementi d'economia civile, compilazione di Tommaso Gibellini.
Torino, Stamperia Ignazio Soffietti, 1805. In 8° (22 x 13).
Pp. XII, 389, (1), 1 c. di errata. Strappo restaurato al margine inferiore del frontespizio, lievi arricciature della carta ma ottimo esemplare in barbe. Brossura muta coeva.

L'opera si riallaccia alle *Lezioni di economia* del Genovesi, ma riviste analizzando più in profondità l'ambiente sabaudo dissertando di cambi, monetazione e di finanza legata all'economia e all'agricoltura. COSSA 1892, p. 5, n. 15. FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n. 2550. GOLDSMITH 1970, n. 19011.6. RICCA-SALERNO 1896, p. 461: «Tommaso Gibellini espone le regole principali dell'arte finanziaria sulle tracce del Genovesi; dice che l'ottimo finanziere deve promuovere con ogni mezzo la ricchezza del popolo e così rendere agevole il pagamento dei tributi».
SIRUGO 1962, n. 671. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\032068.

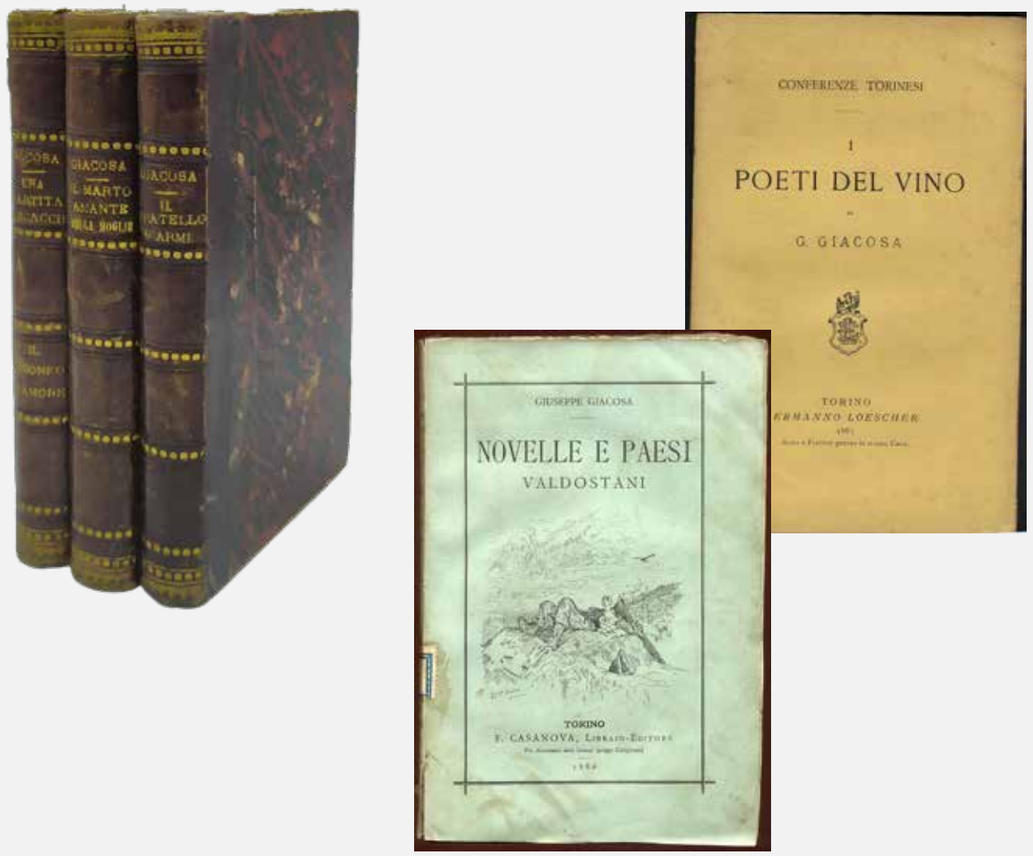
GIOANETTI Vittorio Amedeo
Torino 1729 – Vinovo 1815

Formatosi all'Università di Torino, accostò la professione medica alle esplorazioni chimiche, chiarendo tra i primi, le proprietà e le composizioni di acque e alimenti. Si destreggiò in particolar modo nell'area valdostana prima di ottenere, per interessamento del re Carlo Emanuele IV, l'uso del castello di Vinovo ove sperimentare la produzione di porcellana tramite approfondite ricerche sulla composizione dei materiali.

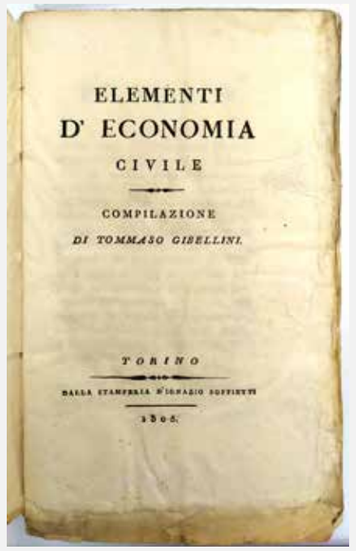
Analyse des Eaux minerales de S. Vincent et de Courmayeur dans le Duché d'Aoste avec une appendice sur les eaux de la Saxe, de Pré S. Didier et de Fontane-more [...].
Torino, Jean-Michel Briolo, 1779. In 8° (21,5 x 14). Pp. VIII, 119, (1). Bell'esemplare parzialmente intonso ad ampi margini impresso su carta forte. Brossura decorata coeva.

Unica edizione. L'autore la dedica al conte Perrone di San Martino. Ringrazia estensivamente nella prefazione le opere precedenti riguardanti le acque valdostane, ovvero quelle di Mollo e di Fantoni. OPAC/SBN, IT\ICCU\PUVE\004133.

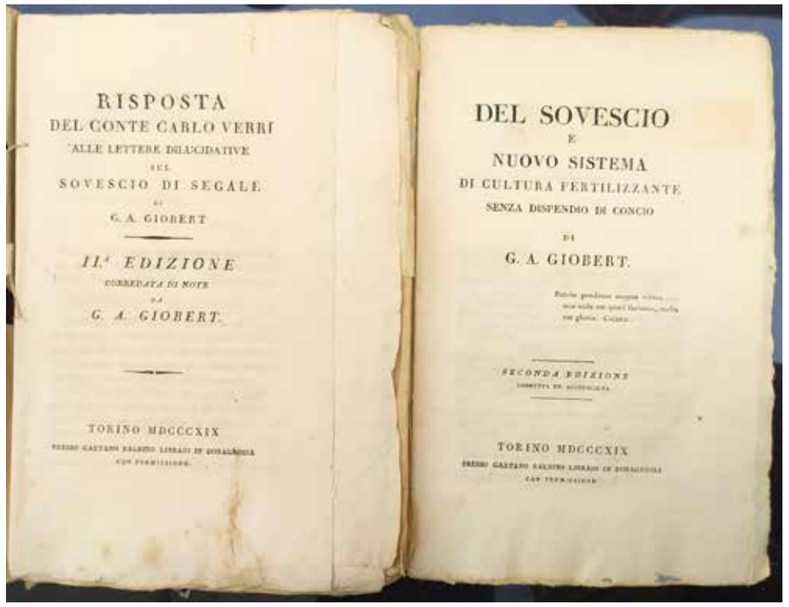
GIACOSA GIUSEPPE



GIBELLINI TOMMASO GIUSEPPE



GIOANETTI VITTORIO AMEDEO


RISPOSTA
DEL CONTE CARLO VERRI
ALLE LETTERE DILUCIDATIVE
SUL
SOVESCIO DI SEGALE
DI
G. A. GIOBERT
II.a EDIZIONE
CORREDATA DI NOTE
DA
G. A. GIOBERT.
TORINO MDCCCXIX

DEL SOVESCIO
E
NUOVO SISTEMA
DI CULTURA FERTILIZZANTE
SENZA DISPENDIO DI CONCIO
DI
G. A. GIOBERT.
SECONDA EDIZIONE
TORINO MDCCCXIX

Del sovescio e nuovo sistema di cultura...

GIOBERT Giovanni Antonio

Mongardino 1761 – Torino 1834

Tra i membri della Reale Società agraria torinese, fu uno studioso scrupoloso che sostenne a più riprese le teorie di Lavoisier in opposizione alle rilevazioni del Volta. Nel 1801, durante l'occupazione napoleonica, ebbe la cattedra di Chimica all'Università di Torino e sempre nello stesso periodo fu ammesso all'Accademia delle scienze. Nonostante la sospensione delle sue funzioni al rientro dei Savoia riottenne l'incarico e si dedicò anche alla coltivazione di piante rare.

Giornale scientifico, letterario e delle arti di una Società filosofica di Torino. Raccolto e posto in ordine da Gioanni Antonio Giobert e dottor Carlo Giulio, membri di varie accademie.
Torino, Stamperia Reale, 1789. Quattro tomi in 8° (20 x 13).
Pp. XVI, 530; VIII, 508; 500; 467. Con 15 tabelle e 4 tavv. f.t. di strumenti scientifici. Ottimo set fresco e ben conservato in legatura del tempo mezza pelle e angoli, piatti in carta spruzzata.

Insieme del primo periodico scientifico torinese composto dal G. e da Carlo Stefano Giulio, raro a reperirsi. L'insieme è qui completo dei primi quattro volumi ai quali gli autori fecero seguire l'anno successivo il *Giornale scientifico* […] *ossia epilogo ragionato della storia letteraria*, anch'esso in quattro volumi, e quindi nel 1791 gli *Annali di economia rurale*. Gli articoli non si limitano a questioni di carattere locale ma commentano anche esperienze e scoperte scientifiche in ambito europeo, abbracciando una vasta quantità di materie, da quelle astronomiche a quelle meccaniche, agronomiche e meteorologiche (non secondarie le belle tabelle con le misurazioni del clima e delle precipitazioni a Torino condotte presso l'Osservatorio dell'Eremo). MANNO/PROMIS 1884, I, n. 3520. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1221514.

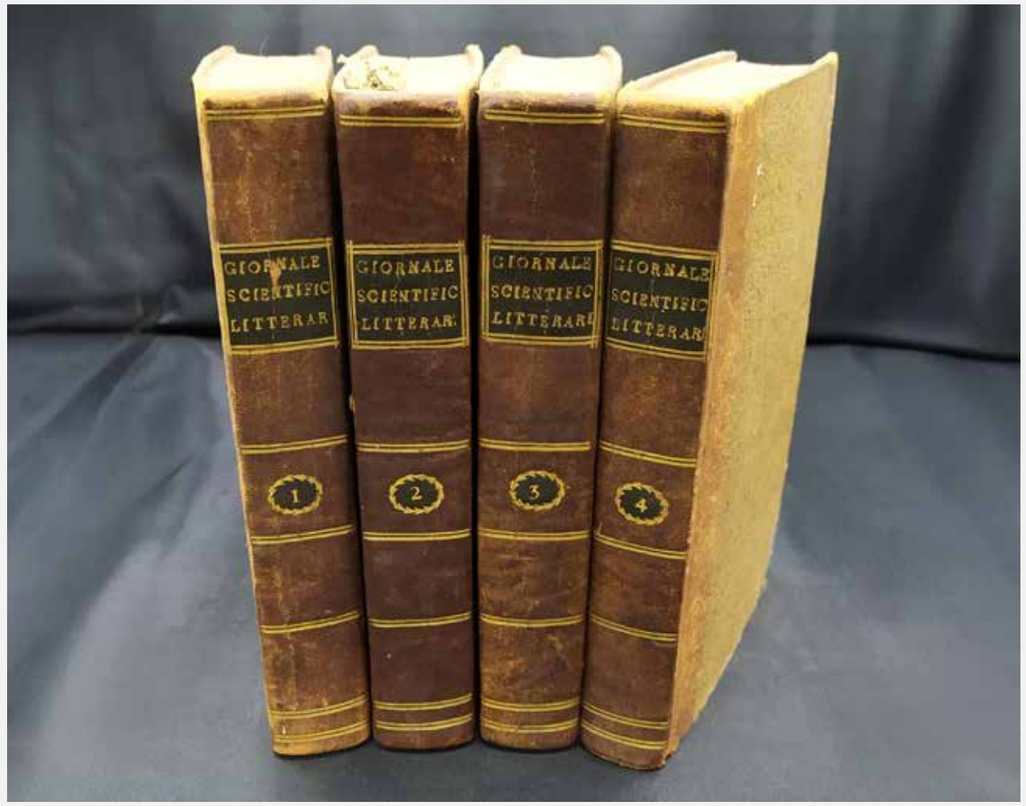
Annali di economia rurale, civile e domestica, ossia raccolta di memorie spettanti all'agricoltura, all'economia di casa, al commercio, arti e manifatture.
Torino, Costanzo e Fenoglio, 1791.
Tre volumi rilegati in uno in 8° (19,5 x 12).
Pp. VIII, 191, (1); 176; 160. Con una tavola ripiegata f.t. incisa da P. Tela in fine al 2° tomo. Bruniture a qualche quinterno ma buon esemplare in legatura coeva mezza pelle e angoli, tarlata, tagli spugnati.

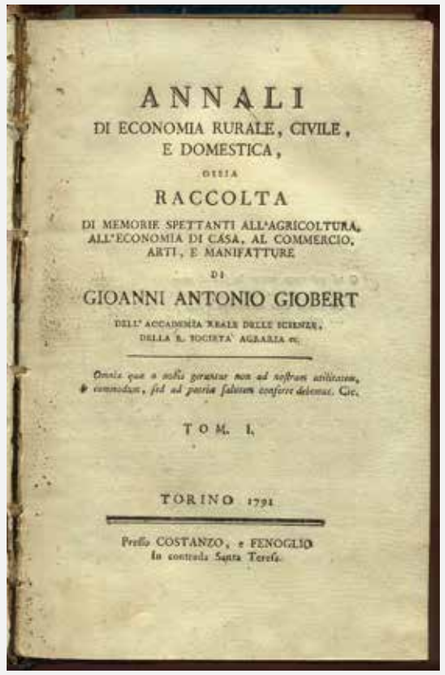
Raro periodico, l'ultimo curato da Giobert raccogliendo esperienze principalmente in campo agronomico e botanico di suoi illustri contemporanei francesi, inglesi e olandesi. Non mancano articoli sulla coltivazione dell'olivo e della vite e la preparazione dei profumi. Una sezione importante è dedicata alle manifatture presenti nel Regno, che costituisce un primo *excursus* sul mondo pre-industriale piemontese. Gli *Annali* erano inizialmente previsti in quattro volumi ma ne uscirono solo tre, e questo esemplare comprende quindi tutto il pubblicato. PALEARI-HENSSLER 1984, I, p. 348. OPAC/SBN, IT\ICCU\BIAE\000124.

Del sovescio e nuovo sistema di cultura fertilizzante senza dispendio di concio. Seconda edizione corretta ed accresciuta.
Torino, Gaetano Balbino libraio in Doragrossa, 1819.
In 8° (21 x 13,5). Pp. (8), 3-67, (3).
Bell'esemplare fresco con barbe in brossura muta coeva.

Dettagliata memoria del Giobert, che nella prefazione segnala che questo lavoro era stato originariamente inserito in una più ampia serie di nozioni di agronomia, ma che in ragione dei progressi più recenti, aveva meritato con questa ristampa accresciuta un approfondimento significativo.
(si unisce a:) *Risposta del Conte Carlo Verri alle lettere dilucidative sul Sovescio di segale di G.A. Giobert, II.a edizione corredata di note da G.A. Giobert.*
Torino, Gaetano Balbino libraio in Doragrossa, 1819.
In 8° (21,5 x 14,5). Pp. 94, (1). Ottima copia a fogli chiusi con barbe; copertina in carta muta.

Opuscolo col quale Giobert risponde alle critiche ricevute da Verri, uscite su un giornale dell'epoca, al suo breve trattato sul sovescio di segale che in quegli anni si iniziava a introdurre in Italia nelle aree acclivi e di bassa montagna, in alternanza alla coltivazione della patata. OPAC/SBN; IT\ICCU\SBLE\001478 e IT\ICCU\SBLE\002363.

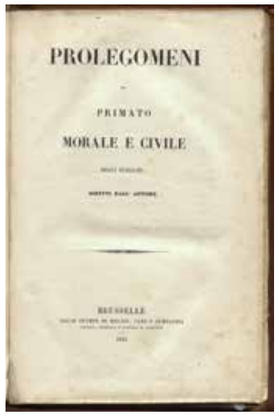



ANNALI
DI ECONOMIA RURALE, CIVILE,
E DOMESTICA,
OSSIA
RACCOLTA
DI MEMORIE SPETTANTI ALL'AGRICOLTURA,
ALL'ECONOMIA DI CASA, AL COMMERCIO,
ARTI, E MANIFATTURE
DI
GIOANNI ANTONIO GIOBERT
DELL' ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE,
DELLA R. SOCIETA' AGRARIA ec.
Omnia quæ a nobis gerentur non ad nostram utilitatem, & commodum, sed ad patriæ salutem conferre debemus. Cic.
TOM. I.
TORINO 1791
Presso COSTANZO, e FENOGLIO
In contrada Santa Teresa.

GIOBERTI Vincenzo

Torino 1801 – Paris 1852

Tra le massime personalità del Risorgimento italiano, abbracciò in gioventù l'abito ecclesiastico, divenendo cappellano alla corte dei Savoia. Le sue lezioni di filosofia lo misero in cattiva luce e lo costrinsero a emigrare a Parigi, prima di un trionfale ritorno in Piemonte all'alba della prima guerra d'indipendenza. Ottenne cariche di primaria importanza nel Senato del Regno ma la sua carriera politica ebbe alti e bassi, dimostrando che le sue capacità si esprimevano al meglio nella scrittura di saggi di carattere storico-politico; più di uno di questi scritti rappresentano una svolta nella consapevolezza della necessità di liberare lo Stato da ingerenze straniere.



Prolegomeni del primato morale e civile degli italiani, scritti dall'autore.
Bruxelles, Meline, Cans e Compagnia, 1845. In 8° (23,8 x 15,5).
Pp. (6), 428. Lievi fioriture ma ottimo esemplare in barbe. Legatura coeva cartonato rigido, tassello al dorso.

È la prima edizione separata del discorso preliminare inserito nella seconda edizione del *Primato morale e civile degli Italiani*. Come ben spiegato nell'avvertimento al lettore, il tipografo lo realizzò per dar modo a coloro che avevano già acquistato la prima edizione, di munirsene senza riacquistare l'intera opera. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0748138 e IT\ICCU\RAV\1466792.

Il Gesuita moderno.
Losanna, S. Bonamici e Compagni, 1846-1847.
Cinque volumi in 8° (21 x 13,6). Pp. XVII, (3), DXVIII; (4), 651; (4), 629; (4), 624; (4), 469, (2). Insignificanti fioriture della carta e pieghe d'angolo a poche carte di un volume. Piccoli fori di tarlo all'inizio del 5° vol., nel complesso bell'esemplare in legatura coeva mezza pelle marrone, dorso ornato.

Celebre edizione, che al frontespizio si fregia della dicitura «edizione originale». Fa parte della collana delle opere complete del G., delle quali costituisce i tomi VIII-XII. L'opera fu scritta in risposta alla congregazione dei Gesuiti, che sostanzialmente accusava G. di non voler dare il giusto primato al Cattolicesimo nel subordinare la religione agli affari di stato e ai problemi politici. IT\ICCU\RAV\1466792.

I due programmi del Ministero Sostegno.
Torino, Alessandro Fontana, 1848. In 8° (23,5 x 14,5). Pp. 74.
Lieve gora alle prime carte ma buon es. Brossura editoriale stampata.

Gioberti fu un acerrimo critico del ministro Alfieri di Sostegno: quando nel dicembre 1849 quest'ultimo fu costretto alle dimissioni, lo stesso Gioberti fu chiamato a sostituirlo con il sostegno di deputati di idee progressiste. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0062507.

Teorica del sovrannaturale o sia discorso sulle convenienze della religione rivelata colla mente umana e col progresso civile delle nazioni.
Torino, Tipografia Ferrero e Franco, 1849. In 8° (22 x 13,1).
Pp. 460 (le prime 2 bianche). Numerazione romana sino a X. Ottimo esemplare fresco con insignificanti fioriture in legatura coeva mezza pelle, dorsi ornati con titolo.

Buona edizione del primo vero importante scritto del Gioberti, composto durante il lungo esilio a Bruxelles e col quale si afferma come filosofo, affrontando il tema della rivelazione e della vita dopo la morte. OPAC/SBN, IT\ICCU\LIA\0650832 e IT\ICCU\IEI\0154465.

Del rinnovamento civile d'Italia.
Parigi e Torino, Giuseppe Bocca, 1851.
Due volumi in 8° (18,8 x 11,5). Pp. (4), XVIII, (2), 540; (4), 612. Esemplare con barbe in brossura editoriale stampata.

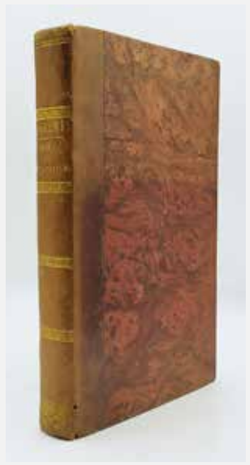
È l'opera più matura del grande filosofo, composta negli anni del soggiorno parigino e rivolta ad auspicare la creazione di uno stato unitario di matrice cattolica e liberale con la guida suprema del papa. Alcuni critici hanno però rilevato che con il *Rinnovamento* Gioberti devia dai suoi propositi giovanili, allontanandosi dal Neoguelfismo che lui stesso aveva formulato. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0209812.

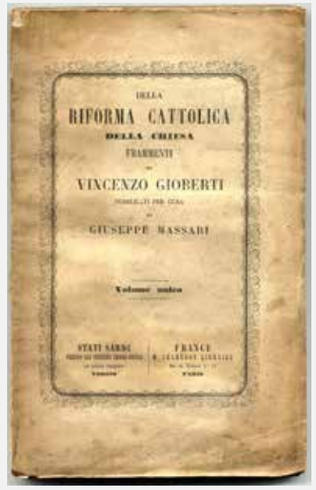
Della riforma cattolica della Chiesa. Frammenti di Vincenzo Gioberti pubblicati per cura di Giuseppe Massari.
Torino, Eredi Botta – Paris, M. Chamerot, 1856. In 8° (23,3 x 14,2).
Pp. XL, 303. Esemplare uniformemente brunito e con una debole gora al margine superiore dell'ultima parte del volume, ciononostante ampio di margini e parzialmente intonso con barbe. Brossura editoriale stampata.

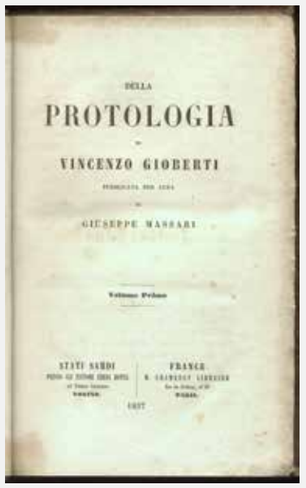
Si tratta del primo volume della collana «Opere inedite», pubblicata postuma e curata dal Massari che afferma di avere scrupolosamente trascritto e rispettato il manoscritto originale, nel quale Gioberti raccoglie le sue opinioni, talvolta sferzanti, ma sempre circostanziate e sicure, sul mondo cattolico e sulla necessità di dare una struttura solida al clero. OPAC/SBN, IT\ICCU\ANA\0131261 e IT\ICCU\UBO\0318491.

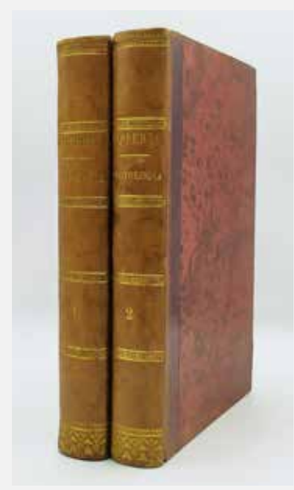
Della Protologia di Vincenzo Gioberti pubblicata per cura di Giuseppe Massari.
Torino, Eredi Botta - Paris, M. Chamerot, 1857.
Due volumi in 8° (22,5 x 13,5). Pp. XXXVI, 704; 750, (1). Bruniture e fioriture difformi, a tratti anche pesanti e vistose. Margini ampi e copia parzialmente intonsa in ottima legatura coeva mezza pelle, dorsi ornati.

Costituiscono i volumi 3° e 4° della raccolta di «Opere inedite», sempre curata dal Massari. Anche se Gioberti tenta nel complesso delle sue opere una sorta di ricostituzione della società moderna con il Cattolicesimo, il tema, di pura matrice filosofica, non era certamente alla portata di tutti. Massari dà voce a questa problematica affermando nella prefazione: «Il titolo di questo libro spaventerà probabilmente molti lettori, poiché supporranno che la Protologia di Vincenzo Gioberti versi intorno ad astrattezze metafisiche e non possa riscuotere l'attenzione se non di coloro che si dilettano degli studi speculativi». OPAC/SBN, IT\ICCU\BVE\0599342.









GIOLITTI Giovanni

Mondovì 1842 – Cavour 1928

Tra le massime figure del mondo politico italiano di tutti i tempi, fu più volte presidente del Consiglio dei Ministri. Convinto assertore di un programma liberale dopo gli anni del Governo Crispi, fu un abile catalizzatore di interessi e vari orientamenti in nome della stabilità politica, favorendo il dialogo con le classi sociali più disagiate. Si mantenne all'opposizione del movimento di Mussolini; la sua produzione di scritti è limitata ad alcuni efficaci discorsi pronunciati in sede parlamentare.

Discorso dell'On. Giovanni Giolitti presidente del Consiglio dei Ministri pronunciato in Dronero il 18 ottobre 1893.
Roma, Tipografia del Ministero degli affari esteri, 1893.
In 8° (22 x 14). Pp. 27. Brossura editoriale a stampa verdina.

Uno dei numerosi discorsi dello statista piemontese, qui incentrato sul preoccupante disavanzo dello Stato e delle inaspettate spese sostenute per le costruzioni ferroviarie. OPAC/SBN, IT\ICCU\NAP\0225807.

Discorso pronunziato da Giovanni Giolitti in Busca il 29 ottobre 1899 agli elettori del Collegio di Dronero.
Torino, tip. Roux e Frassati, 1899. In 8° (22 x 14). Pp. 32.
Brossura editoriale a stampa.

Altro discorso di carattere elettorale di Giolitti; tra gli argomenti toccati vi è anche la «Riforma dell'amministrazione della giustizia». OPAC/SBN, IT\ICCU\CUB\0312442.

GIORNA Michele Spirito

Marene 1741 – Torino 1809

Fu professore di Zoologia e di Anatomia comparata nell'Università di Torino e socio dell'Accademia delle scienze. Diresse nel periodo napoleonico il Museo di Storia naturale, che per volere dello stesso imperatore era stato riunito a Torino incorporando anche la sede milanese.

Calendario entomologico, ossia osservazioni sulle stagioni proprie agl'insetti nel clima piemontese e particolarmente ne' contorni di Torino.
Torino, Stamperia Reale, 1791. Pp. 146.
(rilegato con:)
Memoria entomologica contenente alcune osservazioni sul volo degli insetti diretta al Signor Spirito Giorna [. . .] *dal Sig. Conte di Loche* [. . .] *già pubblicata in franzese nel 1790, ed ora tradotta coll'aggiunta di qualche nota.*
S.l.n.t., 1790. Pp. 16.
Due opere in un volume in 8° (18,5 x 12,4). Lieve gora al margine inferiore a qualche foglio. Brossura muta coeva.

Rare memorie (la seconda è del Mouxy de Loche che interloquisce con Giorna) che descrivono con dovizia di particolari e con riferimenti tratti dagli specialisti di scienza, primo fra tutti Linneo, tutte le specie di insetti osservate nell'area torinese, citando le supposte aree di origine e in qualche caso di ritrovamento; sono menzionate talvolta le Valli di Luserna e di Susa. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\093486 / IT\ICCU\TO0E\093487

GIOVANETTI Giacomo

Orta 1787 – Novara 1849

Si laurea in Giurisprudenza a Pavia nel 1807 e assume l'incarico di procuratore a Trento nel 1814. Liberale convinto, sempre attento ai problemi sociali, ebbe come guida le linee di Romagnosi. Stimato da Cavour e da Carlo Alberto, fu decisivo nel suggerirgli un quadro di riforme moderne poco prima della tragica stagione delle guerre d'indipendenza.

Della libera estrazione della seta greggia dal Piemonte [. . .] *Seconda edizione corretta ed accresciuta.*
Vigevano, tipografia Vescovile, 1834. In 8° (22,7 x 13,7).
Pp. 327, (1). Tabelle nel testo. Bell'esemplare su carta forte con modeste fioriture in elegante legatura coeva mezza pelle rossa, dorso riccamente ornato in oro (scolorito).

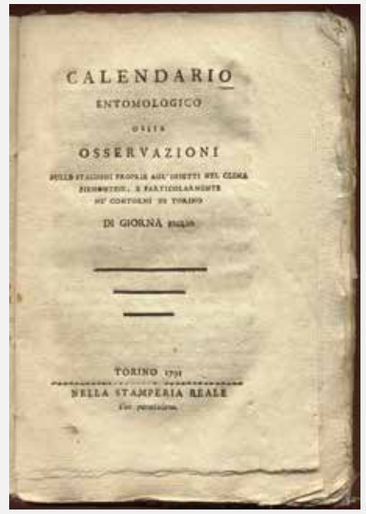
Rara edizione, uscita nello stesso anno di quella torinese impressa da Fodratti. È un acuto trattato di carattere giuridico con cui Giovanetti critica la vigente legislazione piemontese che vietava l'esportazione della seta greggia, paragonando sul piano economico e produttivo la situazione dell'industria serica piemontese con quella del Centro Italia e della Lombardia. L'autore infine sollecita le autorità a fronteggiare il contrabbando della seta. SIRUGO 1962, n. 1245. FRANCESCHI-SPINAZZOLA 1981, n. 2587. Non in Goldsmith. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBL\0161965.

Del regime delle acque, e particolarmente di quelle che servono alle irrigazioni [. . .].
Venezia, Tipografia della Gazzetta, 1873. In 8° (23,1 x 15,5).
Pp. (4), 219, (5). Buon esemplare in brossura editoriale stampata.

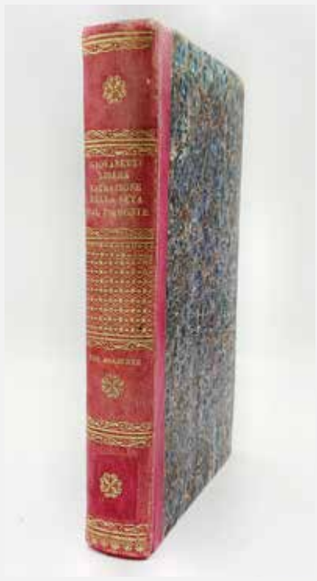
Prima edizione in italiano, uscita postuma, ma che testimonia il seguito e l'apprezzamento di cui godevano gli scritti dell'avvocato novarese. Il volume fa parte di una collana di scritti giuridici edita a Venezia da Gaetano Foschini, vicepresidente del tribunale veneziano; questi paragona per qualità il presente scritto con quello più noto sul medesimo argomento composto da Giandomenico Romagnosi. OPAC/SBN, IT\ICCU\MIL\0368368.

GIOLITTI GIOVANNI

GIORNA MICHELE SPIRITO



GIOVANETTI GIACOMO



GIUGLARIS Luigi

Nizza Marittima [Nice] 1607 – Messina 1653

Di famiglia nobile, si formò nelle scuole gesuitiche a Genova e a Milano per poi insegnare Retorica e Matematica nel Collegio di Mondovì e quindi a Torino, dove ebbe come guida lo storico e abate Pierre Monod. È dopo il 1637 che entra nelle grazie della corte sabauda e della reggente Cristina di Francia; sarà quindi uno dei grandi protagonisti delle scelte precettistiche del principe Carlo Emanuele e consigliere nelle occasioni di eventi nuziali e funebri. Tra le figure più influenti nel Piemonte di quel tempo, scrisse numerose opere di carattere elegiaco prima di riprendere l'attività di predicatore, interrotta a causa della sua improvvisa scomparsa in un viaggio verso Malta.

La Scuola della verità aperta à Principi […] *con occasione della Regia Educatione data al Serenissimo Carlo Emanuele II Duca di Savoia* […] *da Madama Reale Christiana di Francia Sua madre.*
Torino, Gio. Battista Ferrofino, 1650. In 4° (19,2 x 13,6).
Pp. (28), 806, (34). Segnatura: §-3§^{4}, 4§^{2}, A-5I^4, †-4†^{4}.
Bella antiporta allegorica incisa su rame da C. Bloemaert su disegno di Giovanni Angelo Caracha. Iniziali, finalini e testatine xilografiche. Nota ms. antica di appartenenza cancellata al titolo. Traccia d'unto che si estende all'angolo inferiore sino a metà pagina da p. 727 alla fine. Attraente legatura coeva tutta pergamena rigida con decorazione impressa a secco con cornice entro motivi floreali agli angoli, piatto post. lievemente sciupato. Titolo su tassello al dorso. Cerniere fessurate alle estremità ma libro solido. Tagli decorati.

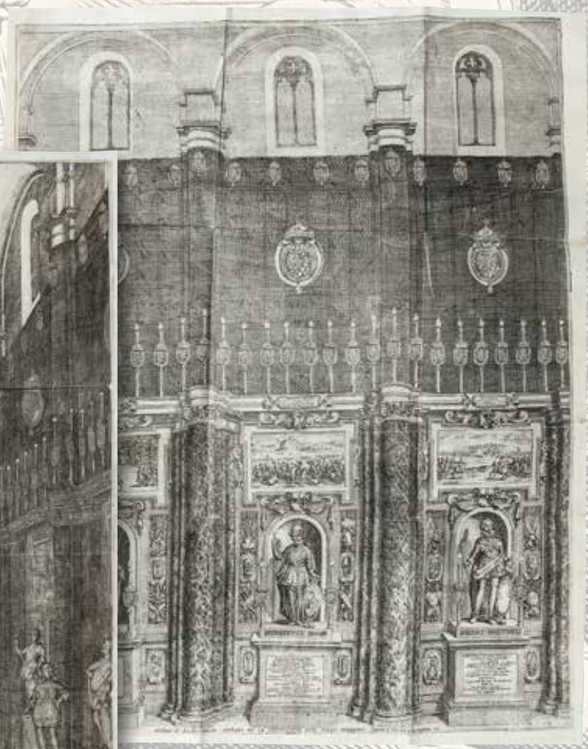
Importante e non comune edizione torinese di questo trattato, tra i più validi della precettistica italiana del XVII secolo e suddiviso in ventitré "verità universali" che il Sovrano doveva possedere. Questa copia reca al risguardo anteriore «Ex libris Pauli Aemilii Carena Regii Professoris» (professore di diritto civile e autore di alcuni trattati nella prima metà del Settecento), con annotazione manoscritta «comprato in Piazza R.e, soldi 17». Nella bella scheda in CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 115, Maria Luisa Doglio analizza compiutamente l'impianto allegorico della splendida antiporta incisa. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\002809.

Unica edizione di questo sontuoso libro, molto rara a trovarsi completa delle tavole fuori testo (gran parte di quelle conservate in pubbliche biblioteche sono mutile così come lo era la copia catalogata da Vinet nella sua "Bibliographie des beaux-arts…". L'opera descrive il funerale del Duca di Savoia, avvenuto a Torino il 17 dicembre 1637. Espressamente creati per l'evento furono realizzati, tra gli altri apparati, architetture effimere di Carlo di Castellamonte e sculture di Isidoro Bianchi. Le tavole sono opera del grande architetto e bulinista Giovenale Boetto (Fossano 1604-1678), primo vero "grande maestro" dell'arte incisoria piemontese. Tre di queste, più volte ripiegate, sono davvero sensazionali per ricchezza del dettaglio e talvolta (non in questo esemplare) assai deboli di inchiostratura anche per via della carta sottile su cui erano impressi.
Una puntuale descrizione delle tavole è ovviamente riportata nelle schede nn. 29-33 nella pregevole monografia di Nino Carboneri e Andreina Griseri, *Giovenale Boetto architetto e incisore*, Fossano. Cassa di Risparmio, 1966. Inoltre un'esaustiva scheda sul contenuto di questo volume e sull'evento si trova nella scheda biografica relativa all'infaticabile predicatore nizzardo, redatta magistralmente da Andrea Merlotti in D.B.I. (vol. LVI): «Nel 1637 Cristina di Francia, vedova di Vittorio Amedeo I e reggente (prima per il figlio Francesco Giacinto, poi per il fratello minore di questo Carlo Emanuele II), lo incaricò dell'orazione funebre per il duca. "Da pianger principi morti ad istruirne altri vivi": così lo stesso Giuglaris avrebbe sintetizzato l'evolversi della propria carriera a Torino quando era ormai divenuto precettore di Carlo Emanuele II. In effetti l'incarico per le esequie di Vittorio Amedeo I (17 dicembre 1637) costituì la prima spia della stima riposta nei suoi confronti dalla reggente Cristina. Se i grandiosi apparati funebri - tramandati da quattro incisioni del fossanese Giovenale Boetto - furono infatti opera del conte Carlo di Castellamonte, in essi fu presente anche l'influsso del Giuglaris e della cultura gesuitica. Come notato da Mercedes Viale Ferrero(‡), la trasformazione delle navate del duomo di Torino in un'autentica galleria genealogica (con tanto di teoria di statue dei principi sabaudi) rappresentò una sorta di anticipazione di quanto il Giuglaris avrebbe fatto, una quindicina d'anni dopo, per il grande albero genealogico della casa sabauda. Gli va inoltre attribuita la scelta delle imprese ("fatti gloriosi") del duca scomparso, illustrate da grandi quadri posti sopra le statue dei principi, che avrebbero costituito un modello per altre iconografie sabaude (come per gli affreschi di palazzo Taffini d'Acceglio a Savigliano)».
‡ - Merlotti fa anche riferimento alle ampie e puntuali schede della studiosa Mercedes Viale Ferrero a commento delle tavole in: DIMACCO/ROMANO 1989, nn. 87-88. PEYROT 1965, n. 27. PICCHETTO 1982, pp. 29 e 34.

FVNERALE
FATTO
NEL DVOMO DI TORINO
ALLA GLORIOSA MEMORIA
DELL'INVITTISSIMO, E POTENTISSIMO PRENCIPE
VITTORIO AMEDEO
Duca di Savoia, Prencipe di Piemonte
Re di Cipri, &c.
DALLE ALTEZZE REALI
DI MADAMA CHRISTIANA
DI FRANCIA SVA MOGLIE,
E DEL SERENISSIMO DVCA
FRANCESCO GIACINTO
SVO PRIMOGENITO,
IN TORINO, M. DC. XXXVIII.

Funerale fatto nel Duomo di Torino alla gloriosa memoria dell'invittissimo e potentissimo Prencipe Vittorio Amedeo Duca di Savoia Prencipe di Piemonte, Re di Cipri & C, dalle Altezze Reali di Madama Christiana di Francia sua moglie e del Serenissimo Duca Francesco Giacinto suo primogenito alli 18 di Decembre MDCXXXVIII.
Torino, appresso gl'heredi di Gio. Domenico Tarino, 1638. Pp. (4), 134. Segnatura: A^4, B-Q^4, R^2.
(rilegato con:)
NOMIO Lorenzo, *Oratio Laurentii Nomii Senatoris, et Comitis in Funere Victoris Amedei Sabaudiae Ducis Ped. Principis Cypri Regis, etc. habita Taurini inter Missarum solemnia in Templo D. Io. Bapt. XIX Decemb. MDCXXXVII.*
Torino, Giovanni Domenico Tarino, 1638, Pp, (4), 24.
Impresa tipografica al frontespizio e fregi xilografici ed iscrizioni nel testo. Elegante antiporta allegorica incisa su rame e 3 tavole più volte ripiegate sempre incise su rame da Giovenale Boetto raffiguranti gli apparati per i funerali di Vittorio Amedeo I. Stemma del duca inciso su legno al frontespizio della seconda opera che presenta margini più corti e forse inserita successivamente. Ex-libris novecentesco "Ex libris C.F. Scavini" al risguardo anteriore. Una piccola macchia al verso dell'ultimo foglio di testo ma ottimo esemplare genuino in legatura coeva piena pergamena semirigida, reinserita, dorso abilmente restaurato con traccia del titolo manoscritto.
OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\002133. Non presente nel catalogo della Libreria Vinciana e apparentemente non citato dal Manno/Promis.

L A
SCVOLA
DELLA VERITA
Aperta à Prencipi
DAL P. LVIGI GIVGLAR
della Compagnia di Giesù,
Con occasione della Regia educatione data
AL SERENISSIMO
CARLO EMANVELE
DVCA DI SAVOIA,
Prencipe di Piemonte, Rè di Cipro &c.
DA MADAMA REALE
CHRISTIANA DI FRANC
SVA MADRE.
IN TORINO, Per Gio: Battista Ferrofino, MD
Con licenza de' Superiori.



GIULIO Carlo Stefano

San Giorgio Canavese 1757 – Milano 1815

Medico e insegnante di anatomia, ebbe la cattedra universitaria di Medicina a Torino. Appassionato di problematiche agronomiche, fondò il «Giornale scientifico letterario e delle arti» in collaborazione col Giobert. Abbracciati gli ideali giacobini al tempo della Rivoluzione francese, fu incaricato, insieme al Bossi e al Botta, di presiedere il Comitato esecutivo in affiancamento al generale Jourdan a cui spettava la responsabilità dell'occupazione. Fedele a Napoleone, gli fu conferito l'incarico di prefetto del Dipartimento della Sesia.

Calendario Georgico. Compilato e pubblicato dalla Società Agraria di Torino ad uso degli agronomi del Piemonte per l'anno VII e VIII Rep. I della libertà Piem.
Torino, coi tipi di Pane e Barberis, 1799. In 16° (14 x 8,3).
Pp. 155, (1). Con 1 grande tabella ripiegata f.t. Elegante vignetta incisa da Stagnon al frontespizio. Qualche traccia d'uso ma buon esemplare in brossura muta coeva.

Pubblicazione annuale che fu edita tra 1791 e 1838; ogni annata non è comune e contiene sempre degli articoli preziosi per analizzare lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria. Questo volumetto contiene anche saggi di Modesto Paroletti e un brillante contributo di Teresio Michelotti sull'introduzione del sistema metrico decimale. Il valido trattato del Giulio è intitolato *Dei mezzi di minorare nel Piemonte i danni delle carestie e preservarlo dalle penurie*. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0180770 (cataloga tutte le edizioni e segnala come per questa edizione del 1799 scompaia il termine «Reale»).

GIULIO Carlo Ignazio

Torino 1803 – 1859

Figlio del meno noto Carlo Stefano, fu attivo a Torino, divenendo figura di spicco dell'Ateneo torinese nel campo delle discipline matematiche, prima di approdare, nel 1844, all'Accademia delle scienze. Questa carica lo fece notare al re Carlo Alberto che lo incaricò del ruolo di consigliere per le attività di Commercio e Industria. Persona schiva e modesta, ebbe il grande merito di sostenere l'istruzione professionale dei giovani, intuendo le potenzialità del nascente sistema industriale. In campo matematico collaborò accanto ad Amedeo Avogadro all'applicazione del sistema metrico decimale.

Giudizio sulla Esposizione del 1844 e notizie sull'industria patria.
Torino, Stamperia Reale, 1845. In 8° (21,5 x 13). Pp. XXIV, 441. Esemplare in barbe. Brossura editoriale stampata, dorso accuratamente restaurato.

Raro. Relazione della Regia Camera di Commercio ed Agricoltura, ricca di preziose e diversamente non rintracciabili notizie su industrie, artigiani e commercianti della regione che parteciparono a una delle prime grandi Esposizioni industriali nazionali. Tra i componenti delle sette commissioni si ritrovano Camillo Benso di Cavour, Ignazio Sclopis, Ascanio Sobrero e Roberto d'Azeglio. Nessuna copia citata da OPAC/SBN.

Relazione del primo anno di corso nella R. Scuola di Meccanica applicata alle arti fatta all'Ill.mo Sig. reggente […].
Torino, Stamperia Sociale degli Artisti Tipografi, 1846.
In 8° (19,8 x 12,7). Pp. XXXVI. Brossura editoriale.

Altra breve e accurata relazione del Giulio, sollecitato, come afferma nella prefazione, «dai rapidi progressi nelle arti chimiche e meccaniche». È indicato anche il numero degli allievi della Scuola e le relative discipline insegnate, così come una lista dettagliata del corso delle lezioni di geometria. Nessuna copia citata da OPAC/SBN.

Sunti delle lezioni di meccanica applicata alle arti dette l'anno 1846-47 nelle Regie scuole tecniche di Torino.
Torino, Giuseppe Pomba e comp., 1846. In 8° (20 x 12,4). Pp. 328. Con 41 tavole ripiegate f.t. della litografia Junck. Legatura mezza pelle coeva.

Prima edizione, non comune; una seconda parte inizialmente prevista non fu mai pubblicata. Le tavole raffigurano per lo più sezioni e piani di oggetti e particolari meccanici e il trattato raccoglie le lezioni formative per gli allievi delle scuole tecniche sulla spinta dei progressi industriali. Giulio nella prefazione ringrazia apertamente lo scienziato britannico Robert Willis e il suo *Principles of mechanism*. BOTTASSO 1969, n. 423. CARASSI/MASSABÒ RICCI/PETTENATI 2011, n. 247. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0208254.

Elementi di cinematica applicata alle arti esposti da C.I. Giulio ad uso delle scuole universitarie, speciali e tecniche e degli ingegneri, capi di officine e macchinisti. Edizione seconda riveduta, ampliata, corredata di note e di un atlante di 27 tavole.
Torino, Stamperia Reale, 1854. In 8° (23 x 14,5). Pp. VII, (1), 460. Leggere pieghe agli angoli di poche carte, nel complesso esemplare bello e ampio in brossura editoriale stampata.

Seconda edizione ampliata di questo studio scientifico, tappa significativa per la conoscenza dell'industria piemontese. La prima edizione dello scritto apparve nel 1847 sotto altro titolo (vedi sopra) ma solo in questa revisione si intese separare le tavole in un atlante separato, qui mancante, che veramente di rado è rintracciabile nelle biblioteche pubbliche o nelle raccolte private. Il titolo *Cinematica* è dovuto alle allora recenti scoperte e teorie di Ampère, che teorizzò nuovi principi in quella scienza. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMS\0146617.

GIURIA Pietro

Savona 1816 – Genova 1876

Formatosi alle Scuole Pie di Savona, segue il padre, militare di carriera a Torino; qui fa amicizia con Silvio Pellico, dal quale mutuerà parte dell'ideologia romantica del tempo. Condivide l'ambiente letterario torinese con Ricotti, Cibrario e Manno; in questo periodo brilla la sua traduzione della prima italiana de *La Capanna dello zio Tom* (1854). Negli anni delle guerre d'indipendenza sostiene la causa italiana; all'alba del Regno d'Italia gli viene conferito l'insegnamento di Lettere nell'Ateneo genovese che mantiene accanto a un'attività politica locale. Gli anni senili lo vedono tra i protagonisti del dibattito culturale tra Spiritualisti e Materialisti.

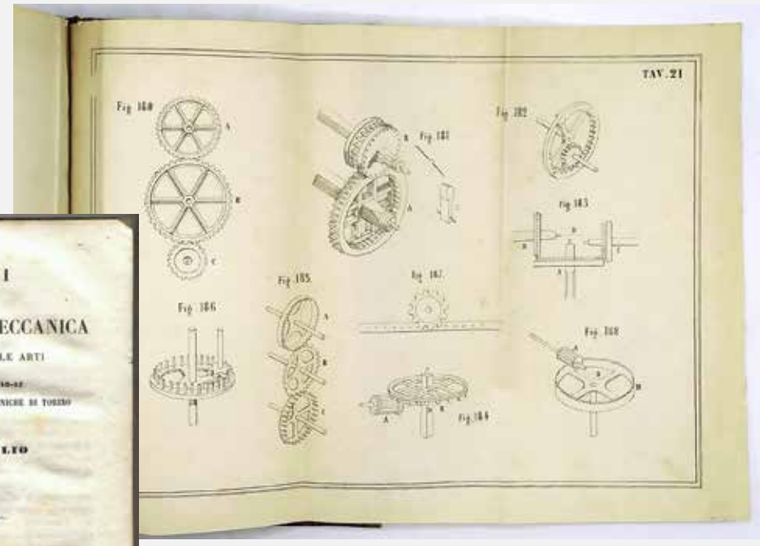
Poesie di Pietro Giuria.
Torino, Tipografia Mussano e Bona, 1837. In 8° (22 x 14,3). Pp. 64.

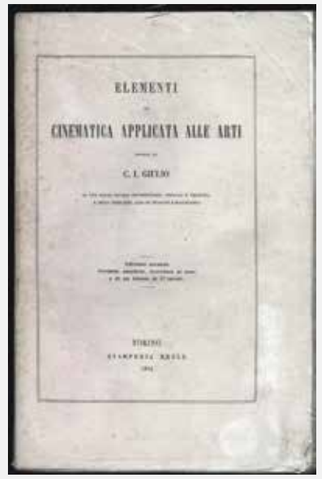
La carta di errata è incollata al risguardo posteriore. Eleganti piccole testatine xilografiche, copia in discreto stato, bella brossura editoriale figurata, un poco macchiata.

Prima edizione, rara opera giovanile del G. dedicata all'intendente di Artiglieria Federico Giuseppe Colla. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0707738 e IT\ICCU\TO0\0763680.

GIULIO CARLO STEFANO

GIULIO CARLO IGNAZIO





GODIO Guglielmo

Serralunga di Crea 1853 – dopo il 1909

Fu esploratore in Africa con attenti appunti di viaggio nel Continente Nero, Sudan ed Egitto in particolare. Una delle sue più appassionanti spedizioni fu condotta insieme al piacentino Luigi Pennazzi e allo zoologo Paolo Moretti. Eclettico infaticabile, scrive il libretto di una delle maggiori composizioni musicali del proprio tempo, il *Taras Bulba* di Leos Janácek e collabora al tempo stesso a «La Gazzetta del Popolo». A fine Ottocento si dedica, precorrendo i tempi e non senza polemiche, alle questioni emigratorie verso il Sudamerica, come approfondito da Luciano Gallinari, *Los proyectos de colonizacion de Guglielmo Godio y Ricciotti Garibaldi y las interconexiones politicas, economicas y periodisticas entre Italia y Argentina* (finales del siglo XIX – principios del siglo XX), in «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», vol. 7/1, n.s. (dicembre 2020).

Schizzi egiziani (prima serie).
Torino, Roux e Favale, 1883. In 12° (17,9 x 11,9). Pp. 171.
Timbro di collezione privata al front. Buon esemplare in bella brossura editoriale illustrata con figure della Sfinge e delle piramidi al piatto ant. e con figura di indigeno africano a quello post.

Unica edizione. Appassionanti impressioni di viaggio in Egitto, ricche di aneddoti curiosi. La nota al front. fa presumere l'uscita di una seconda memoria, che non vide mai la luce. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1591780 e IT\ICCU\TO0\0990586.

L'America ne' suoi primi fattori, la colonizzazione e l'emigrazione.
Firenze, Tipografia G. Barbera, 1893. In 8° (19 x 12,5). Pp. 513.
Firma di appartenenza coeva al front. Copia fresca e ben conservata nella sua bella brossura editoriale illustrata.

Prima edizione di un trattato che segna un decisivo salto di qualità della carriera del G., non più semplice viaggiatore ma analista e osservatore accorto del fenomeno migratorio dall'Italia verso il Sud America. OPAC/SBN, IT\ICCU\CUB\0318527

GORRESIO Gaspare

Bagnasco di Saluzzo 1808 – Torino 1891

Insieme al Flechia, fu tra gli esponenti italiani di punta nella scoperta e decifrazione delle lingue orientali antiche per le quali si basò pazientemente su manoscritti conservati a Londra e a Parigi. Accademico delle Scienze, ottenne la prima cattedra di sanscrito istituita nel nostro paese (1852), dopo essere stato allievo di Eugène Burnouf e del Julien per lo studio del cinese. Il culmine del suo lavoro fu la traduzione del celebre e lungo poema indiano *Râmâyana*.

Sacerdos Gaspar Gorresio a Bagnasco Monregalensi Rhetoricae […] *in Amplissimum AA.LL. Collegium cooptaretur in Regio Taurinensi Atheneo publicae disputabat* […].
Torino, Chirio et Mina, (1835). In 8° (20 x 12,4). Pp. 63.
Perfetto esemplare in bella cartonatura coeva rossa, piatti ornati da cornice oro, piccola rottura al dorso.

È la tesi del giovane Gorresio che discute di archeologia, eloquenza, dell'arte poetica, della storia critica degli scrittori e delle lingue, dimostrando già una notevole padronanza delle lingue classiche e notevole inclinazione per quelle orientali. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1168257.

Sunti dei lavori scientifici letti e discussi nella classe delle scienze morali, storiche e filologiche nella Reale Accademia delle Scienze di Torino dal 1859 al 1865.
Torino, Stamperia Reale, 1868. In 8° (24,5 x 16,3). Pp. V, (1), 335.
Es. con barbe in brossura editoriale stampata, sciupata alle estremità e con restauri al dorso.

Unica edizione. Un semplice ma dettagliato indice dei discorsi tenuti dai membri della nota Accademia durante le riunioni ufficiali; quindi preziosa testimonianza della vita culturale piemontese nella quale compaiono prove di illustri eruditi di quel tempo. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\0164116.

GRAMEGNA Luigi

Borgolavezzaro 1846 – Torino 1928

Abbandonò la carriera militare per dedicarsi alla scrittura di romanzi. Trovò una vena particolarmente felice nel comporre narrazioni storiche ambientate dal Medioevo al Settecento in area piemontese. Le vicende romanzate ebbero un notevole gradimento per la caratterizzazione dei personaggi e dei contesti, imponendo il nome di Gramegna tra gli scrittori di ambito locale di maggiore successo di ogni tempo.

Progressi e bisogni.
Torino, Vincenzo Bona, 1894. In 8° (20,7 x 13,4). Pp.156.
Brossura editoriale stampata.

Prima edizione. Saggio sociale che oscilla tra le posizioni a difesa degli operai e la consapevolezza del pericolo di conquiste troppo avanzate (disastrosa, secondo il G., la proposta di ridurre per legge le ore di lavoro da 10-14 a 8, e ancor più grave lo stabilire un salario fisso per tutti). OPAC/SBN, IT\ICCU\CUB\0322322.

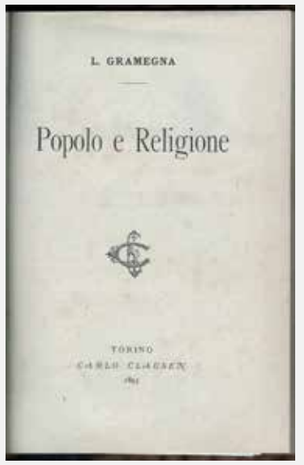
Popolo e Religione.
Torino, Carlo Clausen, 1895. In 8° (19,7 x 12,7). Pp. 192.
Ad eccezione di una gora al margine inf. della brossura un perfetto esemplare in legatura recente mezza pelle marrone scuro, titolo oro su dorso a nervi. Conserva la brossura editoriale stampata.

Prima edizione. Rara. Altro saggio sociale, questa volta critico nei confronti degli atteggiamenti papali e del Cattolicesimo dei tempi antichi quale spunto di confronto per la situazione socio-politica all'avvicinarsi del cambio di secolo. OPAC/SBN, IT\ICCU\CUB\0322321.

GODIO GUGLIELMO

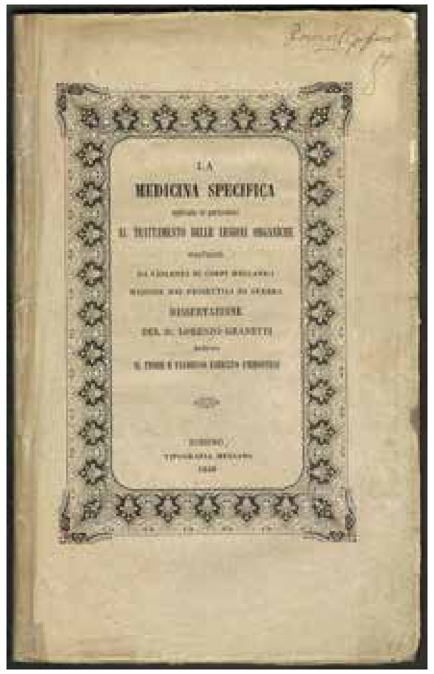
GORRESIO GASPARE

GRAMEGNA LUIGI



GRANETTI Lorenzo
Beinette 1801 – Torino 1871

Tra i primi italiani a seguire le orme dell'omeopata Samuel Hahnemann, Granetti fu medico e chirurgo di successo; proprio dopo la pubblicazione del suddetto opuscolo fu chiamato a dirigere l'Ospedale Cottolengo di Torino e durante la sua opera fu tra i collaboratori più devoti del beato Cottolengo. Tra gli altri suoi studi monografici si ricorda in particolare una *Guida pratica dei balneanti alle terme di Acqui.*



La medicina specifica applicata in particolare al trattamento delle lesioni organiche risultanti da violenza di corpi meccanici massime dai proiettili di guerra, dissertazione […].
Torino, tipografia Mussano, 1848. In 8° (22 x 13,5). Pp. 88.
Bell'esemplare con barbe in graziosa brossura editoriale con titolo entro bordura ornamentale. Dorso abilmente fissato, una firma di appartenenza coeva alla brossura anteriore.

Unica rara edizione di questo opuscolo di interesse non trascurabile per le approfondite indagini sulle lesioni tipicamente da arma da fuoco che l'A. aveva avuto modo di osservare direttamente sui campi di battaglia risorgimentali. STICCA 1912, p. 223. WELLCOME 1962, III, p. 147. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0\1137262.

GRASSI Giuseppe
Torino 1779 – 1831

Impiegato nell'amministrazione pubblica torinese durante l'occupazione napoleonica, seguì lungamente la carriera giornalistica ne «Le Courier de Turin» e con un periodico di plateale imitazione barettiana giustappunto chiamato «Frusta Letteraria». Dopo l'apprezzato *Dizionario militare* che gli valse l'ammissione all'Accademia delle scienze di Torino, ebbe contatti proficui con Foscolo, Niccolini, Viesseux e Monti; quest'ultimo lo volle tra i sostenitori del movimento contro il Purismo e l'accademismo della Crusca. Per un decennio fu segretario pro-tempore dell'Accademia delle scienze e lasciò incompiuta una sua ambiziosa opera sulla lingua italiana.

Calendario Signorile per l'anno 1816.
Torino, Domenico Pane, s.d. [1816]. In 12° (16,7 x 11).
Pp. (12), 133, (1). Buona copia nella sua prima legatura cartonato rigido rosa con filetti oro. Tagli dorati.

Rara piccola pubblicazione che raduna: *Il Giornale de' Santi, la Descrizione delle Feste fattesi in Torino per l'arrivo di S.M. la Regina nella sua Capitale, e la Collezione di tutte le Poesie relative, stampate in detta Città.* In particolare la descrizione dei festeggiamenti è un resoconto assai minuzioso e prezioso. I Carmi e le Odi e tra gli altri spiccano Luigi Andrioli, Emanuele Bava di San Paolo, Giuseppe Biamonti, Giuseppe Franchi di Pont, Giangrancesco Galeani-Napione, Prospero Balbo, Cesare Saluzzo, Diodata Saluzzo, Alessandro Sclopis, Giuseppe Vernazza, Paolo Luigi Raby, Filippo Merlo, Goffredo Casalis, Giacinto Andrà e molti altri. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\016363.

Dizionario militare italiano.
Torino, vedova Pomba e figli, 1817. Due volumi in 8° (21,3 x 13,5). Pp. XXVIII, 180; 224. Esemplare a pieni margini con barbe pulito e senza fioriture nella sua brossura muta arancione coeva, titoli su tasselli in carta ai dorsi.

Prima edizione di questo importante dizionario, frutto del lungo lavoro del Grassi nell'intento di bandire tutte le voci di provenienza straniera dall'ambiente militare italiano. La stesura era anche legata alla necessità di uniformarsi al nuovo corso voluto da Vittorio Emanuele I con la Restaurazione, che aveva sostenuto la necessità di impartire gli ordini in italiano anziché in francese come sino ad allora eseguito in Piemonte. BOTTASSO 1969, n. 44. OPAC/SBN, IT\ICCU\SBLE\015018.

Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana di Giuseppe Grassi.
Torino, dalla Stamperia Reale, 1821. In 8° (22 x 13). Pp. XVI, 148. Timbro di privato possesso coevo "De Breme" al titolo. Bell'esemplare a pieni margini con barbe in elegante legatura coeva mezza pelle, dorso riccamente ornato con titolo su tassello.

Prima edizione di un'opera che ebbe straordinaria diffusione, per tutto l'Ottocento e ancora a inizio Novecento in ambienti scolastici, grazie a un taglio sintetico e all'agevole lettura. Anche Nicolò Tommaseo, autorevole quanto assai poco indulgente sul tema, promosse questo pregevole lavoro che il G. aveva composto su esortazione dell'amico Ludovico Arborio di Breme (proprio l'erudito a cui appartenne questo esemplare). La lunga scheda *ad vocem* in DBI analizza dettagliatamente le motivazioni che portarono l'A. a redigerlo e gli interessanti aspetti lessicografici. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1E\018504.

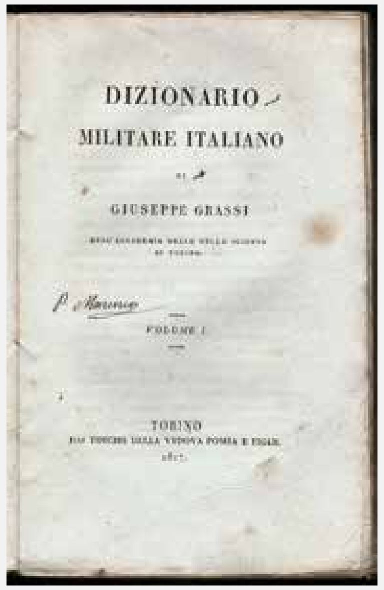
GRASSI Serafino
Asti 1763 o 1769 – Sanremo 1832

Figura controversa del mondo culturale piemontese dell'ultimo quarto del XVIII secolo. Laureatosi in Legge a Torino si dedicò, dopo aver ricevuto una cospicua eredità, alla stesura di scritti partecipando alle riunioni delle accademie locali (degli Unanimi e Sanpaolina) e all'erudizione viaggiando nel resto della penisola e in Francia, raccogliendo oggetti d'arte di ogni genere. Durante l'occupazione napoleonica ottenne l'incarico di consigliere prefettizio, dedicandosi nel contempo alla stesura di una storia di Asti che riuscirà a pubblicare solo nel 1817.

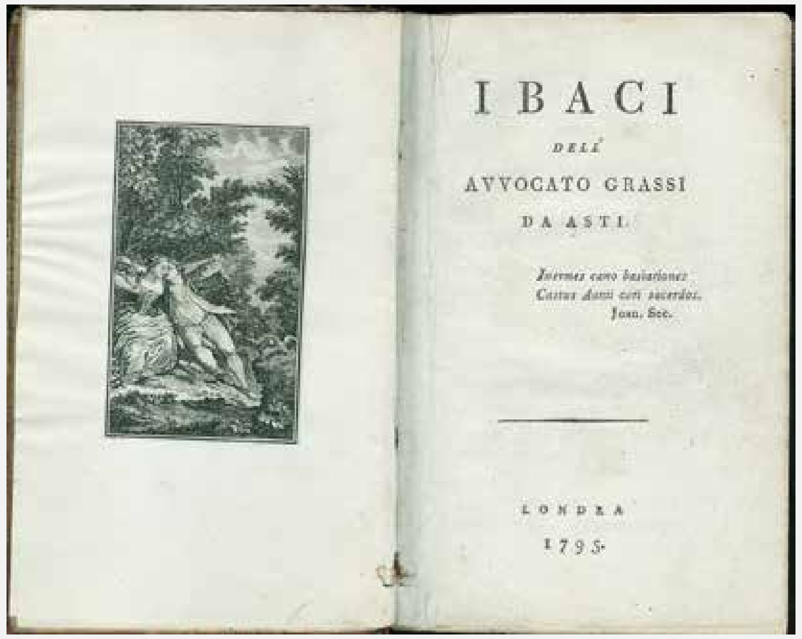
I Baci dell'Avvocato Grassi da Asti.
Londra, s.t., 1795. In 8° (17,7 x 10,7). Pp. 64 (di 66, mancano le ultime 2 pp. fornite in copia fotostatica su carta antica). Uno strappo e una piega al front., per il resto buon es. Brossura decorata coeva con carta decorata.

Rarissime rime giovanili di ispirazione catulliana, in seconda edizione, pubblicate dopo una prima edizione anonima della quale fu proibita la diffusione e ritirata la tiratura per via di qualche spiccato accenno erotico. Con questi versi Grassi ebbe il plauso dei colleghi letterati dell'Accademia degli Unanimi e del mondo letterario. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\009474.

GRASSI GIUSEPPE



GRASSI SERAFINO



GRIBALDI MOFFA Matteo

Chieri 1506 ca. – Farges [Francia] 1564

Insegnò Diritto nelle Università di Padova e di Grénoble suscitando alcune perplessità per l'originale metodologia didattica descritta nel suo trattato *De metodo*. Durante il soggiorno a Tolosa e a Grénoble si avvicinò al Calvinismo, per prenderne in seguito le distanze e subendo più di un attacco per avere contestato gli aspetti più violenti del riformatore ginevrino.

De Metodo ac rationes studendi libri tres. Adjecimum praeter alias impressiones, eiusdem Gribaldi capita tresdecim novorum intellectuum & declarationum [. . .].
Venezia, Domenico Gilio, 1559. In 8° (14,7 x 9).
Cc. 107, (1). Segnatura: A-N^{8}, O^{4}.
Marca tipografica al titolo. Lievi macchie al titolo e al margine superiore delle ultime carte, comunque esemplare molto buono in legatura coeva tutta pergamena floscia, un poco macchiata al piatto posteriore.

Buona edizione della principale opera del giurista piemontese (impressa originariamente a Lione nel 1541). È sostanzialmente un manuale ove sono raccolte le lezioni che il G. teneva agli allievi in materia di giurisprudenza; l'A. entra nel dibattito rinascimentale sulla corretta lettura del *Corpus* giustinianeo allineandosi alla stesura interpretativa di epoca medievale (*Mos Italicus*) sino ad allora in voga seppur non opponendosi alle nuove osservazioni degli umanisti, che lo contestavano, primo fra tutti Guillaume Budé. ICCU/EDIT16, n. 21773. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMLE\000985. Non in BM-STC e in Adams.

GROSSI Amedeo

Pinerolo 1750 ca. – Torino dopo il 1805

Architetto, misuratore ed estimatore, se ne ignorano i dati biografici precisi nonostante alcuni suoi progetti siano conservati negli archivi torinesi. Il suo nome è rimasto legato principalmente a una grandiosa e assai ricercata pianta della città di Torino e a due deliziose guide di Pinerolo e di Torino, quest'ultima più volte ristampata tra fine Settecento e inizio Ottocento.

Pratica dell'estimatore [. . .] *con cui si da un chiaro ragguaglio del valore de' materiali, la quantità d'essi, e fatture che si richiedono per la construzione d'un edificio si civile, che rustico. Le regole per estimare le Cartiere, Molini, Filatori, e Fucine, Case, e beni di Campagna. Il prezzo di vari altri generi p. lettera d'Alfabetto con notizie utili agli Architetti, Segretari, Misuratori, ed a qualunque classe di persone.*
Torino, Stamperia Davico, 1796. In 8° picc. (18,3 x 11,5).
Pp. (2), IV, 239. Frontespizio calligrafico interamente inciso, nota ms. di appartenenza coeva «Del Not.° F.co M.a de Vecchi». Esemplare in barbe in brossura editoriale stampata, dorso restaurato e con scritta recente.

Seconda edizione, rara, virtuale ristampa della prima del 1790. Si tratta di un prontuario di misurazione che ebbe un notevole successo, senza dubbio dovuto alla pratica struttura espositiva, adattabile a tutti i campi, da quello agricolo a quello edilizio. FRANCESCHI SPINAZZOLA 1981, n. 2780. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\123416.

GUALA Luigi

Vercelli 1834 – 1893

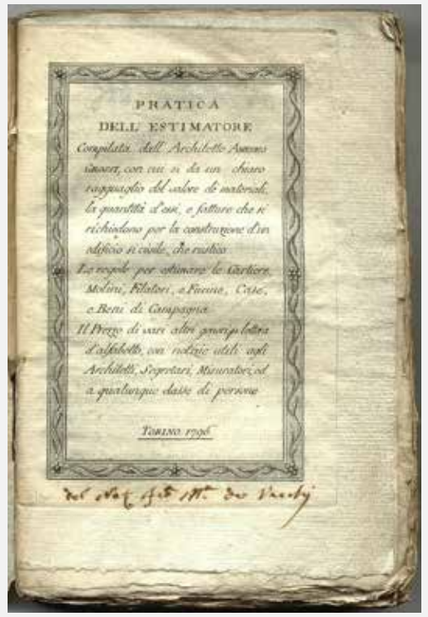
Si forma nella città natale dedicandosi alla professione forense, nel contempo redige alcuni saggi socio-economici. Entra in contatto con il ministro Quintino Sella, che lo incarica di studiare un sistema legislativo e funzionale per le Casse di risparmio e lo spinge alla carriera politica. Divenuto deputato, conservò la carica per numerose legislature, mantenendo posizioni coincidenti con quelle dell'amico Farini.

Della istruzione pubblica per Luigi Guala.
Vercelli, tipografia-litografia De Gaudenzi, 1865. In 8° (24,6 x 16).
Pp. 54, (1). Bell'esemplare con barbe in brossura editoriale, sciupata al dorso e alle estremità.

Prima edizione. Guala sottolinea la necessità, agli albori dell'Unità nazionale, di migliorare efficacemente l'istruzione per tutte le classi e sin dalla più tenera età. Sollecita le istituzioni affinché sostengano con aiuti economici concreti le scuole elementari e conferiscano dignità alla figura dell'insegnante. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1\0242847.

GRIBALDI MOFFA MATTEO

GROSSI AMEDEO



TELA
CANGIANTE
DEL SIGNOR
ANNIBAL GVASCO
ALESSANDRINO.
In Madrigali tre mila, cento dieci.
OPERA MORALE,
dilettevole, & vtilissima.
Con vn Filo, che ne manifesta tutto l'ordimento.
Et quattro Tauole copiosissime.
CON PRIVILEGIO.
IN MILANO.
Per Heredi del quon. Pacifico Pontio, & Gio. Battista Piccaglia, Impressori Archiepiscopali. 1605.

GUASCO Annibale

Alessandria 1540 – 1619

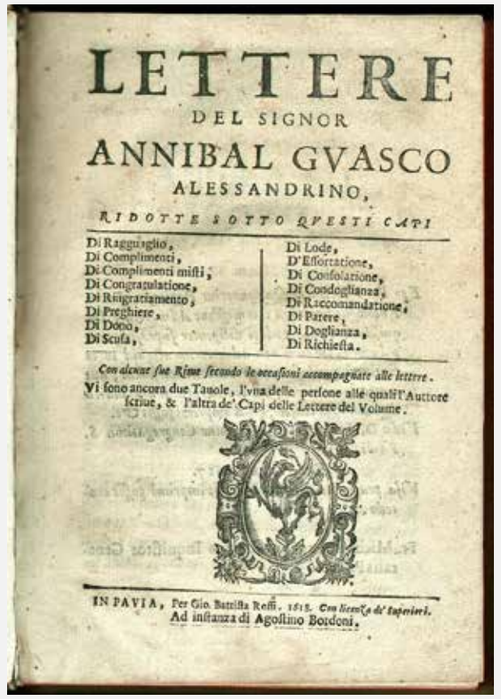
Letterato e poeta di formazione autodidatta, si distinse per una pregevole riduzione in rima della novella boccaccesca *Gismonda*. Appartenente alla più antica nobiltà alessandrina (è identificato come Annibale II, e aveva il titolo di signore di Spigno), fu anche un fecondo compositore di madrigali. Va ricordato come il più illustre esponente dell'Accademia alessandrina degli Immobili, di cui fu «principe» nel 1610.

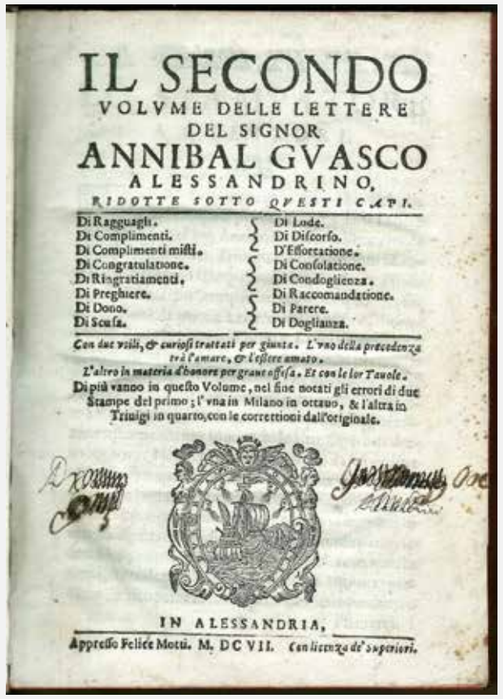
Tela cangiante del Sig. Annibal Guasco alessandrino. In madrigali tremila, cento dieci. Opera morale dilettevole, e utilissima. Con un filo che ne manifesta tutto l'ordinamento.
Milano, eredi G. Pacifico Pontio e Gio. Battista Piccaglia, 1605.
In 16° (14,5 x 7,1).
Pp. (46), 1038, (64). Segnatura: ✻[12], +[12], A-2Z[12]. Manca una carta (bianca) al principio delle pp. con num. arabi. Frontespizio in rosso e nero con bella marca tipografica. Bell'esemplare genuino in legatura coeva tutta pergamena floscia con titolo ms. al dorso.

Importante esempio della letteratura in rima cinque-seicentesca. L'opera, composta in sequenza di 8 versi ciascuno, viene a costituire un totale di 3110 madrigali, tutti ordinati in gruppi di argomenti, secondo l'intento dell'autore di seguire un filo ideale che li unisca gli uni agli altri. GRAESSE 1859, III, p. 168. QUADRIO 1751, III, p. 317. MICHEL 1967, IV, p. 96. Non in Vinciana (cataloga un'altra edizione). OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\008654.

Lettere (Il secondo volume delle) del Sig. Annibal Guasco […]. *Con alcune sue Rime secondo le occasioni accompagnate alle lettere.*
Pavia, Gio. Battista Rossi ad istanzia di Agostino Bordoni 1618; Alessandria, Felice Motti, 1607.
Due volumi in 4° (19,4 x 13,6).
Pp. (16), 274, (5); Segnatura: †[8], A-R[8], S[4].
Pp. (12), 288, (26), 1 c.b. Segnatura: †[6], A-T[8], V[6].
Marche tipografiche ai frontespizi, margini piuttosto contenuti, una piccola gora marginale alle prime cc. del primo vol. ma bell'insieme in legatura antica piena pergamena rigida, titolo su tassello in carta al dorso. Tagli rossi.

Importante *corpus* letterario del Guasco, apparentemente composto da edizioni diverse ma in realtà coerente a quanto conservato nelle pubbliche biblioteche. Il *Primo volume delle lettere* infatti fu pubblicato solo anni dopo il *Secondo* e a Pavia e non ad Alessandria, rendendo di fatto questo esemplare completo. Le due impressioni delle *Lettere* sono entrambe molto rare, in particolare quella alessandrina, di cui sono note pochissime copie. L'opera era originariamente stata edita in forma parziale a Treviso nel 1603; ebbe una discreta diffusione e il vivace plauso del mondo letterario nonostante lo stile poco originale. I componimenti sono radunati secondo la forma più in voga del tempo: *Ragguagli, Complimenti, Congratulatione, Ringratiamenti, Preghiere, Dono, Scuse, Lode, Discorso, Esortatione, Consolatione, Condoglianza, Raccomandatione, Parere, Doglianza*. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\087209 / IT\ICCU\VEAE\000804. Queste edizioni non in Michel, Pichetto e Vinciana.


LETTERE
DEL SIGNOR
ANNIBAL GVASCO
ALESSANDRINO,
RIDOTTE SOTTO QVESTI CAPI
Di Ragguaglio,
Di Complimenti,
Di Complimenti misti,
Di Congratulatione,
Di Ringratiamento,
Di Preghiere,
Di Dono,
Di Scusa,
Di Lode,
D'Esfortatione,
Di Consolatione,
Di Condoglianza,
Di Raccomandatione,
Di Parere,
Di Doglianza,
Di Richiesta.
Con alcune sue Rime secondo le occasioni accompagnate alle lettere.
Vi sono ancora due Tauole, l'vna delle persone alle quali l'Autore scrisse, & l'altra de' Capi delle Lettere del Volume.
IN PAVIA, Per Gio. Battista Rossi. 1618. Con licenza de' Superiori.
Ad instanza di Agostino Bordoni.


IL SECONDO
VOLVME DELLE LETTERE
DEL SIGNOR
ANNIBAL GVASCO
ALESSANDRINO,
RIDOTTE SOTTO QVESTI CAPI.
Di Ragguagli.
Di Complimenti.
Di Complimenti misti.
Di Congratulatione.
Di Ringratiamenti.
Di Preghiere.
Di Dono.
Di Scusa.
Di Lode.
Di Discorso.
D'Esfortatione.
Di Consolatione.
Di Condolienza.
Di Raccomandatione.
Di Parere.
Di Doglianza.
Con due vtili, & curiosi trattati per giunta. L'vno della precedenza trà l'amare, & l'essere amato.
L'altro in materia d'honore per grane offesa. Et con le lor Tauole.
Di più vanno in questo Volume, nel fine notati gli errori di due Stampe del primo; l'vna in Milano in ottauo, & l'altra in Trinigi in quarto, con le correttioni dall'originale.
IN ALESSANDRIA,
Appresso Felice Motti. M. DC VII. Con licenza de' Superiori.

GUASCO DI BISIO Francesco Eugenio

Alessandria 1725 – Roma 1798

Entrato nell'ordine religioso dei Minori, si diletta di letteratura, rifondando nel contempo l'Accademia degli Immobili ad Alessandria. Lasciato il Piemonte per Roma entra nel mondo dell'Arcadia con il nome di Alcisto Solaidio, interessandosi anche alle antichità e manifestando qualche irritazione nei confronti dei Gesuiti. Nel 1764 pubblica anonimamente un opuscolo di continuazione personale degli *Annali d'Italia* del Muratori, poco dopo viene nominato custode del Museo Capitolino e infine membro del Capitolo della Basilica di Santa Maria Maggiore ove rimane sino alla morte.

I riti funebri di Roma pagana descritti da Francesco Eugenio Guasco Accademico Immobile [...].
Lucca, Filippo Maria Benedini, 1758. In 4° (26,7 x 20,2).
Pp. XXIII, 160, XIX. Con antiporta allegorica da disegno di Pietro Perfetti e 11 belle figure incise su rame n.t., due delle quali a piena pagina. Esemplare solido ma un poco brunito. Una lieve gora al margine bianco superiore tocca le prime carte. Buona legatura tardo Settecento in elegante mezza pelle, dorso riccamente ornato con titolo su tassello, piatti in carta marmorizzata.

Prima edizione. È un'opera di notevole erudizione che rivelò al mondo accademico la figura del G. Le descrizioni dei riti contribuirono a creare un clima di curiosità e interesse per la Roma delle origini. Singolare a p. 157 la citazione e critica di opere del Tartarotti e del Maffei riguardanti la magia e la stregoneria. CICOGNARA 1821, n. 1668: «opera eruditissima». OLSCHKI 1907, *Choix*, n. 1708. OPAC/SBN, IT\ICCU\VEAE\000770.

La Congiura di Catilina scritta da Sallustio e volgarizzata da Francesco Eugenio Guasco Accademico immobile e socio colombario con le note.
Napoli, s.t., 1760. Pp. XXXVI, 167. Con primo front interamente inciso con ritratto di Sallustio, vignetta e altro stemma e capolettera (anch'essi incisi) alla p. V. Inoltre una bella tavola f.t.
(rilegato con:) *Sopra la rinunzia fatta da Lucio Cornelio Silla della dittatura. Ragionamento di F.E.G. recitato nell'Accademia de' Quirini.*
Roma, Giuseppe e Nicolò Grossi, 1762. Pp. XIX. Vignetta al front. e ritratto di Silla, entrambi xilografici. Due opere rilegate in un volume in 8° (23 x 17). Ottimo insieme in legatura mezza pelle, 1820 ca., tagli verdi.

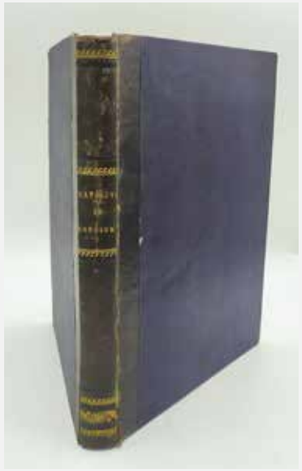
Pregevole dissertazione con cui Guasco traduce in volgare il componimento sallustiano arricchendolo di commenti e considerazioni. Il testo termina con una dissertazione su una antica statua che si credeva rappresentasse lo storico romano. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMGE\001513 / IT\ICCU\TO0E\072966.

Dissertazione Tusculana sopra un'antica iscrizione sepolcrale appartenente ad una ornatrice.
Roma, Arcangelo Casaletti, 1771. In 12° (17,2 x 11,2). Pp. 96.
Con numerose vignette xilografiche e incise su rame n.t. (una al front.). Inoltre una tavola incisa su rame f.t. in fine. Buon esemplare fresco con solo una piccola macchia al margine bianco della tavola f.t. Cartonatura decorata remondiniana coeva. Tagli spruzzati.

Dedicato al principe Paolo Borghese Aldobrandini, il lavoro mette in luce le qualità di studioso di antichità del nobile alessandrino. Guasco prende spunto da un reperto tombale di epoca romana per lanciarsi in una insolita visione delle pettinature e delle chiome femminili, usando comparativamente anche quelle delle mogli dei più celebri imperatori di Roma. CICOGNARA 1821, n. 1669. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMSE\003277.

[DESERTI Severino]
Dizionario Ricciano ed Anti-Ricciano. Compilato da Severino Deserti.
Sora [Foligno], Flaminio Palla, 1793. In 4° (28,5 x 19,5). Pp. 274.
Frontespizio un poco macchiato, una piccola traccia d'unto al margine inferiore delle ultime carte ma ottimo esemplare in legatura coeva mezza pelle, piatti in carta decorata.

Seconda edizione, ristampa di quella dell'anno precedente, di questa importante testimonianza del lungo e vibrante scontro che oppose il potere ecclesiastico al vescovo di Pistoia Scipione de' Ricci, che aveva platealmente aderito alle idee dei Giansenisti. Il *Dizionario* in sé compilato sotto lo pseudonimo di Severino Deserti, contiene tutti i termini e i personaggi che furono in qualche modo coinvolti nella vicenda, peraltro conclusasi poi felicemente, dopo la *damnatio* e la minaccia di scomunica di Pio VI, con l'abiura del vescovo, il quale si sottomise al volere del pontefice. MELZI 1848, I, p. 288. JEMOLO 1928, pp. 349-384. OPAC/SBN, IT\ICCU\UM1E\011800.



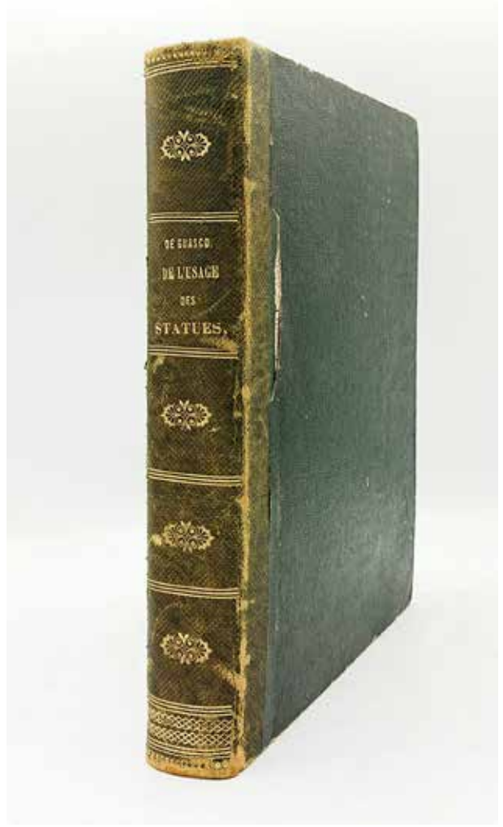
GUASCO DI BRICHERASIO Ottaviano

Bricherasio 1712 – Verona 1781

Formatosi a Torino, entra nell'ordine religioso dei Minori. Trasferitosi a Parigi ha relazioni proficue con Helvetius e Montesquieu (di cui sarà traduttore in italiano e dal quale sarà profondamente influenzato). A Parigi sarà anche eletto socio corrispondente dell'Academie Française. Studia scultura antica con un approccio opposto a quello coevo di Winckelmann, considerando preminenti gli aspetti filosofici e allegorici delle statue.

De l'usage des statues chez les anciens. Essai historique.
Bruxelles, J.L. de Boubers, 1768. In 4° (26 x 21). Pp. XXIII, 504, (2). Con 14 tavole incise f.t. in fine. Bella vignetta incisa al frontespizio. Ottimo esemplare con carta appena ingiallita ma solida. Legatura primo Ottocento mezza pelle verde, dorso ornato con titolo oro.

Unica edizione di questo controverso trattato, molto apprezzato nel proprio tempo, ma che fu rapidamente oscurato dalle opere contemporanee di Winckelmann, ritenute più documentate ed ampie sul piano della ricerca archeologica. Fu forse proprio l'evolversi della storia dell'arte su un piano principalmente estetico a orientare gli studi successivi ad approcci distanti dal lavoro del G. CICOGNARA 1821, n. 281. BRUNET 1865, V, 1020. BARBIER 1872, IV, 902. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMRE\002322.



GUAZZO Stefano

Casale Monferrato 1530 – Pavia 1593

Compiuti gli studi giuridici, entrò nelle grazie di Lodovico Gonzaga, che lo nominò in seguito ambasciatore in Francia. Il medesimo incarico fu ricoperto a servizio di Carlo IX e quindi di papa Pio V. Il ritorno nella città natìa lo vide impegnato a fondare l'Accademia degli Illuminati nella quale iniziò a scrivere rime, dialoghi e il suo capolavoro, *La civil conversatione,* tutte opere che ebbero una notevole fortuna editoriale nell'Europa intera.

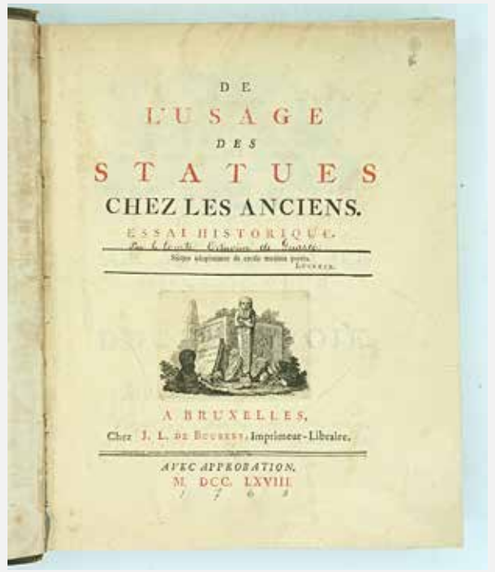
La Civil conversatione del Sig. Stefano Guazzo Gentilhuomo di Casale di Monferrato. Divisa in quattro libri [. . .].
Brescia, Tomaso Bozzola, 1574. In 4° (20,3 x 14,5). Cc. (10), 225.
Segnatura: aa^{4}, aa^{6}, A-2D^{8}, 2E^{10}. Marca tipografica al front. e al verso dell'ultimo foglio. Capilettera e testatine xilografici. Segni di tarli alle ultime due carte con fastidio a pochissime lettere, margine superiore piuttosto rifilato, qualche brunitura, più grave in due fascicoli. Nel complesso esemplare buono e genuino nella sua legatura coeva tutta pergamena floscia con titolo ms. lungo il dorso.

Prima edizione di uno degli scritti che compone la trilogia dei *courtesy-books* del Cinquecento italiano, con i più noti *Cortegiano* di Baldassar Castiglione e il *Galateo* di Della Casa. Per la prima volta l'argomento del conversare occupa l'intera trattazione e l'autore lo divide per circostanze e per persone (in famiglia, in società, tra giovani, tra vecchi, tra parenti ecc.). Guazzo fa sua la lezione umanistica del dialogo e dello scambio affermando tra l'altro: «Chi non conversa non ha esperienza, chi non ha esperienza non ha giudicio, chi non ha giudicio è poco men che bestia». In seguito ne apparvero anche traduzioni in lingua francese e spagnola. BM-STC 1958, p. 319. ICCU/EDIT16, n. 22070. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\009751. Non in ADAMS.

Dialoghi piacevoli del Sig. Stefano Guazzo, gentilhuomo di Casale di Monferrato. Della cui famigliare Lettione potranno senza stanchezza & satietà non solo gli huomini, ma ancora le Donne raccogliere diversi frutti morali & spirituali.
Venezia, Gio. Antonio Bertano ad istantia di Pietro Tini libraro in Milano, 1586. In 4° ant. (20,8 x 14,4).
Cc. (14), 203, 1 c.b. Segnatura: †^{8}, ††^{6}, A-Z^{8}, 2A-B^{8}, 2C^{4}. Lieve gora sparsa, più vistosa alle prime carte, ma buon ampio esemplare in legatura coeva piena pergamena, risguardi rinnovati.

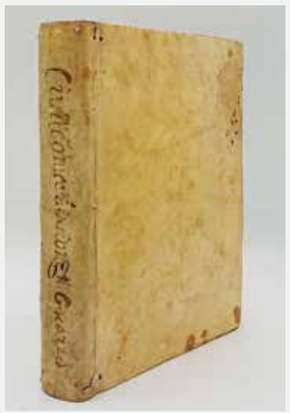
Si tratta probabilmente della prima edizione assoluta dedicata a Ludovico Gonzaga, duca di Nevers e uscita nello stesso anno di un'impressione torinese. Guazzo disserta di varie materie relative all'onore e al duello, passando infine alle questioni di stato. Nel settimo capitolo non manca di affrontare questioni letterarie e poetiche, discorrendo «del paragone della poesia Latina & della Thoscana». BM-STC 1958, p. 319. GRAESSE 1859, III, p. 170. ICCU/EDIT16, n. 22081. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\004014.

GUASCO DI BRICHERASIO OTTAVIANO


DE
L'USAGE
DES
STATUES
CHEZ LES ANCIENS.
ESSAI HISTORIQUE.
A BRUXELLES,
Chez J. L. DE BOUBERS, Imprimeur-Libraire.
AVEC APPROBATION.
M. DCC. LXVIII.

GUAZZO STEFANO

LA CIVIL
CONVERSATIONE
DEL SIG. STEFANO GVAZZO
GENTILHVOMO DI CASALE
DI MONFERRATO.
DIVISA IN QVATTRO LIBRI.
IN BRESCIA
APPRESSO TOMASO BOZZOLA.
M. D. LXXIIII.



Dialoghi piacevoli
DEL SIG. STEFANO
GVAZZO.
GENTILHVOMO DI CASALE
DI MONFERRATO.
Della cui famigliare Lettione potranno senza stanchezza,
& satietà non solo gli Huomini, ma ancora le Donne
raccogliere diuersi frutti morali, & spirituali.
All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Ludouico Gonzaga
Duca di Nieuers, Par di Francia.
CON PRIVILEGI.
In Venetia, Presso Gio. Antonio Bertano. MDLXXXVI.

Dialoghi del Guazzo
1586

HENRICUS SEGUSIENSIS [ENRICO da SUSA]

Susa 1200 ca. – Viterbo 1271

Studia Legge a Bologna ove segue le lezioni di Baldovini per poi trasferirsi a Parigi a insegnare Diritto canonico. Dopo aver preso l'abito religioso brucia le tappe di una lunga carriera, priore ad Antibes e a Grasse, arcidiacono a Parigi e vescovo a Sisteron nel 1244, abbandonando quindi l'insegnamento e dedicandosi nel contempo a una lunga stesura e commento dei *Decretales*. È tra le personalità della delegazione di accompagnamento a Eleonora di Provenza che andava in sposa a Enrico III d'Inghilterra; da questa tappa conduce un'esistenza intensa e non priva di polemiche tra Gran Bretagna, Francia e Germania; le sporadiche fonti indicano che terminò i propri giorni nella regione viterbese ma che fu probabilmente sepolto a Perugia.

Summa Aurea D. Henrici Cardinalis Hostiensis.
Lyon, eredi Iacopo Giunta, 1548. In f° (41,5 x 27,8). Cc. 301, (10).
Segnatura: a-z^{8}, A-Q^{8}. Splendido frontespizio figurato a bordura con caratteri in rosso e nero; testo su due colonne. Una gora all'angolo inf. destro attraverso l'intero volume. Una galleria di tarlo tocca il margine bianco delle cc. 12-48. Il margine laterale del titolo è leggermente smangiato, più fastidiose le deboli mancanze in fine sempre al margine esterno. Legatura antica, probabilmente un restauro di fine Ottocento su una base coeva, in mezza pergamena da antico codice, piatti in carta decorata.

Buona edizione di un fondamentale testo del diritto canonico, la cui stesura risale originariamente al 1253. Come per la *Summa* di Azzone per il diritto romano, il lavoro di Enrico da Susa ha avuto la medesima reputazione in campo canonico sino all'epoca moderna. Lo testimoniano l'alto numero di copie manoscritte esistenti in Europa e un rilevante numero di edizioni a stampa a partire dal 1473. Ciononostante anche le edizioni cinquecentesche non sono comuni e gli esemplari frequentemente mutili. L'A. riafferma l'obbligo per un buon ecclesiastico di ubbidire al proprio pastore o vescovo, e la convinzione che i Cristiani dovessero di fatto esercitare un *dominium* nei confronti degli infedeli, opinione che forse ebbe non poche influenze nella spinta verso la crociata del 1270. BAUDRIER 1895, VI-260. OPAC/SBN, IT\ICCU\RT1E\003531. Questa ed. non in ADAMS e in BM-STC French.

IAVELLI [o JAVELLI] Crisostomo

San Giorgio Canavese 1470 o 1472 – Piacenza 1538

Entrato nell'Ordine domenicano, Javelli fu tra i maggiori teologi tomisti. I suoi scritti si inseriscono nelle teorie fortemente radicate nell'ambiente clericale del primo Cinquecento, legate all'immutabilità delle dottrine aristoteliche. Iavelli, attratto anche dagli scritti di Platone, insegnò per molti anni a Bologna, quindi in età matura a Piacenza, dove fu inquisitore e ove morì nel 1538, dopo aver legato il proprio nome ad un'aspra polemica con il Pomponazzi sul dibattito dell'immortalità dell'anima. Nell'ultimo trentennio i suoi lavori sono stati oggetto di un'approfondita analisi critica di Michael Tavuzzi anche sul periodico «Angelicum» e culminati con il volume *Chrysostomus Javelli Pagan Philosophy and Christian thought in the Renaissance*, Springer ed., 2023.

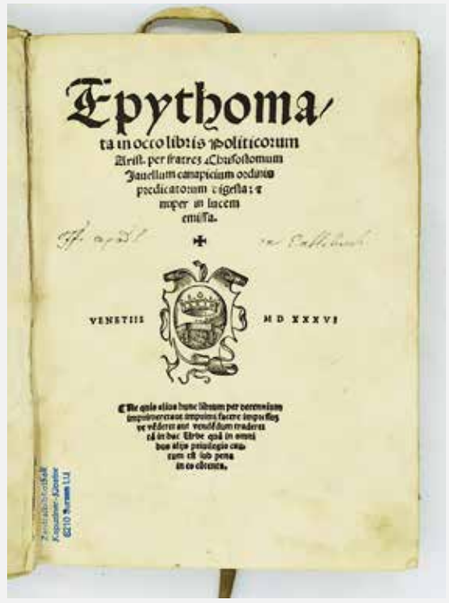
Epytomata in octo libri Politicorum Arist. per fratrem Chrisostomum Iavellum canapicium ordinis predicato rum digesta & nuper in lucem emissa.
Venezia, Stefano Nicolini da Sabbio, 1536. In 4° (21 x 15,3).
Cc. 150. Segnatura: A-S^{8}, T^{6}.
(rilegato con): *Civilis Philosophie ad Mentem Platonis dispositio* [. . .].
Venezia, Stefano Nicolini da Sabbio, 1536. Cc. (1), 74-153.
Ottimo insieme fresco; timbro di biblioteca conventuale svizzera estinta al frontespizio. Legatura cinquecentesca pergamena rigida, titolo su tassello in carta al dorso; lacci originali conservati.

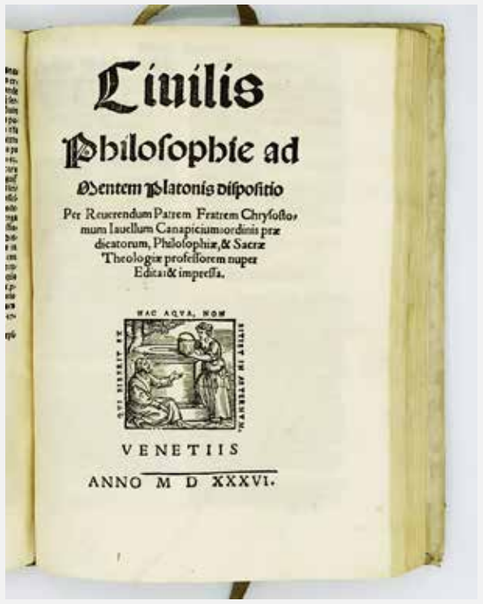
Due rari commenti dell'illustre teologo canavesano, tra le pochissime edizioni pubblicate in vita (quasi tutte sono postume). La prima opera è concepita come ideale prosecuzione del commento all'*Etica* di Aristotele ma contiene in realtà anche il commento all'*Oeconomicorum* sempre aristotelico. La seconda opera, pur con frontespizio a sé, è mutila della prima parte contenente il *Moralis Philosophiae* platoniano e manca anche delle ultime 5 cc. di indice in fine. La lacuna è mitigata dal fatto che almeno un terzo delle copie in pubbliche biblioteche sono mutile o composte in maniera varia o casuale, come in questo esemplare. ICCU/EDIT16, nn. 32885 - 29464. OPAC/SBN, IT\ICCU\RMLE\008290 (rara, un solo esemplare in biblioteche pubbliche); IT\ICCU\BVEE\009269.

Logicae Chrysostomi Iavelli ordinis predicatorum compendium opere ac doctrina iuxta librorum Logicae Aristotelis ordinem mirabili brevitate confectumi [. . .].
Venezia, Valerio Bonelli, 1578. In 8° (15 x 10).
Cc. 286, (1), 1 c.b. Segnatura: A-2N^{8}.
Marca tipografica al titolo (con timbro nobiliare non identificato, così come le iscrizioni coeve di appartenenza). Qualche bel diagramma xilografico n.t., anche a piena pagina. Esemplare abilmente lavato, conserva annotazioni ms. sparse a numerose carte. Una traccia d'unto al margine inferiore affligge parte del testo all'inizio e alla fine senza intaccarne in alcun modo la leggibilità. Esemplare più che discreto in bella legatura coeva tutta pelle con ricche decorazioni e cornici a secco, probabilmente italiana, reinserita e abbondantemente reintegrata alle cerniere.

Non comune tarda edizione che compendia e raccoglie parte del pensiero del filosofo casalese. La sorprendente erudizione con cui egli scandaglia gli scritti aristotelici fu l'evidente motivo per cui le sue opere ebbero una larga diffusione e si stamparono per alcuni decenni. ICCU/EDIT16, n. 26383. OPAC/SBN, IT\ICCU\BVEE\009225. Questa edizione non in Adams e in BM-STC.

IAVELLI CRISOSTOMO





IRICO Andrea
Trino 1704 – 1782

Formatosi con studi teologici a Casale Monferrato, fu in seguito a Torino: qui esercitò l'insegnamento nell'Ateneo cittadino. Gli incarichi ecclesiastici lo portarono a Livorno e più tardi a Milano ove la sua fama di dotto appassionato di antichità gli valse l'apprezzamento dell'imperatrice Maria Teresa che lo destinò a dirigere per un decennio la Biblioteca Ambrosiana; periodo nel quale ebbe modo di redigere molti brevi studi di carattere antiquariale.

Rerum patriae libri III. Ab anno Urbis Aeterne CLIV, usque ad Annum Chr. MDCLXXII. Ubi Montisferrati Principum, Episcoporum, aliorumque illustrium virorum gesta. Ex monumentis plurimis nunc primum editis recensentur.
Milano, typis Palatinis, 1745. In f° (33,5 x 20,5).
Pp. (8), VIII, 402, (82), 56.
Con bella vignetta incisa al titolo, alcune figure e illustrazioni nel testo e infine due grandi tavole f.t. ripiegate (una con il monumento sepolcrale del Vescovo di Alba, l'altra con la pianta della città di Trino vercellese). Bell'esemplare fresco e marginoso in legatura tutta pelle, piuttosto consunta, dorso riccamente ornato con titolo oro. Tagli spruzzati.

È una corposa compilazione di avvenimenti e personaggi della storia del Monferrato sino al tardo Seicento, con preziose indicazioni su monumenti e reperti d'arte e di antichità (tra le altre è citata una pala del pittore Macrino d'Alba conservata nella abbazia di Lucedio). L'intero terzo capitolo è composto da un'ampia e dettagliata storia di Trino Vercellese. OPAC/SBN, IT\ICCU\TO0E\048285 e IT\ICCU\TO0E\052791.

ISAIA Cesare
Torino ? 1840 ca. – dopo il 1911

Alpinista esperto (sua la prima di una parete del monte Stella nel 1871), compilò alcune guide escursionistiche per le Valli Po e Varaita che sono oggi assai ricercate. Tra gli altri suoi scritti sono molto apprezzati la prima storia delle origini del Club Alpino Italiano (del quale fu presidente) e una serie di guide-itinerario per la città di Torino (ove esercitava la professione di avvocato) e i suoi dintorni.

Indici generali analitici ed alfabetici delle lettere edite ed inedite di Camillo Cavour raccolte in sei volumi da Luigi Chiala.
Torino-Napoli, L. Roux e C., 1887. In 8° (21,2 x 13,5). Pp. 93, (2).
Fioriture lievi ma diffuse, comunque buon es. in legatura coeva mezza pelle rossa, angoli in pergamena. Titolo oro al dorso.

Come spiegato nella prefazione al volume la necessità di preparare un indice all'*opera omnia* delle lettere di Cavour fu avvertita evidentemente in ritardo, quando la stampa era già terminata, quindi il presente indice fu impresso a parte e uscì dopo l'opera stessa. OPAC/SBN, IT\ICCU\CUB\0346537.

ISLER Ignazio
Torino 1703 – 1778

Seguì la carriera ecclesiastica nell'ordine dei Trinitari e in seguito fu parroco alla Crocetta di Torino. Ci ha lasciato alcune tra le più felici composizioni dialettali del Settecento, editate originariamente grazie all'interessamento di Pipino che ne aveva grande stima. Ciononostante la gestazione delle rime, sempre pungenti sulle miserie del popolo, fu travagliata e censurata più volte.

Poesie piemontesi del P. Ignazio Isler, già ministro provinciale de' canonici regolari d'Italia [. . .].
Torino, Denasio, 1799. In 12° (13,7 x 7,9). Pp. (4), 216.
Fregio tipografico al titolo e in fine. Buon esemplare in legatura coeva mezza pelle coeva, titolo su tassello al dorso.

Prima edizione, rarissima. Lo stampatore Denasio ricorda nella dedica «ai leggitori piemontesi» altri contemporanei che usavano anche il dialetto per le loro rime, tra i quali Silvio Balbis. Isler ci ha lasciato alcune tra le più deliziose e comiche composizioni in rima dialettale, ispirate ai temi della tradizione popolare. CLIVIO 1971, n. 1571. OPAC/SBN, IT\ICCU\VIAE\029767.

JOANNINI DI CEVA Alberto Luigi
Torino 1776 – 1848

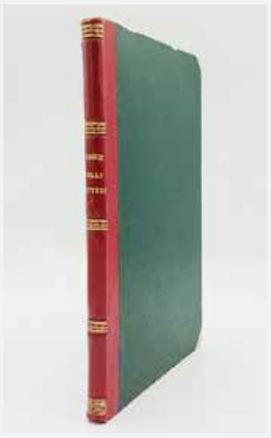
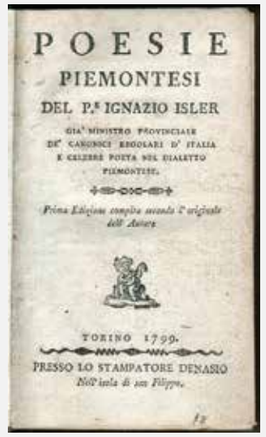
Laureatosi in Legge, diventa con la Restaurazione sostituto procuratore generale. In seguito entra come collaterale nella Camera per divenirne presidente nel 1837. Non va confuso con altri due omonimi vissuti nel medesimo secolo, uno dei quali fu l'apprezzato ambasciatore in Messico durante i primi anni dell'Unità italiana.

Saggio di poesie piemontesi di genere affatto nuovo.
Torino, Tipografia Alliana, 1826. In 8° (18,8 x 11,8). Pp. 217, (3).
Timbro di antica collezione privata alla carta libera ant. e al frontespizio (con lunga iscrizione che indica il nome dell'autore). Bellissimo esemplare fresco a pieni margini nella rara legatura editoriale tutto cartonato stampato.

Raro volumetto nel quale l'autore reinterpreta e traduce in piemontese, talvolta in maniera davvero spassosa, versi degli immortali della poesia italiana tra cui Dante (dall'*Inferno* della *Commedia*), Tasso, Petrarca, e anche autori settecenteschi come Alfieri e Metastasio. CLIVIO 1971, n. 1595. OPAC/SBN, IT\ICCU\LO1E\002356.

IRICO ANDREA

ISAIA CESARE



ISLER IGNAZIO